

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

ALLEGATI ALLA RELAZIONE

SERIE II: DOCUMENTAZIONE RACCOLTA DALLA COMMISSIONE

VOLUME VII

**Servizi segreti – Eversione – Stragi – Criminalità
organizzata – Traffico armi, droga, petroli – Pecorelli**

TOMO V

ROMA 1987

T O M O V

TRAFFICO DELLE ARMI

TRAFFICO DEI PETROLI

I N D I C E

TRAFFICO DELLE ARMI

Atti istruttori dell'inchiesta sul traffico delle armi e della droga del giudice Carlo Palermo (conclusasi con il deposito della ordinanza-sentenza di rinvio a giudizio del 15 novembre 1984), acquisiti dalla Commissione P2	Pag.	3
Documentazione trasmessa dal giudice Palermo alla Commissione P2 il 25 maggio 1984:	»	5
— Lettera di trasmissione	»	7
— Depositione di Arrigo Molinari al giudice Palermo del 23 maggio 1984	»	13
— In allegato: deposizione resa da Arrigo Molinari ai giudici Granero e Stipo il 2 marzo 1984	»	19
— Documentazione sequestrata a Glauco Partel, relativa a trattative effettuate dall'Argentina, in Parigi, per l'acquisto di missili <i>exocet</i>	»	25
— Interrogatorio reso da Glauco Partel al giudice Palermo il 13 aprile 1983	»	72

— Interrogatorio reso da Glauco Partel al giudice Palermo il 14 aprile 1983	Pag. 91
— Interrogatorio reso da Glauco Partel al giudice Palermo il 1° giugno 1983	» 97
— Interrogatorio reso da Glauco Partel al giudice Palermo il 30 aprile 1984	» 103
— Documentazione sequestrata a Michele Jasparro, relativa ai rapporti intercorsi tra personaggi militari e politici, argentini ed italiani, nel settore delle forniture di armi, in relazione alla guerra per le isole Malvine	» 113
— Deposizione resa da Gaio Gradenigo al giudice Palermo, per rogatoria, il 22 novembre 1983, in Buenos Aires	» 171
— Deposizione resa da Francesco Macri al giudice Palermo, per rogatoria, il 25 novembre 1983, in Buenos Aires	» 193
— Deposizione resa da Guglielmo Patrizio Chelli al giudice Palermo il 23 novembre 1983, in Buenos Aires	» 203
— Deposizione resa da Annibale Spaggiari al giudice Palermo il 23 novembre 1983, in Buenos Aires	» 209
— Nota informativa sul gruppo Rizzoli consegnata al giudice Palermo da personale diplomatico italiano in Argentina	» 219
— Deposizione resa da Giulio Andreotti al giudice Palermo il 15 dicembre 1983	» 223
— Interrogatorio reso da Ferdinando Mach di Palmetstein al giudice Palermo il 21 dicembre 1983	» 231
— Interrogatorio reso da Ferdinando Mach di Palmetstein al giudice Palermo il 22 dicembre 1983	» 251
— Interrogatorio reso da Marino Cervellini al giudice Palermo il 5 gennaio 1984	» 261

— Deposizione resa da Nerio Nesi al giudice Palermo il 17 gennaio 1984	Pag. 277
— Appunto del Nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di Finanza al giudice Palermo, relativo alla GESS DATA e a Ferdinando Mach e società collegate (9 novembre 1983)	» 291
— Appunto del Nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di Finanza al giudice Palermo, relativo a Nerio Nesi (14 dicembre 1984)	» 303
— Appunto del Nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di Finanza al giudice Palermo, sul Consorzio METROBAIRES (12 dicembre 1983)	» 306
Altra documentazione acquisita dalla Commissione P2 sul traffico delle armi e della droga	» 311
Appunto su « Traffici di armi e droga », trasmesso alla Commissione P2 dal Nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di Finanza il 28 aprile 1983	» 313
Appunto, con allegati, trasmesso alla Commissione P2 da Ugo Fabbri il 16 maggio 1983	» 335
Appunto trasmesso alla Commissione P2 dal Comando generale della Guardia di Finanza il 23 gennaio 1984	» 349
Lettere dell'onorevole Falco Accame all'onorevole Anselmi del 14 ottobre 1982 e 4 aprile 1983	» 365
Nota agli atti del fascicolo intestato a Licio Gelli, trasmesso alla Commissione P2 dal Ministero dell'interno il 29 giugno 1982, relativa a Francesco Pazienza	» 369
Interrogatori resi da Giacomo Geirola al giudice Chelazzi (Tribunale di Firenze) il 19 e 20 giugno 1981	» 375

Deposizione resa da Giacomo Geirola al giudice Gentile (Tribunale di Bologna) il 6 luglio 1981	Pag. 388
Nota del giudice Pier Luigi Vigna alla Commissione P2 dell'11 febbraio 1983	» 391
Documenti relativi ad un presunto traffico di armi avvenute nel porto di Livorno:	» 395
— Nota della Questura di Livorno al giudice Vigna del 3 settembre 1976	» 397
— Documento sequestrato dal Nucleo investigativo della Legione carabinieri di Roma il 9 agosto 1976, presso la redazione de <i>L'Espresso</i>	» 398
— Stralcio dell'interrogatorio reso da Lino Salvini al giudice Catelani il 19 gennaio 1977	» 402
— Stralcio della deposizione resa da Francesco Siniscalchi al giudice Catelani il 31 gennaio 1977	» 405
— Stralcio della deposizione resa dal generale Giuliano Oliva al giudice Dell'Osso il 17 giugno 1981	» 408

TRAFFICO DEI PETROLI

Ufficio istruzione del Tribunale di Torino, dottor Pier Giorgio Gosso: trasmissione alla Commissione P2 di atti del procedimento penale n. 906/80 R.G.I. contro Giudice Raffaele ed altri	» 415
— Lettera di trasmissione	» 417
— Mandato di cattura contro Giudice ed altri del 12 novembre 1980	» 418

— Mandato di cattura contro Giudice del 20 giugno 1981	Pag. 426
— Interrogatorio reso da Raffaele Giudice ai giudici Gosso e Vaudano il 3 giugno 1981	» 428
— Interrogatorio reso da Raffaele Giudice al giudice Gosso il 20 luglio 1981, con allegati	» 435
— Interrogatorio reso da Vincenzo Gissi ai giudici Gosso e Vaudano il 5 maggio 1981	» 443
— Deposizione resa da Mario Diana al giudice Napolitano il 6 maggio 1981	» 452
— Deposizione resa da Mario Diana presso gli uffici del Nucleo centrale di polizia tributaria il 7 maggio 1981	» 454
— Deposizione resa da Orazio Giannini presso il Comando di zona della Guardia di Finanza di Torino il 6 maggio 1981	» 456
— Deposizione resa da Francesco Reviglio al giudice Vaudano l'11 maggio 1981	» 459
— Deposizione resa da Orazio Giannini al giudice Vaudano il 13 maggio 1981	» 461
— Deposizione resa da Alessandro Tizzani al giudice Vaudano il 22 maggio 1981	» 465
— Deposizione resa da Francesco Ioli al giudice Vaudano il 22 maggio 1981	» 467
— Documentazione trasmessa da Francesco Ioli al giudice Vaudano il 25 maggio 1981	» 469
— Deposizione resa da Donatello Viglongo al giudice Vaudano il 27 maggio 1981, con allegato	» 472

— Deposizione resa da Bruno Palmiotti al giudice Vaudano il 5 giugno 1981	Pag. 477
— Deposizione resa da Andrea Viglione al giudice Gosso il 16 giugno 1981	» 479
— Deposizione resa da Mario Foligni ai giudici Gosso e Vaudano il 24 giugno 1981	» 482
— Deposizione resa da Orazio Giannini al giudice Gosso l'8 luglio 1981	» 488
— Deposizione resa da Vincenzo Bianchi al giudice Gosso il 16 luglio 1981	» 496
— Deposizione resa da Marcello Floriani ai giudici Gosso e Vaudano il 5 novembre 1981	» 498
— Deposizione resa da Domenico Niro al giudice Gosso il 9 novembre 1981	» 502
— Deposizione resa da Domenico Niro al giudice Gosso il 10 novembre 1981, con allegati	» 507
— Deposizione resa da Maurizio Graziani ai giudici Gosso e Vaudano il 20 novembre 1981	» 522
— Deposizione resa da Giovanni Carbone ai giudici Gosso e Vaudano il 2 dicembre 1981	» 525
Ordinanza-sentenza di rinvio a giudizio nel procedimento penale n. 906/80 R.G.I., contro Giudice Raffaele ed altri, del giudice istruttore Pier Giorgio Gosso, del 19 marzo 1982	» 529

Ufficio istruzione del Tribunale di Torino, dottor Aldo
Cuva: trasmissione alla Commissione P2 di atti del
procedimento penale n. 586/80 R.G.I., contro Giudice
Raffaele ed altri:

— Lettera di trasmissione	Pag. 661
— Interrogatorio reso da Franco Buzzoni al giudice Cuva il 9 novembre 1982	» 663
— Interrogatorio reso da Gianfranco Dutto al giudice Cuva il 20 novembre 1982	» 667
— Interrogatorio reso da Franco Buzzoni al giudice Cuva il 20 novembre 1982	» 671
— Confronto fra Buzzoni, Bolzani, Dutto e Dagli Alberi, avanti al giudice Cuva, del 20 novembre 1982	» 675
— Interrogatorio di Egidio De Nile al giudice Cuva del 23 novembre 1982	» 677
— Interrogatorio di Marino Dagli Alberi al giudice Cuva del 23 novembre 1982	» 682
— Mandato di cattura contro Francesco Quaglia del 22 novembre 1982	» 686
— Mandato di cattura contro Primo Bolzani del 15 no- vembre 1982	» 693
— Lettera di trasmissione	» 701

— Interrogatorio di Maurizio Arena al giudice Cuva del 20 dicembre 1982, con allegato	Pag. 702
— Fotocopia di lettera in sequestro a firma di monsignor Ugo Poletti, in data 29 luglio 1972	» 708
— Fotocopia di lettera in sequestro a firma Giulio Andreotti, in data 3 agosto 1972	» 710
— Fotocopia di <i>curriculum vitae</i> del generale Raffaele Giudice, in sequestro	» 711
— Lettera di trasmissione	» 712
— Deposizione del cardinale Ugo Poletti al giudice Cuva del 15 dicembre 1982	» 713
— Lettera di trasmissione	» 716
— Deposizione del cardinale Ugo Poletti al giudice Cuva del 13 gennaio 1983	» 717
— Deposizione di monsignor Agostino Bonadeo al giudice Cuva del 13 gennaio 1983, con allegato	» 720
— Interrogatorio di Primo Bolzani al giudice Cuva del 18 gennaio 1983	» 725
— Lettera di trasmissione	» 731
— Deposizione dibattimentale resa da Egidio De Nile il 23 novembre 1982 alla Sezione IV penale del Tribunale di Torino	» 732
— In allegato: interrogatorio reso da Egidio De Nile al giudice Silocchi il 30 marzo 1982	» 735

TOMO V

TRAFFICO DELLE ARMI

TRAFFICO DEI PETROLI

**ATTI ISTRUTTORI DELL'INCHIESTA SUL TRAFFICO
DELLE ARMI E DELLA DROGA DEL GIUDICE CARLO PA-
LERMO — CONCLUSASI CON IL DEPOSITO DELL'ORDI-
NANZA-SENTENZA DI RINVIO A GIUDIZIO DEL 15 NO-
VEMBRE 1984 — ACQUISITI DALLA COMMISSIONE P2**

Documentazione trasmessa dal giudice Carlo Palermo alla Commissione P2 il 25 maggio 1984 (lettera di trasmissione).

SEGRETO



COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2

000645

Tribunale Civile e Penale di Trento

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 67/84-A G.I.

Trento, 25 maggio 1984

Riferimento a nota del

N.

Oggetto Trasmissione atti.

A l l a
COMMISSIONE P2
On. Tina Anselmi

R O M A

Al
CONSIGLIERE ISTRUTTORE
Dr. Cudillo

R O M A

A l
PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
Dr. Gresti

M I L A N O

Come da precedenti richieste, trasmetto alle SS.VV. Illustrissime, ai sensi dell'art. 165 bis CPP, i seguenti ulteriori atti ed informazioni relative al procedimento istruito da quest'Ufficio.

1. Copia interrogatori resi, dinanzi a questo G.I. ed al G.I. di Savona Dr. Granero, da MOLINARI ARRIGO il cui nome risulta ricompreso nei noti elenchi di appartenenti alla P2.

Gli interrogatori in questione descrivono, in particolare:

- i rapporti esistenti tra la P2 italiana e quella statunitense ed argentina;

- il collegamento di GELLI con CALVI, in relazione al tentativo (maturato nel 1975) di acquisire determinato potere attraverso il rilevamento di testate di giornali;

- il collegamento anche di CALVI con l'ambiente politico economico argentino in particolare attraverso il conso-

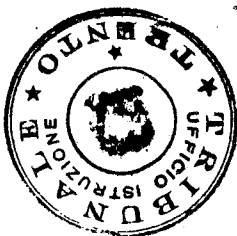
ciato Banco Ambrosiano Argentino;

- il finanziamento da parte di CALVI della guerra per le Malvine, allo scopo ricattatorio di ottenere favori ed appoggi di vario genere da un ambiente molto ristretto della massoneria inglese;

- lo "scaricamento" di CALVI da parte degli inglesi e l'ipotesi di una sua uccisione da parte dei Servizi di quel paese.

2. Documentazione sequestrata all'imputato PARTEL GLAUCO (personaggio che operava per conto dei servizi CIA ed NSA americani) e interrogatorio del medesimo.
La documentazione in questione concerne le trattative effettuate, in Parigi, dall'Argentina (in collegamento con i servizi americani) - in persona dell'Amm. gliol. CARLOS CORTI, appartenente alla P2 - per l'acquisto di missili exocet.
Nella documentazione sequestrata compaiono nomi e riferimenti bancari.
L'operazione in questione, come risulta dalle dichiarazioni dell'imputato PARTEL, venne sabotata dai Servizi Inglesi.
3. Documentazione sequestrata all'imputato JASPARRO MICHELE, appartenente alla massoneria italiana, Grande Oriente d'Italia, in particolar modo attinente ai rapporti intercorsi tra personaggi militari e politici argentini e italiani - nel settore forniture di armi - in relazione alla guerra per le isole Malvine e verbali di interrogatori vari (GRADENIGO, MACRI, CHELLI, SPAGGIARI) assunti in Argentina relativi a tali contatti ed a personaggi quali GELLI, MASSERA, CORTI, GALTIERI, BIGNONE.
Si allega, altresì, nota informativa concernente la infiltrazione della P2 nel gruppo RIZZOLI, consegnata a quest'Ufficio da personale diplomatico italiano in Argentina.
4. Verbale di interrogatorio del Ministro On. GIULIO ANDREOTTI in relazione ai rapporti tra GELLI, MASSERA, VIDELA, PERON.
5. Verbali di interrogatorio di FERDINANDO MACH, CERVELLINI, MARINO, NESI NERIO - con allegate note informative della Guardia di Finanza - nei quali vengono precisate talune

circostanze concernenti personaggi quali PAZIENZA, CALVI ed altri in relazione a talune vicende legate alle note vicende Corriere della Sera, Rizzoli, Banco Ambrosiano, Eni-Petromin.



IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dott. Carlo Palermo

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Carlo Palermo", written over the typed name.

Deposizione resa da Arrigo Molinari al giudice Palermo il 23 maggio 1984, con allegata deposizione resa da Molinari ai giudici Granero e Stipo il 2 marzo 1984.

1

1

ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. proc. pen.



L'anno millenovecento 84 il giorno 23
del mese di maggio alle ore 10,10
in Trento - Tribunale - stanza 55

Avanti di Noi Dott. Carlo Palermo
assistito dal Sost. Prod. Dott. Cavalieri
assistiti dal sottoscritto

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:
MOLINARI ARRIGO: n. Acri (Cosenza) 6.2.32 res. Genova
via Maccagi 23 int. 16 - attualmente
in servizio (presso) in Ventimiglia
come direttore della Scuola di Polizia
di Frontiera.

ADR: Nel 1978 io ero Vice Questore Vicario di Genova
e a quell'epoca mi interessavo di antiterrorismo. Un
giorno venni chiamato dal Questore DELONGIS in quale
mi presentò ROSATI WILLIAM, il Senatore FOSSA sottose-
gretario ai Lavori Pubblici, del PSI,. Tale incontro
si inseriva in un contesto di collaborazione che costo-
ro-avrebbero, anzi il solo Rosati doveva prestare in
particolare per quanto riguardava l'antiterrorismo.

ROSATI era stato minacciato da Prima Linea; il sottose-
gretario FOSSA, anch'esso appartenente alla P2, aveva
accompagnato il ROSATI. Anche il Questore DELONGIS è
risultato iscritto nelle liste della P2. Tale incontro
avvenne nell'agosto del 1978. Preciso che anche io ri-
sultò iscritto negli elenchi della P2; preciso però a
questo riguardo che io ed il Questore DELONGIS, al fine
di ottenere la collaborazione di cui sopra, promette-
mo una nostra adesione alla P2.

2

2



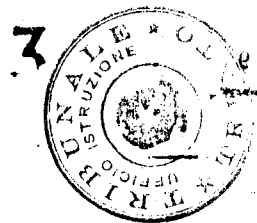
dando le nostre generalità e ricevendo da ROSATI un modulo di domanda di iscrizione. In quell'incontro di cui ho parlato il ROSATI offerse la sua collaborazione. Lui disse che frequentava l'ambiente di S. Martino dove risultava esservi la colonna più forte delle BR. Lui in sostanza ci disse che per potersi lui fidare di noi, noi a nostra volta ci saremmo dovuto iscrivere alla Massoneria. Da quel momento ebbi contatti sempre più stretti con il ROSATI. Con il sottosegretario FOSSA non ho avuto più rapporti fino a quando sono stati rinvenuti i noti elenchi. AUGUSTO SINAGRA l'ho conosciuto successivamente, quando nel 1981 siamo stati imputati assieme per l'appartenenza all'associazione segreta. Preciso che quando si è cominciato a vociferare della presenza dei nostri nomi negli elenchi, io chiesi spiegazioni al ROSATI. Lui mi disse che la mia menzione corrispondeva ad una sua segnalazione effettuata quale capo-gruppo, come persona meritevole di entrare nella P2. ROSATI mi disse in quell'occasione che la P2 aveva carattere internazionale, più in particolare che aveva la sua base in America e più specificatamente negli Stati Uniti e in America Latina; in capo agli uomini più importanti della politica Americana e della finanza. In particolare ROSATI mi disse che GELLI era stato invitato e presente alla investitura del Presidente REGAN e dei precedenti. Mi disse che era uno degli invitati privilegiati, nel senso che la sua presenza era richiesta a titolo personale. Ciò in relazione al collegamento tra P2 e Massoneria americana. Anzi aggiungo che il ROSATI evidenziava con maggiore forzatura al carattere internazionale della P2. Tale contatti esistevano parimenti nel settore finanziario e commerciale nel senso che vi erano potentati che lasciavano beni in disponibilità ed in eredità alla P2. Lui disse che, sempre negli Stati Uniti, vi erano

Info Libermani

Cervantes FHR

3

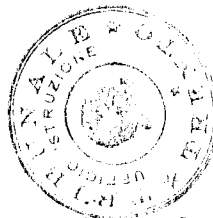
3



gli archivi generali della P2, non so a mani di chi, può darsi pure che mi sia stato detto ma non lo ricordo. Per quanto riguarda invece i contatti tra GELLI e la P2 e i servizi Segreti americani avevo appreso da altra fonte che nel '75 quando vi furono le elezioni di giugno in Italia con l'accrescimento di voti per i comunisti italiani in Italia, vi fu un incontro presso l'Ambasciata (italiana) USA in Roma tra rappresentanti dei Servizi Segreti americani, rappresentati dei servizi segreti italiani e rappresentanti delle multinazionali italiane e GELLI. La riunione aveva lo scopo di cercare di studiare una soluzione per tamponare l'accrescimento dei comunisti ed un eventuale sorpasso. Poichè non appariva possibile una soluzione di tipo golpista, al di fuori della nostra mentalità, la soluzione che si prospettò più fattibile fu quella di impadronirsi della stampa quale mezzo di pressione per influenzare la massa. A questo proposito venne anche stabilito ed effettuato un versamento di una cifra molto rilevante pro capite dalle multinazionali italiane in favore non so di chi allo scopo di porre in essere questa manovra economico-finanziaria di acquisizione di determinati giornali. A quanto mi è stato riferito dal ROSATI le multinazionali effettivamente versarono cospicue somme (certamente per cifre rilevantissime) che, a quanto mi fu riferito dal ROSATI, andarono nelle tasche di GELLI e CALVI e dei Servizi Segreti italiani. Tuttavia, nel 1976, a seguito del mancato "sorpasso" del PCI, venne effettuata la restituzione delle somme di cui sopra alle multinazionali.

4

4



4

Da ciò io ho supposto che le somme in questione fossero state gestite dai Servizi Segreti e non già da GELLI o CALVI, i quali molto probabilmente non le avrebbero restituite.

Il secondo paese che mi venne indicato dal ROSATI quale punto di riferimento di particolare importanza fuori dell'Italia fu l'Argentina. ROSATI mi disse che GELLI aveva la disponibilità del patrimonio della SIG.RA PERON, nel senso che egli per conto di costei, si occupava di un po' di tutto ricevendone anche disponibilità economica. GELLI in sostanza era in grado di gestire e manovrare la politica argentina. Numerosi erano gli affiliati alla P2 in Argentina e lo stesso GELLI anche in Italia curava determinati interessi argentini. Voglio precisare che io sono a conoscenza di tanti particolari in quanto per l'attività da me svolta era mio interesse apprendere il maggior numero di notizie. In particolare chiesi al ROSATI come sapesse tutte queste notizie e lui mi (spiegò) portò degli esempi di numerosi contatti con GELLI, in Italia, nell'aretino, (ad es. in battute di caccia, pranzi, ecc. con GELLI e persone influenti) e poi in quanto ogni qualvolta GELLI veniva in Italia e alloggiava presso l'hotel Excelsior anche ROSATI alloggiava lì e frequentava lo stesso ambiente di GELLI, aveva occasione di guardare e constatare quali persone e quali interessi venivano curati. Mi disse che da lui vi andavano tutti i politici, giornalisti, generali ecc. ROSATI morì nel febbraio-marzo 1981. ROSATI mi disse nell'ultimo periodo che aveva appreso a Roma, nell'ambiente della P2 da GELLI e CALVI e nell'ambiente della massoneria italiana da persona che non mi

*Calvi, P2**Orlando**Calvi, P2**Q*

5

5



5

venne indicata, ma comunque ai vertici, che CALVI aveva stabilito dei rapporti economici tra le sue banche e le consociate banche argentine. Ciò faceva evidentemente riferimento al collegamento Banco Ambrosiano - Banco Ambrosiano Argentino. Aggiungo che nel periodo del secondo semestre dell'81 vi furono numerosissimi contatti telefonici tra GELLI e ROSATI per la sistemazione del Corriere della Sera, nel senso che GELLI avrebbe dovuto mandare una procura per trattarne l'acquisto. GELLI, a quanto riferitomi dal ROSATI telefonava dall'estero. Tale affare doveva essere effettuato per il tramite di CALVI. CALVI, a quanto riferitomi dal ROSATI, aveva contatti con i servizi segreti di quasi tutto il mondo, in particolare di quelli americani, facendomi capire implicitamente che egli, tramite i propri contatti bancari e di massoneria, poteva direttamente influire sulle vicende politiche di vari paesi, in particolare dell'Argentina. A questo punto il CALVI, per le difficoltà economiche che si stavano prospettando, cercò in tutti i modi di entrare in un ambiente molto ristretto della massoneria inglese (suppongo una triangolare) aperta a soli uomini, e ciò al fine di avere degli aiuti economici nel settore bancario e finanziario. A quanto riferitomi dal ROSATI, CALVI avrebbe cercato di ottenere tali appoggi finanziando (una possibile) la guerra per le Malvine. Dai fatti come poi si sono svolti, ho ricevuto conferma della fondatezza di quanto mi era stato riferito.

6

6

6



Sempre all'inizio del 1982, CALVI si è avvicinato al
la massoneria ufficiale ed in particolare al gran
maestro CORONA, in quanto in tal modo aveva più possi-
bilità di essere aiutato in tutte le sue situazioni,
anche economiche, ed in particolare con la Banca Vati-
cana. Il ROSATI mi disse che tramite ~~la~~ ^{il} Banca Vatica-
na CALVI aveva elargito finanziamenti al sindacato po-
lacco SOLIDARNOSC; ciò sempre in quell'epoca.

A.D. Io presentai il ROSATI al capo della DIGOS di Genova
dott. IOENE GIUSEPPE e ciò al fine di consentirgli la
• acquisizione di elementi, ma non so se siano stati colti-
vati.

L.C.S.

A.D. P.M. Non ho mai avuto contatti con gli imputati nel processo
che la S.V., che peraltro ignoro chi siano.

L.C.S.

Carlo FAR *Olivero Colonna*
le g.
Carlo

ESAME
L. TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. proc. pen.



Affogliaz. N. 444



L'anno millenovecento 84 il giorno 2
del mese di Marzo alle ore 9,45

in Savona Ufficio Istruzione

Avanti di Noi Dr. Francantonio GRANERO, G.I.

con la presenza del P.M. Dr. STIPO

assistiti dal sottoscritto Segretario

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: MOLINARI ARRIGO, nato ad Acri il 6/2/32, QUESTORE di Nuoro.

Nel manifestare la massima disponibilità a rispondere alle domande che mi verranno poste, desidero fare una premessa per chiarire la vicenda che mi ha visto coinvolto
coinvolto nella loggia massonica propaganda di GELLI
e nel processo che ne è seguito prima a Genova e poi a Roma.

Io avevo ricevuto la proposta di entrare nella Loggia P2 da William Rosati, un benestante genovese ora deceduto che ostentava ricchezza e millantava credito in molti ambienti. Io ero stato autorizzato dal Questore De Longis a frequentare il Rosati e altri ambienti della Massoneria perchè, con il loro tramite, considerando i legami che avevo soprattutto con i medici di S. Martino e con gli ambienti dell'Università, avevamo ragionevoli prospettive di individuare ed identificare appartamenti alla Brigate rosse, come in effetti è avvenuto. Sapevamo infatti che Senzani faceva opera di proselitismo presso studenti e professori, mascherandola con un'attività di aiuti e sostegni alle famiglie di detenuti ed agli handicappati. In questa mi a attività io avevo anche la copertura

- 2 - 8

ovviamente la decisione della Cassazione è stata estesa a tutti gli imputati. Dimenticavo che anche Augusto Sinagra aveva presentato l'eccezione di incompetenza.

In ogni caso io non frequentai mai la Loggia, anche perchè in effetti non erano previste riunioni particolari in un determinato luogo e anche perchè tra noi non ci conoscevamo. Per esempio, io non sapevo che alla Loggia risultasse iscritto il Presidente dell'Italimpianti, Securi, del quale ignoro il nome di battesimo. Sono sicuro che se Rosati lo avesse saputo sarebbe stato continuamente da questo Securi.

Ad esempio ancora, un mio amico aveva avuto una verifica fiscale, ad opera del Col della Guardia di Finanza Pisano e mi aveva chiesto se lo conoscevo. Io dissi di no e soltanto dopo venni a sapere che anche il Col. Pisano era nella lista P2 e siamo diventati amici.

In realtà, per quel che ho potuto capire, queste liste furono formate selezionando delle persone che non si conoscevano fra di loro, allo scopo di creare una struttura che potesse opporsi all'avanzata del Partito Comunista, quale si era profilata nel giugno '75, in occasione delle elezioni regionali.

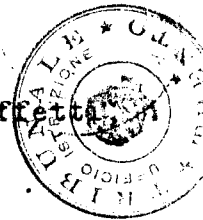
Vi fu un'iniziativa dell'ambasciata americana che chiamò a raccolta vari esponenti delle Multinazionali, fra le quali anche l'Italimpianti, allo scopo di raccogliere fondi per impadronirsi della stampa e contrastare in questo modo l'avanzata del Partito Comunista.

So che si tenevano dei pranzi raffinatissimi in casa di Francesco Cosentino, ex Segretario Generale della Camera dei Deputati.

Le varie multinazionali versarono somme ingenti e che confluirono nel Banco Ambrosiano.

Successivamente, quando risultò che la paventata avanzata comunista in realtà si era fermata e non c'era stato il temuto "sorpasso", l'ambasciata americana si disinteressò della questione ed il denaro venne restituito a coloro che lo avevano versato. Così mi disse il Prof. Lorenzo Acquarone.

Non credo tuttavia che questa improvvisa restituzione del denaro che era stato depositato nella Banca di Calvi sia all'origine delle difficoltà di quest'ultimo, che vanno ricercate, secondo quanto ne so anche alle confidenze avute nel contrasto sorto

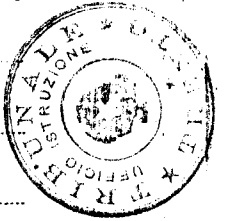


TRIBUNALE DI SAVONA · UFFICIO ISTRUZIONE

9

27319

Segue MOLINARI - 3 -



lo riguardava, era riuscito ad avvicinarsi alla massoneria comune e cioè agli ambienti massonici italiani facenti capo al Gran Maestro Corona, aveva prospettive di risollevare la sua situazione ~~economica~~ finanziaria grazie all'appoggio della Banca Vaticana; l'IOR che gli sarebbe stato assicurato in seguito ai finanziamenti che il Calvi aveva elargito al sindacato polacco Solidarnosc.

Più ^o tempo nello stesso periodo della morte di Calvi io ricevetti e con me anche gli altri una lettera da parte di un'associazione denominata Lincon, in busta che risultava spedita da un paesino della provincia di Reggio Emilia, con la quale si offrivano dei fondi a tutti coloro che avevano necessità di denaro perchè coinvolti e "perseguitati" a causa della loro appartenenza alla P.2.

ISTRUZIONE

.....OMISSIS.....

TRIBUNALE DI SAVONA³

La presente copia, composta di n. 3 fogli, conforme all'originale emesso da questo Ufficio.

Savona,

Il Capoufficio

[Handwritten signature]



Documentazione sequestrata a Glauco Partel ed interrogatori resi dal Partel al giudice Palermo il 13 aprile 1983, il 14 aprile 1983, il 1° giugno 1984 e il 30 aprile 1984. Confronto tra Partel e Bertoncini del 30 aprile 1984.

1



01/07 18.25
 616917 OCEANI I
 331210 INTRAD I

TELEX N° 307/82

ATT: DE BERTONCINI = VERY VERY URGENT

DAI ACCORDI TELEFONICI, LE TRASMETTIAMO TESTO INTEGRALE
 DEL TELEGRAMMA:

QUOTE

DE BANCO DE LA NACION ARGENTINA PARIS
 A CREDIT SUISSE CHIASSO

ATTEN: MR. 0000-43558

0-48' 03 7 JUILLET 1982

TEST: (01/021 AVEC CREDIT SWISSE ZURICH)
 RE: TACOMA/WALLACE
 OPERATION ARA 01929

NOUS, B.N.A. PARIS VOUS INFORMONS QUE MR CARLOS CORTI
 CHEF DE LA SOUS COMMISSION NAVALE ARGENTINA EN
 SERVICE PEUT S'ENGAGER POUR L'ACQUISITION DE MATERIEL
 POUR UN MONTANT MAXIMUM DE 40 MILLIONS US ET/OU, POUR UNE
 PERIODE DE 7 JOURS A COMPTER DU 7.07.82 INCLUS AU 13.07.82 INCLUS.

SALUTATIONS
 B.N.A. PARIS

UNQUOTE

SALUTI

R. PADOVANI

331210 INTRAD I
 616917 OCEANI IT

2

OPERATION P A M P A

PRE - CONTRACT NR. GPCB 31396 RA



BETWEEN

THE BUYER : ARTCO INTERNATIONAL
POURTALESSTRASSE 45
CH 3074 MURI / BERN
SWITZERLAND
TEL 031 52 67 67 / 8
TELEX 33599 ARTCO CH

THE SELLER: CENTRO STUDI TRANSPORTI MISSILISTICI
VIA SQUARCIA LUPO 19
19 A ROMA
ITALY
TEL 06 42 38 33
TELEX 616017 OCEANI I

S.E.R.I.C.
COCIETE D'ENTRETIEN RECHERCHES INDUSTRIELLES
ET COMMERCIALES
VIA DANTE ALIGHIERI 82
00040 POMEZIA
ITALY
TEL 06 9122883 - 9122766

THE CONTRACTORS AUTHORIZED TO SIGN THE FOLLOWING DOCUMENTS ARE:

FOR THE BUYER : - MR RICHARD AESCHBACH

FOR THE SELLER: - MR DR GLAUCO PARTEL
- MR CARLO BERTONCINI

Handwritten signatures: *ES* (bottom left), *AS* (bottom center), *AS* (bottom right)

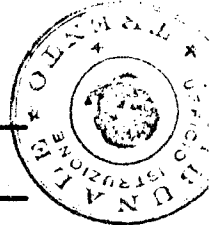
3

PAGE 2

12

CONTRACT - NR GPCB 31396 RA

ARTCO INTERNATIONAL / cstm & SERIC



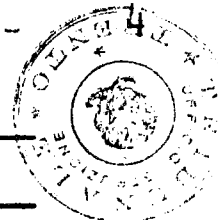
	PAGE
ARTICLE 1. SCOPE OF SUPPLY	3
ARTICLE 2. PRICES	3
ARTICLE 3. DEFINITION OF PRICE	4
ARTICLE 4. PAYMENT	4
ARTICLE 5. TAXES AND RETENTIONS	5
ARTICLE 6. TRANSFER OF PROPERTY	5
ARTICLE 7. DELIVERY AND PACKING	5
ARTICLE 8. INSPECTION AND ACCEPTANCE	6
ARTICLE 9. GUARANTEE	7
ARTICLE 10. FORCE MAJEURE/PERFORMANCE BOND	8
ARTICLE 11. INTERPRETATION AND ARBITRATION	8
ARTICLE 12. END USER CERTIFICATE/EXPORT LICENCE	8
ARTICLE 13. DOCUMENTATION	9
ARTICLE 14. MODIFICATION OF CONTRACT	9
ARTICLE 15. SECRECY	9
ARTICLE 16. ENTRY IN FORCE	10
ARTICLE 17. SIGNATURE	11

ANNEXE

ANNEXE I	12
ANNEXE II	13

91182/ST 4

CONTRACT - NR ~~20-52 AM 39~~ RA



ARTCO INTERNATIONAL / CBEM & SERIC

ARTICLE 1

SCOPE OF SUPPLY

THIS IS TO AGREE THAT SELLER AGREES TO SELL AND BUYER AGREES TO BUY UNDER WORKMANSHIP AND STANDARDS OF AEROSPAZIALE FRANCE SPECIFICATIONS AND ACCORDING TO THE TERMS INCLUDED IN THIS CONTRACT A QUANTITY OF:

~~30~~ - ~~52~~ ^{AM} ~~39~~ EXOCET MISSILES AIR - SURFACE IN STANDARD CONFIGURATION COMPLETE NEW PRODUCTION MANUFACTURED IN 1981/82 WITH ITS LOG BOOKS/WORKSHOP CERTIFICATE/MANUFACTURE GUARANTEE AND TECHNICAL HANDBOOKS FOR USER AND MAINTENANCE.

THE MISSILES COMPLETE AS DELIVERED FROM THE MANUFACTURE, IN ORIGINAL PACKING BOX HAVE TO BE DELIVERED AS SOON AS POSSIBLE BUT NOT AFTER 28 DAYS OPENING OF THE LETTER OF CREDIT.

~~PARTIAL SHIPMENT NON AUTHORIZED~~

PARTIAL SHIPMENT ARE AUTHORIZED.

ARTICLE 2

PRICE

THE PRESENT CONTRACT (~~20~~ - 52 AM 39 EXOCET MISSILES) IS FOR THE AMOUNT OF UNITED STATES DOLLARS _____ ACCORDING TO PROFORMA INVOICE NR _____

AM 39 EXOCET MISSILES COMPLETE MANUFACTURED IN 1981/82 WITH ITS LOG BOOKS AND TECHNICAL HANDBOOKS FOR USERS AND MAINTENANCE.

IN DOLLARS OF UNITED STATES OF AMERICA:

USDS 955.000.00 PER UNITE

~~955.000,00~~
985.000,-

Handwritten initials or marks at the bottom left.

Handwritten signature or mark at the bottom right.

5

PAGE 414

CONTRACT - NR GPCB 31396 RA



ARTCO INTERNATIONAL / CSTM & SERIC

ARTICLE 3

DEFINITION OF PRICE

ALL THE GOODS SHOULD BE SOLD OUT PER PACKING SPECIFICATIONS MENTIONED IN THIS CONTRACT (ARTICLE 7) PRICE ARE ~~FOR~~ F.O.B. AFRICAN AIRPORT, ACCEPTED BY THE ~~REPRESENTATIVE OF ANGOLA AFTER INSPECTION AND ACCEPTANCE BY TWO~~ (2) ~~MEMBERS~~ OF THE BUYER.

ARTICLE 4

PAYMENT

PAYMENT WILL BE MADE BY IRREVOCABLE/CONFIRMED/TRANSFERABLE ~~BY~~ ~~MORE THAN ONE~~ LETTER OF CREDIT AT SIGHT TO BE OPENED BY:

~~GRETE WISSE~~
~~1002 LAUSANNE~~

~~Buyer's~~ LLB, V0002

THIS LETTER OF CREDIT AT ~~SIGHT~~ CAN BE DRAWN UPON BY PRESENTING THE FOLLOWING DOCUMENTS:

COMMERCIAL INVOICE, ORIGINAL AND SIX COPIES STATING "FOR GOODS DELIVERED UNDER CONTRACT NR GPCB 31396 RA

~~WARRANTY CERTIFICATE~~
~~MANUFACTURE~~ ~~CERTIFICATE~~

INSPECTION CERTIFICATE SIGNED BY THE BUYER'S INSPECTORS (FOR SPECIMEN SEE ANNEXE I) ~~CMIF~~
A ORIGINAL CARRIER'S RECEIPT
~~ORIGINAL AREA BILLS OF LADING~~
~~COPIES OF CHARTER PARTY ACCEPTED~~
~~IN~~ ~~THE~~ ~~CHIEF~~
~~INS~~
COUNTERSIGNED BY CHIEF INSPECTOR
OR BUYER

[Handwritten signatures and initials on lines]

THIS LETTER OF CREDIT WILL BE ~~VALID~~ FOR 30 DAYS FROM DATE OF ITS OPENING. ALL BANK CHARGES INCURRED ~~BY~~ ~~THE~~ ~~BUYER~~ ~~WILL~~ ~~BE~~ ~~THE~~ RESPONSABILITY OF THE BUYER;

[Handwritten initials]

[Handwritten signature]

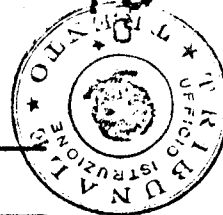
6

PAGE 5

15

CONTRACT - NR GPCB 31396 RA

ARTCO INTERNATIONAL / C.S.T.M. & S.E.R.I.C.

ARTICLE 5TAXES AND RETENTIONS

THE SUPPLIER ABSOLVES THE PURCHASER FROM ANY RESPONSABILITY FOR PAYMENT OF EXPORT TAXES OR DUTIES, VAT OR ANY SUCH CHARGES THAT MAY BE LEVIED ON THE MATERIALS FOR THE PURPOSE OF EXPORTATION. ~~THE PURCHASER AGREES TO BE RESPONSIBLE FOR ANY TAXES IN HIS COUNTRY.~~

ARTICLE 6TRANSFER OF PROPERTY

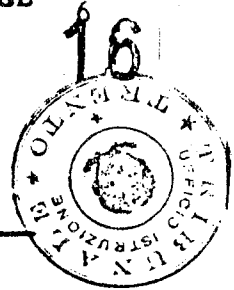
THE LEGAL TITLE OF THE MATERIAL WILL BE TRANSFERED TO THE BUYER AFTER LOADING ON BORD THE ~~AIRCRAFT~~ AND SIGNATURE OF THE DOCUMENTS MENTIONED IN ARTICLE 4, ~~THE RECEIPTS, BY THE CAPTAIN OF THE AIRPLANE AND COUNTERSIGNED BY THE CHIEF OF THE PURCHASER DELEGATION.~~

ARTICLE 7DELIVERY AND PACKING

DELIVERY TIME OF THE GOODS AS PER ARTICLE 1 OF THIS CONTRACT WILL BE BY THE SHORTEST, AND NOT AFTER 28 DAYS AFTER OPENING OF THE LETTER OF CREDIT; ALL ITEMS SHOULD BE PACKED IN ORIGINAL FACTORY EXPORT PACKING BOX IN AGREEMENT WITH THE STANDARDS OF PACKING FOR ITS OVERSEAS FORCES.

7

PAGE



CONTRACT - NR GPCB 31396 RA

ARTCO INTERNATIONAL / CSTM & SERIC

ARTICLE 8

INSPECTION AND ACCEPTANCE

Visual inspection

THE ACCEPTANCE WILL BE CARRIED OUT, ACCORDING TO THE MANUFACTURER'S SPECIFICATIONS, WITH THE MATERIAL OF THE SELLER, AT THE DELIVERY POINT, AFRICAN AIRPORT (AFRICA AIRPORT). INSPECTION AND THE ISSUE OF THE NECESSARY DOCUMENTS WILL TAKE PLACE AT THE PLACE WHERE THE MATERIALS ARE STORED WITHIN 5 DAYS OF THE DATE NOTIFYING THE GOODS ARE READY. THE ACCEPTANCE MUST TAKE PLACE IN THE PRESENCE OF:

- REPRESENTATIVE OF THE BUYER WHICH HOWEVER IS NOT EXCEED MORE THAN THREE(3) MEMBERS.
- REPRESENTATIVE AND TECHNITIANS OF THE SUPPLIER.

THE PURCHASER MUST INFORM THE SUPPLIER IN WRITTING OF THE NAME OF THE REPRESENTATIVE TO SIGN THE ACCEPTANCE PROTOCOL. THIS NOTICE MUST BE GIVEN 7 DAYS AFTER OPENING L/C AND THE PERFORMANCE BOND AND INCLUDE THE NAME OF THE TECHNITIANS.

THE CHIEF OF THE REPRESENTATIVE OF THE PURCHASER MUST SIGN WITHOUT ANY DELAY THE ACCEPTANCE CERTIFICATE AS SOON AS THE ACCEPTANCE HAS BEEN SUCCESFULLY EFFECTED ACCORDING TO THE SPECIFICATIONS MENTIONED IN THIS CONTRACT.

THIS ACCEPTANCE CERTIFICATE IS CONTERSIGNED BY THE CHIEF OF THE REPRESENTATIVE OF THE SUPPLIER, BUT NOT ABSOLUTELY NECESSARY.

THE SUPPLIER MUST PROVIDE ANY MANPOWER, TECHNICAL MEANS SUCH AS 2 ORIGINAL AEROSPACIALE TEST BENCHES ETC. FOR THE INSPECTION AND ACCEPTANCE OF EACH UNIT.

THE PUCHASER WILL PAY ANY COST OF HIS PERSONAL LIKE E.G. ACCOMODATION WAGES AND SALARIES, ANY KINDS OF INSURANCE ETC.

1) All documents

8

PAGE

17

CONTRACT - NR GPCB 31396 RA

ARTCO INTERNATIONAL / CSTM & SERIC



ARTICLE 9

GUARANTEE

ALL EQUIPMENTS MUST COME FROM THE FACTORY IN BRANDS NEW AND
PERFECT SERVICEABLE CONDITIONS AND FROM NEW CURRENT PRODUCTION
1982/83

EVERY UNIT WILL BE FOLLOWED BY THE FOLLOWING DOCUMENTS:

- WORKSHOP CERTIFICATE
- MANUFACTURE^{'S} GUARANTEE (ORIGINAL AEROSPACIALE)
- ▼ LOG BOOK FOR EACH UNIT

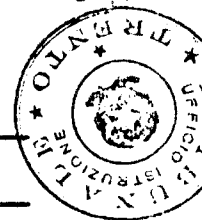
9

PAGE 8

18

 CONTRACT - NR GPCB 31396 RA

 ARTCO INTERNATIONAL / CSTM & SERIC

ARTICLE 10FORCE MAGEURE

ONLY ACCEPTED FOR WAR OR REVOLUTION IN THE DELIVERY COUNTRY.

PERFORMANCE BOND

THE SUPPLIER CONFIRM ^{AS} IRREVOCABLY TO EXECUTE THROUGH THE LICHTENSTEINISCHE LANDESBANK A PERFORMANCE BOND OF USDS 50'000.00 (FIFTYTHAUSEND USD) PER ORDERED UNIT. THIS PERFORMANCE BOND OF 50'000.00 USD/UNIT WILL BE POSTED AFTER THE EVIDENCE OF FUND TO THE LIECHTENSTEINISCHE LANDESBANK AT 473470/103334 ATT. MR KRATEROS VADUZ CODE VESA.

THE LETTER OF CREDIT WILL BE ESTABLISHT 5 BANKING DAYS AFTER RECEIPT OF CONFIRMED AND IRREVOCABLE PERFORMANCE BOND.

ARTICLE 11INTERPRETATION AND ARBITRATION

IN CASE OF ANY DISPUTE BETWEEN THE PARTIES TO THIS CONTRACT CONCERNING THE MEANING OF ANY ARTICLE OR ANY OTHER SUBJECT RELATING TO THIS CONTRACT BOTH PARTIES WILL FIRST ATTEMPT TO SOLVE THE DISPUTE BETWEEN THEMSELVES. SHOULD SUCH CONSILIATORY DISCUSSIONS FAILS, THE DISPUTE WILL BE REFERED TO AND SETTLED BY AN ARBITERATION COURT SET UP IN DEN HAAG HOLLAND. ALL ARBITRATION PROCEEDINGS SHALL BE CONDUCTED IN ENGLISH LANGUAGE.

ARTICLE 12END USER CERTIFICATE / EXPORT LICENCE

THE SUPPLIER MUST FURNISH A VALIED DOCUMENTS AS END-USER CERTIFICATE/EXPORT LICENCE (FOR THE MANUFACTURE COMPANY) FOR THE REPUBLIC OF ARGENTINA.

THE SUPPLIER CONFIRM THE FREE SALE WITHOUT ANY CLAUSE OF RESTRICTION AND DELIVERY FOR THE REPUBLIC OF ARGENTINA.

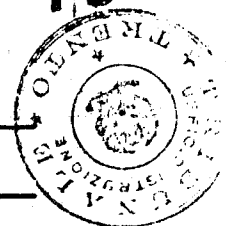
ER ✓

Ch

10

PAGE 9

19



CONTRACT - NR GPCB 31396 RA

ARTCO INTERNATIONAL / C.S.T.M. & S.E.R.I.C.

ARTICLE 13

DOCUMENTATION

A COMPLETE UP TO DATE AND OFFICIAL DOCUMENTATION FOR EACH UNIT OF THE MANUFACTURE, ABOUT THE UTILISATION AND THE PREVENTIVE AND CORRECTIVE MAINTENANCE MUST BE SUPPLIED WITH THE MATERIAL.

ARTICLE 14

MODIFICATION OF CONTRACT

THIS CONTRACT MUST NOT BE MODIFIED OR VARIED BY ANY ORAL AGREEMENT OR REPRESENTATION MADE BY EITHER PARTY TO THE OTHER BEFORE OR AFTER THE EXECUTION OF THIS CONTRACT OR OTHERWISE THAN BY AN INSTRUMENT IN WRITING OF CONCURRENT OR OF SUBSEQUENT DATA HERETO SIGNED AND DELIVERED BY DULY AUTHORIZED REPRESENTATIVES OF EACH OF THE PARTIES.

ARTICLE 15

SECRECY

THE PURCHASER IS OBLIGED TO TREAT ANY INFORMATION AND KNOWLEDGE BE OBTAINED RESULTING FROM THIS CONTRACT IN STRICT CONFIDENCE.

~~HE PURCHASER IS OBLIGED TO TREAT ANY INFORMATION AND KNOWLEDGE OBTAINED FROM THIS CONTRACT AS STRICTLY CONFIDENTIAL AND TO KEEP IT SECRET FOR THE DURATION OF THIS CONTRACT.~~

FOR ~~SAFEETY~~ REASONS AND SECRECY, IT WILL BE NECESSARY TO ESTABLISH A PROFORMA CONTRACT WITH THE SAME CONTRACT NR FOR OFFICIAL USE AS L/C BANK COMMUNICATIONS ETC. THIS PROFORMA CONTRACT HAS ABSOLUT NO OTHER VALIDITY AS MENTIONED BEFORE.

THE UNIC VALID CONTRACT IS THIS CONTRACT AND THE TERMS OF IT;

~~THE LIC AT SIGN TOE Official use can be drawn up by presenting T. d.~~

- 1. Co
- 2. Insp. Certificate

CP

JP

11

20

THE LETTER OF CREDIT FOR OFFICIAL USE CAN BE DRAWN UPON PRESENTATION OF THE FOLLOWING DOCUMENTS:

- COMMERCIAL INVOICE IN SIX COPIES
- INSPECTION CERTIFICATE SIGNED BY CAP; CARLOS TESTA



Handwritten signature

Handwritten signature

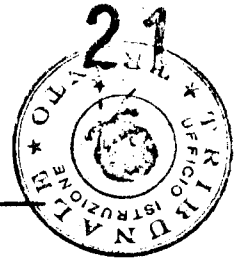
Handwritten signature

12

PAGE 10

CONTRACT - NR GPCB 31396 RA

ARTCO INTERNATIONAL / CSTM & SERIC



ARTICLE 16

ENTRY IN FORCE

THIS CONTRACT MUST ENTER IN FORCE, UNDER THE FOLLOWING CONDITIONS AND TIME SCHEDULE:

SIGNATURE OF THIS PRE CONTRACT NR GPCB 31396 RA

EVIDENCE OF FUNDS CONFIRMED BY A FIRST CLASS BANK AT LEAST 3TH SEPT.82

OPENING OF A CONFIRMED IRREVOCABLE PERFORMANCE BOND

ENTRY IN FORCE OF THIS CONTRACT

OPENING OF THE LETTER OF CREDIT IRREVOCABLE AND CONFIRMED

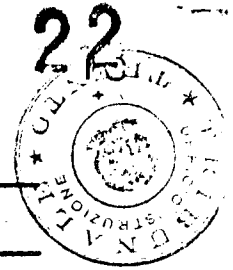
INSPECTION, ACCEPTANCE AND DELIVERY IN THE FOLLOWING 30 DAYS

13

PAGE 11

 CONTRACT - NR GPCB 31396 RA

 ARTCO INTERNATIONAL / C.S.T.M. & S.E.R.I.C.

ARTICLE 17SIGNATURE

AS PROOF OF AGREEMENT, BOTH PARTS SIGN TWO (2) COPIES OF
 SAME KIND, IN ENGLISH LANGUAGE, IN THE PLACE AND DATE
 INDICATED.

THE SELLER KEEPS ONE (1) COPIE, AND SO DOES THE BUYER.

 M U R I, THE 20TH AUGUST 1982

CENTRO STUDI TRANSPORTI MISSILISTICI
 19A R O M A ITALY

MR DR GLAUCO PARTEL

 S.E.R.I.C.

00040 P O M E Z I A ITALY
 MR CARLO BERTONCINI

 ARTCO INTERNATIONAL

3074 M U R I / BERN
 MR RICHARD AESCHBACH

THIS CONTRACT HAS A TOTAL OF 12 PAGES

16

PAGE 12

23

CONTRACT - NR GPCB 31396 RAARTCO INTERNATIONAL / C.S.T.M. & C.E.R.I.C.ANNEXE IINSPECTION CERTIFICATE

	<u>UNDER CONTRACT NR</u>	:	GPCB 31396 RA
	<u>DATED</u>	:	20 TH AUGUST 1982
REFERENCE	<u>OUR INVOICE NR</u>	:	_____
	<u>DATED</u>	:	_____
	<u>TOTAL AMOUNTING TO</u>	:	USDS _____

HEREBY CERTIFIES THAT THE EQUIPMENT SHIPPED ACCORDING TO THE ABOVE INVOICE HAS BEEN INSPECTED, FOUND IN CONFORMITY WITH THE QUALITY REQUIREMENTS STIPULATED IN ARTICLE NR : OF THE CONTRACT NR GPCB 31396 RA AND QUALIFIED FOR DELIVERY.

1/10

16

16

15

PAGE 13

CONTRACT - NR GPCB 31996 RA



ARTCO INTERNATIONAL / C.S.T.M. & S.E.R.I.C.

ANNEXE II

PERFORMANCE BOND EMMITED BY A PRIME BANK OF THE SELLER TO
THE BANK OF THE BUYER

DEAR SIRs,

YOU CONCLUDED A CONTRACT NR GPCM 31396 RA WITH
CENTRO STUDI TRANSPORTI MISSILISTICI AND
SERIC SOCIETE D'ENTRETIEN RECHERCHES INDUSTRIELLES ET COMMERCIALES
ON 20 TH AUGUST 1982 FOR THE DELIVERY OF "THE CONTRACT"
AT THE PRICE OF TOTAL UNITED STATES DOLLARS ;;;;;;;;;;.....
AS SECURITY FOR THE DUE PERFORMANCE OF THE DELIVERY, AN
INDEMNITY BY A BANK SHALL BE FURNISHED.

AT THE REQUEST OF ~~C.S.T.M. AND C.E.R.I.C.~~, WE HEREWITH
IRREVOCABEY UNDERTAKE TO PAY YOU ON FIRST DEMAND, WAIVING
ALL RIGHTS OF OBJECTION AND DEFENCE ARISING FROM THE
CONTRACT, ANY AMOUNT UP TO:

USD _____ (IN WORDS _____)

UPON RECEIPT OF YOUR WRITTEN CONFIRMATION THAT C.S.T.M.
AND C.E.R.I.C. HAVE NOT DELIVERED THE ORDERED MERCHANDISE
OR NOT DELIVERED SUCH MERCHANDISE AS SPECIFIED IN THE CONTRACT;

FOR THE PURPOSE OF IDENTIFICATION, ANY CLAIM HEREUNDER HAS TO B
BE PRESENTED THROUGH A FIRST RATE BANK AS INTERMEDIARY CONFIRMING THAT
THAT THE SIGNATURES ON SUCH CLAIM ARE BINDING YOUR FIRM.

OUR UNDERTAKING IS VALID UNTIL

_____ 1982

AND EXPIRES IN FULL AND AUTOMATICALLY IF YOUR WRITTEN CONFIRMATION
IS NOT IN OUR POSSESSION ON OR BEFORE THAT DATE.

THIS UNDERTAKING IS GOVERNED BY SWISS LAW, PLACE OF
JURISDICTION IS GENEVA.

Handwritten mark resembling the number 24.

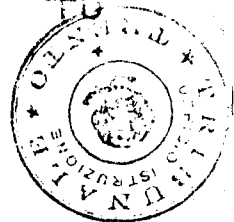
Handwritten signature or initials.

Handwritten signature or initials.

16

25

OPERATION P A M P A



C O N T R A C T N R 91182 ST

BETWEEN

THE BUYER : ARTCO INTERNATIONAL
CO/ LIECHTENSTEINISCHE LANDESBANK
VADUZ LIECHTENSTEIN

AND

THE SELLER : KRATEROS ESTABLISHMENT
CO/ LIECHTENSTEINISCHE LANDESBANK
VADUZ LIECHTENSTEIN

THE CONTRACTORS AUTHORIZED TO SIGN THE FOLLOWING DOCUMENTS ARE:

FOR THE BUYER : DR MARTIN LOOSLI
MR RICHARD AESCHBACH

FOR THE SELLER: DR GLAUCO PARTEL
MR CARLO BERTONCINI

Handwritten initials/signatures in the bottom left corner.

Handwritten signature in the bottom right corner.

17

26

CONTRACT NR 91182 ST

ARTCO INTERNATIONAL / KRATEROS ESTABLISHMENT

ARTICLE 1SCOPE OF SUPPLY

THIS IS TO AGREE THAT SELLER AGREES TO SELL AND BUYER AGREES TO BUY UNDER WORKMANSHIP AND STANDARDS OF AÉROSPACIALE FRANCE SPECIFICATIONS AND ACCORDING TO THE TERMS INCLUDED IN THIS CONTRACT A QUANTITY OF:

TOTAL 52 AM-39 EXOCET MISSILES AIR-SURFACE IN STANDARD CONFIGURATION COMPLETE NEW PRODUCTION MANUFACTURED IN 1982/83 WITH ITS LOG BOOKS/WORKSHOP CERTIFICATE/MANUFACTURE GUARANTEE AND TECHNICAL HANDBOOKS FOR USER AND MAINTENANCE.

THE MISSILES COMPLETE ARE DELIVERED AS FROM THE MANUFACTURER IN ORIGINAL BOX.

PARTIAL SHIPMENT AUTHORIZED, SEE ART 7

ARTICLE 2PRICE

THE PRESENT CONTRACT (52 AM-39 EXOCET MISSILES) IS FOR THE AMOUNT OF UNITED STATES DOLLARS 51'220'000.00 ACCORDING TO THE PROFORMA INVOICE NR 91182:ST.

AM - 39 EXOCET MISSILES COMPLETE MANUFACTURED IN 1982 / 83 WITH ITS LOG BOOKS AND TECHNICAL HANDBOOKS FOR USERS AND MAINTENANCE.

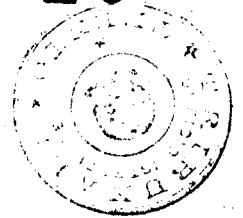
IN DOLLARS OF UNITED STATES OF AMERICA:

USD\$ 985'000.00 PER UNIT

ARTICLE 3DEFINITION OF PRICE

ALL THE GOODS SHOULD BE SOLD AS PER PACKING SPECIFICATIONS MENTIONED IN THIS CONTRACT.

PRICES ARE F.O.B. AFRICAN AIRPORT *n*

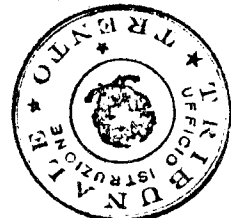
*132* *01**4/2*

18

27

CONTRACT NR 91182 ST

ARTCO INTERNATIONAL / KRATEROS ESTABLISHMENT

ARTICLE 4PAYMENT

PAYMENT WILL BE MADE BY TWO IRREVOCABLE/CONFIRMED/TRANSFERABLE LETTER OF CREDIT; AT SIGHT TO BE OPENED BY:

LIECHTENSTEINISCHE LANDESBANK
VADUZ LIECHTNESTEIN

THIS LETTERS OF CREDIT AT SIGHT CAN BE DRAWN AS FOLLOWING:

A. FIRST LETTER OF CREDIT (SEE ART 7)

THIS LETTER OF CREDIT WILL BE VALID FOR 45 DAYS FROM ITS OPENING, AND WILL BE ISSUED FOR 12 UNITS

FOR A TOTAL AMOUNT OF USD 11'820'000.00

AND CAN BE DRAWN AT SIGHT AS FOLLOW;

- 1.A. 20 % OF THE TOTAL AMOUNT UPON PRESENTING OF:
INSPECTION CERTIFICATE SIGNED BY THE BUYER'S CHIEF INSPECTOR
ORIGINAL CARRIER RECEIPT SIGNED BY THE CAPTAIN OF AIRCRAFT
- 2.A. 80 % AGAINST SIMPLE SELLER RECEIPT AFTER 7 DAYS OF THE DATE OF INSPECTION CERTIFICATE AND CARRIER RECEIPT.

B. SECOND LETTER OF CREDIT (SEE ART 7)

THIS LETTER OF CREDIT WILL BE VALID FOR 8 MONTHS FROM ITS OPENING AND WILL BE ISSUED FOR 40 UNITS

FOR A TOTAL AMOUNT OF USD 39'400'000.00

AND CAN BE DRAWN AT SIGHT AS FOLLOW;

- 1.B. 20 % OF THE INVOICED AND SHIPPED AMOUNT UPON PRESENTING OF:
INSPECTION CERTIFICATE SIGNED BY THE BUYER'S CHIEF INSPECTOR
ORIGINAL CARRIER RECEIPT SIGNED BY THE CAPTAIN OF AIRCRAFT
- 2.B. 80 % OF THE INVOICED AND SHIPPED AMOUNT AGAINST SIMPLE RECEIPT AFTER 7DAYS OF THE DATE OF INSPECTION CERTIFICATE AND CARRIER RECEIPT.

THE CARRIER RECEIPT HAS TO BE CONTERSIGNED BY THE BUYER'S CHIEF INSPECTOR.

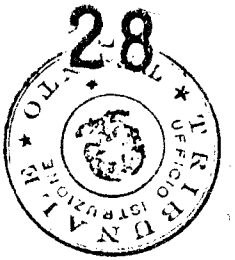
ARTICLE 5TAXES AND RETENTIONS

THE SUPPLIER ABSOLVES THE PURCHASER FROM ANY RESPONSABILITY FOR PAYMENT OF EXPORT TAXES OR DUTIES, VAT OR ANY SUCH CHARGES THAT MAY BE LEVIED ON THE MATERIALS FOR THE PURPOSE OF EXPORTATION. *R*

15 *27*

He

X: ¹⁹Appendice TO ART. 8



SHOULD THE BUYER NOT ACCEPT
ONE OR MORE UNITS AFTER THE
TEST-BENCH - CHECK HE
HAS DESIRE THE NOTIFICATION
OF HIS BANKERS TO RETURN
PERSONALLY THE FAULTY
UNIT OR UNITS AND TO
HAVE THEM EXCHANGED
AGAINST NEW ONE PROVIDED
BY THE SELLER AT THE
DELIVERY POINT (AIRPORT)

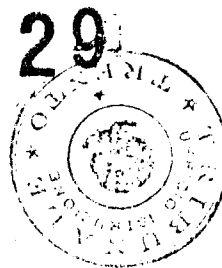
2

2 - 21

20

CONTRACT NR 91182 ST

ARTCO INTERNATIONAL / KRATEROS ESTABLISHMENT

ARTICLE 6TRANSFER OF PROPERTY

THE LEGAL TITLE OF THE MATERIAL WILL BE TRANSFERRED TO THE BUYER AFTER LODING ON BOARD THE AIRCRAFT AND SIGNATURE OF THE DOCUMENTS MENTIONED IN ARTICLE 4.

ARTICLE 7DELIVERY SHEDULE

- A. FIRST DELIVERY : 12 UNITS WITHIN 30 DAYS AFTER OPENING OF THE LETTER OF CREDIT.
- B. SECOND DELIVERYS : 40 UNITS.AFTERWARDS MIN.5 UNITS PER MONTHS STARTING 30 DAYS AFTER THE FIRST DELIVERY.

ARTICLE 8INSPECTION AND ACCEPTANCEA.VISUAL INSPECTION

THE VISUAL INSPECTION, WILL BE CARRIED OUT AT THE DELIVERY POINT AFRICAN AIRPORT.

THE CHIEF INSPECTOR OF THE BUYER'S HAS TO ISSUE AFTER THE VISUAL INSPECTION ^{HAS} CARRIED OUT AN INSPECTION CERTIFICATE CONFIRMING THAT THE INSPECTED GOODS ARE IN CONFORMITY TO THE BUYER'S REQUIREMENTS AS PER ARTICLE 1 OF THIS CONTRACT.

B.ACCEPTANCE

THE ACCEPTANCE WILL BE MADE IN BUYER'S COUNTRY ~~IS~~ ACCORDING TO THE MANUFACTURER SPECIFICATIONS ON THE ORIGINAL TEST BENCH; THE ABOVE ACCEPTANCE HAS TO BE MADE WITHIN 7 DAYS AS FROM VISUAL INSPECTION CERTIFICATE DATE.

SHOULD THE BUYER NOT NOTIFY HIS BANKERS WITHIN THIS PERIOD, THAT HE REFUSES THE FINAL ACCEPTANCE OF THE MATERIAL AS PER ARTICLE 1 MENTIONED, THE MATERIAL IS IRREVOCABELY ACCEPTED. ALL DOCUMENTS AS WORKSHOP CERTIFICATE/ORIGINAL AEROSPACIALE MANUFACTURER GUARANTEE CERTIFICATES AND LOG BOOKS FOR EACH UNIT WILL BE HANDED OVER WITH THE GOODS BY THE VISUAL INSPECTION.

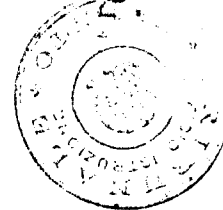
ARTICLE 9GUARANTEE

ALL EQUIPMENTS MUST COME FROM THE FACTORY IN BRAND NEW AND PERFECT SERVICEABLE CONDITIONS AND FROM NEW CURRENT PRODUCTION 1982/83.EVERY UNIT WILL BE FOLLOWED BY THE FOLLOWING DOCUMENT:

- WORKSHOP CERTIFICATE
- MANUFACTURER'S GUARANTEE (ORIGINAL AEROSPACIALE)
- LOG BOOK FOR EACH UNIT

21

30



CONTRACT NR 91182 ST

ARTCO INTERNATIONAL / KRATEROS ESTABLISHMENT

ARTICLE 10FORCE MAJEURE

ONLY ACCEPTED FOR WAR OR REVOLUTION IN THE DELIVERY COUNTRY.

ARTICLE 11PERFORMANCE BOND

THE SELLER CONFIRM IRREVOCABELY TO EXECUTE THUGH HIS BANK TO THE BANK OF THE BUYER'S A PERFORMANCE BOND OF USD 50'000.00 (FIFTYTHAUSEND) PER ORDERED UNIT. THIS PERFORMANCE BOND OF 50'000.00 PER UNIT WILL BE FIRST ADVISED BY THE SELLER'S BANK TO THE BUYER'S BANK THAT THE PERFORMANCE BOND IS AVAILABLE AND WILL BE AUTOMATICLY AND SIMOULTANEOUSLY OPERATIVE WITH THE OPENING OF THE LETTER OF CREDIT, SUBJECT TO CONTRACT.

ARTICLE 12DOCUMENTATION

A COMPLETE UP TO DATE AND OFFICIAL DOCUMENTATION FOR EACH UNIT OF THE MANUFACTURE, ABOUT THE UTILISATION AND THE PREVENTIVE AND CORRECTIVE MAINTENANCE MUST BE SUPPLIED WITH THE MATERIAL.

ARTICLE 13SECRECY

THE PURCHASER IS OBLIGED TO TREAT ANY INFORMATION AND KNOWLEDGE RESULTING FROM THIS CONTRACT IN STRICT CONFIDENCE.

FOR SAFETY REASONS AND SECRECY, IT WILL BE NECESSARY TO ESTABLISHT A PROFORMA CONTRACT/INVOICE WITH THE SAME CONTRACT NR FOR OFFICIAL USE AS L/C BANK COMUNICATIONS ETC. THIS PROFORMA CONTRACT/INVOICE HAS ABSOLUTELY NO OTHER VALIDITY AS MENTIONED BEFORE.

THE UNIC VALID CONTRACT IS THIS CONTRACT AND THE TERMS OF IT
PROFORMA INVOICE NR 91182 ST

52 34/A DRILLING TOOLS EQUIPMENT EACH TOOL COMPLETE WITH:

MILLING CATTERS, DRILLS, BROACHES, DRILL BITS, KELLIES
TURNTABLES, NUMERICAL CONTROL DRILLÇOLLAR, PISTON PUMPS
SWIVELS JOINTS, WHIPSTOCKS, FLUID - POWERED TURBINES

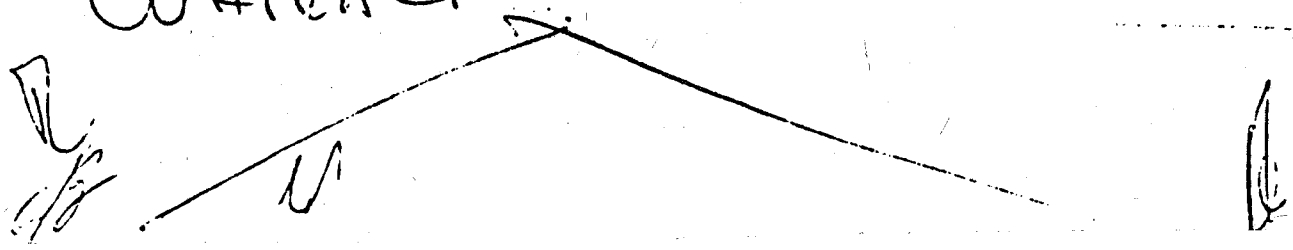
Appendice
Art. 14

22

Modifications and
Improvements



Showing THE MANUFACTURER
 make any MODIFICATIONS OR
 improvements TO THE MISSILES
 BEFORE ALL THE MISSILES
 AS PER THIS CONTRACT ARE
 DELIVERED AND, SHOULD
 THEREFORE THE WORKS INCREASE
 THE EXISTING PRICE FOR THE
 NEW MODIFICATIONS AND OR
 IMPROVEMENTS. ONLY THE
 BUYER AGREES TO PAY
 THE ADDITIONAL CHARGES.
 BUT ONLY FOR IMPROVE-
 MENTS OR MODIFICATIONS
 BUT NOT FOR NORMAL
 PRICE INCREASES DURING
 THE PERIOD OF THE
 CONTRACT



23

CONTRACT NR 91182 ST

ARTCO INTERNATIONAL / KRATEROS ESTABLISHMENT



ARTICLE 14

SIGNATURE

AS PROOF OF AGREEMENT, BOTH PARTS SIGN TWO COPIES OF SAME KIND, IN ENGLISH LANGUAGE, IN THE PLACE AND DATE INDICATED. ✓

ZURICH, THE 10TH NOVEMBER 1982

FOR THE BUYER

DR MARTIN LOOSLI

RICHARD AESCHBACH

FOR THE SELLER

DR GLAUCO PARTEL

CARLO BERTONCINI

33



WILLIAMS

WING BRANDNEW DIRECT FROM THE

FACTORY-

THE NET PURCHASE PRICE IS USD 700 000.- PER UNIT FOB AIRPORT EUROPEAN
IF NECESSARY THE LOGS ARE AVAILABLE AND INCLUDED IN PRICE+
WE HAVE CONCLUDED TOTAL 40 UNITS TO BE FREE DELIVERED IN TWO
PARTS OF 20 UNITS EACH FIRST UNIT IMMEDIATE AND SECOND IN ABOUT
TWO WEEKS+

THE MERCHANDISE IS ACCOMPANIED OF FOLLOWING DOCUMENTATION:

- 1. ORIGINAL FACTORY CERTIFICATE OF GUARANTEE+
- 2. LOGBOOK
- 3. TEST AND EXAMINATION CERTIFICATE OF AIRWORTHINESS+
- 4. SERIAL NUMBER INDEX+

LOADING AND CERTIFICATE CONTROL CAN BE MADE BY THE BUYER OR HIS
AGENTS IMMEDIATE UPON DELIVERY AT THE DELIVERY PLACE+

PAYMENT CONDITIONS AS AGREED UPON DELIVERY BY BANKERS CHEQUE+
USD 100 000.- IN ADVANCE IN CASH UPON RECEIPT OF EU CERTIFICATE+
THIS AMOUNT IS INCLUDED IN THE TOTAL COST+

PLEASE BE ADVISED THAT THE STANDARD CHARTERED BANK HAMBURG
MR. BEINKE HAD NO ORDER FROM THE SIDE OF THE BUYER TO RECEIVE
THE BANK CONFIRMATION FROM SELLERS BANK+PLEASE ADVISE AND MAKE
SURE THAT MR. WILLIAMS AUTHORIZED BY BUYER TO ACT IN STANDARD BANK
HAMBURG+

KIND REGARDS

CARL VILLAVICENCIO

HOTEL RESERVATION FOR MR. WILLIAMS MADE IN PLAZA HOTEL HAMBURG
WHICH IS ROUND THE CORNER OF OUR OFFICE+

PLEASE ADVISE US

URGENTLY

TELEGRAMS

TELEX MESSAGE TELEX MESSAGE

35

34

EUC per Exocet: Somalia o Kenya. Kenya!

Operazione gestita dalla Balbello Corp. di Zurich
(che metteva il P/bond).

Lui, Otto, pessimistico sull'esito in quanto non
ha fiducia nei francesi.

In origine i 52 Exo erano di Muller. Questi gli aveva
mostrato un documento del Kenya (Signal Corps).
Quando si accorse che era fasullo (intanto, però, si
era fatto il primo contratto con Aeschbach), contattò
il suo partner della Arateros a Salonico che lo mise
in contatto con l'ambasciata greca a Bruxelles. Questi
lo introdussero all'addetto militare del Kenya a Bru-
xelles che giovedì 18 telefonò all'Aerospaziale pren-
dendo appuntamento per l'indomani (andava ad ordinare
gli Exo!). Aereo con flag Ghana.

Muller è di Beggischwilbach

Otto mostra un documento fasullo della Hermes Shipping
FVBA, E. Van Dyckaai 10, 2000 Antwerpen, tlx. 32938 B,
tel. 031-321275 (non firmato) ma col nome di Jan Verswyver
in cui si offrivano 30 Exo a 300.000 dollari! L'offerta
era indirizzata ad una ditta del New Jersey.

Balbello Corporation
108 Seeheldstrasse, CH 8008 Zurich
Tel. 01-472635

Nella riunione del 29/10/82 i seguenti partecipanti:

Adolf Wienke D-6000, Frankfurt-Rödermark,
Willi Leuschner Strasse

Adolf Huck CH 1631 Hanteville Fr.

Otto Barchert D-6751 Böttstadt, Schittgasse 12

Karlheinz Cettershagen D-5943 Schmalleberg 11
Schanze 16

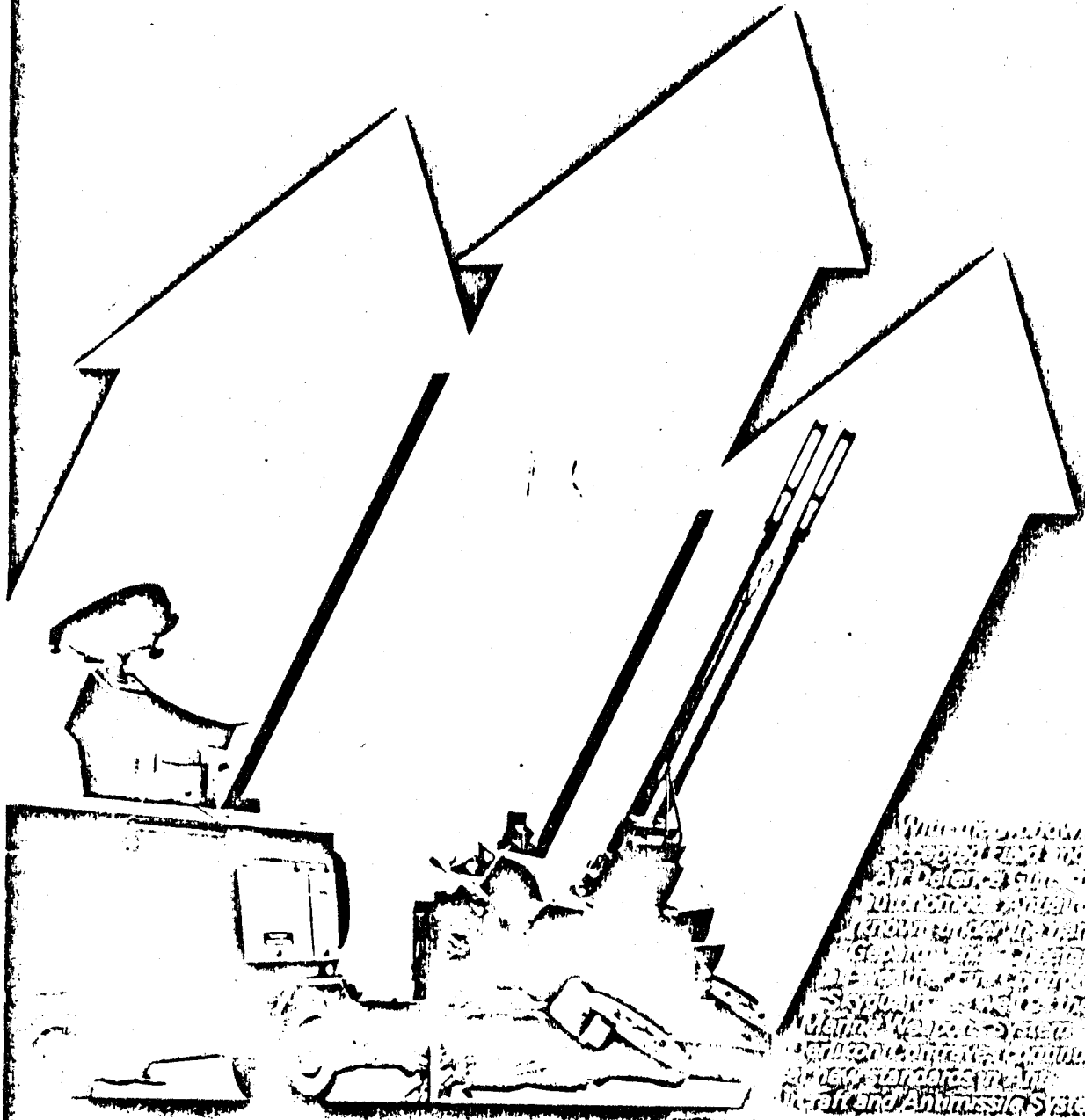
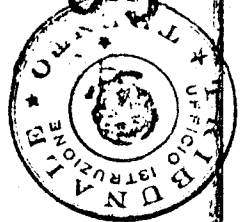
redigono un verbale da cui risulta che offrono 116 M48A5
al prezzo unitario di 350.000 dollari, più circa 15
milioni di \$ di EUC, più 8,5 milioni di \$ di trasporto.

Questo è tutto quanto Otto dimostra di avere.

36

Leader in Air Defence

35



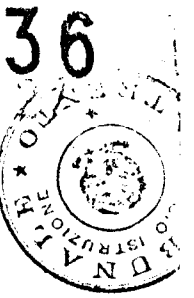
With its advanced
technology and the
Air Defence System
provides a complete
solution for air defence
systems. It is the
only system that can
detect, track, identify
and engage targets
in all weather conditions.
The system is designed
to meet the highest
standards in Air
Defence and Anti-missile Systems.

ERTIKON
MILITARY
PRODUCTS

contaves

ERTIKON MILITARY PRODUCTS - CONTAVES - MILITARY PRODUCTS
Via

37



KRATEROS
AUGUST 24TH, 1982 204533599+
24/00 11.50
33599 ARTCO CH
616917 OCEANI I

TO: ARTCO INTERNATIONAL
FOUNTAIN STRASSE 45
CH 3074 MURI/BERN
SWITZERLAND

PROFORMA INVOICE NO. 25T82

DATE: AUGUST 24TH, 1982

REF: ~~CONTRACT NO. SPGB 54596 RA~~

PRODUCT NO.	DESCRIPTION	QUANTITY	UNIT PRICE IN U.S. DOLLARS
-------------	-------------	----------	----------------------------

34/A	DRILLING TOOLS EACH TOOL COMPLETE WITH:- DRILLING CUTTERS, DRILLS, BROACHES, DRILL BITS, RELLERS, TURNABLES, NUMERICAL CONTROL DRILL COLLARS, PISTON PUMPS, SWIVELS JOINTS, WHIPSTOCKS, FLUID - POWERED TURBINES.	30 - 52	955.000.--
------	--	---------	------------

KRATEROS
AUGUST 24TH, 1982

33599 ARTCO CH
616917 OCEANI I
C

616917 OCEANI I
33599 ARTCO CH
ATT. DR. GLAUCO PARTEL / CARLO BERTONCINI

28

FROM: R. AESCHBACH / DR M. LOOSLI

REF.: CONTRACT NR 91182 ST 10.11.82

ECCO IL TESTO DA NOI DESIDERATO DELLA BANCA:

QUOTE:

ARTCO INTERNATIONAL

BESTAETIGUNG

BETRIFFT: VERTRAG NR 91182 ST VOM 10.11.82
52 34/A DRILLING TOOLS EQUIPMENT COMPL.
USD 985'000.00 PER COMPL. EQUIPMENT TOT. USD 51'220'000.00

HIERMIT BESTAETIGEN WIR IHNEN, DASS UNTER DER VORAUSSETZUNG UND NACH BESTAETIGTEM EINGANG DES L/C FUER DEN OBEN ERWAEHNTEN VERTRAG WIR IHNEN EINE UNWIEDERRUFLICHE LIEFERGARANTIE VON USD 50'000.00 (FUENFZIGTAUSEND) PRO EINHEIT BANKMAESSIG BESTAETIGEN WERDEN. DIESE LIEFERGARANTIE WIRD IHNEN GLEICHZEITIG MIT DEM BESTAETIGTEM EINGANG DES L/C ZU VERFUEGUNG GESTELLT. DIESE LIEFERGARANTIE NIMMT PROPORZIONAL MIT DEN ERFOLGTEN UND BESTAETIGTEN (ACCEPTANCE) LIEFERUNGEN (TEILLIEFERUNGEN) AB.

LIECHTENSTEINISCHE LANDESBANK
UNTERSCHRIFT

UNQUOTE

VI PREGUIAMO DI FARE IL NECESSARIO, AFINQUE NON SUCCEDA PIU DEGLI EQUIVOCCHI. L'AVOCCATO E IN ATTESA DI QUESTA CONFIRMAZIONE AL PIU PRESTO POSSIBILE PER PARTIRE DOVE SAPPETE .

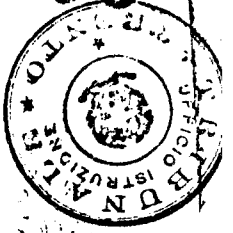
SALUTATIONI
ARTCO INTERNATIONAL
R. AESCHBACH
616917 OCEANI I
33599 ARTCO CHO



29

29 17.33

38



7.200

00/00 10.04 :
010917 UCLANI I

551299 ALIDA D
AK UCLANI :

ZU HANDELN VON IHR:

UNTER MONATLICHE DIE PREISE FUHR DICH:

AUFWAND -SCHILDE FUHR DIESER TYP: US-DOLLAR 57.000.- FUHR 2 STUECK:

DIESER TYP HANDELSRECHTS UND LITERS 2 TRAGEN:ALSO 4 INSGESAMT:

ES GIBT ABER NOCH FUHR 2:

DIE ELEKTRONIK DAFUER KOESTET PRO FLUCHTUNG MIT 2 SCHIENEN,

MIT 2 LEI ENTWERFUNG VON 1 KI US-DOLLAR 52.000 :

UND 21 ENTWERFUNG AN LIC 25 KI US-DOLLAR 152.000 : PRO 2 STUECK:

ES WAEHRE SUT, SCHNELLE BESTELLUNG: DU BEROMME, FA DAS WERK 52 STUECK

AUF LAUER MIT, DUN REST DER PRODUKTION JEDEN MONAT 15 STUECK

WIRD IM VORAUSS VERTRAGLICH VERFAUS ---VERKAUFT UND DANN AUSGE-

LIEFERT: ALSO SCHNELLE BESTELLUNG:

DU MUSST BEI DEN PREISEN ETWAS DRAUFSATZEN ,DAMIT WIR ETWAS VERDIENEN:

ABER BITTE NICHT ZUC ZUVIEL:

ODER GLOBALVERDIENST AUSMACHEN:

CPUS OTTO:

017 UCLANI I

451299 ALIDA D

30

30



610917 OCLANI I

451299 AMBA D
IRAN:?????????????????
OK :KOMM SPATER
OTTO:
610917 OCLANI IO
24/08 15.09
610917 OCLANI I

451299 AMBA D
AN IRAN :
EITZ : ICH BRAUCH FUER DIE TESTGERASTE ZU BEKOMMEN EINEN KAPI-
TALNACHWEIS . DANN IST ALLES OK:
SIE SIND SEHR SCHNELL, DANN MEIN MANN ,FAHRT AM SAMSTAG INS AUS-
LAND FUER 14 TAGE.
SIE HABEN AUSS ALLES OK SEIN:
DANN DIE ADRESSE VON
DEVELOPMENT AND FINANCIAL ESTABLISHMENT
AL-SALAM RUSSELL
MUNICHEN LIECHTENSTEIN

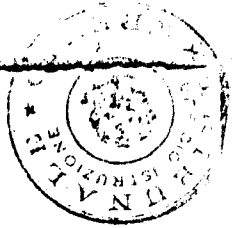
RUF MICH MITTE AN:
RUF OTTO:

610917 OCLANI I
451299 AMBA DT
24/08 15.09
610917 OCLANI I

451299 AMBA D
IRAN:.....
OK: RUF MICH AN:
610917 OCLANI IO

31

340



NR07173412****
22/00 15.45
MAINFT AA734122
616017 OCEANI I

ATT EDDIE/EUGENE

RE AIRCRAFT FOR EX.

REGISTRATION NO. EL/AIW
NATIONALITY LIBERIAN
TYPE CARAVELLE C

CAPTAIN: HEINZ SPRENGER - PASSPORT NO. F 5642838
NATIONALITY = GERMAN (WEST)
DATE OF ISSUE 15/10/1981

CO-PILOT: WOLF WOHLMUTH - PASSPORT NO. F 1354595
NATIONALITY WEST GERMAN
DATE OF ISSUE 23/4/1980

FIRST OFFICER: JUERGEN HASENKAMP - PASSPORT NO D 6954692
NATIONALITY WEST GERMAN
DATE OF ISSUE 28/1/1980

KIND REGARDS
GLAUCO/IVAN
MAINFT AA73412
616017 OCEANI I.....

0000

DURATA 001.5

0

33

SYDNEY 2330 HRS 6/7

ATT: GLAUCO/IVAN

I HAVE HAD A FOUR WAY CONFERENCE TLP CALL WITH SELLERS. SUMMARY AS FOLLOWS:-

A) IT WILL BE IMPOSSIBLE TO FINALISE MATTERS WITHIN THE 72 HOUR TIME LIMIT SET BY BUYERS. IT WILL TAKE 72 HOURS FOR SELLERS TO GET RELEVANT 20 UNITS INTO CONVENIENT STORAGE/WAREHOUSE FOR INSPECTION AND SELLERS PLAN IS TO WAREHOUSE/INSPECT UNITS AT AIRPORT OF DEPARTURE SO AS TO MAKE EXPORT OF GOODS WITH NOT LOSS OF TIME. ALSO RE J DUTCHER CHECK INFORMATION RE CLEARANCE WILL ONLY BE HAD BY SELLERS SECURITY BY WEDNESDAY GMT. I HAVE BEEN ASKED TO PERSONALLY GUARANTEE PERSON ABOVE, BUT CANNOT CAN YOU ? .. IF YOU CAN, SEND ME A TELEX CONFIRMING THAT YOU BOTH PERSONALLY VOUCH FOR DUTCHER, AND HIS CLIENTS. THIS MAY SAVE US ONE DAY.

B) RE MTF FROM SELLERS BANK I SPOKE WITH GENERAL MANAGER OF LOCAL OFFICE OF BANK TOGETHER WITH STAFF MEMBER FROM EMBASSY . WE CAN POSSIBLY ARRANGE WITH MAIN OFFICE CHARTERED BANK EITHER IN HONG KONG/MANILA/OK BANGKOK TO SEND TELEX TO THEIR BRANCH IN HAMBURG UNDER CODE 'WALLIS' FOR HEINKE AS FOLLOWS: QUOTE ON INSTRUCTIONS FROM OUR CLIENT WE ADVISE THAT RE CODE 'WALLIS' DETAILS ARE AS FOLLOWS: TIME.... DATE.... PLACE.... UNQUOTE.... OR IF SELLERS NEED MORE THAN THE 72 HOURS... QUOTE ... RE CODE 'WALLIS' UNABLE COMPLETE ARRANGEMENTS WITHIN REQUESTED 72 HOURS FOR INSPECTION. WILL NEED MINIMUM HOURS/DAYS. UNQUOTE GLANCO/IVAN WE ARE DOING OUR UTMOST TO HAVE EITHER ONE OR THE OTHER BANK TLX SENT OUR WEDNESDAY OUR TIME SO THAT BUYERS WILL HAVE THIS ON CHARTERED BANK HAMBURG TLX FIRST THING WEDNESDAY MORNING YOUR TIME. PLS ADVISE ON TLX TO ME WHAT YOU THINK ABOUT EITHER OF TWO ABOVE TLXS.

C) PAYMENT TERMS DISCUSSED ON PHONE OK. GLANCO/SELLERS REP AT GLANCOS BANK ETC/ETC.

D) DEPARTURE POINT... SELLER WILL NOT GIVE ME THIS UNTIL DUTCHER CHECKS OK. THEY TOLD ME HOWEVER THAT IF BUYERS ALREADY HAS PAPERS FOR DEPARTURE FROM ANY AIRPORT THEIR COUNTRY, CHANGE OF THIS TO NEW AIRPORT THEIR COUNTRY CAN BE DONE IN COUPLE OF HOURS BY EITHER BUYER OR PLANE CAPTAIN.

E) I WILL BE AT 667-2377 AT 0900 HRS SYD. TIME. HOLD TIGHT WE ARE ALMOST THERE.

REGARDS
EUGENE.

610917 OCEANI IVVVVT



36

43



14/07 17.18
MAINFT 1173412.
616017 OCEANI I

ATT EUGENE
RE EXO

IN VIEW OF THE FACTS/RESULTS WHICH HAVE LED TO THE FAILURE OF THIS OPERATION WHO'S RESPONSIBILITY BELONGS ONLY AND EXCLUSIVELY ON YOU/SELLERS SIDE, WE WOULD LIKE TO POINT OUT CLEARLY OUR CONDITIONS FOR FUTURE OPERATIONS, ESTABLISHED ON THE BASIS OF A COMPLETE MUTUAL TRUST/CONFIDENCE:

- A) YOUR MAIN FUNCTION IS TO FIND OUT RELIABLE SUPPLIERS FOR THE MATERIALS.
- B) OUR MAIN FUNCTION IS TO FIND RELIABLE BUYERS.

IN VIEW OF THE ABOVE POSITIONS THE RECIPROCAL DUTIES ARE TO BE THE FOLLOWING:-

- 1- UPON OUR REQUEST YOU WILL PROVIDE PRICE/TERMS/CONDITIONS OF SELLERS, WHICH WE WILL SUBMIT TO OUR CLIENT.
- 2- AFTER BUYER'S ACCEPTANCE OF THE OFFER, YOU WILL ENABLE US TO HANDLE THE OPERATION DIRECTLY WITH THE SELLER WHOM YOU WILL PASSOVER TO US.
- 3- ALL NEWS/INFORMATION/PERSONS INVOLVED IN THE OPERATION WILL BE EXCHANGED BETWEEN US IN ORDER TO CHECK AND PROTECT THE DEAL FROM ALL SIDES.

NOW SINCE THE SECOND OPERATION FOR THE SUPPLY OF 20 EXO'S IS STILL UNDERWAY, WE DEEM IT NECESSARY TO HAVE CONTACT WITH THE KEYMAN OF THE OWNER'S COUNTRY (IN CASE ZAIR IS STILL VALID, MR AMIR BOSSOF) IN ORDER TO PLAN ALL OUR STEPS IN THE SAFEST WAY TO REACH OUR COMMON OBJECTIVE. FOR YOUR INFO YOU HAVE TO KNOW THAT FUNDS FOR THE SECOND OPERATION ARE BEING DEPOSITED THESE DAYS AND WE WILL PROCEED ONLY IF WE ALL COMPLY WITH THE ABOVE POINTS.

AWAITING YOUR RUSH REPLY.

KIND REGARDS
GLAUCCO/IVAN.....

0041

DURATA 004.1

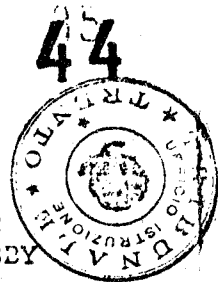
0

35
 SYDNEY 15/7/82

ATTN : GLAUCCO/IVAN

TKU YR TLX RE BXO ..

THERE ARE STILL ANUMBER OF POINTS I AM PERSONALLY CHECKING OUT IN PARIS/HAMBURG RE BXO ONE, SUCH AS WHY HALLAUER WAS ALLOWED TO SEE DUTCHER ALONE FOR OVER ONE HOUR WHILST ALL OF U WAITED IN THE LOBBY OF THE HOTEL AND WHY FALSE STORIES WERE TOLD OF HALLAUERS PROFESSIONAL BACKGROUND ETC/ETC. MY REP IS LEAVING SYDNEY FRIDAY AND I SHOULD HAVE THE WHOLE PICTURE BYTHE WEEKEND.



RE YR SUGGESTIONS BXPO 2 ... FOR THIS ONE I AM PERSONALLY GOING TO BE THERE ... SO U CAN KEEP YR BUYER AND I WILL KEEP MY SELLER TILL WE MEET AT THE INSPECTION. HOWEVER I WILL GIVE U MY TERMS AND CONDITIONS NOW...

A) I HAVE ALREADY ARRANGED WITH MY ZURICH BANK TO ACCEPT CONFIRMATION OF FUNDS ETC, AND MY BANK WILL TLX LACK ONLY CONFIRMING ACKNOWLEDGEMENT OF BYERS BANK TELEX I WILL GIVE U FULL BANK ADDRESS/OFFICER/CODE ETC AND COMPLETE TEXT OF WHAT I WANT FROM BUYER, WHEN U INFORM ME U ARE READY..

B) I WILL PERSONALLY BE IN EUROPE AND GIVE U/YR BUYER 72 HOURS NOTICE OF DATE OF INSPECTION NOTE DATE ONLY YOUR BUYER AND ONE OTHER IDENTIFIED PERSON ONLY WILL BE PICKED UP AT A DESIGNATED TIME/PLACE BY ME AND TAKEN TO THE INSPECTION SITE. YOUR BUYER/ OTHER PERSON SHOULD HAVE WITH THEM A CERTIFIED BANK CHEQUE IN US DOLLARS DRAWN ON A PRIME BANK IN PARIS FOR THE FULL AMOUNT THE TRANSACTION. AFTER INSPECTION AND ACCEPTANCE AT WAREHOUSE/ STORAGE AT AIRPORT, BUYER HANDS OVER CHEQUE TO ME.. I WILL CLEAR IT AT DRAWER BANK TOGETHER WITH BUYERS MAN AND FROM THE BANK TLP THE GO AHEAD TO MY SELLER AT THE AIRPORT.

C) RE AIRCRAFT :

IF BUYER WANTS TO USE HIS OWN THIS IS FINE, BUT I WILL AS ADVISED ABOVE GIVE U/BUYER 72 HOURS

NOTICE AND U CAN

THEN POSITION

AIRCRAFT IN THE COUNTRY. AIRPORT DETAILS WILL ONLY BE GIVEN ON DATE OF INSPECTION. I CAN OFFER U A 707 FOR THIS WORK WHICH I WILL POSITION AT THE AIRPORT FOR USD 300,000 TO BE PAID AT THE SAME TIME AS SELLERS GET PAID. THE CHOICE IS YOURS..

D) I CANNOT AGREE TO 72 HOUR DEADLINES .. FOR ME TO DO THIS MYSELF I WILL NEED A MINIMUM OF 10 BANKING DAYS AFTER CONFIRMATION OF FUNDS IN MY BANK.

E) LANGUAGE/TRANSLATION DIFFICULTIES OF DOCUMENTATION AT INSPECTION IS NOT MY PROBLEM. THE BUYERS ASSISTANT AT INSPECTION AND WHO GOES WITH ME TO THE BANK FOR CHEQUE CLEARANCE MUST BE ABLE TO HANDLE THIS PROBLEM.

F) GLAUCCO/IVAN ... I DO NOT WANT TO KNOW THE NAME OR ANYTHING ABOUT YR BUYER I WILL ACCEPT YOUR WORD.. LIKEWISE MY SELLER REMAINS ANONYMOUS. THE ONLY TIME THEY WILL MEET IS AT THE INSPECTION. THIS WAY I WILL NOT SIT IN A HOTEL LOBBY FOR 1 HOUR WHILST SELLER AND BUYER ARRANGE TERMS TO CUT OUR THROATS '!. .

WHEN U ARE READY AND U ACCEPT ABOVE TERMS LET ME KNOW AND I WILL THEN MAKE THE NECESSARY ARRANGEMENTS. TILL SUCH TIME ALL OFFERS SUEJECT TO PRIOR SALE.

REGARDS

EUGENIO
 616917 UCLANI I

36

45



Hieronymus Stenger

Berliner Straße 7

6740 Landau

Telefon 06341 / 5 08 36

37

46



Edmund Eichentopf

*Mönchbergstr. 11
Hamburg 1*

*36.142241
Tel. (040) 338498
Private 04137-6352*

38



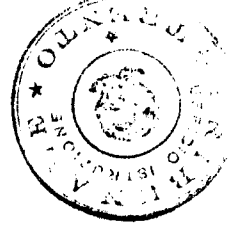
Zurich Airport Hilton

Avv Martin LOOSLI

Tel.

0041-1-8581642

38 47



**Schweizerischer Bankverein
Société de Banque Suisse
Società di Banca Svizzera
Swiss Bank Corporation**

**Sie finden uns
in der Lobby**

**Notre banque se trouve
dans le hall**

**Opening Monday-Friday 07.00-20.00
hours: Saturday 07.00-13.00**

**You will find us
in the lobby**

39

39 48

02/17341.***
10/07 17.19
MAINFT AA73412.
610017 OCEANI I



ATT EUBONG

RE OAO 1

CONCERNING YOUR TLX 15/7 WE POINT OUT AGAIN THAT THE RESPONSIBILITY OF THE EVENTUAL FAILURE ARE ONLY AND EXCLUSIVELY YOURS, SINCE YOU ARE THE SOLE SUPPLIER.

THEREFORE WE EMPHASIZE AGAIN THAT WE CAN WORK ONLY ACCORDING TO THE POINTS DETAILED IN OUR TLX DTD 14/7.

CONCERNING YOUR TLX 10/7 SINCE YOU CLAIM THAT DEAL HAS BEEN CONCLUDED WITH OUR BUYER, AND SINCE YOU ARE THE SUPPLIER AND THEREFORE YOU ARE RESPONSIBLE FOR ALL THE PERSONS IN YOUR CHANNEL, NOW WE DEMAND YOU TO SETTLE AT ONCE OUR COMMISSIONS.

RGDS

GLAUCCO/IVAN

P.S.

REMEMBER THIS CASE IS NOT A MATTER OF LEGS BUT HEADS. GLAUCCO.

MAINFT AA73412

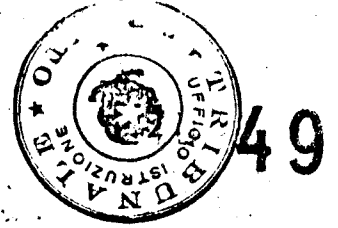
610017 OCEANI I.....

0022

DURATA 002.2

T

40



	Net	Con noi	Con Aeschbach
Aggancio	57.000	80.000	82.000
Elettronica 1 km	52.000	43.000	45.000
Elettronica 25 km	152.000	219.000	220.000

41

616917 OCEANI IO
 27/98 12.92
 616917 OCEANI I

4 50

451299 AMBA D.

AN OCEANI :

ZU HAENDEN VON HERRN DR. GLAUCO BARTEL :

VOLLMACHT:

ICH OTTO LARCHET-GESCHAFTSFUEHRER -UND VERWALTUNGSRAT DER FIRMA
 KRATEROS, LISCHTENSTEIN-RUGCELL, ERTHEILE IHNEN VOLLMACHT ZUM AB-
 SCHLUSS-UNTERZEICHNUNG DES VERTRAGES IN SACHEN VEGA -----

ICH BIN MIT 5 MIO. US DOLLAR ANZAHLUNG AUS 39% 600.000 US
 \$ DOLLAR EINVERSTANDEN, ZAHLBAR BEI VERLADUNG.

DAS GANZE MUSS AUF BANK LIECHTENSTEIN -STAATSBANK STEHEN,
 DER BETRAG GENT OHNE DIE RUECKERSTATUNG AUF 18 MIO .US DOLLAR:

WAS DARUEBER IST WIRD BANKMAESSIG ZURUECK ERSTATTET:

DAFUER GIBT GEMEICH DEN AUFTRAG , WENN DAS L:C -STIMMT:

PLUS MEINER PROVISION VON US-DOLLAR - VON 2250.000 .-:

DEINER----- BEILE GENT HEUTE ERST AB , MEINE TOCHTER HATT IHN B.---

NICHT IN WORTEN LEI DER POST:

ANTHROPOLOGISCHE PAPUEI :

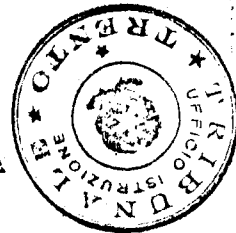
ICH HOFFE DASS ALLES ALAR GENT, DEN TRANSPORTVERSICHERUNG BETRAC
 BEIHEIT ICH AUSRECHNET .GEME SOFORT TELEX:

GRUS OTTO

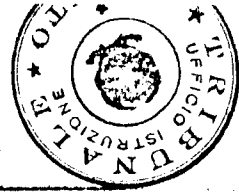
451299 AMBA D.

616917 OCEANI IANNE.RANNNNNNN

5



42



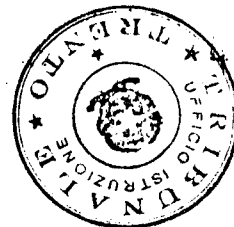
51

EXOCET-VEGA

EFFETTIVO

Net	600.000	. 52 =	31.200.000	
Otto	75.000	. 52 =	3.900.000	
H.R.	10.000	. 52 =	520.000	
Aeschbach	25.000	. 52 =	1.300.000	
Bertoncini	50.000	. 52 =	2.600.000	
Cortegiani	50.000	. 52 =	2.600.000	
Servizi	55.000	. 52 =	2.860.000	
Partel	50.000	. 52 =	2.600.000) dalla quota comune
Galileo	50.000	. 52 =	2.600.000	
Partel	7.500	. 52 =	390.000) dalla quota sellers
Galileo	7.500	. 52 =	390.000	
			<u>50.960.000</u>	

43



52

CPNRY
616917 OCEANI I
87939 COATS TH

22.7.82.

ATTN. DR. GLAUCO PARTEL/IVAN GALLILEOS

TKS YOU T/29/7 TO OBTAIN NECESSARY CLEARANCE PAPERS SELLER REQUIRES
LETTER OF INTENT I HVE SUGGESTED TO SELLER WE COULD ONLY SUPPLY
THIS L. OF I. FROM BUYERS BANK ON BEHALF OF THEIR CLIENT TO WHOM
IT MAY CONCERN IF YOU CAN SUPPLY AS ABOVE PLS ADVISE AND WE CAN
THEN GET FURTHER DETAILS.

KIND REGARDS, LLOYD THOMAS

DL

616917 OCEANI IMMOMO

44

44 53

12/11 18.41
33599 ARTCO CH*
616917 OCEANI I

ATT SIG. RICARDO AESCHBACH

EQUIVOCO GENERATO IN BANCA DOVUTO AD ERRATA INTERPRETAZIONE DA CARLO A IVAN E DA IVAN A KRATEROS SU LA QUESTIONE DELLA LETTERA DA VOI RICHIESTA.

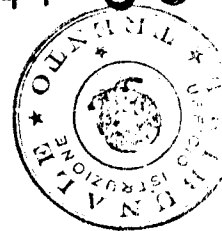
INSPIGABILE COMPORATAMENTO DI GERNER E SOTTO ESAME, EMERGE CHE UN CANALE CONCORENTE A KRATEROS HA UN CONTO PRESSO LA STESSA BANCA IN. OLTRE CONTRARIAMENTE A QUANTO AFFERMATO DA GERNER OTTO KRANZ EST PROKURIST DELLA BANCA.

INFORMEREMO SUI SVILUPPI.

CORDIALITA'

DR. PARTELNDURATA 001.3

M



45



PRIVATO

45 54

EXOCET - VEJA

870,000 per 12 Exo
+ Commune Andover

NET	600.000	•	52	=	31.200.000
OTTO	75.000		"	=	3.900.000
H.R.	10.000		"	=	520.000
NOI (4)	200.000		"	=	10.400.000
AESCHBACH	25.000		"	=	1.300.000
SERVIZI	70.000		"	=	3.640.000
	<u>980.000</u>			=	<u>50.960.000</u>

19 AGO. 1932

11

46

55



OPTMRQ
010017 OCEANI I

MAINFT AA73412

SYD 16/7/82

ATTN : GLAUCCO/IVAN

TRU YR TLX 15 JULY

I AM WAITING TO HEAR WHAT U HAVE TO SAY.

AT 13.00 HRS SYD TIME JULY 16TH I GOT INFORMATION FROM VERY RELIABLE INTEL SOURCE THAT BUTCHER HAS DONE DEAL WITH WITH HALLAUER. IF THIS IS SO AND I HAVE NO REASON TO DOUBT MY SOURCE - IT GOES TO SHOW WHAT A BUNCH OF AMATEURS EVERYONE WAS IN ALLOWING BUTCHER/HALLAUER TO MEET.

REGARDS

EUGENE
010017 OCEANI I
MAINFT AA73412T

47

56

010017 COLARI 1.....503.23 +

010017 COLARI 1
ATT CIAUCC/IVAN

A) I CANNOT AND WILL NOT ACCEPT ANY RESPONSIBILITY FOR THE HAPPENINGS IN PARIS, BECAUSE I WAS NOT THERE. HOWEVER I HAVE MADE SURE YOUR BUYER WILL NOT GO THRU WITH HIS PURCHASE NOW, AS THE NOW KNOWN DESTINATION IS COMPLETELY UNACCEPTABLE, AND THE ARRANGEMENTS I ORIGINALLY MADE FOR THE EUC HAVE BEEN WITHDRAWN.

B) I CANNOT ACCEPT YOUR TERMS AND CONDITIONS FOR CO OPERATION AS PER YOUR TELEX OF 14/7. IF IN THE FUTURE I NEED TO BUY OR NEED TO SELL AND VICE VERSA, I WILL INFORM YOU, AND IF TERMS CANNOT BE AGREED ON THERE WILL BE NO DEAL.

C) YOUR P.S. IS SURPRISING CONSIDERING OUR LONG ASSOCIATION, BUT AS THEY SAY, IT TAKES TWO TO TANGO.

REGARDS EUC ME
MAINET AA7341CT

57
48
55
UFFICIO ISTRUZIONE
PUBBLICA



INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO

Affogliaz. N.

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o dà false.
Già chiede quindi se già abbia o sia nominato un difensore di fiducia. Se il giudice non ha nominato un difensore, quando non è già stato nominato, occorrendo gli rivolge l'invito previsto nella prima parte dell'art. 171. Nel processo verbale il giudice può procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'individuazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona imputata, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931
N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri provvedimenti penali e se ha riportato condanna nello Stato o all'estero.
Già chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica assistenza, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti diplomi o gradi accademici, titoli nobiliari, o altre decorazioni o altre pubbliche onorifiche.

L'anno millenovecento cinquante il giorno 13
del mese di aprile ad ore 10.15

in Frenta - Uff. 151

Avanti di Noi Avv. Carlo Palmisani

assistiti dal sottoscritto presente il P. M. dott. Prigiani

E compare l'imputato sotto indicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo Parte P. Franco nato a Marfocare il
23.4.1922 res. Roma, via S. Luca Ignazio
19/A, di prof. esperto in edilizia, incomb.
con prec. pen.

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

presso la mia abit.

Invitato a scegliersi un difensore risponde: Avv. Mario Luciani
di Roma presente, - con studio in
Via Piccarde Donati n. 5 t.

Contestati i reati di cui al l'ordine di comparizione
mandato di cattura in atti e avvertito che

ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: Lu. richiesta del P. P. il
gi. concernente all' imputato oltre che il
reato di cui al mandato provvisorio di
arresto di data 30 marzo 1983, anche il reato di cui
all'art. 1. L. 2.10.67 n. 895 e 9 luglio 1974 n. 493, Ple
110 C.P. per aver in concorso con i compagni CALLEDO

Si deposita in

per giorni

Il

Li
Depositato in

e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).

Il

Rugini Ad Adm. inf.

49

. 2 .

26

58

PUGLIESE, GIOVANELLI, ~~XXX~~ BERTONCINI ed altri, senza licenza dell'autorità, trattato la vendita delle seguenti armi:

- Una fornitura da parte del Governo Somalo di 116 carri armati e 20 elicotteri;
- una fornitura al governo Taiwan di 238 carri armati,
- una fornitura di 10 elicotteri,
- una fornitura di missili tow;
- una fornitura di aerei C.130, missili Arpoon elicotteri Elias
- una fornitura di missili tow-milano-arnbrust e relativi lancia tori, tre fregate classe Battista de Andrate; 100 leopard, 50 elicotteri cobra;
- fornitura 30 leopard MK2
- fornitura di 60 cannoni 155/175;
- fornitura di 10.000.000 di proiettili M.16
- fornitura di 60 elicotteri AH IG Bell provenienti dal Vietnam per il Kuwait;
- fornitura di tre fregate da parte del governo di Manila;
- fornitura di 70 culatte da cannone;
- fornitura di 1000 missili cian 7 per il governo irakeno;
- fornitura di 100 motori per carri R 60
- fornitura di 100 mezzi blindati M 113 AI
- una fornitura di 3 bombe atomiche agli stati arabi;
- una fornitura per l'Argentina di 30 e 52 missili Exocet; X
- una fornitura di kg. 33,9 di plutonio al governo irakeno
- una fornitura di 1000 kg. di uranio 238, kg.10 di 239 e kg.33,9 di uranio per il governo irakeno;
- una fornitura di kg. 34 di mercurio rosso;



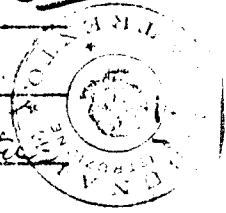
P. 2.

Antonio... [Signature]

50

50

59



- una fucina di 66 elicotteri: AH-1G;
- una fucina di 500 Kalashnikovs M 47 con 500.000 munizioni;
- 500 binoculars G con 500.000 munizioni; 5.300 pistole mitragliatrici cal 9+2 tamburello di plastica;
- una fucina di governo italiano di armi SAH 7 mortari elicotteri AH 15 armati di munizioni e stemi a razzo;
- senza la fucina di altre armi pesanti e di altro genere in caso di accostamento ovunque in località varie italiane ed estere fino alla fine dell'arrivato.

L'imputato dichiara: intendo rispondere.

Poco tempo fa, da io da circa 15 anni ho collaborato con i servizi militari americani di cui i servizi P.I.S.A. ed in particolare con una sezione di guerra che si chiama FOREIGN TECHNOLOGY DIVISION, che si occupa dello studio delle tecnologie straniere in pericolo dei paesi dell'Est. Io sono sciatista e exultante di svolgere attività preferenziale in questo settore, so tutto il profilo di questo servizio ma non ho questa informazione. Io venivo pagato in base ai lavori che eseguivo. In Italia non avevo contatti con nessuno. Io comunicavo con la base dell'U.S.A. in Europa, in Transilvania. Gli uomini arrivavano in Italia ed all'estero venivo pagato dove essi lavoravano, in contanti.

Il P.I. chiede all'imputato, dove egli depositasse i compari rimasti all'estero. L'imputato dichiara: P.I. pensavo di depositare in Italia.

Nell'ambito di tale attività è accaduto, per circa 7 anni.

Un computer del SISMI e della ARS rivela l'attività.

Ruggeri Alessandro

7 di me nella mia qualità di S. I. T. commercialista ai servizi
 della SIPRI e SIPRES. So che quello delle SIPRES risulta con
 ingubina con un uomo che doveva essere il fante, lo
 detto di BALLEOS, il quale, conoscendo un colonnello della
 SIPRES di Roma, di nome che non ricordo, ma di nome fedele
 si rivolse a questa persona, la quale trasmise il principio
 al capo delle SIPRES avendo per curato nelle verifiche che
 era la persona titolare del fante. Vi sono due computer
 uno per testi comuni e uno per "politici". Da questo
 erano essere fuori tutta una documentazione che impara
 talmente il capo delle Doghe, che immediatamente mi fece
 fante anche gratis.

651



I contatti con l'U.S.A. li interruppi verso la metà del 1971,
 allorché mi venne offerta di lavorare a tempo pieno per
 loro acquisendo anche la cittadinanza americana. Ma io
 rifiutai in quanto ero interessato al P.C.I. in fatto di iniziative
 popolari a favore di attività per circa 10 anni
 un'azienda della documentazione offerta dal l'ing. AMBROSINI
 della SIPRI. Poi nel 1981, quando ero l'ing. AMBROSINI,
 mantenendo l'accordo con la nuova gestione della SIPRI abbandonai
 l'impresa.

In quel periodo, in cui io era capo della attività nel fante, ricevetti
 dei Telex con offerte di elicotteri di U.S.A. Si trattava di uno degli
 stock venduto ai causa del crollo del governo dello scia di
 Persia e che era nato accentrato in Europa, in Belgio, in
 un aeroporto che non conosco. La banca interessata era la
 CREDIT BANK di Anversa. L'offerta io la ricevetti da tale

52

EUGENE BARTOLOMEI, residente in Anversa.

In proposito interessa precisare che vi sono due sistemi di commercio di tali armi. Un primo avviene a trattativa diretta GOVERNO - GOVERNO e viene regolata ufficialmente.

Un secondo avviene, sempre attraverso il beneplacito dei governi, tramite i loro canali privati.

Questo secondo sistema viene preferito dagli acquirenti in quanto consente la acquisizione di tangenti. In sostanza per i paesi acquirenti, quasi più degli interessi agli armamenti, contano gli interessi alle tangenti.

Utile trattativa "privata" - per distinguere da quella pubblica - detta - il partito governo essa richiede la seguente regolazione tre condizioni:

- evidenza dei fondi;
- E.V.C. ^{voluto ed} approvato chil di permanente di stato
- ordine di acquisto del governo compreso

In tali casi per la vendita vengono utilizzati dei canali separati. fanno capo a persone, quali il BARTOLOMEI, il BENOE ed altri. Le tangenti si assumono formalmente di venditori e che si appoggiano, per le prestazioni di intermediazione ai clienti privati, sempre legati ai servizi, che abbiano le introduzioni necessarie.

Questo avviene dalla parte del venditore.

Dalla parte del governo acquirente si richiedono essenzialmente due cose:

- l'evidenza bancaria delle merci (con o senza performance bud) con invito all'ispezione della stessa;

Lupoi Adriano



53



per spiegare precisely da di vendita simili a se ne possono
essere emessi mentre quello vero, che ha veramente i
moderati non ha nessuna difficoltà ad adempire a
questa di dare il computer. Si richiede la evidenza banca
inquire e la banca di (nell'atto) affidare
l'atto. Para trattare a livello bancario.

Il "performance bond" è una somma a garanzia che deve
verrà il venditore sulla banca del computer e che in
caso di non adempimento viene incrementato dal venditore stesso
- la prima delle tangenti: la determinazione di queste
già - che è effettuata in sede di contrattazione degli
intermediari - come un nei telex preconclusi - in primo partito.
Tuttavia in seguito tali tangenti debbono essere garantite
bancariamente con adempimenti delle banche della quale
risulta che a fine dell'operazione verrà ("al buon costo
dell'operazione") verrà pagata la somma. Tali adempimenti
non essere però oltre banca, ma vanno dalla banca del
venditore a quella del computer. E quindi non sono soggetti
ad alcun controllo non figurano nei conti di banca
solo una traccia di una operazione di denaro da banca
a banca, da un conto ad un altro, senza l'indicazione
del rapporto sottostante. Qualche volta può anche essere
indicato. Normalmente si utilizzano solo banche
svizzere (compreso il Liechtenstein) o del Lussemburgo, quindi
non vi sono pagamenti volentieri da fare a fare.
Nel pezzo dei conti risulta la somma globale computata
le tangenti. Tale è la somma che viene presa in carico

D/Pl

56

63
28

del venditore e viene di fatto sborsato dal compratore.
 E' per questo che tale fax è dedicata, in quanto la preoccupazione
 all'acquisto è di una assoluta garanzia della tangente
 la garanzia fax assume importanza particolare, la garanzia
 migliore che l'intermediario aveva dato all'atto delle trattative
 preliminari, in quanto l'effettiva garanzia della tangente
 in tal caso risulta garantita ^{per parte propria} dalla persona degli intermediari
 di cui erano impegnati. E' per questo che tali intermediari,
 necessariamente, non possono certo difendere dalle somme indicate
 nei documenti preliminari, sebbene essi possono di fatto
 indurre dei venditori e terzi compratori e talora far
 ritenere imputabili direttamente ai venditori gli obblighi
 di loro assunti in sede preliminare in prima firma.
 Se al limite non dovessero essere pagate le tangenti, l'intermediario
 dovrebbe immediatamente farsi fuori. Ciò per
 dimostrare che non può verificarsi tale la mancanza
 di tali mezzi.

Ciò si compie quando vi è un intermediario, per motivi vari,
 anche per il compratore.

Per esemplificare il caso della utilità per l'acquisto del
 secondo sistema, sono indicate uno degli episodi di cui
 alle circostanze.

Ad esempio la Somalia avrebbe potuto ricevere le armi di
 cui al contratto poi da me firmato, direttamente dall'Arabia
 Saudita, che la avrebbe acquistate, in proprio, sempre in via
 indiretta - per le tangenti di quello stesso caso - dagli
 U.S.A. Mentre la Somalia ha preferito seguire la via

Quiza Almirante

55



l'acquisto, sempre indiretto, ma in proprio con il venditore per
tramite le tangenti.

Le tangenti vengono versate dai Governi, ma a mani di
persone fisiche che sono per quelle che in quel momento
determinano il prezzo. E vanno nei conti privati.

In aggiunta a tale interesse per gli acquisti di ogive
d'accordo sistema, bisogna anche fare interesse per il
prezzo produzione stesso, in genere una volta apparsa
l'affidabilità come fornitore delle armi per quel determinato
paese destinatario.

Ciò ad esempio si è verificato per le vendite statunitensi in
casi di cui alla riprova, e cioè per la fornitura di
armi USA alla Somalia ed al TAIWAN, nei quali
Stati Uniti una intermedia apparsa come i fornitori.

In questi due casi, ad esempio, il ^{venditore} ~~fornitore~~ alle armi, è stata
"KRATEROS" CAP LICHTSTEIN, che è una pubblica società
con un numero di riferimento bancario.

Le tali operazioni sono gli acquisti che e cioè
governi [Stati] acquistando le armi vanno direttamente il le autorità
preposte come il governo USA ed in particolare il dipartimento
di Stato (controllato dal nostro ministero degli esteri) ed i
servizi / servizi dei paesi acquirenti. Caratteristiche rispetto ai
servizi specifici. Mentre lo stesso avviene a livello di
ministero degli Esteri.

Le generali per quanto riguarda gli episodi cui alla
documentazione riguardiamo relativa alle forniture di
armamenti USA, sono precise da due sono le uniche

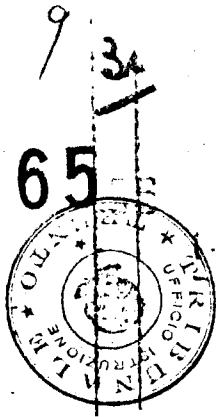
valore f
della 7
con la
Per que
sano 7
inter
di an
de m
Per
fome
fome
accus
men
di el
sog
della
Ad
for
da
il
l
e c
del
V
da
det
mu

12/12

56

rende principalmente esecrate ad una fase quasi completa
della trattativa di unificazione, e cioè la fase superindiciali
con la formula ad il TAIXAN.

Per quanto riguarda le altre trattative di armamenti U.S.A.
sono tuttora in attesa nel modo a causa della esistenza di
intermediari ed altre defici acquisizioni, che sono manifestano
di avere ~~nessun~~ contratti conclusivi con i propri acquirenti,
di nuovo non hanno.



Per quanto riguarda invece gli altri paesi produttori
sono previste che garantiscono alle armi di provenienza della
provenienza crisi (cambi armati tipo 1), tra il mese
accertamento presso il canale vendite dei produttori, e
invece nel caso delle altre trattative di unificazione
di credito. Per tali trattative però oltre il fatto si
impedisce parte vendite che il paese acquirente sia bene
dell'industria e non in zona calda.

Ad esempio quando il BARBA disse al BERTONCINI una
parte di 10 cambi tipo 1, il fece chiedere al BARBA,
la parte del BERTONCINI, su richiesta del venditore,
il paese destinatario. Il BARBA rispose che era
il OMAN. Il BERTONCINI fece sapere che andava bene
e chiese che l'acquirente effettuasse la lettera di credito
sul suo conto e presentasse l'E.V.C.

Venne così comunicato al BARBA, un momento ci farei noto
la cui detto di avere disponibilità di fondi e di artigiani
del E.V.C. non succedendo niente, il venditore chiese
un ultimatum di pochi giorni per chiudere e abbandonare

Legioni

57



L'operazione - Parli il PARRA una [fun] e per sapere per un...

L'affare esista il venditore era tale BEUTING, che

affidamento in Germania, fu l'unico di import-export, ma

senza alcuna dubbio essere collegato ai servizi tedeschi

il BEUTING [nome da non] e mise in contatto con

tramite il BAARDMEY all'epoca dello [nome] tedesco

dei 66 elicotteri.

Per quanto riguarda i 66 elicotteri in questione, originariamente

trattati da noi, si dovrebbe essere andati disposti, dunque

le cui macchine NATO in quest'ultimo periodo. Ora,

infatti, non vengono più disponibili, sia pure il dipartimento

di Stato sia pure piccoli, come vedersi.

Il G. si diffonde la funzione alle ore 16.30

L.C.S.

L. G.

R. P. M.

A. [nome]

B. [nome]

Al G.

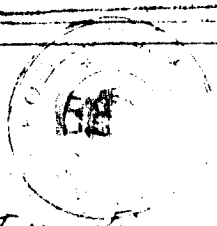
Cel

Alle ore 16.30 in presenza del difensore dell'imputato riprende la
interrogazione dell'imputato PARRA.

Sempre in relazione alle dichiarazioni riguardanti il processo
che avveniva alle operazioni per fini commerciali di cui ho
parlato, vi sono operazioni finalizzate a diversi obiettivi
e che si inseriscono più specificamente nell'ambito

[informazioni] di confidenzialità.

58



67
31

Ad esempio quando esecusse l'operazione ^{per la} ~~per la~~ struttura
 in una EXOCET, fatta con l'intervento in Parigi, per la infiltra-
 zione dei ricami aghi, si trattava di una tipica intervento
 per bloccare una eventuale possibile struttura di ~~una~~ EXOCET
 all'Argentina, per essendo tutta l'operazione imperata su
 una assoluta credibilità commerciale.

Quasi sempre nessun in quanto era in corso la guerra per la
 parte italiana. Perciò da la fabbrica degli Exocet, la Persepolis,
 cui sede in Parigi ha una produzione limitatissima mensile ed
 ha una lista di prenotazioni e casi di ordini assai lunga.

Quindi per ~~testimoniare~~ ~~per~~ rendere credibile l'operazione era
 necessario che si facesse estendere agli Argentini da una determinata
 fonte di insulti ~~per~~ stessi per essere conosciuta ad un acquirente
 del missile era disposto a cederla all'Argentina ^{a prezzo} ~~al~~ mercato
 libero, ed è quindi più alta, due o tre volte di quella
 ufficiale. Ciò in quanto era intenzione degli inglesi
 vedere che erano le persone interessate a Treston tale
 fonte sia una parte e dall'altra.

In tale operazione io dovevo svolgere il ruolo di esperto
 tecnico per stabilire se i missili offerti dalla esportazione
 erano di tipo 38 o 39 come desideravano gli Argentini,
 e cioè dello stesso tipo di cui ne avevano avuto in
 disponibilità 5 esemplari nella guerra, di cui tre andati
 a ruota.

Io venii in tale operazione richiesto dall'ALVARO A. B.
 procuratore del venditore, e da tale DUTSCHER, per conto
 del compratore L'Amun per COATI ed il Cap. no TESTA,

L.S. Humifunz

59

12

argomenti, come i sovvenzionari della Francia, de Hahn
sotto il DEUTCHER.

Io fui coinvolto in tale tentativo nel luglio e venne
convenuto a Parigi, ove mi recai con il PIALLEO, all'ho-

HILTON di P.L., dove rimasimmo tre giorni. Dopo fu
venire - fui ancora l'incarico tra il DEUTCHER e

il ALLMER da come accompagnarsi da Tale ungherese,
tedese, francese de Munkacs.

L'incarico venne tra di loro nelle comune del DEUTCHER
da francese accoppiato nella stessa missione albanese.

Quando venni il ALLMER se ne andò ed il
DEUTCHER venne da me novembre, dicendo: "L'incarico
non è stato l'episodio fu il

Io fui venuto a sapere che l'episodio era stato creato
ad arte dagli inglesi. Ma la informazione di stessa persona
che fu venuta da me in Italia fu interrogarmi:
Non erano giornalisti.

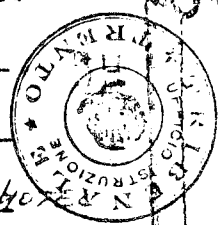
Non so prechi se stato bruciatore il ALLMER.

Io mi prima conobbe il ALLMER e avendo forse una
volta con lui avevo inteso che lui lavorava con gli
inglesi.

A.D. So che lui dice di lavorare presso del Dipartimento
Generale di Sigra, ma io non ho creduto a questo.

A.D. È vero che in determinati casi il ALLMER si rivolge
a me per acquistare armi, dicendo in particolare
casi armati adoperi il di francese Tokara.

Poi lo faceva per conto - a quello in dire - dell' Arabia



161

60



3269

Sancti e del Sud Africa.

Io ed il GALILEO organizzammo un ufficio in Zurigo per lui ed il rappresentante tedesco e cioè quel REWING, - di cui ho parlato per il CAMPA - ma l'ALLAVER cercò di vendere il REWING e perciò direttamente anche alla fabbrica tedesca e quindi fu respinto, perché respinse i contatti con gli intermediari - l'impressione del REWING, a questo punto mi riferì per telefono, fu che se l'ALLAVER non fosse stato un vero commerciante acquistava armi che operava con altri fini e che non era la promessa di tali armi che per una parte che era il profilo economico.

Ad esempio una fornitura di LEOPARDO da parte tedesca al Sud AFRICA non avrebbe visto di buon occhio degli inglesi perché loro vogliono trasportare ECUMBRIO.

Una volta appare le vie commerciali per aprire nelle transazioni specifiche, ad un servizio come quello inglese, è facile intervenire come fatto con l'Argentina - per bloccare una la presenza della Funzione.

Lei disse che l'ALLAVER disse che aveva due clienti, uno il SUD AFRICA ed uno l'ARABIA. Ciò avvenne prima dell'episodio degli Exocet.

L'ALLAVER si presentò come venditore autorizzato secondo la legge italiana. L'ALLAVER era una persona perennemente espediente, ed ammantato che con gli inglesi non fu perché era stato bruciato.

Andate alle due successive operazioni relative all'acquisto

22/6 Adunanza

61

70

14 di EXOCET per l'Argentina, di cui alla dimissione ripetuta, ~~beni~~ denuncio per appurare e accertare che l'arma ad, degli Argentini e per conto degli Argentini, e l'acquisto di EXOCET. In questi casi gli EXOCET non esistevano come disponibili Anziché le operazioni erano fittizie.

Un caso dell'incidente del ALLAKER nella trattativa per l'acquisto di LEOCARD in presenza di truppe allora di una manifestazione di spirito indenne a fine protestante.

Un caso dell'operazione con l'Argentina con una simile operazione di controspionaggio. L'effetto fu la destituzione dell'Ammiraglio PORTO!

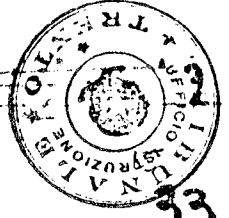
A.D. 10 un caso portato per i due successi epistolari con l'Argentina per collaborazione con i servizi NATO, da un quel momento era schierato contro l'Argentina -

R.B. di dire all'impulso in mandato di di di ogni altro aprire.

L'impulso dichiara: furono gli inferi, da una la precedente esperienza da un avviso nel Biron, un discorso a che io mi pensavo a continuare questo tipo di attività. Furono quelle persone che vennero da me in Roma per l'articolo a diremi di comportarmi in quel modo.

A.D. 10 un caso stato pagato per queste operazioni degli EXOCET, né degli americani né dagli inferi. La controparte era di unirmi a disposizione, per vendite esse per indagini stock di armamenti, e cioè ^{una} stock di M 48 A5 fu il numero di 200, e che ricomprende parte

62



71

33

Le quali di cui ai mandati con lo Spazio e con il Terzo, e poi
una piccola stock di elicotteri (20 pezzi) BELL AH 1F che
sono quelli di cui ai mandati con lo Spazio ed altri
pezzi che sarebbe potuto venire.

Ciò la parte degli americani gli inglesi concessero all'immissione
con gli americani.

Una parte, quando vennero da un le persone per lo spazio
"interista" in erano insieme con alcuni dei servizi inglesi,
altri della C.I.A. l'incontro avvenne in Roma presso il
mio ufficio in via Quercetulo.

Due erano della C.I.A. e due degli inglesi. Incuriositi
chiesero agli inglesi se in anticipo dopo aver dato i pezzi
delle operazioni precedenti rimasero i due della C.I.A. in
attesa di un ritorno se venuti dall'estero e di loro a
Roma. Essi mi fecero la risposta che ho sopra indicato e
mi dissero che mi stato informato da un canale di vendita
e di acquisto del governo americano per le successive
operazioni.

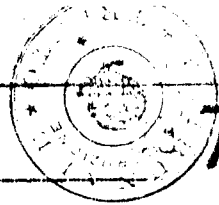
Io avrei dovuto, ~~spesso~~ se si fosse presentata l'occasione,
e mettere agli acquaranti di parte Argentina, di aver da
combattere di procurare la vendita e di trasmettere
a loro (gli americani) le informazioni.

Io non ho quindi "sottovalutato" le due seguenti operazioni:
con l'Argentina, bensì le solo raccolte ^{per} richieste
di vennero fatte a me ed al Bastoncini.

La C.I.A. a differenza dell'U.S.A. fu' avere dei
mezzi di vendita per macchine, surplus degli stock

John A. ...

63



72

16

avvicinati, sempre con il beneplacito del Genista

Per la C.I.A. poteva fornire grandi telegrafici. Non potevano
farlo. Servizi militari, che proseguono altri scopi

Publici anche loro sono "uomini" nel momento in cui si

è un utile, è evidente che anche per loro, a titolo personale,

vi deve essere una compensazione a titolo come interesse personale

È questa la ragione per il quale nei miei appunti è

scritto la voce "Servizi" per indicare quella parte del

totali ~~servizi~~ sulle operazioni, destinate a loro-

Questo tipo di operazioni, non autorizzate, possono essere [servizi] affidate
solo dalla C.I.A. che ha più interesse nel campo

A questo punto intende precisare che accaniti a tali operazioni,

ha esortato altre organizzazioni di fornitura di armi o comunque

risorse con appalti, altre attività.

Per la conoscenza che ho avuto nel settore ho avuto modo di

apprendere alcuni di questi episodi:

che primo episodio riguarda la fornitura di parte della

dotazione di carri armati alla Libia.

Vicende del 1976 per Libia era direttamente alla ricerca di
un carro Leopard e c'era il blocco degli U.S.A.

La OTANECABA ne controbilanciò uno. Io ne parlai con il

responsabile delle OTANECABA nel settore commerciale; è un italiano

ex ufficiale della Marina italiana, di circa 60 anni all'epoca,

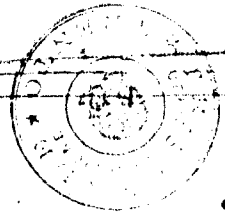
che abitava in Livorno. Lui mi disse che l'OTANECABA aveva fornito

armi quasi ovunque, certamente via mare. Da quando mi disse

la Libia lo abbandonò nel deserto, poi vennero i carri, lo

smontarono e lo portarono via.

64



73
17
34

Dopo tali esemplari, vi fu una vera fioritura che partì nel 1978 in
parte dal posto di La Spezia ed altri esemplari figurò come esorcio
di pane.

Ciò l'ho appreso da uno dei funzionari che lavorano nell'ambito della
SRI, da un certo di lavoro [per i cui] da una [appia] in collaborazione
con l'OTMELIA in La Spezia. Mi pare di ritenere di tale.

GIOMINI direttore commerciale, che lavora tuttora nella ditta.
Mi pare che nell'ambito di un discorso da me avuto in Italia
si fanno certe cose.

Tale fioritura avvenne con concorso da parte di tutti.

Ritengo che ne sono si sono di 50 esemplari.

Anche contatti di lavoro da io ho avuto in Libia per conto della
SRI per un mio progetto di viaggio benefico in poi appreso in
Libia. Tale ufficio di appoggio era in Libia, che secondo
la loro disposizione, si è committente ad indicare la
buca ove essere il pagamento.

Di solito tali documenti vengono fatti in bande miste,
dalla quale poi si accreditano in Italia. Per cui quel che si
vuole dedurre per la forma.

Di più, due episodi sono riferiti avvenuti con SVA.

Il primo riguarda fioritura non dichiarata di pezzi di
materiale imbarcati in piccoli posti dell'Adriatico, tipo
TERMAI di notte e poi portati in Egitto. Si trattava di
roveri terra-terra. Tali esportazioni non risultavano affatto.

A ciò si sono venuti a conoscenza avendo affare dall'ing.
ANGELONI ANTONIO che allora lavorava alla SVA e che ora
è in pensione. Ciò avveniva nell'epoca della guerra egizia.

Usc. Adm. inf. "

~~Il~~ Israele (1973) :

Il grande episodio risale al 1972 e comincia una serie di riunioni FIROS che la SNIA aveva in produzione per un conto clienti - credo l'esercito italiano - e che, in quanto una sua legge, tramite ROSSANO BRAZZI aveva chiesto, ^{con pagamento} ~~pagamento~~ in contanti, un certo costo di questi. ROZZI per parte consegnò il suo come preludio ~~di~~ ^{di} quello che era ~~il~~ ^{il} punto per l'altro cliente e venne fornito all'inglese. La somma doveva essere di circa un 100.000.000 di dollari in contanti. (di P. BRAZZI) Avvenne una riunione a Roma tra gli inglesi, P. BRAZZI e la SNIA, presenziò in persona il direttore responsabile del giornale ROZZI. Ciò avvenne nel mese di gennaio - febbraio 1972 - L'incarico era di chiarire il ruolo operativo e verificare la verità e quindi la immediatezza dell'acquisto. L'ente fu positivo perché il pagamento era immediato ed in contanti. Tutto ciò mi è stato riferito, P. BRAZZI, in una visita che feci in un'occasione all'ufficio di P. BRAZZI in quel periodo. P. BRAZZI aveva diretto un'indagine presso la OTOMELARA avendo interesse a fornire una struttura di consumi di 76 milioni per Israele. Dopo vari contatti il BRAZZI venne convocato in un'aula e poi ci fu una nuova riunione in Palm Tree con il Presidente della Otomelara, Palm Tree, l'Ambrogio di cui non ricordo il nome ~~l'ambrogio~~ ^{l'ambrogio} disse che l'OTOMELARA aveva fornito a BRAZZI le sue conoscenze con REBAN e gli americani avrebbe fatto tutto ciò che l'Ambrogio aveva in Italia, per non dare il veto italiano. L'Ambrogio fu ~~il~~ ^{il} punto della collaborazione di BRAZZI e un accordo in quel periodo.

74

9

66



altri più disponibili, dice al BRAZZI la rappresentanza della
 STANLEYARD per il SWAN, ed infine Ammiraglio Pietro D'Azeglio al BRAZZI.
 Ma non pare via andata a finire l'operazione -

Poi che il BRAZZI aveva molti contatti con il PUBLIESE. Dai colloqui
 avuti con il BRAZZI ho capito che il PUBLIESE conosce di tutto appi
 per come altri conoscano: Spagnoli, Americani.

Per quanto riguarda il PUBLIESE ricordo un episodio curioso che
 avvenne nell'ufficio di lui nel 1928-29. Il PUBLIESE si
 trovava con una persona che abitava nel suo stesso palazzo in
 Via Brera di Cambiaso. Questa persona abitava nella palazzina
 che il PUBLIESE ha di ufficio. Mi pare che fosse al primo
 terreno. Anche tale persona appartiene alla P.S. come
 anche altre persone che la frequentano.

Sono parlavano in una persona a lingua franca, comprendendosi
 perfettamente fra loro. Da quel che capii si trattava di
 questioni finanziarie legate al Vaticano ed a MARCONI
 a persona del suo abitare.

Tale l'interlocutore del PUBLIESE aveva 60-65 anni. Questi
 affiorava il Pogliani come consigliere ma non so fino a che punto
 fosse convinto e interessato.

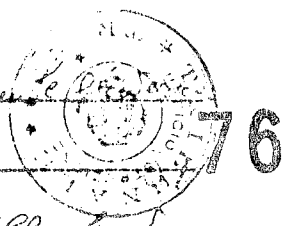
Le persone che erano più intimamente legate al PUBLIESE erano,
 a quanto ho potuto constatare: il Gen. SANTOVITO, il suo vice
 nel 1928 il ARGENTIERI (dal quale è stato ottenuto l'impugnato
 scritto).

Il PUBLIESE quando lavorava per i servizi, esclusivamente come
 negli uffici italiani con i francesi.

Quanto le P. i differenze le farei parte alle ore 9 di domani. Il P.
 Il P. Adunichio.

67

Hell me 9 del 14.4.1993 in presenza del difensore e
fazione dell'imputato.



Il nome del funzionario delle operazioni di cui parla nella sentenza
di primo grado è il capitano della Libia con soprannome di "Baba Bani"
BABA BANI di cui si riferisce alla sentenza il Dott. BERTONCINI. Il
quale aveva molti anni al vertice commissario-direzionale della
Oltremare e che introduce il BAZZI alla casa di Oltremare.

Altra persona in contatto con il PUGLIESE è TOP, MALEBRANTO PALLAVICINI,
figlio della P.2. Lui è del ramo tedesco della famiglia PALLAVICINI.
In Roma ha la famiglia nel palazzo di fronte al Quirinale.
Loro si conoscevano bene per lavoro comune. Non so per quali.
Lo ha PUGLIESE era conosciuto della famiglia PAVIA. Ricorda
di una volta si vede da UMBERTO.

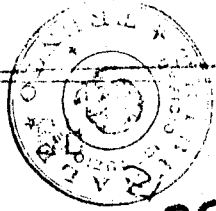
Per quanto riguarda la famiglia di amici della LINA, ricorda
di una volta MAZZINI VINCENZO era in contatto con P. PUGLIESE
dove funziona di un prototipo di bucchiarone da portare in
Libia perché fanno l'operazione per una ricerca comune. Che
il 1991, verso la fine in quella occasione il Dott. BERTONCINI, per
risposta si vede dalla P.2. Ditta AMADISI per ottenere il
lavoro comune.

Il GIOVANNI P.2. era conosciuto tramite il BERTONCINI, nel
settembre 1981. Fu il BERTONCINI che mi disse di eccitare la
avvicina già informata da P.2. Anche pervenuta un affare
di tre anni lui si interessò come sindacato per P.2. acquirenti.
Per il GIOVANNI parlò di paesi arabi e fulmineo un
telex con cui si venne fuori niente.

Il GIOVANNI mi disse, per quanto per lavoro comune volte.

Almigniny - V. S. L.

68



77

36

3

Il PUBBLICE era nato il suo dritto superire quando prestava le
dopo in tedesco. Un se a da titolo lui lavorava per il
RUSSO. Si E GIOVANNINI un tempo di carta lo / fece copiare
sulla sua per i viaggi.

A proposito delle frontiere di via, il GIOVANNINI un detto
e il frontiere avrebbe accettato un pagamento in oro
lo riferì al BARTOLOMEY, una ricevuta la risposta:
"va bene, bene da la cambiale lo stesso giorno in dollari al
luogo di corso". lo riferì al BARTOLOMEY.

Il B. si diede all'impresa spiegarmi in ordine al documento
presentato al GIOVANNINI relativa alla rotazione di oro da
parte dei tedeschi durante la guerra ed interrogò il KAPPLER al
cibo.

Una di diare sono venute a conoscenza di tale interpretazione
dopo il Hoj, SE HASS, da marito in Roma tramite
il Ten. CHIRKE. Furono loro due che fecero delle ricerche
per individuare la vera situazione. In quel contesto interno
prima, tramite la moglie, il KAPPLER, e quale conferma
la esattezza dei giudizi [accusatori] del poliziotto così come
venuti sul verbale. Tale verbale un venne dato in copia
al Hoj HASS e deve trovarsi tra le mie carte; i verbali
in Holand. Io ne feci una relazione e la detti al Giovannielli
di lui, avendo della esattezza in Svizzera, forse [fatti]
io dissi al CIRELLI, che risiede in Roma, ex
CIA, se poteva appurare se la attività proprio dell'ero
la U.B.S. lui mi fornì i riferi dopo quanto
nella relazione.

Almanizing Verdi

12

69

89 78

Per questa risposta la trattativa circa l'uranio, il plutonio
il mercurio sono presso di:

- quanto al plutonio, era era disponibile dalla Francia, attraverso
Général de L'Armée Française, tramite D'ARSCBACH. Si furono
al riappunto trattativa con D'ARSCBACH, per la quale D'ARSCBACH
e il BERFACCINI si recarono a BARDO.

L'uranio e la disponibilità dell'IRAK ci fu solo che
era avevano il terrore di venire intercettati da Israele
e plutonio non veniva per buone ragioni per il rischio di
scoperta da gli israeliani avevano distrutto con un'incursione
aerea, da nel 1981, in Bagdad; contemporaneamente aereo
ucciso in Parigi il ministro esperto di itadung, in
Francia sulla materia. Durante l'incursione furono uccisi
anche alcuni tecnici francesi. Anni e anni, i francesi
avevano timore. Per questo la trattativa con l'iraniano
era ufficiale.

- quanto all'uranio, questo non poteva essere preso in considerazione
regolare, perché i quantitativi disponibili (1000 kg, 238 e
però l'ARSCBACH, di produzione governativa) e 10 kg
235 per tramite il GIOVANNELLI, non so di che produzione),
erano quantitativi troppo piccoli. Il quantitativo di 1000 kg
era del tipo da non utilizzarsi nei reattori di energia, da
servire a lungo a lungo di uranio di kg e quindi era
per quello disponibile. Il quantitativo di 10 kg andava
bene per un ordigno di piccola potenza tattico (circa
2 impaziani); però perché la fonte non recuperabile
la tecnologia per la utilizzazione dell'uranio non

70

76
23
79
37
3

prima di essere colpito dalle bombe nucleari.

Amisè ebbe tentative per la tre bombe nucleari precise
che l'offerta venne da BARTOLOMEY, all'inizio gennaio

per via aerea, sempre per via con la suddivisione
data a [] GALLERIS telefonicamente - che l'obiettivo

deve essere la SIRIA. Io non avevo conoscenza
anzi si fecero sudop. tramite telex da far arrivare

anche al G. P. AMISÈ. Lui venne a Roma ed incontrò
tale EMILIO TRIPPINI, di sua conoscenza. Le si

interessò per i siriani. Contemporaneamente si mise
a contatto con i servizi israeliani.

Poiché però questi manifestarono [] l'andata cattiva
che la cosa non fosse possibile, per gli Arabi non

si fecero avanti;
venne al successo russo protetto radiografico utilizzato

in l'individuazione tramite Radar, precisa che []
la richiesta fu fatta dal Bontausini, in per via aerea;

l'offerta fu fatta dal BARTOLOMEY, ma con prezzo
troppo alto.

Quanto all'episodio dell'interrogatorio del KAPPEL
rimpro che a questo mi riferi HASS, intervenendo direttamente

il [] recupero dell'oro ex parte dei fronti
[] italiano, rappresentato da noi (io, HASS, HEINKELE

ing. CARACONI LUIGI, che fece studi nella Svizzera) i
[] tedesca, in amiteri, rappresentato ed diretto da STAUSS,

che intervennero al recupero per sovvenzioni. A
[] campagne elettorale.

Almanico []

Q

11 80

Persone da cui sono state ex CIA sono il BUTNER, la cui attività
 ed il CIRELLI, tra rimangono collegati con la CIA a quanto
 lo scritto da loro, più succedere da la CIA, ad ogni:

propri fondi per ~~due~~ pagare [tanzi] somme ingenti a uomini
 politici italiani e stranieri [per temi] di cui nessuno distingue il
 potere per temi in futuro ed utilizzabili per le varie imprese
 di fini politici negli interessi degli U.S.A., o per affari, tipo
 forniture di istanze vari, quali anche le armi,

Preciso più che di per gli affari commerciali faccio in questo es-
 samente non sia a forniture ufficiali o comunque
 governative (quali anche quelle indirette di armi di cui ho
 parlato), bensì a forniture avvenute il preciso scopo di
 finanziare strategie politiche o militari contro agli U.S.A.
 come è avvenuto in Cile, ove la CIA ebbe forniture di
 armi e di denaro al momento di movimento che dopo
 ALLONDE e che attualmente detiene il potere - Tali operazioni
 erano fuori da ogni controllo ed in tutto quel modo [sic]
 [ancora] venivano gestite finanziarie da CIA, nel senso che
 apparivano quei fondi da non possono figurare nel bilancio
 per essere utilizzati per operazioni [sic] per le
 quali la CIA desidera avere non controllo.

Nelle voci da me indicate [sic] interesso all'elenco
 a due persone della CIA, cioè quelli per i quali, per motivi
 di sicurezza, non mi è stato rivelato il nome.

Quanto alle forniture di materiale di cui all'impugnazione
 [sic] a me [sic] [sic] del [sic] processo dei fascisti di
 partita in cui furono internati anche il PIRELLI e il PIRELLI

75



B1

25

38

R. CIRELLI, nel 1927, aveva una rubrica di conto francese per tale
 materia. Venne da un sindacato di industriali per trasmettere
 depositi. R. suo cliente aveva a sua disposizione fondi molto
 limitati, in quel periodo non erano dei industriali. Chiese al
 PUBBLIESE - che conosceva R. CIRELLI, già da prima di un anno - di poter
 non coniare i suoi soldi - di indovinare un suo canale, che di persona
 fece un'offerta con certi pezzi, abbastanza alti, ma il cliente di
 CIRELLI non ne aveva disposizione; i francesi fecero quindi una
 indagine, risultando che non era venuta accettata dal cliente
 del PUBBLIESE per la troppo limitata.

L. C. S.

V. C. S.

Per un'offerta

R. G.
C. S.

V. C. S.

27

3P
82

Il giorno 1 giugno alle ore 10,30 in presenza del difensore avv. Mario Curcio nonché del sos. proc. dott. Preziosi riprende l'interrogatorio dell'imputato PARTEL GLAUCO, il quale interrogato dichiara: confermo le mie precedenti dichiarazioni ho conosciuto il Brazzi nell'inverno 1981/1982 fu il Brazzi a telefonarmi dicendomi che avevamo un amico comune, mi pare fosse il Pugliese. In quell'occasione il Brazzi mi chiese se io avessi avuto la possibilità di introdurlo presso la Otomelara. Mi disse in particolare che l'Israele era interessato ad avere cannoni da 76 mm. prodotti dall'Otomelara e per i quali c'era un veto da parte del Governo Italiano. Aggiunse che lui aveva la possibilità di superare tale impedimento con l'intervento degli Americani. Io telefonai quindi al Bertoncini il quale aveva un amico che era dirigente della Otomelara. A seguito di tali contatti si ottenne^{do} il Brazzi potesse incontrarsi con il direttore generale ed il presidente della Otomelara. Io non partecipai a quell'incontro in La Spezia e nemmeno al successivo che avvenne a Roma tra il Brazzi e il presidente. Era sempre il Bertoncini che faceva da tramite e che mi teneva informato degli sviluppi. Anche il Bertoncini non fu presente. Da quanto appresi poi dallo stesso Brazzi con il quale parlai insieme con il Bertoncini in un incontro che avvenne nell'ufficio del Brazzi sito vicino a piazza Ungheria, l'Otomelara gli aveva dato la rappresentanza per il Sudan. Precisò che la designazione di tale paese era determinata dal fatto che allo stato non vi erano altri migliori paesi disponibili. Fu in quella occasione che il Rossano Brazzi in presenza anche del

Cesca SR

Q

R/S

Alorsing

74

Bertoncini ci raccontò l'episodio dell'acquisto presso la SNIA di una partita di razzi per conto di compratori inglesi. Successivamente alla introduzione del Brazzi presso la Otomelara, questi non si fece più vivo con me.

Il Pugliese mi ha manifestato molta stima nei confronti del Brazzi anche se non mi ha raccontato niente di specifico. Il Giudice Istruttore chiede all'imputato spiegazioni inoltre al contenuto di una cartellina di cui alla documentazione sequestrata facente riferimento a "morfina eroina" e rapporti con ditte italiane per l'acquisto di ^{acido} anidride acetica.

L'imputato dichiara - io feci tale studio per verificare se vi era la possibilità di realizzare alcaloidi per via sintetica. In particolare tale studio che io ho fatto come chimico, era prevista ~~anche~~ come ultimo anello la fase della trasformazione di morfina in eroina. Il Giudice chiede all'imputato come ~~mai~~ egli abbia fatto un tale studio e per carico di chi. L'imputato dichiara "io ho fatto tale studio autonomamente per curiosità per accertare se vi era tale possibilità chimica e il risultato fu che la possibilità esisteva, ma era antieconomica in misura notevole. Il Giudice dà atto che a questo punto il sost. dott. Preziosi si allontana e ~~viene~~ compare il sostituto dott. Cavallieri. I contatti che io ebbi con ditte ~~chi~~ di prodotti chimici italiane mi servirono per verificare se erano disponibili, anzi alcuni dei prodotti necessari alle operazioni. In particolare mi interessai per l'acido acetico in quanto questo occorre per una delle fasi della trasformazione. Io feci tali studi in quanto in quella epoca era molto diffusa la notizia della proficuità del commercio

Cesare SAC

Q. G. G.

Admiral



29

84

12

ko

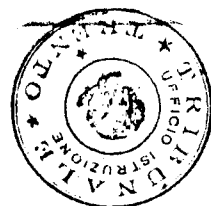
della eroina proveniente dalla produzione dell'oppio. Io tentai
 quindi di verificare la possibilità di produrre eroina tramite
 sintesi chimica. Per me è normale fare studi di questo genere
 anche senza particolari intenzioni poi di utilizzarli.

In relazione agli agenti della CIA ^{ko} dei servizi militari ameri-
 cani con cui sono stato in contatto preciso che effettivamente
 sono stato in contatto con ^{ko} Roger mi pare D'Onofrio il quale
 mi venne presentato dal Cirelli nell'estate DEL 1980 .Il

D'Onofrio mi propose d*i* trasferirmi negli Stati Uniti per la
 produzione dei miei razzi. La sua intenzione era quella di creare
 una società ex novo di cui ^{lui} sarebbe divenuto il titolare. Mi venne
 presentato dal Cirelli come persona che insieme a lui aveva la-
 vorato per numerosi anni nella CIA. In particolare il Cirelli
 mi disse che questo D'Onofrio era stato ufficiale pagatore della
 CIA per l'Europa. Il centro di tale attività si trovava a Londra
 lui però si spostava nei vari paesi. Potrebbe essere questo Roger
 la persona che esegue ^{uiva} ~~per~~ per conto della CIA il pagamento di
 tangenti o di altri compensi in relazioni a commerci vari. Anche
 indipendentemente dai commerci, tali compensi venivano effettuati
 in favore di persone che potessero essere utili. Il Pugliese lo ha
 conosciuto un mese dopo di me per una questione inerente ad una
 trattativa di carbone che Roger aveva a disposizione e che voleva
 vendere all'ENI o a qualche altro ente. Il Pugliese in quella
 occasione si offerse di introdurre il Roger presso l'ENI o altri
 enti. Il Roger vive a Roma presso l'hotel anzi un hotel in via
 Lima il cui direttore faceva anch'esso parte del gruppo CIA Cirelli-
 Roger. Fu il direttore a introdurre in questo caso il Pugliese a

Andrea SFR *Q* *ko* Adriano Pugliese

76

30
85

Roger. Il Pugliese mi confermò l'impressione della serietà del Roger per quanto riguardava la disponibilità della fornitura di carbone però si meravigliò che avesse bisogno delle sue introduzioni. Successivamente nel novembre del 1980 il Roger si recò a Filadelfia per sottoporsi ad un intervento chirurgico e da allora nonostante sia ritornato in Italia i nostri rapporti si sono interrotti ciò in quanto avevo posto un termine per la costituzione di quella società di cui ho parlato, termine che poi è scaduto.

Altri appartenenti ai servizi segreti ho conosciuto però dei servizi militari e sono quelli con i quali io lavoravo. In modo particolare io sono stato in contatto con tale colonnello Graham e con il maggiore ^WBowser. Ho frequentato costoro dal 1965 al 1971 costoro erano di base in Germania in Francoforte però dipendevano direttamente da Washington. In tale periodo io su loro richiesta ho fornito numerose informazioni di carattere scientifico che riuscivo ad acquisire in contatti molto qualificati con scienziati di tutto il mondo ed in particolare dei Paesi dell'Est. Partecipai a numerosi congressi anche in Russia proprio con lo scopo di avere tali notizie. Successivamente al 1971 io sono rimasto in ottimi rapporti personali con i suddetti cittadini americani più recentemente e cioè dal 1982 ed esattamente dal 16 giugno — data in cui ricevetti il primo telex da parte di Bartolomei con cui mi si offriva la disponibilità del lotto di elicotteri di cui ho già parlato — ripresi i miei contatti con i servizi nel senso che tali contatti vennero messi in opera da alcuni dei governi potenziali compratori così come dal Bartolomei il quale ovviamente si mise in contatto con me su indicazione dei servizi americani. Le persone

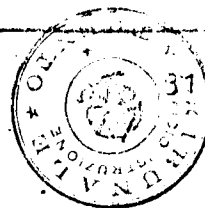
Cavallo SAR

G

R/S

Alvares

77



86

24.1

alle quali io alludo nei miei prospetti di suddivisione degli utili per le operazioni di commercio di armi sono rappresentate sempre dai due sopra indicati americani appartenenti all'NSA, nonché a quei due agenti della CIA, che io ebbi occasione di conoscere nell'autunno scorso allor quando vennero insieme con gli agenti inglesi per l'operazione Exocet di cui non mi venne fatto il nome ed o altri che mi sarebbero stati eventualmente segnalati. Io non gli ho comunque rivisti così come nemmeno ho rivisto recentemente i due americani di cui ho parlato.

Essi comunque mi dissero di evitare l'ambasciata USA in Roma.

La persona che io ho indicato come appartenente alla CIA e direttore dell'albergo sito in via Lima in Roma dovrebbero essere facilmente identificabile in quanto è un ufficiale dell'aeronautica attualmente in congedo; egli durante l'ultimo conflitto era prigioniero degli Inglesi in Egitto e riuscì a impadronirsi di un aereo inglese ed a fuggire in Italia e comunque nelle linee italiane. ~~Sen~~ Per quanto riguarda i miei contatti con funzionari dell'ambasciata russa in Roma, preciso che negli ultimi tempi io ebbi dei colloqui con l'addetto militare colonello Francis Wossen in relazione all'esame del mio sistema propulsivo a razzo che era in corso di esame presso il Comando di materiali dell'esercito in Alabama. Fu lui a chiamarmi tramite la sua segretaria non so, ma non credo, che lui fosse a conoscenza delle altre attività da me svolte per conto dei servizi americani. Precedentemente ho frequentato l'addetto militare aeronautico nelle varie persone che si sono succedute in Roma. Il Giudice differisce la prosecuzione ad altra data. A domanda ricordo che l'hotel è il Borromini aggiugno

Carlo SRR

Luigi SRR
 Antonio SRR

78



32

87

 AVV.
 PATRO
 COD. FI
 OMARLOI

che conobbi il Giovannelli proprio presso tale albergo presenta-
 tomi dal direttore dell'hotel Borromini. Il Giovannelli da quanto
 capii era molto amico del direttore e dovevano conoscersi da lun-
 ga data. Anche il Bertoncini fu presente in quell'occasione e ve-
 ne dal Giovannelli presentato al direttore. Era il marzo 1982.
 Quell'incontro fu però succeduto da altri incontri che avvennero
 sempre nello stesso luogo. In sostanza questi incontri si protrass-
 ero tre giorni in uno degli incontri successivi al primo, il Gio-
 vannelli mi presentò un avvocato. Per identificarlo dato che non
 ne conosco il nome, preciso che da quanto appresi aveva difeso
 la famiglia Rothschild in relazione al ritrovamento di due cadaveri
 in provincia di Macerata di cui uno era il cadavere della principessa.
 Lo stesso avvocato mi fu presentato come console del Sultanato
 di Oman. Il Giovannelli disse ciò e l'avvocato lo confermò. In tale
 incontro si discusse della richiesta fattami della fornitura di
 tre bombe atomiche per la Siria ed il Giovannelli fece venire
 questo avvocato, il Trippini in varie successive riprese, ciò in
 quanto il Giovannelli riteneva che qualcuno di loro potesse avere ag-
 ganci con la Siria. Era in particolare il Trippini la persona che
 aveva agganci in Siria. Il Giudice differisce la sospensione
 ad ~~ad~~ anzi su richiesta del Pubblico Ministero il Giudice Istrut-
 tore contesta all'imputato l'aggravante di cui all'art. 416 c.p. ~~XX~~
 primo comma e cioè di aver organizzato insieme ad altri l'associa-
 zione a delinquere di cui all'imputazione. Il Giudice differisce la
 prosecuzione ad altra data.

C. M. H. R.

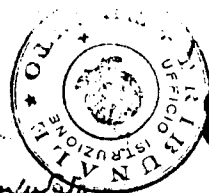
P. B.

O.

S. M.

A. M. H.

79



88

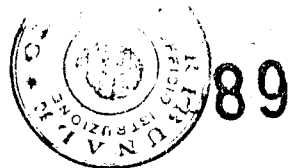
In data 30.4.1984, ore 10.15, presso l'intersezione dell'impugnato
Partito, presso l'Avv. Mario Escò di Roma, presenti anche il lod. Dr. Carlini.

A domanda rispondo:

- La trattativa di cui alle cart. n. 1, vedeva come destinatario la Società.
- Quella di cui alla n. 2, il Taiwan.
- v. n. 3, ma erano definite.
- v. n. 4 (PAK) avvenuta tramite una banca di
Wiski (U.S.A. - Florida), indicata da PAK. Non se fu contadi
di essere la banca.
- Quella di cui alla n. 5: fanno parte integrante di quella n. 4).
- Quella di cui alla n. 6: fanno riferimento ad affetti di
materiali vari di produzione germ. occ. tramite la
Soc. KRATERP.
- Quella di cui alla n. 7, ~~con~~ concerne vendite di materiali
vari, da parte di Eugen Borsalony, per la Turcia, a
quanto avrebbe dovuto risultare dall'Esp. Ukr. Per l'effettivo
destinatario avrebbe potuto essere diverso.
- Quella di cui alla n. 8, concerne affetti di petroli, ~~tra~~ per
trattate a quanto ricordo, tramite la Suez attraverso
coursing del Berlusconi.
- Quella di cui alla 9, concerne materiale per l'India
e l'Iran. L'impugnata procura del Gen. SODHI, indiano,
ritiene per conto delle autorità governative indiane.
Perciò da il materiale bellico indiano ad'opera e
tra anche adesso, e di produzione e fabbricazione U.S.A.
Molti quando viene la sua la fornitura erano regolari
e ufficiali, dall'epoca successiva alla presa di potere di

Per
Alfieri

80



Khmeri, loro gli approssimamenti avevano tramite altri
 servizi, accordi di v. s. s. L'istituto dei paesi terzi è
 solo formale e apparente in questo caso era l'India.
 In tali casi, il paese terzo era in ricerca un beneficio
 consistente in un rinvio pagato dal paese destinatario
 effettivo a quello apparente.

- Quella di cui alla cart. n. 10, concernente come destinatario l'IRAN
 tramite il KORE di cui al telex del 15.1.83;
- Quella di cui alla n. 11, concernente richieste di tale
 DUTCHER, cittadino americano, persona ~~suola~~ che svolge
 le funzioni di ufficiale pagatore in Arabia Saudita, per
 conto della CIA. Il DUTCHER era un agente ufficiale
 della CIA. La trattativa in questione non era pro
 effettata e curata da lui come agente della CIA, ma
 in proprio, per i suoi fini già esposti nel primo interrogatorio.
- Quella di cui alla n. 12, ignora la destinazione;
- Quella di cui alla 13, concerne l'organizzazione trattata
 nella cart. n. 10.
- Quella di cui alla n. 14, contiene specifici termini
 sugli elicotteri ivi indicati a me fornita dalla Soc.
 Krateros, in persona di tale Otto BRACHET, titolare
 della KRATEOS, da offrire il materiale in questione.
- Quella di cui alla n. 15, concerne richieste dell'anno
 C. 170 di diversi paesi potenzialmente acquirenti;
- Quella di cui alla n. 16 (materiali tedeschi), concerne
 carri armati trattati dall'Av. Campora, per la Cina.
- Quella di cui alla n. 17, concerne elicotteri U.S.A.

81



con designazione IRAN, tramite l'ingl. KENCINGTON.
 - Quella di cui alla u. 18 concerne richiesta di cannoni da USA
 per il tramite dell'ALLAUEA, ma non so percorsi di
 di.

- Quella di cui alla u. 19 concerne materiali (civ. USA) con
 destinazione Forze Armate Thailandese. È trattata di una
 richiesta ufficiale effettuata da tali Forze Armate, di cui
 sono entrato in possesso per il tramite di tale Sig.
 SPERA, studioso italiano, che vive da tempo in Thailandia.

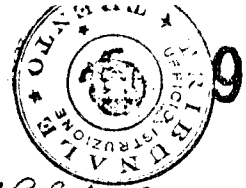
La Thailandia dipende dagli USA, come l'Italia d'Italia
 e Egira con gli USA con la NATO, la Thailandia
 con il SEATO (che ricomprende gli paesi dell'oriente sud-est
 oltre Asia, allegati USA, quali: Malaya, Filippine,
 Indonesia ecc.). Il TAIWAN gode di una posizione
 privilegiata, come commercio in genere, con gli USA; per le
 forniture militari gli USA sono più esenti; per non
 aumentare la suscettibilità della CINA. S.

La Thailandia si rivolge al mercato ufficiale, in
 quanto la richiesta ufficiale non poteva essere soddisfatta
 subito (richiesta due anni).

Primo da tale mercato ufficiale concerno materiali usati e
 nuovi, ma di provenienza diretta delle fabbriche (che sono
 private ma controllate dal Governo), tanto di provenienza
 delle Forze Armate USA che vengono regolarmente in disponibilità
 stock di armamenti - non di ultima tecnologia, la non vengono venduti

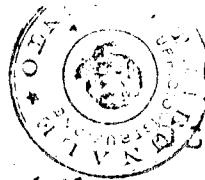
proprio per tali richieste. Tali stock possono trovarsi ancora
 negli USA ed essere figurano come venditori il

82



- Dipartimento di Stato (da cui deriva la qualità di parte del governo degli U.S.A.). R.D.P. di Stato americano corrisponde al nostro Ministero degli Esteri. Anche verso gli Stati della zona ad'atere (da più vari con: eguale quella degli elicotteri sopra indicati che si trovavano in Belgio); in tal caso non figura più il Dip. di Stato americano.
- Quella di cui alla n. 20, concernente richiesta di emigrazione efferatani del Bertoucin, estenza per l'Arabia Saudita.
 - Quella di cui alla n. 21, concernente 3 Fregate usate a disposizione, usate, dal Portogallo e di cui avviene richiesta dalle Filippine.
 - Quella di cui alla n. 22, concernente ^{di} elicotteri di cui alla cart. n. 4, (sempre quelli disponibili in Belgio) 12 per KUWAIT un pare da un tempo segnalato a voce dal funzionario della banca di cui al telex 19.2.1982;
 - Quella di cui alla n. 23, concernente offerte di armamenti pesanti disponibili in Colorado tramite tale BUYP. Trattarsi di uno dei canali di vendita.
 - Quella di cui alla n. 24, concernente i materiali ab 21.
 - Quella di cui alla n. 25, concernente elicotteri di cui, tramite ZICCOPI, non so presente di chi.
 - Quella di cui alla n. 26, concernente una richiesta fatta da Bertoucin, non so presente di chi.
 - Quella di cui alla n. 27, concernente i materiali di cui alla cart. n. 11.
 - Quella di cui alla n. 28, concernente una richiesta di Bertoucin, a quale ricordo, per il governo iracheno.

83



92

Le Bestouciari era uscito insieme del Principe Reitano della
Ambasciata francese in Roma. Una volta un lo presentò, in
occasione di una di tali richieste di armamenti. Tale persona
di nome FALA, ci presentò, all'interno dell'ambasciata
francese a Roma, una delegazione francese composta da
militari (colli infreddi). Erano in visita ufficiale in Italia
e avevano visitato la SNIA e altre industrie d'Italia
fornisce le armi. Tra gli altri di la Spiza, l'ottomane e
relativi armamenti. Presso il Banco di Roma, a quanto
riportano dal Bestouciari per conto proprio del FALA, erano
già depositati una cifra esorbitante di centinaia di
milioni di dollari. Si era nel 1961-62. La somma in questione
sarebbe stata depositata dal governo francese per pagamento
dei pagamenti delle armi italiane. Io sentii parlare di queste
armi. Era il FALA a tenere il controllo del deposito in
banca. Ciò me lo riferì il Bestouciari.

- Quella di cui alla n. 29 concerneva una richiesta di tale
Spiza della Rovere di Roma indicatami da Giacomelli.

Ciò nell'insieme dell'Arabie Saudite da Spiza della
Rovere un telefono e un dito di trattare affari di tutti i tipi
tra cui questo. Io non si detti risposta.

- Quella di cui alla n. 30 concerneva circolari militari richiesti
dal Bestouciari per l'IRAK.

- Quella di cui alla n. 31 concerne le tre banche arabe
offerte da Bartolomeo, da vendersi esclusivamente agli
Stati arabi, preferibilmente la Siria. Si trattava di
una operazione che si immutava in un problema politico.

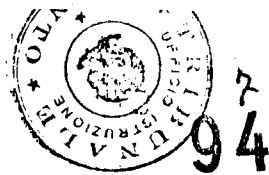
Gh

P. M.

86



- In ISRAELE, per valutare iniziative di questo tipo, non gradite agli americani. Il Governatore fece fermare tutta l'operazione. Anche quest'altro caso di quel carro armato Leopard consegnato dall'Italia alla Libia, di cui parlai, aveva come motivazione l'identica cosa di cui parlai su ISRAELE.
- Quella di cui alla cart. n. 32 era per l'Argentina. Aggiungo a questo già detto, che successivamente al fallimento della prima fondazione, per intervento dei servizi inglesi, cospirazione ed interferenza, fu esule dell'Argentina, il Col. e Tale Av. LOOSE di Zurigo, da allora nella lotta di continuità.
 - Quella di cui alla n. 33, aveva per oggetto Rudolf di costruzione francese, con direzione ITALI, sempre per il tramite dei canali del Bertoussi.
 - Quella di cui alla n. 34, segue la stessa pratica.
 - Quella di cui alla Tali operazioni erano puramente commerciali.
 - Quella di cui alla n. 35 concerneva riduttori di un jomovato e motori per elicotteri richiesti da Zicani ed altri.
 - Quella di cui alla n. 36 (numerazione) concerneva una richiesta del Bertoussi, per la quale alle quali aveva avuto un offerta; io mi feci fare una offerta del B. GATOLONEY.
 - Quella di cui alla n. 37 riguarda elicotteri con riduttori da Tale CHAKLADER, cittadino, di origine indiana, rappresentante di uno dei principi della famiglia reale della



Arabia Saudita, in particolare di uno di quelli che contano.

• Quella di cui alla n. 38, riguarda i paesi indicati nei documenti.

- Quella di cui alla n. 42 concerne una richiesta del Governo iraniano e relativa a fatti.

• Riconferma: il Bertanini curava esclusivamente rapporti:

• con l'IAAK e l'IAAU (frequente l'Ambasciata IRANIANA),

• una volta lui mi disse di avere una richiesta di unirmi

di parte dell'IAAU e siccome non sapevo di chi si trattava

mi diresse di accompagnarlo presso l'Ambasciata IRANIANA;

gli chiesero due tipi di missili (aria-aria, e da aereo contro

radar, fabbricati dagli americani), io presi i dati; si

trattava di tecnologie avanzate da non essere ancora disponibili

19 Giornetti, curava i rapporti con gli Arabi, ^{e con l'Israele} e con l'Israele.

20 Spore ed il suo gruppo curava i rapporti con i paesi del Sud est asiatico.

12 Campione con la Cina.

19 Dutcher con l'Arabia Saudita e l'Argentina.

14 Gen. Indiano con l'India.

Dalla parte venditrice i contatti erano:

- attraverso di lui con il dipartimento U.S.A.

- attraverso il REYNE e KATELOS con la Germania

attraverso il BARTOLOMEI con l'Inghilterra e paesi

dell'area inflex, condizioni la U.S.A.

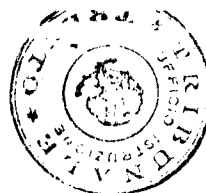
- attraverso l'Aeschbacher con la Francia.

- con il BARTOLOMEI, con paesi produttori di materiale

diversific. Ci sono fabbriche, es. in Corea, dove fabbricano

Sh
A. P. 7

86



95

su Groupa Sovietica.

A.S. lo non sono un agente ufficiale CIA. Ho avuto, in passato, fino al '71, un numero di appartenenza U.S.A.

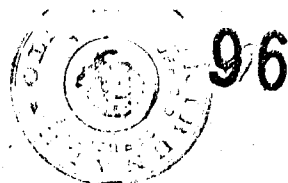
Il Col. ^{scritto} Enrico Rocca, che era al SIFRA, è responsabile della Sezione Nazionale con particolare riferimento alle industrie della difesa, all'epoca 1960, per cui dissi e mi disse le sue intenzioni della mia collaborazione e mi disse un elenco di loro richieste di temi scelti. Il tema dei motori nucleari da pilotare erano ~~testi~~ proposti in Camera Sovietica.

Conquasi giunto studio a lui ed al suo ufficio. Il suo sostituto era il Colonnello di cui non ricordo il nome. Dopo l'effettuazione di tale studio, ~~gli americani~~ gli venne parlato agli americani, e venne convocato nell'ufficio di Rocca per un discorso di continuare la collaborazione. Venni poi chiamato all'Ambasciata Americana, presso l'ufficio dell'ambasciatore americano, il quale mi presentò un col. dell'Armata USA, che mi fece la proposta di lavorare direttamente per gli U.S.A.

Il mio fu presente ed imputato che esso è indiziato del reato previsto dall'art. 256 e.p. per esser, in relazione a tutte le notizie di carattere militare rivelanti dati dopo documenti, requisiti, presentando notizie di un interesse politico-militare internazionale dello Stato. Dovranno rimanere aperte. Comunque verso alla data dell'arrivo da epoca imprecisata (1979-84) (1981).

L'imputato diducere: le notizie di cui sono entrato in

87



possono, ho ritenuto di poterle acquisire legittimamente, in quanto concernenti gli Americani e cioè ai canali distribuiti Americani.

A questo punto si allucano il P. L.

L'imp. di allora: ad esempio per la Somalia, io sono stato distribuito ed è invitato come agente proprio da SIDO DARRÉ. In relazione tale operazione i servizi speciali hanno curato i servizi italiani e americani. Me lo ha detto a Roma l'AV. HASSAN, che una gli interessi norac. Me lo disse quando andai a Mogadiscio nell'ottobre 1982. Vi andai con il Bertorelli agente di ufficialmente di SIDO DARRÉ. Vi rimase una due giorni. Ci accompagnò l'AV. HASSAN.

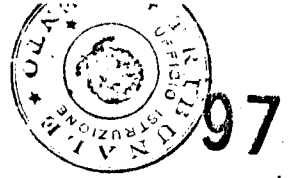
Io ho ritenuto in buona fede di poter acquisire le notizie in questione, ed essere in quanto diversamente gli Americani non mi avrebbero comunicato le disponibilità di materiali e pregi. Escludo comunque di aver agito contro gli interessi internazionali dello Stato italiano ed ero convinto che

A.D. I numeri di conti bancari ed altri menzionati nei telex appartengono o alle società venditrici (Krofers, ecc.) o acquirenti. Se in alcuni esemplari il mio nome è per necessità operative, in quanto nella prima fase le garanzie devono fornire io.

L. C. S.

Carli

Agg. 1/82



Il giorno 30.4.1984 alle ore 19.30 vengono fatti a confronto
gli imputati Beatoncini e Partel, presenti gli assistiti Girolomanton
e M. Curcio di Roma.

Il Gi. dai verbali dei verbali d'interrogatorio relativi all'incidente
con BRAZZI.

L'imputato ^{PAATEL} ~~Beatoncini~~ dichiara: insiste nelle sue dichiarazioni
che ha dichiarato quel che ha sentito.

L'imputato BEATONCINI dichiara: io non ho sentito parlare
così di razzi, né di isyleri, né di 100.000.000 di dollari.
Può darsi che io non abbia analizzato parti del colloquio, infatti
tenendomi con l'altra persona, che dal Partel, apprendo me
come il fratello del Brazzi.

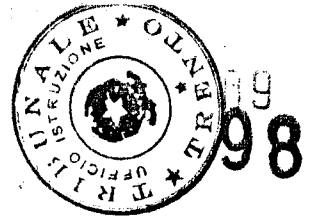
Ad. il Partel dichiara: un recai a Beirut per scoprire
se era possibile produrre in Libano il ~~traccia~~ un sistema
proprietario. Mi incaricai con militari libanesi. Fui
lato che, in occasione di una riunione in Roma, mi rivoltarono
le loro comunicazioni al Beatoncini per la collaborazione insieme
in questo settore.

Il BEATONCINI dichiara: io collaborai solo pagando il
bisogno.

P. P. S.
[Handwritten signature]
[Large handwritten signature]

[Handwritten signature]
[Handwritten signature]
P. G.
[Handwritten signature]

Documentazione sequestrata a Michele Jaspardo.



A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:
LIBERTA' - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA
MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

ROMA - VIA GIUSTINIANI 8

ATTI I LIBERI MURATORI SPAR-
GOLA SUPERFICIE DEL GLOBO
SALUTE

OMNIBUS LIBERIS STRUCTORIBUS
PER TERRARUM ORBEM DISSITIS
SALUTEM

DI VENERABILE DELLA RISP.: LOGGIA
"G. GIULIO CARRANO II" N. 63
L'OR.: DI LAVIA

ATTESTIAMO CHE IL FR.:
FRATELLO VICITILE
TO A IL 21/2/1928
CONDIZIONE Industriale

MEMBRO DELLA NOSTRA OFF.: ED E' REGOLAR-
MENTE INSIGNITO DEL GRADO DI MAESTRO.
RACCOMANDIAMO, CON PROMESSA DI RECI-
PACITA', A TUTTI I FRATELLI ED A TUTTE LE
OFFICE DEL MONDO.

di

IL VENERABILE

IL TESORIERE

IL SEGRETARIO

N. 27878

NE VARIETUR

DIPLOMA HOC SODALI NOSTRO, QUI NOMEN
SUUM IN MARGINE SCRIPSIT, RITE MERITOQUE
DATUM ESSE TESTAMUR; IDEOQUE ILLUM BENE-
VOLENTIAE ATQUE FRATERNITATI OMNIUM PRO
SODALITATE NOSTRA UBICUMQUE LABORANTIUM
EX ANIMO COMMITTIMUS.

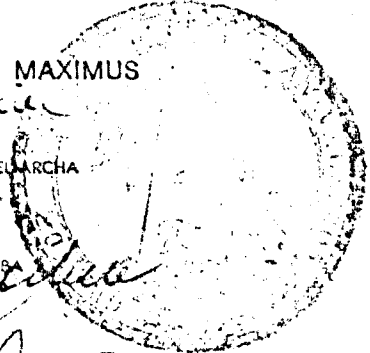
POLLICEMUR AUTEM VICISSIM HUIUSCEMODI DI-
PLOMATA FERENTES NOS QUOQUE LIBENTI ANI-
MO ESSE EXCEPTUROS.

Datum Romae, die XXIII/XII/MCMXXI, E.V.

MAGISTER MAXIMUS

SUMMUS CIMEA RCHA

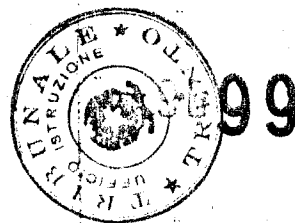
SUMMUS SCRIBA



A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:
LIBERTA' - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

ROMA - VIA GIUSTINIANI 5



NOI VENERABILE DELLA RISP.: LOGGIA

" GEROLAMO CARDANO " N. 63

ALL'OR.: DI PAVIA

ATTESTIAMO CHE IL FR.:
JASPARO MICHELE

NATO A MILANO IL 31 Marzo 1928

DI CONDIZIONE Industriale E' MEMBRO DELLA

NOSTRA OFF.: E POSSIEDE IN ESSA IL GRADO DI APPRENDISTA

LO RACCOMANDIAMO CON PROMESSA DI RECIPROCITA', A TUTTI I
FRATELLI E A TUTTE LE LOGGE DEL MONDO.

Or.: di Pavia, 17.5.1980 q. v.

IL VENERABILE

IL TESORIERE

IL SEGRETARIO

[Handwritten signature]



Or.: d'Italia al N. 32237

Ne Varietur

15 Maggio 1979

IL GRAN SEGRETARIO

[Handwritten signature]

R.: L.: *[Handwritten signature]* n. 63

Or.: *[Handwritten signature]*

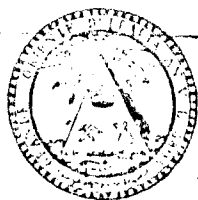
Fr.:

JASPARO Rag. Michele
Via Ampere 112

20131 MILANO

è in regola per l'Anno Massonico 1982. E.: V.:

IL M.: V.:



A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
ROMA - VIA GIUSTINIANI, 5

LA R.: L.: RETROINDICATA È REGOLARMENTE
COSTITUITA ED ALL'OBEDIENZA.

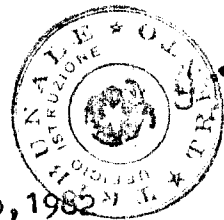
IL GRAN SEGRETARIO

N. 821

[Handwritten signature]

ANAYA & ASOCIADOS
CONSULTANT

Buenos Aires, 24 de mayo, 1982



Doctor Gaio Gradenigo
Chacabuco 94 - Piso 4º - Oficina "15"
Buenos Aires - ARGENTINA

Referente: M 160 K

Estimado Dr. Gradenigo:

El Proyecto M 160 K, como otros destinados a ser apoyados por el Poder Ejecutivo Nacional, recibirá en los próximos días un aporte sustantivo por el carácter del material a producir y el objetivo previsto para su empleo.

Dadas sus invalorable relaciones con el Gobierno e Industrias Italianas, considero necesario instarlo a activar sus gestiones con la finalidad de presentar a la brevedad a nuestro Estado Mayor General del Ejército, una base seria de negociación, la que deberá incluir los siguientes elementos:

- 1o. Información general sobre un misil de alcance del orden de los 160 Km. Características generales.
- 2o. Disposición, en principio, del ente productor a negociar la licencia de fabricación con Anaya & Asociados, como parte de la empresa mixta (Capitales Privados y del Estado Argentino) a cargo de la elaboración del proyecto.

Para su personal información debe Ud considerar que la información técnica de orden general que se le solicita en lo., será analizada entre el E.M.G.E. y el equipo técnico de Anaya & Asociados para comprobar si las especificaciones orden general del misil ofrecido responde a los requerimientos establecidos.

pagina 2



ANAYA & ASOCIADOS
CONSULTANT

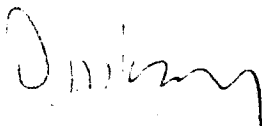
Subsecuentemente con ello se iniciarán en Italia las negociaciones pertinentes destinadas a la verificación de todos los aspectos técnicos y comerciales.

Desde ya que existen ciertas condiciones impuestas por nuestro E.M.G.E. que deberán ser consideradas en primer término:

- A. Continuidad tecnológica a través de la participación asociada de la empresa productora;
- B. Acuerdo con la empresa productora de aquellos mercados a los que tendrá acceso la empresa argentina.

Es importante recordarle que ni las actuales circunstancias por las que atraviesa nuestro país son razón suficiente para restarle a éste proyecto la dinámica que se necesita. Reconocemos profundamente la actitud asumida por su país así como la muy respetada colonia italiana, por lo que no dudamos que podremos disponer a la brevedad las bases necesarias previas para iniciar los estudios preliminares en Argentina y las posteriores negociaciones en Italia.

Sin otro particular, lo saludamos con nuestra consideración mas distinguida.


Coronel RE Orenicio César Anaya
Presidente
Oficial de Estado Mayor

Mod. 22-0 (incasari) (1940) - C. 007503

AMMINISTRAZIONE P.T.

RICEVUTA

Accettazione delle raccomandate

Da compilarsi a cura del mittente (Si prega di scrivere a macchina o in stampatello)

Destinatario **S. L. COMTE**

Via **CHACABUO 36 17** n. **1476**

Località **BUENO VISTA** (Prov. **ARGENTINA**)

Mittente **MICHELE PASPARO**

Via **1580** n. **1**

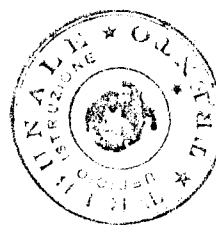
Località **MILANO**

Servizi accessori richiesti: Espresso Via aerea A. R.

Contrassegnare con Assegno L.

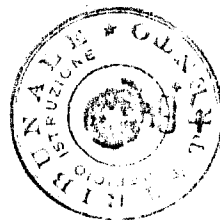
2-132 N. Racc. **1** Tariffe **10**

Bollo (per l'accett. manuale)



102

È vietato includere denaro e valori nelle raccomandate; l'Amministrazione non ne risponde.

COMTE S.R.L.Chacabuco 96 - IV° p. of. 15/16
BUENOS AIRES (1069) TEL. 34.3474-30-3150

103

BUENOS AIRES 2 giugno 1982

Caro Generale,

acclusa alla presente mi pregio rimetterle una lettera del Cor. Graciano Anaya le cui funzioni opportunamente le ho illustrato.

Credo che il testo le sarà perfettamente comprensibile per cui so accludo la traduzione.

Come Lei stesso si darà conto, qui vi è la ferma intenzione di arrivare ad una soluzione definitiva del problema per cui se la porta alla quale bussano non si aprirà, saranno costretti a bussare ad altre porte. Oggi vi sono altri offerenti che per altre ragioni sono stati scartati.

L'Argentina desidera, anzi vuole fermamente, restare nell'area occidentale e credo che su questa volontà oggi non vi sono più dubbi.

La lettera che mi è stata inviata in realtà è diretta alla persona con la quale mi fu impossibile parlare. Per questo motivo, a nome dello stesso mittente, la prego, ove lo consideri opportuno, sottoporla direttamente alla sua attenzione.

Dato che i punti in questione sono stati marcati con i numeri 1 e 2 - A e B, le saremo grati se nella risposta vorrà riferirsi specificamente a questi.

Desidero inoltre informarla che da Milano ci è stata offerta una partita in forma telefonica, che è stata trovata di interesse e conveniente per cui vi sono ferme possibilità di concretare l'affare. A questo proposito abbiamo, dopo varie comunicazioni telefoniche, rimesso un esteso telex chiedendo alcune precisazioni, informando il nome della banca che effettuerà il pagamento ecc. A tutt'oggi non abbiamo avuto risposta. Le saremo grati se vorrà intervenire personalmente ed agilizzare la questione.

Dato che l'Italia, molto intelligentemente ha ritirato le Sanzioni, restiamo in attesa, se lo desidera, di offerte di materiali che possano esserci di interesse.

Come vede dai giornali siamo in piena guerra il che ci riporta a quando avevamo molti anni meno. La guerra è un po' diversa per teatro di operazioni e soprattutto per le armi, però il clima, lo stato d'animo interno, la circolazione delle informazioni false e l'azione sempre porta degli inglesi, in nulla sono cambiate in tanti anni. Per il resto qui a Buenos Aires ed in tutto il resto del paese la guerra pare non esista. Non manca nulla, la vita è normalissima. Unica cosa, i titoli di scatola sui giornali e i sussulti davanti alla TV quando ci danno i bollettini sempre fedelissimi e molto cauti quando si tratta di dare cifre di navie affondate ed aerei abbattuti. A parte tutto fino ad oggi 26 aerei abbattuti e 25 affondate con la Atlantic Coveior. Navi da guerra... mezza flotta affondata.

La saluto caramente e resto in attesa di una sua cortese risposta.

Suo
Ademio

questo era

COMTE S.R.L.Chacabuco 96 - IV^o p. of. 15/16
BUENOS AIRES (1069) TEL 34.3474 - 30-3150

BUENOS AIRES 25 giugno 1982



Spett. ditta
BODY PROTECTOR
Via Ebro 9
21141 MILANO

All'attenzione del Sr. Jaspardo

Spettabile ditta,

ci riferiamo alla conversazione telefonica di alcuni giorni ^{orono} e vi confermiamo il testo del TELEX che abbiamo consegnato al Coll. ANAYA:

"Riferimento vostro Telex del 1/6 confermiamo anticipato conversazione telefonica odierna: Offerta 120.000 deve considerarsi in sospenso fino nuovo avviso per mancanza di fondi. RIPETIAMO che disponiamo opzione rilevare stabilimento 20.000 m2 con parco macchine utensili oltre 150 disponibile qualsiasi iniziativa su licenza per elicotteri o veicoli rapidi circolati, gradiremmo offerte licenze. Necessita' riposizione materiale richiederemo offerte specifiche prossimo mese restando attesa comunicazione normale vostre disponibilita' in merito.

Riferimento lettera da Roma confermiamo che richiesta di offerta per combinazione per produzione qui dei 160 e' sempre valida anche per valori inferiori. Per cui richiediamo vostre notizie per lettera su possibilita' effettive necessitando almeno un displaint illustrativo.

Circa vostro viaggio progettato qui siamo d'accordo considerando deve preparare previamente scopo renderlo efficiente.

Approfittiamo oggi della partenza di una persona amica per far impostare questa direttamente in Italia ed eludere quindi il possibile controllo locale e passiamo quindi ad illustrare i paragrafi del telex:

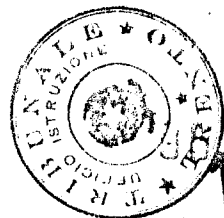
120.000 - mancanza di fondi ma anche studio approfondito per il rifornimento trattandosi di misura 38 mm contro i 51 usati normalmente. Quindi stanno studiando la possibilita' in ordine soprattutto alla differenza di prezzo ^{maggiore} richiesta dal tipo 51. Crediamo in definitiva che presto o tardi ripareremo.

Illustriamo ora la questione dello stabilimento di 20.000m2 - nei dintorni della Capitale ^{ed e'} attualmente fermo e senza operai. Oltre alla rispettabile superficie coperta conta con molto terreno e 150 macchine

COMTE S.R.L.

Cacabuco 96 - IV° p. of. 15/16

BUENOS AIRES (1069) TEL. 34-3474-30-3150



105

utensili fra cui alcune di grandi dimensioni. Gli attuali proprietari cercano una combinazione qualsiasi per rimettere in movimento la fabbrica producendo elicotteri, tanquette veloci a cingoli, missili o altro materiale anche di uso civile da esportare poi verso l'America Meridionale in vista di importanti accordi che si stanno preparando in queste settimane. L'Argentina deve esser ben tenuto in conto, quale risultato della recente guerra, vuole tagliare i rapporti commerciali con Nord America ed il MEC entrando invece ad intessere un nuovo mercato Latino Americano ispirato dal Venezuela, - che poi fornirà il denaro - In questo quadro quindi Brasile ed Argentina saranno i grandi produttori di materiali manufatturati. Lasciamo dunque a voi se la cosa è di vostro interesse prospettare combinazioni interessanti in questo come in altri campi che crediate possibili.

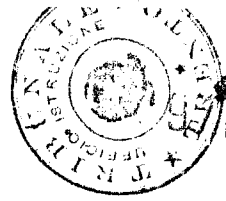
Per quanto riguarda la questione della riposizione si tenga conto che la resa di Undicimila uomini è costata il totale armamento che era stato portato nelle isole. Questo materiale dovrà esser reintegrato ma soprattutto sarà fatto sulla base di materiale ultramoderno. Tenendo in considerazione questi due punti se è di vostro interesse fateci pervenire solo le indicazioni delle disponibilità. Abbiamo moltissime aderenze e conoscenze fra le persone che formeranno il prossimo governo. Prendendo il giusto tempo calcoliamo che tra agosto e settembre se ne potrà parlare.

Finalmente vogliamo riferirci al progetto che chiamiamo per comodità 160 e che la lettera da Roma credo vi avrà bene illustrato. La decisione che è stata presa dallo Stato Maggiore è ormai, si può affermare, irreversibile. Si vuole e si deve per ragioni di sicurezza costruire un Raket con gittata oltre i cento Km. Se lei è in grado di porci in contatto con chi può e voglia entrare in una combinazione locale PRIVATA con l'aggiunta della fabbrica ne di quanti altri modelli di minor calibro e gittata disponga la ditta licenziataria sarà molto ben venuto. In ogni caso ripetiamo quello che già abbiamo scritto e telefonato a Roma. Il Col Ana è disposto a prender contatto sul posto però prima logicamente chiede di conoscere il nome e le caratteristiche del Raket che si offre.

Per quel che riguarda il vostro viaggio in Argentina crediamo che sia una ottima iniziativa. Vi facciamo presente però che, perché questo sia realmente positivo, è necessario imbastire uno degli affari proposti *altri da proporre*. Vi suggeriamo infine di rimmetterci periodicamente le offerte del materiale disponibile. Vi comunicheremo per telex le eventuali richieste di offerta.

COMTE S.R.L.

Chacabuco 96 - IV° p. of. 15/16
 BUENOS AIRES (1069) TEL. 34.3474-30-3150



: BUENOS AIRES 3 agosto 1982

Al Sr.

M. JASPARRO

Via Ebro 9

M I L A N O

Egregio Amico Jaspardo,

desidero innanzitutto ringraziarla della sua gentile visita che ci ha permesso di conoscerci e quindi di scambiare idee e finalmente tracciare possibili programmi futuri.

Dopo la sua partenza sono stato invitato dai dirigenti della Anonima B.B. per analizzare la questione dei prossimi programmi a tutt'oggi allo studio della commissione. Le riassumo per sommi capi il risultato della conversazione:

1° - Il programma in oggetto - definito dall'apposita Commissione si calcola che sarà definito verso la fine del corrente mese.

2° - Si conoscerà solo in alcune parti ma anche quelle comprenderanno numerosissimi articoli.

3° - Sarà a questo proposito necessario tener presente che saranno acquistati articoli di ULTIMO MODELLO e di 1° qualità. Su questa base la pregarò di offrire quegli articoli che possano essere sottoposti alla Commissione di esame.

4° Tra gli articoli più necessari fin da adesso possiamo indicare Astucci da 100 o Scatole da 125.

5° Così pure varrà la pena riattualizzare le offerte - se sono sempre disponibili ancora, dei Quadri che mi affri nel mese di aprile scorso.

6° - Dalla conversazione odierna è sorto anche l'interesse immediato per il Frantoio dei dispositivi a Sportello costruiti dal Sr. Nardi e sempre che questi possano adattarsi al tipo di Porta per il quale sono specialmente richiesti. Chiarisco che questa richiesta è totalmente indipendente dallo studio in corso per lo stabilimento Valmarco da lei visitato nel primo giorno della sua visita a questa. In effetti questa richiesta di Favore non ha nulla che vedere con l'altra Valmarco in quanto invece parte dall'Anonima BB con la quale non abbiamo avuto il tempo di metterla in contatto durante la sua visita.

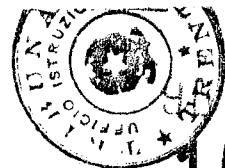
7° In relazione alle sue raccomandazioni che naturalmente ho fatto presente ai dirigenti dell'Anonima BB è stato stabilito quanto segue:

A- Ogni compra sarà effettuata tra Camino e Strada - Escludo possibilità di essere scavalcati perché sarà la BB stessa a liquidare le spettanze.

B- Individuata la partita dell'articolo richiesto su sua segnalazione ed accettata in principio le condizioni di prezzo e pagamento partirà da qui l'ispettore Ufficiale e sarà concluso sul posto la vendita.

8° - Questo non esclude che riunite le offerte degli articoli richiesti Lei stesso ripeta il suo viaggio per una presa di contatto diretta con l'Anonima BB.

9° - Personalmente desidero infine informarla che la ditta BB sollecita di evadere tutte le offerte richieste dentro i 90 - novanta-giorni a partire da oggi con consegne a 30 e 60 giorni dalla formalizzazione.



107

compra. - In altre parole a partire da oggi e dentro dei prossimi 150 giorni intendono ricevere le offerte e, definirle e ricevere la marce.

In altro ordine di cose da parte del nostro amico ANA ho avuto la seguente informazione e richiesta:

La Fca TAMSA ha emesso una richiesta di offerta per un nuovo modello di calza con due astucci da 25 - 30 e 50 secondo le disponibilità con il relativo Telaio per impiego anti-Favore.

Mentre per questo progetto è stata interessata una ditta americana, lascia a lei aperto la possibilità di interessare qualche impresa locale. Specificamente le richiede se le è possibile contattare imprese di Viaggiatore o di Vino per installare qui una industria per la produzione di scatole da 20 - 30 - 50 Regole. Il contratto sarebbe sulla stessa base già indicatagli dal nostro amico a cui facemmo visita due volte. Ossia un contratto di acquisto di determinate quantità e per un determinato numero di anni con o senza partecipazione dell'Autostrada. Specificamente sono indicate Breda o Diell. - Veda dunque se è possibile tramite suo entrare in conversazione con questi dirigenti.

Il giorno 8 agosto sarà qui per una visita di due giorni il Min. Colombo. La visita come lei stesso potrà leggere sulla stampa italiana e considerata da parte del Gov. Argentino (e considero anche da parte di quello Italiano) di somma importanza. In definitiva questo paese che politicamente oggi totalmente isolato, ~~politicamente~~ trova attraverso il nostro Governo la maniera di rinserirsi nel gioco dell'Occidente. Questo grosso piacere naturalmente sarà ripagato con quelle aperture di mercato e garanzie che il Nostro Paese richiederà. Questo credo dovrebbe essere una carta di presentazione per il progetto Valmarco e quello che richiedono specificamente. Tutto si farà come da lei indicato.

Spero abbia fatto buon viaggio, meno accidentato di quello di andata e in attesa di un suo pronto riscontro la saluto cordialmente.

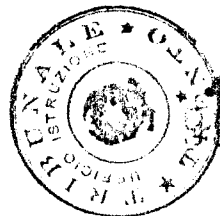
G. Gradonigo

Miei saluti alla gentile signora.

Ho una ditta interessata in acquistare eventualmente la patente per la produzione locale delle piastrelle di ceramica e fabbricazione locale dei suoi giubbotti. Le interessa?

P.S. - Ho ricevuto ieri mattina la sua telefonata ed ho già comunicato agli interessati quanto lei mi ha comunicato. Nella stessa giornata dal gruppo BB mi sono stati richiesti un'offerta di maglie con scatola da 105 - articolo leggero - Se ben ricordo nel mese di aprile lei mi offrì una partita rimessa a nuovo - sarebbe ora vedere se quella partita esiste ancora e del caso rinnocare l'offerta con l'indicazione appropriata sia della maglietta che della scatola.

Saluti cordiali

COMTE S.R.L.Chacabuco 96 - IV° p. of. 15/16
BUENOS AIRES (1069) TEL. 34.3474-30-3150

BUENOS AIRES 19 agosto 1982

Al Sr.

M. JASPARRO

Via Ebro 9

MILANO

Egregio amico Jasparro,

per errore la sua lettera non è stata spedita, - la signorina dell'ufficio è rimasta a casa per malattia - ed oggi al suo ritorno trova che non spedisce a suo tempo la lettera che le avevo preparato. Comunque credo che tempo non ne abbiamo perso. Nel frattempo è arrivata la lettera del Sr. Nardi indirizzata a lei ma spedita a me. L'ho letta all'amico Ana ed il suo contenuto è stato già esposto al direttore della Fca Tam. Nei prossimi giorni quindi si prenderanno, almeno credo, alcune decisioni di fondo e quindi le scriverò in merito. Fin da adesso comunque posso assicurarle che il materiale del Sr. Nardi è di grande interesse e sarebbe bene avere fin da adesso un po' di materiale illustrativo per provocare almeno una richiesta di offerta.

Niente altro per oggi, la saluto molto cordialmente.

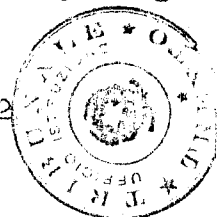
G. Gradenigo



COMTE S.R.L.

Chacabuco 96 - IV° p. of. 15/16
BUENOS AIRES (1069) TEL. 34.3474 - 30-3150

BUENOS AIRES 15 settembre 1982



Al Sr.

MICHELE JASPARRO

Via Ebro 9

MILANO - Italia

Egregio amico Jaspardo,

considero che ormai passata l'estate in Italia, siano tornati tutti al lavoro ed alle loro abituali occupazioni.

Riprendo quindi oggi a scriverle per informarla di varie cose di una certa importanza.

1° - AGUSTA BELL - Il caso mi ha permesso di entrare in contatto con il funzionario dell'Aeronautica Argentina che valuta le varie proposte dei progetti pendenti. Si chiama ^{ing.} Heriberto Maxwell ed è proprio lui che ha in mano il progetto Agusta. In un cordialissimo colloquio, è venuto lui nel mio ufficio per parlarmi di questo, mi ha detto quando segue:

Funzionari della Agusta sono stati qui in Buenos Aires.

Lui stesso si è recato varie volte a Milano per visitare lo stabilimento di Gallarate. - Ha conosciuto così: Il Sr. Sergio Brazelli Il Dr. Enrico Guerra - il col. Lionello Rossi ed il sr. Cozzi.

Alcuni di essi sono stati a Buenos Aires.-

Allo stato attuale delle cose l'Aeronautica Argentina impegnerebbe l'Agusta su queste basi: Concetto fondamentale essere il più autarchici possibili. - Costruire qui parti che in un primo momento sarebbero esportate in conto compensazione di quelle che Agusta integrerebbe alla costruzione Argentina. - Le aspe le fabbricherebbe la Fca ^{dell'Aeronautica} di Cordoba che dispone dell'impianto adatto. Motori tutti importati. -

Fusoliera, con parti importate, montata in Argentina. Sistema di trasmissione motore aspe- e movimento elica di coda, carrello atterraggio ecc. tutto fabbricati qui. - Il primo progetto comprendeva un capitale di 12 milioni di dollari - 50% Agusta 50% argentino.

Mi ha informato che la gente di Agusta ha in progetto venire in Argentina nuovamente. Dato che si assenta fino ad ottobre in USA preferirebbe che venissero qui al suo ritorno - Ottobre.

DITTE INTERESSATE. - Come ricordera lo portai a vedere Valmarco dove lei ebbe un colloquio con il Sr. Aperim -

Il Sr. Aperim mi ha visitato ieri e le mandera' a mio mezzo una nota dicendosi disposto ad entrare in contatto con l'Augusta e prima cosa dimostrare che dispone dei capitali necessari - Io ho parlato chiaro - Deve dimostrare di disporre di almeno 8 milioni di Dollari iniziali. - Se quindi mi fara' questa lettera e relativa garanzia sara' candidato. - Pero' in questi giorni si e' presentato ben altra industria che dispone di mezzi adeguati - Capannoni per circa 50/60.000m2 e macchine utensili molto migliori e modernissime. - Questo candidato viene presentato da quella che abbiamo denominato Anonima BB quindi praticamente dal livello piu' alto. In questi giorni mi invieranno materiale illustrativo di quello che dispongono e richiedero' specificamente la lettera di richiesta di entrare in contatto con l'Augusta, disposti a trattare. Detta lettera sara' quindi al tempo stesso la nostra personale garanzia di non esser poi esclusi. -

3° Le rinnovo la richiesta che le ho trasmesso sia per lettera che per telefono. - Nei vari piani urgenti qui figurano quelli di indipendizzare la F.ca del TAM - (che fra l'altro rischia de restar senza motori - mi occupo attivamente in questo campo) - La richiesta specifica e di installare qui una pianta per la produzione di cannoni a tiro rapido da 25 a 50 mm - Le saro' molto grato se con cortese sollecitudine vorra' farmi sapere se questo rientra nelle sue possibilita'

4° Per l'Anonima BB - hanno molto interesse nella quistione delle piastrelli per i canciotti anti scheggia e vorrebbero studiare la possibilita' di metter qui uno stabilimento - Puo' inviarmi campioni e dettagli per una licenza? -

5° Desidero che lei tenga ben presente che l'ing. Maxwell entra a far parte del nostro gruppo per cui potrei azzardarmi a dirle che il cammino e' aperto a noi con esclusivita' di altri. - Capito?

6° Mi chiedono con insistenza la pianta per bombe di aeroplano da 150 Kg. - "Pianta chiave in mano" - Non e' per l'Argentina - E' possibile avere qualche cosa?

La saluto cordialmente e mi riprometto di scriverle in questi giorni non appena avro' ricevuto il materiale che mi hanno annunciato che e' in viaggio. Il candidato sta in Mendoza - 1.100 km da qui. Ottimo posto.

Suo Aff.mo

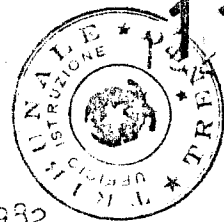
Adami



COMTE S.R.L.

Chacabuco 96 - IV° p. of. 15/16
BUENOS AIRES (1069) TEL 34-3474-30-3150

II°



BUENOS AIRES 15 settembre 1982

Sr. MICHELE JASPARRO
MILANO

Mi scordavo di un altro punto molto importante.

Ho ricevuto la lettera a lei diretta da NARDI - Ho tradotto il suo contenuto a vari interessati.

Per la parte aeronautica Maxwell e' interessatissimo e presentera' alcune soluzioni concrete.- Cessione di licenza per la faga di Cordoba-
Fabricare le stesse parti dove si fabbricherebbero gli elicotteri ecc.
Idem dicasi per l'aereo a controllo remoto DROM - che appunto si cerca di avere - La richiesta parte dal Col. Uranca che lei ha conosciuto.
- Per quello invece che riguarda la parte Tank la stessa tam e' interessata e ho sottomano la ditta Kerting Argentina che e' disposta a prendere in esame la quistione. Attendo quindi il materiale illustrativo che mi ha annunciato.

Con i miei piu' cordiali saluti .

G. Gradenigo

POSSO DARLE UNA NOTIZIA DI UN CERTO INTERESSE.

L'Argentina comprava aerei alla Marchetti - Poi cambio perche' cera chi fece offerte migliori nella divisione della torta. - Oggi le relazioni con questa gente sono a pezzi e vorrebbero tornare dalla Marchetti.
C'e' molto da fare - Puo vedere di avere l'incarico di trattare qui? Maxwell le aprirebbe tutte le porte.

COMTE S.R.L.

Chacabuco 96 - IV° p. of. 15/16
 BUENOS AIRES (1069) TEL 34-3474-30-3150

BUENOS AIRES 4 ottobre 1982

112



Sr.
 MICHELE JASPARRO
 Via Ebro 9
 MILANO

Egregio amico Gasparro,

senza sue nuove da riscontrare alla data odierna.

Informole che la B.B. mi ha riservatamente informato di quanto segue:

L'Aeronautica della Marina Argentina deve comprare con certa urgenza da 6 ad otto elicotteri antisommersibili per operare a bordo di fragate tipo 42 - questi elicotteri rimpiazzerebbero li attuali considerati di pessima qualita', i SEA LINK.

Per questo richiederebbero gli Agusta 212 - nella versione Navale con equipaggiamento antisommersibile -

Chiedono una offerta e la relativa finanziamento con un anno di grazia. Hanno bisogno che la consegna avvenga in un tempo non superiore ai 6 mesi.

Per sua informazione - hanno cercato di comprare i Daugin ma la consegna non potrà avvenire prima del 1984!! -

L'Agusta 212 - e' considerato da loro della stessa qualita' del Daugin mentre considerano il SEA LINK molto inferiore ai due precedenti.

Posso inoltre informarle che sempre per Marina vi e' un programma di compra di 40 unita' di diversi tipi - li vogliono tutti equipaggiati con carrello e non con ski.

Per quanto riguarda la presenza dell'attuale rappresentante mi si fa presente che l'offerta potrebbe esser fatta a vostra scelta su una delle seguenti piazze: Venezuela - Parana-Peru - Paraguay - o porto africano o Vicino Oriente. Per es. Kuwait - tutti paesi che sono disposti a dare la lettera o certificato di uso. - Se quindi sono disposti a darle a Lei una offerta in forma personale, procederemo nella forma riservata come e' stato fatto finora. Non so bene perche' il loro rappresentante non gode di nessuna simpatia in questi ambienti. Molto probabilmente perche' non fa nessuna parte e ritiene tutto. Tenga quindi ben presente questo punto.

Rimango in attesa di una sua cortese informazione a questo riguardo..

Rimango ugualmente in attesa di una cortese risposta (al TELEX a firma mia ed Anaya del 30 settembre u.sc.

CARE SALUTI

G. Gradenigo

*In caso di ottenere la quotazione richieste
 prego avvisarmi telefonicamente e rimettere un telex al
 Tel. 9819666 o a Comptel 343424-*

M. JASPARRO
MILANO

Milano, 28.01.83



Carissimo Amico Gradenigo,

non pensi che mi sono dimenticato di Lei e dei comuni amici argentini, che la prego salutarmi con molta stima ed amicizia.

Infatti, quando sono partito da Buenos Aires ho lasciato costì una parte di me stesso: mi sento infatti molto legato, sentimentalmente, al Paese dove Lei vive... mi sembra una mezza Italia dimenticata, ma mai doma...

A parte i sentimentalismi che lasciano il tempo che trovano, Le assicuro che mi sono adoperato al massimo delle mie possibilità e conoscenze per presentare al Gruppo Agusta (parte EFIM 80%) la proposta Valmarco alla l'Ing. Fascione, non so per quale motivo (forse perchè pensano di andare avanti nella cosa tramite i loro canali ufficiali) ha risposto che per ora la cosa non interessava, adducendo a scusa (puerile) la faccenda attuale dei "desaparecidos" mescolando la politica agli affari: non c'è da meravigliarsi, dato che l'80% della Agusta è Efim e quindi in mano allo Stato Italiano, vale a dire alla demagogia ed alla politica.

Visto allora che questa strada è per ora ostruita, mi sono rivolto all'altro 20% della Società che è ancora in mano alla famiglia Agusta: pare che questa strada sia quella buona e sto tutt'ora attendendo una risposta affermativa, dopodichè dovrei essere invitato ad esporre personalmente la cosa. Mi riservo quindi di esserLe preciso.

Per quanto riguarda la ditta Nardi, codesta lavoro molto su licenza di Società USA, ma non escludo che la stessa venga nella determinazione di discutere la possibilità di cedere licenze di sua proprietà.

Come vede Dott. Gradenigo, mi sto muovendo su un terreno difficile: malgrado le mie conoscenze incontro difficoltà di carattere politico non indifferenti: non le nascondo che sono un pò deluso del tutto... ad ogni modo, se la cosa è ancora di interesse da parte Argentina, vedrò di non mollare sino all'ottenimento di qualche risultato.

In ogni caso, domani parto per il Venezuela e sarò di ritorno il 10 Febbraio: per tale epoca spero di trovare una Sua lettera che mi aggiorni sulla situazione del Paese ove vive, se le cose a suo tempo da lei richiestemi sono tutt'ora di interesse e se devo proseguire nei miei tentativi: cosa serve di nuovo.

Sono ora socio di un grande consorzio Grandi Progetti: pertanto possiamo fare pre-progetti di qualsiasi stabilimento o pianta industriale di qualsiasi genere e settore.

Attendo leggerLa in merito. Se nel frattempo avrò novità da comunicarle mi farò vivo.

Cordiali saluti con la Signora anche al Col. Anaya e Col. Uranga.

Suo

M. Jaspardo

COMTE S. R. L.

Macabuco 96 - IV° p. of. 15/16

BAIRES (1069) TEL. 34.3474-30-3150

BUENOS AIRES 16 febbraio 1983



Sr.
NICHELE JASPARRO
Via Ebro 9
MILANO

Egregio amico Jaspardo,

ho ricevuto la sua gentile lettera - aperta - alla quale mi affretto a rispondere.

Rimetto la presente a mano attraverso un amico che si reca a Milano per cui potro' esserle preciso su un certo argomento alquanto delicato.

La quistione Agusta apparentemente e' congelata come del resto tutto cio' che si riferisce al commercio Argentino-Italiano.-

Da quel poco che mi conta hanno comprato un certo numero di elicotteri in Francia che li ha forniti di missili Exoket ed altre armi molto sofisticate. Quello che Italia non vuol vendere capricciosamente lo vende prima la Francia e poi Israele che fra l'altro ha consegnato oltre 30 Dagher completamente equipaggiati. Si puo' dire che ogni almeno per quel che riguarda l'Aeronautica il paese e piu' armato di quanto non fosse al 2 aprile - quando hanno occupato le Malvine.-

Ora sulla quistione Agusta posso esserle piu' preciso attraverso quei canali che le ho detto e che mettevo a disposizione di quei signori. Effettivamente esisteva un contatto non tra loro ma chi li rappresentava e precisamente il Partito Socialista o se lei preferisce il sr. Craxi in persona attraverso uno dei fratelli Macri che qui rappresentano gli interessi FIAT. In Effetto verso febbraio, quando appunto avevamo preso contatto il Sr. Macri offrì genericamente al Governo Argentino tutta e totale la disponibilita' delle imprese italiane nelle forniture per l'occupazione delle Malvine. Fra queste anche quella degli elicotteri. A cambio di questo appoggio politico il Governo Argentino - gen. Galtieri - si impegnava a dare al Macri ed al gruppo che egli rappresenta - e continua a rappresentare - la concessione per lo sfruttamento e ampliamento della rete della Metropolitana portandola praticamente al doppio dell'esistente. La concessione con relativo sfruttamento per 20 anni. Di questo accordo secondo la fonte molto bene informata esiste un accordo scritto, lettera di intenzione o addirittura precontratto.- Per questo il Macri si affretto non appena l'Italia decretò le sanzioni all'Argentina a costituire il Comitato per una giusta Pace" riunire per copertura i rappresentanti dei vari partiti italiani in Argentina e partire per Roma dove si revocarono le Sanzioni ma si mantennero quelle sulle armi.-

Caduto Galtieri il 16 giugno il successore Rignone cadette davanti al Brigadiere Cacciatore i cui interessi si sono legati al consorzio spagnolo che costruisce le autostrade della città/annullo la decisione presa da



Galtieri. Dato che i soldi erano pochi si definì per le autostrade che fra l'altro sono finanziate a 20 anni e annullò la storia dei sotterranei. - Da qui la furia e i fulmini di Craxi che si vide sfumare molti milioni di dollari. -

Ora io ritorno su quello che dissi a suo tempo e mantengo che se la strada oggi è ostruita molto probabilmente domani non lo sarà, se vorranno scegliere la scorciatoia che ho indicato. Come le ho detto il mio socio sta trattando al più alto livello dell'Aeronautica un progetto dell'ordine dei 300 milioni di dollari per rete aerea di difesa - il progetto, non vada via viene dal nord America che è interessatissima nell'ottenere la concessa.

Lei ha detto una cosa veramente santa - la politica - specie questa che vogliono fare a base di un ricatto sui "desaparecidos". Dubito molto che un prossimo governo costituzionale entri in questo terreno - ci sarebbe immediatamente un altro colpo di stato ed altri 10 anni di Governo militare. Quindi la via seguita da Craxi e Sozi (democristiani e comunisti) non porta assolutamente a nulla di buono. Conclerà quel poco che ancora può camminare.

Ho avuto giorni orsono un contatto con funzionari dell'Ambasciata Italiana in Buenos Aires. Sono disperati, veramente in pena per quel che succede e schifati per il modo con il quale l'Argentina tratta l'Italia - assoluta iniferenza e il silenzio ufficiale - Hanno coinciso con me sullo sbaglio di pensare che un prossimo governo civile cambierà tutto. - Prima di tutto il Governo sarà consegnato con molte riserve e controlli per cui praticamente avranno l'amministrazione ma non il potere. Questo è già successo al tempo di Frondizi il quale durante gli scarsi 3 anni di governo ebbe non meno di 20 "planteos" - o così o fuori e finì per esser deposto.

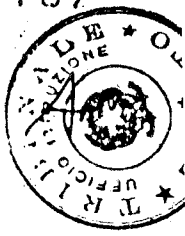
Abbiamo interesse particolarmente nella questione dei giubbotti anti palla con ceramica ceramica. - Potremmo imbastire un lavoretto interessante: Importare la ceramica in importazione temporanea ed esportare i giubbotti. - Può farci avere un'offerta della ceramica. - D'altra parte fabbricati in Argentina sarebbero assai a buon mercato e potremmo dare a lei l'incarico di collegarli all'estero. - Qui attraverso i nord americani che abbiamo sottorano per la questione alla quale le ho accennato potranno vedere di collocarli in USA - hanno moltissimi contatti per il loro lavoro con tutta la Difesa. - Ci pensi e me lo sappia dire.

I miei saluti alla sua gentile signora e un saluto cordiale dal Col. Araya che le ripanda sempre.

Attendo una sua risposta e riceva un forte

abbraccio suo sempre

AGUSTA (1) Elicotteri civile funzionali
 (2) Elicotteri armati

116
 7/11/71


... fare
 ... produzione di parte dello Stato

... di Elicottero compilato -
 civile (quadro funzionale) armati (legge)
 servizi funzionali armati (polizi, soccorsi)
 armati (legge)
 Elicotteri funzionali -

... per funzionali al funzionale
 armati ?



Agusta deve precisare se il funzionale è
 un funzionale funzionale funzionale funzionale funzionale
 per il funzionale funzionale funzionale funzionale funzionale
funzionale funzionale funzionale funzionale funzionale

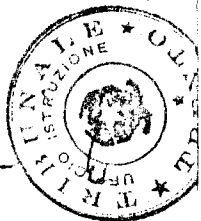
l'effetto eventuale Agusta funzionale
funzionale funzionale funzionale funzionale funzionale

- funzionale funzionale funzionale funzionale funzionale
 - funzionale funzionale funzionale funzionale funzionale
 - funzionale funzionale funzionale funzionale funzionale
- non funzionale funzionale funzionale funzionale funzionale

... funzionale funzionale funzionale funzionale funzionale
funzionale funzionale funzionale funzionale funzionale
funzionale funzionale funzionale funzionale funzionale

1017

Il gruppo si impegna a ottenere
la ~~liberazione~~ ^{liberazione} ~~per~~ ^{per} ~~la~~ ^{la} ~~fabbrica~~ ^{fabbrica}
le fabbriche

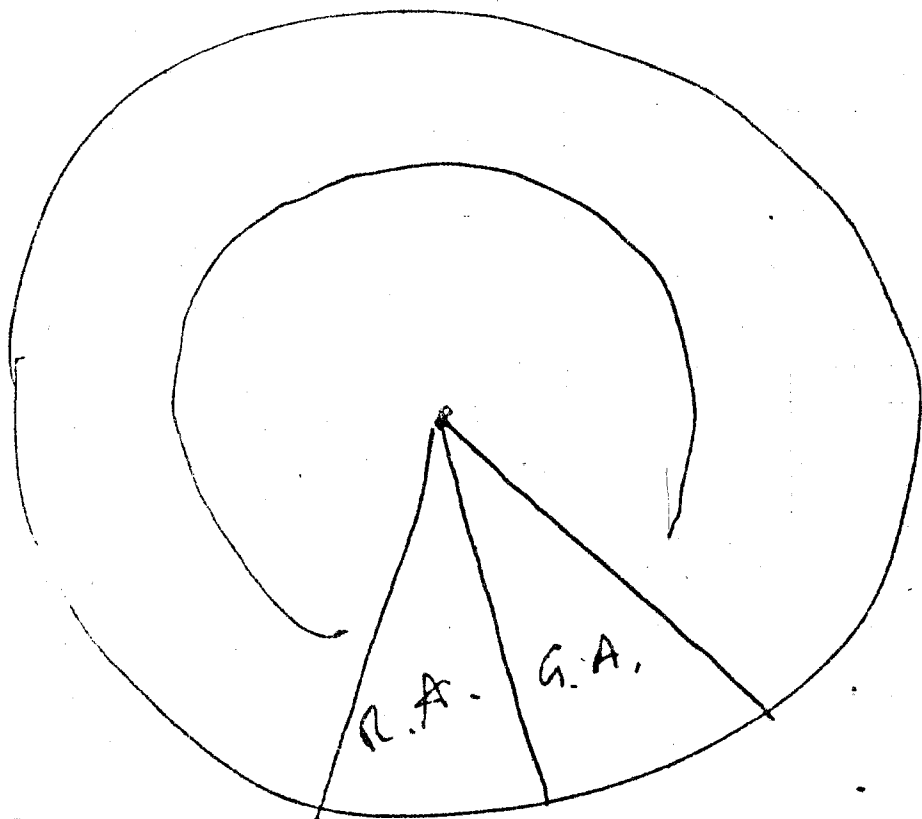


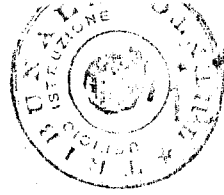
1. spesa operatore 10.000 lire + 68.000

140.000 lire meno + 85/100

quindi 30% su più del 1/100

140.000 lire - Know How e
acquisti (defendants)





28/12 17.20
33400 2 ALL 7
999999 SC AT

MICHELE JASTARIC

RIPERIMENTO NOTTE 4/12 ET TELEX ET TELEFONATA ORDINA CONSEGUENTE
RICHIEDIAMO COMUNICAZIONE: 12FC SE ACUSTA ACCETTA TRATTARE EVENTUALE
COMBINAZIONE CON VALMADCO QUE APPORTA STABILIMENTO IMPORTO 14 MI-
LIONI BOLLENI - LIG. SE AFFERMATIVO COMUNICARE NOME PERSONA PER
TRATTARE QUI. LA INFORMAZIONE OTTENUTA FISCALMENTE DAL MASSIMO
LIVELLO SI ESCLUDE POSSIBILITA COMBINAZIONE GOVERNATIVA PER CUI
UNICA ALTERNATIVA ACCETTABILE SECONDO LEGGE LOCALE ES INTEGRAZIONE
CON CAPITALE ARGENTINO MAGGIORITARIO CORDIALI SALUTI ANAYA GRADNICO



28/10 17.51 +
334364 SEALL I
BAIRES 28.10.82
VIA EBRO 9
MILANO
N/TLX. NRO: 3065/82

RIFERIMENTO AGUSTA ET TELEFONATA ODIERNA PREGHIAMOLA VOLER
INFORMARE A NOSTRO NOME DIREZIONE AGUSTA NOSTRA POSIZIONE ET
SEGUENTE OFFERTA IN FERMO:

- 1) INTENDIAMO CHE DITTA AGUSTA DESIDERA RADICARSI IN ARGENTINA.
- 2) CONOSCIAMO IN FORMA EXTRA UFFICIALE TRATTATIVA DECRETO RELATIVO 'RADICACION' E CI PERMETTIAMO ESPRIMERE NOSTRO DUBBIO SU ESITO FINALE PER RAGIONI CHE CI RISERBIAMO COMUNICARVI SI LA PRESENTE OFFERTA E DI VOSTRO INTERESSE.
- 3) NOSTRA PROPOSTA CHE PREGHIAMO SOTTOMETTERE ATTENZIONE VERTICE AGUSTA SI RIFERISCE AI SEGUENTI PUNTI:
 - A) OFFERTA DITTA KOERTING-ARGENTINA DI ENTRARE IN TRATTATIVE PER EFENTUALE COMBINAZIONE SOCIETARIA CON APPORTO STABILIMENTO E MACCHINE PER FABBRICAZIONE PARTI O GRUPPI -VEDERE NOSTRO TELEX ANTERIORE.
 - B) OFFERTA GIA PRESENTATA ANTERIORMENTE PER UTILIZZAZIONE STABILIMENTO VALMARCO - DA LEI VISITATO - PER MONTAGGIO.
 - C) OFFRIAMO AMPIE GARANZIE E SOPRATUTTOLANTECEDENTI OLTRE A RELAZIONI AL PIU ALTO LIVELLO CON IL CUALE STIAMO TRATTANTO IN FASE FINALE COMMESSA DI GRANDE IMPORTANZA NELLO STESSO AMBIENTE.
 - D) OFFRIAMO A TITOLO PURAMENTE COLLABORATIVO NOSTRO APPOGGIO PER SUPERARE DIFFICOLTA EVENTUALI CON NOSTRA RELAZIONE VERTICE.
 - E) SE NECESSARIO OFFRIAMO FINANZIAMENTO PER REALIZZAZIONE PROGETTO ECCELLENTI CONDIZIONI.
- 4) INTENDIAMO CHE DELEGAZIONE AGUSTA RIPRENDERA TRATTATIVE DICEMBRE IN BAIRES.

RESTIAMO A VOSTRA DISPOSIZIONE ED IN ATTESA SUE INFORMAZIONI O DIRETTIVE. CORDIALI SALUTI. ANAYA SCHRECKENBERG.GRADENIGO.

*
334364 SEALL IMPROV



SSAGGIO TELEX
CORR

ATT.: SR. JASPAREO.
 PRENDENDO DISCORSO APPLICANDO E COMUNICANDO CHE IMPORTANTE
 DITTA NAZIONALE CI CHIEDE LICENZA DI FABBRICAZIONE SCATOLA DIA-
 METRO TRENTA PER USO CALZE E CRAVATTE - PREGHIAMO SE NELLE SUE
 CONOSCENZE POC CONTATTAMI CON EMPRESA EUROPEA SPECIALIZZATA IN
 MATERIA.
 MAGGIORI CHIARIMENTI PREGO COMUNICARSI TELEFONICAMENTE.-
 DISTINTI SALUTI.
 ANAY - GRADEMICO.
 336264 SEALL INMV

15/03 17.03
 334364 SPALL TRAIRES 15.3.83
 N/TLX NR 5053/83

REF. SU TLX 11/3/83 PUNTOS 1 A 5.

AT.: M. JASPALPO

INFORMAMOS IMPORTANTE REUNIONES AV
 15/03 17.03
 334364 SPALL TRAIRES 15.3.83
 N/TLX NR 5053/83

REF. SU TLX 11/3/83 PUNTOS 1 A 5.

AT.: M. JASPALPO

INFORMAMOS IMPORTANTE REUNIONES/ALTO NIVEL SE E3:57-4-, 08. 395- '3
 -MANA. CONSIDERAMOS PODER CONTESTAR SUS PREGUNTAS DESPUES DEL DIA
 23.2.
 SALUDOS. ANAYA/CIADENIGO

334364 SPALL TRAIRES

121



334364 SPALL

N/TLX NR 5046/83

AT.: SPALL-I
VIA EBEC 9 MILANO

CON RIFERIMENTO A NOSTRO TFLX ED ALLA VOSTRA RISPOSTA 25/2/83 CONSIDERIAMO NECESSARIO FORMALIZZARE DEFINITIVAMENTE LA QUESTIONE CHE CONSIDERIAMO NON LIMITATA ALLA SOLA QUESTIONE VALMARCO MA A TUTTO IL PROBLEMA DELLA RADICAZIONE DEL CLIENTE PRINCIPALE (STATO). PER QUESTO MOTIVO LE INDICHIAMO:

1) EL CLIENTE PRINCIPALE E IN ATTEESA DI UNA OFFERTA CONCRETA DI RADICAZIONE INDUSTRIALE NEL PARSE CON IL MASSIMO PERCENTUALE DI PARTI FABBRICATE IN ARGENTINA.

2) NON INTERESSA IN QUESTO MOMENTO QUALE SIA LO STABILIMENTO CHE LA VOSTRA DITTA COMPRI O SI ASSOCI. VALMARCO E SOLAMENTE UNA DELLE PACCOMANLABILI PER LA SUA STRUTTURA, TENENDO PRESENTE CHE LA SUA SITUAZIONE DI CONCORDATO E SOSPENSIONE DELLA PRODUZIONE DA OLTRE 15 MESI, E OTTENIBILE MEDIANTE IL PAGAMENTO DI UN MILIONE DI DOLLARI DA VERSARSI DENTRO IL 15/3/83 PER CONCORDATO GIUDIZIARIO. DEBITI CHIROGRAFARI PER DUE MILIONI DI DOLLARI SI POSSONO PAGARE A 24 MESI ED IL PACCHETTO MAGGIORITARIO E DISPONIBILE PER 500.000 DOLLARI.

3) PER LE RAGIONI SOPRA ESPCSTE LA PREGHINO SEGNALARE AL VERTICE QUESTE DUE PROPOSTE:

A) SVILUPPARE UNA OFFERTA SIA PUR GENERICA ACCOMPAGNATA DALLA DECISIONE DELLA DITTA ITALIANA DI RADICARSI IN ARGENTINA. CON QUESTA DECISIONE SI DISCUTERA AL PIU ALTO LIVELLO LA SOLUZIONE DEL PROBLEMA SULLA BASE DI GARANZIA DI ACQUISTO IN QUANTITA TEMPO E CONDIZIONI. RESTA BEN CHIARO CHE I RESPONSABILI DELLA DECISIONE DELLA QUANTITA E TEMPI SONO NOSTRI AMICI. QUESTO E IL PUNTO FONDAMENTALE.

B) CHE PER NOSTRA SPECIFICA AZIONE POSSIAMO ASSICURARE CHE LE QUANTITA SARANNO INCREMENTALI CONSIDEREVOLMENTE PER IL FATTO CHE LE ALTRE DUE ARMI HANNO COINCISO SULL'UNIFICAZIONE DELLA MARCA E DISPOSTI A FARE UN SOLO COCL.

C) E' NECESSARIO CHE IN RELAZIONE ALLA IMPORTANZA DELLA VOSTRA FABBRICA ED AGLI ALTI LIVELLI DA CONTATTARE RESPONSABILI PER LA DEFINIZIONE DI UN CONTRATTO DI QUESTO TIPO, CHI VI RAPPRESENTI RISIBISCA UN'ALTA CEFACHIA.

IL COCL. ANAYA PUO AGIRE IN VOSTRO NOME E DENTRO I LIMITI CHE VOI STESSI VORRETE STABILIRE PER NECCZIARE LA RADICAZIONE.

PREGHIAMO RISPOSTE TFLX 18269 KTG AT
CONFIDALI SALUTO ANAYA / CRADENICCO
334364 SPALL INXVV



334364 SPALL

N/TLX NR 5246/83

AT.: SEALL-I
VIA EBRO 9 MILANO

CON RIFERIMENTO A NOSTRO TELEX ED ALLA VOSTRA RISPOSTA 25/2/83 CONSIDERIAMO NECESSARIO PUNTALIZZARE DEFINITIVAMENTE LA QUESTIONE CHE CONSIDERIAMO NON LIMITATA ALLA SOLA QUESTIONE VALMARCO MA A TUTTO IL PROBLEMA DELLA RADICAZIONE DEL CLIENTE PRINCIPALE (STATO).

PER QUESTO MOTIVO LE INDICHIAMO:

1) EL CLIENTE PRINCIPALE E IN ATTESA DI UNA OFFERTA CONCRETA DI RADICAZIONE INDUSTRIALE NEL PAESE CON IL MAGGIOR PERCENTUALE DI PARTI FABBRICATE IN ARGENTINA.

2) NON INTERESSA IN QUESTO MOMENTO QUALE SIA LO STABILIMENTO CHE LA VOSTRA DITTA COMPRI O SI ASSOCI. VALMARCO E SOLAMENTE UNA DELLE FACCOMANDABILI PER LA SUA STRUTTURA, TENENDO PRESENTE CHE LA SUA SITUAZIONE DI CONCORDATO E SOSPENSIONE DELLA PRODUZIONE DA OLTR 18 MESI, E OTTENIBILE MEDIANTE IL PAGAMENTO DI UN MILIONE DI DOLLARI DA VERSARSI DENTRO IL 15/9/83 PER CONCORDATO GIUDIZIARIO. DEBITI CIRCOGRAFARI PER DUE MILIONI DI DOLLARI SI POSSONO PAGARE A 24 MESI ED IL PACCHETTO MAGGIORITARIO E DISPONIBILE PER 500.000 DOLLARI.

3) PER LE RAGIONI SOPRA ESPOSTE LA PREGHINO SEGNALARE AL VERTICE QUESTE DUE PROPOSTE:

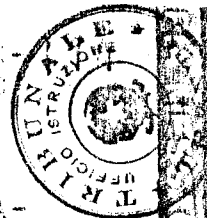
A) SVILUPPARE UNA OFFERTA SIA PUR GENERICA ACCOMPAGNATA DALLA DECISIONE DELLA DITTA ITALIANA DI RADICARSI IN ARGENTINA. CON QUESTA DECISIONE SI DISCUTEVA AL PIU ALTO LIVELLO LA SOLUZIONE DEL PROBLEMA SULLA BASE DI GARANZIA DI ACQUISTO IN QUANTITA TEMPO E CONDIZIONI. RESTA BEN CHIARO CHE I RESPONSABILI DELLA DECISIONE DELLA QUANTITA E TEMPI SONO NOSTRI AMICI. QUESTO E IL PUNTO FONDAMENTALE.

B) CHE PER NOSTRA SPECIFICA AZIONE POSSIAMO ASSICURARE CHE LE QUANTITA SARANNO INCREMENTATE COSCIENZIOSAMENTE PER IL FATTO CHE LE ALTEP DUE ANNI HANNO COINCISO SULL'UNIFICAZIONE DELLA MARCA E DISPOSTI A FARE UN SOLO POOL.

C) E' NECESSARIO CHE IN RELAZIONE ALLA IMPORTANZA DELLA VOSTRA FABRICA ED AGLI ALTI LIVELLI DA CONTATTARE RESPONSABILI PER LA DEFINIZIONE DI UN CONTRATTO DI QUESTO TIPO, CHI VI RAPPRESENTI ESIBISCA UN'ALTA CREDENZIA.

IL COL. ANAYA PUO AGIRE IN VOSTRO NOME F DENTRO I LIMITI CHE VOI STESSI VOLETE STABILIRE PER NEGOZIARE LA RADICAZIONE.

PREGHIAMO DISPONERVI TELEX 13209 KTC AL
CENTRALI SALUTO ANAYA / CRATENIGG
334364 SEALL IBERIV



P. S. (13/7/83) (13/7/83) (13/7/83) (13/7/83) (13/7/83)

M/TLX RE 5248/83

AT.: SEALL-I
VIA EBRO 9 MILANO

CON RIFERIMENTO A NOSTRO TELEX ED ALLA VOSTRA RISPOSTA 25/2/83 CONSIDERIAMO NECESSARIO PUNTALIZZARE DEFINITIVAMENTE LA QUESTIONE CHE CONSIDERIAMO NON LIMITATA ALLA SOLA QUESTIONE VALMARCO MA A TUTTO IL PROBLEMA DELLA RADICAZIONE DEL CLIENTE PRINCIPALE (STATO). PER QUESTO MOTIVO LE INDICHIAMO:

1) EL CLIENTE PRINCIPALE E IN ATTESA DI UNA OFFERTA CONCRETA DI RADICAZIONE INDUSTRIALE NEL PAESE CON IL MAGGIOR PERCENTUALE DI PARTI FABBRICATE IN ARGENTINA.

2) NON INTERESSA IN QUESTO MOMENTO QUALE SIA LO STABILIMENTO CHE LA VOSTRA DITTA COMPRE O SI ASSOCI. VALMARCO E SOLAMENTE UNA DELLE FACCOMANDABILI PER LA SUA STRUTTURA, TENENDO PRESENTE CHE LA SUA SITUAZIONE DI CONCORDATO E SOSPENSIONE DELLA PRODUZIONE DA OLTRE 18 MESI, E OTTENIBILE MEDIANTE IL PAGAMENTO DI UN MILIONE DI DOLLARI DA VERSARSI DENTRO IL 15/9/83 PER CONCORDATO GIUDIZIARIO. DEBITI CHIPOGRAFATI PER DUE MILIONI DI DOLLARI SI POSSONO PAGARE A 24 MESI ED IL PACCHETTO MASSICITARIO E DISPONIBILE PER 500.000 DOLLARI.

3) PER LE RAGIONI SOPRA ESPOSTE LA PREGHINO SEGNALARE AL VERTICE QUESTE DUE PROPOSTE:

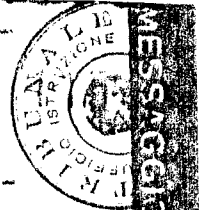
A) SVILUPPARE UNA OFFERTA SIA PUR CENERICA ACCOMPAGNATA DALLA DECISIONE DELLA DITTA ITALIANA DI RADICARSI IN ARGENTINA. CON QUESTA DECISIONE SI DISCUTERA AL PIU ALTO LIVELLO LA SOLUZIONE DEL PROBLEMA SULLA BASE DI GARANZIA DI ACQUISTO IN QUANTITA TEMPO E CONDIZIONI. RESTA BEN CHIARO CHE I RESPONSABILI DELLA DECISIONE DELLA QUANTITA E TEMPI SONO NOSTRI AMICI. QUESTO E IL PUNTO FONDAMENTALE.

B) CHE PER NOSTRA SPECIFICA AZIONE POSSIAMO ASSICURARE CHE LE QUANTITA SARANNO INCREMENTALE CONSIDEREVOLMENTE, PER IL FATTO CHE LE ALTRE DUE ANNI HANNO COINCISO SULL'UNIFICAZIONE DELLA MARCA E DISPOSTI A FARE UN SOLO POCL.

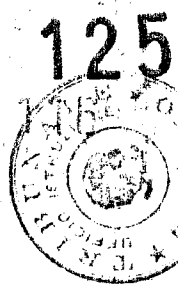
C) E' NECESSARIO CHE IN RELAZIONE ALLA IMPORTANZA DELLA VOSTRA FABRICA ED AGLI ALTI LIVELLI DA CONTATTARE RESPONSABILI PER LA DEFINIZIONE DI UN CONTRATTO DI QUESTO TIPO, CHI VI RAPPRESENTI ESIBISCA UN'ALTA SERACHIA.

IL COL. ANAYA PUO AGIRE IN VOSTRO NOME E DENTRO I LIMITI CHE VOI STESSI VORRETE STABILIRE PER NEGOZIARE LA RADICAZIONE.

PREGHIAMO RICORDARE TELX 18209 FTG AR
CUNILALI SALUTO ANATA / CRADENICCO
354864 SEALL IREAV



MESSAGGIO TELEFONICO
 COPIA MESSAGGIO TELEFONICO
 COPIA MESSAGGIO TELEFONICO



12/24 17.28
334304 SEALL I
BAIRES 12.4.83
JASPARO - VIA EBEO 2 - MILANO

N/TLX. NRO. 5269/83

RISPONDIAMO SUO ULTIMO TELEX INFORMANDOLE DETTAGLIATAMENTE PER OGNI ITEM E PRECISANDOLE CHE NOSTRA COMUNICAZIONE E' IL RISULTATO DI MOLTEPLICI RIUNIONI AL MASSIMO LIVELLO DEI COMPRATORI E LORO RISPETTIVE DIPENDENZE TECNICHE ED OPERATIVE

- AL 1ZO. PUNTO RISPONDIAMO CHE LE POSSIBILITA SONO TOTALI.
- AL 2DO. PUNTO -TUTTI I POSSIBILI STABILIMENTI OGGI INTERESSATI SI TROVANO NELLE PROSSIMITA DELLA CAPITALE CON ACCESSO DIRETTO ALLE GRANDI STRADE.
- AL 3ER. PUNTO -IL COSTO NECESSARIO DERIVERA DAL VOLUME DI COMPRA ANNUALE CHE CI INDICHERANNO IN FERMO I CLIENTI CHE SONO NON MENO DI CINQUE E TUTTI DELLA MAGGIOR IMPORTANZA IN QUANTO SI E RAGGIUNTO UN ACCORDO DI UNIFICAZIONE DELLA MARCA. IL COSTO EVENTUALE DEGLI INTERESSATI E DI APPOGGIO INNOCCOOOOOOO
- PERERA IN TOTALE IL 10 Q/Q DELL'INVERSIONE.
- AL 4TO. PUNTO -DISPORRANNO DI TUTTA LA COPERTURA STABILITA INTERNAZIONALMENTE PER LA RIMPATRIAZIONE DEL CAPITALE E DEGLI UTILI. L'INDUSTRIA DICHIARATA DI INTERESSE NAZIONALE E ESENTE DI IMPOSTE.
- AL 5TO. PUNTO -SPIECHI CHE NEL CAMPO POLITICO SI TRATTERA CON UN GOVERNO COSTITUZIONALE NEL CUALE SIA CHI SIA AVREMO IL MASSIMO APPOGGIO PERSONALE. A QUESTO PROPOSITO PREGOLA TELEFONARNE PER DARLE INDICAZIONI PRECISE. NELL'ALTRO CAMPO SI TRATTA DI COMPRATORI INTERESSATI.

DESIDERIAMO FINALMENTE CHIAMARE LA VOSTRA ATTENZIONE CHE IL COMPRATORE PRINCIPALE CONSIDERA COME REQUISITO INDISPENSABILE E COME TESTIMONIO DELLA VOLONTA DEL VENDITORE UNA PRESENTAZIONE FORMALE CON INDICAZIONI ANCHE GENERALI DEL PROGETTO PROPOSTO DI RADICAZIONE DELL'INDUSTRIA E DEI TIPI PROPOSTI CON INDICAZIONI GENERICHE DI INTEGRAZIONE LOCALE. QUESTA PRESENTAZIONE E INDISPENSABILE SIA PRESENTATA DAL RAPPRESENTANTE NOMINATO A QUESTO ESCLUSIVO EFFETTO, COME SIA SEGNALATO.

SENZA QUESTO REQUISITO NON POTREMO AVANZARE OLTE PER IL MOMENTO.

SALUTI CORDIALI - ANAYA-SPADENICO

334304 SEALL IANM

29/10 19.52 +

334364 SEALL I /

BAIRES 29.10.82

JASPARRO

VIA EBRO 9

TELEXONRO. 3067/82



RICEVUTO VOSTRO TZLEXI28 OTTOBRE INCROCIATOSI CON NOSTRO PARI
DAOA. CREDIAMO AVER RISPOSTO TUTTI QUESITI DA VOI RICHIESTI
COMUNQUE SE ANCORA INSUFFICIENTI SIAMO A VOSTRA DISPOSIZIONE
LUNEDI PER RISPONDERE A VOSTRE DOMANDE. ANAYA PRESE CONTATTO SU
SUGGERIMENTO FUNZIONARIO CON LIONELLO ROSSI CONVERSAZIONE NON
DIEDE RISULTATO POSITIVO. D'ACCORDO A INFORMAZIONI RICEVUTE SI
SONO LIMITATI A UNA ESPLORAZ

ONE DEL MERCATO DEL TUTTO PARZIALE.
ATTENDIAMO SE POSSIBILE L'OFFERTA PER I TIPI MARINA - RISPONDA
DIRETTAMENTE TELEX DI KOERTING NRO. 18269 KTG AR - DISTINTI SALUTI
ANAYA-SCHRECKENB

RG-GRADENIGO.

+

334364 SEALL IMMV

003310209++
25/22 12.00
18269KTC AR4
334304 SFALL I



27

C.A. DOTT. GRADENIGO

SUO TELEX ORIPPO PARZIALMENTE COMPENSIBILE. POICHE' SONO PERMANENTE
INTENZIONATO A PROSEGUIRE IL DISCORSO, MI FACCIAMO AVERE C UNA LETTERA
ESPRESSO OPPURE UN LUNGO TELEX DELLA SOCIETA' INTERESSATA ALL OPERA-
ZIONE NEI QUALI STANO CONTENUTI I MASSIMI DETTAGLI DI COME DEVE AV-
VENIRE L'INTERA OPERAZIONE. QUESTO IN QUANTO DEVO AVERE TUTTI GLI
ELEMENTI E LA NECESSARIA INDESTITUTA AFFINCH'E IO POSSA AGIRE EVITAN-
DO I PERICOLOSI CATASTOLI ED ARRIVARE DIETTAMENTE AL VERTICE. ABBIAMO
SAPUTO IN POSSESSO DI QUESTO VI SALGO' FERDICO.

GRAZIE EY SALUTI
JASIAFFO

18269KTC AR
334304 SFALL I

00339900++

28/10 14.47

9900B00TH A AR0

313233 COFIDA I



ATT. DOTT. GAIO GRADENIGO TELEF. N° 9819666

ESSENDO FISSATO PER IL 3 NOVEMBRE IL CONTATTO CON I VERTICI AGUSTA MI NECESSITA SUBITO UN TELEX DELLA SOCIETA VALMARCO CHE MI AUTORIZZA A TRATTARE IN PRIMA PERSONA LA COSA.

INOLTRE IN QUESTO TELEX DOVREI ESSERE DOCUMENTATO AMPIAMENTE CIRCA I MOVIMENTI DELLA DELEGAZIONE VENUTA COSTI CON L'INDICAZIONE DELLE PERSONE CONTATTATE RISULTATI ED ALTRE CONSIDERAZIONI AFFINCHE IO POSSA MOSTRARE AI MIEI INTERLOCUTORI CHE SIAMO AL CORRENTE DI TUTTO

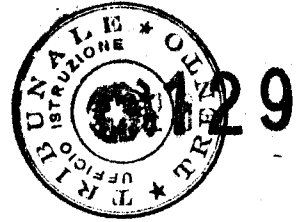
CORDIALI SALUTI

IASPARRO

313233 COFIDA I

SALUTI
JASTATIC

99999999++
13/12 16.57
99999999 B AP
99999999 T



MESSAGGIO PER TELEFONO N. 981050. CUFFIT 348474

SIG. GIARDINO,

HO AVVERTITO I CONTACCI CON MASSIMI UFFICIALI AGUSTA. LA COSA INTERESSA,
HA OCCORRENZA PER IL COMITATO CIVILE IL FISCANDO DELLA LOGGIA TELECA-
ZIONE ATTUALMENTE A LUGO ALPES, ROVERETO SAIO FIU' PISTOIA. IN
ALTRE CORTI INTERNO A LUGO ALPES POSSIBILI.

SALUTI
JASTATIC

99999999 B AP
99999999 T

CTA



99999999++
27/10 13.16
9999BCOTH D AR
334304 STALL 1

MESSAGGIO PER IL SIG. CAIO GRADINICO - TEL. N° 9819086

ATT. SIG. CAIO GRADINICO,

DIF. AGENZIA VALINICO.

SONO TRE GIORNI CHE STO LAVORANDO PER QUESTO PROGETTO COMPRESA
LA LIA MIA A LUNGO AXES . . . PROPPIC LA SETTIMANA SCORSA
L'INGEGNERE MI HO REBIAMO CONTATTATO I VENTICI ACUSTA CHE SI
SONO SEMPLIFICATI LADE FISA PER LA NOSTRA INGEGNITA'.
NEI ANTERIORI INVALEI CHE LA NOSTRO TENIC E TRAMITE IL LORO
CONTRE I LUNGO AXES SONO IN CONTATE CON MAXWELL
NOSTRO PER LA REALIZZAZIONE DI QUESTO PROGETTO. IN CONFINENZA
M LORO CHE QUESTO RIENDE HA INTACCATO ANCH' ELLI TANGENTI.
PERANTO PER VERO COLE IO ED I MIEI AMICI POSSIAMO INSERIRCI CIA
IN UNA CIRCAZIONE ANVIATA DA TENIC.
LA PUPPO INVITATI INFERIATI CHIARAMENTI POICHE' MI DEVO GIUSTIFI-
CARE CON QUESTI MIEI AMICI; INTATTI NON POSSIAMO PERMETTERCI IL
MORSO DI LADRI PER QUESTI PICCOLI FIGURI DATA LA NOSTRA POSIZIONE
DELICATA. ADEMO INTERIATA DISTOETA,
SALUTI - N. JARDINO.

334304 STALL 1
9999BCOTH D AR

06/10 17.55
334004 SPALL I
9900ETH SE AD

MICHELE J.

*Lettere Valmarco. unban
con dr. Valmarco
con Valmarco*



MICHELE JASPARIO

REFERIMENTO AGUSTA: VALMARCO CONFERMA MPRIANNA

334004 SPALL I

CCC

V310001

CCC

V

06/10 17.55

334004 SPALL I

9900ETH SE AD

MICHELE JASPARIO

REFERIMENTO AGUSTA: VALMARCO CONFERMA MPRIANNA LETTERA DISPONIBILITA
TRATTATO POSIZIONE AUT COMBINAZIONE AUT ALTRA FORMA CON CAPITALE
ALLEGATO. INFORMATI PRIVATAMENTE DELEGAZIONE AGUSTA SARA BAFFES
UNICI CONCETTI - SE APPRETTIVO GRADIREMO FREDISPORRE CONTATTO
PRIVATO CON DELEGATI - INFORMIAMO CHE DISPONIAMO CONTATTO NECESSARIO
PER LEFINIZIONE RAPIDA ET FAVOREVOLE TOTALE PRECETTO - SALUTI
ANAYA GRAZIE

Le loro non derivate
Chi viene





24/22 17.22 4
334364 SEALL IBAIRES 24/2/83

N/TLX NR 5238/83

SR. MICHELE JASPARRO
SEALL I
VIA EBRC 9 MILANO

ESPERIMENTO SUA TELEFONATA 18 COPRENTE INFORMIAMO:

1.) VALMARCO ANCORA DISPONIBILE ALL SEGUENTI CONDIZIONI: PACCHETTO AZIONARIO MAGGIORITARIO 70 C/O RILEVABILE CON PAGAMENTO 500.000 DOLLARI - DEBITI PRIVILEGIATI SCADENZA GIUDIZIARIA 15/3 PER UN MILIONE DOLLARI ET DEBITI CHIRURGICI A DUE ANNI PER ALTRO MILIONE DOLLARI.- ATTUALI PROPRIETARI DISPOSTI ENTRARE EVENTUALE COMBINAZIONE L.N

2.) FORZA AEREA RICONFERMA SUO MAGGIOR INTERESSAMENTO PER RADICAZIONE INDUSTRIA ELICOTTERI SOPRATTUTTO PER LICENZA USATA. ESIGE TRATTARE SOLO CON " CHI SIA REGOLARMENTE AUTORIZZATO DALLA INDUSTRIA ITALIANA".- CI INCARICAMO INFORMARVI CHE ATTUALE RAPPRESENTANTE SENZA ALCUNA INFLUENZA.

SE SUO CONTATTO SARA POSITIVO CHIEDA LETTERA AUTORIZZAZIONE A TRATTARE LFI STESSO ED EVENTUALMENTE IN SUA RAPPRESENTANZA ANAYA Y ASSOCIADOS ED UNICAMENTE A QUESTO EFFETTO - NON VENDITA CHE ESCLUSIVA DELL ATTUALE CONTRATTO ED ATTUALE CONTROVERSIA. PREGHIAMO RISPONDERE PER TELEX AL NR 18269 KTG AR - BUENOS AIRES, CORDIALI SALUTI ANAYA GRADENIGO.

334364 SEALL INMIV

134



24/02 17.02 4
334364 SEALL IBAIRES 24/2/83

N/TELEX NR 5238/83

SR. MICHELE JASPARRO
SEALL I
VIA EBRO 9 MILANO

RIPETIMENTO SUA TELEFONATA 18 CORRENTE INFORMIAMO:

1.) VALMARCO ANCORA DISPONIBILE ALL SEGUENTI CONDIZIONI: PACCHETTO AZIONARIO MAGGIORITARIO 70 0/0 RILEVABILE CON PAGAMENTO 500.000 DOLLARI - DEBITI PRIVILEGIATI SCADENZA GIUDIZIARIA 15/3 PER UN MILIONE DOLLARI ET DEBITI CHIROGRAFARI A DUE ANNI PER ALTRO MILIONE DOLLARI. - ATTUALI PROPRIETARI DISPOSTI ENTRARE EVENTUALE COMBINAZI F.N.

2.) FORZA AEREA RICONFERMA SUO MAGGIOR INTERESSAMENTO PER RADICAZIONE INDUSTRIA ELICOTTERI SOPRATTUTTO PER LICENZA USATA. ESIGE TRATTARE SOLO CON " CHI SIA REGOLARMENTE AUTORIZZATO DALLA INDUSTRIA ITALIANA". -
CI INCARICAMO INFORMARVI CHE ATTUALE RAPPRESENTANTE SENZA ALCUNA INFLUENZA.

SE SUO CONTATTO SARA POSITIVO CHIEDA LETTERA AUTORIZZAZIONE A TRATTARE LEI STESSO ED EVENTUALMENTE IN SUA RAPPRESENTANZA ANAYA Y ASOCIADOS ED UNICAMENTE A QUESTO EFFETTO - NON VENDITA CHE ESCLUSIVA DELL ATTUALE CONTRATTO ED ATTUALE CONTROVERSIA. PREGHIAMO LA RISPONDERE PER TELEX AL NR 18269 KTG AR - BUENOS AIRES, CORDIALI SALUTI ANAYA GRADENIGO.

334364 SEALL IBAIRES

013510209++
08/93 15.56
18269KTG AR
334364 SPALL I

ATT. DI. CRADENIGO.

IN RISPOSTA AL VS. ULTIMO TELEFAX E' NECESSARIA UNA RELAZIONE CHE SPECIFICHI:

- 1) LE REALI POSSIBILITA' DI INSEDIAMENTO IN ARGENTINA.
- 2) LE LOCALITA' DISPONIBILI ED I LORO RACCORDI STRADALI E FERROVIARI CON I CENTRI IMPORTANTI.
- 3) I COSTI NECESSARI PER LE OPERAZIONI (CON SPECIFICA DI EVENTUALI COSTI PER INTERESSATI) (APPOGGI).
- 4) LE DISPOSIZIONI DI LEGGE PER IL SETTORE IN MERITO AGLI STRANIERI.
- 5) LE GARANZIE E LE COPERTURE POLITICHE PER L'OPERAZIONE IN ARGENTINA.

CIANTO ANCHE A MIA DISPOSIZIONE TUTTI QUESTI ELEMENTI CHE MI SONO STATI RICHIESTI ESPRESSAMENTE DAL VERTICE, POTREI DIRVI QUALCOSA DI PIU' AL FIDUCIARIO.
ATTENDO QUESTA RISPOSTA ANCHE A MEZZO TELEFAX CON URGENZA.

CORDIALI SALUTI - M. JASPARRO.

334364 SPALL I
18269KTG AR



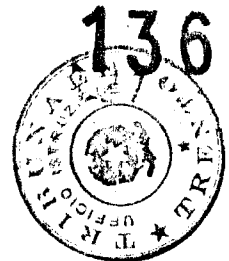
Partita IVA - 04028890152

Body PROTECTOR

20141 MILANO (ITALY) — VIA EBRO, 9
TELEFONO: (02) 56.31.16

Milano 18 Febbraio 1983
Vs. Rif.
Ns. Rif. MJ

Dott.
GAIO GRADENIGO
c/o COMTE
BUENOS AIRES



Egr. Dott. Gradenigo,

faccio immediatamente seguito alla mia telefonata odierna e con la presente le significo che non ci è possibile fornire le sole piastrelle: ovvero, le piastrelle si potrebbero anche fornire ma se non sono piazzate in un certo modo su certi materiali non servono. Pertanto, come Body Protector siamo in grado di fornire :

- PANNELLI COMPLETI DA INSERIRE IN UN GIUBBOTTO DI VS. FABBRICAZIONE. Questo giubbotto che Voi dovrete fabbricare dovrà avere all'interno 30 strati di tessuto di Kevlar (che possiamo fornire eventualmente noi dall'Italia) e 5 o 10 strati di ANTITRAUMA (che possiamo fornire noi dall'Italia). Pertanto, posto che Voi facciate questo giubbotto così come Ve lo abbiamo descritto, occorre inserire nello stesso, in una tasca anteriore e posteriore chiusa da una cerniera lampo, i pannelli così come noi Ve li forniremo, ai seguenti prezzi :
- PANNELLO RESISTENTE ALLE PISTOLE PERFORANTI "GECO" DI COSTRUZIONE TEDESCA (che è la palloottola attualmente più micidiale sul mercato) come da certificato di prova n. 1 n. 472/PB che allego al prezzo di U.S. \$ 220 cad.
- PANNELLO RESISTENTE ALLE PALLOTTOLE SPARATE DA FUCILI NATO FAL 7,62, M16-556 e KALASHNIKOV 7,62 (che sono i fucili più potenti esistenti sul mercato, diamo pertanto il MASSIMO della protezione) cert. 2 - N816/BP al prezzo di U.S. \$ 340 cad.

dimensioni dei suddetti pannelli : cm. 30x30 ca.

Peso del primo pannello kg. 2,900 ca. cad.

" " secondo " " 4,900 " "

Su questi prezzi possiamo riservare una commissione del 5% per Lei.

Consegna: a partire da 30 gg. dal ricevimento della L/C

R e s a : F.O.B. Porto o Aeroporto Italiano

Imballo : in scatole di cartone da 5 pezzi cad.

Pagamento: a mezzo lettera di credito irrevocabile e confermata sul Banco di Roma ag. 7 Milano.

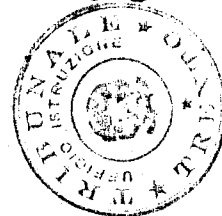
Allego i certificati ufficiali dei collaudi di questi due pannelli.

Attendo leggerLa al riguardo.

Cordiali saluti.

Body Protector S.p.A.
[Signature]

137



09/06 18.56 *

334364 SEALL I

510462 VIEMME I TLX N. 8947 DD 9/6/83

=

C.A. SIG. TASPARRO - DITTA MGP

=

RIF. VS RICHIESTA PER N. 150 MOTORI DA 680 - 700 HP PER TRATTRICI FERROVIARIE DA LAVORO IN MINIERA - DESTINAZIONE ARGENTINA.

CONFERMIAMO NS ESTREMO INTERESSE A VS SOPRACCITATA RICHIESTA. PER VS INFORMAZIONE L' ISOTTA FRASCHINI SPA VANTA UNA NOTEVOLE ESPERIENZA NEL SETTORE DEL MOTORE DIESEL PER TRAZIONE FERROVIARIA CON PRODOTTI A NORME ED OMOLOGAZIONE U.I.C. (UNION INTERNATIONALE DES CHEMINS DE FER / UNIONE INTERNAZ. FERROVIE) CON OTTIME REFERENZE PER APPLICAZIONI SIMILARI.

AL FINE DI CONSENTIRCI DI FARE OFFERTA PER SOPRACCITATI MOTORI E IMPORTANTE PER NOI CONOSCERE SE ESISTONO LIMITI DI REGIME DI ROTAZIONE PER IL MOTORE O VERO SAPERE SE I LOCOMOTORI SONO PREVISTI CON TRASMISSIONE DIESEL - IDRAULICA OPPURE DIESEL - ELETTRICA.

CI PREGIAMO TRASMETTERLE OMI DI SEGUITO LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DI 2 TIPI DI MOTORI CHE A SECONDA DEL TIPO DI TRASMISSIONE RITENIAMO ADATTA ALLA APPLICAZIONE DI VS INTERESSE.:

=

1) MOTORE DIESEL ISOTTA FRASCHINI TIPO ID 36 SS 6V. - 6 CILINDRI VEE TURBO-INTERREFRIGERATO, 4 TEMPI, INIEZ. DIRETTAN RAFF. AD ACQUA.
ALESAGGIO X CORSA : MM. 170 X 170
CILINDRATA : LT. 23.152
POTENZA DI OMOLOGAZIONE U.I.C. :
700 HP A 1800 N/1'
641 HP A 1650 N/1'
583 HP A 1500 N/1'

2) MOTORE DIESEL ISOTTA FRASCHINI TIPO ID 36 SS 8V - 8 CILINDRI VEE TURBO INTERREFRIGERATO, 4 TEMPI. INIEZ. DIRETTA, RAFF. ACQUA.
ALESAGGIO X CORSA : MM. 170 X 170
CILINDRATA : LT. 30.870
POTENZA DI OMOLOGAZIONE U.I.C. :
830 HP A 1800 N/1'
852 HP A 1650 N/1'
775 HP A 1500 N/1'

IN ATTESA DI VS GRADITO RISCONTRO IN MERITO CORDIALMENTE SALUTIAMO

FABRI - ISOTTA FRASCHINI EXPORT DIVISION MANAGER

K#

334364 SEALL I

510462 VIEMME IV



29/26 18.56 4
334304 SEALL I
512462 VIEMME I TLX N. 8947 DD 9/6/83

C.A. SIG. JASPARRO - DITTA MGP

RIF. VS RICHIESTA PER N. 150 MOTORI DA 680 - 700 HP PER TRATTRICI FERROVIARIE DA LAVORO IN MINIERA - DESTINAZIONE ARGENTINA.

CONFERMIAMO NS ESTREMO INTERESSE A VS SOPRACCITATA RICHIESTA. PER VS INFORMAZIONE L' ISOTTA FRASCHINI SPA VANTA UNA NOTEVOLE ESPERIENZA NEL SETTORE DEL MOTORE DIESEL PER TRAZIONE FERROVIARIA CON PRODOTTI A NORME ED OMOLOGAZIONE U.I.C. (UNION INTERNATIONALE DES CHEMINS DE FER / UNIONE INTERNAZ. FERROVIE) CON OTTIME REFERENZE PER APPLICAZIONI SIMILARI.

AL FINE DI CONSENTIRCI DI FARE OFFERTA PER SOPRACCITATI MOTORI E IMPORTANTE PER NOI CONOSCERE SE ESISTONO LIMITI DI REGIME DI ROTAZIONE PER IL MOTORE; OVVERO SAPERE SE I LOCOMOTORI SONO PREVISTI CON TRASMISSIONE DIESEL - IDRAULICA OPPURE DIESEL - ELETTRICA.

CI PRECIAMO TRASMETTERE CON DI SEGUITO LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DI 2 TIPI DI MOTORI CHE ASCONDA DEL TIPO DI TRASMISSIONE RITENIAMO ADATTA ALLA APPLICAZIONE DI VS INTERESSE.:

1) MOTORE DIESEL ISOTTA FRASCHINI TIPO ID 36 SS 6V. - 6 CILINDRI VEE TURBO-INTERREFRIGERATO, 4 TEMPI, INIEZ. DIRETTAN RAFF. AD ACQUA.
ALZAGGIO X CORSA : MM. 170 X 170
CILINDRATA : LT. 23,152
POTENZA DI OMOLOGAZIONE U.I.C. :
700 HP A 1800 N/1'
641 HP A 1650 N/1'
583 HP A 1500 N/1'

2) MOTORE DIESEL ISOTTA FRASCHINI TIPO ID 36 SS 8V - 8 CILINDRI VEE TURBO INTERREFRIGERATO, 4 TEMPI, INIEZ. DIRETTA, RAFF. ACQUA.
ALZAGGIO X CORSA : MM. 170 X 170
CILINDRATA : LT. 32,072
POTENZA DI OMOLOGAZIONE U.I.C. :
830 HP A 1800 N/1'
852 HP A 1650 N/1'
775 HP A 1500 N/1'

IN ATTESA DI VS GRADITO RISCONTRO IN MERITO CORDIALMENTE SALUTIAMO

FABRI - ISOTTA FRASCHINI EXPORT DIVISION MANAGER

334304 SEALL I
512462 VIEMME IV

SAGGIO TELEEX COPIA MESSAGGIO TELEEX COPIA MESSAGGIO TELEEX COPIA MESSAGGIO

334364 SEALL I
9900RTH SC AR

ATT. SR. IASPARRO

RINGRAZIAMO VOSTRA PREMURA. PRECISIAMO CHEGG+

3343

5

+V

28/06 18.52 +

334364 SEALL I

9900RTH SC AR

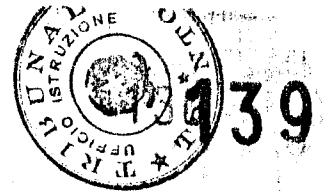
ATT. SR. IASPARRO

RINGRAZIAMO VOSTRA PREMURA. PRECISIAMO CHE MOTORI SERVONO PER EQUIPAGGIARE GROSSE AUTOMOTRICI PER TRASPORTO MINERALI ALTO PESO SPECIFICO IN MINIERA A CIELO APERTO IN LUNGI PERCORSI MONTAGNA CON FORTI PENDENZE PER CUI EST NECESSARIA POTENZA 680/700 CV COME GIA' CONPROVATO IN VEICOLO SIMILARE COSTRUTO IN GERMANIA E QUI PRESO DI MODELLO.

PRECISIAMO CHE PER SODDISFARE NECESSITA' DI ARBITACOLO SI RICHIEDE MOTORE COMPATTO CON CILINDRI IN V.

PER AFRINEX: LINEA MARITTIMA NIGERBRAS PUO' TRASPORTARE CON FREQUENZA MENSUALE A LAGOS FARINA SEGUENTI CONDIZIONI. NOLO PER TON. U°S 50,- F.I.O.S.-U°S 68,- F.I.S.L.O.-U°S 81,- L.T.- NAVE VERREBBE BUENOS AIRES SE PUO' CARICARE NOLO COMPLESSIVO DI U°S 150.000,- GIACCHE CAPOLINEA NORMALE EST RIO DE JANEIRO. NAVE POTREBBE CONSEGNARE CONACRI SE QUANTITA' LO GIUSTIFICA ALIMENTI NECESSARIO TRASBORDO IN LAGOS.

SALUTI GRADENIGO



334364 SEALL I
992QBTH SC AR

ATT. SR. JASPARRO

RINGRAZIAMO VOSTRA PREMURA. PRECISIAMO CHEGG

3343

5

+V

08/06 18.52 *

334364 SEALL I

992QBTH SC AR

ATT. SR. JASPARRO

RINGRAZIAMO VOSTRA PREMURA. PRECISIAMO CHE MOTORI SERVONO PER EQUIPAGGIARE GROSSE AUTOMOTRICI PER TRASPORTO MINERALI ALTO PESO SPECIFICO IN MINIERA A CIELO APERTO IN LUNGI PERCORSI MONTAGNA CON FORTI PENDENZE PER CUI EST NECESSARIA POTENZA 680/700 CV COME GIA CONPROVATO IN VEICOLO SIMILARE COSTRUTO IN GERMANIA E QUI PRESO DI MODELLO.

PRECISIAMO CHE PER SODDISFARE NECESSITA DI ABITACOLO SI RICHIEDE MOTORE COMPATTO CON CILINDRI IN V.

PER AFIMEX: LINEA MARITTIMA NIGERBRAS PUO TRASPORTARE CON FREQUENZA MENSUALE A LAGOS PARINA SEGUENTI CONDIZIONI. NOLO PER TON. U°S 52, - F.I.O.S. - U°S 68, - F.I.S.L.O. - U°S 81, - L.T. - NAVE VERREBBE BUENOS AIRES SE PUO CARICARE NOLO COMPLESSIVO DI U°S 150.000, - GIACCHE CAPOLINEA NORMALE EST RIO DE JANEIRO, NAVE POTREBBE CONSEGNARE CONACRI SE QUANTITA LO GIUSTIFICA ALIMENTI NECESSARIO TRASCORDO IN LAGOS.

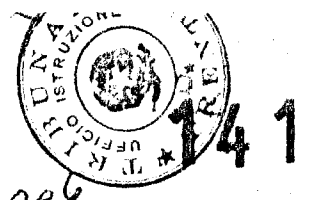
SALUTI GRADENIGO



IO TELEEX
COPIA MESSAGGIO TELEEX
COPIA ME

DEU
Cunzio

Vin - C. M. -
Isotta Fraschini
C. M. -



877.206
8.5.83
Caira
Tedeschi

31/05 22.22 +
334364 SEALL I
9900RTH SF AR

ATT. SR. IASPARRO
ABBIAMO RICHIESTA LOCALE DI 150 MOTORI DIESEL DA 600 HP. PER BUGGY.
PREGHIAMO GENTILMENTE VEDERE SE POSSIBILE RELAZIONARCI CON
IMPRESA EUROPEA. RISPONDERE CARINA PURTICA 9900 - SALUTI

tel 981.9666

GRADENIGO, banca
12 cilindri x femmine
380 HP
8 cilindri
a V.

334364 SFALL I
MMMV
01/06 02.07 +
334364 SEALL I
Q12I.
ZC7C OTI.051 Q1.06.83 Q1.07

85/DR/999R

69100



EDWARD G

00339900BTHV00339900BTHV00339900 BV00339900++

26/26 14.23
9900R00TH A AR
334364 SEALL I

X TELEFONO NR 9819606
VIC. GRADENIGO

RIFERIMENTO VS TLX 31/3 LA RICHIESTA PST STRANA IN QUANTO PER AUTO-
VETTURE FUORISTRADA SI USANO MOTORI DIESEL DA 60 A 120 HP COMUNQUE
IN ITALIA SI FABBRICANO PURE MOTORI DIESEL IA 380 HP CON 8 CILINDRI
A V-
I MOTORI DA LEI RICHIESTI DA 600 HP SURESE SI USANO PER LOCOMOTIVE
FERROVIARIE STOP LA PREGHIAMO CORTESEMENTE CHIARIRE COSA LE SERVE
STOP

POSITION AND NAME OF PERSON RESPONSIBLE:
BEST REGARDS, D. CROWHURST, DIRECTOR, MIDDLE EAST TRADE AND
EXHIBITIONS LONDON HEADQUARTERS.

893931 EDWARD G
NNNN+
334364 SEALL I
Q12I.

334364 SFALL IV
22/04 17.45 *
334364 SFALL IBATRES 22/4/83
TÈX NR 5077/83



ATT. SR. JASPARRO
VOSTRO 18269 KTG AR OFFRIRE FARINA FRUMENTE SEGUENTI CARATTE-
RISTICHE- GENERE MASSIMO 2,620- PROTEINA MINIMO 9,5 -UMIDITA 13/14-
ESTRAZIONE MASSIMO 72/72 - VALORE FOB 175 DALLARI X TON.- SACCO
LA 50 KG. POLIPROPILENO - CONSEGNA KANAKRI OFFRE SEGUENTI ALTERNATIVE
- PER PARTITE DE 1200 TON. IL COSTO DI SPEDIZIONE E DI 24 DOLLARI
X TON. VISTE CHE NON ESISTE LINEA REGOLARE CON DETTO PORTO. - SE
POSSIBILE AUMENTARE VOLUME DI IMBARCO A 20.000 TON. MINIMO COSTO DI
SPEDIZIONE CALA A 7 DALLARI/TON. GIACCHE PERMETTE CONTRATTARE CHAR-
TER.- PREZZO FOB NON INCLUIDO NOSTRA COMMISSIONE CHE LASCIAMO A VOS-
TRO GIUDIZIO -SE POSSIBILE CONCLUDERE PRECHIAMO RICHIEDERCI CONFERMA
DEL PREZZO POICHE PER CONTINUI CAMBI DI PERCENTUALI DELLE TASSE DI
SPORTAZIONE PREZZO FOB PUO LIEVEMENTE CAMBIARE.
RICHIAMO RISPONDERE A QUESTO TELEX DIRETTAMENTE A GRADENIGO.
ISTITUTI SALUTI GRADENIGO



SAGGIO TELEX
COPIA MESSAGGIO TELEX



3

023010209++
22/64 15.43
18269KTC AR
304.04 SPALL I

DET. SIG. ALAYA - GIADENICO.

VOGLIA CORTESAMENTE COMUNICARCI SE EST IN GRADO DI FARCI AVERE
QUANTITATIVI DI 1.000 TONNELLATE PER VOLTA DI FARINA DI TRUMENTO
TIPO 520 QUALITÀ I PER PARTICIPAZIONE CEMENTI MASSIMO 9,52% PROTEINA
MINIMO 11% SU MATERIA SECCA UNITA MASSIMO 13/14% ESTRAZIONE
MASSIMO 72/74% METODO LISA SIG KONFARI (GRINTA) -PAGAMENTO I/C.
PER CALESTERA, LISTI DI SALTI.

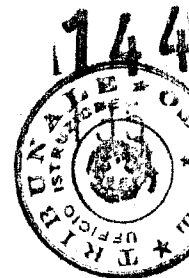
M. JACOBINI.

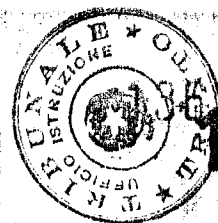
30304 SPALL I
18269KTC AR



LA DITTA AFRIMEX ATTENDE SAPERE SE DA BUENOS AIRES PARTONO NAVI DI LINEA PER IL TRASPORTO DELLA FARINA DI FRUMENTO CON DESTINAZIONE GUINEA CONAKRY APPURE ALTRI PORTO DELL'AFRICA OCCIDENTALE FRANCESE IN TAL CASO SAREBBE MOLTO OPPORTUNO CONOSCERE I NOLI PER 500/1000 TONS PER MESE - SI TRATTA DI COSA URGENTE
GRAZIE E CORDIALI SALUTI

M. JASPARRO
334364 SEALL I4
9900ROOTH A AR





45

Buenos Aires, 11 di Maggio 1983

Sri.
 AFRIMEX S.R.L. IMPORT EXPORT
 Via De Amicis 44
 Milano
 ITALIA

Rif. Vostro Telex N° 349/83 - Offerta farina

Stimati Sri.

Abbiamo ricevuto in data odierna il vostro telex di Rif. e ci affrettiamo a rispondervi. Per quello che riguarda la commissione per imbarchi di farina, la nostra commissione normale è del 2% sul valore FOB che però per piccole quantità come sarebbero 300 Ton. non potrebbe essere inferiore ai 1000 US\$ per imbarco, visto che il lavoro di coordinazione locale è lo stesso per piccole o per grandi quantità. Per questo tema rimaniamo in attesa di vostre notizie.

Prendendo come punto di partenza questo possibile affare, vorremmo farvi presente che la nostra ditta è in grado di provvedere dall'Argentina verso l'Africa, per vostro conto, altri prodotti alimentari di cui questo paese è grande produttore, come per esempio fecole alimentari per mescolare a carni insaccate, carni in scatola di tutti i tipi, prodotti ortofrutticoli in scatola, ecc. ecc.

Uscendo dalla linea alimentare, possiamo offrire prodotti industriali per l'agricoltura, di tecnologia intermedia, particolarmente adatta a coltivazioni di tipo estensivo e con mano d'opera di bassa cultura come appunto è l'Africa. Possiamo offrire tutta la gamma di aratri, seminatrici, erpicatrici, raccogliatrici, ecc. di tutte le misure, adatte a trattori di bassa potenza fino alle potenze maggiori, silos, depositi e seccatrici di grano di modelli semplici e robusti ed a un buon prezzo internazionale.

Rimaniamo a vostra disposizione per qualsiasi richiesta, facendovi notare che l'Argentina ha una industria molto variata e di buon livello intermedio, cosicché vi preghiamo di consultarci anche per articoli che non abbiamo specificato in questa nostra.

Cordiali saluti

*Coro Fospono -
 Re invio copie delle lettere che rimettono
 appi ai miei amici. Molto fosse per avere
 messo in contatto. Come vedo possono fare*



146

Attimi offerti con la finanzia
 ione Argentina f'è concena al
~~win e Senepel~~ altri paesi non
 in trattative.

Vede per A. puota e' Amb. se-
 guelena Anaya. Sappiamo che
 homo li puo' d'eto il rappresentante



Lo Saluto cordialmente
 J. J. J.



Buenos Aires, 12 di Maggio 1983

Sri.
AFRIMEX S.R.L. IMPORT EXPORT
Via De Amicis 44
Milano
ITALIA

Signati Sri.

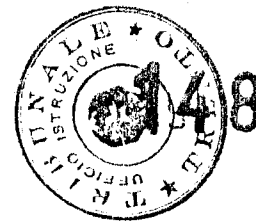
A continuazione della nostra precedente vogliamo mettere a vostra conoscenza che il Governo Argentino, per ragioni politiche ha concertato già con vari paesi Africani e sta in trattative con al per concedere condizioni speciali di pagamento per le merci che dett paesi vogliono comprare all'Argentina.

In generale detti finanziamenti sono da 10 a 12 anni con 2 anni di grazia ed un interesse del 7,5 % annuale.

Sarebbe interessante che Voi, essendo già in relazioni commerciali con l'Africa, usiate queste facilità per collocare merci argentine che a vostra richiesta noi possiamo reperire sul mercato locale.

Distinti saluti





00339900-

10/05 11.27

9900BOOTH E AR

341308 AFRIMEX I

BUONGIORNO DA AFRIMEX - MILANO ITALIA:

NS.TELEGRAMMI PER DEL. N. 105/1523

MESSAGGIO TELEFONICO ATTENTI MI NR. BRADUNICO

TEL. 98-19-888 OF. 34-34-34

RIF. VOTEL NR. 5077/53 OPERATA FARINA:

VI RINGRAZIAMO DELLA VS QUOTAZIONE FARINA.

SIAMO IN ATTESA DI RICEVERE NOTIZIE IN MERITO AL NOLO DA BAIREZ
A PORTO AFRICANO INTERESSATO AD ORDINI, POICHE' PER IL MOMENTO
ABBIAMO POSSIBILITA' DI EFFETTUARE PICCOLI ORDINI INTORNO ALLE
300/500 TONS PER VOLTA.PIU' CARICHI COMPLETI DA 20.000 TONS ATTENDIAMO PROSSIMO VIAGGIO
NS. SIG. AGOLA VERSO AFRICA.

SPECIFICARE SUP. VS COMMISSIONE SU OPERAZIONI FARINA.

VI RINGRAZIAMO ANCORA PER VS CORTESE COLLABORAZIONE, ED IN ATTESA
DI ULTERIORI SVILUPPI, ANCHE A NOME DEL SIG. MICHELE IASPARRO, VI
PORGIAMO I NS PIU' CORDIALI SALUTI.

M. AGOLA/G. FALLICA

AFRIMEX SRL MILANO+++

*

9900BOOTH E AR

341308 AFRIMEX I....

0025

004304 SPAIN TV
22/14 17.45
004304 SPAIN IBATTS 22/4/83
TELEX NR 52777/83

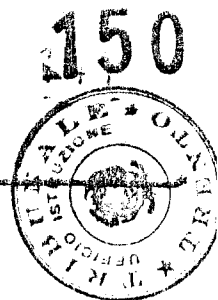


ATT.SR. NASPARRC
VOSTRO 18209 RTO AI CENTRI FARINA IPUMENTI SEGUENTI CARATTERIS-
TICHE- GENERE MASSIMO 9,022- PROTEINA MINIMO 9,5 -UMIDITA 13/14-
ESTRAZIONE MASSIMO 72/72 - VALORE ICM 175 LALLANI X TON.- SACCO
LA DE 12. POLIPROPILENE - CONSEGNA KANAKI OPPRE SFOUENTI ALTERNATIVE
- PER PARTITE DE 1224 TON. IL COSTO DI SPEDIZIONE E DI 21 DOLLARI
X TON. MISTE CHE NON ESISTE LINEA REGOLARE CON DFTTO PORTO. - SE
POSSIBILE AUMENTARE VOLUME DI IMBARCO A 22.022 TON. MINIMO COSTO DI
SPEDIZIONE CALA A 7 LALLANI/TON. GIACCHI PERMETTE CONTRATTARE CHAR-
TER.- PERICO ICM NON INCLUIDO NOSTRA COMMISSIONE CHE LASCIAMO A VOSTRO
DISCRETION -SE POSSIBILE CONCLUDERE PRONCHIAMO FICHIELETCI CONFIRM
NEL PRIMO PORTO DEI CONTINUI CAMBI DI PERCENTUALI DELLE TASSE DI
PORTUALITATE PERICO PER ICM LIEVEMENTE CAMBIARE.
PRONCHIAMO RISPONDIAMO A QUESTO TELEX DIRETTAMENTE A CRABENICO...
DISTINTI SALUTI CORDIALI

A.L.
12/04



**TOEPFER
INTERNATIONAL**



Ets.
Sotracch S.A.R.L.
B.P. 727

Telephone: (040) 3 01 30
Telex: 2121 - 0
Cable Address: Eibhandel
Codes: ABC 6th Ed., Acma, Bentley's, Mosco,
Peerless, Wiegels 00.29

COMMERCE/R.P.P. de Guinée

2000 Hamburg 1, d. 10 mars 1963

Telephone 040/30 13 2223
My ref: 12/car

**PROFORMA -
INVOICE**

Account-No.
by payment indicate

In **total** -fulfilment of contract No.

dated **10/03/63** j'embarquerai de **10/03/63** shipped from **10/03/63**

Emboursement/Anvers **à** Consbury

par **intérim**

B L date **avril/mai**

TERMIN

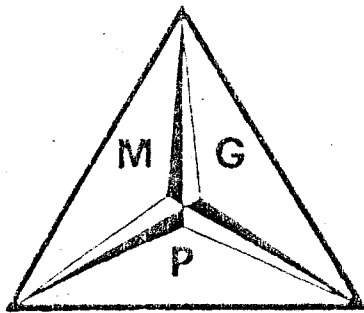
1963



Marks	Number	Packages, Description of Goods, Price	Amount
Sacs imprimés aux marques de l'acheteur	10.000	sacs en polypropylène doublés à l'intérieur de deux plis de papier kraft, à 50 kilos chaque, poids brut/net soit 500 tonnes métriques de <u>FARINE DE FROMENT CROÛT-ALLEMANDE</u> Type 520 expert/qualité boulangère Qualité: Cendres : max. 0,9206 Protéines : min. 11% (24,6,25) sur matière sèche Humidité : max. 13/14% Absorption : max. 70/72% Prix : FF 1.520,- les 1000 kilos brut, coûts assurance et fret Consbury liner tous Montant: FF 1.520,- x 500 tonnes = FF 760.000,- Paiement: Cash, par crédit documentaire négotiable, irrévocable et confirmé par une banque correspondant au premier ordre.	

Payment:

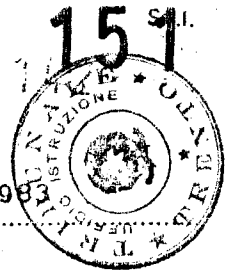
[Handwritten signature]
TOEPFER INTERNATIONAL
Ferdinandstr. 11
2000 Hamburg



Manifattura Guanti di Protezione

20141 MILANO
VIA EBRO, 9
TELEFONO: 56.31.16

Milano, 18 Febbraio 1983



Egr. Sig.
RICARDO HASNE
Paso de la Patria 830
Pque Atlantica
CORDOBA 5000, Argentina

Egr. Sig. Ricardo,

nella mia qualità di socio del Comm. Giuseppe Galizia di Milano, ho avuto da Lui l'incarico di mettermi in contatto con Lei per una eventuale intesa reciproca di collaborazione che ritengo assai utile per tutti.

Siamo infatti oggi in grado di :

- a) fornire qualsiasi prodotto, merce o materia prima che interessi il Vs. mercato,
- b) studiare qualsiasi progetto per l'installazione di qualsivoglia tipo di impianto o fabbrica, chiavi in mano con fornitura di tecnologia ad alto livello,
- c) siamo specialisti nelle forniture di sistemi di sicurezza anti-furto ed anticorimine (radar, giubbotti antiproiettile, auto e furgoni blindati ecc.) nonché sistemi elettronici di sicurezza per servizi segreti, aeroporti, polizie ecc.
- d) siamo in grado di eseguire qualsiasi progetto inerente sistemi aeronautici, scuole per addestramento aeronautico, progetto per la realizzazione di aeroporti mobili di qualsiasi importanza ecc.

Per contro siamo disposti altresì, qualora se ne presenti la convenienza ad esaminare possibilità di importare noi dal territorio Argentino prodotti di interesse Italiano od Europeo.

Un CONSORZIO GRANDI PROGETTI, cui siamo associati, è in grado di effettuare gli studi sopra accennati ed altri ancora, senza alcuna limitazione di entità e/o grandezza di progetti.

Pertanto, Galizia ed io le saremmo grati se ci comunicasse se la cosa riveste per Lei carattere di interesse e, in caso affermativo, in quale settore potrebbe operare e quali sono le possibilità esistenti a breve scadenza.

In tale attesa, con stima La saluto.

TELEX 334364 SEALL I

MICHELE JASPARRO

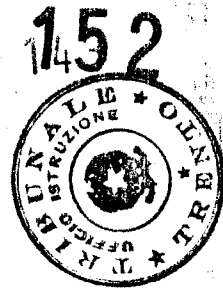


Ricardo HASNE
 Pasa de la Patria

830

Pape Atlantica

Cordoba 5000 Argentina



Córdoba, 18 de Marzo de 1981.-

Carissimo Comendatore:

Ho ricevuto il suo Telex, pero non ho potuto mandare il piego di condizione, perché deve essere ritirato a nome di una ditta, in più deve registrarse qui, e impiere una serie di carte essendo indispensabile che un apoderato della ditta interessata viaggia urgente a empire ditte carte. Y plieghi sono formati per 24 "tomos" é molto, dei quali lei vedrá si le é possibile.

Aggiungo qualche formulario per al correte della esigenza della licitazione, la quale si aprirá el 24 del mese di Aprile a le 10 hore.-

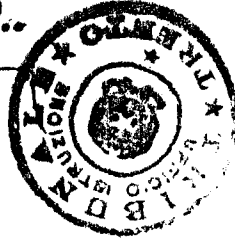
Le aviso che recibirá un chiamato a licitazione per la costruzione de 1008 case in Comodoro Rivadavia sempre Argentina. Perció credo conveniente che venga una persona della ditta interessata. É anque presto se aprirá la licitazione per la costruzione del Palazzo di giustizia, sará un afare de molti dolari.

Con la speranza di averle compiaciuto / aprofitto la ocacione per salutarlo cordialmente, Un abbraccio.-

Ricardo Hasne

Per copia conforme al suo originale
Venezia, il 10.11.1963

IL CANCELLIERE



Deposizione resa da Gaio Gradenigo, per rogatoria, il 22 novembre 1983, in Buenos Aires.



GRADENIGO GAIO

Copia autografa del teste GRADENIGO CAIO, consegnata in data 160
 24-11-83 al Dott. Palermo, del Giudice Argentino incaricato delle ispezioni
 Dott. José Nicasio DiBUR, Fiscal Federal
 Poder Judicial de la Nación Buenos Aires 24-11-83 1º Secretario
 bey



///nos Aires, a los veintidos días del mes de noviembre del año mil novecientos ochenta y tres, comparecen ante S.S. en el carácter de asistentes al acto, el señor Juez Instructor de Trento, Dr. Carlo Palermo, el señor Fiscal de la República en Trento, / Italia y como funcionario del Ministerio Público en estas actuaciones, el señor Procurador Fiscal Federal Dr. Alberto D. Piotti. Todos ellos ante el Secretario autorizante. Siendo la hora 17,25, es convocado al acto una persona que dijo ser y llamarse CAIO / GRADENIGO, quien manifestó ser de nacionalidad italiana, nacido en Trieste el 14 de febrero de 1914, justificó su identidad con CI. 3.634.966 de la Policía Federal Argentina y expresó ser casado, jubilado y titular de una empresa llamada Comte S.R.L., / domiciliado en Hipólito Yrigoyen 4255, 7º piso "D", teléfono / 981-9666. Abierto el acto por S.S. e interrogado el testigo bajo juramento de decir verdad, manifestó que juraba responder con la verdad a todo cuanto le sea preguntado. A la pregunta sobre las generales de la ley respondió que los hechos que le han sido previamente explicados son de su conocimiento, en cuanto a la / persona llamada Michele Jasparro manifiesta que la conoce, y que a su respecto no le comprenden las generales de la ley que también le fueron previamente explicitadas. A otras preguntas, formuladas por S.S. el compareciente como testigo respondió: que a fines de mil novecientos ochenta y uno o a principios de mil / novecientos ochenta y dos el declarante tuvo una entrevista con una persona de las Fuerzas Armadas Argentinas, quien le interesó por la adquisición para éstas de material antisubversivo, como / por ejemplo aparatos detectores de comunicaciones y otros efectos que, en la versión de su interlocutor, resultarían de importancia, como ya dijera para las autoridades militares argentinas. En consecuencia, esa persona le solicitó al declarante que escribiera una carta en italiano a efectos de establecer comunicación con la firma Body Protector de la ciudad de Milán. Con este motivo es que el declarante conoció al señor Jasparro, aunque no personalmente, sino por medio epistolar. En este acto el testigo / aporta a la investigación haciéndole entrega a S.S. de cinco folletos oportunamente recibidos por él, que se identifican por / los siguientes títulos: "Detecteur de Champ Magnetique DC 001"; "Detecteur de Metal MD-155"; "SA 40 Mine Detector"; "Metal Detection Gateway"; "Appareil pour l'inspection de Bagages..." Aclara que la relación entre el dicente y el señor Jasparro se ha / conservado hasta hace algunas semanas, tal vez meses, pero en / función totalmente distintas al rubro de producción del señor / Jasparro, aclarando su respuesta, el testigo expresa que Jasparro



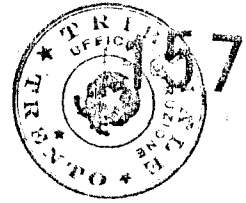
55

///

le pidió cotización sobre harina y a su vez el declarante / hizo lo propio acerca de motores. En este estado S.S. procede a poner de manifiesto la documentación contenida en el anexo / que obra por cuerda a las actuaciones principales, las que se encuentran identificadas en letras a), b), c) y d), recabando el testigo se pronuncie acerca del origen de estas piezas / en cuanto a su propiedad y a su destinatario. Exhibidas que le fueron el testigo respondió: con relación a la identificada / bajo a) que la reconoce como propia. Idéntica respuesta acerca de la señalizada con b). También reconoce como suya la indicada bajo c). Asimismo responde que la indicada bajo d) le pertenece. En este estado el señor Juez Instructor de Trento, Italia, formula por intermedio de S.S. la siguiente interrogación al testigo: 1º- Para que explique el testigo como es que en su reconocida carta señalizada bajo a) está haciendo referencia a armas diversas de las que corresponden a la producción de "Body Protector"; contestó: que como ha señalado con anterioridad, el declarante solicitó a Body el suministro de material vinculado con armamentos y con los efectos que indican los folletos. Que si mal no recuerda, en marzo de mil novecientos ochenta y dos recibió ese material con indicación de los distintos dispositivos que allí se consignan. Es decir, que éste se recibe con independencia de la producción específica del señor Jaspardo que es chalecos antibalas. 2º- Para que diga si viajó a Roma, en qué tiempo y si se entrevistó con Jaspardo en esa oportunidad. Contestó que viajó a Roma en febrero de 1982, entre el 18 o 19 y hasta el 28 de ese mes. Que se entrevistó con Jaspardo, que se albergó en un hotel de la Via Aurelia en el que estuvo durante cinco días alojado / en salir porque participó de un congreso del Partido Político "Movimiento Social Italiano" por el cual fue invitado a concurrir a Roma, que no recuerda el nombre del hotel, y que la carta señalizada bajo la letra a) es posterior a esa estada en la ciudad de Roma. 3º- Para que el testigo desarrolle el concepto contenido en la posdata de la carta indicada bajo b). Contestó que el Ingeniero Maxwell era el Jefe, cree, del Departamento de Ingeniería de Estudio y Proyecto de la Fuerza Aérea Argentina, con oficinas en la calle Junín al 1100. Que el mencionado Maxwell, por sus funciones específicas, mantenía contacto con la Marchetti con la Augusta. 4º Para que diga qué contactos con italianos accidentales en la Argentina tenían la Marchetti y la Augusta. Contestó que respecto de la Marchetti no tiene conocimiento de contacto alguno. En cuanto a la Augusta me consta que había tenido

///

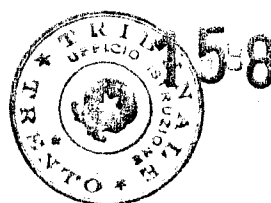
///trato con directivos de la Agusta en forma repetida, tanto en la Argentina como en Italia, sin indicación de las personas, pero sí esos tratos eran para llevar a cabo en forma compartida / la fabricación de material, como por ejemplo helicópteros. Por los motivos arriba expuestos, el Ingeniero Maxwell tenía conocimiento de la información por mí indicada en la nota b) del 15 de septiembre de 1982. Siendo desplazada la Marchetti por una fábrica no italiana, razón por la cual el testigo fue llamado a intervenir, a efectos de recomponer la situación, teniendo en / cuenta que las relaciones entre la Argentina y ese otro proveedor ajeno a Italia se habían deteriorado. 5º Para que diga quién era el representante a que hace referencia en el último párrafo de su carta indicada bajo la letra c). Contestó: Que era y estima que sigue siendo un señor argentino. En cuanto a la información vertida en esa carta, manifiesta que proviene tanto del Ingeniero Maxwell como de la otra persona mencionada en el mismo párrafo, de apellido Anaya. Que dado las circunstancias de la / vigencia del contrato de representación con el actual representante de la Agusta, sugería que podía superar el problema con / venta sobre las plazas de los países indicados. 6º- Para que el testigo amplíe los conceptos de su carta señalada bajo letra d). Contestó: Con respecto a la fuente de información del contenido de esa carta el noventa por ciento proviene del Ingeniero Maxwell. El resto debe suponer que tiene como procedencia la persona del Jefe de materiales de la Fuerza Aérea Argentina, Brigadier Alvariqueta, persona ésta ya fallecida, a la que se permite atribuir la procedencia de una parte de la información por una razón deductiva, habida cuenta de la función que desempeñaba en la Fuerza premencionada. Con respecto a la muerte del Brigadier Alvarisqueta, cree recordar que ésto acaeció hace aproximadamente dos meses, a raíz de un accidente de aviación en la Provincia de Córdoba en el que perdieron la vida dos Brigadieres y cuatro Comodoros. En lo que concierne al Coronel Anaya, éste tiene la representación en el país de la firma Litton Data, empresa internacionalmente conocida. Respecto de el contenido del párrafo tercero de la carta consignada con d) el testigo manifiesta que se trata de información pública en la República Argentina, porque se publicó en los diarios. En cuanto a los párrafos 4º y siguientes de la carta en análisis, manifiesta que la información fue recibida o le fue confiada por el señor Maxwell, quien había obtenido información a la vez en el ambiente en el que se desenvolvía. Debido al hecho de que la Agusta se demostraba reticente a tomar contacto nuevamente con Jaspardo para reanudar tratativas



///para una radicación de industrias en la Argentina, éste le manifestó al testigo que la dificultad estribava esencialmente en el hecho de que la empresa en objeto era de / propiedad del estado Italiano y que por lo tanto tenía que tratar con funcionarios del Estado y no con industriales. / Pero considerando que el 20% de la acciones de la Agusta / estaba en mano de la familia Agusta, habría buscado por / intermedio de esta de obtener el objetivo perseguido. Agrega que conoce al señor Macri muy superficialmente y sobre todo por ser, en lo que concierne al testigo, Director del Hospital Italiano. Es decir que no ha tenido con él ninguna relación de trabajo o servicio. Que como es público y notorio el señor Macri al declarar las sanciones por Italia / contra la Argentina organizó un comité reuniendo los exponentes de la colectividad italiana y abriendo suscripciones para iniciar una acción ante el gobierno italiano a los efectos de levantar las sanciones impuestas. Logrando el objetivo sólo en forma parcial. Agrega que le fue referido que el señor Macri, compró el paquete mayoritario de acciones de la firma Sevel, lo hizo en representación de los intereses económicos del señor Craxi. El testigo tuvo la información de que Craxi, vía Macri, tenía interés en el proyecto por él presentado, de la concesión de los subterráneos, en Buenos Aires, y en la tratativa de la fabricación del Helicóptero Agusta en la Argentina. De acuerdo a la información recibida por el testigo, había prácticamente un acuerdo de que se habría dado la concesión para la construcción de los subterráneos de Buenos Aires, a cambio de una radicación de Agusta. Que es de su conocimiento que el señor Macri tenía interés en la ampliación de la red de subterráneos de Buenos Aires, porque era el titular de la empresa que presentó a la Intendencia Municipal el proyecto de esa ampliación. / Agrega que en ese tiempo el Intendente de Buenos Aires era el Brigadier Cacciatore. Que esa presentación data de 1978/79 aproximadamente. Agrega que el proyecto de ampliación de subterráneos fue definitivamente archivado cuando por razones de carácter económico y de oportunidad, fue tomada la decisión de seguir en el programa de construcción de las autopistas urbanas. Esto motivó nueva paralización en las / tratativas de la Agusta. Agrega que según la fuente Maxwell, el señor Macri y el General Galtieri, o quien a éste hubiese representado en la oportunidad, acordaron cancelar la trata-

///

Poder Judicial de la Nación



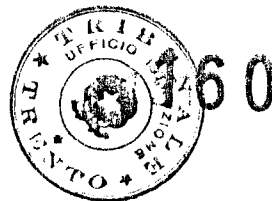
///tiva de la radicación de Agusta. Aclarando el concepto anterior el testigo expresa que en la gestión por la cual queda sin efecto la tratativa entre Agusta y el Estado argentino, o entre las personas que a ese efecto ha mencionado, no intervino el / General Galtieri, pues ya había sido sustituido en el ejercicio del Poder Ejecutivo por el actual presidente, es decir, el General Bignone, no pudiendo precisar el deponente a las personas / que intervinieron a nombre del gobierno argentino. Agrega el testigo que de acuerdo con la información recibida, el 80% de / las acciones de Agusta eran en definitiva representadas por el señor Macri, mientras el señor Jasparro trataba de lograr el acuerdo con los representantes del 20% restante en manos de la / familia Agusta. Por lo tanto, al producirse este incidente se / consideraba que era viable retomar la tratativa con el 20% que aparentemente estaba dispuesto a lograr el contrato de radicación en la Argentina. Agrega que Maxwell, quien comentó al final de la información suministrada, que el señor Craxi había perdido / una excelente oportunidad al fracasar el contrato, en el sentido de los beneficios que hubiera podido obtener. Con relación a la versión suministrada en el párrafo referido al ingreso de la política en el asunto, corresponde aclarar que el término Sozi, / significa "socios" en el dialécto véneto, y que está consignado entre parentesis los partidos políticos que allí se estiman asociados. En cuanto a la relación que tuvo con la Embajada Italiana en Buenos Aires, la llevó a cabo con el señor Ruscica, Agregado de Prensa en esa Embajada, y que la hizo para ajustar los enrolmentos referidos a la cuota que tiene asignada la Embajada en materia periodística en la parte relacionada con el diario / "Risorgimento", que el testigo dirigiera. Buestas que le fueron de manifiesto las cartas restantes que integran el legajo obrante por cuerda separada, a fin de que el testigo manifieste si le pertenecen o, en su caso, si las ha recibido, respondió: que la fechada mayo 24, fue recibida por el declarante y está firmada por el Coronel Anaya. La del 2 de junio de 1982 fue remitida por el declarante al General Seminara, jubilado del Ejército Italiano, persona ésta de su amistad, la que data de muchos años. La datada el 3 de agosto de 1982 ha sido remitida por el declarante al señor ~~XXXXXX~~, en este último caso, el testigo no tiene conocimiento de la identidad de la persona, entendiéndolo que la contestación a esta pregunta puede significar revelación de se-



///cretos políticos o militares concernientes a la seguridad, a los medios de defensa o a las relaciones exteriores de la / nación, dispone, rindiendo excusas al señor Magistrado de la República de Italia, que no se consigne. Con relación a esta carta y a la fechada agosto 19 de 1982, aclara que la firma / Nardi, fabricante de componentes para tren de aterrizaje cuyos elementos se entendía eran fabricados en Argentina bajo su licencia, fue archivado de inmediato después que se conoció que lo producido bajo dicha firma era de licencia NATO y por lo tanto la misma no podía disponer de la licencia. En cuanto a la referencia de la carta 19 de agosto de 1982 a la expresión Fca. Tam esto significa una fábrica de tanques argentinos. Con referencia a carta fechada 15 de septiembre de 1982 el testigo confirma haberla remitido al señor Jaspardo y las personas mencionadas en la página 2 de la carta forman parte de los directivos de la firma Agusta que representa el 80% del capital accionario en posesión del Estado Italiano. Respecto de la frase B-B quiere indicar en forma convencional dos altos dirigentes, rectifica, dos generales argentinos, en situación de retiro, no conociendo sus nombres y apellidos reales. Reconoce haber recibido la carta del 28 de enero de 1983. Exhibidos que le fueron los apuntes manuscritos que corren a posteriori de la carta indicada bajo d) y preguntado para que diga si conoce tales apuntes respondió que no han sido escritos de su puño y letra, y tampoco conocía el texto antes de ahora, no obstante lo cual el contenido fue materia de conversación con el señor Jaspardo. Agrega que la elección del tipo Agusta / Bell reunía las mayores calidades para su multiple empleo, sea para uso civil, transporte, etc. Exhibidos que le son los despachos de telex que obran en el legajo, dijo que reconoce todos los telex. En cuanto a la restante documentación del legajo, puesta que le es de manifiesto, dijo que no reconoce al apunte manuscrito antes exhibido y las dos últimas cartas del legajo, la primera identificada: Manifattura Guanti di Protezione y la otra firmada por Ricardo Hasne. Que tampoco reconoce la antepenúltima, con membrete de Toepfer International. Referente a Ricardo Hasne, manifiesta que no le ha sido presentado ni lo conoce. Aclara que el declarante, por lo tanto no lo ha presentado nunca a Jaspardo. El nombre / Juan Francisco Fabbri es el que corresponde al representante de la Agusta en Buenos Aires, persona a la que nunca ha

///

163

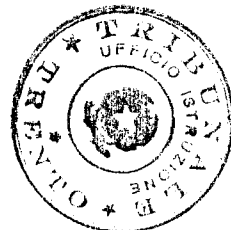
Poder Judicial de la Nación

///conocido, y que se trata de la persona a la que hizo referencia con anterioridad en el interrogatorio al hablar del representante de Agusta, cuando manifestó que no recordaba el nombre. A la pregunta de S.S. sobre si tenía conocimiento de la venta de helicópteros contestó: que no, pero si tenía conocimiento de la / venta de materiales, desconociendo qué material era, cuándo se había vendido, en qué condiciones, ni donde. Agrega que a lo respondido debe adicionar que tuvo conocimiento de una venta concreta consistente en visores nocturnos que habían sido introducido en forma privada durante el período de la guerra en las Malvinas. Que cree que la sociedad vendedora era la Galileo italiana, por lo que el sabe la mercadería en cuestión fue portada a mano por avión. Dicha información la obtuvo el testigo de entre el núcleo de italianos que frecuentan la cafetería Cae Caravelle. En relación al apunte manuscrito por el declarante, expresa que cuando conversó con el agregado de prensa Lusica propuso una entrevista entre el Embajador italiano en Buenos Aires, Cochabbi, y el Coronel Anaya. Que su irió esa entrevista en base al hecho del que el Coronel Anaya, que había sido en su oportunidad Edecán del ex presidente Frondizi, y a su vez éste último buen amigo de nuestro ambiente diplomático se encontraba con el Embajador a los / efectos de obtener recomendación para la obtención la representación de la Agusta y otra casa italiana, la Ansaldo. Poco después fue comunicado que era prematuro ese encuentro, por lo tanto no se realizó. Agrega que Maxwell ha estado en estrecho contacto con la Agusta en particular modo por un estudio realizado acerca de la factibilidad de helicópteros en la Argentina, y que por este trabajo fue recompensado por la Agusta, en su carácter de Ingeniero. Por lo que sabe el testigo, Maxwell habría tenido contacto con Fabbri, con quién no tenía un buen acuerdo. Preguntado / por S.S. si tiene algo más que agregar, quitar o enmendar a lo ya expuesto manifiesta que no. En este estado S.S. dispone que los folletos entregados en el curso de esta declaración pasen a formar parte de la misma. Con lo que no siendo para más se dió por terminado el acto firmando previa íntegra lectura y ratificación que de por sí hace el declarante, después de S.S. y junto con / los comparecientes, por ante mí que doy fé.

Deposizione resa da Antonio Macri, per rogatoria, il 24 novembre 1983, in Buenos Aires.

169

1651



Macri Antonio

Copia autografiada del Texto MACRI Antonio, conseguida en
esta oficina el Sott. Palermo del Fiscal Tribunal de Trib.
incumbido de la causa: Buenos Aires 25-11-83
Poder Judicial de la Nación

1
No
P. Sep.
fury



///nos Aires, a los veinticuatro días del mes de noviembre de /
mil novecientos ochenta y tres, comparece ante S.S. y Secretaria
autorizante el señor Juez Instructor de Trento, Italia, Dr.
Carlo Palermo; el señor Procurador Fiscal de la República en /
Trento, Italia. Y una persona citada para prestar declaración /
testimonial, que enterada de las penalidades en que incurren /
los que se pronuncian con falsedad y previo juramento de decir
verdad a cuanto fuera preguntado, manifestó ser y llamarse Anto-
nio Macri, de nacionalidad italiano naturalizado argentino, na-
cido en Roma, Italia el 13 de agosto de 1934, estado civil, di-
vorciado, de profesión Industrial, Domiciliado en Quintana 576,
5º piso "A", Capital Federal, siendo titular de la CI. 0.400.665
de la Policía Federal. Abierto el acto por S.S. e interrogado el
testigo sobre las generales de la ley y el conocimiento de los
hechos y de las partes, respondió: Que no conoce a la persona /
llamada Miguel Jasparro. Enterado del objeto del proceso penal
que tramita en la República de Italia, considera que es totalmen-
te ajeno a la cuestión, por lo cual sus dichos no están afecta-
dos y serán veraces e imparciales. En esta estado y a invitación
de S.S. para que el magistrado instructor Italiano sugiera la /
interrogación al compareciente como testigo, el Dr. Palermo po-
ne a consideración del testigo el texto de una nómina que reúne
las actividades del declarante, formando este catálogo parte de
la rogatoria; y exhibido al testigo para que manifieste si es /
correcto el contenido de ese catálogo, dijo que sí, con la salve-
dad que al hacerse referencia en la pieza exhibida a la guerra
de Malvinas hay un error material en cuanto al año de ese suceso,
que ocurrió en 1982; el testigo hace la aclaración de que si bien
todo lo expuesto en la pieza que tiene a la vista es correcto,
puede existir alguna omisión en cuanto al rubro de sus activida-
des; por ejemplo ha desempeñado también las funciones de Direc-
tor de Proconsult S.A., la presidencia de ANFACO S.A. y proba-
blemente otras actividades, no consignadas. A la pregunta que /
por igual conducto se le formula, para que diga en cuales de to-
das estas actividades estaba asociado a su hermano Francisco, res-
pondió: que hasta hace unos seis y siete años era asociado de /
su hermano Francisco en el 99% de sus actividades comerciales.
De allí en más se han comenzado a separar los campos de activi-
dad de cada uno. En esta momento siguen asociados en E.N.T.V.,
R.Z.S.Producciones, y en Supercemento S.A. y Dragados y Obras /
Portuarias S.A. mantiene pendiente una opción de compra por un
4% aproximado del valor de esas sociedades, opción que tiene vi-
gencia hasta fin de este año. No recuerda otra actividad de im-



Importancia. Agrega que en lo que se refiere al curriculum exhibido, el mismo le fue solicitado por el señor Consul General de Italia, Dr. Baroncelli, el cual fue vago o impreciso en cuanto al motivo de la solicitud pero pudo interferir que era para una propuesta de un título honorífico. Que ninguna de estas actividades, salvo en la parte de construcciones, está ligada en forma directa al Estado Italiano. Por ejemplo la empresa Supercemento S.A., está asociada a empresas de origen italiano, como Impresio S.A. en las obras argentinas de Alicurá y la más reciente, Aciretá. Agrega, que siempre en el rubro construcciones, mantenemos relaciones con importantes empresas internacionales para ejecutar trabajos de la especialidad. La sede de la sociedad / Impresio es Roma o Turín. En esta sociedad los contactos principales son con el Ingeniero Vischi y el Ingeniero Molpurgo. El declarante ha visitado Italia con frecuencia hasta el año pasado no habiendo realizado más viajes a partir de septiembre de 1982. Cuando viaja a Italia suele albergarse en hoteles tales como el Excelsior o el Hasler de Roma. Por otra parte aclara al ser preguntado, que si bien a coincidió en algunos de los viajes con su hermano Francisco no era esto lo usual. En cuanto a la familia del declarante en Italia declara los nombres de las personas con los que tiene mayores contactos: su madre Lea Lidia Arbini de Maturi, el esposo de la misma Odoardo Maturi, sus hijos Rafaele Zanobbi y María de Zanobbi y además prácticamente toda la familia relacionada con su madre. Por lo que se refiere a la familia del lado paterno, o sea Macri, hace ya varios años que no tiene relaciones con ninguno de ellos. Preguntado sobre el origen de la familia Macri en cuanto a esto declara que es oriundo de la ciudad de Polistena, Provincia de Reggio Calabria. Preguntado sobre si conoce personajes influyentes en Italia, contestó: que hasta el año 1982, ocasión en que realizó sus gestiones en Italia como presidente de la Comisión de Italianos de la Argentina para una justa paz, nunca había tenido contacto alguno con políticos o gremialistas italianos. Que en oportunidad de ese viaje, mantuvo entrevistas con las siguientes personas: Presidente de la República de Italia, Dr. Sandro Pertini, Primer Ministro Spadolini, Ministro de Relaciones Exteriores Colombo, Presidente del Senado de Italia Fanfani, el Diputado Andreotti, el Señor Agnelli, el Secretario General del Partido Demócrata Cristiano De Mita, el Secretario General del Partido Socialista Craxi, y dos de los exponentes de los partidos en los máximos cargos de los mismos, de los definidos comúnmente en Italia como pertenecientes al "arco constitucional"

Poder Judicial de la Nación

155 1644



///Quiere hacer también referencia a que mantuvo entrevistas con los gremialistas Lamas, Benvenuto, y Carniti entre otros. Quiere partipara que diga si conocía a Benvenuto antes de su visita a Italia, contesta que, tengo donocimiento que había estado en la Argentina, pero que no lo había conocido ni encontrado en esa oportunidad. Preguntado en cuanto a Colombo cuando vino a la Argentina si lo vió el testigo, contesta que no. Con respecto a Andreoti, preguntado sobre el lugar en dónde lo vió en Italia, responde que no recuerda la dirección, que fue en la ciudad de Roma, / en oficinas que supone eran del mismo Andreoti. Que en esa reunión que mantuvo con Andreoti estaban presentes además de los / nombrados con seguridad el Dr. Brighenti y otros miembros de la Comisión. En cuanto a la reunión con Craxi, la misma fue en la / sede del Partido Socialista Italiano en presencia también de los demás miembros de la Comisión. Preguntado si tuvo relación en la operación comercial entre Fiat y Sevel Argentina, contesta que es totalmente ajeno a la misma. Preguntado sobre los contactos del hermano del declarante de nombre Francisco declara que tiene conocimiento de que él sí intervino en la negociación y transfe rencia de parte de los intereses de Fiat en Sevel Argentina. Por lo que sabe el testigo los contactos de su hermano eran al máximo nivel de Fiat como por ejemplo los hermanos Agnelli y los / funcionarios responsables de las distintas áreas. Por parte del declarante conoce al Dr. Humberto Agnelli con el cual compartió un almuerzo junto con otros empresarios argentinos hace unos / cuatro o cinco años en Buenos Aires mientras que al Senador Agnelli lo conoció solamente en oportunidad de la nombrada visita a Italia. Aclara que cuando nombra al Senador Agnelli se refiere a la Señora Susana Agnelli. Declara además que no tuvo con ellos relaciones comerciales. Sin embargo puntualiza que en la época en que era socio de la empresa Impresit-Sideco, supone que Impresit tenía estrecha relación con el grupo Agnelli. Preguntado si conoce al señor Rattazzi declara que sí lo conoce, habiéndolo / conocido en la Argentina en el transcurso de este año, siendo / que forma parte del "staff" de Impregilo con la cual está asociado como declarara anteriormente. Como aclaración declara que el señor Rattazzi cumple funciones en la delegación Buenos Aires de la Impregilo misma. Que también tiene conocimiento que el Dr. Rattazzi estuvo realizando una experiencia de trabajo en la Impresit-Sideco con anterioridad, pero que el declarante no lo conocía en esa época. Preguntado si conoce al señor Ballico

///



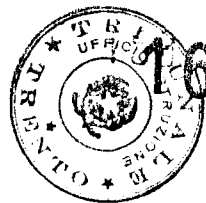
Lay, declara que sí lo conoce, pero que mantiene únicamente relaciones sociales con el mismo. Preguntado si lo conoció en el ambiente frecuentado por el señor Rattazzi, contesta de que sí y que por lo que cree recordar lo conoció a través del señor Ricardo Cella. Preguntado que si tuvo relaciones comerciales con el nombrado, contesta que no y preguntado si conoce a la sociedad Birsel, contesta que no. Preguntado si conocía al general Galtieri contesta que jamás tuvo contacto con él. Preguntado si conoce o tuvo relaciones con la firma Augusta de Italia contesta que no. Preguntado si tuvo intervención en la licitación del subterráneo de Buenos Aires, contesta que no. Aclara que habiendo realizado el estudio de esa licitación decidió no presentarse a la misma por no ser de su interés. Aclara que el desinterés se refiere a las empresas que el testigo representaba. Que sí en cambio tiene conocimiento de que el grupo de empresas de su hermano Francisco estuvo interesada en esas obras. Sin embargo, agrega, que como fue Director de Impresit-Ideco hasta el año 1980, puede decirse que de alguna manera / pudo estar interesado en estas obras, pero que no tuvo actuación alguna directa en ninguna tramitación de las mismas. Si tuvo ocasión de interesarse en esa obra ~~has~~partir de 1980, / contesta que no. Preguntado si conoce al señor Canelotto Gianni, contesta que cree que no. Preguntado si le dice algo el nombre Metro Baires, contesta que entiende que es consorcio que se formó para la licitación de la ampliación de los subterráneos de Buenos Aires. Que con referencia a esto el que eventualmente mantuvo contactos en este consorcio fue su hermano Francisco Macri. Preguntado si conoció al Brigadier Schiavone contesta que sí, que lo conoció en un coctel en el Círculo Italiano cuando el mismo era Intendente de la / ciudad de Buenos Aires, no habiendo mantenido otros contactos con él. Preguntado si conoció a personalidades del Gobierno Argentino durante el período 1982/83, contesta que sí y agrega que fue recibido por el Almirante Anaya y el Brigadier Gianni Dozo al regreso de su viaje a Italia en la misión por la justa paz, que por otra parte conoce a la mayoría de los funcionarios de alto nivel relacionados con la industria de la construcción u otros negocios con el Estado tales como / el Secretario de Información Pública, Coronel Batesti o el Intendente de la ciudad de Buenos Aires, Dr. Del Cioppo y otros. Preguntado si conoció al Almirante Massera, contesta que no. Preguntado si conoció a Licio Gelli contesta que no. Preguntado si conoce al Dr. Ortolani, contesta que sí lo co-

Poder Judicial de la Nación



///noció, en la ciudad de Punta del Este, Uruguay, en un par de reuniones sociales pero no teniendo relaciones comerciales con él. Preguntado si conoció al señor Paziencia, contesta que entiende que no. Preguntado si las empresas en las cuales tiene / intereses, han obtenido algun contrato en la ciudad de Buenos / Aires en el año 1933, contesta que sí, nombrando el Dragado del Canal Mitre, contratado con la Secretaría de Intereses Marítimos y el relleno de los recintos Municipales en Costanera Norte. En cuanto a autopistas o playas de estacionamiento contesta que no. Por lo que conoce de su hermano cree que obtuvo para sus empresas la concesión de una playa de estacionamiento y no recuerda otro. Preguntado si tuvo ocación de conocer al Brigadier Albarisqueta contesta que no. Preguntado si conoce al Ingeniero // Maxwell, dijo que no lo conoce. Si conoce a persona alguna del departamento de Ingeniería, Estudios y Proyectos de la Fuerza / Aérea Argentina, responde que cree que no conoce a ninguna persona de esa área, al menos conscientemente. Preguntado si conoce a la persona llamada Gaio Gradenigo, manifiesta que no, que nunca la oyó nombrar. Preguntado si frecuenta asiduamente a la colectividad italiana contesta que hasta hace dos o tres años lo era muy poco pero que fue aumentando las relaciones especialmente debido al cargo que ejerce como Presidente de la Sociedad Italiana de Beneficencia de Buenos Aires. Preguntado si con relación al Hospital Italiano recibe contribuciones para esa Institución, por parte del Gobierno Italiano, contesta de que sí, pero no para / otras instituciones de ningún otro tipo. Aclara también que el Hospital Italiano depende de la Sociedad Italiana de Beneficencia de Buenos Aires. Preguntado si tiene contactos con la Cámara de Comercio Italiana en Buenos Aires, contesta desconocer el funcionamiento de la misma ni sus oficinas, pero que sí tuvo relaciones con el encargado de la misma, no recordando el nombre pero que / dicha persona formó parte de la Comisión Italiana por la Justa Paz. En este estado el señor Juez Instructor Italiano pone de manifiesto que conforme al texto de la declaración prestada por el señor Gaio Gradenigo, en cotejo con lo expresado por el testigo de este Acto son necesarias aclararlas, dado su aparente contradicción, teniendo en cuenta que se trata de un acto celebrado / bajo juramento. A continuación S.S. procede a dar lectura a las partes pertinentes de la referida declaración de Gradenigo, para que el testigo se expida con referencia a esos conceptos. En re-

///



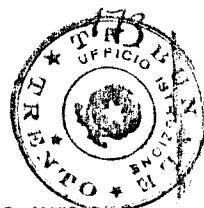
//lación a lo expresado por el señor Gradenigo, en el sentido e que conoce superficialmente al declarante por ser Director el Hospital Italiano, aclara que es Presidente de la Junta del Hospital Italiano, no Director, que no descarta la posibilidad de que ese señor lo haya conocido superficialmente, pero que no recuerda ni la persona ni la ocasión en que pudieron haberse visto alguna vez. Por lo que se refiere a que el testigo haya organizado la Comisión de Italianos para una justa paz, es inexacta la afirmación de que haya sido el organizador de la misma, si bien formó parte y fue elegido por los demás componentes como Presidente de esta Comisión. Con relación a las afirmaciones del señor Gradenigo en lo que concierne a la compra del paquete accionario de Sevel a Fiat, que el señor Macri lo hizo en representación del señor Craxi, contesta que jamás tuvo nada que ver con ninguno de estos negocios dando por falsa esa afirmación. Que con respecto a los intereses relativos a la adjudicación Metro Baires y a la fabricación de helicópteros Agusta, que tampoco jamás tuvo relación con estos negocios salvo lo expresado anteriormente de que hasta 1980 era director de la firma Sideco que sí estaba interesada en las obras de los subterráneos de Buenos Aires. En relación a la frase siguiente de la declaración de Gradenigo, dijo que aparentemente el señor Gradenigo está haciendo una gran confusión entre los hermanos Antonio y Francisco Macri. Y que vuelve a repetir que no tuvo contacto ni interés alguno en los negocios nombrados. Habiéndose procedido a la lectura completa de los dichos del señor Gradenigo en lo que hace a las presuntas contradicciones con los dichos del compareciente, éste dijo, que por una parte desconoce totalmente lo declarado por el señor Gradenigo en cuanto se refiere a posibles negocios, intereses, y personas involucradas en los mismos y que declara enfáticamente que si se refiere a actuaciones o intereses de él mismo o sea Antonio Macri, que las mismas son totalmente falsas. Preguntado sobre si el Hospital Italiano a tenido interés en planes de cooperación científicas con el gobierno Italiano contesta de que sí, y que tratan de hacerlo continuamente, que específicamente con el Embajador Cocciancich se trató de poner en marcha uno de sus planes y que actualmente también con el Cónsul Baroncelli tratan de revitalizar esos esfuerzos. Que entran en la normal actividad de la Institución que el testigo preside. No habiendo conseguido nada hasta la fecha. Preguntado si él o su hermano fueron los que organizaron la visita del Ballet del Teatro a la Scala de Milán en América Latina contesta que, como Presidente de la Sociedad Italiana de Beneficencia en Buenos Aires, al tener cono-

///

Poder Judicial de la Nación

168

759



///cimiento de dicha gira, obtuvo que en Buenos Aires se presentara con el hospicio del Hospital Italiano y a beneficio del / mismo pero que nada tuvo que ver con la organización de la gira por América Latina. Que los gastos tal como figura en los contratos respectivos en Buenos Aires estuvieron a cargo del Hospital Italiano así como los beneficios resultantes. En lo que se refiere a si conoce al Dr. Fausto Brighenti contesta de que sí, de que lo une una afectuosa relación con él, que forma parte el mismo Brighenti de la Junta Directiva del Hospital Italiano, pero que nunca mantuvo relaciones comerciales con él. / Aclara, frente a una pregunta, que la Sociedad Italiana de Beneficencia en Buenos Aires y el Hospital Italiano son sociedades de beneficencia sin fines de lucro y en las cuales los Consejeros o miembros de la Junta actúan en forma totalmente gratuita y desinteresada no teniendo ninguno de ellos participación o intereses económicos en la misma sino que lo hacen por un simple espíritu de colaboración en esas instituciones de bien público. Preguntado sobre la conformación del directorio del Banco de Italia y Rio de la Plata en la época en que el testigo / formaba parte de él, contesta: que estaban el Dr. Eduardo Mayer, el Ingeniero Luis Gotelli, el señor José Bartoluchi, el señor Francisco Macri, el señor Mauro Hertlizca. Posteriormente Mauro Hertlizca hijo, el Dr. Ricardo Zinn y no recuerda otros. Preguntado si tiene cuentas bancarias en el exterior contesta que los tiene en tanto él como empresas a él vinculadas y tal como resulta en las actuaciones que pudiera haber en el Banco Central della República Argentina. Preguntado dónde las tiene contesta que no puede especificar para no mentir alguna de ellas pero que básicamente son en Suiza con el Banco Unione di Credito de Lugano del cual han obtenido créditos, así como han tenido relaciones con el Libra Banck de Londres a través del Banco de Desarrollo de la República Argentina. Preguntado que si tiene una cuenta personal en Suiza, contesta que sí en el mismo Banco Unione di Credito de Lugano. Preguntado si puede nombrar alguna de las empresas que tienen cuentas en Suiza, contesta que en / realidad se trata de créditos obtenidos y dá como referencia la firma ANIACO S.A., Estrella Azul S.A. y Supercimiento S.A. En / cambio tengo una cuenta personal a mi nombre del cual en este momento no recuerda el número. Preguntado si tiene otros intereses en Suiza contesta que no. Preguntado si estuvo en Suiza ultimamente contesta que no por lo menos los dos últimos dos años, y que todos los movimientos se hacen de Banco a Banco. /

///

169



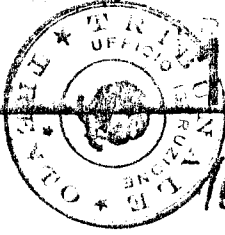
//En este estado S.S., no habiendo más sugerencias por parte del señor Juez Instructor, dispone que el catálogo titulado "ANTONIO MACRI" forme parte de este acto. No siendo para más, se dió por terminado previa lectura y ratificación de / o actuado que dá el testigo y demás comparecientes, firmando e conformidad después de S.S. por ante mí que doy fé.

Deposizione resa da Francesco Macri, per rogatoria, il 25 novembre 1983, in Buenos Aires.

1570



Macri Francesco

 171
165

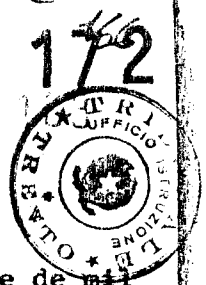
M. S. P. P. P.

copie disegno allegato al
progetto di faccenda

*Copia deponida del libro "El libro blanco" correspondiente a este proceso
del Sr. Dr. Fiscal General, de C. I. del Sr. Palermo*

Poder Judicial de la Nación

Buenos Aires 25-11-53



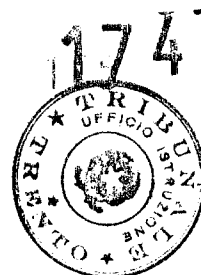
///nos Aires, a los veinticinco días del mes de noviembre de mil novecientos ochenta y tres, comparecen ante S.S. y Secretario / autorizante el señor Juez Instructor de Trento, Italia, Dr. Carlo Palermo; el señor Procurador Fiscal de la República en Trento Dr. Francisco Simeoni y una persona citada para prestar declaración testimonial, que enterada de las penalidades en que incurren los que se pronuncien con falsedad y previo juramento de / decir verdad a cuanto fuera preguntado, manifestó ser y llamarse Francisco Macri, justificó identidad con DNI n° 11.773.566, manifestó ser italiano naturalizado argentino, nacido en Roma, Italia el día 15 de abril de 1930, estado civil, divorciado; de profesión industrial, domiciliado en Eduardo Costa 3030, Capital Federal. Abierto el acto por S.S. e interrogado el testigo sobre las generales de la ley y en conocimiento de los hechos y de las partes respondió: que no conoce a la persona llamada Miguel Jaspardo; y que no conoce el objeto de esta investigación en lo que concierne a la posible venta de armas. Exhibido al testigo el / texto de una nómina que contiene actividades en principio indicativas de la labor del señor Antonio Macri, a quien le fuera / puesto de manifiesto la víspera, para que exprese si alguna de esas actividades han sido desarrolladas también por el compareciente, previa lectura del catálogo respondió: Para todas las / actividades indicadas en el curriculum de su hermano Antonio, / hasta cierta época ha estado asociado en todas las actividades indicadas con las siguientes excepciones, "Estrella Azul", "Italfrance". En la actualidad siguen asociados solamente en E.N.T.V. Las actuales actividades del declarante, en lo principal, son / Sevel, presidente y accionista mayoritario; Sideco, presidente y único accionista; Manliva, presidente y accionista; Acero, presidente y accionista; Ecol, presidente y accionista; Socma, presidente y único accionista; Perfomar, presidente y único accionista; R.Z., accionista; y otras actividades secundarias. La / única sociedad con participación italiana es Sevel con una participación del 15% de Fiat. También la sociedad Salto Grande S.A. con Impregilo, Alicopá S.A. con Impregilo son en participación. Agrega a la pregunta que se le formula, que su primer contacto con la Fiat data de alrededor de unos 25 años., cuando el testigo tenía una empresa constructora, Demarco S.A. en la República Argentina. En esa época propuso al representante de Fiat en la Argentina, Dr. Sagramoso, de nacionalidad italiana, actualmente fallecido cuyo colaborador principal era el Ingeniero Bernardis de nombre José, también italiano que cree que actualmente vive en Turín, la constitución de una sociedad de construcciones que

///



//se llamó Sideco-Silos Demaco y Cía. La participación italiana en esa sociedad fue al 50% de todos los derechos y obligaciones con participación de técnicos italianos de la Imprecit. Esta relación de negocios en la construcción continuó hasta / junio de 1982, fecha en que el declarante adquirió el 100% de capital de Imprecit Sideco. Los dirigentes de la Imprecit con los cuales ha tenido relaciones más recientes han sido el Ingeniero Egidi, el Ingeniero Orrioli, el Dr. Sabatini. Los directivos de la Fiat con los cuales ha estado en contacto recientemente son el Dr. Agnelli Giovanni, Dr. César Romiti, Dr. Mattioli, Ingeniero Ghidella. Los contactos con estos dirigentes fueron mantenidos principalmente en la Argentina, y los habrá entrevistado en Italia una docena de veces, casi siempre en Torino y dos o tres veces en Roma. En Turín se alojaba en el Hotel Príncipe de Piemonte y en Roma en los Hoteles Hasler y Excelsior. Cree recordar que la última vez que estuvo en / Italia fue en Diciembre del 82 y durante los años 1981 y 1982 estima que ha estado unas diez veces, en las ciudades de Roma, Turín y Milán. En Milán se albergaba en un Hotel vecino a la Plaza Diaz. Agrega que todos los viajes los efectuaba casi / siempre solo o acompañado de su mujer o sus hijos. En algunos casos se encontraba con colaboradores de su empresa que estaban esperándolo por razones de trabajo. En Milán esta ba en contacto con la Imprecit para encontrarse con los dirigentes ya citados. A la pregunta que se le formula sobre como se / implementó la adquisición de Sevel por parte del testigo: en conocimiento dijo: de que la decisión de política comercial de Fiat en todo el mundo era vender la participación mayoritaria de sus actividades a socios locales el testigo presentó una propuesta, al Dr. Romiti para comprar Sevel, y tratándose del hecho de que durante 25 años eran socios fue tenida muy en consideración tal propuesta. Para llegar a la conclusión del acuerdo definitivo, el testigo mantuvo encuentros / con el Dr. Agnelli Giovanni; Dr. Romiti, Dr. Mattioli, Ingeniero Ghidella en la ciudad de Turín durante el período 1981 /1982. Estos acuerdos se concretarán con la compra de Sevel. Se hizo un contrato en Buenos Aires en junio de 1982 y en cuanto a su contenido económico establece el pago de 15 millones de dólares como aumento de capital de Sevel, obteniendo así el 58% de las acciones; en un segundo momento ha comprado el saldo de las acciones hasta el 85% quedando un saldo a pagar a Fiat de aproximadamente 5 millones de dólares.

///

Poder Judicial de la Nación

///Aclara que los 15 millones de dólares fueron aportados al contado como aumento de capital a través de bancos argentinos en la República Argentina. El saldo de pago por precio de compra a Fiat no ha sido todavía pagado a la Fiat y hace parte de sus obligaciones respecto de la Fiat. Por lo tanto la Fiat en Italia todavía no ha recibido el pago de ninguna suma correspondiente a la venta de Sevel. Reitera que con la suma de 15 millones de dólares de aporte de capital obtuvo el 58% de las acciones de Sevel. A la pregunta que se le formula, manifiesta que esa suma de 15 millones de dólares ha sido tributada en base al movimiento normal bancario de giro comercial común. El respectivo contrato que regula la compraventa de Sevel ha sido suscripto por el declarante o por alguno de sus apoderados, lo que no tiene presente en este acto. De igual modo, no tiene presente quien suscribió ese contrato por la Fiat. Desea aclarar el testigo que la contratación sobre la cual se le pregunta está integrada por múltiples convenciones y esto dificulta su respuesta en cuanto a precisiones sobre las personas que firmaron la documentación. Agrega el declarante, a la pregunta que se le formula, que no tiene cuenta personal en Suiza. Que en cambio existen cuentas en Suiza que tienen una finalidad comercial en el normal desenvolvimiento en la actividad económica y contable de las empresas, lo cual está reflejado en los libros respectivos. A la pregunta que se le formula, manifiesta que normalmente, cuando baja a la Argentina algún alto dirigente de Fiat de cualquiera de las empresas del grupo, visitan al testigo en un acto de cortesía y al mismo tiempo preguntándole opiniones sobre la situación general económica del país. A la pregunta formulada responde que ha conocido al Dr. Rattazzi en el ambiente Fiat, inicialmente vino a trabajar a Imprecit Sideco con el testigo, a título de colaborador personal a / sueldo de la Imprecit Sideco. Aclarando que cuando adquirió el 100% de las acciones de esa sociedad el Dr. Rattazzi se retiró de la empresa. A la pregunta que se le formula contesta que no ha conocido a la persona llamada Baldicolai. El Dr. Rattazzi ha trabajado con el testigo aproximadamente en el período 1981/82. Al retirarse paso, según cree, con la empresa Impregilo. Con relación a la Techint, ellas, las relaciones, son normales de trabajo, participando juntos en licitaciones en el sector construcciones. En la actualidad con Techint están a la espera de la / adjudicación de la obra Acceso Oeste. Con respecto al consorcio Metrobaires, participando Sideco de otro consorcio formado con

///

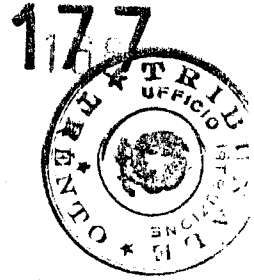


///formado con franceses y alemanes, el declarante considera que se mantuvo un permanente contacto en la posibilidad que frente al compromiso importante desde el punto de vista financiero y técnico representaba la obra, se pudiera llegar a una colaboración, en caso de la realización de la misma. El principal contacto del testigo con Metrobaires fue con el / Ingeniero Caneloto. También tuvo una reunión con el Ingeniero Caneloto y otro miembro del consorcio Metrobaires en una oportunidad en Roma, con la presencia del Ingeniero Roca, / Ingeniero Ghisari y otros que no recuerda. Agrega que en el caso en que la obra se realizara se preveía una posible participación de Imprecit Sideco en las obras civiles, con un porcentaje aproximado del 15%. El Ingeniero Pucci, administrador delegado de la Sideco mantuvo permanente contacto en nombre del consorcio con todos los funcionarios de menor y máximo nivel que tuvieran algo que ver con este proyecto. / En relación a posibles contactos del declarante con políticos italianos, responde que siempre participó de las reuniones celebradas en Argentina con motivo de la presencia de / alguna personalidad política italiana o funcionarios del gobierno de Italia, recordando en particular el caso de la visita del Ministro Colombo. Aclara que las restantes personalidades italianas que visitaron el país, también lo hicieron en el carácter de funcionarios del gobierno, es decir, no / como simples políticos. Por lo que recuerda, agrega, Colombo visitó la Argentina en el año 1982, después de la guerra de las Malvinas, y que lo hizo con vistas a restablecer las relaciones económico-políticas entre ambos países, en lo que concierne a Italia. Que en esa ocasión no se habló de la / operación Sevel-Fiat Peugeot. Agrega que no ha conocido, ni ocasionalmente a Andreotti, ni a Craxi. Que tampoco ha conocido al señor Mac de Palmestein ni tampoco a un ciudadano libanés Anthony Tannouri. Tampoco conoció a Licio Gelli, ni a la persona llamada Pafazzia. Ha conocido a Humberto Ortolani por haberlo visto en una reunión de mucha gente en el Banco de Italia y Rio de la Plata en la Argentina. Que Ortolani era / muy amigo del Presidente del Banco Dr. Barattella. Agrega que no conoce actividad alguna que desarrolle o haya desarrollado Ortolani en la Argentina, ni que hasta que el testigo perteneció al Banco de Italia y Rio de la Plata Ortolani no tenía actividad comercial alguna con esa banca. Referente al Banco Ambrosiano no recuerda si alguna de sus empresas mantuvo o mantiene relaciones como cliente de esa banca, pero de haber sido
///

Poder Judicial de la Nación

//han sido relaciones normales del giro comercial de sus empresas. En este estado el señor Juez Instructor Dr. Palermo expresa que no tiene más preguntas para sugerir a S.S. respecto de / este testimonio. A su vez, el testigo manifiesta que nada tiene que agregar a lo respondido en su exposición. Con lo cual y no siendo para más se dió por terminado el acto, previa lectura y ratificación que dá el testigo y demás comparecientes, firmando todos de conformidad después de S.S. por ante mí que doy fe.

Deposizione resa da Guglielmo Patrizio Chelli al giudice Palermo
il 23 novembre 1983, in Buenos Aires.



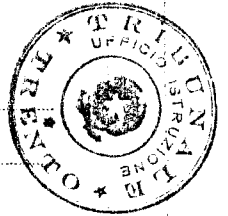
CHELLI *Luigi* Petrus

ESAME
ESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.



Affogliaz. N.

178



L'anno millenovecento 83 il giorno 23

del mese di novembre alle ore 17

in Buenos Aires - Consolato Italiano

Avanti di Noi giudice istruttore dott. C. Palermo e
il P.M. dott. Giacominiassistiti dal sottoscritto Leopoldo Basso e dall'interprete sign.
Alessandro ~~de~~ Cabano

E comparso il testimone seguente cui rammentiamo anzitutto a mente
dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la
verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa
testimonianza. Si è detto che il tale si è presentato spontaneamente
al G.I. per rendere le deposizioni che seguono

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

Luigi Palmisio CECILI, n. in Avellaneda
(Buenos Aires) 29-7-1921, no. B. Aires,
Carenullo 2952

Dichiaro quanto segue:

Io sono professore sono formalista, in partico-
lare ho scritto per il partito indipendente
Mazzini ed ora nell'editore B. Basso; inoltre
sono giornalista indipendente.

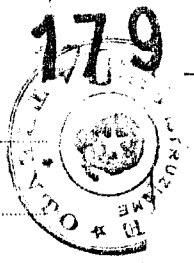
Dal 1978 ed anche prima ho comunicato
il crimine organizzato e in particolare
della P2. In particolare sono stato
a contatto con MASSERA ex nunziaglio all'epoca
capo delle Fintehelites.

Fun e contatti con lui perché volevo ottenere
informazioni su tutto ciò che concerne le
mie relazioni con l'estero che secondo me
erano di tipo criminale.

Altre persone che poi ho conosciuto e
stato fatti che ho intervistato cinque
volte più del mio arresto, in Italia,
altre persone importanti che mi ha

icipato L

- 2 -



fornite informazioni e che ADOFFO SAVINO, ex ministro delle Difesa Argentina e ex Ambasciatore argentino a Roma, lo mandò nel 79. Ho parlato pure con l'ex ambasciatore argentino Martino RAMONSA; fu ambasciatore in Italia all'epoca dell'arresto di CERVI.

Da queste persone ho appreso che il traffico di armi era uno dei tanti interessi della P2 e che in particolare il traffico d'armi tra Italia e Argentina avveniva tramite alcune persone tra cui per la Italia LIO GELI, per l'Argentina MASERA e il Capitano di Navilio Alberto CORTI; collegati a loro erano GIUDICATI, CIAUSESCO e ANDROPOV.

Tutto questo, e quanto ho capito, avrebbe avuto inizio nel '73-74 fino al novembre '80. Nel 1978 MASERA all'epoca Capo della giunta Militare Argentina, è fuggito, si recò a Roma dove venne accolto e finanziato da LIO GELI, in forma riservata che gli fece superare, assieme alla moglie, i controlli doganali. Insieme si recarono all'Hotel Excelsior in Roma. La moglie di Masera si chiama Maria Lilly VIEIRA in Masera. All'Hotel si incontrarono con ANDREOTTI e l'Amiraglio TORRISI, anche loro P2; incontrarono MASERA all'epoca nelle stanze di GELI al n. 127-128-129-130 e 131. La moglie di Masera dette per circa 18-20 giorni nelle ville WANDA di Belli in

- 3 -

Arre - Tale incontro, noto, è stato anche confermato da Mosca, che non lo ha mai smentito.

Qualche giorno dopo fella e Mosca andarono in la Spezia dove si incontrarono con i dirigenti della ORO MELARA per programmare l'acquisto di armamenti e in particolare trattarono l'acquisto delle fregate LUPO; non so quante ne erano pensate sei; trattarono anche l'acquisto di proiettili.

Gli operai della ORO MELARA gli tiravano, al Mosca, delle pietre schiacciandoli contro. Mosca non tornò e finì una auto ad Ancona.

La deposizione viene ripresa alle ore 18 e la diffonde alle ore 2,30 del 25-11-83 presso l'ambasciata Italiana.

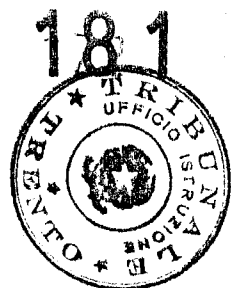
L.C.S.

FUS

Pier



Deposizione resa da Annibale Spaggiari al giudice Palermo il 23 novembre 1983, in Buenos Aires.



SPAGGIARI Annibale

199 13

ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. proc. pen.



Affogliaz. N.



L'anno millenovecento 83 il giorno 23
del mese di novembre alle ore 11,30

in Buenos Aires - Consolato Italiano

Avanti di Noi Giudice Istruttore Dott. Tolusso e
P.M. Dott. Simeoni

assistiti dal sottoscritto Segretario Heras

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Si è detto che il teste non è presentato spontaneamente al G.I. per rendere le deposizioni che espone

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

SPAGGIARI Annibale, in Albinea (RE) 13-2-1922

res. Buenos Aires dal 1947, AYACUATO 1626 6.B.

coordinatore della fabbrica argentina, all. argentina

Da vari anni mi sono occupato per la

Fabbrica Argentina della acquisizione e

tecnologie avanzate e produzione italiana,

la importazione argentina.

In tale contesto sono stato in contatto con

la OTOMELANA per ottenere il contratto 105

per i componenti TON in sostituzione

dell'industria tedesca che aveva sospeso le

forniture.

Lo ricambi incassò dal Comando della

logistica argentina in persona del ^{col} generale

L. cui non ricordo il nome e che era

e Comandante del III° Corpo d'Armata,

Autunno in Italia io e il col. friegis

ANDRADE e il col. VENCESLAO nel 1980

nel luglio esatto. Abbiamo avuto contatti

con ing. Ferreri dell'OTOMELANA, ing. RICCI,

ing. BARDELLI.

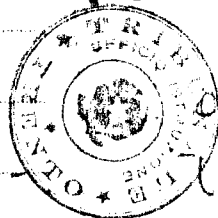
* aus. per
Esposito.

L
0

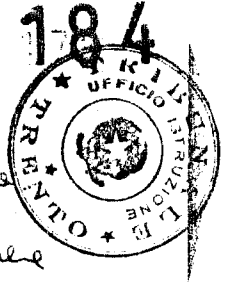
- 2 -

L'ente fu portico, venne fatto un contratto e ~~ora~~ venne ceduta la licenza de parte della OTOMARA alle FA (Fabricacion Militar Argentina) gli incanti avvennero in Rouie e in La Spezia. Nei combatti intervenne l'ambasciatore argentino in Italia il nome GRASSANO, appartenente alla P2; l'ambasciatore argentino Cap. J. recella BARRILI. Altro rapporto come ciuto e dato quello relativo alla vendita alle marine esp., attraverso un'asta, di 6 pezzi. L'asta venne vinta dalla marina Tedese; l'OTOMARA fornì tutto l'armamento in quanto di più avanzata tecnologia. I combatti in Italia lo ha tenuto Enrico BACCANI. Tutto ciò avvenne nel 1975, le armi 2. furono consegnate recentemente. Preciso che tale firmami BAIUCCO LAY, cittadino italiano, è presidente della soc. BYRCELL S.A. con sede in Buenos Aires, Av. Pte. QUINTANA 587, 2° P., è il più grande venditore di armamenti italiani all'Argentina. Socio dell'BAIUCCO LAY è il coreo RAFFAZZI della FIAT, figlio di Eusebio TONELLI; qui in Argentina tale società è legata all'ambiente dei militari perché fanno parte di queste società anche generali, amiragli dell'aeronautica. A quanto io ho appreso BAIUCCO LAY ha procurato la fornitura di armi pesanti e uniformi ed in particolare motori 105 110/5 e cannoni dello stesso tipo. Queste forniture sono

183

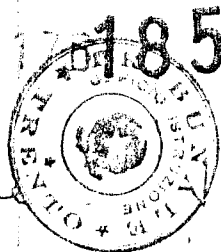


- 3 -



avente prime e durante la guerra delle Moline.
Una parte di tali ammissioni avvenute via Sud-Africa.
Tali circostanze si le ha apprese nell'ambiente militare
argentino e all'ambasciata argentina a Roma; in
particolare da ufficiali italiani presenti nell'ambasciata
argentina, in occasione di un cocktail, sinché che
gli argentini li avevano contattati e per fare un giro
attraverso il Sud-Africa alle armi per l'Argentina,
trattarsi degli armamenti: OTOMECANA, di cartucce e
proiettili 105 SNIA e qualcosa della BRFOA.
È stato il Capitano BARILLI, per ordine del suo governo,
che si è interessato con persone del governo italiano
per costituire una società mista in Argentina.
Le armi sopra indicate erano nuove.
Le persone contattate in Italia ricevettero un compenso
di 3 miliardi di dollari, a quanto settanta de Barilli.
Tale commissione avrebbe dovuto essere divisa con gli
argentini ma dopo la conclusione dell'offerta e il
pagamento della merce - comprese la commissione - avvenuta
in Svizzera, spariscono dall'Argentina. Preciso infatti
che tali intermediari italiani erano venuti in Argentina
a fare una società per comprare-vendere di armamenti.
E dopo la conclusione di tale offerta spariscono dalle
Argentina, non corrispondeva la quota-parte dei
3 miliardi di dollari convenute con gli argentini.

- h -



Per la OTOMECANA l'offerta venne anco dal direttore
ing. Mario FERRARI. Le merci venne caricate in
part: italiani e smistate in port africani, durante
la guerra. Nell'occasione le autorità argentine
in cooperazione con le autorità militari italiane control
larono le operazioni di imbarco e sbarco e
stato fatto in due volte e sotto quale indicazione di
merci siano partite le merci. Oltre che per il Sud
Africa parte delle merci transito per Panama e di lì venne
imbarcate in nave argentine. Ciò lo ha appreso in
Panama dal generale Ugo TORRICO, Pres. del Panama che
appoggiata operamente l'operazione di guerra argentine
per l'occupazione delle Maline.

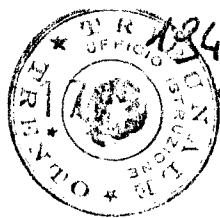
Preciso che ~~per~~ le destinazioni delle merci cariche
di merci oltre che a Panama, era diretta nelle
Stato del Sud Africa e a volte nelle Nigeria.

La Ubaldo Bellio Ley re a ~~Hotel~~ ^{ROMA} Hotel vicino
al Principe, nei pressi di Viale Romania
lo conobbi Bellio Ley in questi albergo in
occasione di quell'incidento a Roma, accompagnato
dai due colonnelli argentini. Era luglio 81.

Lo sbroggiò al R12, i colonnelli al Flouze con
un el. ing. Mariano MORENO altro impostatore
d'anni.

L'incidento presso l'aeroporto argentino e un

-5-



186

Dopo le prime, un'ora nel giorno di quest'ora.
 Lo sboppiano al R12. Venne dato un ricevimento
 per l'onore di DON JOSE TRACONTE che fu presente
 al ricevimento; era candidato presidente della vice
 presidenza argentina. Fu nell'occasione degli
 ufficiali italiani presenti insieme ai colleghi argentini
 che i loro sforzi e sforzi di anni tramite il
 Sud Africa, e gli altri paesi prima citati, erano stati
 inutili perché nella Malina i soldati argentini che non
 erano addestrati all'uso di quei tipi di armi, avevano
 fatto un blando uso, intervenendo nel campo.

Una pattuglia anticarista argentina a horse, macchina,
 e l'addestramento militare argentino.

Il pagamento avvenne in Svizzera ad opera di un
 colonnello dei Servizi Segreti argentino residente a
 Zurigo; detto pagamento avvenne in dollari.

Si è detto che la deposizione viene ripresa alle ore 12.

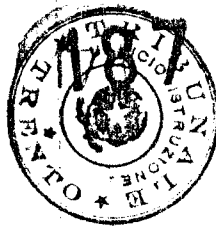
Il punto verbale viene chiuso alle ore 13,40

L.C.S.

Si è detto che il verbale viene ripreso alle ore 13,45.

ADR La rivista composta da italiani e argentini che ha
 trattato a nome del Comando Argentino l'acquisto
 in Italia degli armamenti. Si chiuderà presto, si

- 6 -



chiamata ISREX. Sono stati i soci di tale società che sono stati beneficiari dei 3 milioni di dollari di cui ho parlato. La società aveva sede nello stesso edificio ^{torre} dove si trova il Comando in Capo dell'Esercito, piazza 11.

Dopo queste società è sorta la MAPA con altri soci, anche italiani. Il rappresentante della MAPA ~~MAPA~~ ~~MAPA~~ è un ebreo tedesco, di cui non ricordo il nome.

Nel 1978 io ero incaricato dei Cantieri Riuniti per contatti diretti con il Comandante in Capo della Marina, ammiraglio Emilio Edoardo MASSERA. L'ing. Bordini, Presidente dei Cantieri Navali Italiani, che aveva guadagnato l'otto per le vendite di 6 fregate tipo "Hafslund", per 600 milioni di dollari, invitò Manera e un gruppo di ufficiali esperti tra cui me, a recarci a Roma e la Spezia per visitare i cantieri navali. Partì Manera parte il 25 agosto per Madrid con un gruppo di ufficiali; raggiunse Roma il 2 settembre quando anche io giunsi da Buenos Aires. Io alloggiavo all'Hotel RIE in Piazza Euclide. Manera ed il mio ospite al Grand-Hotel. Li venne ricevuto dall'amm. Tonini, Capo Stato Maggiore della Marina italiana.



- 7 -

Masera al "Grand-Hotel" mi presentò BELLU come
 Consigliere Economico del Ministero degli Esteri egiziano.
 Io a quell'epoca non avevo mai sentito parlare di Bellu.
 Rimanemmo cinque giorni e notti, in quanto a favore
 si erano scesi contro Masera, perché membro di
 un governo dittatoriale.

AD è stato il BALICO LAY tra riferimenti di lavorare
 in società con CATTAZZI, del quale è grande amico.
 Lui ha detto che usa il suo aereo, viaggiando ovunque.

AD L.C.S.

Nota informativa sul Gruppo Rizzoli consegnata al giudice Palermo da personale diplomatico italiano in Argentina.

GRUPPO RIZZOLI

- La infiltrazione della Pz nel gruppo Rizzoli - trasforma i mezzi di comunicazione in forma massiva per la formazione di una opinione popolare con sentimenti ed elementi filosofici Nazi-fascisti e uniformati al socialismo attuale.-
- I patti per la infiltrazione furono stati confezionati tra il Presidente del gruppo Rizzoli con il Segretario Informazioni della Presidenza della Repubblica Argentina (SIP).-
- La direzione alla introduzione del gruppo Rizzoli così pure alla distribuzione fu stata fatta a suo tempo per il Sr. Fernando Vidal Buzzi - che rappresentava gli interessi del gruppo Rizzoli in Argentina.-
- Per iniziativa del Sr. Fernando Vidal Buzzi il gruppo Rizzoli compra la casa Editrice Julio Korn e la editrice Huemul - così si costituisce la KREA (Korn-Rizzoli editori Argentini) il consiglio del predetto Direttore nomina come suo presidente al Sr. Vidal Buzzi.-
- + Ottenuto la compra delle maggiori azioni della Celulosa Argentina S.A. da questa ottiene la compra della Jasa editoriale ABRIL S.A., da questo traffico di azioni comunemente unite si trasforma da KREA in CREA (Celulosa Argentina - Rizzoli Editori Argentini).-
- Queste società unite in gruppo controllano le seguenti case Editrici:
 - 1) Editrice ANESA
 - 2) Antejitos S.A.
 - 3) DEPORTIVA S.A.
 - 4) Editrice HUEMUL S.A.
 - 5) VOSOTRAS S.A.
 - 6) Editrice ABRIL S.A.
 - 7) CELULOSA ARGENTINA S.A.
 - 8) Editrice JULIO KORN S.A.
 - 9) TELEINTERIOR S.A.C.I.F.I.
 - 10) CORRIERE DEGLI ITALIANI S.A.
 - 11) Banche e agenzie di prestiti bancari.-
- Altri mezzi di stampa di cui RIZZOLI è proprietario sono i seguenti:
 - 1) Antejito
 - 2) Goles
 - 3) Nueva Vosotras
 - 4) Claudia
 - 5) Siete Dias
 - 6) Chabela
 - 7) Anika
 - 8) TV. Guia
 - 9) Nocturno
 - 10) Antena
 - 11) Labores
 - 12) Radiolandia 2000
 - 13) Parabrisas
- In distinti periodi dal 1976 ad oggi in distinti posti come direttivi furono occupate dalle seguenti persone che qui indichiamo:

1) Dr. Mario Cipriano Egua	5) Sr. Gianfranco Manocelli
2) Dr. Sergio Dellacha	6) Sr. Tommaso Pierozzi
3) Dr. Cesar Marzagalli	7) Dr. Norberto R. Valatta
4) Sr. Julio Korn	8) Sr. Claudio Mejia

138
190

- | | |
|--|--------------------------|
| 9) Ing. Dante Tarana | 24) Sr. Eduardo Cariglio |
| 10) Cont. Jorge Luis Fernandez | 25) Sr. Raul Burzaco |
| 11) Dr. Enrique Amado | 26) Sr. Eric Skinner |
| 12) Dra. Angela Macchi de Afeltra | 27) Sr. Alberto Levi |
| 13) Sr. Fernando Vidal Luzzi | 28) Sr. Manuel Diena |
| 14) Sr. Alberto Lorenzatti | 29) Dr. Dino Jarach |
| 15) Dr. Arturo Lisdero | 30) Sr. Luis E. Ourciral |
| 16) Dr. Alberto Lisdero | 31) Sr. Tommaso Giglio |
| 17) Dr. Alfredo Lisdero | 32) Sr. Henry Ergas |
| 18) Cont. Eduardo Juan Damonte | 33) Sr. Alejandro Musano |
| 19) Cont. Ricardo Demattei | 34) Sr. Jorge Valderama |
| 20) Dr. Mario Jose Blanco | 35) Sr. Norberto Paul |
| 21) Dr. Jorge Forrester | 36) Sr. Norberto Vallota |
| 22) Cont. Felicia Federella de Tognaccioli | 37) Sr. Jorge Aceiro |
| 23) Sr. Adolfo Lazaro | 38) Sr. Enrique Scotto |
| | 39) Sr. Eduardo Damonte |
| | 40) Sr. Eduardo Johnson |

- In BRASILE le case Editrici sotto indicate dipendono dallo stesso gruppo

- 1) Editorial ANCORA S.A.
- 2) Editorial DEL ORAMENTO (apparentemente vincolata al gruppo JENGER.-
- 3) Editorial CORRENTE
- 4) Editora EDIBOLSO para la opinionione pubblica medie e popolare.-
- 5) INSTITUTO UNIVERSAL BRASILEIRO (per la preparazione di corsi rapidi di archi. - amministrazioni e pubblicita)
- 6) Editrice ABRIL S.A. (pubblica le riviste: Recreo - Claudinha - Caricic: Capricho - Sabrina - Claudia - Mon Tricot - Menequ Casa Claudia - Ontigo - Ilucio - Mitologia - Viega

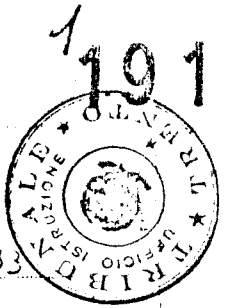
- Siamo certi che la "Rivista Realidad Politica" avra' profundizzato uno studio sulla proposta al fallimento legale che si riferisce a Celulosa Argentina il pesce grosso del Gruppo RIZZOLI - poiche' coloro che detengono i fili vogliono sempre piu' - cosi' molti che invertirono i loro magri risparmi in azioni - sono candidati a perdere una grande maggioranza dei loro diritti ad avere.-

Deposizione resa da Giulio Andreotti al giudice Palermo il 15 dicembre 1983.

ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.



Affogliaz. N.



L'anno millenovecento 83 il giorno 15.12.1983
 del mese di dicembre alle ore
 in Roma presso il Ministero degli Esteri
~~Assistenti Dr. Carlo Palerino e Campese R~~
~~Assistenti~~ Min. Giulio Andreotti nato a Roma
il 14.1.1919 dagli inizi di agosto 83 Ministro
degli AA.EE. Br. Enrico OTTAVIANI
 assistiti dal sottoscritto

~~Escluso~~ al testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente
 dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la
 verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa
 testimonianza.

Anticipate L.

— **OMISSIS** —

192

In relazione a quanto io so sui rapporti tra Gelli e Massera e più in generale l'ambiente Argentino preciso che il sig. Gelli era incaricato di aver rapporti con il Governo italiano per preparare visite di uomini di governo argentini o altre personalità sempre argentine. Il sig. Gelli era nel ruolo dell'Ambasciata Argentina di Roma e quindi si trattava un rapporto ufficiale. In particolare nei miei confronti Gelli si occupò delle visite dell'Ammiraglio Massera e del Presidente Videla. Gelli consigliò di presentare al Videla una nota degli italiani scomparsi in Argentina chiedendo il suo appoggio per avere notizie. Ho visto Massera una sola volta nel mio studio. Mi parlò di un suo programma futuro di costituzione di un partito a sfondo socialdemocratico; per quel che riguarda gli italiani "scomparsi" mi disse che avrebbe cercato di fare qualcosa ma non poteva promettere dei risultati per quanto fossero stati coinvolti in imputazioni riguardanti forse armate diverse dalla sua. Tale incontro era stato richiesto da Gelli a nome dell'ambasciata Argentina. Al colloquio non fu presente Gelli e non so se abbia o meno accompagnato il Massera presso il mio studio. Nell'incontro che ebbe con me il Massera non mi fece alcun cenno ad eventuali commesse militari all'Italia. Non ho avuto altri incontri con Massera. Altro incontro ho avuto con il Pres. Videla che era venuto a Roma per una cerimonia in Vaticano. Anche in questo caso è stato Gelli a chiederlo, ma non vi partecipò, anche in questo caso non si parlò di questioni economico-commerciali. In relazione a quanto la S.V. mi chiede su eventuali contatti con l'Ammiraglio Terrisi su commesse militari posso escluderlo perchè non mi occupavo direttamente di questi problemi lasciandoli alla trattazione degli organi militari delle direzioni generali. Non ho avuto alcuna notizia che Gelli si occupasse di rapporti commerciali con l'Argentina. So solo che godeva di una entratata politica notevole, tanto è vero che la sera dei festeggiamenti del Pres. Peron lo vidi nella casa del Presidente stesso in posizione di grande simpatia e mi meravigliai molto perchè fino a quel momento sapevo che il sig. Gelli era soltanto il direttore delle Permaflex di Frosinone. Per quanto riguarda gli interessi di Ortolani in Argentina mi risulta soltanto che fosse proprietario di un giornale di lingua italiana a questo titolo era anche appartenente ad una specie di consulenza esistente presso il Ministero esteri riguardante la stampa italiana pubblicata nei Paesi stranieri. Per scienza diretta nulla so tra i rapporti tra Gelli e Ortolani. Per quanto riguarda la Società Agusta conosceva il Dr. Domenico Agusta e conosco il Dr. Corrado Agusta perchè hanno costruito una stabilimento a Frosinone. Attualmente la società appartiene in maggioranza al gruppo pubblico EFIM. Nel 1982 ero Presidente della Commissione AA. EE della Camera nel periodo in cui avvenne il conflitto per le Malvine la condotta del Governo Italiano si manifestò con una posizione in un certo senso intermedia, da un lato data la provenienza italiana di metà del popolo Argentino e dall'altro per solidarietà europea con l'Inghilterra. Ci fu comunque comunicato il blocco di ogni fornitura militare.

193

nelle informazioni che il Min. degli Esteri dava al Parlamento. In relazione a forniture di armi all'Argentina nel periodo del 1952 inditazioni più precise mi riservo di inviare per iscritto trattandosi di un periodo precedente alla mia attività ministeriale. Comunque indico come persone che possono fornire elementi, per quel che riguarda il Ministero degli Esteri, i direttori Generali Bucci e Bottai. ~~Casi come~~ ~~non so~~ Ricordo che all'epoca del conflitto sopra detto un comitato di rappresentanti delle diverse associazioni italo-argentine di laggiù venne anche alla Camera dei Deputati per sollecitare la revoca delle sanzioni economiche, dato il riflesso politico che aveva nei confronti degli immigrati oriundi italiani. Nessuno parlò peraltro di forniture militari.

A). Non conosco di persona Ferdinando Macà so solo che è un professionista vicino alla segreteria politica del partito socialista questo so perchè il suo nome mi venne fatto dal pres? dell'E.N.I. in occasione della vicenda Eni - Petronia. Il prof. Bassanini mi disse che il sig. Macà aveva perorato una soluzione diversa da quella che fu adottata. In relazione al contenuto delle dichiarazioni del teste Nisticò che mi viene letta con riferimento al colloquio Gelli Craxi riguardante anche me, preciso di non averne avuto alcuna notizia fino alle indiscrezioni della Commissione P2. So che l'Arabia Saudita soprese le forniture pattuite motivando con le polemiche esplose sulla mediazione; personalmente non ho mai compreso perchè allo scadere dei termini contrattuali non sia stata fatta una azione per danni, tanto più che i sauditi hanno dichiarato di essere completamente estranei al cosiddetto contratto parallelo.

Per quanto riguarda la Somalia esistono da tempo molti programmi di aiuto allo sviluppo economico. Per quanto riguarda richieste di forniture di armi governative o da ditte italiane non conosco eventuali elementi e non mi sono state fatte richieste in tale direzione da parte dei governati somali che hanno avuto contatti con il nostro Governo dopo la costituzione dell'attuale ministero.

Il C.I. chiede al teste se sia comunque a sua conoscenza la esistenza di trattative in favore della Nigeria, dell'Etiopia, dell'Ig, ~~accambico~~, Spagna, Austria per fornire di armamenti curate da personaggi collegati a partiti.

Il teste dichiara che nulla mi risulta. Non considero che l'azione dei partiti direttamente o indirettamente debba comunque muoversi in questi campi.

Federico Andreoli

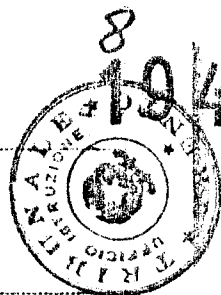
lo G.
Carli

Interrogatori resi da Ferdinando Mach di Palmestein al giudice
Palermo il 21 dicembre e il 22 dicembre 1983.

INDIZIATO
INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO



Affogliaz. N.



L'anno millenovecento 83 il giorno 21

del mese di DICEMBRE ad ore 10

in TRENTO - TRIBUNALE

Avanti di Noi DOTT. CARLO PALERMO

E' presente il P.M. in persona del Dott. Cavalieri assistito dal sottoscritto

l'indiziato E compare l'imputato sotto indicato il quale viene da Noi invitato a

dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espongono chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo MACH FERDINANDO CARLO: n. Milano 14. DI PALMESTEIN 7.1947. Res. Roma via Flaminia Vecchia 497

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

P.sso lo studio dell'Avv. MANFREDO ROSSI - P.zza Cavour 25 - Roma

Invitato a scegliersi un difensore risponde: AVV. MANFREDO ROSSI del Foro di Roma - presente ~~ECBCC~~ Nomino altresì l'avv. ADOLFO DE BERTOLINI di Trento

Contestati i reati di cui al l'ordine di comparizione mandato di cattura in atti e avvertito che

ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:

Il G.I. fa presente al MACH che esso è indiziato del reato previsto dall'art. 416 C.P. in relazione a commercio illecito di armi, connessi reati valutari, connesso illecito di petroli, come da contestazioni specifiche che verranno effettuate nel corso dell'interrogatorio.

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espongono chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'individuazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931
N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in

per giorni

Il

Li

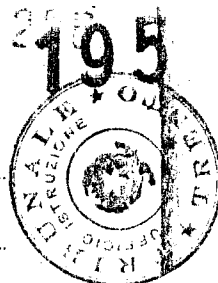
Depositato in

..... e fatti gli avvisi di

cui all'art. 304 quater C.P.P.

(modificato).

Il



Il G.I. fa presente che le prime risultanze che concernono il MACH fanno riferimento all'epoca 1978-79 in collegamento a FRANCESCO PAZIENZA ed a tale PLACIDO (INO) MAGRI in particolare in relazione all'Agenzia GESS DATA e chiede al MACH da che epoca sono iniziati i suoi rapporti con PAZIENZA ed il suo eutorage.

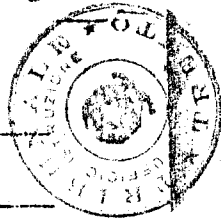
Avvertito della facoltà di non rispondere il MACH dichiara:
"Intendo rispondere. Ho conosciuto FRANCESCO PAZIENZA tra l'80 e l'81. Preciso che io svolgo le funzioni di consulente industriale e finanziario e ciò a far data dal 1975. Io dapprima ho lavorato in Milano presso l'ufficio dell'agente di cambio di Milano TREMOLADA, ove lavorava anche mio padre prima di morire nel 1976. TREMOLADA GIAN MARIA era mio zio. Io feci un apprendistato sino al 1978. Nel 1978 lascio questo ufficio, aprii un ufficio a Roma - in via Tacito 74 - che aveva la funzione di promuovere le iniziative industriali di talune società con attività prevalente all'estero. Tali società sono all'inizio erano poche (PARMALAT - e qualche altra) successivamente sono aumentate di numero ed attualmente sono diverse decine. In tali società io sono Amministratore Unico e, come tale, in particolare mi occupo di coordinare il lavoro degli uffici che abbiamo all'estero e dei miei collaboratori che effettuano viaggi all'estero. In tale contesto di rapporti ho conosciuto FRANCESCO PAZIENZA, mi pare nel 1980. Mi venne presentato dal dott. CALVI come uno dei suoi collaboratori più stretti. Preciso che CALVI lo avevo conosciuto per ragioni inerenti il mio lavoro

Carlo FA

Roberto Calvi

3

207 196



sempre nel 1980. Io lo conobbi contattandolo direttamente senza tramite di altri al fine di ottenere un finanziamento da parte della Soc. INTERBANCA, di cui il BANCO AMBROSIANO aveva la quota maggioritaria. Tale Società faceva prestiti a medio termine e cioè proprio di quella natura che a me occorreva per la realizzazione di un progetto in MOGADISCIO relativa all'estrazione di carbone da miniere locali. All'estero tale affare veniva seguito in MAPUTO, capitale del MOZAMBICO, dalla rappresentanza della Soc. COPROFIN di cui io sono amministratore unico. I contatti con CALVI li ebbi in Roma, nella sede di rappresentanza del Banco Ambrosiano in Roma. Tali contatti non portarono a risultati positivi in quanto la Autorità Governativa del MOZAMBICO, che era interessata all'affare come controparte, si era affidata a dei consulenti tedeschi i quali non fornirono sufficienti elementi per la conclusione dell'operazione. Preciso che la Soc. INTERBANCA, in precedenza, aveva fatto finanziamenti per lo stesso MOZAMBICO e ciò nonostante notoriamente tale paese sia poco affidabile sotto il profilo finanziario. Mentre i miei colloqui con CALVI, al riguardo furono poche e brevi, i miei incontri con PAZIENZA furono molto più numerosi. PAZIENZA ripeto mi fu presentato da CALVI che me presentò come suo collaboratore al quale mi sarei potuto rivolgere normalmente, stante anche gli impegni numerosi cui CALVI doveva assolvere. PAZIENZA al riguardo manifestò un carattere anche un po' invadente, nel senso che quello che doveva essere un loro interesse solo relativamente a quella operazione, su sua iniziativa tale interesse si estese ad altri settori. In partico-



4

lare PAZIENZA affermava di avere notevoli, numerose e
portanti amicizie negli Stati Uniti. Sosteneva di avere un
rapporto diretto con il Segretario di Stato HEIG, di cui so-
steneva di essere amico. A tale proposito, a testimonianza di
questa sua amicizia, menzionava il nome di un Funzionario del-
la stessa Segreteria di Stato MICHEL LEDEN. PAZIENZA incomin-
ciò a prendere confidenza con il nostro ufficio; si presenta-
va senza appuntamento. Lui più che proporre affari, manifesta-
va interesse a fornire notizie e ricevere notizie, essenzial-
mente di genere politico. Non ho mai sentito parlare della GESS
DATA.

Il G.I. fa presente al MACH il contenuto, sommariamente leg-
gendolo, di un telex indirizzato dalla GESS DATA a vari opera-
tori economici italiani (all. rapp. dd. 7.11.83 CC XXXXXX di
Genova - Gruppo CC. di Savona).

Il G.I. fa presente altresì che l'indirizzo e numeri di telefono
contrassegnati su tale telex sono annotati nella agenda sequestra-
ta al MACH in fogli mobili.

Il MACH dichiara: "L'indirizzo e i numeri in questione corri-
spondevano all'ufficio del PAZIENZA, che io conoscevo come
responsabile della Soc. ASCOFIN, che portava sulla porta la re-
lativa targhetta. In particolare i rapporti qualificati del
PAZIENZA che più rappresentavano interesse erano oltre quello
con CALVI i suoi rapporti all'estero, in particolare in Ara-
bia Saudita, dicendo che c'era una persona che aveva
accesso diretto alla Casa Reale Saudita. Tale persona lui so-
steneva essere il Col. GIOVANNONE, il cui nome io avevo in

Pauli MR

De Benedetti, file

5



198

precedenza appreso essere funzionario del SISMI e ciò quando si parlò del caso MORO. Più in particolare, PAZIENZA mi disse che lui era consulente economico-finanziario di SANTOVITO nonché suo "ambasciatore volante". In particolare PAZIENZA mi citò un'operazione che lui chiamava "PAPA" o "BILLY GATE" a cui diceva di aver partecipato. Più concretamente PAZIENZA mi riferì che aveva partecipato a un'operazione d'informazione sulle attività del fratello del Presidente Americano CARTER, di nome BILLY, e sulla relativa denuncia ^{sulla} ~~dalla~~ stampa americana in piena campagna elettorale. Il fratello di CARTER vendette, nel senso che si adoperò per la vendita, di armi di fabbricazione americana alla Libia in un momento in cui la tensione tra Libia e Stati Uniti era molto elevata. E ciò usufruendo di un contatto di un avvocato di nome PAPA che in Sicilia è Presidente dell'Associazione Siculo-Libica. In sostanza PAZIENZA disse che, unitamente o per conto dei Servizi Italiani, aveva fornito alla stampa americana tali notizie. PAZIENZA non mi ha menzionato specifici episodi di sue consulenze economico-finanziarie svolte per conto di SANTOVITO, pur lasciandomi capire che molto profondo era tale legame.

Per quanto riguarda la vicenda ENI-PETROMIN confermo quanto già dichiarato alla Commissione Parlamentare di inchiesta e al Giudice del Foro di Roma dott. SANVIA ~~era~~ e cioè che io avevo conosciuto tramite un mio amico di nome CILIA CARLO di Roma, che l'esistenza di una serie di trattative relative a un contratto di fornitura di petrolio direttamente dall'Ente di Stato Saudita (PETROMIN) all'ENI; dei tentativi di varie persone di inserirsi

6



nel contratto come mediatori e dei miei incontri col MAZZANTI. A quell'epoca io ancora non conoscevo PAZIENZA né GIOVANNONE e quindi non sono a conoscenza dei contatti che abbiano potuto essi avere nei rapporti in questione. Nemmeno successivamente ne ho saputo alcunchè da parte di PAZIENZA. Non ho invece mai conosciuto SANTOVITO. Il Dott. PAZIENZA mi presentò una volta, e fu l'unica, il Col. GIOVANNONE dicendomi che era la persona che avrebbe potuto ristabilire dei rapporti politici-economici tra l'Italia e L'Arabia Saudita che si erano gravemente danneggiati a seguito della rottura della fornitura ENI-PETROMIN e del conseguente indebolimento di tutte le posizioni industriali italiane in Arabia Saudita. Nulla so circa quella parte della fornitura che non venne consegnata a seguito dello scandalo.

Con PAZIENZA io non ho mai avuto rapporti d'affari, nè conclusi e nemmeno avviati tra me e terze persone. PAZIENZA mi frequentava e teneva alla mia conoscenza al fine di acquisire notizie sull'attività ~~svista~~ e sulle decisioni del Partito Socialista in relazione ai vari avvenimenti. Lui in particolare si affriva di fare da tramite per eventuali rapporti tra il Partito Socialista Italiano e gli Stati Uniti. Io, a suo tempo, nel 1982, ho riferito al dott. MARTELLI di tali possibilità offerte da PAZIENZA ma sia MARTELLI sia altri esponenti del PSI hanno sempre ricorso per i loro viaggi negli Stati Uniti alle vie ufficiali presso l'Ambasciata Americana.

Dopo che CALVI uscì di prigione, PAZIENZA si dava da fare, in particolare con me, e ciò al fine di ottenere un eventuale in-

*Carli HR**De Maffei*

7



200

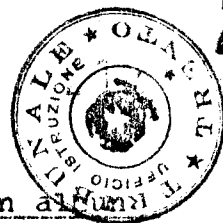
tervento favorevole per sbloccare il diritto di voto delle azioni della Rizzoli, di cui CALVI deteneva la maggioranza relativa, attraverso al Finanziaria "LA CENTRALE". Ciò comunque non sarebbe stato possibile in quanto il PSI non era titolare del Dicastero del Tesoro. E' stato in questo contesto che CALVI ha utilizzato PAZIENZA nei miei confronti o è stato PAZIENZA che ha vantato una possibilità presso CALVI di fare pressioni sul PSI.

Io ho incontrato PAZIENZA solo ed esclusivamente nel mio ufficio o, una o due volte, in Vicolo dei Cinque e comunque non mi sono mai incontrato con lui a casa di diplomatici. A seguito delle richieste che PAZIENZA mi fece per avere dei contatti con esponenti del Partito, ios stesso presentai PAZIENZA a MARTELLI, che aveva in programma di andare negli Stati Uniti entro alcuni mesi. Ciò nel 1982, inizio 1982. PAZIENZA manifestava la sua possibilità di presentare MARTELLI ad HEIG.

Oltre a MARTELLI presentai a PAZIENZA il Segretario del Partito on. CRAXI. Ciò sempre secondo le richieste del PAZIENZA.

Successivamente, quando CALVI uscì di prigione, PAZIENZA mi chiese di incontrare personalmente CRAXI ma CRAXI non accettò la richiesta in quanto disse di non volerlo vedere. Evidentemente PAZIENZA parlava per conto di CALVI. Qualche settimana dopo CRAXI mi disse che gli erano piombati in ufficio PAZIENZA e LEDEN ma che non li aveva voluti ricevere, CALVI, che già conosceva i vari esponenti del Partito, non avrebbe avuto normalmente bisogno di tramite per contatti però evidentemente, data la sua posizione processuale, aveva seguito ~~per~~ la strada

8



che ho indicata. Ignoro e comunque non mi è stato in alcun

modo prospettato il ~~contenuto~~ motivo del particolare interesse di CALVI in quella occasione per quell'incontro che non avvenne. Ignoro altresì il motivo di quella visita improvvisa di PAZIENZA e LEDEN.

In relazione al mio interessamento nel settore "armi", intendendo premettere che ritengo di non essermi mai occupato illegittimamente di tale settore, di vendita di armi e neanche legittimamente. Ciò nel senso che non mi sono mai dato da fare da intermediario per favorire compra-vendita nel settore. Io invece ho avuto occasione, nell'ambito della mia attività, di fornire assistenza finanziaria a società che hanno avuto o hanno in corso vendite di sistema d'armi, più in particolare ho ricevuto l'incarico dall'Amministratore delegato della Soc. CONTRAVES dott. BERTI di ricercare la copertura finanziaria per un contratto di vendita di sistemi di radar mobili di difesa da vendere al Governo Spagnolo. La gara è tuttora aperta; la società italiana è in concorrenza con analoghe società franco-tedesche e americane. Qualora il contratto si concluda, il cliente committente pagherà solo una parte della fornitura; per la parte residua devo trovare sul sistema bancario italiano e internazionale la copertura finanziaria con la garanzia della Banca di Spagna.

MARINO CERVELLINI è oggi il mio collaboratore principale. Lui preliminarmente lavorò come responsabile della nostra rappresentanza in MOZAMBICO. Dopo circa 3 anni fu promosso a rientrare in sede diventando capo area Africa, nel 1981, carica

Paul M

A. Manfredi per

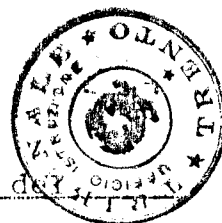
9



che riveste tuttora e che non gli impedisce però di seguire talvolta iniziative industriali anche in altri paesi.

Il dott. CIONGOLI l'ho conosciuto invece come dirigente della FIN CANTIERI, nel 1979-80, per un affare che poi si concluse positivamente in Mozambico. I mozambicani ci chiesero di trovare un cantiere che potesse effettuare riparazioni e ristrutturazioni per una loro nave; ciò avvenne nell'anno successivo in un cantiere italiano. Ricevammo un compenso di 50 milioni in due rate, in capo alla Società COPROFIN. Io con il CIONGOLI, in una prima fase, mantenni esclusivamente i rapporti di lavoro relativi alla questione sopra indicata. Successivamente il dott. CIONGOLI passò dalla FINCANTIERI alla AERITALIA dove attualmente lavora, passando la maggior parte dell'anno in Africa di cui è capo aerea, e soprattutto in Nigeria, dove ha praticamente vissuto per lunghi mesi. Si lamentò molte volte da me della fatica e disagi della sua permanenza in Nigeria e mi chiese se io, con le mie conoscenze, potevo eventualmente sottoporgli qualche offerta di lavoro. Per questa ragione gli chiesi il suo curriculum vitae, almeno oltre un anno fa. Egli successivamente è riuscito a concludere la vendita di 5 aerei G222 alla Nigeria, ottenendone anche il pagamento, a tutt'oggi parzialmente. Conseguentemente si è aperta una strada nell'ambito stesso della FIN AERITALIA. Successivamente sono diventato amico personale di CIONGOLI, il quale è anche venuto ad abitare, aiutato da me, nell'appartamento al piano sopra il mio.

10



In relazione alle operazioni di cui al curriculum del
CIONCOLI, non vi sono state attività di finanziamento da
parte delle mie società; mentre vi sono state semplici at-
tività di mediazione, nel senso che io ho favorito i con-
tatti fra le due parti. Nel corso degli ultimi due anni,
in particolare, abbiamo curato la possibilità di vendere
degli aerei prodotti dalla AERITALIA in Mozambico, il che
ancora non è avvenuto per la mancata copertura finanziaria.
(Io, per quanto riguarda) il contratto positivamente chiuso
in Mozambico lo eseguì direttamente il dott. CERVELLINI
che ivi lavorava mentre la trattativa per la vendita di aerei
l'ha seguita e la segue il dott. CALZOLARI, attualmente re-
sidente in Mozambico come responsabile della nostra rappre-
sentanza.

ADR. ARTIOLI è responsabile della TVR VOXON & un cliente del-
la società PROMIT e come tale ha fornito un sistema di tra-
missione dati e un piccolo sistema televisivo a nostri klien-
ti mozzambicani. L'attività svolta dalla PROMIT è stata quel-
la di introdurlo e presentarlo al committente mozzambicano.
Lui non aveva alcuna entrata in Mozambico; si è quin-
di affidato alla PROMIT per essere presentato, sostenuto nel-
la concorrenza internazionale e poi ha concluso diret-
tamente l'affare con le autorizzazioni del caso. A noi sono
state pagate le spettanze come da contratto e siamo attual-
mente in credito del pagamento di alcune fatture che ha emes-
so. Il contratto prevede che qualsiasi fornitura la sua socie-
tà o lui personalmente faccia in Mozambico, comporta da par-

Carli RR

Dr. ...

11



te sua il pagamento di un compenso onnicomprensivo del 2,5 %

per l'assistenza, l'uso del nostro ufficio e l'introduzione.

Questo è un contratto di natura privatistica stipulato almeno
4 anni fa in Roma. Trattasi di una mera scrittura privata.

Tale prassi viene seguita anche con gli altri clienti che prin-
cipalmente sono società industriali e commerciali.

ADR: La TECNOISINESIS è nostra cliente. Mi pare che effettui
progettazioni di impianti. Tali pratiche sono seguite dal CER-
VELLINI.

ADR: Non ricordo se è nostra cliente la "M3 ITALIA". Può dar-
si che sia una delle società che segue CERVELLINI. "BONIFICHE"
è una società per azioni di Roma, con sede in via Pilduschi,
tale società ha realizzato in Mozambico, in consorzio con al-
tre due, un contratto per la costruzione di una grande diga i
cui lavori sono attualmente in corso. Le somme rappresentate
nel foglio manoscritto (doc. 40 sequestrato) attengono per lo
spunto alle somme che ci sono dovute dai vari clienti in re-
lazione alle prestazioni come sopra detto effettuate dalla PRO-
MIT. Le nostre attività, come sopra descritte, sono denunciate
all'Ufficio Italiano Cambi, nel senso che per aprire l'ufficio
in MAPUTO abbiamo dovuto chiedere l'autorizzazione all'Ufficio
Italiano Cambi e presentare adeguata documentazione circa
l'interesse di alcuni nostri clienti per quel paese. Ottenuta
l'autorizzazione all'apertura della sede di rappresentanza in
Mozambico, ogni pagamento da parte della PROMIT all'Ufficio
del Mozambico deve ottenere ed ottiene la preventiva autoriz-
zazione bancaria e dell'Ufficio Italiano Cambi, dietro presen-
tazione di una dettagliata documentazione di spesa.

12

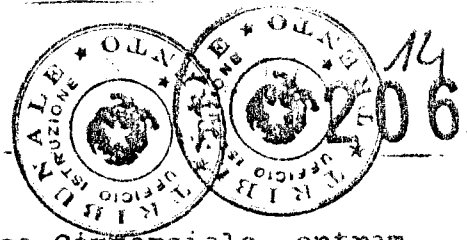


La Banca Popolare di Milano - sede di Roma - è la nostra banca agente per queste operazioni. Ciò avviene in relazione alle nostre rimese all'estero in capo alla rappresentanza PROMIT anzi COPROFIN. Preciso infatti che lì vi è la rappresentanza sia PROMIT che COPROFIN. In MAPUTO vengono liquidate le spese relative ai puri costi locali e agli stipendi degli impiegati che ivi lavorano. Le rimesse vengono fatte o tramite prelievo dal conto corrente delle società in Roma ed accreditate alla rappresentanza COPROFIN e PROMIT di MAPUTO, la quale quindi provvede a pagare fisicamente i funzionari o le spese. Preciso che le rimesse dall'Italia al Mozambico avvengono in dollari, mentre i pagamenti in loco, sia ai funzionari sia per le spese, avvengono evidentemente in moneta locale.

ADR: ALBETO CALZOLARI è l'attuale responsabile dell'Ufficio di rappresentanza in Mozambico. CLAUDIA BORSESE è una delle nostre segretarie. La COFIN è la sigla abbreviata del nostro telex. Il dott. CALZOLARI è l'unica persona che ha la possibilità, in MAPUTO, di disporre del conto, delle rimesse in dollari effettuate dall'Italia. I contratti privati tra le società nostre clienti per le attività compiute all'estero non vengono sottoposte al vaglio dell'Ufficio Italiano Cambi e ciò in quanto sono pagamenti effettuati in lire tra le parti italiane, con mezzi di pagamento correnti, prevalentemente assegno bancario. Di tali operazioni esiste la relativa documentazione negli archivi della COPROFIN e della PROMIT, in via Tacito. I relativi conti sono aperti presso la sucita-

Dr. [Signature]

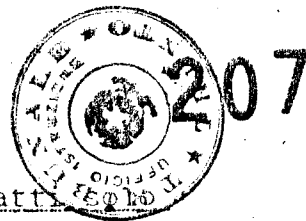
B



ta Banca POPOLARE di Milano e presso la Banca Commerciale, entram-
be sede di Roma. Per la Commerciale in via Cola di Rienzo.
Tra la società PROMIT e la soc. COPROFIN esiste un rapporto di
scambio di servizi resi, di uso dei locali e dei servizi di
ufficio, sia per quanto riguarda Roma, sia per quanto riguar-
da il Mozambico e la Romania. Entrambe le società, da un pa-
io di anni, e cioè dal 1982, sono in utile. Per il 1982 per
una cifra di milioni inferiore a 100; per il 1983 poco oltre
i 100 milioni. L'utile non viene distribuito ma viene impiega-
to per aprire nuovi uffici all'estero e quindi per il potenzia-
mento dell'attività. Io sono remunerato da entrambe le società.
Il mio conto personale è presso l'Agenzia di Flaminia Vecchia
della COMIT. Non ho conti all'estero mentre ho la firma depo-
sitata in Bucarest presso la Banca del Commercio Estero, in
quanto le rimesse ivi effettuate non possono essere prelevate
in dollari dagli impiegati rumeni ma lo possono essere solo da me.
In Romania abbiamo le rappresentanze delle due società con iden-
tiche modalità del Mozambico, trattandosi di uffici aperti, an-
zi, precedentemente. Il dott. ENZO LEONE è stato precedente am-
ministratore della PROMIT, carica da cui si è dimesso quando è
passato a un impiego pubblico. MARINO è il nome di battesimo di
SERVELLINI. Tra i vari nostri clienti c'è l'AGUSTA che è pro-
prietaria della SIAE MARCHETTI. I contatti nostri con l'AGUSTA
sono tenuti con l'Administratore Delegato dott. TETI e con i
suoi collaboratori che lui stesso ci indica. E' esatto che l'AU-
GUSTA sia per l'80% di proprietà dello stato e nel residuo 20%
della famiglia AGUSTA. Noi comunque, nei nostri contatti, non

2

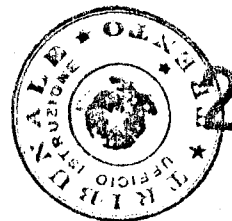
114



ci poniamo il problema di azionariato, avendo contatti
con le rappresentanze legali delle varie società e nella specie, per l'appunto, con il dott. TETI. Io ho conosciuto TETI sei-sette anni fa e cioè allorquando era Vice-Presidente dell'ALITALIA nonché Presidente dell'AEREO CLUB di Roma.
Con riferimento al telex dd. 19.11.82 preciso che il dott. TETI, (~~a mia conoscenza~~) mi richiese di presentare al Governo Mozambicano gli aerei venduti dalla società SIAE MARCHETTI, di poter utilizzare il nostro ufficio di MAPUTO ed il TELEX e di fissare gli incontri per la loro delegazione con tutte le autorità mozambicane necessarie. Preciso che considerati i nostri stretti legami con i mozambicani, talvolta sono loro a chiederci i contatti con clienti italiani, talvolta avviene l'inverso. In quest'ultimo caso siamo stati sollecitati dalla parte italiana, cioè dall'ACUSTA, in persona del dott. TETI che dapprima ci ha fatto fare una ricerca di mercato per sapere di tutta la loro produzione quale parte potesse essere oggetto di interessamento e quindi, una volta identificato l'oggetto, da parte nostra, in piccoli aerei, le trattative si svolsero solo relativamente a questi mezzi e non al resto della loro produzione. Normalmente, per prassi, le mie società procurano un primo viaggio sul posto alle delegazioni dei clienti italiani. Se il contatto sul posto riesce ed è positivo, allora si passa alla redazione delle scritture private da me indicate secondo una tipologia standard di vincolo, di esclusiva nella trattazione degli affari in quel paese, con corresponsione di compenso forfettario e di entità di un minimo

11/82
O. Manfredi f.lli

15



15

208

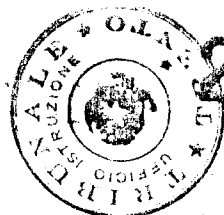
del 2 al massimo del 5% degli affari conclusi.

A seguito dello specifico viaggio in MAPUTO della delegazione dell'AGUSTA, sono succeduti rapporti e contatti personali e via telex con il nostro ufficio di MAPUTO senza però conclusione di affare.

ADR; La CITACO è una nostra cliente dal 1979; in particolare curò lavori in Mozambico per la ristrutturazione di una acciaieria già esistente. Il tutto avvenne con la nostra mediazione come già indicato e con compenso sempre nelle solite forme. In relazione al punto 2) di cui al telex dd. 19.11.81 preciso che il MAE è il Ministero Affari Esteri. Il Ministero Affari Esteri destina ogni anno circa 2.000 miliardi per i paesi in via di sviluppo, sotto forma di (regali) donativi e crediti a bassissimo tasso di interesse. Nella specie nella soc. CITACO aveva individuato degli interessi in Mozambico, per i quali cercava la copertura finanziaria e ciò in quanto i mozambicani non hanno copertura finanziaria. Lo strumento è quindi quello di cercare di ottenere o i donativi o credito a tasso agevolato dall'Italia per poter dare corso alle operazioni delle ditte italiane nel Mozambico. Il sig. MELONI dovrebbe essere l'attuale dirigente della CITACO. Nella specie il Ministero Affari Esteri si era impegnato nei confronti della stessa società CITACO, nonché dei Mozambicani, a garantire il finanziamento. Però ciò non era stato seguito dall'effettivo finanziamento.

Il G.L. differisce la prosecuzione alle ore 16 odierne.

Probabilmente, nella specie, poichè era CERVELLINI che segui-



16

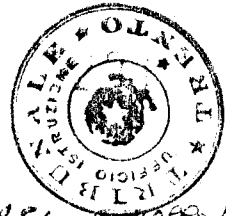
va l'operazione, lui ha contattato il dipartimento presso
 il Ministero degli Esteri che ~~PRESID~~ presiede alla gestione di
 tali fondi per sollecitare la concessione del finanziamento.
 Preciso che il CERVELLINI è a contatto con diversi funzionari
 dell'Ufficio "Dipartimento della Cooperazione" con i quali in-
 trattiene numerosi rapporti. Tra questi so che vi è tale dott.
 GIACOMELLI che è il Direttore Generale, che io non conosco
 personalmente. È il CERVELLINI che cura gli aspetti relativi
 al Ministero degli Affari Esteri. Cercando di meglio spiegarne
 l'attività svolta dalla PROMIT e dalla COPROFIN preciso che
 accanto all'attività svolta in loco, all'estero, noi svolgiamo
 tutta la assistenza per portare a buon fine le operazioni
 presso i Ministeri competenti.

Il G.I. a questo punto differisce la prosecuzione alle ore
 16.15 odierne.

Commissario G.I. Uboldi di Valeriani

*All'ora 16.15, riprende l'interrogatorio dell'isoleggiato
 Uboldi. Il quale, interrogato, dichiara di essere del
 dipartimento e del fed. club leninese.*

*Come già preseta il Cervellini ama i contatti con i
 funzionari del M. A. E.; i contatti con il Uboldi
 vengono curati dal prof. PORCASI VINCENZO ex
 funzionario della SACE, e vice la Soc. di dis-
 tribuzione (che dipende dal Min. Tesoro), che decide le
 autorizzazioni statali per i lavori italiani, private
 pubblici, ecc. ecc. Il Prof. PORCASI, proveniente
 da quell'ambiente, può meglio spiegare l'attività
 di Uboldi.*



2/199

a contatto con il Maresciallo 4 Prof. PACIASI, esecutore
 ratore della PROMIT e come tale compensato in base a
 formula.

Per quanto riguarda rapporti con il SISMI, esclusa, almeno
 per quanto mi concerne, di averne avuto uno del quale
 PAZIENZA parlò nel mio ufficio il Col. MUSOMECI chiedendo
 un mio esultiole internamente, a meno che quest'ultimo, a
 suo dire, era stato cambiato di esultiole. Poco dopo
 comporre il nome di MUSOMECI nel elenco degli
 affiliati alla P2 e ciò determinò il licenziamento
 del MUSOMECI.

AD. Non ho mai sentito tale Col. PACIATA. ^{il nominativo di,}

A. P. La mia società non ha alcun rapporto con la
 Soc. PROMEC di Firenze, né so del profilo attuale né
 so quello operativo. L'unico rapporto più recente
 nel fatto che nel 1978 sono stato uno dei soci
 fondatori della suddetta società, senza peraltro, tuttavia
 alcuna attività di sorta.

A. D. R. Sig. BERCA, nessuno, è il responsabile della
 rappresentanza di BUCAREST della Copipex.

AD. In relazione ai telex riguardanti le trattative
 specifiche AERITALIA, AERUSTA e SIAE MARCHETTI con
 R. MOZAMBICO non posso fornire spiegazioni per conto
 di telex stessi in quanto è stato ALBERTO CALZOLARI con
 MARINO CEAVENINI a regimare tali pratiche.

In relazione al telex 11882 del 15.5.1978 rif. TELECOMUNICAZIONI,
 faccio da esistente una intera fra le

Q



213

de un'unica la P. v. Non ho mai trattato affari con la ditta
 Ho conosciuto GIOVANNI NOSTICO nel 1977 ed in quanto egli
 lavorava per l'ufficio stampa del P.S.I. di cui fui diretto-
 re responsabile. Egli fu allontanato a cooercendo essere la
 sua appartenenza alla P.2.

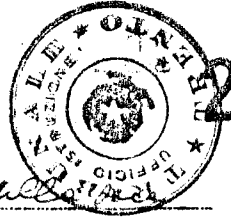
Io con lui non ho avuto rapporti di lavoro. L'ho visto spesso
 in compagnia del segretario del partito, per le funzioni
 di ufficio stampa del partito.

Non ho mai saputo di NOSTICO conoscere QUENEA, con-
 come lui da me non ha appreso del mio rapporto con
 Jasiuga.

In relazione al doc. 16, preciso che per un certo periodo
 fui membro del esecutivo di amministrazione del P.S.I.
 Ciò è durato poco tempo perché poi le relative funzioni
 sono svolte solo dal segretario amministrativo
 la sede stata e sono amministratore di una società (la
 COPROFIN) i cui azionisti sono due società a loro volta
 fondate da esponenti del partito socialista. Come tale, parte
 delle mie attività è dipesa dalla Amministrazione Centrale
 del Partito Socialista. La COPROFIN è invece una S.p.A.
 la cui quota sono detenute da me stesso e dal dr. PAVELLINI.
 L'attività che io più svolgo attraverso la COPROFIN è
 e COPROFIN è una attività economica autonoma riferita
 al P.S.I. Io in tali società ho totale autonomia di gestione
 ed anche amministrativa. S.P.B. base di tale autonomia non
 c'è alcun rapporto tra giurico formale e tanto meno economico
 tra dette società e l'amministrazione del partito. Egli

Al. L. ...

1/11



21
14

Non sono state le notizie fornite da MISTICO delle
deposizioni da lui P.V. in legge (pag. 5) relativamente agli
incontri miei con MAZZANTI. Anzitutto non c'è mai
proprio il disostamento delle forniture in altri canali.
Vedi anche MAZZANTI supradetta foto.

A.D. PAZIENZA ricorda che un poco di tempo fa, a farer suo,
sarrebbe stato più funzionale e preferibile avere in Italia
un servizio di sicurezza ampliato e con in regola ai
piani successivi dell'epoca alla lotta contro il Terrorismo.
Adesso mi rammento foto il nome di SANTOVITO

A quanto riferito Santovito aggiunge che non ha mai conosciuto
una persona di nome MACAI.

Il P.M. differisce per la prosecuzione a domani ore 9.15
L.C.S.

f.lli

Carlo J.M.

De. Manfredi

R. G.
G. J.

Alle ore 9,20 del 22.12.83 riprenden l'interrogatorio del-
l'indiziato MACH. E' presente il difensore di fiducia Avv.
ROSSI MANFREDO di Roma. E' presente, altresì, il P.M. in per-
sona del Dott. Cavalieri
A quanto riferito ieri su PAZIENZA AGGIUNGO CHE UNA volta
nell'autunno del 1981, in un periodo in cui io avevo liti-
gato con la allora mia convivente e attuale moglie, PAZIENZA



215

22

di nazionalità tedesca, il PAZIENZA mi disse che se avesse voluto avrebbe potuto obbligarla a lasciare l'Italia con un foglio di via. Ciò probabilmente fece per mostrare le sue capacità, i suoi agganci.

ADR : Gli appunti manoscritti di cui ai documenti n. 18 sono redatti a mano dal prof. PORCASI . L'appunto in questione mi venne consegnato da lui e rappresentava il complesso delle attività che lui avrebbe potuto svolgere al mio servizio con l'indicazione dei nominativi che potevano costituire delle referenze. Preciso che il prof. PORCASI è un consulente di buon livello.

Il G.I. chiese il senso della annotazione su tale appunto manoscritto relativamente all'Ufficio Italiano Cambi "occorre far promuovere a direttore il dott. MARIO RAZZI". Il MACH dichiarò: Trattasi di un amico di PORCASI e che lui intendeva raccomandare per la promozione a direttore. A seguito di tale richiesta non ho preso nessuna iniziativa anche perchè rientra nell'orbita della Banca d'Italia e del Ministero del Tesoro.

In relazione alla sua richiesta - contenuta sempre nell'appunto in questione - di essere chiamato a far parte di una Commissione Tributaria, io non ho preso in esame la richiesta stessa perchè conosco la competenza di PORCASI nel settore valutario e non in quello tributario. Recentemente ho chiesto invece che sia valorizzata, se possibile, la sua posizione nella Commissione del MINCOMES per la revisione della 159.

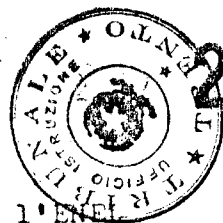
L'appunto di cui al documento n. 19 indica il contenuto di un contratto concluso per olio combustibile. Tale contratto è

Carlo S.R.

Carlo S.R.

fill
C

23



stato stipulato tra la Soc. STINNES - tedesca - e l'ENEL

e rappresenta fornitura di olio combustibile per il 1982-83.

Io non ho partecipato in alcun modo alla trattativa in que-

stione anche perchè la società STINNES è fornitrice già da

lunga data dell'ENEL. Io ho richiesto al Capo Ufficio Acquisti

dell'ENEL - ing. TRAMA - una minuta del contenuto del contrat-

to per poter avanzare delle offerte dello stesso prodotto e

per conoscere le caratteristiche specifiche dell'olio com-

bustibile che l'ENEL può bruciare nelle sue ~~centrali~~ cen-

trali. Io in particolare avevo intenzione di appoggiare un

mio cliente in una vendita di olio combustibile all'ENEL. Il

cliente si chiama BRESCHI, è un operatore del settore. Aveva

bisogno di un mio intervento in quanto non riusciva nemeno

ad essere ricevuto all'ENEL. La disponibilità di questo BRE-

SCHI era di quantitativi mensili spot da 50.000 tonnellate.

Tali quantitativi lui aveva in disponibilità da suoi clienti

esteri.

L'appunto su foglio quadrettato documento n. 20 in alto a

destra, indica da un lato le possibilità di importazione del

mio cliente GIANNI ROTTI, (dall'altro) di olio combustibile,

dall'altro la richiesta di poter avere una linea di credito

per l'operazione di importazione. Egli, in sostanza, si rivolse

a me per ottenere un interessamento per avere una linea di

credito. Io mi sono interessato mettendolo in contatto, mi

sembra, col dott. MORSELLI della filiale di Roma della BNL

Credo che la linea di credito sia stata data per un importo

di 1/5 di quello richiesto. Ciò è avvenuto con disappunto del

mio cliente.

24



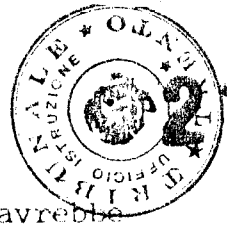
Sia BRESCHI che ROTTI sono stati miei clienti unicamente su queste occasioni e non già in altre. Il primo non mi ha corrisposto compensi non essendo andato a buon fine l'affare, il secondo mi ha regalato un blocchetto di buoni benzina da L. 10.000 l'uno. Tali blocchetti erano per un controvalore di L. 5.500.000.-

In relazione alla somma di L.85 milioni che è stata rinvenuta nel mio cassetto, preciso che si tratta di una somma che tenevo in mia disponibilità immediata una piccola parte per le gratifiche natalizie ai miei dipendenti,; per pagare le spese relative al mio matrimonio ed acquistare un regalo alla mia futura moglie, mentre per la parte maggiore della somma intendevo consegnarla (circa 50 milioni) alla mia prima moglie CRISTINA MALACARNE. Ciò in quanto con il mio matrimonio, celebrato in questi giorni, intendevo chiudere i miei rapporti con la precedente moglie, liquidandola una somma forfettaria di circa 50 milioni e ricevendone in cambio una dichiarazione liberatoria per i miei obblighi di mantenimento pattuiti con la separazione.

Tale somma fa parte di un prestito che ho richiesto a un mio caro amico che si chiama SERGIO CUSANI, non potendo io disporre di questo ammontare tutto in una volta e in un così breve lasso di tempo. Il CUSANI fa lo stesso lavoro che faccio io, anzi ad un livello assai superiore di quello svolto da me. Lui tratta però prevalentemente affari interni, all'interno dello Stato Italiano. CUSANI mi ha consegnato tale somma l'ultima settimana di novembre, in contanti. Me li ha consegnati in

*Cusani SR**di Manfellotto**per
C*

25



Roma, nel mio ufficio. Lui opera in Milano. Non mi avrebbe

potuto pagare in assegno perchè avrei impiegato troppo tem-

po per poter risquotere la somma. Io gliela avevo chiesta a

metà novembre e mi è stata consegnata da lui personalmente

negli ultimi giorni di novembre. Lui mi ha chiesto una ricevuta

che io ancora non ho fatta. Siamo rimasti comunque d'inteso che

tale somma, senza interesse, la devo alui restituire entro la

fine di marzo. Io con il CUSANI ho frequenti rapporti di lavo-

ro, nel senso che mi ha spesso mandato per operazioni con lo

estero dei clienti suoi (per operazioni) e viceversa. Corri

spettivamente sotto il profilo lavorativo io sono per lui di-

venuto il punto di riferimento per il disbrigo delle pratiche

romane che lo interessano, presso i Ministeri e gli opera-

tori finanziari romani. Tra i vari clienti portatimi da CUSANI

sussistono il Gruppo CABASSI, il Gruppo FERRUZZI nelle perso-

ne dell'Amministratore Delegato GARDINI e del Presidente della

Soc. Calcestruzzi PANZAVOLTA. Per il gruppo CABASSI sto se-

guendo operazioni immobiliari in Roma; per il gruppo FERRUZZI

forniture di cereali in Tunisia. In particolare ho inoltrato

al Ministero del Commercio con l'Estero una richiesta affinché,

su imitazione del modello francese, anche in Italia la vendita

di prodotti agricoli possa beneficiare di finanziamenti sotto

la voce di incentiva all'esportazione. Non ci sono rapporti

creditorio-debitorio tra me e CUSANI. (Tra me) Io e CUSANI,

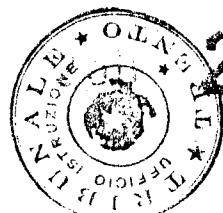
in sostanza, poichè non siamo in concorrenza, ci scambiamo la

clientela. Questo rapporto dura da molto tempo, dapprima sorto

fin dal 1968 come semplice amicizia, poi consolidatosi dal 1975

in poi in rapporti anche di affari.

26



ADR; ROBERTO VUOZZI di cui ad appunto da me manoscritto su carta quadrettata, mi chiese interessamento in relazione a delle nomine che erano in procinto di essere fatte al Ministero degli Esteri. Lui era in valutazione per una eventuale promozione a Consigliere d'Ambasciata. Ciò era per l'appunto la sua aspirazione. Mi chiese di adoperarmi affinché potessi aiutarlo: Io mi riservai di segnalargli alla Senatrice BONIVER, la quale è responsabile dell'Ufficio Esteri del PSI. Il VUOZZI è l'unica persona che io ho conosciuto quale appartenente al Dipartimento Economico per la cooperazione del MAE. Questo appunto dovrebbe essere dei primi mesi del 1983. Io non mi sono interessato e da quanto ho appreso il VUOZZI non ha avuto la nomina a Consigliere d'Ambasciata.

In relazione agli appunti da me manoscritti in rosso su carta quadrettata e bianca, preciso che in relazione al primo trattato di un elenco di terreni di proprietà della SME che una mia cliente, di nome BALDINI, intendeva acquistare per conto dei suoi clienti DI BARI, MONTINARI e RUBINO. Misi in contatto i suddetti con la società venditrice, ma la vendita non andò in porto perchè la stessa società venditrice, che è pubblica, era intimidita. In relazione all'appunto "GIUDICE ISTRUTTORE PIZZI..." trattasi di una annotazione scritta da me, sicuramente su una segnalazione esterna.

Il G.I. mostra al MACH n. 2 fogli sequestrati contenenti indicazione progressiva di cifre con i relativi mesi, degli anni 1983-84. Il MACH dichiara:

Carlo FFR

De Bonis

27



"Le cifre sono relative o a forniture o a pagamenti. Ritengo che trattasi di pagamenti o riscossioni trattandosi di cifre dettagliate. Ora ricordo che dovrebbe trattarsi dei risultati economici di una speculazione sul mercato a termine del gasolio. Laddove le cifre minori rappresentano i risultati delle operazioni sul mercato di Londra e le cifre maggiori i risultati di quelle effettuate sul mercato di NEW-YORK. Questi sono i risultati di una operazione già avvenuta ed in corso di esecuzione. L'operazione posta in essere da ALAN CAMPBELL, cittadino inglese, che ho conosciuto nel novembre scorso a Londra e che mi ha chiesto di partecipare con la sua consulenza e invece con la mia disponibilità monetaria a operazioni a termine sul mercato del gasolio, operazioni così dette "FUTURES". Esistono, in sostanza, delle forme di speculazione a termine consistenti nell'acquistare non già partite reali di gasolio, bensì diritti futuri a ritirare le partite di gasolio a prezzo prefissato. In concreto poi non viene acquistato il gasolio è però possibile lucrare sulla differenza di prezzo che, nel lasso di tempo di operatività dell'opzione, si viene a stabilire tra il prezzo di mercato finale e quello originariamente pattuito. In tal modo è anche possibile che si verifichino aumenti di mercato proprio per effetto di queste operazioni.

ADZ: Gli unici due paesi nei quali le mie società PROMIT e CO-PROFIN hanno rappresentanze all'estero sono la Romania e il Mozambico; per altri paesi ci appoggiamo ad agenzie locali cioè fintanto che il volume di lavoro non consenta l'apertura di un ufficio diretto. Con questo secondo sistema lavoriamo

28



221

in Senegal, in Zimbabwe (ex Rhodesia), in Tunisia, in Portogallo. In particolare in Senegal sono in corso più iniziative, alcune delle quali si concluderanno positivamente entro pochi mesi.

La relazione di cui al documento n. 37, è un rapporto preparato dal prof. LUIGI TOMASINI - professore di economia a Siena, che insegna anche nelle università americane, dove spesso risiede. Lui mi ha inviato l'appunto in questione contenente sue impressioni personali su taluni argomenti.

ADR: Conosco tale TONI MUZZI FALCONI. Conosco la sua attività nel campo pubblicitario, promozionale e di sponsoraggio. Lavora a Milano ed è persona stimata nel suo ambiente. Non ho mai avuto con lui rapporti neanche di lavoro, forse l'ho incontrato qualche volta comunque prima che venissi a Roma nel 1976.

Preciso che la mia dichiarazione dei redditi degli ultimi due anni è stata di circa 50-60 milioni e che per il versamento anticipato delle imposte relative all'83 ho fatto riferimento a un reddito imponibile di circa 70 milioni. Per quanto riguarda le società di cui sono Amministratore delegato sono sole le due citate, mentre le società clienti delle società che io amministravo sono sicuramente oltre il centinaio.

Riassumendo preciso che io, a livello personale, ho seguito in relazione a esportazione di armi o aerei, esclusivamente

la pratica di finanziamento della Soc. CONTRAVES come da

quanto già riferito. Le altre trattative sono state seguite

personalmente e nei dettagli dal dott. CERVELLINI, il quale,

tuttavia, non ha potere decisionale essendo sempre io il

29



rappresentante delle società.

Tra le chiavi in sequestro vi sono tre chiavi con una targhetta in plastica che sono relative a un appartamento in Milano - via S. Giovanni sul Muro n. 4 - ~~locato~~ locato a CARLO FONTANA ed in mia disponibilità quando passo per Milano. Attualmente l'appartamento è abitato dal mio amico. Chiedo di tali chiavi il dissequestro per motivi d'uso.

Il C.I. si riserva.

Chiedo, altresì, il dissequestro della somma di 85 milioni trattenuta dalla Guardia di Finanza di Roma, eventualmente previ accertamenti del caso da effettuare prima possibile.

L.C.S.

Carlo SFR

Giuseppe Meo di Palermo
G. Meo

He P. S. per p. n. 29. 12. 53

Procedura di deposito
di deposito
- 2 GEN. 1954

V. P. S. espone presso l'ufficio all'istante delle chiavi in sequestro, nonché della somma sopra indicata, qualora non costituisca corpo di reato.

TV 3/1/86 Carleu

Interrogatorio reso da Marino Cervellini al giudice Palermo il 5
gennaio 1984.

2215
UFFICIO ISTRUTTORE
TRIBUNALE QUINTE



Affogliaz. N.

INDIZIATO

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Chi chiede quindi se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli invoca l'ufficio conferito nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far provenire alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connettivi e i contrasegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931
N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempito agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri processi penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Chi chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica utilità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti titoli o gradi accademici, titoli nobilitari, onorifiche decorazioni o altre pubbliche onorifiche.

L'anno millenovecento 84 il giorno 5
del mese di GENNAIO ad ore 10.15

in Trento - Tribunale - stanza 54

Avanti di Noi DOTT. CARLO PALERMO - GIUDICE ISTRUTTORE

assistiti dal sottoscritto

E compare l'imputat sotto indicat I quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo CERVELLINI MARINO: n. Repubblica S. Marino 17.10.1941 res. Roma - via Polibio 21

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Pisso studio Avv. CARLO STRIANO di Roma - P.zza del Fante n. 10

Invitato a scegliersi un difensore risponde: Avv. CARLO STRIANO di Roma - non presente e Avv. ADOLFO DE BERTOLINI - Trento presente

Contestati i reati di cui al l'ordine di comparizione mandato di cattura in atti e avvertito che

ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: Il G. I. fa presente al CERVELLINI che esso è indiziato del reato previsto dall'art. 416 CP in relazione a commercio illecito di armi e connessi reati valutari, come da contestazioni specifiche che verranno effettuate nel corso dell'interrogatorio.

Io sono titolare del 25% delle quote della Soc. PROMIT

[Handwritten signatures and initials]

2

224



Il residuo 75% dovrebbero essere del MACH. Ciò dal 1981. Svolgo invece attività di consulente interno dal 1978 sia per la Soc. PROMIT che per COPROFIN. Ho risieduto 3 anni in Mozambico, dal 1978 al 1981. Successivamente sono rientrato a Roma e da qui mi occupo delle attività della PROMIT e della COPROFIN nei paesi: MOZAMBICO - ZIMBABWE - SWAZILAND - SENEGAL - GAMBIA - e saltuariamente per la ROMANIA e TANZANIA. Nei 3 anni sopra menzionati avevo la residenza in Mozambico. Più in particolare per ritardi vari sono stato iscritto all'AIRE (Album Italiani Residenti all'Estero) dall'80 al 1981. Preciso ANCORA che io sono cittadino Sammarinese. In quel periodo ho avuto in Mozambico un conto presso la Banca Nazionale del Mozambico, anzi due. Un conto in dollari e un conto in moneta mozambicana. Si trattava di conti intestati a mio nome in quanto Procuratore della Soc. COPROFIN. Il conto in dollari serviva per ricevere rimesse dall'Italia che venivano successivamente convertite in moneta mozambicana e trasferite sull'altro conto. Non si è mai verificato il versamento su tali conti di importi di provenienza dello stesso Mozambico ad eccezione di un accredito in moneta mozambicana derivante dalla vendita di una vettura LAND-ROVER di proprietà della Soc. TECNITAL, che rappresenta la società pilota rispetto alla TECNOSINESIS. Io, in sostanza, in Mozambico, acquistai dalla TECNOSINESIS l'autovettura in questione pagando in moneta mozambicana e la rivendetti a persone mozambicane sempre in moneta mozambicana, dopo averla fatta riparare. Anche tale operazione io feci per il conto della Soc. COPROFIN. Tale operazione risulta iscritta a bilancio COPROFIN.

Il conto è tuttora aperto in Mozambico a mio nome; è stata però aggiunta un'altra procura da parte della COPROFIN al sig. CALZOLARI, attuale procuratore della società che può quindi disporre dei conti congiuntamente a me. Tale situazione si è protratta sino al 14.12.

3

225⁶

resi di un suo rientro definitivo in Italia, causate dalle tragiche difficoltà della vita quotidiana in Mozambico. Ciò comporta di conseguenza la chiusura della rappresentanza in Mozambico in relazione alla quale io, il MACH soprattutto stiamo riflettendo.



Nel periodo in cui io ho svolto la suddetta attività in Mozambico, o a Roma per il Mozambico, ho curato in particolare:

§§ Lo studio di fattibilità per la costruzione di 1 fabbrica per la trasformazione di prodotti ittici. Il cliente della COPROFIN era la Società di Roma COMTEC. L'ente finanziatore la CEE. Destinatario il Governo del Mozambico.

Per tale operazione la COPROFIN ha ricevuto un compenso di circa 18 milioni da parte del COMTEC. Nulla da parte del Mozambico.

§§ Un contratto di grandi riparazioni navali per una nave da trasporto di nome PEMBA, effettuata dalla FINCANTIERI, più specificamente dalla società Cantieri Navali Riuniti di Palermo. Ente finanziatore il MEDIOCREDITO CENTRALE ITALIANO. Tale operazione ha goduto delle agevolazioni di cui all'accordo consensus derivante dalla legge n. 227. In sostanza in base alla legge il Mozambico, che viene considerato paese povero, gode di un finanziamento al 10% (all'epoca era 1'8%); il Mediocredito interviene a coprire lo scarto tra il tasso di interesse di mercato ed il tasso agevolato. E' in sostanza il contribuente a sostenerne gli oneri.

4



L'erogatore dei fondi dovrebbe essere il Ministero del Tesoro.

§§ La costruzione di uno studio televisivo nella città di Maputo, quale prima fase sperimentale del sistema televisivo mozambicano. Nostra cliente era la TVR - destinatario il Governo Mozambicano. Ente finanziatore sempre il MEDIOCREDITO.

§§ Il compenso fu di circa 25 milioni.

— La costruzione e prestazioni di telecomunicazioni marittime. Nostra cliente era sempre la TVR VOXON. Ente finanziatore il MEDIOCREDITO - destinatario Governo del Mozambico. Il compenso avrebbe dovuto essere di circa 90 milioni. Tale somma solo parzialmente è stata incassata; con più precisione nel maggio 83 TVR VOXON abbiamo emesso 2 fatture per un totale di 10 milioni, tuttora non pagateci da TVR VOXON. Non ne abbiamo emesse altre in quanto non ci vengono pagate quelle sopradette.

§§ La costruzione della diga di GRUMANA. Nostra cliente è il Consorzio COBOCC, composto da Condotte d'acqua - Bonifica e CO NAGO. Ente finanziatore parzialmente il MEDIOCREDITO, parzialmente il Ministero Affari Esteri (ex legge 38): nella specie ^{sia} concorrevano i cosiddetti donativi, sia il credito aiuto, sia il credito all'esportazione. Il compenso fu di 300 milioni che ci è stato integralmente pagato, l'ultima parte nel mese di dicembre per l'ammontare di 150 milioni.

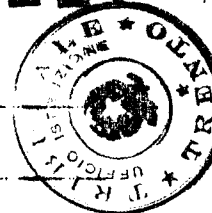
Queste sono le uniche operazioni concluse quali da me curate.

Per lo ZIMBAWE:

5

7

227



-- Lo studio integrato per la pianificazione della regione di MANICALAND. Cliente: TECNOSINESIS - Finanziatore: Ministero Affari Esteri ex legge 38 sotto forma di donativo. Del compenso pattuito è stato pagato solo 20 milioni, su 45 milioni circa.

-- Sei studi di fattibilità per strade; Finanziatore: Ministero Affari Esteri - Cliente: TECNOSINESIS. Compenso: circa 18 milioni non pagati.

SENEGAL:

-- Studio e progettazione per l'impianto di 2 unità agropastorali. Cliente: DACH WADSON ITALIA - Finanziatore: Ministero Affari Esteri sotto forma di donativo. Il contratto dovrebbe essere concluso a giorni. Compenso di 24 milioni ancora non pagato.

Questi sono gli affari conclusi da me curati. Aggiungo ancora per il Mozambico:

-- Studio di fattibilità per lo sviluppo del settore siderurgico mozambicano. Cliente: SOC. CITACO SICAI GRUPPO IRI - Finanziamento: Ministero Affari Esteri sempre donativo - Compenso: di circa 40 milioni, costituito non da basi provvisorie ma da canoni forfettari pagati dalla CITACO anche per l'assistenza all'intero Gruppo FINSIDER nelle trattative per lo sviluppo del settore carbonifero.

Descrivendo compiutamente l'attività svolta dalle nostre società preciso che, all'estero noi curiamo contatto con le autorità governative locali, naturalmente in contatto con le



6
rappresentative diplomatiche italiane. Sempre all'estero

forniamo assistenza circa l'applicazione delle leggi e regolamenti locali nonché assistenza logistica, servizi di secretariato, traduzioni nonché nei contatti.

In Italia, curiamo l'assistenza e l'istruzione delle pratiche per la concessione dei finanziamenti e ciò sia presso le banche, sia presso i Ministeri competenti, in particolare il Ministero degli Esteri. Viene pattuito con i clienti italiani un compenso per tali attività, stabilita in scritte private, dal 2 al 6-7%, sulle operazioni effettuate dal cliente italiano all'estero, con previsione di un diritto di esclusiva da parte nostra, nel senso che il cliente non può rivolgersi ad altri per analoghe operazioni, ma deve rivolgersi esclusivamente a noi riconoscendoci il compenso come prestabilito.

I pagamenti da parte di cliente che vengono a me effettuati sono avvenuti sempre in assegni, salvo forse un pagamento della VOXON di 5 milioni. Tali assegni li ho sempre consegnati in cassa.

Presso il Ministero degli Esteri io tenevo i contatti con il Dipartimento della Cooperazione allo Sviluppo, in persona di Consigliere RADICATI, del Sottosegretario On. PALLESCI ROBERTO del gruppo socialista, nella passata legislatura e con l'On. RAFFAELI. Ho avuto anche molti e prevalenti contatti con il Consigliere SCARLATA, capo della segreteria. Ho avuto pochi contatti con il Direttore Generale del Dipartimento GIACOMELLI.

I miei contatti con i sopracitati sottosegretari consistevano



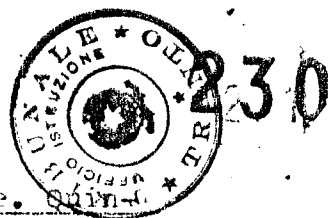
229

7

prevalentemente nell'accertare se nei progetti sottoposti esistessero criteri di realizzabilità, ciò in connessione con gli orientamenti generali di politica economica estera e con le priorità stabilite dal Dipartimento alla Cooperazione, sia per i paesi beneficiati, sia per gli specifici settori di intervento.

Il mio contatto con il sottosegretario PALLESCHI è durato un anno, un anno e mezzo anteriormente a RAFFAELLI. Cioè, in sostanza, per il periodo in cui ho lavorato dall'Italia? Ad esempio in relazione alle trattative che sono state seguite dalla COPROFIN per la vendita al Mozambico degli aerei militari da trasporto G 222, la richiesta di assistenza alla COPROFIN è pervenuta dall'AERITALIA in persona del dott. CIONGOLI. Preciso che l'aereo G 222 interessa molto, come vendita, all'AERITALIA ed in particolare al dott. CIONGOLI, mentre assai poco o quasi per niente interessa al MOZAMBICO, attese le caratteristiche dell'aereo. Moderatamente la fornitura di tali aerei al Mozambico - che pacificamente sarebbe potuta avvenire solo sotto forma di donativi e crediti di aiuto - interessava il Ministro dell'Agricoltura mozambicano per una sua eventuale utilizzazione come aereo antincendio per esigenze locali, nonché al Ministro della Sanità non esistendo adeguati trasporti terrestri. Io, di tale richiesta di CIONGOLI, parlai con il sottosegretario PALLESCHI nonché con il suo Capo di Gabinetto, con il Ministro Plenipotenziario SANTORO. CIONGOLI, al riguardo, mi riferì in varie occasioni, di avere notizie di un atteggiamento positivo al Ministero

8



atteggiamento che io non mi sono sentito di sminuire.

di a seguito di tale incarico da parte della AERITALIA, e marginalmente, rispetto alle altre trattative in corso per la TR 42, aereo da trasporto più piccolo, a medio raggio, costruito in consorzio dall'AERITALIA e dalla AEREO SPAZIALE Francese, promossi adeguati contatti tra i funzionari della AERITALIA e il Governo mozambicano, contatti che avvennero in Mozambico in incontri curati sul posto da CALZOLARI.

Nel telex dd. 24.9.1981 o 1982 io comunico a CALZOLARI che l'AERITALIA aveva manifestato massimo interesse per la visita del Presidente MACHEL ai propri impianti di Napoli dove si produce il G 222 e l'ATR 42. E' stato il CIONGOLI a riferirmi di avere interessato a tale fine il Gabinetto del Presidente della Repubblica. Ricordo che vi fu un ricevimento cui parteciparono moltissime persone, allorquando venne in Italia il Presidente MACHEL e che a tale ricevimento fu presente forse l'ing. BONIFACIO, Presidente dell'AERITALIA.

Preciso che, a quanto mi riferiva CIONGOLI, trattavasi di ~~diversi~~ ~~tre~~ affari in relazione ai quali vi erano già le autorizzazioni ministeriali.

In relazione al telex dd. n. 27/83 la società interessata alla costruzione di un ospedale, chiavi in mano, è la Soc. ASOSPITAL di Milano. Anche questa è una società nostra cliente. Per tale società sto seguendo la fornitura, anzi la progettazione e fornitura delle attrezzature ospedaliere di un ospedale regionale in Senegal, da 120 posti letto.

In relazione ai rapporti tra Italia e Mozambico e altri pae-



9

si in via di sviluppo, l'atteggiamento del Governo Italiano si è concretato nello stanziamento di 2500 miliardi per il 1983, stabilito nella precedente legislatura, ai sensi della legge 38. Di tale importo, circa 700 miliardi vengono destinati all'aiuto multilaterale, e cioè attraverso organismi internazionali; circa 1100 miliardi sono destinati al cosiddetto credito di aiuto che prevede l'erogazione di credito unificirnalni + 2 anni di grazia, al tasso del 2,25%; la restante parte è destinata a doni, destinati a finanziare prevalentemente assistenza tecnica, studi, progettazioni e remunerazione degli esperti e dipendenti del Ministero degli Esteri. Parte marginale dei fondi viene destinata ad aiuti alimentari di emergenza e al finanziamento dello stesso Dipartimento.

Precisò che svolge il mio lavoro con rilevante grado di autonomia all'interno del quadro di politica aziendale tracciato da MACH, il quale peraltro è la persona che firma i contratti.

A quanto mi risulta nella società COPROFIN sono azionisti esponenti vicino all'area socialista, quale NERIO NESI che è Presidente della Banca Nazionale del Lavoro.

ADR: Conosco SERGIO CUSANI. L'ho conosciuto dal 1980-81, e cioè dalla data del mio ritorno in Italia. Io una volta ho fatto da traduttore in un incontro, al Ministero delle Partecipazioni statali tra il sig. CUSANI, il dott. MACH, il ministro DE MICHELIS ed il sig. PERRY ICHEL, Presidente del Gruppo Utracag Brasiliano, cliente del sig. CUSANI per opera-

10



232

zioni finanziarie. In quell'incontro il sig. PERRY IGHERI era interessato all'acquisto di tutte le attività ENI in Brasile. Tale operazione l'avrebbe dovuta eseguire in proprio, avvalendosi del CUSANI. Il MACH fu presente in quanto presentò il Ministro DE MICHELIS a CUSANI e a IGHERI. Il discorso pervenne a un rinvio della discussione in termini tecnici e finanziari da effettuare tramite esperti. Tale incontro è avvenuto verso la fine dell'82. Sono a conoscenza del fatto che CABASSI sia un cliente o una conoscenza del MACH ma non so in che termini. ARTIOLI è il dirigente della TVR per conto della quale società abbiamo seguito trattative conclusesi positivamente in Mozambico e già menzionate e stiamo seguendo altre iniziative quali l'impianto di una rete radiofonica rurale in Senegal, la costruzione di uno studio televisivo, sempre in Senegal; la partecipazione a un concorso internazionale per il sistema di telecomunicazioni nella regione LICTAKO GOURMA. M3T ITALIA è una società dipendente dalla società UNIONE COSTRUTTORI MACCHINE UTENSILI TORINO, che si occupa di programmi di formazione personale tecnico nel settore industriale e nel settore agricolo, utilizzando prodotti della predetta associazione. Anche tale società è nostra cliente e stiamo per essa curando la trattativa relativa alla costituzione di un centro professionale in Mozambico. In questo caso il finanziamento è da parte del Ministero degli Esteri, sotto forma di donativo. E' una trattativa che va avanti da 2 anni ma che ancora, contrariamente alle aspettative, non



11
si è conclusa.

Il G.I. chiede al CERVELLINI come mai, nonostante a quanto riferito nelle menzionate scritture private, i compensi dovrebbero essere pagati ad effettive prestazioni avvenute, nella specie, dal documento sequestrato al MACH n. 40, risulta un debito della M3T di L. 90 milioni.

Il CERVELLINI DICHIARA: " Preciso che il documento in questione rappresenta una proiezione di prevedibili incassi nel 1983 (e non già di ritardi sui pagamenti) richiesti dal MACH al fine di sapere su quali somme avremmo potuto far conto per pagamenti vari nel 1983. Presa visione della nota preciso che l'ho preparata nel settembre - fine agosto 1983. La M3T compare, insieme alle altre società ivi menzionate, come debitrice erroneamente ma logicamente in quanto il contratto in questione è stato già approvato sia dalla parte Mozambicana, sia dalla parte Italiana da più di 1 anno ma giace inspiegabilmente fermo al Ministero degli Esteri.

Il G.I. chiede al CERVELLINI il significato dell'espressione "45 milioni già maturati...".

CERVELLINI: "Preciso che alla data di redazione dell'appunto in questione, appariva assolutamente certa la firma del contratto menzionato da parte del Governo mozambicano e del cliente italiano, entro la settimana successiva e appariva altresì certa l'erogazione del donativo."

Il G.I. chiede chi del Ministero degli Esteri abbia fornito al CERVELLINI tale certezza.

CERVELLINI: "Preciso che l'informazione mi è stata trasmessa




19
dal ~~dott~~ ing. PIANETTA, Amministratore Delegato della
M3T ITALIA, a seguito di suoi contatti con il Dipartimento
Cooperazione, nelle persone di Consigliere RADICATI, dott.
MALESANI. Il Consigliere SCARLATA mi aveva in precedenza
in diverse occasioni, assicurato che l'iter della pratica
era terminato. Il contratto intercorrente tra M3T e PROMIT
prevedeva un compenso pari al 3% sull'importo contrattuale
di circa 3 miliardi dell'operazione e prevedeva la corre-
a noi
sponsione da parte di M3T di compensi contestuali al ri-
cevimiento da parte di M3T delle somme corrispettive allo
stato di avanzamento lavori. Avendo io giudicato l'impor-
to provvigionale estremamente basso, avevo chiesto al dott.
PIANETTA di produrre un'eccezione all'accordo tra noi in-
tercorrente, ricevendo positive assicurazioni in questo
senso, e cioè di volerci pagare in due uniche tranches,
50% alla firma del contratto e 50% al completamento dei
lavori. E' quindi errata l'indicazione da me manoscritta
anzi da me dettata alla segretaria "45 milioni già matu-
rati".

Il G.I. chiede al CERVELLINI se abbiano riferimento con
tali somme gli 85 milioni, in contanti, rinvenuti al MACH
in sede di perquisizione.

CERVELLINI: "Lo escludo in quanto so che la somma in que-
stione è una cosa personale."

ADR: Ho incontrato il MACH il giorno 22.12.83 all'aeroporto
di Fiumicino. Lui ritornava da Trento e l'ho accompagnato
in ufficio per avere da lui il resoconto delle sue vicissi-





13

rudini. Tale incontro è stato breve, in quanto la stessa sera del 22 sono partito con il treno delle 20,55 per S. Cristina di Val Gardena, mentre il Mach partiva successivamente per il suo viaggio di nozze.

Quando è avvenuta la perquisizione al MACH, io non sono stato presente alla perquisizione anche se ne ho avuto notizia da parte del dott. LEONE e della sig.ra MACH. MACH si trovava in Spagna per contatti di lavoro. Io non mi sono recato in ufficio avendo purtroppo preso troppo alla leggera tutta la vicenda e dovendo utilizzare il giorno di vacanza per fare regali di Natale e, data la presenza di LEONE in ufficio, che sembrava assicurare agli ufficiali di G.d.F. l'assistenza necessaria, non ho ritenuto di dover rimanere bloccato. Ho rincontrato MACH il giorno ^{o qualche giorno prima} prima che MACH si doveva presentare a Trento. Io ho un conto bancario presso il Credito Italiano - agenzia 19 di Roma - P.zza Mazzini 13 - c/c N. 44562. Ho un mio conto congiuntamente alla mia ex-moglie presso il Ministero degli Affari Esteri - agenzia interna BNL. Mia moglie, dalla quale sono separato legalmente, è Cancelliere presso la rappresentanza Italiana alle Nazioni Unite. Ciò dura da 4 anni. E' un conto che da me non viene utilizzato da sette-otto anni.

Pinco
M.C.S.
Bertol

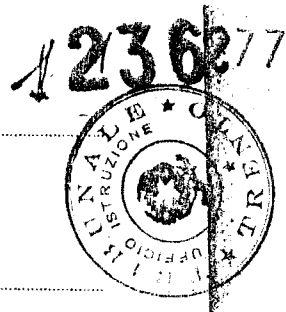
H. G.
Car

Deposizione resa da Nerio Nesi al giudice Palermo il 17 gennaio
1984.

ESAME
TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
 Art. 357 Cod. proc. pen.



Affogliaz. N.



L'anno millenovecento 84 il giorno 17
 del mese di gennaio alle ore
 in Trento - Tribunale

Avanti di Noi DOTT. CARLO PALERMO - G.I.

assistiti dal sottoscritto

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

ate L

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:
 NESI NERIO: n. Bologna 16.6.1925 res. X Torino via
 Meucci 2 - dom. to Roma, via V. Veneto 119

ADR: Sono Presidente della Banca Nazionale del Lavoro, dal 1° dicembre 1978 - Precedentemente sono stato Vice Presidente della Cassa di Risparmio di Torino; Direttore dei Servizi Finanziari del Gruppo Olivetti - Capo del Servizio Affari Amministrativi della RAI Italiana.

Quale Presidente della Banca Nazionale del Lavoro ricopro numerosi incarichi colaterali, quali:
 Presidente delle Sezioni Autonome di Credito Fondiario, di Credito per le Opere Pubbliche, di Credito Turistico ed alberghiero, di Credito industriale, di Credito alla Cooperazione, di credito cinematografico e di credito teatrale.

Sono inoltre Presidente della SAGA e della LOCAFIT. che sono di proprietà della Banca Nazionale del Lavoro.

In questo momento non sono interessato a nessuna società privata. Precedentemente sono stato per un

2



anno Presidente della SOFINIM, e precisamente dal 1976 al 1977.

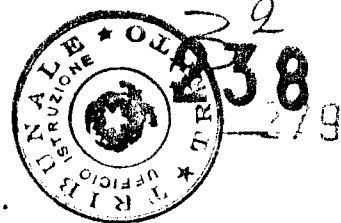
La Presidenza della SOFINIM mi fu conferita dal Partito Socialista Italiano, mi pare con una deliberazione o della Segreteria e della Direzione del Partito. Questa società fu creata per dare una veste più giuridicamente più seria al patrimonio del PSI. Mi fu chiesto di organizzarla, nella mia qualità di tecnico in questa materia, ed essendo iscritto al PSI accondiscesi.

ADR: Ho conosciuto tali BOTTAI PAOLO e LONGO MASSIMO, che sono, il primo un commercialista di Roma, il secondo un incaricato del PSI. Costoro, a quanto mi pare, furono i fondatori della società. Io li conobbi in quel contesto.

La SOFINIM, a sua volta, creò una serie di società destinate a settori specifici e specificamente, a quanto ricordo, la EDITFIN (che doveva occuparsi della amministrazione del giornale AVANTI). Mi pare di ricordare anche il nome della società COPROFIN, anche se non ricordo lo scopo di tale società, mentre non ricordo il nome di altre società. L'oggetto fondamentale della SOFINIM, quale era nell'intento della Direzione del PAI nel momento in cui fu fondata, era la ~~rim~~ classificazione e la riorganizzazione del patrimonio del Partito stesso, quale si era tramandato nella sua storia. Questo patrimonio era costituito soprattutto da immobili.

Fu proprio allora, e cioè negli anni 1966-67 che io con FERDINANDO MACH, che era un giovane che si occupava di

3



questioni finanziarie, risiedeva a Milano e che apparteneva all'area socialista.

Mi pare che mi venne presentato dall'On. DE MARTINO e mi venne indicato come persona esperta in problemi di natura finanziaria che avrebbe potuto collaborare con la società SOFINIM. Lui non entrò nel Consiglio di Amministrazione della SOFINIM. Io ho avuto con lui dei rapporti saltuari, non riconducibili a singole operazioni, con una sola eccezione e cioè allorquando, nel 1983, egli mi chiese di appoggiare una operazione che un suo cliente stava conducendo in Spagna per la vendita di apparecchiature tecniche di difesa in una gara ~~che~~ indetta dal Governo Spagnolo. Si trattava della CONTRAVES S.p.A. italiana. Preciso che tale gara concerne l'installazione in Spagna di apparecchiature di difesa di vario genere. Poiché io ho ottimi rapporti personali con il ~~Genix~~ Presidente del Consiglio Spagnolo, con il quale ho una vecchia amicizia, ed anche con il Vice Presidente (Pres. FELIPE CONSALEZ - Vice Pres. ALFONSO GUERA) lui mi chiese di parlare con loro per appoggiare tale iniziativa. Cosa che io feci nel corso di un viaggio che io ho fatto in Spagna nell'ottobre-novembre scorso. Feci ciò ritenendo ciò mio preciso dovere trattandosi di favorire una impresa italiana rispetto ad una straniera. La CONTRAVES, a quanto mi risulta, ha capitale esclusivamente privato. Io non ho rapporti con tale società. Non so, anzi è probabile che rapporti vi siano tra la BNL e la CONTRAVES, data la molteplicità dei rapporti con grandi aziende che ha la Banca Nazionale del

4



Lavoro.

ADR: Non mi sono occupato mai, nè direttamente nè indirettamente, di rapporti fra Banca Nazionale del Lavoro con la AERITALIA, anche se è ovvio che tali rapporti vi siano.

Non ricordo di specifiche operazioni della AERITALIA in relazione alle quali la Banca Nazionale del Lavoro può essere stata banca agente, il che sarà certamente avvenuto.

Preciso che in generale, in relazione ad operazioni di esportazione di grossa entità, vi sono tre momenti in cui interviene la Banca Nazionale del Lavoro, quale banca agente, per prestare determinate garanzie di firma:

- la prima nel momento in cui la società italiana partecipa alla gara bandita nel paese estero;

- la seconda nel momento della aggiudicazione a garanzia della effettuazione delle forniture;

- la terza durante l'esecuzione del contratto, a garanzia della continuazione delle forniture e restituzioni degli acconti versati man mano dal committente estero nell'ipotesi

in cui vengano sospese senza giustificato motivo le forniture o se il committente estero non le giudichi conformi alle pattuizioni. E' evidente che in questi casi la banca agente

percepisce una commissione per taluna di queste prestazioni di garanzia anche se formalmente non vi sono esborsi di denaro trattandosi di credito di firma, che come tale viene remunerato

dal cliente italiano. A ciò aggiungesi, naturalmente, la commissione bancaria per tutti quegli importi che, in esecuzione del contratto, transitano per la banca agente.



5

ADR/ Non ho mai conosciuto PAZIENZA, nè direttamente nè indirettamente. In particolare non mi è stato menzionato da FERDINANDO MACH.

ADR: Ho conosciuto, invece, ROBERTO CALVI, nella sua qualità di Presidente del Banco Ambrosiano perchè intratteneva rapporti con la Banca Nazionale del Lavoro. Trattavasi di rapporti normali. Precedentemente alla mia Presidenza ci fu una grossa operazione di deposito da parte della Organizzazione Estera della Banca Nazionale Lavoro (filiale di Londra) presso la holding del Vecchio Banco Ambrosiano in Lussemburgo. Tale deposito costituì in sostanza un prestito per l'anno ammontare di 70 milioni di dollari che attualmente figura come credito della filiale di Londra della BNL verso la liquidazione del Vecchio Banco Ambrosiano. Per effetto di ciò la BNL, così come le altre 7 circa 80 banche straniere che fecero prestito al Vecchio Banco Ambrosiano, non restituiti, hanno promosso una causa, che ora allo stato presentano aspetti solo civilistici, nei confronti della liquidazione del Vecchio Banco Ambrosiano. Il prestito ritengo rimontasse al 1975-76. Trattavasi di un prestito interbancario, senza apparenti o ufficiali motivazioni. Quando io divenni Presidente della BNL, trovai tale esposizione da parte del Banco Ambrosiano ma intrattenni rapporti con CALVI come un qualsiasi altro Presidente di una banca importante. Non ci furono da parte mia sollecitazioni di pagamenti, come normalmente avviene nei rapporti interbancari. L'ultima volta che ho visto CALVI è stato allorquando egli venne da me, presso il mio

~~UFFICIO~~



6

ufficio in via Veneto, subito dopo la sua scarcerazione.

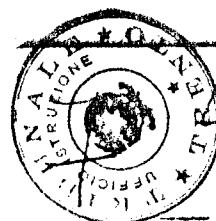
Lui si lamentò con me che c'era stato un raffreddamento nei rapporti tra la BNL ed il Banco Ambrosiano e per cui speravo che tali rapporti migliorassero.

Preciso che il Direttore Generale della BNL della gestione precedente a quella attuale, e cioè a far data da tre anni fa, era il Prof. ALBERTO FERRARI il cui nome figura nello elenco della P2. Per quanto mi riguarda io non ho mai avuto rapporti con LICIO CELLI, che non ho mai conosciuto nè visto.

Lo ho visto soltanto con il suddetto Prof. FERRARI ma non mai come Direttore Generale ma che, all'epoca, non sapevo appartenere alla P2. Nella BNL vi erano altri dirigenti figuranti appartenenti alla P2 e precisamente: il Segretario Generale dott. DE BAC; il Capo Servizio Titoli dott. DIANA; il Capo Servizio Filiali Italiane dott. LIPARI.

ADR; In relazione a eventuali rapporti con la Banca Nazionale del Lavoro in CURASAO (che forse trovasi nelle BAHAMAS)

preciso che per l'appunto in CURASAO c'era, fino all'anno scorso, una filiale della BNL in detta località. Trattasi di una di quelle filiali che vengono tenute all'estero per ragioni fiscali. Sino all'anno scorso era possibile tenere tali filiali, con l'autorizzazione della Banca d'Italia, la quale però l'anno scorso dispose che le filiali di banche italiane in quegli stati dove non c'era autorità monetaria di vigilanza, venissero eliminate. Il che è stato, per lo appunto, effettuato verso la metà o la fine dell'anno scorso. Preciso che per determinate operazioni, per prassi,

283
242

7

sorgeva necessità di operare per il tramite di filiali o-
peranti in località (in cui, per la mancanza) che godevano
particolari agevolazioni fiscali. Io trovai ~~non~~ l'esistenza
di tale filiale al momento della mia nomina. Preciso che, in
questa ipotesi, non esisteva un vero e proprio sportello ban-
cario, bensì ~~un~~ un semplice ufficio presso un notaio re-
sidente sul luogo. Il tutto sempre con l'autorizzazione della
Banca d'Italia. Nel momento in cui è stata deliberato lo
scioglimento di tale filiale, anzi più correttamente società
affiliata, la Banca d'Italia ci invitò a trasferire le attività
di essa in una costituenda mercant-bank (banca d'affari) che
è in corso di costituzione in Londra, località ^{per la} ~~per la~~ quale la
Banca d'Italia ci ha autorizzati. Nella BNL tale pratica viene
eseguita dal Servizio Affari Internazionali di cui è titolare
il dott. ANGELO FLORIO; precedentemente a lui, a far data da
due anni e mezzo fa, circa, vi era il dott. RAFFAELE GUIDO.
Non sono in grado di indicare quali operazioni transitarono
per tale filiale in quanto tali operazioni non passavano per
il Consiglio di Amministrazione né per il Comitato Esecutivo,
trattandosi in genere di operazioni estero-su-estero. Altre af-
filiate si trovano in Svizzera (Lavoro Bank con sede in Zurigo
e filiale a Ginevra - creata 3-4 mesi fa); in Lussemburgo (La-
voro Bank International) poi in Canada (Lavoro Bank of Canada
in Toronto e con filiale in Montreal); tali filiali anzi affiliate
sono controllate dalla Banca Nazionale del Lavoro. La differen-
za che sussiste tra affiliate e filiali e che mentre per le fi-
liali che non hanno personalità giuridica il relativo bilancio si



8

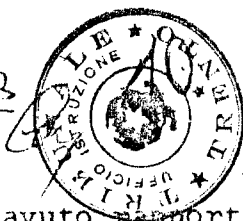
~~identifica con quello della Banca Nazionale del Lavoro, per le affiliate che hanno invece autonoma personalità giuridica, nel bilancio della Banca Nazionale del Lavoro vengono riportati solo gli utili e le perdite e cioè i risultati dell'esercizio. Non mi sembra che la Banca Nazionale del Lavoro avesse altre affiliate oltre quella in Curasau in Paesi privi di autorità monetaria di vigilanza. Non sono in grado di precisare le operazioni o il tipo di operazioni effettuate di tale affiliata. Io comunque non ne ho sentita nessuna; le operazioni che sono state effettuate di tale affiliata risultano comunque alla BNL direzione estera anche se le relative voci non sono riportate a bilancio trattandosi, come già detto, di una azienda autonoma.~~

A.D. Non conosco di persona Sergio Cusani, conosco il signor CABASSI per avere egli avuto dei rapporti con la BNL per i quali lui venne a trovarmi personalmente. Ciò è avvenuto due tre anni fa. Mi pare che si trattasse di affari che concernevano una sua iniziativa immobiliare in Milano forse Milano Due e Milano Tre. Ero a conoscenza del fatto che il CUSANI ed il MACH fossero in rapporto, ma non so niente più in particolare. Ad un certo momento, circa due anni fa, si ~~era sentito il suo nome quale interessato al rilevamento del~~ ^{del CABASSI} di una parte del Corriere della Sera. Io comunque, che ho avuto occasione di seguire più direttamente la vicenda non ho avuto riscontri di fatto in ordine a tali voci. Io me ne sono interessato in modo più particolare in quanto la



~~BNL è proprietaria del 17% del nuovo BANCO AMBROSIANO a~~
~~sua volta proprietario della CENTRALE FINANZIARIA a sua~~
~~volta comproprietaria della RIZZOLI S.p.A. e dell'edito-~~
~~riale CORRIERE DELLA SERA, ed è in corso tuttora una ini-~~
~~ziativa per la vendita a terzi dell'editoriale e della~~
~~RIZZOLI perchè si tratta di partecipazioni non detenibili~~
~~da parte di Banca. Preciso che la BNL ne è venuta in pos-~~
~~seso nell'agosto del 1983 in seguito al salvataggio deciso~~
~~dal Ministro del Tesoro dott. ANDREATTA e dal Governatore~~
~~della Banca d'Italia ~~egre~~ dott. Ciampi del Vecchio BANCO AMBRO-~~
~~SIANO, trasformato in NUOVO BANCO AMBROSIANO e ciò insieme~~
~~ad altre sei banche. A seguito di tale acquisizione ci siamo~~
~~trovati nella necessità di provvedere alla gestione e quindi~~
~~(attualmente) man mano della cessione delle attività che~~
~~la Banca d'Italia non considera che le banche debbano detenere:~~
~~abbiamo quindi (come sette banche proprietarie) venduto prima~~
~~il giornale IL GAZZETTINO di Venezia, successivamente la~~
~~COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE IL TORO; restano da vendere la~~
~~Società editrice RIZZOLI e società editoriale IL CORRIERE DELLA~~
~~SERA. Ci sono state delle trattative per la cessione delle~~
~~due proprietà, trattative che sono tuttora in corso.~~
~~A.D. La soc. SOFINIM fece a suo tempo un accordo con la casa~~
~~editrice RIZZOLI per venire in aiuto del giornale IL LAVORO~~
~~di Genova di vecchia tradizione socialista che per una serie~~
~~di motivi non aveva una gestione positiva; io nel frattempo~~
~~mi dimisi dalla SOFINIM e non sono in grado di dire come sia~~
~~finita la vicenda.~~

Segue pag. 293



245
286

~~A.D. In relazione a tale operazioni non ho avuto rapporti con il dott. CALVI. L'accordo di cui ho sopra parlato prevedeva un prestito della CASA EDITRICE RIZZOLI alla SOFINIM o alla società il LAVORO di Genova eventualmente con la garanzia della SOFINIM. Questo accordo venne fatto durante la mia presidenza, fu un prestito ufficiale che dovrebbe risultare nei libri della Casa Editrice Rizzoli come credito in quanto a quanto penso non è stato restituito.~~

~~Il G.I. chiede al teste il motivo per il quale egli pensi che il prestito non è stato restituito. Il teste dichiara: mi pare aver sentito dire che non è stato restituito. E ciò in quanto nel bilancio della RIZZOLI - visto in occasione delle operazioni relative al NUOVO BANCO AMBROSIANO - mi pare di aver visto ancora il credito in questione.~~

~~Non mi ricordo chi fece l'accordo in questione.~~

~~A.D. Ricordo che comunque l'operazione fu fatta per salvaguardare al patrimonio ideale del partito socialista un giornale di vecchia tradizione di cui era stato direttore SANDRO PERTINI. In base agli accordi di cui sopra mi riservo di verificare la SOFINIM avrebbe dovuto impiegare tale somma per il risanamento del giornale o comunque a favore del giornale; non ricordo comunque se ciò sia stato fatto ed eventualmente le modalità. Mi riservo di far pervenire alla S.V. la relativa documentazione in mio possesso. Io al riguardo non ho comunque avuto rapporti con CALVI su questo punto.~~

~~L.C.S.~~

Appunto del Nucleo centrale di polizia tributaria della guardia di finanza al giudice Palermo, concernente la GESS DATA, Ferdinando Mach e società collegate (9 novembre 1983).

Altri appunti, sempre del Nucleo centrale di polizia tributaria della guardia di finanza, su Nerio Nesi (14 gennaio 1984) e sul CONSORZIO METROBAIRES (12 dicembre 1983).



2246



NUCLEO CENTRALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA

V Gruppo - Sezione Dogane e Monopoli

Proc. n. 3176/R/RDA/V/2 Allegati n. _____

Rif. a f. n. _____ del _____

Roma, il _____

OGGETTO: Attività di intermediazione di materiale bellico.

ALL'ILL/LO G.I. PRESSO IL TRIBUNALE DI TRENTO
- Dottor Carlo PALERMO -

.....
In relazione alle richieste verbali della S.V., trasmetto l'unito appunto e relativi allegati, contenenti notizie relative a:

- . GESS DATA;
- . LACH DI FALLSTEIN Ferdinando.

Nell'occasione rappresento che il Comando Generale della Guardia di Finanza - IV Reparto -, con suo radio n.ro 24510/R/RDA del 21.10.1983 ha comunicato di non poter interessare direttamente l'Organo collaterale estero al fine di acquisire notizie sul conto delle persone cointeressate nella Srl "COMTE", Chacabuco 96, Buenos Aires.

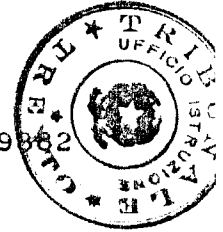
Al riguardo il citato Organo Centrale ha chiesto l'autorizzazione ad interessare, eventualmente, l'Interpol, nel caso la S.V. lo ritenesse necessario.

Prego restituire il duplo della presente per ricevuta.-

IL COM/TE DEL V GRUPPO DI SEZIONI
- Ten. Col. t. ST Claudio Soreca -

A P P U N T O

29 **247**



1. GESS DATA - utenze telefoniche nn. 5816007 e 6799999
e telescrivente n.616166.

Tale nominativo risulta sconosciuto presso la Camera di Commercio, la Cancelleria Commerciale del Tribunale e l'anagrafe tributaria.

Le utenze telefoniche e la telescrivente sono intestate alla S.p.A. ASCOFIN AND PARTNERS, con sede in Roma, vicolo del Cinque nr.32 int.3 (veggansi allegato n.1).

Socio e amministratore unico della società, come dettagliatamente indicato nell'allegata scheda, risulta PAZIENZA Francesco, nato a Monteparano (TA) il 17.3. 1946, già residente a Roma in via Del Governo Vecchio, n.3 - elettivamente domiciliato a Brooklin - New York, al n. 6502 della 11 - TH Avenue.

Soggiorna sovente a Montecarlo (Principato di Monaco) all'hotel "LOEWS MONTECARLO" lussuoso albergo di un gruppo di finanzieri statunitensi, il maggiore azionista dei quali è il noto cantante Frank Sinatra.

PAZIENZA Francesco oltre che nella S.p.A. ASCOFIN AND PARTNERS risulta cointeressato nelle seguenti società:

- S.r.l. OFF.RACES, con sede in Roma, via G.B. Martini,6;
- S.r.l. CARE " " "
- S.r.l. COCEANIC " " "
- S.r.l. ISLE " " "
- S.r.l. TROMS MOTOR " " "

- segue -

- 2° foglio -



- S.r.l. COPARFIMMO, con sede in Roma, via Stoppani, nr.34;
- S.r.l. DECORMARINE, con sede in Roma via G.B. Martini, n.6.

Le sedi di tali società ed i seguenti altri domicili sono stati perquisiti il 2.4.1983 da militari di questo Nucleo Centrale parte d'iniziativa e parte su richiesta del G.I. PIZZI del Tribunale di Milano che sta indagando sui rapporti del Banco Ambrosiano - L'Espresso:

- vicolo del Cinque n.32 int.3;
- via del Governo Vecchio, n.3;
- Viale Pinturicchio, n.83;
- Via G.B. Martini, n.6;
- via Stoppani, n.34;
- via Bosio, n.30.

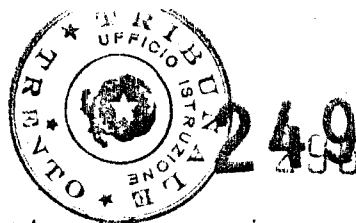
Nei confronti della S.p.A. ASCOFIN è tuttora in corso da parte di questo Nucleo Centrale una verifica generale fiscale.

Nei confronti del menzionato PAZIENZA Francesco risulta un mandato di cattura emesso dal menzionato G.I. PIZZI per concorso in bancarotta fraudolenta, truffa ed appropriazione indebita.

Da accertamenti informativi svolti nel 1982 fu rilevata la esistenza di un gruppo di operatori commerciali stranieri ed italiani che agiscono in campo internazionale nei settori delle armi, del petrolio e del traffico

- segue -

- 3° foglio -

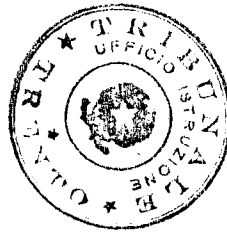


di valuta. Tale gruppo risulta composto dal menzionato PAZIENZA Francesco e da:

- KHASHOGGI Adnan, nato a La Mecca (Arabia Saudita) il 25.7.1935, residente a Londra, proprietario di:
 - . alcune ville a Cannes (Francia) e di un appartamento nel residence "LE MARLY" della predetta città, Boulevard de la Croisette n.104, tel. 003393/431984;
 - . due lussuosi panfili, denominati "MOHAMEDIA" e "NABILLA", con i quali si sposta frequentemente tra i vari porti del Mediterraneo;
- TRABOULSI Samir, nato a Beirut (Libano) il 25.10.938, residente a Parigi, Avenue Henry Martin, 92.
Ha in affitto, per tutto l'anno, un appartamento nell'hotel "DE PARIS" di Montecarlo - dove soggiorna spesso accompagnato dalla moglie, dal segretario e da due guardie del corpo;
- GALLO Francesco, nato a Palermo il 27.3.1912, ivi res. in via Monte S. Calogero, n.5, telefono 501699.
Soggiorna frequentemente nel già citato hotel "LOEWS MONTECARLO" del Principato di Monaco, ove a volte giunge in aereo da Palermo.
Sarebbe elemento genericamente vicino alla mafia palermitana;
- GALLO Maurizio, nato ad Ancona il 23.11.1951, residente a Milano, via Massena n.16, procuratore legale - proprietario di una "ROLLS ROYS" targ.MI 53226 M. Anch'egli frequenta il Principato di Monaco.

- s e g u e -

+ 4° foglio -



- MAZZOTTA Maurizio, nato a Lecce il 4 febbraio 1951, residente a Roma in via Antonio Stoppani n.34, stretto collaboratore di PAZIENZA. Anch'egli soggiorna con regolarità nel Principato di Monaco. Ultimamente però sarebbe stato notato a Ginevra. E' colpito da due mandati di cattura in relazione alla menzionata vicenda CALVI-Banco Ambrosiano.
 - CONTE Alfonso, nato a Napoli il 1° gennaio 1938, ivi residente in via Manzoni n.148, già sindaco comunista di Frattamaggiore, espulso dal PCI per indegnità nel 1976, implicato nel noto scandalo dei fratelli CALTAGIRONE, è colpito da ordine di cattura internazionale, è stato arrestato a Montecarlo il 19.3.1982 mentre si trovava in compagnia del già citato MAZZOTTA Maurizio.
2. MACH DI PALMSTEIN Ferdinando Carlo, nato a Milano il 14 luglio 1947 è residente a Roma in via Flaminia Vecchia, 497 scala H Int.2. Coniugato con MALACARNE Cristina, non meglio identificata perchè non iscritta all'anagrafe di Roma. In alcuni verbale di assemblee depositati presso il Tribunale di Roma il citato Mach Di Palmestein risulta domiciliato a Milano in via Fiamma n.27.

E' cointeressato nelle seguenti società rivestendo la carica di amministratore unico:

- S.r.l. PROMIT, con sede in Roma via Tacito, n.74 (veggansi all.n.2);
- S.r.l. IMMOBILIARE MDP, con sede in Roma via Flaminia Vecchia, n.497 (vvegansi all.n.3)

- s e g u e -

- 5° foglio -



- S.p.A. COPROFIN, con sede in Roma via Tacito, 74;
rappresentanza in Maputo, capitale della Repubblica Popolare del Mozambico (all.n.4).

Soci della S.p.A. COPROFIN, come dettagliatamente evidenziato nell'allegata scheda, sono:

- S.p.A. SO.FIN.IM.;
- S.p.A. EDIT.FIN.

E' da evidenziare che amministratore unico della S.p.A. EDIT.FIN, fino al 26.5.1981, era:

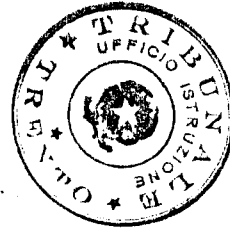
- Deputato Salvatore FORMICA detto "Rino", nato a Bari l'1.3.1927 e domiciliato a Roma in via G.B.Martini, nr.6 - commercialista, già Ministro delle Finanze.

Dai sopralluoghi eseguiti ai seguenti indirizzi è risultato quanto segue:

- Via Flaminia Vecchia n.497, pal.H: è ubicata una lussuosa villa di tre piani, circondata da un parco di circa 2000 mq. Al citofono - int.2 - risulta il nominativo "MACH ULP".
È da rilevare che sempre al citato n.497 (non si conosce l'interno) ha sede la S.p.A. ELETTRONICA INGEGNERIA SISTEMI". Da un preliminare esame del fascicolo depositato presso la Cancelleria Commerciale del Tribunale, non sembra che il citato MACH DI PALMSTEIN vi sia cointeressato;

- segue -

- 6° foglio -

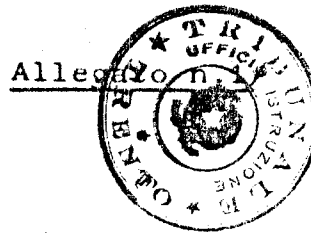


- via Tacito nr.74: al citofono risultano le seguenti indicazioni: "COPROFIN - PROMIT".

Presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari di Roma a nome della menzionata S.r.l. "IMMOBILIARE MDP" non risultano trascrizioni di sorta.

Analogamente non risultano trascrizioni a favore e contro MACH DI PALMSTEIN Ferdinando, presso le Conservatorie dei RR.II. di Milanoe Roma.

Roma, li 9.11.1983



2503

S.p.A. ASCOFIN AND PARTNERS.

- data di costituzione: 24.10.1980;
- durata: 31.12.2050;
- estremi iscriz. Cancellaria Commerciale n.5871/80;
- s e d e : Roma, vicolo del Cinque, n.32;
- oggetto: l'assistenza, la consulenza, l'intermediazione, la gestione di operazioni finanziarie, commerciali di importazioni ed esportazioni di beni e di servizi, sia in proprio sia in qualità di agente, rappresentante, mandatario, concessionario, distributore, incaricato. Assumere e concedere partecipazioni, finanziamenti e cointeressenze in imprese, società ed enti, compravendite, possedere azioni gestirle comprese obbligazioni e similari sia pubblici che privati, di quote e carature, di beni mobili ed immobili in genere nonché potrà esercitare, in proprio e per conto terzi attività dirette alla produzione di beni e servizi; ogni altra operazione finanziaria, industriale, ecc.;
- capitale sociale: £.200.000.000, così formato:
 - PAZIENZA Francesco £.199.000.000;
 - LUSTRISSIMI Sebastiano, nato ad Asmara il 28.10.1947 e dom. a Roma via Antonio Toscani, nr. 34 £.1.000.000.
- amministrazione: dalla data della costituzione al 9 2.1982: amm/re unico PAZIENZA Francesco;
- Suc-cessivamente dal consiglio di amministrazione così composto:

- s e g u e -

- 2° foglio -



- PAZIENZA Francesco: presidente;
- MAZZOTTA Maurizio: vice presidente;
- PINTO Raffaele, natò a Lecce il 21 febbraio 1953 e residente a Roma via Antonio Bosio n.30 - consigliere delegato.

ALTRE NOTIZIE

Con verbale di assemblea dell'1.12.1982 deliberato lo scioglimento anticipato della società nominando liquidatore PENNA Massimo, nato a Roma il 30.8.1960 (1960) ed ivi domiciliato in via del Pinturicchio n.83. E' da rilevare che il predetto risulta essere intervenuto all'assemblea in qualità di procuratore speciale di PAZIENZA Francesco.

La ASCOFIN al 18.11.1981 era intestataria di:

- aereo CESSNA 421 B, serie 0410, matricola I STMO, certificato n.7190;
- autovetture:
 - .Wolkswagen - tipo Golf GTI, targata Roma W 33107;
 - .Ferrari - tipo 208 GT4, targata Roma ;V 75254;
 - .mercedes 380 targata Roma W 23551;
 - . alfetta targata Roma S 41253.

Roma, lì 4.11.1983

Allegato n.2/

255

S.r.l. IMMOBILIARE MDP

- Dta di costituzione: 16.7.1981;
- durata: 31.12.2030;
- estremi di cost.: C.C.I.A.A. n.478934;
- sede: Roma, via Flaminia Vecchia, 497;
- oggetto: acquisto, vendita e permuta sia in Italia che all'estero di beni mobili e immobili, nonché di titoli azionari e valori in genere, ecc.;
- capitale sociale: £. 20.000.000 diviso in quote e sottoscritto come segue:
 - ARTANA Carlo, nato a Roma il 12.4.1938 quivi res. via Pavia, n. 98; £.12.000.000;
 - KARIN BARZ, nata a Stettin (Polonia) 5.2.1942 e domiciliata a Roma via Flaminia Vecchia n.497, £.8.000.000.
- amministratore unico: MACH DI PALMSTEIN Ferdinando.

Roma, lì 4.11.1983

Allegato n.3/

256

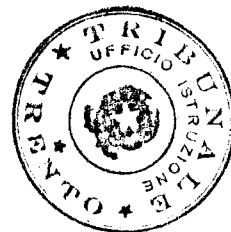
S.r.l. PROMIT

- data di costituzione: 20.3.1980;
- durata: 31.12.2050;
- estremi di cost. C.C.I.A.A. 454662.
- sede: Roma, via Tacito 74;
- oggetto: promozione, vendita, commercio di importazione ed esportazione sia in proprio sia quale intermediario all'ingrosso e/o al dettaglio di prodotti agricoli, industriali, di beni e prodotti attinenti l'edilizia civile ed industriale, ecc.;
- capitale sociale: £.20.000.000 suddiviso come segue:
 - CERVELLINI Marino, nato a S.Marino il 17.10.1941 e residente a Roma, via Polibio 21 £.10.000.000;
 - LEONE Vincenzo, nato a Milano l'1.6.1941 e residente a Roma, via Gregorio VII 311, £.10.000.000.
- amministratore unico: Mach DI PALMSTEIN Ferdinando.

Roma, lì 4.11.1983

Allegato n.4/

257

S.p.A. COPROFIN

- Estremi iscrizione: C.C.I.A.A. n.414304/77;
Tribunale n.1492/77;
- s e d e :
Roma, via Tacito n.74;
Rappresentanza estera:
MAPUTO, capitale della Repubblica
Popolare del Mozambico.
- oggetto: promozione, vendita e commercio di
importazione ed esportazione, sia
in proprio, sia quale intermediario
di prodotti agricoli, industriali,
finiti o semilavorati e di beni e
prodotti attinenti all'edilizia ci-
vile ed industriale in genere, etc;
- capitale sociale: £.200.000.000. Soci:
 - S.p.A. SO.FIN.IM. £.199.000.000;
 - S.p.A. EDIT.FIN. £. 1.000.000;
- amministratore unico: MACH DI PLAMSTEIN Ferdinando.
- Procuratore generale: CERVELLINI Marino, nato a S.Mari-
no il 17.10.1941 e domiciliato a
Roma in via Polipio,21;
- Procuratore generale
della rapp/za di Maputo: CALZOLARI Alberto, nato a Car-
pi(MO) il 3.7.1952 e residente a
Maputo, Avenida J. Myerere,803.

Roma, li 9.11.1983

F. 001
 194-1.311
 9

A P P U N T O



1. NESI Nerio, nato a Bologna il 16.6.1925 non risulta iscritto all'anagrafe di Roma.

Presso la Camera di Commercio a suo nome risultano le seguenti iscrizioni:

- fino al 28.9.1977 presidente del consiglio di amministrazione della S.p.A. SO.FIN.IM - Società Finanziaria Immobiliare, con sede in Roma via Tomacelli nr.146.

Soci fondatori di tale società erano:

- . BOTTAI Paolo, nato a Pisa il 9.3.1944 e domiciliato a Roma via Cortina d'Ampezzo nr.58;
- . LONGO Massimo, nato a Catanzaro l'1.10.1944 e residente a Roma, via Scarpellini nr.14;
- . BIGERNO Massimo, nato a Roma il 24.12.1944 e quivi domiciliato in via G.B.Martini nr.6.

Attuali soci, come rilevato da un verbale di assemblea del 28.11.1983, sono:

walter DE NTINNO per delega del partito Socialista Italiano nr.99.380 azioni pari a L.....993.800.000;

Massimo MORALDI per delega dell'azionista On.le Salvatore Formica nr.620 azioni pari a L..... 6.200.000;

Attuale amm/re unico è PAGNANELLI Annibale, nato a Valentano (VT) il 26.6.1921;

- fino al 22.12.1976 presidente del consiglio di amministrazione della S.p.A. EDIT.FIN, con sede in Roma via G.B. Martini nr.6.

- s e g u e -

- 2° foglio -



Soci fondatori della EDIT.FIN risultano 1 menzionati
Paolo Bottai, Massimo Longo e Massimo BIGERNO.

Dal 22.12.1976 al 26.5.1981 amministratore unico era
il senatore Salvatore Formica. Successivamente è sta-
to nominato BOCCIA Luigi, nato a Roma il 7.1.1932 e
quivi domiciliato in via Villa Ada nr.57;

- Vicepresidente della S.p.A. EFIBANCA, con sede in Roma
via Po nrrr.28/32;
- presidente della S.p.A. LOCAFIT - Locazione Macchinari
Industriali, con sede a Milano via Vittor Pisani nr.15;
- Presidente della S.p.A. SUD LEASING, con sede a Napoli, via
Nazionale nr.230;
- Presidente Ente Sezione Speciale per il Credito, con sede
a Roma P.zza San Bernardo;
- presidente della S.p.A. S.A.G.A. Gestioni e Amministrazioni,
con sede a Milano Corso D'Italia nr.15;
- presidente della Banca Nazionale del Lavoro - Sezioni
Roma, Piazza S.Bernardo 1;
- Presidente della Banca Nazionale del Lavoro - Sezione
Autonoma, con sede a Roma via Cristoforo Colombo;
- presidente della Sezione Speciale per il Credito, con sede
a Roma in via Campania nr45;
- presidente della S.p.A. COOPERLESING, con sede a Roma, via
Nazionale nr.230;
- presidente dell'Unione Fiduciaria S.p.A. con sede a Milano
via Amedei nr.4;

- s e g u e -

- 3° foglio -



260

- vice presidente della Banca Briantea S.p.A. con sede a Como, via prof. Francesco Viganò, nnrr.7/9;
- vice presidente della Federazione tra le Casse di Risparmio del Piemonte, con sede a Torino, via XX Settembre nr.31;
- consigliere di amministrazione della S.p.A. INTERNATIONAL FACTORS ITALIA - Società di factoring della Banca Nazionale del Lavoro e della EFIBANCA.

Agli atti di questo Nucleo sul conto di NESI Nerio non risultano precedenti.-



26 T

NUCLEO CENTRALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA

- V Gruppo - Sezione Dogane e Monopoli -

Prot. n. 3000/R/R/DA Allegati n. _____

Rif. a f. n. _____ del _____

Roma, il _____

12 DIC. 1983

OGGETTO: Attività di intermediazione materiale bellico. Consorzio METROBAIRES.

RISERVATA PERSONALE

AL G. I. PRESSO IL TRIBUNALE DI

TRENTO

- dott. Carlo PALERMO -

A seguito di richiesta verbale della S.V., trasmetto l'unito appunto contenente notizie acquisite sul conto del Consorzio METROBAIRES.

IL COMANDANTE DEL V GRUPPO DI SEZIONI

-Ten.Col.t. ST *Stefano Soroca*-



A P P U N T O

CONSORZIO METROBAIRES, con sede in Roma, via Luisa di Savoia, 16.

Il Consorzio METROBAIRES, costituito con scrittura privata del 26.11.1980, è iscritto alla Cancelleria Commerciale del Tribunale di Roma al nr. 6180/80.

Detto consorzio risulta costituito in quanto la società di Stato "SUBTERRANEOS DE BUENOS AIRES S.e." appartenente al Comune di Buenos Aires aveva indetto una gara nazionale e internazionale, per l'aggiudicazione di un contratto di concessione avente per oggetto l'ammodernamento, l'ampliamento, la gestione e la manutenzione della rete della metropolitana di Buenos Aires destinata al trasporto passeggeri. L'accordo delle parti risulta raggiunto sotto l'auspicio delle Partecipazioni Statali della Repubblica Italiana per la partecipazione alla gara sia per la fase di prequalificazione, sia se prequalificate per le fasi successive previste dal bando di gara del 1980.

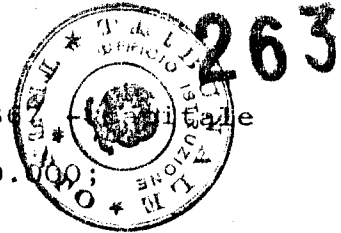
Il consorzio METROBAIRES, risulta costituito tra:

- S.p.a. METROROMA, con sede in Roma, via Luisa Di Savoia, n.16-
iscritta alla Cancelleria Commerciale del
Tribunale al nr.2020/55 - capitale sociale
£..... 600.000.000;
- S.p.A. ANSALDO S.G.E.- con sede a Genova via Pacinotti, n.20-
iscritta alla Cancelleria Commerciale del
Tribunale di Genova al nr.26402 - capitale
sociale £..... 75.000.000;
- S.p.A. BREDA COSTRUZIONI FERROVIARIE - con sede a Pistoia, via
Ciligiole, snc - iscritta alla Cancelleria

- s e g u e -

- 2° foglio -

del Tribunale di Pistoia al nr. 28
sociale f..... 5.000.000.000;



- ✓ - S.p.A. LOMBARDIA RISORSE - con sede a Milano, Piazza Belgioioso nr. 2 - iscritta alla Cancelleria Commerciale del Tribunale di Milano al nr. 187904/5368/4 - capitale sociale f. 200.000.000. Partecipa per se e per la propria consociata Azienda trasporti Municipali A.T.M. del Comune di Milano;
- FERROVIE NORD DI MILANO, con sede a Milano, Piazzale Luigi Cadorna, 14 - iscritta alla Cancelleria Commerciale di Milano al nr. 85/3/132 - capitale sociale f..... 3.237.920.000;
- TECHINT - COMPAGNIA TECNICA INTERNAZIONALE S.A.C.I., con sede a Buenos Aires - Carlos M. della Paolera, 299 - capitale US\$ 4.090.909 oltre alle riserve di legge;
- ✓ - S.p.A. SOCIETA' TECNICA INTERNAZIONALE SOTECNI, con sede a Roma via Salaria n. 1319 - iscritta alla Cancelleria Commerciale del Tribunale al nr. 5308/73 - capitale sociale f... 400.000.000.

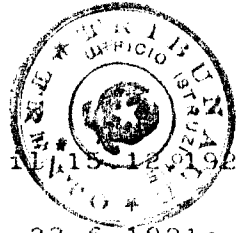
Il Consorzio è amministrato da un consiglio di direzione*
ne composto da:

. Membri effettivi:

- .. Ing. CHISARI Alfio, nato a Napoli il 3.4.1925 e domiciliato a Roma via Sa Luisa di Savoia nr. 16;

- s e g u e -

- 3° foglio -



264

- Ing. CANESCHI Giorgio, nato ad Arezzo il 15.12.1924
 - Ing. RADDELLI Sergio, nato a Milano il 23.6.1921;
 - Ing. Juan Esteban ZELLMER, nato a Cracovia (Polonia) il 31.5.1931;
 - rag. Gianfranco TROIELLI, nato a Voghera il 12.3.1933 e domiciliato a Milano Piazzale Luigi Cadorna nr.14;
 - Ing. BITETTO Valerio, nato a Milano il 6.3.1941 e domiciliato a Milano Piazza Belgioioso 2;
 - prof. BORGIA Eugenio, nato a S.Maria Capua Vetere il 17.3.1929 e domiciliato a Roma via Salaria nr.1319;
- . Membri supplenti:
- .. Ing. RICCO Nicola, nato a S. Ferdinando di Puglia il 2.6.1927;
 - .. ing. MALGUZZI Orazio, nato a Orio Litta il 18.6.1925;
 - .. Ing. PANZERI Davide, nato a Lecco il 10.11.1927;
 - .. Ing. BOTTIO Luigi Franco, nato a Vicenza il 22.6.1932;
 - .. Ing. MARGUGLI Emilio, non meglio identificato;
 - .. Ing. GESI Gianantonio, nato a Firenze il 27.3.1926;
 - .. Ing. GUGGIOLI Alberto, nato a Roma il 12.4.1941, Tutti elettivamente domiciliato presso la sede del consorzio - Via Luisa di Savoia 16.-

Roma, li 9.12.1983

**ALTRA DOCUMENTAZIONE ACQUISITA
DALLA COMMISSIONE P2
SUL TRAFFICO DELLE ARMI E DELLA DROGA**

Appunto su « Traffici di armi e droga », trasmesso alla Commissione P2 dal Nucleo centrale di polizia tributaria della guardia di finanza il 28 aprile 1983.


 COMMISSIONE PARLAMENTARE
 SULLA LOGGIA MASSONICA P 2

 000554
 SEGRETO

NUCLEO CENTRALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA

- V Gruppo - Sezione Dog. e Monop. -

 Prot. n. 4260/R/V/2 Allegati n.

Rif. e f. n. del

Roma, il

 OGGETTO: Traffici di armi e droga. Loggia massonica P 2 ecc.

 ALL'ILL/MA G.I. PRESSO IL TRIBUNALE DI
 Palazzo San Macuto - via del Seminario, n. 76

R O M A

 ALL'ILL/MA G.I. PRESSO IL TRIBUNALE DI
 - dr. Ilario MARTELLA -

R O M A

Per quanto di eventuale interesse, trasmetto l'unito appunto concernente l'oggetto, pervenuto al Nucleo Regionale pt della Guardia di Finanza di Milano, con nota nr. 2989/R dell'8 aprile 1983.

Lo stesso appunto è stato già inviato dal predetto Reparto, tramite il Nucleo pt della Guardia di Finanza di Trento, al G.I. presso il Tribunale a quella sede, dr. Carlo PALERMO.

Circa la società INTERPROMOTIONS ed i nominativi ad essa collegati, menzionati al foglio nr. 4 dell'appunto allegato, agli atti di questo Nucleo Centrale risulta quanto segue:

- S.r.l. "INTERPROMOTIONS CENTRE", con sede in Roma, via Ducio di Buoninsegna nr. 20 e filiale in Prato (FI), viale della Repubblica nr. 46, costituita il 24 novembre 1977;
- oggetto: l'esportazione e l'importazione di merci e prodotti vari nei limiti consentiti dalle norme ministeriali, rappresentanze, mandati di agenzia, partecipazioni in altre società, ricerche di mercato, promozioni commerciali ed industriali, indagini conoscitive;

..//..

- capitale sociale: £. 99.000.000, così suddiviso:
- .. BONI Angelo, nato il 2.2.1944 a Rignano Flaminio (Roma) e quivi residente - località "La Croce" Km. 38,500 - via Bernini, n. 6, titolare di nr. 2.997 quote, pari a lire..... 29.970.000;
- .. PAGGETTI Adriano, nato a Roma l'1.6.1925 e quivi residente in via G. Pullino, n. 72, titolare di nr. 2.862 quote, pari a lire..... 26.620.000;
- .. DANTI Piero, nato a Prato (Firenze) l'1.12.1943 ed ivi residente, viale della Repubblica n. 88, titolare di nr. 2.662 quote, pari a £..... 26.620.000;
- .. FIORUCCI Fioruccio, nato a Roma il 18.1.1927 e quivi residente in via Appia Antica n. 290/A, titolare di nr. 940 quote, pari a lire..... 9.400.000;
- .. PANTALONI Giovanni, nato a Monte Orano (AP) l'1.8.1940 e residente in Roma, via Laurentina n. 488, titolare di nr. 639 quote, pari a lire..... 6.390.000;

La S.r.l. "INTERPROMOTIONS CENTRE" ha come unico cliente la "Companhia de Diamantes de Angola S.A.R.L." nei confronti della quale effettua, prevalentemente, esportazioni di prodotti alimentari.

Risulta, inoltre, cointeressata nella S.r.l. "INTERTRANSPORTS CENTRE", con sede in Prato (Firenze) e nella S.r.l. "INTERFOOD CENTRE" con sede in Ariccia (Roma).

Il signor DELL'ISOLA Giovanbattista, già socio della S.r.l. "INTERPROMOTIONS CENTRE", nel febbraio del 1982, epoca dei rilevamenti, risultava titolare della ditta individuale "SPEDIT", con sede in Prato (Firenze).

Il nominativo Duccio di Buoninsegna si identifica in "VIA DUCCIO DI BUONINSEGNA", in cui ha sede la società di che trattasi.

IL COMANDANTE DEL NUCLEO
(Col.t.SG Pierpaolo Meccariello)



COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SULLA LOGGIA MASSONICA P.2

000554
SEGRETO

Lo scritto di Lyndon LaRouche, che alleghiamo a questa nota con altro materiale, ha definito per noi quelli che possiamo definire i parametri generali della nostra ricerca. La nostra considerazione primaria è scaturita dalla convinzione che le più significative inchieste italiane del momento, in particolare quelle del giudice Ilario Martella, del giudice Ferdinando Imposimato e del giudice Carlo Palermo, pur nella loro totale indipendenza ed autonomia, possono essere riconducibili da un punto di vista analitico ed investigativo ad una, per così dire, "matrice unica".

L'aspetto su cui ci siamo maggiormente concentrati, e che è stato anche oggetto di discussione di due riusciti seminari tenuti a New York e Bonn da esponenti della organizzazione di LaRouche in questi ultimi giorni, consiste nella individuazione di un livello superiore di coordinazione e controllo delle varie "piste" ed elementi investigativi individuati dal lavoro dei giudici italiani come pure dalle autorità turche e di altri paesi. Schematicamente e genericamente identifichiamo nell'apparato oligarchico internazionale, che ha creato e controllato la cospirativa loggia massonica segreta propaganda due, la 'matrice' a più alto livello che ricompon e spiega i vari momenti della destabilizzazione criminale del nostro come di altri paesi, dal traffico di armi e droga, all'implicazione di diversi servizi segreti, all'utilizzazione del terrorismo sia di destra che di sinistra. Anche se in maniera lapidaria, pensiamo che la dichiarazione pubblica rilasciata dall'ex primo ministro Sen. Giovanni Spadolini il 13 Dicembre scorso ad Ancona, colpisca nel segno: "Le trame dell'eversione (dichiarò Spadolini) possono partire dall'Est europeo per abbracciare geografie talvolta contrapposte, ma poi confluenti nel comune obiettivo destabilizzatore".

Non ci stupiremmo di individuare domani connessioni ed intrecci tra la pista bulgara e la attività della P2".

Vogliamo presentare qui alcuni elementi della nostra ricerca e, anche se frammentari, possono avere una potenziale utilità nel contesto delle varie inchieste.

L'ANGOLO DELLA P2

Seguendo le tracce di Michael Ledeen, il noto esponente della amministrazione Carter e successivamente quella di Reagan, l'esperto di problemi del terrorismo e 'mediatore' officioso tra i servizi segreti italiani e quelli americani, vicino a tutta la cerchia della P2 (Santovito, Pazienza, ecc.), ci siamo imbattuti nella persona di Fernando (Nando) Pavone. Costi è un amico personale di Ledeen che, quando visita Roma, risiede presso l'appartamento di Pavone.

Pavone lavora presso gli uffici dell'Augusta elicotteri di Roma come consulente internazionale. Gli elicotteri Augusti su licenza della americana Bell sono utilizzati come merce di scambio nello ambito dell'inchiesta del giudice Palermo. Dobbiamo ricordare a questo punto, e diventerà più chiaro in seguito, che nel passato la mediazione ufficiale per vendita di elicotteri Augusti all'Iran dello Scià fu fornita dal Principe ereditario Vittorio Emanuele di Savoia, un membro della P2, risiedente a Ginevra in Svizzera.

Lo stesso Pavone era vicino alla dirigenza della P2, come pure a circoli dei servizi segreti italiani, americani e sud/africani.

Oltre all'Augusta, Pavone lavora come consulente per la società TGS, Wilson Boulevard, Arlington, Virginia. La sigla TGS sta per Theodore G. Shackley, l'ex vice capo stazione della CIA a Roma negli anni sessanta e direttore di tutte le 'azioni coperte' della

CIA per gran parte degli anni settant. Shackley dovette abbandonare ufficialmente la CIA per uno scandalo che lo ha visto implicato attorno al traffico illegale di armi ed addestramento di mercenari e terroristi per il regime di Muammar Gheddafi. I due noti ex agenti della CIA direttamente responsabili, Frank Terpil ed Edward Wilson, lavoravano con il beneplacito di Shackley. Attualmente Wilson sta scontando in un carcere dello stato di New York una condanna a 25 anni di prigione per i crimini summenzionati, mentre Terpil è ancora latitante. A detta di una nostra fonte che ha lavorato nell'intelligence americano, fu Ted Shackley a presentare il capo della loggia massonica P2, Licio Gelli, ad Alexander Haig negli anni sessanta. Il nome di Haig (come quello di Kissinger) è apparso attorno allo scandalo della P2: fu con l'imprimatur di Haig e di Kissinger, rispettivamente vice e capo del consiglio nazionale per la sicurezza americano, che Gelli reclutò nell'autunno del 1969 ben 400 alti ufficiali italiani e della NATO nella P2.

Diversi giornali turchi hanno riportato il 7 Gennaio 1982 che Frank Terpil ha venduto illegalmente armi alla organizzazione che ha protetto ed aiutato Ali Agca, l'organizzazione paramilitare dei 'lupi grigi', e che, nelle persone di Omar Bagci e Musa Gerdar Celebi, rispettivamente capi dei lupi grigi in Svizzera e Germania Federale, è stata messa sotto inchiesta dal giudice Martella.

Nando Pavone risiede dal 1981 in poi anche negli Stati Uniti, Washington, ed oltre che con la TGS lavora come consulente per la Oxidental Oil, la società del magnate Armand Hammer, lo stesso dell'accordo Enoxi e con la Technipetro Service d'Italia e Francia.

A Pavone appartiene anche una società con sede a Vaduz, Liechtenstein sotto il nome di Food Marketing Anstalt (FMA). Le operazioni bancarie della FMA avvengono attraverso la Banque du Commerce et de Placement

di Ginevra. Questa banca è controllata a sua volta, in maniera maggioritaria, dalla Bank of Credit and Commerce International. Secondo nostre ricerche passate e secondo diverse altre pubblicazioni internazionali la Bank of Credit and Commerce International rappresenta il più importante centro di 'lavaggio' di soldi sporchi della 'mafia pakistana' provenienti dal traffico di morfina e di armi. La BCCI è controllata dalla BCCI Holding di Lussemburgo con a capo un certo Aga Hassan Abedi, un amico personale del dittatore Zia e di numerosi alti ufficiali pakistani. Abedi è anche amico e socio di affari di Ajub Khan e del più noto tra i nuovi mercanti d'armi a livello mondiale, Ainan Kasshoggi. Nel passato, a detta di nostre fonti, Pavone ha mantenuto solidi rapporti d'affari con Adnan Kasshoggi. La BCCI, malgrado abbia 45 filiali sul territorio inglese, non ha ancora ricevuto dalla Banca di Inghilterra, lo statuto di banca riconosciuta (in Inghilterra esistono diverse possibilità statutarie per una banca), anche dopo ripetute richieste. Nella BCCI, oltre il gruppo maggioritario pakistano, ci sono altre partecipazioni azionarie: II, 43% della finanziaria svizzera Thesaurus, controllata a sua volta al 100% dall'Unione delle Banche Svizzere (UBS); 10,57% dall'affarista saudita Gaith Pharaon, etc.

Un ex impiegato di Pavone all'Augusta è un certo Angelo Boni che ha successivamente creato la società Interpromotions (non ci è noto dove sia registrata o dove abbia sede). Insieme a Boni sono nella Interpromotions Duccio di Boninsegna, Piero Danti, Giovanni Pantaleoni, Fierocci e Giovanni Dell'Isola (tutti i nomi sono stati ricevuti foneticamente). Boni è socio di affari di un siriano, tal Arsan Humbaraci, capo di una società con base in Svizzera: Société de promotion industrielle et commerciale a l'étranger, 1 Place du Marché, I260.NYON. A detta di nostre fonte tedesche, i nomi di

Interpromotions e Humbaraci sarebbero apparse in connessione con traffici con la Bulgaria, attraverso il centro di Lugano (non siamo a conoscenza di altre specificazioni).

ALTRI ELEMENTI P2

Non menzioniamo qui aspetti già pubblicizzati, come la connessione tra la Stipam Transports International e la Broggi Izar, controllata per il 2,3 % dal Banco Ambrosiano del piduista banchiere Roberto Calvi, nè le operazioni bancarie della Stipam che avvenivano principalmente attraverso il Banco Ambrosiano e così via.

L'industriale bresciano Renato Gamba, arrestato su mandato del giudice Palermo è un conoscente della famiglia Savoia. A detta di una fonte, Gamba sarebbe l'amante di Gabriella di Savoia, sorella di Vittorio Emanuele. Gamba e Gabriella di Savoia avrebbero insieme partecipato ad una mostra internazionale in Atlanta, Georgia, USA.

Un altro arrestato nell'inchiesta del giudice Palermo, Francesco (Cesco) Dalla Zorza, era in passato uno dei maggiori responsabili in Italia per quella gigantesca frode internazionale che fu l'Investment Overseas Service di Bernie Cornfeld. Ancora recentemente Bernie Cornfeld e Cesco Dalla Zorza hanno lavorato insieme per piazzare in Italia dei nuovi fondi agricoli. Sia Cornfeld che Dalla Zorza erano e sono rimasti in ottimi rapporti di affari ed amicizia con Vittorio Emanuele di Savoia. E' interessante notare che gli incontri tra Cesco Dalla Zorza ed il tedesco americano Reginald Allas, anche lui in galera per la inchiesta di Palermo, avvenivano, a detta della stampa italiana nell'Hotel Richmond di Ginevra. L'Hotel Richmond è di proprietà della signora Armleder, madre di Jean Pierre Filippinetti, socio di Vittorio Emanuele nella società di quest'ultimo 'Usate S.A.'.

Renato Gamba aveva da anni un proficuo rapporto di affari con la società Mauser di Oberdorf, nella RFT; ed era il rappresentante

6

della Mauser, in Italia sia per la vendita che per la produzione e vendita della pistola HSQ. Fra parentesi è importante sottolineare a questo punto, come riflessione di una questione più generale che illumina l'atteggiamento "reticente" di una parte delle autorità tedesche in tutta questa faccenda, a detta del Dottor Korn, direttore della Mauser, non c'è stato fino ad oggi alcun controllo, anche di semplice natura amministrativa, sul ruolo della Mauser e sui suoi rapporti con Gamba.

La Mauser è controllata dalla società Diehl Werke di Norimberga, di proprietà di Karl Diehl, considerato il più grosso commerciante d'armi tedesco. Diehl controlla la società Junchans di Venezia. Sia la Diehl che la Junchans divennero famose in Italia in passato per aver fabbricato e venduto nel nostro paese i timers utilizzati per la bomba di Piazza Fontana nel Dicembre del 1979. È il caso di accennare qui attorno a questo riferimento a Venezia che, come ha scritto lo scrittore e giornalista Ugur Muncu (Cumhuriyet), che si è guadagnato una certa fama internazionale come reporter indipendente, che secondo documenti in mano alle autorità turche, precisamente del tribunale per la sicurezza dello stato di Izmir, (Smirne), il traffico di eroina tra la Turchia e l'Italia veniva pianificato a Venezia. Muncu riporta di due numeri telefonici che nel 1975 venivano usati a questo proposito: Venezia 85 391, Istanbul 153 517.

Un altro amico personale di Vittorio Emanuele è un altro noto mercante d'armi tedesco, Mortimer von Zitzewitz, la cui madre è la contessa zurighese Anneliese Bellavitis. Von Zitzewitz controllava fino ad un famoso scandalo nel 1978 la ditta Dobbertin ad Amburgo. Venne poi scoperto che il traffico d'armi della Dobbertin serviva anche gli interessi dei servizi segreti tedeschi, il Bundesnachrichtendienst (BND). Un certo dottor Hermsdorf, vicepresidente della Dobbertin, risultò essere uno dei direttori del BND

Erwin Hauschildt, responsabile della sezione armamenti.

7
Quest'angolo del BND può diventare interessante alla luce delle rivelazioni attorno all'arresto in Austria del mercante d'armi, il nazista Horst Grillmayer (anche lui implicato nell'inchiesta del giudice Martella). La partita d'armi negoziata da Grillmayer e da un certo Paul Saalbach, includeva pistole cecoslovacche e fucili di precisione russi del tipo Drac nov, aveva come destinatario la centrale del BND di Monaco. L'attività del BND è stata denunciata pubblicamente anche dal giudice di Malhouse, in Francia, Germain Sancelin, che ha appena concluso un'inchiesta di cinque anni sul traffico di sigarette, droghe ed armi incentrato nell'Alsazia e con molteplici connessioni internazionali.

Un altro legame internazionale della Mauser è il noto mercante di armi internazionale Sam Cummings: non solo vende prodotti Mauser negli Stati Uniti, ma a sua detta, aveva un proficuo rapporto di affari con Renato Gamba, da due anni.

Per concludere l'aspetto di Vittorio Emanuele di Savoia, vogliamo accennare al ruolo dei due famosi fratelli svizzeri Albert e Hans Kunz, divenuti disgraziatamente celebri attorno alla fuga dall'Italia del banchiere Roberto Calvi, una fuga che si doveva poi concludere con il suo assassinio rituale sotto il ponte dei Frati Neri di Londra. Il nome dei Kunz e della loro società è apparso nel numero di novembre 1982 della rivista The Middle East Magazine, scritto, ma non firmato dal giornalista Fulvio Grimaldi. Nell'articolo si riporta di un traffico di armi pesanti in cambio di petrolio dagli Stati Uniti all'Iran di Khomeini, con la mediazione delle autorità israeliane; Israele appariva come destinatario delle armi americane che invece sono finite in Iran. La ditta che ha mediato l'accordo era la Dreycot Trading and Financing and Co. di Friburgo in Svizzera. Questa appartiene all'inglese Lovat McDonald e ai fratelli Kunz. Secondo nostre fonti Kunz ne (o aveva) un ufficio

a Teheran, avenue Mossadeq, Koushe Kasser I/I (comunque, finora non siamo stati in grado di controllare questa informazione, anche se la fonte tende di solito ad essere ben informata ed accurata). Oltre alla Dreycot, Albert Kunz è associato con McDonald nella Challencode S.A., una ditta di Ginevra; e in un'intervista rilasciata nel passato alla Tribune de Genève, Kunz dichiarò di essere un socio d'affari ed amico di Vittorio Emanuele e che entrambi avevano avuto contatti con l'Iran, soprattutto con la sorella della scia principessa Ashraf, che diverse volte è stata oggetto di inchieste giudiziarie in occidente attorno a casi di traffico di droga.

L'ANGOLO BANCARIO

Quest'angolo si concentra attorno alla figura dei più potenti oligarchi tedeschi e a livello internazionale, principe Johannes von Thurn und Taxis. Thurn und Taxis è presente nel consiglio di amministrazione della banca di Monaco, Bayerischer Vereinsbank, e ne controlla il 15% del pacchetto azionario. Sia la Bayerischer Vereinsbank che la sua filiale londinese, Union Bank of Bavaria, sono state menzionate attorno il supposto deposito nella banca dei 2,5 e 3 milioni di marchi da parte del mafioso turco Bekir Celenk e promesse ad Ali Agca come compenso per l'assassinio del papa.

Direttamente non abbiamo potuto controllare questa informazione perché, a detta della banca di Monaco, "C'è un'inchiesta in corso", e nessuna dichiarazione viene concessa. Nondimeno abbiamo potuto controllare che la Bayerischer Vereinsbank rappresenta la migliore connessione bancaria per la Bulgarian Foreign Trade Bank, la banca per il commercio estero della Bulgaria. Quest'ultima è stata individuata da nostre ricerche, e da altre indipendenti, come il "polmone finanziario" per diverse operazioni sporche. Significativo è il fatto che una dipendente della Bulgarian Foreign Trade Bank è la Litex Bank, con sede a Beirut, e azionista della Biblos Bank, che appartiene al potente esponente della falange Camille Chamoun.

9

A detta di diverse fonti, la Byblos e la Litor rappresentano un'importante connessione tra l'Est e l'Occidente per il traffico di denaro sporco proveniente dal traffico di droghe libanesi e per contatti tra esponenti politici della falange e dei servizi segreti orientali.

Comunque la figura di Johannes von Thurn und Taxis ci porta verso aspetti investigativi potenzialmente esplosivi.

Thurn und Taxis è un alto esponente della massoneria di rito scozzese (33mo grado), come tradizionalmente lo è stata la sua famiglia nei secoli scorsi; secondo nostre dirette informazioni il principe Johannes ha espresso un odio viscerale per la Chiesa e l'attuale Papa in particolare. Bisogna ricordare a questo punto che tutti e due i tentativi di assassinio contro il Papa avvennero il 13 di Maggio, giorno della Madonna di Fatima. Proprio la Madonna di Fatima rappresenta per un gruppo fondamentalista all'interno della Chiesa cattolica l'essenziale punto di riferimento cultista (si badi bene, diciamo cultista, non religioso). Juan Fernandez Krohn che attentò nel 1982 alla vita del Papa è parte di questo raggruppamento, detto del culto di Fatima. Krohn faceva parte, dopo aver lasciato il raggruppamento del vescovo Lefebvre, del gruppo religioso cultista 'Tradizione, famiglia e proprietà', particolarmente forte e numeroso in America Latina. Per una frazione di questo gruppo è Satana e non il Vicario a sedere sul trono di San Pietro: essi non riconoscono nessun Papa come legittimo dal tempo del pontificato di Pio X. La famiglia della ex casa reale portoghese dei Braganza è imparentata con quella dei Thurn und Taxis di Regensburg. Inoltre a detta di diverse fonti stampa, l'attentatore Juan Fernandez Krohn ha trascorso un periodo di tempo nel monastero di Regensburg. Questo monastero è controllato e gestito dall'attua-

gnario, senile e pazzoide Padre Emmeran, membro della famiglia dei Thurn und Taxis. Il castello dei Thurn und Taxis a Regensburg è stato usato durante la seconda guerra mondiale come base operativa dalle Allgemeine Waffen SS, e dalla fine della guerra è stato usato dai servizi di controspionaggio americano ed inglese per interrogare i prigionieri ed individui provenienti dall'Est. In modo simile, il castello di Duino, vicino Trieste, appartenente alla famiglia del ramo italiano dei Thurn und Taxis, i principi di Torre e Tasso, è servito all'esercito ed al controspionaggio inglese nel secondo dopoguerra. È interessante notare, come racconta il Giornale Nuovo del 22 Dicembre 1982, che l'attuale capo del casato, Principe Raimondo di Torre e Tasso, oltre a possedere un retroterra cultista invidiabile, ha finanziato diversi progetti tra i quali quello malthusiano del Club di Roma con il finanziamento all'Istituto Internazionale per la analisi dei sistemi (IFIAS) di Stoccolma; il centro internazionale di fisica teorica di Miramare, Trieste, con a capo il noto scienziato Abdus Salam, il cosiddetto padre della bomba atomica pakistana. Raimondo di Torre e Tasso ha mantenuto per tutto il periodo del dopoguerra uno stretto rapporto con la oligarchia ed i servizi segreti inglesi.

IL CASO DI RUZI NAZAR

La persona di Ruzi Nazar potrebbe rivelarsi interessante ai fini della inchiesta del giudice Martella e possibilmente anche per quella del giudice Palermo. Lo spunto iniziale che ci ha spinto a controllare la attività di Ruzi Nazar è scaturito dalla lettura di un articolo di Ugur Muncu per il giornale turco Gunhuriyet, apparso il 3 Dicembre 1982. Muncu è un giornalista molto noto e, pare, con rapporti ad un certo livello con le autorità turche. L'articolo è intitolato "Ruzi Nazar, l'idealista" (riferimento al raggruppamento paramilitare dei lupi grigi i cui membri si auto-

11

definiscono idealisti). Dall'articolo e da altre nostre fonti informative vien fuori che Ruzi Nazar proviene dalla città di Tashkent, nell'Uzbekistan russo; fu arruolato nell'esercito della Armata Rossa, dalla quale disertò per arruolarsi nella Waffen SS tedesche. Dopo la guerra Nazar cominciò a lavorare presso la Ambasciata americana di Ankara allacciando rapporti con diversi politici turchi. Più tardi Nazar diventerà un conoscente ed amico del fondatore del partito di azione nazionale (MHP), Colonnello Arslapan Turkes. L'organizzazione lupi grigi è stata creata da Turkes come gruppo paramilitare del partito MHP, con una forte presenza tra i lavoratori turchi emigrati nella Germania Federale. Nella RFT i lupi grigi agiscono sotto le spoglie di una associazione culturale (la federazione turca), dato che le organizzazioni prettamente politiche sono proibite dalle autorità tedesche. Negli anni '60 Nazar mantenne rapporti con il Colonnello Turkes, anche quando questi divenne l'addetto militare della Turchia presso la ambasciata turca a Washington. Attualmente, come abbiamo potuto controllare direttamente, Nazar lavora presso la ambasciata americana di Bonn, anche se il suo nome non appare nella lista del personale diplomatico. Nazar ha un ufficio presso l'ambasciata americana. A detta di Muncu e di altre fonti di origine turca da noi interrogate, Ruzi Nazar gioca un ruolo chiave di mediatore e controllore delle attività cospirative dei lupi grigi in Germania. Attraverso un certo Enver Altaylı, ritenuto uno dei più importanti ideologi dei lupi grigi, Nazar ha fatto la conoscenza di Musa Serdar Celebi, capo della federazione turca di Francoforte, attualmente nelle carceri italiane. Muncu cita nel suo articolo una lettera di Enver Altaylı, datata 7/I/76 spedita da Colonia, RFR, al

Colonnello Turkes in Ankara. La lettera è attualmente nelle mani delle autorità turche. Nella lettera Altayli scrive: "Ruzi Bey chiede quando Turkes arriverà Germania". Muncu identifica il nome Ruzi Bey come lo pseudonimo di Ruzi Nazar. Altre fonti turche confermano questa indicazione di Muncu. Muncu conclude il suo articolo scrivendo: "Se si incomincia ad aprire il dossier di Ruzi Nazar, molte persone cominceranno a farsi vive e a parlare... il legame di Ruzi Nazar col tentativo di assassinio contro il Papa è fornito dai suoi contatti con Musa Serdar Celebi... Enver Altayli è ricercato dal comando del distretto militare di Ankara. Ruzi Nazar sa dove egli si trovi; Ruzi Nazar, il rappresentante americano, Enver Altayli e Musa Serdar Celebi sono vecchi amici... e sono sempre stati insieme fino ai giorni nostri. Ruzi Nazar lo sa, lui sa un sacco di cose. Forse Celebi non ha niente a che fare con l'attentato alla vita del Papa? Chi meglio può fornire una risposta è Ruzi Nazar. Ruzi Nazar deve incontrare il giudice italiano Martella."

Muncu specula nel suo articolo che Ruzi Nazar lavora per la CIA, una posizione che viene condivisa da diversi nostri informatori. Anche se questa indicazione non è controllata e probabilmente incontrollabile rimane il fatto, a nostro parere, che Nazar lavora sotto qualche forma per il governo americano, e chiarire la sua posizione in questa faccenda potrebbe gettare della luce, più che sulla Cia in quanto tale, su reti e circoli occidentali che erano in combutta con la cosiddetta bulgarian connection e la mafia turca. Soprattutto in considerazione del fatto che secondo nostre fonti di intelligence americano di solito ben informate e degne di fede, la verità attorno all'attentato al Papa "non verrà mai fuori" a causa dell'accordo politico/strategico

13

raggiunto tra Juri Antropov e circoli americani, non la amministrazione Reagan in quanto tale o il Presidente Reagan stesso, ma quei circoli che includono George Bush, George Shultz ed Henry Kissinger. Non bisogna dimenticare a questo proposito che il nome di Kissinger è stato menzionato diverse volte nel contesto di tentativi di destabilizzazione dell'Italia (la loggia Montecarlo, dichiarazioni di Corrado Guerzoni, i legami tra Kissinger e Alessandro Haig con Licio Gelli, etc.). Non a caso sono state fatte arrivare sulla stampa internazionale indiscrezioni che "rivelavano" lo "scetticismo" dei servizi di informazione di diversi paesi (per es.: Stati Uniti, Gran Bretagna, Israele e Germania Federale) nei confronti delle indagini italiane. Nella Germania Federale è fuor di dubbio che ci sia una mancanza di interesse a perseguire certe piste investigative fino a sfociare in qualche forma di complicità di circoli governativi. Questo malgrado l'accettazione da parte tedesca della richiesta di estradizione delle autorità italiane di Celebi.

Come è stato dimostrato anche dalla televisione tedesca, il mafioso turco Bekir Celenk ha potuto agire indisturbato a Monaco di Baviera fino alla scorsa estate. Interpellato dal giornalista della televisione tedesca (WDR) e dal giornale turco Milliyet Omar Oeyman, il Ministro dell'Interno bavarese Tandler ha risposto ufficialmente che Celenk era "sconosciuto" alle autorità dello stato bavarese. Più recentemente, il 19 Gennaio, la televisione bavarese (Bayerische Rundfunk) ha trasmesso a livello nazionale un programma su Agca dove si rivelava (senza alcuna smentita ufficiale che Atalai Saral, il socio di Bekir Celenk nella società Trakia, è "un importante informatore per il BKA" (BundesKriminalamt, polizia federale tedesca). Nondimeno, il ministro dell'Interno bavarese di

M

chiarava di non essere a conoscenza dell'esistenza di Celenk. Un'indicazione dello scontro intorno alla richiesta di estradizione di Celebi può essere istruttiva: la decisione per la estradizione è avvenuta il 1° Gennaio. Il 5 Gennaio, nel tardo pomeriggio, mentre il ministero della giustizia di Bonn dichiarava alla stampa che la decisione era stata presa ed era favorevole alla richiesta della magistratura italiana, il ministero degli affari esteri si affannava a spiegare che ancora nessuna decisione era stata presa. Occorre notare a questo proposito che il Ministro degli Esteri in persona, Hans Dietrich Genscher, mantiene contatti con personaggi mediorientali ambigui e sospetti quali il diplomatico iraniano, nonché mercante di armi e spacciatore di droga, Sadeh Tabatabai (attualmente in carcere a Duesseldorf). Scandaloso è il fatto che il governo tedesco continua a ripetere tutt'oggi che l'organizzazione dei lupi grigi "non esiste"!

LE NAVI DI CELENK

Elenchiamo qui i porti italiani ed i giorni di attracco e di partenza delle due navi di Bekir Celenk: "Celenk" e "Benil" (ex "Dimitrios C.") ottenuti dai Lloyds di Londra:

Savona: 29 Aprile 1978 / 2 Maggio

Salerno: 27 Maggio / 6 Giugno

Savona: 24 Giugno / 30 Giugno

Formia: 11 Settembre / 14 Settembre

Gaeta: 14 Settembre / 16 Settembre

Carrara: 31 Ottobre / 3 Novembre

Messina: — — / 7 Novembre

Licata: 51 Dicembre / 5 Gennaio 1979

Napoli: — — / — —

15

Pescara: 19 Gennaio / 27 Gennaio

"BENIB":

in Sicilia: ___ ___ / ___ ___ (verso 1° Ottobre SI).

Se di utilità potremmo fornire i dati relativi agli attracchi in tutti i porti internazionali. Tali dati sono altrimenti forniti dal servizio dei Lloyds.

LA PISTA AUSTRIACA

Diverse fonti, pongono enfasi sulla pista viennese ed austriaca ritenendola significativa per le varie inchieste italiane. Un centro importante in questa direzione è il giornale di estrema destra turco Curbet, che ruota nell'orbita dei lupi grigi e dove il nipote di Belir Celenk lavora. A detta di una fonte investigativa privata nella RFT, una delle persone chiave per il traffico illegale bulgaro è un siriano dal nome Habib Mukaba, conosciuto però sotto il nome di Henry Makaberger. Egli risiede dal 1977 a Vienna e con un libero accesso a Sofia per gli ultimi dieci anni egli lavora per conto dell'ente statale di export/import bulgaro "Kintex" e per la società di trasporti bulgara Evro Trends. Makaberger rappresenta anche "il ponte" occidentale per i contatti degli agenti dei servizi segreti bulgari. Uno di questi è un certo Bécida Stoitchkov che dispone di un passaporto diplomatico e lavora per la Kintex e per un'altra compagnia di trasporti "Socotrade". La Evro Trends copre in particolare la rotta Bagdad/Sofia. La maggiore compagnia di trasporti (soprattutto Tir) bulgara è la Somat che dispone di un notevole parco di autoveicoli (probabilmente più di 1.500 camions). Comunque, soprattutto per trasporti "delicati", la Somat non entra direttamente in gioco, ma lo fa, secondo nostre fonti in Germania, attraverso compagnie che essa controlla come la

16

jugoslava Spedrends, o la Deutchrends della Germania Orientale. Nella RFR la Somat controlla al 100% la ditta di trasporti Tundl, Baviera, Betz KEM, con un parco di circa 500 camion. In Austria, la Somat, ha un accordo per la Transdanubia che trasporta materiale fino al confine austriaco per consegnarlo ai camion della Somat e viceversa. La Transdanubia appartiene ad un certo Wankler, noto come trabbandiere. Indirizzo della Transdanubia: Tivoli Gasse 50, 1120 Vienna. La Transdanubia rappresenta anche la Evro Trends (nomi menzionati; un certo Butchilov e un certo Volev) e la ditta di stato bulgara Despred, implicata nel traffico internazionale di sigarette (nome menzionato: Petrov).

Lyndon LaRouche, jr.

La base teorica del Nuovo Ordine Economico Mondiale



Lyndon H. LaRouche economista americano e presidente del National Democratic Policy Committee, una corrente nel Partito Democratico.

Tra il 1966 ed il 1967 l'agenzia di guerra psicologica britannica, l'Istituto Tavistock di Londra, pubblicò un rapporto intitolato il Rapporto all'amministrazione Johnson negli Stati Uniti. Il Tavistock esprimeva in quel rapporto la propria apprensione per gli effetti psicologici delle scoperte scientifiche ed ingegneristiche realizzate principalmente sotto gli auspici della NASA, l'ente spaziale americano. L'Istituto Tavistock avvisava che l'ammirazione popolare per questi risultati scientifici aveva diffuso una concezione troppo scientifica e troppo razionalistica nella popolazione americana.

Benché l'eruzione di dogmi neomalthusiani negli ultimi decenni non provenisse dagli Stati Uniti, il fatto che il governo americano abbia accettato tali politiche ha spostato il rapporto di forze a favore dei dogmi e delle pratiche neomalthusiane in tutto il mondo.

Anni or sono gli uomini di buona volontà giudicavano una politica economica e finanziaria buona, cattiva, migliore o peggiore a seconda della sua capacità o incapacità di contribuire allo sviluppo della qualità della vita della famiglia e dell'individuo nella società. Se ci attenessimo ancora a questi valori tradizionali cristiano-giudici considereremmo la politica delle cosiddette "condizioni" del Fondo Monetario Internazionale e di altre istituzioni come fallimenti morali, ed esigeremmo che queste istituzioni fossero riformate allo scopo di correggere il male provocato oggi da tale politica delle "condizioni".

Oggi il dilagare dei dogmi neomalthusiani ha distrutto la fibra morale essenziale di molti governi e di altre istituzioni potenti, diffondendo il dogma falso e malvagio secondo cui il mondo è sovrappopolato, eliminando ogni obiezione alla politica monetaria ed economica il cui effetto è quello di ridurre selvaggiamente tale presunta sovrappopolazione.

Nel peggiore dei casi, come in quello dell'ex direttore dell'OCSE dott. Alexander King, il sostegno alla riduzione della popolazione è accompagnato dal più spudorato razzismo anglosassone, la richiesta di ridurre selvaggiamente la popolazione turca, greca, italiana e spagnola, nonché tutti i popoli di colore nel settore in via di sviluppo.

Il mio principale ruolo personale nello sforzo di stabilire un nuovo ordine economico mondiale più giusto è quello di ap-

plicare le mie capacità speciali di economista alla determinazione di strutture politiche capaci di attuare una politica economica e monetaria tramite la quale possano essere realizzati i fini generali della *Populorum Progressio* nei prossimi 25-50 anni.

Tutta la scienza economica moderna nasce dall'ingiunzione del libro della Genesi: l'umanità deve "essere fertile e moltiplicarsi, riempire la terra e soggiogarla". Non si tratta soltanto di una dottrina eristiano-giudaica. Qualunque politica contraddica questo imperativo è assurda per motivi puramente scientifici.

Nella scienza economica, a partire dall'opera di Gottfried Leibniz, misuriamo l'efficacia di un'economia dall'aumento delle capacità produttive del lavoro. Questo fu stabilito come il principio fondamentale del sistema americano nel rapporto al Congresso USA presentato da Hamilton nel 1791 e intitolato "Rapporto sulle manifatture".

Il principale problema a lungo termine dell'economia è che senza gli avanzamenti nella tecnologia, l'esaurimento di certi tipi di risorse naturali in uso alza i costi sociali di sfruttamento delle risorse fino a ridurre la densità demografica relativa potenziale della società. Se qualsiasi società aderisse sufficientemente a lungo ad una politica di crescita zero, la mancanza di progresso tecnologico applicato scatenerebbe da sé i proverbiali Quattro Cavalieri dell'Apocalisse su un popolo così sconsiderato.

Così, dalla scoperta di Leibniz, definiamo la scienza economica come uno studio del modo in cui l'uso del progresso tecnologico mantiene e aumenta tale densità demografica relativa potenziale.

Eppure, l'economia ha uno scopo morale perfino superiore che non fornire le precondizioni materiali di vita. Nel progresso tecnologico, esprimiamo il processo per cui l'umanità perfeziona la sua conoscenza della composizione legittima della creazione. Per mezzo del progresso scientifico diretto a quello scopo, l'umanità aumenta i poteri individuali di impiego delle leggi dell'universo, ma porta anche la volontà individuale a migliorare la percezione della legittimità della creazione, e ad una più perfetta sottomissione al continuo ordinarsi della creazione.

Appunto trasmesso alla Commissione P2 da Ugo Fabbri il 16 maggio 1983.

Trieste, 16 maggio 1983

Al giudice
 dr. Carlo PALEOMO
TRIESTE

c.p.c.

All'on. Tina ANSELMINI
 Presidente della Commissione P2

Al dr. Oliviero DRIGANI
 S. Procuratore di Trieste

Allo stampatore
 Alla stampa

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
 SULLA LOTTA MAFIOSA P2

000579
 LIBERO

oggetto: traffico d'armi e le ditte sarde di Flavio CARBONI

Facendo seguito alla nota dd 2.5.83 trasmessa con raccomandata n.1309 del 4.5.83, io sottoscritto Ugo FABBRI segnalato alla S.V. quanto segue:

Nel covo di P.zza Oberdan n.4 a Trieste, come è noto, erano ubicate le società immobiliari sarde di Flavio CARBONI indicate dalla stampa come le 'dodici sorelle'.

Le indagini portate avanti da varie Procure su queste società hanno portato a risultati clamorosi: incriminazione di Francesco PAZIENZA, PELLICANI ed altri per il crack dell'Ambrosiano; scoperta dei rapporti di CARBONI con esponenti della mafia; attentato a ROSONE; reati valutari ecc.

In coda all'elenco delle società di cui sopra ne deve esser aggiunta, a mio giudizio, ancora una:

- la 'Avioelettronica sarda S.p.A'
 (costituzione, esercizio e manutenzione di sistemi aerospaziali ed elettronici)
 sede a VILLAPUTZU (CA) SS 125 Km 78
 Amm.re unico p.i. Sergio BIANCHI

Tale 'Avioelettronica' ha lo stesso indirizzo, lo stesso recapito telefonico e lo stesso numero di telex di una delle sedi ufficiali della 'METEOR S.p.A' la società dell'Aerialitalia leader nel campo elettronico e missilistico.

L'Avioelettronica sarda e la 'Meteor', in altre parole, rappresentano due etichette diverse dietro le quali si cela identico contenuto ed - in relazione alle ditte sarde di CARBONI ubicate a Trieste - va tenuto conto, come già detto, che la Meteor ha una sua sede coperta nel covo di P.zza Oberdan, 4.

Ma vi è di più.

VILLAPUTZU, sede della Avioelettronica e della Meteor, è un paese che conta, si e no, una cinquantina di abbonati telefonici ed è presumibile che tale paese si sia sviluppato solo in funzione ed a causa del poligono missilistico e delle sue attività indotte. Ebbene a Villaputzu - guarda caso - abita l'unico Armando CORONA che compare nella guida telefonica di tutta la Sardegna. Si tratta di un caso singolare di omonimia o a Villaputzu vive proprio il Gran Maestro dei massoni?

Presidente della Meteor è l'avv. Furio LAURI il quale negli anni cinquanta:

- era avvocato come il massone CECOVINI, sovrano gran commendatore del R.S.A.A.;
- era esponente del partito liberale come CECOVINI;
- abitava a Trieste nello stesso palazzo dove ha lavorato il massone CECOVINI.

A mio giudizio sarebbe interessante e doveroso a questo punto conoscere i nomi dei componenti del Capitolo Nazionale la loggia massonica coperta di cui stranamente le cronache non si sono ancora occupate (il Sindaco CECOVINI, mi ha personalmente confermato di esserne il Capo).

Attorno alla Meteor qualcosa di poco chiaro comunque deve esser avvenuto se risponde al vero il contenuto dello scritto anonimo pervenutomi che trasmetto in copia alla S.V. (pag. 1 e 2 senza allegati) per le valutazioni di competenza. Nulla peraltro posso dire in ordine alla veridicità di quanto si asserisce anche se in buona misura lo scritto conferma notizie a me già parzialmente note per altra via. Ho condotto personalmente comunque un sommario e rapido accertamento che mi ha consentito di verificare quanto segue:

1. Esisterebbe effettivamente come asserito una sede svizzera della Meteor. Tale sede non compare nei documenti italiani di pubblico accesso. Si tratterebbe - salvo comprensibili errori - di una delle seguenti società:
 - METEOR AG Maschinenfabrik di Zurigo ovvero della
 - METEOR Holding SA di Ginevra.
2. I militari dell'esercito libico di cui si parla nello scritto anonimo vivono abitualmente al SAM HOTEL, via Callisto Cosulich, 3 MONFALCONE. La loro dimora, cioè, si trova - guarda caso - nel portone a fianco dove abita la famiglia del dr. Glauco PARTEL il quale si trova attualmente in stato di detenzione per traffico di armi;

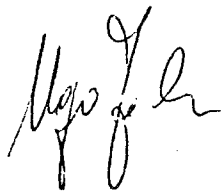
3. La comparsa del Banco di ROMA nelle transazioni relative al supposto traffico di armi, se corrisponde al vero, non meraviglia: il discorso a tal proposito andrebbe ampliato e di molto. A mio avviso, infatti, il capitolo relativo alle banche è stato dagli inquirenti inspiegabilmente sottovalutato. La loggia P2 era solita far capo per i suoi affari prevalentemente, se non esclusivamente, a tre sole banche: l'Ambrosiano, la B.N.L. ed il Banco di ROMA. Per avere le necessarie conferme basterebbe verificare i numeri di telefono (registrati e resi pubblici) chiamati di Licio GELLI. Per utili confronti vedi i pagamenti di MUSSELLI a FREATO a mezzo dell'agenzia n.13 della B.N.L. di ROMA; i rapporti di fiducia tra il P2 Mario DIANA, direttore della B.N.L., ed il P2 gen. GIUDICE; l'attività della FINROMA, la finanziaria del Banco di ROMA definita dal P2 PECORELLI "finanziaria pattumiera" (esponente locale della FINROMA era il dr. Alfonso DESIATA legato al P2 Glauco LOLLI GHETTI).

Il Banco di ROMA, a mio giudizio, era più legato alla P2 di quanto non fosse l'Ambrosiano. Il Presidente e l'amministratore delegato del Banco di ROMA sono infatti entrambi massoni della P2.

Sempre a proposito di banche segnalo, incidentalmente, di aver identificato il massone della P2, direttore della B.N.L. residente stabilmente in Svizzera quando Roberto CALVI dalla Svizzera dirottava per ignoti lidi milioni di dollari. Nessuna autorità ha pensato finora di chiedergli alcunchè: trovo la cosa veramente incomprensibile.

Naturalmente per acquisire risultati definitivi in ordine a quanto esposto sono necessari ulteriori approfondimenti che non spetta a me promuovere: per i fini da me perseguiti mi è sufficiente lanciare il sasso.

Con osservanza



Allegati:

- 1 scritto anonimo
- 2 schema della FINMECCANICA
- 3 note del 2.5.83

Pag. 1.

Sono più di sette anni che nella provincia di Gorizia si stanno addestrando ufficiali, sottufficiali e soldati dell'esercito libico, gli stessi che poi mitragliano e uccidono i nostri pescatori di Mazzara del Vallo e della Sicilia. Tutto questo avviene con il beneplacito del Governo italiano, infatti tutte le operazioni che la società METEOR-costruzioni elettroniche ed aereonautiche- compie con il ministero della difesa libico passano per il nostro ministero degli esteri. E' proprio la METEOR che addestra, o per lo meno tenta, di addestrare, questi militari libici. Diciamo subito che questo personale arabo è del tutto impreparato e possiede un grado d'istruzione infimo: sanno appena leggere e scrivere inarabo; l'inglese non lo sanno, quindi, addirittura, si sono dovuti creare dei corsi per l'insegnamento della lingua inglese. Ora, visto il loro livello tecnico, sarà per lo meno problematico che essi riescano a raggiungere un buon grado operativo con questi sofisticati apparati bellici. Ma occupiamoci della METEOR: una delle tante industrie italiane che esportano armi. La METEOR s.p.a. -costruzioni elettroniche ed aereonautiche- inizialmente aveva un capitale di 400 milioni, oggi trasformata in METEOR CAE s.p.a. possiede un capitale di 5 miliardi ed il 50% del suo pacchetto azionario è dell'AERITALIA una azienda dell'IRI, quindi dello Stato. La sede sociale è a Roma in via Nomentana n° 146. Il padrone indiscusso della METEOR è l'avv. FURIO LAURI abitante a Roma in via Gorizia noto esponente della resistenza e pure medaglia d'oro per le sue eclatanti imprese, al fine della guerra, in Liguria e in particolare a Genova. Il marito di una sua figlia, pure lui avvocato, possiede una società in Svizzera, che funge da "supporto" alle operazioni internazionali della METEOR, anche in questa direzione sarebbe interessante volgere la nostra attenzione. Già da questo si può capire lo stile di questa azienda e di questo ex "combattente per la libertà", ma se non bastasse, si deve sapere che l'avv. Lauri è amico di parecchi politici, primo tra tutti dell'on. ANDREOTTI con il quale spesso lo si vede cenare nei più bei ristoranti di Roma. Del resto il padre del nostro Lauri fu un noto esponente della massoneria. Come si vede ha tutte le carte in regola e come al solito si rincontrano i massoni e l'on. Andreotti.

Ma ritorniamo ai militari libici e alle forniture d'armi alla Libia. La METEOR s.p.a. ha stipulato due contratti con il ministero della difesa libico. Il primo (1976-1978) prevedeva la fornitura di:

- a) bersagli a elica e a reazione per l'aereonautica.
- b) motoscafi radiocomandati. Con motori da 500 cavalli , lunghi 11 m. importati dagli U.S.A. (però il ministero degli esteri, probabilmente su ferma protesta americana, ha bloccato l'esportazione di questi micidiali motoscafi radiocomandati)
- c) materiale di ricambio, supporto, rampe di lancio ecc..

totale dell'operazione lire 26 miliardi.

Il secondo contratto (1978-1980) prevedeva la consegna di:

- a) bersagli a reazione (tenete presente che questi bersagli possono portare delle cariche esplosive, in pratica sono dei missili)
- b) n° 2 elicotteri Augusta modello A 109 con dispositivo speciale per lancio missili.
- c) materiale di supporto, ricambi, ecc.

totale dell'operazione lire 30 miliardi.

Tutte le transazioni passano attraverso il Banco di Roma ad ogni modo ci sarebbe molto da dire su questi pagamenti e su queste "operazioni". Nei vari contratti è pure previsto l'addestramento del personale. Addestramento difficile, come abbiamo visto, date le capacità dei libici. Il direttore dei corsi è l'ex colonnello dell'aereonautica GHERSINI che ricopre la carica di consulente tecnico, coadiuvato da un ingegnere di nazionalità giordana che funge anche da interprete.

pag. 2

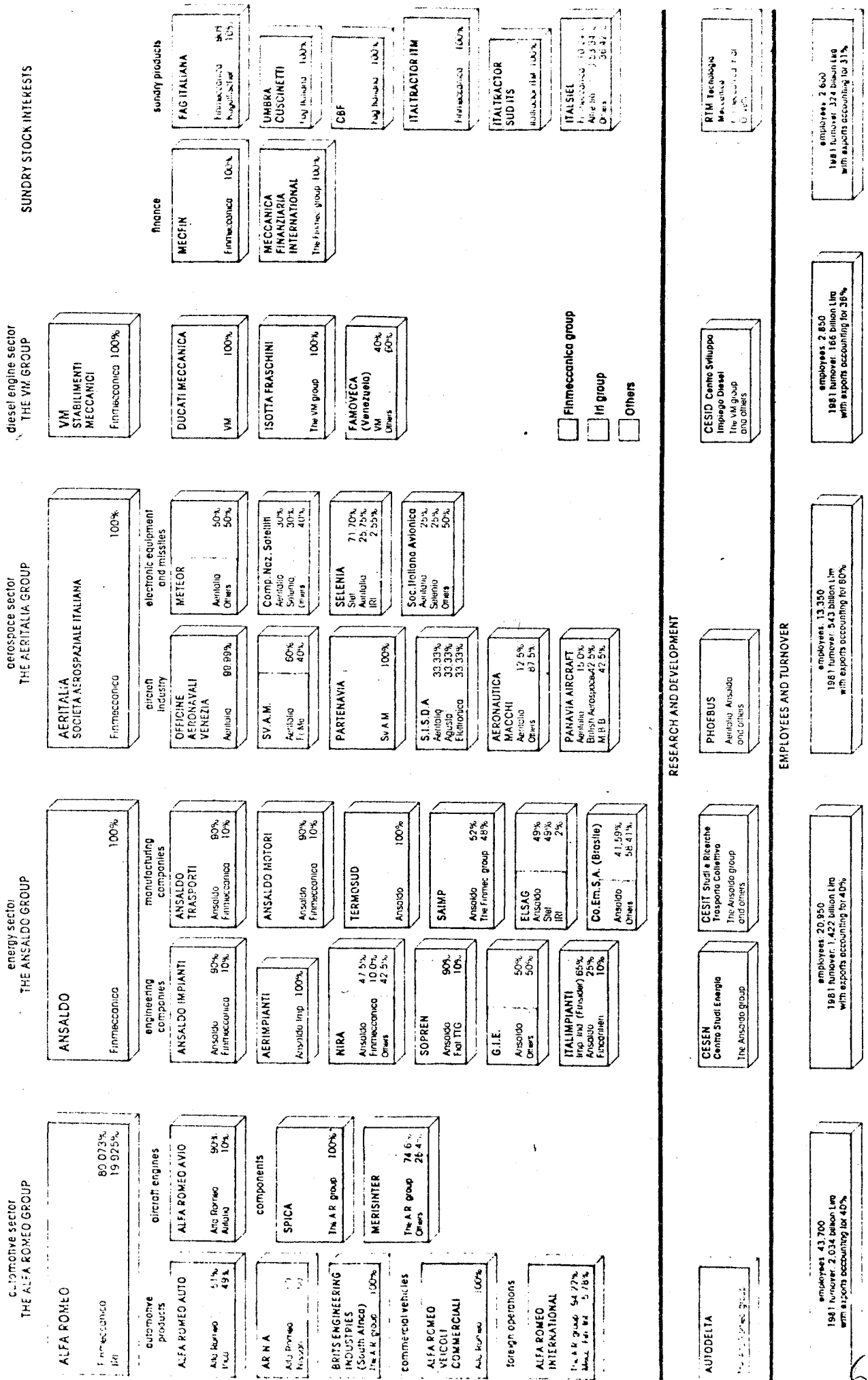
Nei vari corsi si avvicendano una ventina di soldati sui 18/20 anni, un sottufficiale e un ufficiale sui 25 anni. Materiale bellico e relativo personale sono destinati alla base militare di OKBA situata vicino al confine con la Tunisia, nella base c'è un forte contingente di istruttori dell'U.R.S.S. Altro materiale viene pure destinato alla nuova base militare di ABUKAMMASH situata a 20 Km del confine tunisino e a 130 km. da Tripoli. Moltissime volte, viste le capacità dei libici, è lo stesso personale italiano, inviato in queste basi, ad azionare i vari congegni elettronici durante le esercitazioni che l'esercito libico compie.

=====

=====

=====

Finmeccanica main stock interests as of 31st October 1982



Trieste, 2 maggio 1983

Al dr. Carlo PALERMO
Palazzo di Giustizia
T R E N T O

e p.c.

al dr. Oliviero DRIGANI
S. Procuratore di Trieste

Oggetto: - traffico di materiale di valore strategico;
- Flavio CARBONI

PARTE PRIMA

Io sottoscritto Ugo FABBRI, consulente del lavoro, militante esterno del M.S.I., ho raccolto notizie - ai fini di una eventuale utilizzazione politica - in ordine alle implicazioni triestine del caso CARBONI-CALVI.

In tale contesto ho avuto modo di acquisire incidentalmente informazioni che ritengo possano interessare l'indagine che la S.V. sta conducendo, tenuto anche conto delle notizie di stampa secondo le quali Flavio CARBONI avrebbe mantenuto rapporti con l'inquisito Massimo PUGLIESE.

Questo, in sintesi, quanto ho scoperto:

La sede 'riservata' di una Società che produce materiale di valore strategico è ubicata a Trieste nel famigerato 'covo' di Piazza Oberdan n.4, già sede delle ditte di copertura di Flavio CARBONI, nonchè sede di personaggi inquisiti. Tale Società è gestita da uomini legati ai servizi di sicurezza già operanti presumibilmente sotto la giurisdizione del col. CC Massimo PUGLIESE il massone della P2 che attualmente trovasi in stato di detenzione per traffico di armi.

La Società di cui trattasi è la:

METEOR S.p.A

Costruzioni Aeronautiche ed elettroniche

(sistemi di guida per aerei teleguidati e da combattimento; componenti elettronici di bordo; assistenza tecnica)

Direzione gen. ROMA via Nomentana, 146

In ordine a tale Società segnalo quanto segue:

- La sede degli stabilimenti dove vengono prodotti i materiali strategici è ubicata a Ronchi dei Legionari nel Comune di MONFALCONE: Come è noto il dr. Glauco PARTEL, il von BRAUN italiano del Centro Studi trasporti missilistici che attualmente si trova in stato di detenzione, è originario proprio di MONFALCONE (ha battez-

zato un suo missile 'bora' il vento che soffia da queste parti) ed è presumibile che egli abbia maturato le sue prime esperienze professionali proprio alla METEOR. Osservo incidentalmente che il dr. PARTEL avrebbe operato di concerto con il presunto agente della CIA Philip DALLAS;

- Il poligono per le prove della METEOR si trova a VILLAPUTZU (Cagliari) la zona, cioè, che si trovava sotto la giurisdizione del col. CC Massimo PUGLIESE quando egli operava per i servizi di sicurezza;
- Al di fuori della citate sedi di ROMA, MONFALCONE e VILLAPUTZU nessun'altra sede compare nei documenti di pubblico accesso. In particolare nelle guide telefoniche e negli annuari non compare la sede ubicata nel piano ammezzato di P.zza Oberdan.4. Per quale motivo tale sede risulta 'coperta'?
- Presidente della METEOR S.p.A. è (ovvero è stato se deceduto) l'avv. Furio LAURI dal '70 abitante a ROMA V.le Gorizia 15. L'avv. LAURI è stato un partigiano bianco (con Bruno MUSSELLI?) proveniente dall'area liberale. Mi assicurano che sarebbe uomo dei servizi segreti. Nel 1953 quando il Presidente del Consiglio on. PELLA inviò clandestinamente una partita di mitra a Trieste egli sarebbe stato uno degli uomini di fiducia del Governo italiano. Uno di quei mitra mi fu sequestrato nel 1961. A Trieste l'avv. LAURI aveva un recapito in via Machiavelli 1 dove ora è ubicato l'Istituto Studi assicurativi il cui presidente è l'avv. Manlio CECOVINI, sindaco di Trieste nonché Sovrano gran commendatore della massoneria di rito scozzese antico ed accettato e Capo del Capitolo nazionale, una loggia segreta.

PARTE SECONDA

Per le opportune valutazioni elenco qui di seguito talune società e personaggi che hanno operato ovvero operano nel 'covo' di P.zza Oberdan 4:

1. Immobiliare 'PRATO VERDE' n.5825 registro delle soc., amm.re il dr. Paolo BRUNO, trasferita a MILANO il 25.1.1978.
Per le operazioni illecite condotte dalla 'Prato Verde' in relazione alla bancorotta dell'Ambrosiano ed in relazione alle imputazioni mosse all'avv. Wilfredo VITALONE, in questi giorni come è noto, sono stati spiccati mandati di cattura nei confronti di Francesco PAZIENZA, Flavio CARBONI, Maurizio MAZZOTTA, Emilio PELLICANI, Fausto ANNIBALDI e Gennaro CASSELLA (quest'ultimo già da me 'interrogato' lo scorso anno)
La 'Prato Verde' fa parte del gruppo delle 'dodici sorelle', società immobiliari di Flavio CARBONI ubicate in P.zza Oberdan 4. Tra le 'dodici sorelle' segnalo:
 - la 'ISCIA SEGADA' n. 5819 reg.soc. e la 'MEDITERRANEA' n.5824 reg. soc. trasferite il 4.5.78 a PALERMO ed affidate all'amministratore unico Luigi FALDETTA indicato quale boss mafioso del clan degli INZERILLO, SPATOLA, GAMBINO (il clan cui si appoggiava SINDONA);
 - la 'PUNTA VOLPE Agricola industriale' S.p.A n.5839 reg. soc. Amm.re Unico prof. RAVELLO LEY Florent già implicato nello scandalo CALTAGIRONE-ITALCASSE (difensore di Gaetano Caltagirone, latitante, è l'avv. Wilfredo VITALONE, ancora lui).A seguito di una mia personale ricerca ho potuto accertare che la 'ZENITH', la finanziaria svizzera di RAVELLO LEY Florent, è ubicata a LOSANNA in Pl. Pepinet, 1 nello stesso edificio dove sono ubicati gli uffici della 'PONTOIL INTERNATIONAL SA' di MANTOVANI Paolo, CONTINI Mario e NOLI Lorenzo tutti inquisiti per lo scandalo petroli e condannati per reati valutari. MANTOVANI e CONTINI sono proprietari della NAI Navigazione Alta Italia ("La NAI rappresenta un serbatoio di retroscena clamorosi e di segreti che, se scoppiasse, farebbe saltare in aria molta gente importante" da l'Espresso dd 19.12.82 p.282). La NAI di GENOVA ha gli stessi consiglieri di amministrazione (Rosina Alcide, Ribizzi Giuseppe, Nuti Roberto, Zignoni Maria) della Società di navigazione 'PREMUDA' di Trieste P.zza Unità n.7 il cui Presidente è il massone P2 Glauco LOLLI GHETTI. Mi dicono che il dr. DRIGANI avrebbe spiccato mandato di cattura contro il prof. RAVELLO (la notizia non è stata diffusa, nè ho avuto modo di verificarne l'attendibilità).
2. Paolo BRUNO dr commercialista, amm.re' unico delle società di Flavio CARBONI nonchè Presidente della ITALINDUSTRIE di Venezia con RAVELLO, Ferdinand Andina e con i due esponenti dell'Ambrosiano VALERI MANERA ed il P2 Aladino MINCIARONI.

Il dr. Paolo BRUNO - ma l'attendibilità della notizia deve essere verificata - sarebbe stato in rapporti di interessi con il dr. Ado GIACCI il massone iscritto alla P2 il cui nome comparirebbe marginalmente nell'inchiesta sul traffico di armi. Il dr. GIACCI, infatti, assieme al P2 Vincenzo deNARDO ed a Massimo PUGLIESE avrebbe dato vita al bollettino di informazioni economiche 'HORUS'.

3. La FRIULGIULIA: ha allestito una mostra di prodotti ospedalieri a SOFIA.

Vice Presidente della Friulgiulia è Eugenio VATTA console della Turchia: i corrieri della droga catturati a Trieste a lui si rivolgevano per assistenza.

Il settimanale OP dell'avv. Mino PECORELLI, P2 assassinato, ha pubblicato il 6.6.78 pag.13 ed il 20.6.78 a pag.17 le registrazioni telefoniche che documentano come il P2 col TRISOLINI della G.d.F avesse brigato con il gen. Raffaele GIUDICE in favore del dr. VATTA per sanare illegalmente dietro congrua tangente presunte irregolarità fiscali e valutarie.

PARTE TERZA


Nel presente contesto tutti i personaggi implicati nello scandalo petroli meritano, a mio giudizio, una particolare attenzione. Ad esempio il gen. Donato LO PRETE arrestato recentemente e difeso dall'avv. Wilfredo VITALONE (ancora lui), il colonnello GISSI (P2 inquisito a Trieste) ed il col. GALASSI (P2 condannato recentemente) hanno lavorato tutti ai vertici dell'ufficio I (informazioni) della G.d.F.: il latitante Herbert OBERHOFER, principale imputato per il traffico clandestino di armi e droga, con la classifica di 'fonte Isarco' sarebbe stato un confidente di tale ufficio.

Nè, a mio giudizio, bisogna ignorare che i porti hanno svolto un ruolo determinante nel traffico delle armi e non poteva essere diversamente. A tal proposito appare necessario identificare le società di navigazione che hanno effettuato le spedizioni ed i porti di partenza. In questo contesto potrebbe tornar utile potersi avvalere della collaborazione del

questore Saverio MOLINO della Stazione marittima di Trieste. Egli, infatti, se le informazioni in mio possesso sono esatte, nel 1970 sarebbe stato coinvolto con il citato Oberhofer - ignoro a quale titolo - nel processo celebrato a Trento per un oscuro maneggio di bombe. In materia è uno che evidentemente se ne intende e, in ogni caso, per Trieste sarebbero transitati clandestinamente dei carri Leopard: lo afferma autorevolmente il 'Settimanale' il cui direttore è un massone P2.

Gli intrecci che la cronaca evidenzia tra personaggi coinvolti in varie inchieste danno nel complesso un quadro significativo: scandalo CALTAGIRONE-ITALCASSE, scandalo petroli, traffico d'armi, trame occulte della P2, implicazioni mafiose hanno tutte un'unica matrice. Se si unificassero tutte le inchieste ne risulterebbe fatalmente un processo al regime.

E, francamente, mi domando che cosa si aspetti.



Ugo FABBRI
Via del Ghirlandaio 22/5
T r i e s t e

tel. 040/772465
0432/22911/205670 (lavoro)

Appunto trasmesso alla Commissione P2 dal Comando generale della guardia di finanza il 23 gennaio 1984.

RISERVATISSIMO

COP. M. P. 2
000683 SEGRETO

COPIA n. 1 di 2 Copie



COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA
IV REPARTO

N. 22 /RR/RDA di prot.

ROMA, li,

23 GEN 1984

OGGETTO: Segnalazione di fonte informativa.

ALL'ON.LE TINA ANSELMI
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

R O M A

Trasmetto, per quanto di interesse, copia di un appunto informativo da fonte non valutabile, pervenuto dal Nucleo Regionale Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Palermo.

La locale A.G. è stata informata.

IL COMANDANTE GENERALE
(Gen.C.A. Nicola Chiarì)

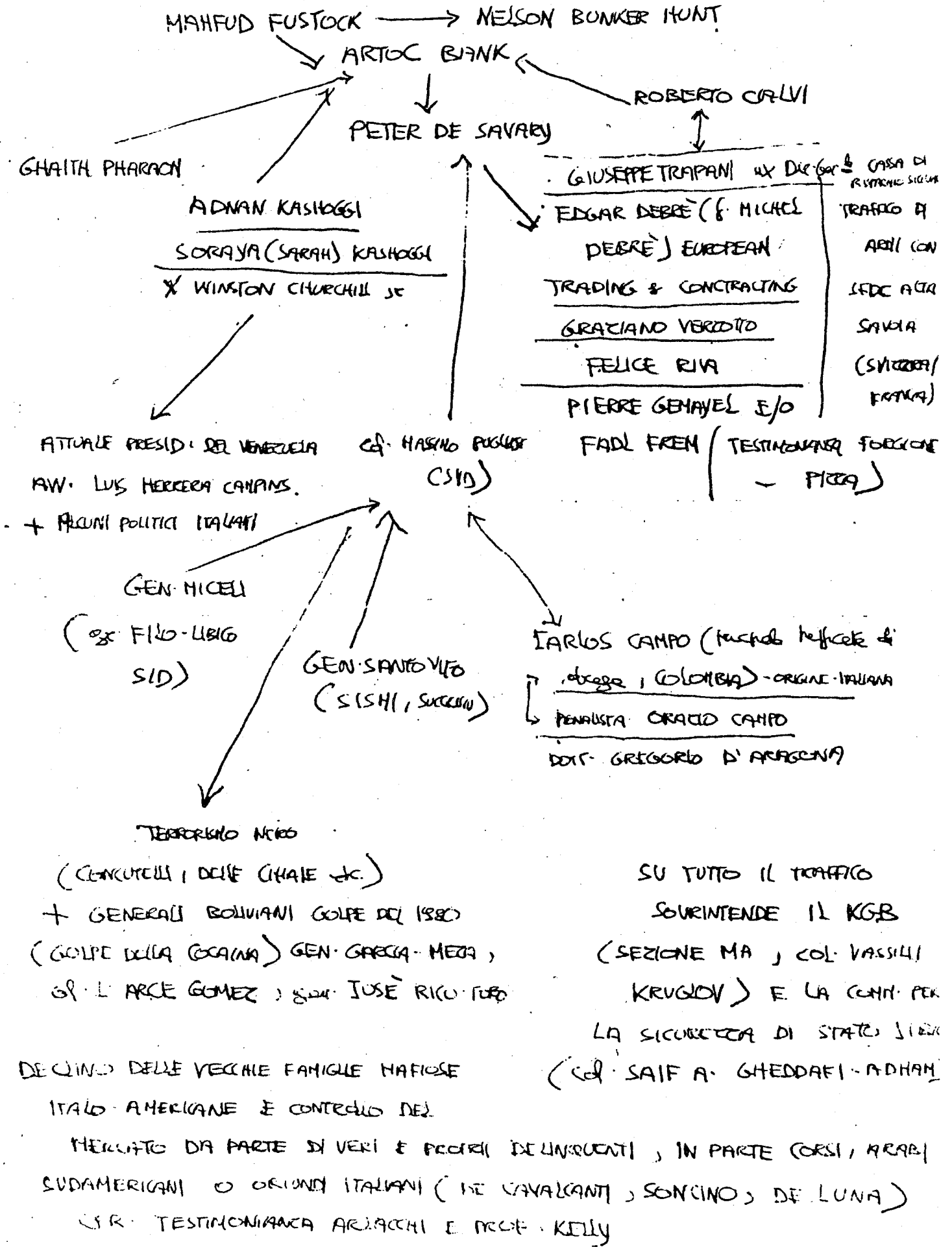
Il presente documento consta di n. 2 pagine e di n. 1 allegati.

Il presente foglio separato dagli altri atti viene declassificato a RISERVATO.

Prot. n. 2128/C. P. 2



RISERVATISSIMO



IL PROBLEMA DELLA PRODUZIONE E DEL TRAFFICO DI DROGA RISALE MOLTO LONTANO MA È SOLO NEL SECOLO SCORSO, CON LE FAMOSE "GUERRE DELL'OPPIO" ANGLIO-BRITANNICHE CHE ESSO DIVENNE UN FENOMENO DI CONSUMO E DI SMERCO A SCALA MONDIALE - SUGITO CRISTO DI ARESI PRODOTTI E DI ASPETTATIVE LUTE, IL TRAFFICO SI È ANDATO TUTTAVIA MODIFICANDO NEGLI SUA SOSTANZA, (PASSAGGIO DALLE DROGHE LEGGERE ALLE DROGHE PIU' ANCHE) E NEGLI SUA FORMA (ASSOCIAZIONE CON IL TRAFFICO DI ARMI, ANCH'ESSO MOLTO ANTICO, MA DA QUESTO IN PAVISO DIVISO) - UNA VOLTA, IL TRAFFICO ERA COSTI RIPARTITO 1) ZONE DI PRODUZIONE (TURCHIA ORIENTALE, IRAN SETTENTRIONALE, AFGHANISTAN SETTENTRIONALE, ZONA DELL'HIMALAYA, COSIDDETTO "TRIANGOLO D'ORO" LUNGO LA FRONTIERA TRA BURMA, LAOS E THAILANDA 2) ZONE DI RAFFINAZIONE (MEDIO ORIENTE MEDITERRANEO, ITALIA E IN PARTICOLARE SICILIA, GRECIA) 3) ZONE DI ESPORTAZIONE E DI CONSUMO (USA ED EUROPA OCCIDENTALE) - SE MAI VI ERA FOI IL RITRASFERIMENTO DALLI USA IN ITALIA DI PARTICOLARI FORME RAFFINATE, DEPURATE E SIMBOLICHE DEL PRODOTTO - IL "GIRO" ERA CONTROLLATO DAI BOSS DELLA MALAVITA STATUNITENSE, SIA (ITALI AMERICANI SIA IRLANDESI) CON LA MAFIA E LA MALAVITA CAMPANA E CALABRESI IN FUNZIONE DI SUPPORTO - QUESTO QUADRO SI È ORA MODIFICATO SIA PER LA COMPARSA DI ALCUNE NUOVE AREE DI PRODUZIONE (MAREGGIO MERIDIONALE, CIAD, YEMEN DEL NORD) E IL DECLINO E LA SCOMPARSA DI ALCUNE VECCHIE (S.T. AFGHANISTAN E IRAN) SIA PER IL FATTO CHE IL RAPPORTO TRA LE ZONE DI RAFFINAZIONE E QUELLE DI ESPORTAZIONE TENDE A ROVECIARSI, SIA PER L'IRRUZIONE SULLA SCENA DI NUOVE AREE POLI-VALORI, COME L'AMERICA LATINA - COSTI, LE RAFFINERIE DI RELICATI SCOPERTE E CHIUSE IN SICILIA NON VERBANO PROBABILMENTE PIU' RIAPERTI ASSOCIANDOSI AL TRAFFICO DI ARMI, IL TRAFFICO DI DROGA AUMENTA IN RISPETTIVEZZA (COME SI SUOL DIRE) E DIVIDE I RILCHI - D'ALTRA PARTE NON SI TRATTA PIU' DI QUANTO TIPO IMPRESA FAMILIARE, O SPONTANEO; DINTORNO L'ESPANSIONE DEI DUE TRAFFICI ASSOCIATI, SI VEDE. L'IMPULSO DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE (RIVALI) E S.T. IL KGB SOVIETICO E IL MUKHABARAT (servizio segreto iraniano) è il risultato.

- TRAFFICO DI ARMI E DI DROGA SI MUOVE PARALLELAMEN- TE SUL BIVANCO DEL LEGALE E DEL ILLEGALE, DEX
 ... I DEL ... ED È LOGICO (PUNTO) SE, CON IL PASSAGGIO DALLE DROGHE LEGGERE O LIE
 ... PESANTI E DAL TRAFFICO DI RESIDUATI BELICI ALLA VENDITA DI ARMI NUOVE, I GUAR
 ... HUNGARIATI NELLA SCALA 1:150, LE SPESE (INVESTIMENTO NELLA RICERCA, INEVITABILI PERDITE
 ...) SONO, ESSE PURE, CENTUPPLICATE - CONIUNQUE LA STRUTTURA CHE PROVEDE AL COLLOCAMEN
 ... È UNICA E INTEGRATA - COME OSSERVAVA IL CRIMINOLOGO PINO ARUACHI E IL PROF.
 ... DELLA NEW YORK STATE UNIVERSITY, IL PRECEDENDO E LA GESTIONE DEL SETTORE DA
 ... VECCHIE FAMIGLIE MAROSE ITALO AMERICANE (GENOVESE, GAMBINO I BONNANS, POLPARI
 ...) È DEFINITIVAMENTE TRONCATO, MA PER L'ESTINZIONE BIOLOGICA DI
 ... FAMIGLIE MA PERCHÉ I LORO FIGLI E NIPOTI TENDONO AD INDIRIZZARSI NELLE PROFESSIONI
 ... AD ALTA REMUNERAZIONE DELLA SOCIETÀ USA - ALCUNE FAMIGLIE ITALO-AMERICANE "ENERGICHE"
 ...) HANNO PRESO IL LORO POSTO: I DE CAVALLANI, I SONCINO,
 ... - MA LA MAGGIOR PARTE DEI CAPI SONO CORSI, MARSIGLIESI, LATINO-AMERICANI
 ... NON EUROPEI (SUD-CORSEI, COME L'° LEE YOUNG; MARLES, COME ABDEL
 ... ; GIAMAICANI, COME IL MILIARDARIO PAUL CHOW, VICARIO DELL'EX PRESIDENTE
 ... ; ARABI, COME MOHAMMED JURASHI -) - QUESTO AL LIVELLO PRIMARIO
 ... , ABBIANO DEI PERSONAGGI A CAVALLI TRA LA LEGALITÀ E L'ILLEGALITÀ,
 ... SAUDI GHAIETH PHARON, AKRAM OJIEH, RAFIK HARIK, MAHRUD FUSTOK,
 ... GRECO DIMITRIOS STANOULIS E IL SUO SOCIO CIPRIOTA ALEXANDROS KITTIS; L'INGLESE
 ... -BRABACON; IL FRANCESE PHILIPPE DELSAU, COLLEGATO AI GRUPPI GANGSTERICI
 ... HA ANCHE ALLA CSF/THOMSON E ALL'AEROSPATIALE, POTENTI HOLDINGS INDUSTRIALI
 ... DELL'EX MINISTRO DELL'INTERNO DI GISCARD, PONIATOWSKI et. ---
 ... , ABBIANO I RAPPRESENTANTI DI POTENTI E MOLTO UFFICIALI SOCIETÀ
 ... (GIFFAUDAN) HOFFMANN-LA-ROCHE, UNILEVER) O DI ARMAMENTI
 ... (ERLIKON) OTAG, AUGUSTA-BELL, CSF/THOMSON, CIT/ALCATEL -) CHE AGISCONO
 ... O TUTT'AL PIÙ SOLLECITANO L'APPROVAZIONE DI ALCUNE TAVOLE
 ... È STATO ANPIAMENTE DILIBERATO DALL'AFFARE ENI/PETROBRIN E COME È
 ... DA UN CARTEGGIO TRA L'ALLORA SOTTOSGEGGERO R. ARNATO,
 ... "COMITATO PER LE TAVOLE" E L'...

RESIDENTE DEL CONSIGLIO SPADOLINI), LE DESTINAZIONI ULTIME DI CERTE FROGACIONI NON
 SONO MOLTO CHIARE E FINISCONO PER COPRIRE DEGLI INTRECCI MOLTO POCO LEGALI - AL QUARCO
 MEGLIO, VI SONO DEGLI "INSCRIBIBILI" ISTITUTI DI CREDITO, PER LO PIU' SUICCESSI MA
 ANCHE LONDINESI, USA O DI ALTRA NATIONALITA': L' UBS, LA BANCA CANTONALE
 DEL VAUD; LA BANCA PICTET DI GINEVRA; IL CREDIT SUISSE; LA BANCA ROTHSCHILD
 DI LONDRA; LA MORGAN GUARANTY TRUST; L'UBAE etc - IL CERCHIO SI CHIUDE E
 L'ILLEGALITA' RIENTRA NELLA LEGALITA' - DENTRO A TUTTE QUESTE ATTIVITA' CI SIAMO I
 SERVIZI SEGRETI SOVIETICI (KGB = GRU) E LIBICI (DIR. SICUREZZA DI STATO, UFFICIO
 DI COLLEGAMENTO GENERALE O BLS, UFFICIO PER ESPORTARE LA RIVOLUZIONE, O HIT)
 E PIU' DIFFICILE DA DIMOSTRARE - TUTTAVIA 1) NELL' ARIDOC BANK, PROPRIETA'
 ED AZIENDA DI MAGGIORANZA DEL FU ROBERTO CALVI, COMPRENDENDO LE PARTECIPAZIONI
 AZIENDARIE DEL PREDETTO MAHMOUD FUSTOK (CHE, ALLA BORSA DEI METALLI DI
 LONDRA, OPERA COLGESSALI ACQUISTI SOPRA TUTTO DI ARGENTO OGNI GIORNO, CON
 CAPITALI ECCESSIVI POCCHI PER UN SAUJATA E PER UN PRESTANOME, COME PARCE CHE
 SIA) DI ALCUNI MEMBRI DELLA STESSA FAMIGLIA REALE DI RIYADH), DELLA LIBYAN
 FOREIGN BANK (QUA RAPPRESANTATA DAL SOLITO ABDALLAH AL-SAUDI, MEMBRO
 DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA FIAT E CONSULENTE FINANCIARIO DI ABUQA
 GHEDDAFI) E DEL DOTT. IAN PASKEVIC, FINANCIERE DI ORIGINE RUSSA CONSIDERATO
 A SUA VOLTA UN PRESTANOME DELLA NARODNY BANK E DEI SERVIZI SOVIETICI - TUTTI
 QUESTI PERSONAGGI, TRAMITE IL FACCENDIERE ROBERTO PACIENZA (D'ALTRA PARTE, PACIENZA
 E' UN EX DIRIGENTE DEL SISMI GEN. SANTONITO E INCRIMINATORE FREE LANCE DELLA CIA)
 APPARIVANO IN CONTATTO CON IL TEN. COL. SAIF A. GHEDDAFI-ADHAM, SEGRETTARIO
 DELLA DIREZIONE O "COMMISSIONE PER LA SICUREZZA DI STATO LIBICA E "MEXIE"
 DI TUTTE LE OPERAZIONI ESTERNE DEL REGIME DI TRIPOLI, E ATRAVERSO DI LUI
 CON IL COL. FYODOR KRUGLOV, CAPO DELLA SEZIONE M.A. (= MISURE ATTIVE)
 DELLA STESSA, PER INCISO, CHE ORGANIZZA LE MARCHE PACIFISTE E CONTRO I
 MISSILI, MA ANCHE IL SABOTAGGIO SCALFIBILI DELLE INICIATIVE NATO A LIVELLO

2) L'11 È EMERSO DAL PROCESSO OCCIDENTALE E DA QUELLO NORD VA SOGGIESTE DI RACCOMANDA, PER PARTICOLARE AMMISSIONE DELLO STESSO LEADER NEO FASCISTA P. L. CONCIATELLI, LA LIBERA FINANZA LE ATTIVITÀ EVERSIVE DI "ORDINE NERO" E ALTRI GRUPPI DELL'ULTERA DESTRA - MA D'ALTRA PARTE O.N. HA COLLABORATO ALLA CASSIGNA DI ARMI E ALL'APPLICAZIONE PER NOMINATI IDEOLOGICAMENTE LONTANISSIMI COME BR e NP, PER RILASCIARE SUBO IN ITALIA, O ALL'OIP; IL DIRETTO COLLABORATORE DI CAPI DI PRIMO PIANO DELL'OIP STESSO COME SALAH KHALAF, OLIUS ABU JIYAD, NEL TRAFFICO DI ARMI DA E ATTRAVERSO L'ITALIA È STATO CONFERMATO ULTIMAMENTE DAL GIUDICE ISOLITIERE DI TRENTO O.N. HA COLLABORATO ALTRETTI AI GOLPES "NAPO-TERROCRISTICI" IN BOLIVIA DEL 1980 S) (REGIME DEL GEN. GARCIA-MEZA) IN CUI IL FINE DI STABILIRE UNA DITTATURA DI DESTRA BRANA - EVIDENZIATO DALL'ASSUNZIONE DEGLI STESSI ESPATRIATI NEO FASCISTI ITALIANI NEL SERVIZIO SOCIALE OPERATIVO DEL MINISTERO DELL'INTERIO BOLIVIANO (CON QUALICHE E STIPENDI UFFICIALI - SI UNIVA, O ERA SUBORDINATO, ALLA PROTEZIONE DEGLI INTERESSI DEI PRODOTTORI E SPACCATORI DI DROGA; IN PANAMA, DOVE PRIMA IL DITTATORE GEN. TORRILLOS - PERSONALMENTE OSTILE A QUESTE PRATICHE, ANCHE SE ANTI-USA - PERÌ IN UN MISTERO INCIDENTE D'ARMI E POI IL SUO GIOVANE SUCCESSORE, A. ROYO (CHE, SECONDO UN'INTERVISTA DELL'ON. ANDREOTTI RISA ALL'ESPRESSO' DELL'APRILE 1981, AVREBBE SAPUTO MOLTO SUI VERI DESTINATARI DELLE TANGENTI ENI/PETROMIN E SUI AFFARE SOPHILAU) FU DEPOSITO QUALCHE MESE DOPO DA UNA COALIZIONE DI MILITARI, MERCANTI D'ARMI E TRAFFICANTI; IN PERU DOVE L'ORGANIZZAZIONE DI GUERRIGLIA "MAOISTA" SENTIERO LUMINALS) È INVIATA IN EGUAL MORA DA MERCANTI D'ARMI E TRAFFICANTI E INQUADRATA DA REFINI DI STRUTTERI AL SABOTAGGIO SOVIETICI, CUBANI E LIBICI - SI POTREBBE CONTINUARE ALL'INFINITO; CON LA COLOMBIA, DOVE IL TRAFFICANTE DI DROGA CARLOS CAMPO (OD O'CAMPO), ALTRETTI TRAFFICANTE DI ARMI ATTRAVERSO IL SECTO HERHANN BULTNER, ITALO-COLOMBIANO LONTANO PARENTE DEL PENALISTA PHILIPPO O. CAMPO) DOMINA LA VITA ECONOMICA E POLITICA (COLONIA).

DA UN TRENTENNIO, CON PROTEZIONI FORTISSIME E INDIVIDUATO NEOSTANTE LE POSITIVE
 RISULTANZE SU LUI ACQUISTE DALLA DEA, SITUAZIONE CHE ORA FORSE CAMBIERÀ
 CON L'ASPIRA AL POTERE DEL PRESIDENTE BETANCUR, DECLARATOSI OSTILE ALL'INDOLE
 POLITICA/ARMI (ARABIA; CON IL VENUCOLA, IL CUI PRESIDENTE VAV-HICORRA
 CAMPAS (VISSUTO IN ITALIA PER NEI ANNI E LEGATO SIA A POLITICI DC E PSI, SIA
 A GRATE DEL DENI-MONDE O A VERA I OFFICI TRAFFICANTI) DOVRÀ RINUNCIARE
 ALLA RIELEZIONE, PER UN GIUSTO MORALISTICO DELL'OPINIONE LOCALE —
 IN EUROPA E IN M-O LA TRACCA DEL INGRESSO KGB/LIBIA/ARMI E DELLA
 E' ANCORA PIU' TENUE) HA DISTINGUIBILE, COME VERRA' NEL PROSSIMO PARAGRAFO

3) I PROCESSI OCCORSI, GIUDICE/LO PRETE, PER LA STRAGE DI BOLOGNA E ALTA
 NONCHE' LE RISULTANZE ■ DELL'INCHIESTA CATTANELI HANNO EVIDENZIATO L'INFILTRAZIONE
 NELLE FA, NEL SERVIZI DI SICUREZZA E DI POLIZIA, NELLA PA, NEL MONDO BANCARIO
 ETC — DI ELEMENTI EVERSIVI, DI ULTRA-DESTRA O ULTRA-SINISTRA, TUTTI PERO' FINALIZZATI
 E STRUMENTALIZZATI AGLI INTERESSI DELL'URSS, DELLA LIBIA E DI UNA FRAZIONE DELL'EX SID
 QUELTA FID-LIBICA CHE FACEVA CAPO AL GEN. VITO MIGESI, CHE "MANIPOLAVA" QUESTI
 ELEMENTI DISPARATI) COME APPARE CHIARO DALL'ABORTITO GOLPE DEL DICEMBRE 1976
 SE NON SI VEDE LA COMMISSIONE, BASTERA' OSSERVARE (TESTIMONIANZA DEL DEPUTATO PROT
 STEFANO FORGIONE, ASSISTENTE DEL CH. NR PROF. G. BELLAVISTA, ANCHE LA SCOMPARSA
 E MORTE DELL'AMMIRAGLIO FORGIONE, SIA SU FATTI ACCERTATI DALLO STESSO SIA APPRESI
 DAL NYRDE MATTEO GIUSEPPE PIZZI, UOMO D'AFFARI E CIA RESPONSABILE, NEL 1968,
 DEL MOVIMENTO GIOVANILE DC) CHE IL ^{PRINCIPE} BORGHESE, OLTRE A RISIEDERE NEL SUD
 DELLA SPAGNA E PRECISAMENTE NELLA TENA DI TORREMOJINS (DOVE ERA SPESSO
 OSPITE DI CERTO RAYMOND, PROPRIETARIO DEL NIGHT CLUB CLEOPATRA
 DI TORREMOJINS ED EXAGGATE DELLO SDECE PASSATO AI LIBICI) AVEVA
 FATTO DIVERSI VIAGGI A TRIPOLI — DOVE SARA' RICUOTO DAL SOLITO
 MULLADFI-ADHAM O DALL'IDIOLOGO DEL REGIME, AHMED SALEM —
 NELL'ALTA SAVOJA FRANCESE, AL CONFINO TRA LA FRANCIA E IL CANTONE
 D'INGHERA, DOVE SI INCONTRAVA (CERTO NON PER GIUDICARE A ³²⁵

⑥ 357

5) LA RECENTE SCOPERTA, ADDESSO AL LANCORISTA PASQUALE BARBA, DELLO SCHEMA DELLA NUOVA CANORBA ORGANIZZATA (NCO) DI RAFFAELE CUTOLO ILLUSTRA IL PRINCIPIO CHE LA DELINQUENZA, NAZIONALE E INTERNAZIONALE, È ORGANIZZATA OGGI SECONDO CRITERI MANEGGERIALI E DI TIPO "LINE AND FILE" CIOÈ ELASTICAMENTE GERARCHICI - LO SI VEDE CON IL FATTO CHE MOLTE RAFFINATE DI EROINA SCOPRITE NEGLI ANNI FA IN SICILIA DELINQUENTI SEME-ANALFABETI, LAVORAVANO ACCANTO A VERI E PROPRI TECNICI DI ALTISSIMO VALORE PROFESSIONALE, COME IL GIULIO DEI PAI I PIACCATORI DEL TRAFFICO DI DROGA E DI ARMI SONO EX MARCHIANTI DELLE GUERRE DI AFRICA E D'ASIA, RICONVOCATI (MA NON TROPPO) IN AGUTI UOMINI D'AFFARI; BOB DENARD e LES GILBERT BOURGEOIS, SCHULZE, MICHAEL e olandese di cognome "de la" di cui si diceva poco del Texas Mob, olandese e di cui si diceva poco; MICHAEL HOARE (Mike la face) e il suo socio PETER DUFFY; il tedesco, ex SS, GUNTHER FRIEDRICH etc - COSTORO NON VENDONO SOLO LE ARMI, MA INSEGNANO COME SI USANO; NON VENDONO SOLO LA DROGA MA INSEGNANO COME SI DISTRIBUISCE.

6) NECESSITA QUI SOTTOLINARE CHE LA LISTA HA PARTICOLARI NIBBI SULLA SICILIA IN PARTE CONFORMI, IN PARTE DIFFERMI CON QUELLE GENERALI DELL'URSS - LA ASSOCIAZIONE DI AMICIZIA SICILIO-ARABA DI CATANIA, IL CENTRO CULTURALE "AL FARABI" DI PALERMO E ALTRI GRUPPI MINORI DEL GENERE FINANZIARIO E PROPAGANDA DELLA UN SEPARATISMO FILO LIBICO, CHE TUTTAVIA NON LI ESIME DAL PARTECIPARE NELLE ATTIVITÀ ILLECITE DEL LORO PROTETTORE.

LISTA AGGIUNTIVA | LA P² E IL TRAFFICO DI DROGA E ARMI

« NON SONO I PIDUISTI SONO TRAFFICANTI DI DROGA E DI ARMI, MA QUASI TUTTI I ~~PIDUISTI~~ ^{PIDUISTI} TRAFFICANTI SONO PIDUISTI » LO SONO INFATTI I PERSONAGGI GIÀ INDICATI NELLA COMBINE DESSI - VECCHIO - TRAPPANI - SALAMONE ; LO SONO I PERCESSIONI EFFETTI DELLE TRAGONTI NELLO SCANDALO ENI - PETROLIO ; LO ERA L' EX COLONNELLO DEL SID PUGLIESE, OGGI IN CARCE E LO SONO COLORO CHE (ARGENTINI E ITALIANI) COLLABORANO A VENDERE ARMI ALLE FORME ARGENTINE DURANTE LA GUERRA DELLE FALKLAND ; LO STESSO PUGLIESE, L' EX ~~COF~~ ^{COF} CAPO DI SM DELLA DIFESA GEN. MARCHESI, L' AFFARISTA GIUGO PARTEL ~~...~~ - CON LE ATTESTAZIONI VARI RIBATTIANI ITALIANI (TRA CUI LA REPUBBLICA DEL 21. X.) IL GIUDICE ISTRUTTORE DI TRENTO CARLO PALOMBO HA STABILITO COME CERTO IL RUOLO DEI TRAFFICANTI PIDUISTI NEL MERCATO DELLE ARMI E DELLA DROGA ED HA AVUTO IN PROPOSITO UN LUNGO CARTEGGIO CON IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE, P², ON. TINA ANSEMI - TUTTAVIA L' ANSEMI ESPRIME UN' ESAGERAZIONE DI TOTALE IDENTITÀ P² / MASSONICA CHE È INFONDATA - LA P² (NATA A SUO TEMPO CON UNA LOGGIA MASSONICA NORVICA) È CADUTA DA ALCUNI ANNI SOTTO IL CONTROLLO DI UNA SOCIETÀ RIVALE DELLA MASSONICA, LA " SOCIETÀ DEL ROSA-CROCE " CON SEDE A CHICAGO E GINEVRA, PIÙ CHE ALTRO UN PARAVVENTO MANTENUTO E FINANZIATO DALLA SEZIONE E (= EVASIONE) DEL KGB - ANCI LA P² INTENDE DISCRUGGERE LA MASSONICA " CLASSICA ", DIFFAMANDOLA E CHIAMANDOLA IN CAUSA, POICHÉ ESSA È DIVENTA UN SERVO INTRALTO ALLA SUA ATTIVITÀ - UN CASO DEL DICEMBRE 1988 (L' OMICIDIO DEL CANTABO VENEZIANO GOTTARDO TOMEY - CENTI, NATO ALL' ARIA MA RESIDENSO A CARACAS E FIGLIO VIVENTE, O DOVEREBBERO VIVERE ANCHE, A MADRID) ERA STATO COLLEGATO ALL' FA CON IL TRAFFICO DI PREZIOSI E DI VALUTA, MA FU - SECONDO QUELLO CHE ASSICURÒ IL GIORNALISTA G. JOSCA SU " TEMI NULVI " DELL' OTTOBRE DI QUEST' ANNO - INVECE UNO DEI PRIMI DELITTI DELLA P² PER PRESERVARNE IL SEGRETO SULLA STRUTTURA DEL PIÙ TRAFFICO - SI POTREBBE ANDARE OLTRE E DIRE CHE, OLTRE AI QUATTRO ~~...~~ INDICATI, LA P² È IL QUINTO LIVELLO DELLA STRUTTURA : QUELLO I 1987. N. T. , UNIFICANTE

OTA AGGIUNTIVA | IL TRAFFICO E I RAPPORTI OLP / TERRORISMO NERO E ROSSO / TRAFFICO

IL SETTEMBRE NERO⁴ FU FONDATA DA ALCUNI GUERRIGLIERI PALESTINESI DI VARIA ORIGINE IDEOLOGICA NEL 1974, CON LO SCOPO DI VENDICARE, PER MOTIVI DI SPETTACOLARI AZIONI TERRORISTICHE, I « FRATELLI PALESTINESI » MASSACRATI DA RE HUSSEIN DI GIORDANIA NEL SETTEMBRE 1970 - SIN DA PRINCIPIO TALE ORGANIZZAZIONE EBBE RAPPORTI CON TERRORISTI DI TUTTO IL MONDO: IRA DELL' IRLANDA DEL NORD, RAF DELLA GERMANIA FEDERALE, FL DELLA GRCIA, FRK IN FRANCIA, BR e NAP, MA ANCHE ORDINE NERO - IN ITALIA etc - ANCHE PER QUESTO MOTIVO L' ATTUALE LEADER OLP YASIR ARAFAT, LA SCOLSE NEL 1975 - MA NUCLEI SOPRAVVISSUTO A BAGDAD (GRUPPI DI AZIONE SPECIALE DEL DR. WADIH HADDAD, OSSEI +; DONANDO RIVOLUZIONARIO DI ABU NIDHAS; « GIUGNO E SETTEMBRE NERO » DI AHMED IZZATI etc -) E IN LIBIA D' ALTRA PARTE I COMI SUCCESSIVI DI SN - LA MAGGIORE PARTE MORIRONO IN GUERRA O FORONO ASSASSINATI DAL NISSAD ISRAELIANO - E COE. KHAUL AL WAZIR (ABU JIHAD) SALAH KHALAF (ABU JYAD) A.R. SALEH (ABU SALEH) etc - HANNO NANTERAMENTE I LORO RAPPORTI CON I TRAFFICANTI CURANDO LA CONSEGNA DI DROGA E DI ARMI NEL MOE E IN TUTTO IL BACINO DEL MEDITERRANEO IN CAMBIO DI UNA RICESSIONE DEL CARICO (15% PER LE ARMI) O IN DENARO - NEL PROCESSO PER LA STORSA DI BELGIUM E IN QUELLO ESERCITO QUESTO RUOLO DEI PALESTINESI FU CHIARAMENTE STABILITO CHE DIMOSTRA ANCHE IL RECENTE MANDATO DI CATTURA INTERNAZIONALE PER SALAH KHALAF - NOTIZIE GIORNALISTICHE (« JEUNE AFRIQUE », « AFRICA AND THE WORLD », « AN NAWAR / ARAB INTERNATIONAL » etc -) ATTESTANO INOLTRE CHE) NELLA ZONA DEL LIBANO SUD CONTROLLATA DEI PALESTINESI SINO AL GIUGNO 1982 (CO FATAMIAN TERRORISTI DI « ORDINE NERO » E DELLE « BR » SI ALLIGNAVANO AL MANTO DELLE ARMI, TALUNO NELLO STESSO CAMPO, CON CAMORRISTI GIULIANI, MEMBRI DELLE COSCHE CALABRESI E DELL' UCCISI PER ARRESTATI E UCCISI IN RELAZIONE AL TRAFFICO DI DROGA E ARMI -

NOTA n° 1 - SI SA (ED È STATA COMUNICATA AL GEN. SOTTILE NEL SUO ULTIMO INTERROGATORIO) CHE DUE GIORNALISTI CHE INDAGAVANO SUL TRAFFICO DI ARMI E DROGA IN LIBANO SONO SCOMPARSI, PROBABILMENTE UCCISI, E CHE IL SISMI HA ARCHIVIATO O DISTRUTTO IL FASCICOLO RELATIVO TRASMESSE DALLA SURETE' LIBANESE, DOVE SI INDICAVANO NOMI E MANDANTI ITALIANI

NOTA n° 2 - UN NOME IMPORTANTE COME COORDINATORE NEL TRAFFICO DI DROGA / ARMI È QUELLO DI SANDRO RAMPAZO, NEO-FASCISTA, MARITO SEPARATO DELLA SIG.^{MA} MARIA LUHETA, E NIPOTE DI UN NOTO MEDICO PALERMITANO IL QUALE ENTRO' ANCHE NEL GIOVANNISMO NEL TRAFFICO INTERNAZIONALE DI STUPEFACENTI E NELLA CUI VILLA DI VIALE R. MARGHERITA (VALDESI / MONDELLO) SI NASCONDEVANO, ANCHE SUBITO A RICOVERO, GROSSI QUANTUMI DI DROGA E ARMI - QUANTO AL RAMPAZO È UN KILLER PROFESSIONALE, PIÙ VOLTE STATO IN LIBIA, DOVE HA SUBITO UNO STAGE DI ADDESTRAMENTO NEL CAMPO / BASE MILITARE DI SEBHĀ (FEZZAN)

NOTA n° 3 SENZA VOGER IN ALCUN MODO DANNEGGIARE IL FRATELLO, ON. CARMELO MANTIONE, DEPUTATO REGIONALE E PERSONA INTEGERISSIMA, SI DEVE PURTROPPO SOTTOLINARE L'IMPROVISA FORTUNA (NON SPIEGABILE SOB CON LA POLITICA) DEL DOTT. SALVATORE MANTIONE, FARMACISTA ED EX SINDACO DI PALERMO - PERCHÉ EGLI HA ABBANDONATO LA SUA FARMACIA ANGOLO VIA E. AMARI (OLTRE TUTTO VICINA ALLE SEGRETERIE REGIONALI E PROVINCIALI DC E A QUELCA DEL SUO LEADER DI CORRERE PER ACQUISTARNE UNA NUOVA E ST. PER COSTRUIRSI UNA SPECIE DI DEPOSITO - BUNKER IN VIA SPAGNA, DI DIFFICILE ACCESSO E IN CUI È STATO NOTATO L'INVASIONE DI AGENTI LIBICI? IL MANTIONE, NON DA OGGI, È COLLEGATO CON GLI AMBIENTI MAFIOSI DEL NISSANO E DEL PALERMITANO E CON QUEL GRUPPO SARANONE SOPRA CITATO CHE STA CERCANDO DI CREARE NELLE DUE PRINCIPALI BANCHE DELL'ISOLA UN RESEAU NARCO - TERRORISTICO INVERO MINACCIOSO -

RESTITUIRE D'URGENZA

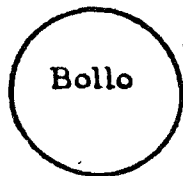
(1) _____

N. _____ di prot. _____ il _____

AL COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA
- IV Reparto -
Segreteria Centrale di SicurezzaR O M AOGGETTO: Segnalazione di fonte informativa

Si dichiara di aver ricevuto il foglio N. _____

_____ in data _____ con relativi allegati.



(2) IL _____

N.B. Il presente modulo deve essere restituito senza foglio di trasmissione; i numeri quantitativi e distintivi debbono essere riportati esattamente.

(1) Timbro del Comando o Ente ricevente.

(2) Timbro e firma dell'Ufficiale ricevente.

Lettere dell'on. Falco Accame all'on. Anselmi del 14 ottobre 1982
e 4 aprile 1983.



CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 14 ottobre 1982

000?
RISE

Gentile Presidente,

in relazione alle dichiarazioni che si leggono sulla stampa di oggi riferite al Capitano La Bruna, dichiarazioni che pongono in luce gli inquietanti legami che vi sono stati fra i servizi segreti, ampiamente coinvolti nella P2 e il traffico di armi, argomento sul quale ho presentato numerosissime interrogazioni parlamentari, mi permetto di suggerirLe di interrogare il personale che a qualunque titolo si è interessato al problema nell'ambito del SID.

In più di una interrogazione ho anche individuato tra il suddetto personale alcuni elementi che mi risulta abbiano occupato posti di responsabilità nell'ambito dell'ufficio RiS (Ricerche speciali - già ufficio REI) del SID.

Le unisco anche qualche altro nominativo estraneo ai servizi ma facente parte del Comitato Interministeriale per la vendita di armi, citato in mie interrogazioni.

Tra il personale del SID a conoscenza del traffico di armi è il seguente: Capitano di Fregata Sergio d'Agostino (figura nelle liste P2); Tenente Colonnello Gian Paolo Onori; Generale Michele Correra; Capitano di Fregata Angelo De Feo; Colonnello Guido Pallotta; Tenente Colonnello Guido Migliozzi. Tra il personale esterno: Ing. Mancinelli; Ing. De Martino.

Io credo che l'interrogatorio di queste persone possa gettar luce sul traffico di armi che ha avuto stretti collegamenti con l'indagine sulla P2.

Vive cordialità.

On.le Tina Anselmi
Presidente della Commissione di
Inchiesta sulla Loggia Massonica P2
S e d e

Falco Accame



CAMERA DEI DEPUTATI

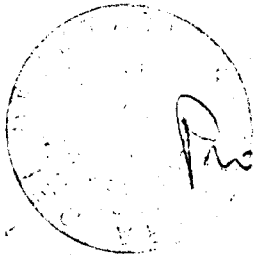
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

000532
LIBERO

Atti

Documenti

Roma, 4 aprile 1983



Prot. N. 1545

All'On.le Tina Anselmi
Presidente della Commissione
parlamentare di inchiesta sulla
Loggia massonica P 2
S e d'e

Gentile Presidente,

faccio seguito alla mia precedente richiesta di interrogare gli ufficiali che hanno ricoperto negli ultimi dieci anni incarichi di rilievo nei Servizi Segreti, uffici REI e RiS, per quanto riguarda le concessioni dei nulla-osta nella vendita delle armi. Come ricorderà Le avevo inviato anche un elenco nominativo.

La questione è tornata di attualità con la inchiesta del giudice Palermo, inchiesta che per altro è orientata solo in un particolare settore, mentre il problema è più vasto. Di esso da tempo avevo interessato anche l'on.le Pennacchini come Presidente della Commissione di vigilanza parlamentare.

Il passaggio di ufficiali dei servizi che hanno operato nel settore della vendita di armi, ad attività connesse ad esso, dopo lasciate le Forze Armate, costituendo anche società di import-export (ricordiamo per tutte il caso del colonnello Rocca) non può non preoccupare. Queste vicende erano state messe in evidenza anche attraverso varie interrogazioni parlamentari riferentesi tra l'altro a casi recenti di tutto rilievo.

Per quanto concerne la "Bulgarian connection" e l'inchiesta del giudice Palermo, la vendita di armi alla Bulgaria (e la consegna di cataloghi di armamenti all'Ambasciata bulgara) era stato da me segnalato molti anni prima, sempre attraverso interrogazioni parlamentari, così come le coperture che sono state fornite al traffico di armi (via mare, in particolare nella rada di Talamone, e via aerea, dall'aeroporto di Ciampino).

Io credo che la Sua Commissione abbia la possibilità di individuare dei tasselli importanti nel complesso mosaico che caratterizza un settore dove da sempre sono stati in gioco interessi non solo di grandissima rilevanza economica, ma anche di critica incidenza per la sicurezza dello Stato.

Falco Accame
(On. Falco Accame)

Nota agli atti del fascicolo intestato a Licio Gelli, trasmesso alla Commissione P2 dal Ministero dell'interno il 29 giugno 1982, relativa a Francesco Pazienza.

555/1465/82/S
H-3-82

MINISTERO DELL'INTERNO
- Gabinetto -
SERVIZIO CIFRA
N° 626 KWZ
RICEV. il 3-3-82 ore 21.45
Operatore *Zante*

R/I

PP RIFDAI
DF RIFDE ;4137

P 032050/A MAR. 82

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

FM DIREZIONE SISDE

TO RIFDA/SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI E LA SICUREZZA MILITARE
TO RIFDAI/DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA ROMA

NR. 5.7/61-39

URGENTISSIMO -- SEGRETO

3/3/1982

Riservato

FIDUCIARIAMENTE SI E' APPRESO CHE NEI GIORNI 12-13 DECORSO MESE
ESTESI TENUTA HOTEL DE PARIS MONTECARLO (PRINCIPATO DI MONACO)
RIUNIONE TRA NOTO PAZIENZA, VIAGGIANTE AT PORTO ROLL ROYCE TARGATA
ROMA W-50215 ET MISTER SAMIR TRAPOULS - SEGRETARIO PARTICOLARE
NOTO ADAM KHASHOGGI, MEDIATORE ARMI INTERNAZIONALE - SCOPO TRATTARE
ACQUISTO GROSSA PARTITA ARMI CONTO STATO LIBICO.
PREDETTO TRAPOULS, GIA' SCAMPATO MIRACOLOSAMENTE ATTENTATO PARIGI
AVVENUTO MESI ORSONO DA PARTE SICARI NON MEGLIO QUALIFICATI, EST
CONTATTO CON:

- GALLO FRANCESCO NATO PALERMO 27.3.1912, NR. PASSAPORTO A-659336, PRESUNTO MAFIOSO, MEMPRO CAMERA MARITTIMA GENOVA;
- BONAVERA GIACOMO DI GIOVANNI ET DI SALA ANGIOLINA, NATO A GENOVA 1.3.1923, IVI RESIDENTE VIA ILVA N.4/8, AVVOCATO CIVILISTA FORO GENOVA, CANDIDATO LISTA P.L.I., OTTIME CONDIZIONI ECONOMICHE ET SOCIALI, INCENSURATO, SPECIALIZZATO DIRITTO MARITTIMO NONCHE' MEMPRO CHAMFRE MARITTIME MONACO (PRINCIPATO);
- RIGHETTI GIORGIO DI LORENZO ET DI MOLFINO ANGELA, NATO A GENOVA 29.9.1925, GIA' IVI RESIDENTE VIA G.P. SHELLEY 25/2, FMIGRATO PER MONTECARLO 14.2.1977, EX MAGISTRATO AT SAVONA, ATTUALMENTE IN PENSIONE, EX PROFESSORE DIRITTO NAVIGAZIONE PRESSO UNIVERSITA' GENOVA, INCENSURATO, POLITICAMENTE NON IMPEGNATO, DI OTTIME CONDIZIONI ECONOMICO-SOCIALI.

INOLTRE ESTESI APPRESO ALTRESI CHE STESSO PERIODO DETTA RIUNIONE, NOTO LICIO GELLI HAPET FATTO RAPIDA APPARIZIONE PRESSO VILLA SUA PROPRIETA' DENOMINATA "ESPALMADOR" SITA AVE. DE LUISE PORDES QUARTIER DE BRASSUIL, SAINT JACQUE CAP FERRAT (NIZZA).
PREDETTO LICIO GELLI POTREBBE PRESENTARSI ULTERIORMENTE PREDETTO DOMICILIO SERATA ODIERNA AUT GIORNATA DOMANI 4 CORRENTE SCOPO IMPARTIRE DIRETTIVE CIRCA LAVORI RESTAURO PROPRIA ABITAZIONE.-

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO NR. 5/82
543

MINISTERO DELL'INTERNO - MONTECARLO

Interrogatori resi da Giacomo Geirola al giudice Chelazzi del tribunale di Firenze (19 e 20 giugno 1981) e deposizione resa dallo stesso Geirola al giudice Gentile del tribunale di Bologna (6 luglio 1981).

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO



Affogliaz.

91

Art. 366 Cod. proc. pen.)

ma di procedere all'interrogatorio, se invita l'imputato a dichiarare le generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle le proprie generalità o false.

Art. 25 R. D. 28-5-1931 N. 602:

procedere all'interrogatorio il P. M. invita l'imputato a dichiarare se ha un soprannome, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali e sue condizioni di vita individuale e sociale, se ha adempiuto gli obblighi del servizio militare e se ha riportato onori, decorazioni o altre pubbliche onorifiche.

i depositi in

giorni

depositato in

e fatti gli avvisi di all'art. 304 quater C.P.P. (dificato).

ore - Mezzanotte - 371

L'anno millenovecento 81 il giorno 19 del mese di Giugno ad ore 18,00

in Firenze - Questura DIGOS

Avanti di Noi dr. G. CHELAZZI s.

assistiti dal sottoscritto

E compare l'imputato sotto indicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare, le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo GEIROLA GIACOMO, già qualificato.

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

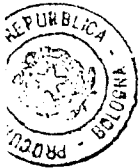
Invitato a scegliersi un difensore risponde: Non è presente il dif. re avv.to GATTI DEI, benchè risulamente avvisato.

Contestati i reati di cui al l'ordine di comparizione mandato di cattura in atti e avvertito che ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: intendo rispondere.

A D.R./Sempre a proposito; di armi, rammento che il "ferroviere" di Sarzana, oltre che mostrarci le pistole di cui ho già detto, ci fece vedere anche un'arma lunga, e cioè una sorta di fucile che aveva un caricatore, inserito nella parte inferiore, a forma semicircolare. Questa arma non stava assieme alle pistole e ci venne mostrata in un secondo momento.

Tutte le armi si trovavano in casa, ma non so in quale punto preciso dell'abitazione il "ferroviere" le prelevasse/

Handwritten signature



92

Domanda: Mi vuole spiegare i suoi rapporti con Opazo James Julio ?

Risposta: Lo conobbi tre o quattro mesi prima che costui venne arrestato, in occasione della vendita a lui della PRINZ intestata a mia moglie. IO avevo questa auto che mi interessava vendere e feci circolare la voce nei soliti posti di Prato (il bar, la piazza del Castello etc.). Dopo un qualche tempo una persona, ma non rammento chi, mi disse che c'era una persona, un cileno, interessata all'acquisto. Fu così che mi venne presentato l'OPAZO. Ci mettemmo d'accordo sul prezzo ed io gli consegnai la vettura. Per le vature i documenti furono consegnati ad una agenzia di PRATICHE AUTOMOBILISTICHE di Pistoia. Per la precisione io gli consegnai la macchina quando ancora abitavo a Prato; per le vature mi rivolsi ad una agenzia di Pistoia perchè nel frattempo mi ero trasferito in tale città, e, tra consegna e vature, passò un po' di tempo.

Conosciuto l'OPAZO, rimanemmo in buoni rapporti. Lui mi fece un po' il racconto della sua vita e tra l'altro mi riferì che era un rifugiato politico.

Mi disse anche che si era molto impegnato nel suo paese politicamente e che aveva combattuto il regime di PINOCHET.

Mi chiese se potevo dargli un aiuto nella ricerca di un lavoro. Quando io lo conobbi, infatti, mi raccontò che lavorava al porto di PISA ma che era in aspettativa.

Io quindi mi presi in un certo senso cura dei problemi dell'OPAZO e lo ospitai anche a pranzo, talvolta, a casa mia.

Per quanto riguardava le sue necessità di lavoro lo presentai anche a GELLI Raffaele, figlio del GELLI Licio, persona con la quale io avevo rapporti di natura commerciale da molto tempo e sul conto della quale mi riservo di dare opportune spiegazioni. Ricordo ancora che presentai l'OPAZO a certo RISTORI Vinicio, di Scandicci, persona con la quale anche avevo dimestichezza per ragioni di affari da molto tempo.

Per le ragioni che ho sopra esposte io praticamente ho sempre mantenuto rapporti con l'OPAZO fino a quando questi fu arrestato.

Poichè conoscendo l'OPAZO mi ero reso conto che si trattava di un "tipo deciso" e che, per le sue idee politiche, poteva avere connessioni con l'ambiente della sinistra rivoluzionaria, parlai di questa mia conoscenza con il brig. PERRELLI, il quale mi consigliò di non perderlo di vista e di attingere dati utili. Io peraltro non potei mai riferire al PERRELLI nulla di concreto circa eventuali illeciti dell'OPAZO perchè niente mi risultò in proposito.

Mi viene in mente ora una circostanza - che riferii a suo tempo al Cap. PANDOLFI - che appresi dall'OPAZO: costui infatti mi parlò di una villa dalle parti di TIRRENIA, villa nella disponibilità di qualcuno dell'ambasciata libica, nella quale all'occorrenza avremmo potuto far trovare rifugio a chi ne avesse avuto bisogno. Diedi al PANDOLFI le indicazioni del caso per l'individuazione della villa, anche perchè con l'OPAZO un giorno ci trovammo in auto davanti ed egli me la mostrò.

PINOCHET



2

IO l'OPAZO lo vedevo sempre solo: non conobbi peraltro il suo amico FARFAN, ed una volta ~~anche~~ lo vidi con quella ragazza a nome ANTONELLA che poi fu arrestata in-sieme a lui. Mi viene in mente ora che una volta lo vidi anche a PRATO in compagnia, o meglio che parlava, co-n il LUCCHESI Gianni.

A D.R.: Quando vi fu il processo all'OPAZO, io ancora non avevo preso contatti con il Cap. PANDOLFI, e passavo gli elementi in mio possesso al Brg. PERRELLÒ. La mia conoscenza del Cap. PANDOLFI sopravvenne qualche mese dopo il procedimento dell'OPAZO. Fu il Brg. PERRELLÒ che mi disse che c'era un Uff. le dei CC. che voleva parlare con me. ~~Dopo che~~ ~~dal momento in cui presi i contatti con il Cap. Pandolfi~~ anche la mia attività di informatore subì una precisa evoluzione.

Preciso meglio.

Al Brg. PERRELLÒ, io non solo avevo passato notizie relative agli ambienti della sinistra che potevano operare anche nell'illegalità ma anche relative al GELLI Raffaele, da me poco fa nominato.

Io conosco costui dal Settembre/Ottobre 1978: mi fu presentato da certo SCACCIONI Bruno, che abita ad AREZZO e che fa il rappresentante di abbigliamento. IO all'epoca lavoravo nel settore dell'abbigliamento ed avevo rapporti commerciali con lo SCACCIONI. E fu lo stesso SCACCIONI a propormi di entrare in contatto con il GELLI in quanto quest'ultimo ha ad Arezzo un laboratorio di maglieria.

Poiché il nome GELLI era un nome di rilievo, informal della cosa il PERRELLÒ: non ~~però~~ chiesi al PERRELLÒ di autorizzarmi -in un certo senso- ad entrare in rapporti con il GELLI, l'iniziativa fu mia ed io mi limitai ad informarne il Brigadiere.

Allacciai quindi rapporti con il GELLI Raffaele e riuscii a conquistarne la fiducia, tanto che con l'andar del tempo trattai vari affari per conto di questi. Divenni assiduo in casa del Raffaele, oltre che nel suo stabilimento, tanto che ci furono* dei periodi in cui ~~abitavo~~ stavo più ad AREZZO che a Pistoia. Non ho mai però alloggiato ad AREZZO.

A D.R.: Lo SCACCIONI si limitò a mettermi in contatto con il GELLI, ma i rapporti successivi li ho sempre tenuti da solo ed anche da solo li ho trattati tant'è che capitava, ad seguito, che fosse lo stesso SCACCIONI a chiedere a me di mettere buone parole presso il GELLI per-chè questi desse occasione anche allo SCACCIONI di fare qualche affare.

Domanda: Che tipo di affari lei ha trattato con il GELLI e per conto di questi ?

RISPOSTA: Prevalentemente il GELLI mi chiedeva di interessarmi per la vendita di grossissime partite di merci, dei generi più vari: ricordo ora partite di pantaloni, di tessuti, di rame lavorato, di ferri da stiro, di pentole a pressione, di cartucce da caccia ed altro. Si trattava sempre di affari per rilevantissimi interessi patrimoniali, per centinaia di milioni.

Si trattava, di regola, di merce che il GELLI mi diceva provenire dall'estero (prevalentemente da paesi dell'EST europeo): io non



3

o come il GELLI concludesse questi affari all'estero. IO, frequen-
 ando il suo stabilimento (ed anche il suo appartamento: infat-
 ti è posto sopra allo stabilimento, nello stesso locale) vidi
 che aveva dei ritagli di telex che concernevano questi affari.
 Però non ho mai visto installata in casa sua un'apparecchiatura
 per trasmissioni in telex.

Peraltro, io raramente sono riuscito a concludere vendite di
 queste merci che il GELLI aveva nella sua disponibilità.
 Sono riuscito a concludere affari più piccoli, ed in par-
 ticolare a fargli acquistare ~~una~~ merce; un paio di volte
 abbiamo acquistato della merce in società: ricordo di un
 acquisto che facemmo di filati, o meglio tessuto di seta,
 prodotto dalla LANEROSSE, ed altra volta del filato com-
 prato presso una ditta di Roma. Si è sempre trattato di
 acquisti regolari con fatturazione.

D.R.: E' evidente che il laboratorio di maglieria non era
 altro che una copertura per i ben più vasti traffici che il
 GELLI svolgeva.

Comunque, per quanto mi consta, a sua volta il GELLI faceva
 attività di intermediazione per questi grossi traffici di mer-
 ci estere. Lui non acquistava in proprio. Io ~~non~~ non ho mai
 visto gli stocks di merci da trattare: lui mi ha fatto vedere
 dei campioni.

Si raccontò, una volta, che questa attività di intermediazione
 gli fruttava dei miliardi: peraltro a me sembrava che lui
 "raccattasse le briciole" degli affari del padre.

A D.R.: IO riferivo al PERRELLO le mie impressioni sul GELLI
 e gli esternai l'opinione che il GELLI, per l'ampiezza dei
 suoi traffici, ~~deverrebbe essere~~ meritasse di essere
 controllato. Preciso ancora che tale mia opinione si fondava
 anche sulle cose che avevo letto sulla stampa, anche negli
 anni precedenti, sul conto del GELLI Licio. Avevo appreso
 quindi che era stato sfiorato dalle indagini per i fatti dell'I-
 talicus, per l'omicidio OCCORSIO, per altre questioni di cui
 si era occupata la magistratura milanese; che la famosa
 denuncia dell'Ing. SINISCALCHI (di cui anche la stampa
 aveva parlato) riguardava proprio il GELLI; che di quest'ul-
 timo si era parlato a proposito della "Rosa dei Venti".
 Da ciò scaturisce il mio interesse a "scavare", una volta che
 ne ebbi l'occasione, nel personaggio GELLI ed a tale scopo
 i rapporti con il figlio mi sembrarono la strada migliore,
 da seguire.

IL PERRELLO mi disse, peraltro, che poco gli importava delle
 questioni del GELLI, e raramente bene che disse che le mie
 erano "fantasie", e che lui, comunque non ci capiva nulla.
 Viceversa, quando entrai in contatto con il Cap. PANDOLFI,
 questi si dimostrò molto interessato alle cose che io pote-
 vo aver saputo sul conto del GELLI e si fece fare da me un det-
 tagliato racconto di tutto quanto avevo appreso.

Chiarisco anzi che, dopo che per un primissimo periodo re-
 lazionai il PANDOLFI anche sulle cose che riguardavano l'ultra-
 sinistra (ed in quell'epoca venni anche a sapere della casa
 di TIRRENIA del libico, cosa che riferii al PANDOLFI lo stesso

PANDOLFI mi disse di occuparmi solo del GELLI e quindi di cercare di approfondire la mia conoscenza di costoro.

A D.R.: E' vero che quando fui accompagnato nella Questura di PISA il giorno del processo all'OPAZO io dissi al dr. VALENTINI ed al dr. LA RANA che sarebbe stato bene che le forze di polizia si interessassero ai GELLI, persone che a mio giudizio potevano essere compromesse in traffici illeciti, quali quello delle armi ed il riciclaggio di denaro. Per quanto riguarda le armi, preciserò poi dove traevo la mia opinione. Per quanto riguarda il riciclaggio, l'opinione mi veniva da discorsi fattimi dal GELLI* Raffaello a proposito del finanziere SINDONA. IO, per cercare di sapere quali persone ruotavano intorno ai GELLI, talvolta feci cadere il discorso sul SINDONA, di cui i giornali parlavano in continuazione. Il Raffaello una volta ebbe a dirmi che il SINDONA "non era nessuno" e che anzi agiva su indicazioni dei GELLI, come se fosse stato un loro esecutore. Se non capii male il Raffaello mi disse che aveva personali rapporti di amicizia con uno dei figli di SINDONA, mentre il proprio padre LICIO aveva rapporti personali diretti con il SINDONA Michele. Orbene, poiché io avevo letto sui giornali dei grandi traffici finanziari del SINDONA, con spostamenti enormi di capitali da una banca all'altra, mi feci l'idea che questi spostamenti, effettuati anche nell'interesse dei GELLI, nascondessero operazioni di riciclaggio, in tutto o in parte. Per riciclaggio non intendo dire operazioni su denaro proveniente da sequestri, ma genericamente su denaro proveniente da operazioni sporche.

A D.R.: Per quanto riguarda il traffico di armi, cui feci cenno anche ai funzionari della UIGOS di Pisa, in effetti era capitato quanto segue. Uno dei primi affari propostomi dal GELLI Raffaello concerneva dei "missili" che lo stesso diceva di avere nella propria disponibilità per la vendita. Il GELLI Raffaello mi disse che poteva vendere sia in Italia che all'estero, dovunque fosse stato reperibile un compratore. Non mi disse quale fosse il paese produttore, ma mi diede dei depliant scritti in inglese con delle illustrazioni. Mi sembra che i depliant fossero colorati in blu e bianco. Mi chiese, il RAFFAELLO, di darmi da fare per trovare compratori: io presi i depliant, senza dire ovviamente che non sapevo dove battere la testa (altrimenti avrei perduto la fiducia che invece intendevo conquistarmi) e dopo un po' di tempo dissi al GELLI che non avevo trovato nessuno. Cercai di trattenermi i depliant ma il RAFFAELLO insisté a lungo fino a che dovetti restituirglieli.

A D.R.: IO non avevo detto al GELLI che trafficavo in armi, ma gli avevo detto che ero in grado di vendere praticamente tutto disponendo di estesi rapporti in Italia ed all'estero. Preciso ancora che il GELLI, quando mi propose di vendere i "missili" mi disse che si trattava di un affare assolutamente lecito.

F.lli



5

A. D. R./ Per la prima volta al VALENTINI e a LA RANA parlai delle mie opinioni sui traffici di armi che facevano capo ai GELLI. Però non narrai la questione dei "missili". Non ne avevo parlato nemmeno con il CC.; solo successivamente parlai dettagliatamente della cosa con il PANDOLEI.

A. D. R.: In epoca successiva alla conversazione avuta con VALENTINI e LA RANA, il GELLI Raffaele mi propose di tentare la vendita di una grossa partita di cartucce da caccia. Me ne diede alcune a titolo di campione, cartucce che io consegnai a certo Mecocci che abita a Scandicci, e che è stato campione olimpionico di tiro a segno. Questo MECOCCI lavora in una fabbrica di cartucce. Il MECOCCI provò queste cartucce al banco di prova della fabbrica dove lavorava e mi disse quindi che le loro caratteristiche balistiche non erano indicate per il mercato italiano. Io riportai questo giudizio al GELLI dicendogli che non ero riuscito a concludere l'affare ed egli mi disse che, da solo, era riuscito a venderne un grosso quantitativo ad una fabbrica famosa, forse la BERETTA. Si trattava di cartucce che venivano dalla Jugoslavia.

A. D. R.: Io ho visto due volte GELLI Licio, in casa di RAFFAELE. Non è esatta la verbalizzazione: una volta l'ho visto in casa del figlio; un'altra volta sono stata insieme a RAFFAELE a Villa WAN-DA, però il padre non c'era.

A proposito del GELLI Licio non sono in grado di aggiungere niente di preciso che abbia appreso espressamente come a lui riferibile. Peraltro, mi rammento ora che mesi fa, anche un anno fa, un giorno il RAFFAELE mi esternò il suo rammarico per un affare che concerneva petrolio arabo e che non era andato a buon fine. Riferisco il fatto perché a mio giudizio la confidenza del RAFFAELE non poteva riferirsi altro che agli affari del padre LICIO.

Il RAFFAELE mi fece questo discorso: che loro avevano trattato la fornitura di petrolio con un paese arabo, fornitura che avrebbe assicurato all'ITALIA per molti anni petrolio a prezzo inferiore a quello praticato normalmente sui mercati internazionali; da tale contratto i GELLI avrebbero lucrato grosse mediazioni; ma che l'affare non era stato concluso per colpa "dei socialisti". Disse che i socialisti "avevano mandato a monte l'affare". Non erano ancora uscite sui giornali le notizie, che peraltro comparvero dopo un certo tempo, relative alla questione ENI-PETRONIM.

Sempre a proposito del GELLI Licio riferisco un altro discorso del figlio RAFFAELE. Prima che fosse ucciso l'avv. to AMBROSCI, io avevo commentato con il RAFFAELE le notizie di giornale, secondo le quali questa persona si stava attivando molto sulle questioni SINDONA rilasciando anche molte dichiarazioni alla stampa.

Il RAFFAELE uscì con questa frase "Questo è uno che parla troppo; cederai che la smette." Fece poi riferimento, alle mie domande sul significato di tale frase, ad altra circostanza: in epoca precedente un redattore di un periodico del gruppo RIZZOLI aveva scritto articoli pesanti sul GELLI e la P.2, facendo delle insinuazioni pesanti. Tale redattore - così mi disse

buu



il RAFFAELLO- era stato ^{poi} licenziato. ~~XXXXXX~~

Dopo una quindicina di giorni da questa conversazione lessi sul giornale dell'omicidio AMBROSOLI.

Alle ore 20,50 si sospende l'interrogatorio, che ~~va~~ viene rinviato per la prosecuzione alle ore 9,30 di domani 20 giugno presso questi Uffici. Il P.M. dà atto che ha notiziato telefonicamente della data della prosecuzione il dif.re avv.to GATTI DEI, che se ne è reso edotto.

S -i dà atto anche che è intervenuto nel corso dell'interrogatorio il P.M. dr. VIGNA.

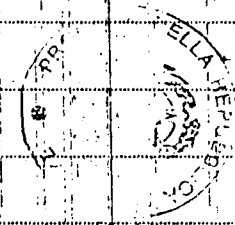
L. C. S.

pm *W*

prof. Gatti dei

REPUBBLICA

P. C. C. all' originale
Firenze il 22 EIU. 1949



DIRETTORE DI SEG. (CANCELLERIA)
(Dott. Raffaele Bisacco)

[Signature]

3/4

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO



L'anno millenovecento 81 il giorno 20

del mese di Giugno ad ore 10:00

in Firenze - Questura DIGOS

Avanti di Noi dr. GABRIELE CHELAZZI s., con l'intervento dell'Ud.giud. dr. TIZIANA PARENTI.

assistiti dal sottoscritto Uff. le di P.G.

E' comparso l'imputat sotto indicat l quale viene da Noi invitat a dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o lei dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo GEIROLA GIACOMO, già qualificato.

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Invitato a scegliersi un difensore risponde: E' presente il dif.re di fiducia avv. GATTI DEI del Foro di Prato.

Contestati i reati di cui al l'ordine di comparizione mandato di cattura in atti e avvertito che ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: intendo rispondere.

A D.R.: Circa ulteriori iniziative a sfondo patrimoniale del GELLI RAFFAELLO, riferisco che era INTERESSATO ad opere d'arte. Mi disse una volta che aveva dei conoscenti in Svizzera che avrebbero volentiere comprato opere d'arte di pregio. IO, dapprima accompagnai il G-ELLI Raffello a Napoli dove lo misi in contatto con quel certo GENEVOSE Vincenzo che è stato ucciso giorni fa, come riportato dai giornali. IO avevo conosciuto questo GENEVOSE in quanto operava nel settore dell'abbigliamento. A mia volta, io

Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, l'Ud. giud. invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle le proprie generalità o le dà false. Gli chiede quindi se già abbia o no nominato un difensore di fiducia. Se non lo ha nominato, quando non è già stato nominato, e occorrendo gli rivolge l'invito contenuto nella prima parte dell'art. 171. Nel processo verbale il giudice può procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona con i connotati e i contrassegni caratteristici.

Art. 25 R. D. 28-5-1931 N. 602:

Prima di procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri provvedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero. Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti titoli o gradi accademici, titoli nobiliari, onori decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in

per giorni

Il

Depositato in

e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).

Il

Firenze - Mozzon - 371

99
 ero stato messo in contatto con questi dallo SPEDALIERE SALVATORE, mio vecchio conoscente, e con il quale ho avuto anche rapporti di natura economica. Io sapevo che il GENOVESE personalmente possedeva opere d'arte di un certo livello (CANALETTO, RENI, ed altri) nella propria collezione personale. Erano opere d'arte che il GENOVESE aveva in casa e che io avevo visto appunto in tale luogo. Io feci conoscere il GELLI ed il GENOVESE. Dopo un po' di tempo, ed evidentemente perché il GELLI aveva acquistato qualcosa dal GENOVESE, il primo mi diede una somma (un milione e qualcosa) per compensare il mio intervento. Non so però che quadri il RAFFAELLO acquistò dal Genovese.

Ho visto anche in contatto, il GELLI, con certo VOLLARO, imprenditore edile sulla zona di Ercolano-Portici. Il VOLLARO fece pervenire al GELLI delle fotografie che riproducevano dei quadri di DE CHIRICO, ma so che non è stato concluso alcun affare.

Infine, il GELLI ha avuto contatto con un certo "EUGENIO" (non so altro sul conto di questi, se non che gravita su LA SPEZIA e forse anche su MILANO): io non conoscevo tale persona e me ne parlò, e me lo fece anche incontrare, il RISTORI. Vinicio che viceversa dovrebbe conoscerlo abbastanza bene.

Il Ristori mi fece avere delle diapositive che a mia volta portai al GELLI, diapositive che riproducevano vari dipinti di cui non però non rammento gli autori.

Non credo che il GELLI, al quale lasciai le diapositive in visione, abbia fatto alcun acquisto. Aggiungo ancora che il RISTORI prese l'iniziativa di accompagnare l'EUGENIO dal GELLI, cosa che infastidì il GELLI il quale infatti mi rimproverò di averlo messo in contatto con terze persone. Io mi giustificai dicendogli, come in effetti era vero, che l'iniziativa era stata del RISTORI e non mia.

Per quanto mi riguarda, io incontrai l'EUGENIO un paio di volte a SCANDICCI davanti a casa del RISTORI.

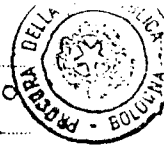
Stando ai discorsi fattimi dal RISTORI, il l' EUGENIO deve avere un deposito o qualcosa di simile dentro il porto di LA SPEZIA, probabilmente un container abbandonato.

Io avevo, prima dei fatti ora riferiti, presentato il RISTORI al GELLI, e ciò in quanto anche il RISTORI lavora nel settore della maglieria e dell'abbigliamento. Non credo che il GELLI ed il RISTORI abbiano fatto molti affari tra loro: per certo il RISTORI non aveva contatti con il GELLI frequenti come li avevo io e non godeva della stessa confidenza che il GELLI invece tributava a me.

A D.R.: Per quanto mi consta il GELLI Raffaello è andato via da AREZZO da un paio di mesi e cioè da quando cominciarono a circolare le notizie sulle ultime indagini sul GELLI licio e la P.2: probabilmente, anzi, andò via da Arezzo un po' di tempo prima. Non so dire però per quale ragione il RAFFAELLO se ne sia andato da AREZZO: negli ultimi contatti avuti con lui abbiamo sempre discusso di affari sulle maglierie e non di altre cose.

Qualche volta ho ancora parlato con la moglie del RAFFAELLO, a nome MARTA, in quanto, suo tramite, e come suggeritomi dal Cap. PANDOLFI, volevo tentare in qualche modo di allacciare un contatto con GELLI Licio. Questo suggerimento risale ad epoca successiva alle notizie di stampa apparse su costui ulti-

100



mamento.

Con il GELLI Raffaello ho parlato poi per telefono un sabato di alcune settimane fa: fu lui a chiamarmi a casa mia. Voleva sapere per quale ragione volevo mettermi in contatto con suo padre. Io gli dissi che non potevo spiegargliene le ragioni telefonicamente e che mi interessava sempre un contatto diretto con il padre LICIO. Lui mi disse che "aveva capito" e mi autorizzò a parlare con sua moglie.

A D.R.: Io ed il GELLI Raffaello ci siamo sempre dati del "lei".

A D.R.: Tornando alla circostanza della presentazione che feci al GELLI Raffaello di OPAZO JAMES JULIO, ripeto che lo feci perchè mi disse che cercava contatti per lavorare e perchè a me tornava utile metterlo in contatto proprio con il GELLI onde avere la possibilità, una volta di più, di seguire le iniziative del GELLI.

So che il GELLI affidò all'OPAZO, per la vendita, delle litografie e dei quadri; anzi: un quadro piccolo, che era una opera in rame in rilievo, e delle litografie.

Avseguito dell'arresto dell'OPAZO, quest'ultimo non poté ovviamente più interessarsi per individuare possibili acquirenti, e non so che fine abbiano fatto i quadri.

A D.R.: E' vero anche che il GELLI fece la conoscenza del MENCONI Gino, persona da me già nominata. Ciò avvenne in quanto io ed il GELLI e lo SCACCIONI, all'epoca in cui il MENCONI collaborava con me e fu ospite a casa mia, si trattava congiuntamente l'acquisto di una fabbrica di AREZZO, la "SEDI MAGLIA" in proprietà di certo GIANNINI. Quindi il GELLI ha avuto modo di fare la conoscenza del MENCONI, ma non ha avuto rapporti diretti con quest'ultimo. Il MENCONI infatti mi accompagnava in quanto avrebbe dovuto occuparsi di inventariare le merci della ditta SEDIMAGLIA.

A D.R.: Mentre il GELLI sapeva che l'OPAZO era un rifugiato politico che aveva combattuto il regime di PINOCHET, perchè io glielo avevo detto, non sapeva della militanza politica del MENCONI. Io non gliene ho parlato, a quanto ricordo.

E' possibile che abbia detto al MENCONI che il GELLI era persona di rilievo economicamente ed attestata su posizioni di destra.

E' possibile anche che abbia detto al MENCONI di essere cauto, in presenza del GELLI, nel manifestare le proprie idee politiche.

A D.R.: Non mi sono mai potuto fare una idea precisa sull'orientamento politico del GELLI, in quanto costui, da un lato era Wago, e dall'altro dimostrava di anteporre sempre il proprio tornaconto economico. Ed in effetti, riferendosi alla classe politica ed alludendo ai suoi interessi, diceva "mi stanno bene tutti".

Domanda risponde: Prendo atto che, dal settembre al novembre 79 sono stato sottoposto ad intercettazione telefonica, dapprima l'apparecchio installato in casa dei miei suoceri, e successivamente quello installato in via Allori a Pistoia. Lei mi chiede chiarimenti su talune telefonate.

Per quanto riguarda le conversazioni, fra le quali quella delle ore 19,02 del 14/10/79, in cui, conversando con mio fratello Antonio, io faccio riferimento ad una ragazza a nome Clara e al fidanzato di questa, a nome Maurizio, posso chiarire quanto segue. Gelli Raffaello mi aveva detto che gli necessitava, principalmente per accudire ai bambini, una ragazza di buon livello professio-

101

nale, ragazza che aveva inutilmente cercato in Toscana. Mi misi a fare per trovargliela a Napoli e ne parlai anche con i familiari. Ed infatti della cosa fu parlato ad una ragazza, Clara, persona che era disponibile a prendere servizio dal Gelli. Io personalmente non conoscevo ancora questa Clara. Fui io che rappresentai al Gelli le richieste economiche della Clara, ma poiché il Gelli offriva intorno alle 300.000 lire, mentre la ragazza chiedeva mezzo milione circa, la trattativa non dette risultati. Il Maurizio, cui alludono le conversazioni telefoniche, si chiama Persico Maurizio, ed abita a Napoli in via Giuseppe Pica. Costui era il fidanzato della Clara, anch'egli interessato a venire in Toscana a lavorare.

ADR Il Gelli Raffaello mi aveva detto che gli interessava anche un giovane in grado di svolgere il lavoro di pizzaiolo, per metterlo in un locale che aveva ad Arezzo. Di fatto non fu raggiunto lo accordo né per la ragazza né per il Maurizio.

In epoca successiva, il Maurizio poi venne a Prato e, anche con i miei consigli, dati comunque in forma generica al momento in cui iniziò l'attività, impiantò una fabbrica, anzi un magazzino per il commercio di generi di abbigliamento. In un momento successivo ebbe per mio tramite contatti con il Gelli e ci concluse degli affari. Dopo un pò di tempo, se ne tornò a Napoli ed io non ho più avuto contatti con lui.

Per quanto riguarda le frasi della telefonata sopra richiamata, per la parte in cui Antonio, mio fratello, mi dice che questo Maurizio è disponibile a fare tutto quanto sia necessario, come portare valigie in Svizzera, fare cose di ogni genere oltre che propriamente legali, ribadisco che tali espressioni non sono mie, ma di Antonio, e che io per telefono ribadisco a mio fratello che il Gelli è interessato solo a questioni legali.

ADR Per quanto riguarda la conversazione telefonica del 6/11/79 ore 14.05, telefonata che concerne la partita di cartucce della cui vendita ero stato officiato dal Gelli, mi riporto alle dichiarazioni che ho reso nel precedente interrogatorio. Preciso che il Mecocci, a sua volta, non avrebbe acquistato le cartucce ma avrebbe eventualmente individuato compratori di queste.

Per quanto riguarda la conversazione 7/11/79 delle ore 23.32 i coloranti per conceria per 160 milioni erano merce che io trattavo per conto del Gelli. Si trattava di merce italiana, verosimilmente immagazzinata a S. Croce sull'Arno. Io non conclusi questa trattativa; non ho nemmeno mai visto la merce in questione.

Quanto alla telefonata 15/11/79 delle ore 21.07, ne confermo il contenuto come emerge dalla relazione di servizio di cui Lei mi dà lettura. Il mio interlocutore è certo Petrucci Baldino di Pistoia, pensionato. E' uno che avevo contattato perché sapevo possedere dei quadri, e ciò al fine di vedere se poteva aver qualcosa che interessasse il Gelli.

Relativamente agli smeraldi di cui si parla nella telefonata, chiarisco che tali oggetti erano di proprietà del Petrucci, cui erano stati assegnati con formale provvedimento del Tribunale di Pistoia nell'ambito di una procedura a carico di un debitore del Petrucci. Questi mi interessò per la vendita degli smeraldi, dato che non si intendeva di tali beni. Io non vendei

102

poi ad alcuno questi preziosi, che peraltro avevo fatto vedere al Gelli e che costui non dichiarò di suo interesse.

ADR La persona a nome Loris che risulta avere avuto svariate conversazioni telefoniche con me è certo Loris Carloppi, che ha una attività editoriale, con sede a Firenze nei pressi di piazza Beccaria. Mio fratello Antonio me ne fece il nome.

Spadaliere Salvatore è persona che conosco da tanti anni e col quale ho avuto rapporti patrimoniali anche precedentemente. Venni a sapere del suo arresto di circa due anni fa a causa di armi che illegalmente deteneva. Per quanto in mia conoscenza, lo Spadaliere, che a Prato aveva dei familiari, non ha mai avuto contatti con persone o gruppi della sinistra locale. Peraltro lo Spadaliere, presso il Ristori, una volta fece la conoscenza dell'Opazo. Non so se i due seguitarono a frequentarsi.

ADR A me il Gelli Raffaello non ha mai proposto di entrare nella P2, organismo nel quale comunque io non sono mai stato.

A me il Gelli ha fatto solo discorsi generici sulla P2, limitandosi a dire che era emanazione della Massoneria, che si richiamava agli ideali di questa, denotando la mancanza di gradimento a parlare con me di queste cose.

Faccio presente ~~ex~~ ulteriori elementi che mi pare opportuno riferire e che risalgono ai miei rapporti con il Gelli.

In primo luogo ricordo che Raffaello una volta mi fece vedere una pistola, dicendomi anche che gliel'aveva regalata uno dei figli dell'ex Presidente della Repubblica Leone. Mi esibì, anche perchè me ne convincessi, un documento su carta da bollo, in originale o in copia, che poteva essere una denuncia all'autorità di pubblica sicurezza, e in cui era scritto appunto che una persona a nome Leone (non ricordo il nome di battesimo) cedeva a Gelli Raffaello una pistola;

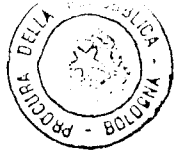
Ricordo ancora: parlando con il Raffaello, gli riferii che sotto le armi, a causa di un incidente, avevo subito un danno neurologico al capo, e gli chiesi se era possibile, anche tramite sue conoscenze, avviare una pratica per il riconoscimento dell'invalidità. Il Gelli mi disse che conosceva, il padre, il prof. Semerari di Roma, professionista esperto in questo ramo, che avrebbe potuto essere interessato della cosa. Però io lasciai cadere il discorso; di questo nominativo riferii al cap. Pandolfi, in un secondo tempo, quando il prof. Semerari venne coinvolto in vicende giudiziarie, come riportato dai giornali.

Circa 8 o 9 mesi fa, il Raffaello Gelli mi chiese, con una certa premura, di interessarmi per reperire una villetta vicino a Firenze, meglio ancora se vicino al centro, villetta che, a suo dire, avrebbe dovuto servire ad un suo conoscente, di cui mi fece il cognome, Laferla; mi disse che si trattava di uno che capitava in Italia frequentemente per affari, anzi che doveva capitare in Italia e che aveva bisogno di un punto di appoggio a Firenze.

Questa persona stava prevalentemente negli S-tati Uniti ed io capii che era persona molto potente. Il Gelli mi disse che era una persona che non badava a spese. Io della cosa interessai, non ricordo se solo loro od anche altre persone, il Petrucci Baldino di Pistoia e il Ristori Vinicio di Scandicci. A quanto ne so, però, i due non riuscirono a trovare la villetta per il Laferla, e non

5

103



so nemmeno se il Laferla riuscì a trovare un'altra sistemazione.
ADR Per quanto riguarda l'ospitalità da me data a persona che poi
ho saputo chiamarsi Mariotti Giovanni, non ho nulla da modificare
rispetto a quello che ho già dichiarato.

L.C.S.

[Handwritten signatures]

Il difensore propone istanza per la concessione della libertà provvi-
soria, in considerazione dei chiarimenti forniti dall'imputato sul
fatto che gli è stato contestato con l'ordine di cattura, chiarimen-
ti che superano ogni problema di inquinamento della prova, anche
in relazione all'epoca del fatto, ed in considerazione dell'atteggia-
me, to processuale complessivamente denotato dall'imputato.

Il P.M. si riserva di provvedere separatamente.

Si dà atto che è intervenuto nel corso del presente interrogatorio
il P.M. dr. Vigna, unitamente al dr. Giancarlo Ferrucci, ud.giud..

[Handwritten notes and signatures]
con riserva al diritto di
verità. E data 18 e 20-6-81

[Handwritten signatures]

22 GIU 1981
DIRETTORE DI SEGRETERIA CANCELLERIA
(Dott. Raffaele Bizzoco)

ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 cod.proc.pen.

L'anno millenovecento 81 il giorno 6 del mese di luglio
alle ore 11 in Bologna - Ufficio Istruzione
Avanti a noi dr.A.Gentile

assistiti dal sottoscritto

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del cod.di proc.pen. l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde:

Sono e mi chiamo

GEIROLA GIACOMO già qualificato in atti.

Confermo integralmente le deposizioni rese ai sostituti procuratori della Repubblica di Firenze in data 18 e 19 giugno.

Devo però precisare che laddove riferisco per averne sentito parlare da O Pazo che la villa in questione non era nei dintorni di Tirrenia ma Torre del Lago. Confermo in particolare quanto ho riferito circa l'occasione in cui il Gelli Raffaello mi fece il nome del Semerari; egli allorchè gli espressi il mio desiderio di ottenere una perizia psichiatrica ai fini di una declaratoria di malattia mentale mi disse che potevamo ricorrere al Semerari perchè era una persona fidata alla quale essi si rivolgevano quando ne avevano bisogno perchè era disponibile; scherzosamente e alludendo alle remote simpatie del Semerari per la sinistra e al fatto che anch'io mi professavo di sinistra aggiunse "era uno sei suoi" però si è rinsavito".

Sempre a proposito dei traffici del Gelli ricordo che una volta egli ~~xxxxxxx~~ Raffaello mi aveva affidato le opere d'arte e cioè dei quadri che io non riuscivo a recuperare; quando gli feci presente la cosa egli mi disse che si sarebbe ad un certo avvocato Gallo che era poi il proprietario dei quadri secondo il Gelli; per quanto ne so tale Gallo è di origine calabrese ma dovrebbe risiedere ad Arezzo; il Gelli me ne parlò come persona che aveva la possibilità di farsi rispettare e di conseguire i suoi ~~es~~ intenti comunque.

Circa i rapporti di affari dei Gelli con paesi esteri posso nominare l'Arabia Saudita per traffico di petrolio e con la Liberia a proposito della quale il Raffaello una volta mi disse che era in rapporti di amicizia con il figlio del Presidente di quello Stato e che aveva intenzione di fondare con lui una società.

In quanto infine al traffico di armi per il quale fui investito anch'io dal Gelli posso dire soltanto che il Gelli mi disse che

CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGGIUNTO

(Dot. Aldo Gentile)

MGA

erano di provenienza lecita, che si trattava di missili ma non mi precisò nè la provenienza nè il quantitativo.

A.D.R.: La banca della quale di solito si serviva il Gelli era la Banca Popolare dell'Etruria ed in particolare l'Agenzia dell'Olmo in Arezzo. Si trattava di un'agenzia con volume ridottissimo di affari sita a pochi passi dall'abitazione di Gelli Raffaello e della quale il Gelli disponeva anche fuori dell'orario di ufficio trattando con grande familiarità il direttore.

Viene mostrato al testimone l'opuscolo illustrativo sequestrato nell'abitazione di Gelli Raffaello con modelli di missili e il teste dichiara: i due opuscoli illustrativi che mi furono dati dal Gelli e di cui ho parlato negli interrogatori resi erano simili per colore di copertina e impaginazione interna a quello che mi viene mostrato ma ne differivano nel formato e non recavano l'intestazione "aerea". Gli opuscoli in questione erano redatti in lingua inglese.

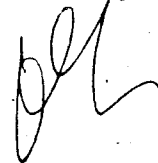
A.D.R.: Conosco di vista il giudice Marsili. Recentemente mi sono occupato del seguente affare: il dr. Marsili aveva la disponibilità di una Pallas Citroën tg. Arezzo di cui era giuridicamente proprietaria la Concessionaria Citroën di Arezzo Autoimport del sig. Montaini Luigi; si trattava di una macchina blindata che il Marsili ha restituito alla concessionaria in occasione dell'acquisto di una nuova macchina blindata. La vecchia Citroën è stata poi venduta al sig. Campani Romualdo di ~~Marsili~~ Pomigliano d'Arco il quale a sua volta l'ha messa a disposizione di una persona, di certo Nicola detto Carusiello, che so gravitare nell'ambito del boss della malavita napoletana Cutolo.

L.C.S.



IL CONSIGLIERE

(Dot. Aldo Gentile)



Nota del giudice Vigna alla Commissione P2 dell'11 febbraio
1983.

000488

COMM. P2

000488

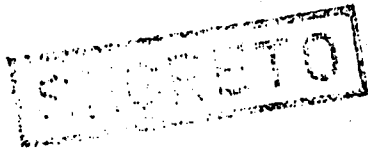
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2



PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

6714/82

Firenze II febbraio 1983



On.le Tina Anselmi
Presidente Commissione Parlamentare di
Inchiesta sulla Loggia Massonica P2
Camera dei Deputati

R O M A

Con riferimento alla nota I febbraio 1983 (prot. n. 1288/CP2), mi prego comunicare che a parte quanto già deve risultare a codesta On.le Commissione a proposito di un traffico d'armi asseritamente avvenuto in Livorno, risalente agli anni 70 e sul quale sono in corso indagini presso l'Ufficio Istruzione del Tribunale di Firenze (GI dott. Minna), questa Procura della Repubblica ha indagato su forniture di attrezzature relative a centrali di tiro effettuate dalla spa Officine Galileo di Firenze ad Israele, attrezzature che venivano formalmente cedute alla società inglese Independent Trading Company, avendo però come effettiva destinazione Israele. Per tali fatti sono emersi illeciti di natura valutaria nei confronti di Fioravanti Alberto n. Firenze 2 dic. 1925 res. anagraficamente in Germania, e con recapito in Firenze via del Monasteraccio 19, che disponeva della ITC. Nei confronti del Fioravanti, che era in rapporti di affari con varie persone fra cui Savino Del Bene, è stato instaurato giudizio direttissimo innanzi al Tribunale di Firenze (proc. 4314/81 P.M. Firenze). In quelle indagini emersero anche indizi in ordine a reati di falsità in atti nei confronti del Fioravanti e varie altre persone e per tali episodi si procede a parte (proc. 6714/82 P.M.). Dall'esame della copiosa documentazione sequestrata è emerso che una cassa era stata spedita dalle Officine Galileo in Romania e da tale paese poi rispedita alla Galileo. Non essendo chiare le circostanze di tale vicenda sono state iniziate indagini per appurare quale era l'effettivo contenuto della cassa che secondo i documenti doganali avrebbe contenuto una "pompa idraulica". La Guardia di Finanza di Firenze ha eseguito il sequestro di numerosi atti ed interrogato, su delega di questo Ufficio, varie persone: sull'esito degli accertamenti deve essere ancora riferito con rapporto definitivo e sarà mia cura informare codesta Commissione.



PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

- 2 -

di ogni utile emergenza.

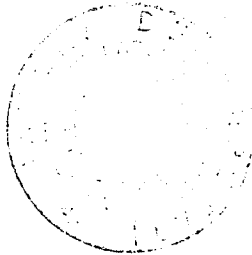
Con ossequio

II. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Piero Luigi VIGNA - Sost.

A handwritten signature in black ink, appearing to read "P. Vigna", written over a horizontal line.

Prot. n. 1379



Documenti relativi ad un presunto traffico di armi avvenuto nel porto di Livorno:

— nota della questura di Livorno al giudice Vigna del 3 settembre 1976;

— documento sequestrato dal Nucleo investigativo della legione carabinieri di Roma il 9 agosto 1976 presso la redazione de « L'Espresso »;

— stralcio interrogatorio reso da Lino Salvini al giudice Catelani il 19 gennaio 1977;

— stralcio della deposizione resa da Francesco Siniscalchi al giudice Catelani il 31 gennaio 1977;

— stralcio della deposizione resa dal gen. Giuliano Oliva al giudice Dell'Osso il 17 giugno 1981.



Livorno, li 3 settembre 1976

Questura di Livorno

PROCURA DELLA REPUBBLICA	
FIRENZE	
U.P.	4 SET. 1976
A.	Prosc.
N.	Esp. Gen.

N.° E-2/1976

Dir.

Richiesta a nota N.°

Allegati

OGGETTO Omicidio del dr. Vittorio OCCORSIO.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost. Proc. dr. P. L. Vigna)

FIRENZE

e, p. c. ALLA QUESTURA di

FIRENZE

In esito alla richiesta di cui alla nota cat. A-1/1976/U.P. in data 17/8 u.s. della Questura di Firenze, si comunica che le indagini esperite in ordine al supposto traffico di armi nel porto di Livorno, hanno dato esito negativo.

Le indagini sono state svolte in collaborazione con gli altri organi di polizia.

Il Dirigente l'Ufficio Politico
(Dr. G. Di Trapano)

000117/Parte II

2/1/16

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
NUCLEO INVESTIGATIVO

VERBALE DI DESCRIZIONE dei documenti sequestrati in data 9-8-1976 su ordine del Sost. Proc. della Repubblica di Firenze Dr. VIGNA. Allegato al processo verbale di sequestro relativo.

Alle ore 11,40 del 9-8-1976 noi sottoscritti Ufficiali di P.G. presso gli uffici della Redazione "L'Espresso" di via Po n. 12, alla presenza del Dott. BUFFA Pier Vittorio procediamo alla descrizione dei documenti che lo stesso ci ha consegnato perché sottoposti a sequestro:

- 1 - (foglio uso protocollo dal titolo: "Riferimento articolo Unità dell'11-4-1976 sulla Massoneria", scritto su due facciate terminante con le parole "nella villa di Arezzo in una cassetta banca-ria";
- 1 - (foglio dattiloscritto dal titolo: "Ulteriori note informative di Gian Antonio MINGHELLI" e compagni terminante con le parole: "asservito a SALVINI";
- 1 - (foglio fotocopia riportante un trafiletto di stampa iniziante con le parole: "in data 11-7-969" e terminante con le parole: "Risparmi sulla spe-ss";
- 1 - (foglio dattiloscritto su entrambe le facciate iniziante con le parole: "Note informative complementari" e terminanti con le parole: "Piene di documenti compromettenti";
- 1 - (fotocopia di lettera datata 20-9-972 dal titolo: "Sintesi dell'attività organizzativa" e terminante con le parole: "Il segretario orga-nizzativo";
- 1 - (fotocopia di lettera datata 11-12-1971 intestata: "Il Gran Maestro" e firmata Lino SALVINI";
- 1 - (fotocopia di lettera intestata a: "Raggruppamento Gelki P2" datata 15-7-1971 firmata Li-cio GELLI;
- 2 - (fogli fotocopiati dattiloscritti dei quali il primo scritto su entrambe le facciate, il secondo solo sulla prima facciata. Sul primo foglio vi è il titolo: "Alla stampa democrati-ca italiana ed alla magistratura libera ita-

De Marchi P. Antonio Billo

verso pag. 24
[La 25 bianca nell'originale]

liana". Il secondo foglio firmato: "La Massoneria vera di Palazzo Giustinini, termina con un P.S. terminante con le parole: "Autoravola Intervento";

1 - (foglio dattiloscritto iniziante con le parole: "Ed ora parliamo un pò di Licio GELLI", terminante con le parole: "Ma le promesse non le mantenne";

1 - (foglio dattiloscritto iniziante con le parole: "Fu allora che volli" e terminante con le parole "che potrà interessare a te".

1 - (foglio fotocopia di una lettera intestata: "Il Gran Maestro" datata 9-5-1975 a firma di: "Lino SALVINI".

2 - (fogli fotocopie dattiloscritti spillati tra loro. Il primo foglio è intestato: "Segreto - Raggruppamento GELLI P2 - Verbale di riunione del 5 marzo 1971. - Il secondo foglio che però riporta la numerazione progressiva n°4, inizia con le parole: "Per quanto riguarda la politica agricola", e termina con le parole: "possa illuminarci al riguardo".

Si dà atto che dai capoversi di cui sopra si tratta di dodici documenti. In realtà si tratta di n°9 fogli singoli più un foglio uso protocollo scritto sulle due facciate (quindi altri 2 fogli) più 2 fogli spillati tra loro (quindi altri 2 fogli), più altri due fogli spillati tra di loro (quindi altri due fogli) per un totale di n°15 fogli.

Si dà atto che il presente verbale è stato redatto alla presenza del sig. BUFFA Pier Vittorio, nato a Roma il 3-8-1952, giornalista del settimanale "L'Espresso", con domicilio in questa via Monte Senario n°127. - fatto, letto, confermato e sottoscritto. Copia del presente elenco viene consegnata al Dott. BUFFA.



Cap. Tancredi Antonio
Rel. Vito B/le

26
1/8

Scrittura articolo UNICA dell'11/4/70 sulla massoneria - loggia P2

Chi sono i personaggi della P2 e della massoneria:

Salvini Lino - Gran Maestro. Eletto 6 anni fa viveva in una squallida casetta di tre vani a Firenze e "diceva" di fare il medico. Oggi vive in un palazzo di tre piani con ascensore interno al Corso Vittorio Emanuele 115, con camerieri ed autista. Vive nei migliori alberghi del mondo portando a turno le due amanti (una di Firenze ed una di Roma). Viaggia in aereo senza che risulti alcuna spesa a carico del bilancio del Grande Oriente. Afferma di avere fondi segreti ma che invece provengono da quanto si dirà appresso.

GELLI LICIO - venerabile della Loggia P2. E' questa una particolare loggia dove vi sono i fratellipiù importanti. Attualmente vi sono 1250 persone, tra cui alcuni ministri e deputati anche del MSI (Caradonna, Ciccio Franco, Servello. Il Gelli è il capo del servizio di spionaggio argentino in Italia e, nel contempo, è membro influente del SID. E' lui che ha curato i rapporti Peron - Argentina e pochi giorni fa ha avuto contatti con il capo della polizia argentina (ricevendolo nella propria villa nei pressi di Arezzo) per concordare la venuta a Parigi di Isabelita Peron. Della loggia P2 fanno parte Miceli, Maletti, La Bruna, Gare Giannettini, Bergamelli (capo di un movimento socialista in Francia per conto del SID, Minghelli (l'avvocato) che non è il segretario della P2 (che è un certo De Santis), ma fa parte della segreteria, con sede in Via Condotti. Il Gelli, per giustificare le sue entrate, appare direttore della Lebole (abiti) di Arezzo, la cui società è stata acquistata, suo tramite, da Fanfani poco tempo fa. Elemento di contatto Ivo Butini Legato ssa al Gelli che al Salvini.

i fatti

Nella Gran Loggia massonica del marzo 1975 Salvini venne attaccato da un avvocato palermitano, certo Giuffrida, legato agli ambienti della mafia siciliana. L'operazione non era diretta a far dimettere Salvini ma ad avvertirlo di non intralciare i passi del Gelli nell'operazione politica con le trame nere. Infatti l'operazione era stata diretta dal Gelli, dall'avv. Ortolani e, si dice da Andreotti (ma da quest'ultimo per altri motivi). Dopo quest'episodio il Salvini dovette avvicinarsi al Gelli per non essere ricattato (infatti insieme, alcuni mesi prima erano intervenuti con il comandante della Guardia di Finanza (fratello) far partire pare da Livorno, una nave carica di armi che era stata fermata nel porto dai finanzieri e dai carabinieri. La nave conteneva armi per i guerriglieri ma non si sa di quale paese. Questa operazione avvenne con il pagamento di 500 milioni da parte dell'armatore e la corruzione di Salvini servì al Gelli per ricattarlo).

Tornando al primo episodio, dopo l'avvicinamento Gelli-Salvini della Gran Loggia, il Salvini chiede la testa dell'Ortolani il quale, a sua volta era stato mollato dal Gelli per legarsi nuovamente a Salvini. Poiché Ortolani minacciava di svelare tutto, gli rapirono il figlio facendogli sborsare il miliardo e da allora in poi Ortolani è uscito di scena ed ha abbandonato la loggia P2. L'operazione di rapimento venne concordata tra Salvini, Gelli e Bergamelli all'Hotel Exelsior di Roma circa un mese prima. Visto che la cosa andava bene, si passò poi all'operazione Bulgari. Delle altre Salvini non ne risponde ma sono state fatte direttamente da Bergamelli non si sa se con o senza l'aiuto di Gelli. Queste operazioni servono a finanziare svolte e destr

27/11/4

la formazione di campi paramilitari fascisti. Nella operazione Borghese la P2 è piena fino al collo. Tutti gli ufficiali dei carabinieri del SID, dico tutti, sono nella P2 e lo stesso Gelli è ex colonnello o ufficiale dei carabinieri. Per gli investimenti del danaro, il Gelli, insieme al Salvini, ha acquistato poco fa un grosso palazzo, pare in viale Lombardia, pagandolo 3 miliardi. Gli elementi li troverete a Via Condotti, o nella villa di Arezzo in una cassetta bancaria.

000 288 658



INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO

Affogliaz. N.

79

L'anno millenovecento 1977 il giorno 19

(Art. 306 Cod. proc. pen.)

del mese di Gennaio ad ore 9

in Firenze

Avanti di Noi Dott. Giulio Catelani

Prima di procedere all'interrogatorio il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Il giudice chiede quindi se già abbia o no nominato un difensore di fiducia, e, se non gli ha nominato un difensore di fiducia, quando non è già stato nominato e avvertendolo che, secondo l'articolo 171 del codice di procedura penale, il giudice può far nominare d'ufficio un difensore d'ufficio.

Il giudice chiede inoltre, quando ne è il caso, se eserciti o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Art. 25 R. D. 28-5-1931 N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se l'imputato continua nello Stato o all'estero.

assistiti dal sottoscritto

È comparso l'imputato sotto indicato il quale viene da Noi invitato a

dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi

si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo Lino Salvini n. a Firenze il 21 7/1925 ivi resid. Via V. Emanuele 125 - Medico

- coniugato con figli - possidente - già condannato Nomino a mio difensore di fiducia l'avv. Rodolfo Lena/

Si depositi in

Eleggo domicilio nella mia abitazione.

per giorni da oggi.

Il prof. Salvini viene preliminarmente informato che è indiziato dei reati di millantato credito e truffa aggravata in danno di Pazzagli Osvaldo. Reati commessi in Siena e Firenze fino all'ottobre 1973

Il

Si dà atto che la presente informativa vale come comunicazione giudiziaria ad ogni effetto. L'indiziato viene quindi invitato a nominare un difensore di fiducia. Il prof. Salvini risponde: ho già nominato l'avv. Rodolfo Lena.

Li

Depositato in

Invitato quindi a dichiarare se intende svolgere le proprie discolpe sui fatti di cui sopra e avvertito che ha il diritto di non rispondere ma che se anche non risponde le indagini proseguono il loro corso. Ho già avvertito l'avv. Rodolfo Lena che ero stato convocato davanti a Lei e sono già d'accordo con lui

e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).

Il

(OMISSIS)

(OMISSIS)

Quanto al contenuto della ^{re}visione Giuffrida dichiaro quanto segue: 1°)- non conosco il "fratello" L.L. di Quarrata nè mi sono interessato per il finanziamento da costui richiesto; 2°)- il "fratello" Cerchiai si è recato più ^{volte} in nell'Iran dove aveva un ufficio; 3°)- il Del Bene Alessandro è un fratello massone. Ora ha venduto la sua casa di spedizioni. Ho saputo circa un anno fa e forse anche meno che c'era un traffico di vagoni ferroviari a Livorno. Ne parlò L'Europeo accennando ad un traffico di armi. Io allora mi rivolsi al Del Dene al quale chiesi notizie in proposito e questi mi parlò di un traffico di vagoni ferroviari con materiale radioelettrico. Il Del Bene aggiunse che lui non c'entrava e che coinvolti erano suoi dipendenti disonesti e qualche maresciallo della Finanza.

Lei mi domanda chi sono i "fratelli" che militano nella Guardia

Giulio Napolitano

[Signature]

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO



Affogliaz. N.

L'anno millenovecento il giorno

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

del mese di ad ore

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone che, si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è più stato nominato e, occorrendo, gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far figurare alle menzioni relative all'imputato quanto l'individuazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrasegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931
N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri provvedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

in

Avanti di Noi

assistiti dal sottoscritto

È comparsa l'imputato sotto indicato il quale viene da Noi invitato a

dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone che

si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo

di Finanza. Innanzi tutto io non ne ricordo i nomi ma comunque motivi di riservatezza mi inducono a non rivelare i nomi degli ufficiali della Guardia di Finanza. Nulla so circa l'eventuale intervento dei "fratelli" della Guardia di Finanza nella questione dei vagoni ferroviari di Livorno.

Si depositi in

per giorni

VERBALE
DI ISTRUZIONE SOMMARIA
Art. 389 e seg. Cod. di proc. pen.



117
28

L'anno millenovecento 1977 il giorno 31
del mese di gennaio in Firenze-Procura Generale

Avanti di Noi Dr. Giulio Catelani, Sost. Procuratore

(1) Generale

assistiti dal sottoscritto (2) m. llo Eligio Delli Navelli

È comparso l'ing. SINISCALCHI Francesco, nato a Roma
il 2.10.1928, ivi residente, via G. Montanelli n.4,
il quale interrogato risponde:

sono ingegnere elettrotecnico ed ho attualmente in
Roma anzi svolgo una attività di consulenza esterna
per piccole aziende nel settore delle telecomunicazioni
Precedentemente, sono stato fino al 1968 ingegnere
impiegato di prima categoria presso la società
FATME di Roma. Sono quindi diventato consulente interno
e poi dirigente commerciale della "Natali Duilio S.p.A
di Roma, una piccola azienda del settore telecomunica-
zioni. Quindi, ai primi del 1975, sono passato come
consulente interno della OMICRON Italiana s.r.l. dove
sono rimasto fino al settembre del 1976. Da allora, no
avendo più questa società necessità di un consulente
interno, ho iniziato a svolgere la stessa attività
in modo indipendente.

Ho spedito l'esposto di cui lei ha copia inizialmente
al Dr. Corrieri ed al Dr. Vigna perchè sapevo che costor
si interessavano dell'omicidio Occorsio. Successiva-
mente e su mia autonoma decisione ho creduto opportuno
spedire anche a lei ed a tutti i giudici ricordati
nell'esposto medesimo copia di esso. Ho spedito tale
esposto successivamente, rispetto alla data di invio
al Dr. Corrieri ed al Dr. Vigna, perchè era estremamente

(OMISSIS)

Anticipate l...

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.

(2) Cancelliere o Segretario.

(OMISSIS)

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.
 (2) Cancelliere o Segretario.

A D.R.: Ho sentito parlare anche di traffico di armi. Me ne ha parlato, nel corso dell'anno 1975 o nel 1976 un massone residente in Francia, a Parigi, certo Dr. Sciubba Elvio, cittadino italiano. Mi disse di avere ricevuto notizia da un agente del controspionaggio israeliano di un traffico di armi che si sarebbe svolto in Italia e in particolare a Livorno e che nel corso di questo traffico si sarebbe verificato un incidente e cioè che una cassa di armi si sarebbe rotta. Io non so se quest'ultimo particolare mi è stato riferito da persona diversa dallo Sciubba. Ricordo che Sciubba disse che in questo traffico, secondo l'israeliano, era coinvolta la massoneria.

Firenze - Mozzon - 350

Io non so se vi siano state delle interferenze da parte della Guardia di Finanza.

A D.R.: Lei mi chiede se conosco "fratelli" massoni che militino nella Guardia di Finanza. Nell'esposto ho già indicato tre nominativi appartenenti alla loggia "P2". I nominativi mi furono indicati dal Dr. Giovanni Bricchi. Lei mi domanda se ne conosco altri. Le produco un appunto già da me compilato prima di entrare in questa stanza per deporre. Questi nominativi mi sono stati indicati dal Dr. Giovanni Bricchi come appartenenti alla loggia "P2". Si tratta di una indicazione presumibile in quanto nei registri i nomi sono scritti in codice e comunque mai a disposizione dei comuni massoni. Non conosco nessuna delle persone segnate in detto appunto.

(OMISSIS)

(OMISSIS)

Non conosco il capitano Felice Profeta.

Le produco anche una lettera 11.11.1976 relativa
alla costituzione di una finanziaria denominata
FIN-SPA, che è una delle società finanziarie trattate
da Salvini.

Ho saputo, e lo riferisco spontaneamente, che
l'on.le Pannella ha presentato una interrogazione
parlamentare sull'avvenuto ricevimento a palazzo
Chigi, da parte dell'on.le Andreotti, di Licio Gelli.
Costui sarebbe stato ricevuto il 15.12.1976.

Null'altro so.

L.C.S.

Francesco Profeta
Licio Gelli

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.
(2) Cancelliere o Segretario.

Verbale

000489

Istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)



167

Affogliaz. N.

L'anno millenovecento 81 il giorno 17, h, 11,00

del mese di giugno in Nucleo leg. pl. Fis.

Avanti di noi dr. Bell'omo della Guardia di Fin.
di Milano

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

[Handwritten notes in Italian, starting with 'L'anno millenovecento...']

[Vertical handwritten note: "C'è un altro..."]

[Handwritten signature/initials]

(OMISSIS)

Verbale

174

Istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)



Affogliaz. N. 8

L'anno millenovecento..... il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso (OMISSIS)

che potrebbe rivelare qualche utilità con riferi-
mento alle indagini in corso. Non viene
definito se verif. nel '46 o nel '47. Fu a
Genova, allorchè non fu segnalato per un capitano
della S. d. F., PROFITA, aveva bisogno di un
ricovero ospedaliero essendo affetto da tumore
al cervello necessitò di essere visitato dal
prof. IMPARATO di Genova, che era uno
specialista accreditato e noto. Al trattamento del
malato e nel corso delle cure, fu sottoposto
ad un progetto. In occasione di una visita
visite, il malato non disse di essere malato
e di essere partito in ritiro, alla legge 12.
Si specificò che la legge 12 prevedeva
per il comandante generale Sordani, ed il
suo capo di stato maggiore, dopote. Al
momento più, qualche tempo prima, essendo
avere in servizio alla sua unità e
fatta senza d'inganno punto 6 e forse in

date L.

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

Zappa

Verbale

175

Istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)



Affogliaz. N. 9

L'anno millenovecento..... Il giorno.....

del mese di..... In.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

non presso il via del Tribunale ed altri... sottoposto ad una sorta di process massone, non meglio specificato, presieduto dal magistrato dott. Spigolo o Spagnuolo. All'epoca di tale incidente-processo gli era stata ventidatata la procura di un mandato di cattura per fatti precedenti avvenuti in legge calabrese. Al riguardo si opportuno precisare che il Prof. Profeta in precedente aveva gestito servizi presso la stazione navale della G. d. F. di Messina... no caso, Tolchi ha stato trasferito alla scuola nautica di Gaeta; Era, al riguardo, tale agente un'inchiesta penale e legge calabrese, che doveva essere in piedi al momento in cui si svolgeva il processo massone di cui ho detto prima. Al caso di tale processo, dunque, al Profeta fu fatto intendere che per i fatti in questione

Carone

AM

176

Verbale

Istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)



Affogliaz. N. 10

L'anno millenovecento..... Il giorno.....

del mese di..... in.....

Avanti di noi.....

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.....

L'ordine di cattura e gli
 arresti non risultano in un'operazione
 di rinuncia per l'ordine che doveva avere
 una in Toscana, e che nel fatto di Livorno,
 le fotografie avevano ad un tratto d'aria,
 e per i verbali, ma aggiunti che al riguardo
 era già stato sentito dal giudice Pistolesi di
 Firenze. Per verificare l'attendibilità di tutto,
 presi poi ad un mio amico, il pl. Santoro,
 e gli risultò che il foglio fosse stato
 intercettato da un giudice. Il pl. Santoro
 disse che, prima del ricorso a Genova, il
 pap. Profeta era stato ricevuto nelle stanze
 vicine della casa di Roma, e che, durante tale
 ricevimento, era stato interrogato, per circa 6 ore,
 da due persone, ma non si ricordò mai
 i nomi di Firenze. Avendo appreso che
 il pap. Profeta era effettivamente stato
 intercettato dall'Autore Santorina, non

Manfredi

Manfredi

Verbale

177

Istruzione sommaria

(Art. 389 e seg. Cod. proc. pen.)



Affogliaz. N. 11

L'anno millenovecento _____ il giorno _____

del mese di _____ in _____

Avanti di noi _____

sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso _____

gli indizi forniti e relativi a delinquenza
 in quanto reattori, ritenendo che fosse
 oggetto di indagine giudiziaria. Per tale motivo
 non ho mai fatto parte con alcuno dell'U. S. S. S.
 ritenendo che si trattasse di un procedimento penale
 e ritenendo che la confidenza fatta dal cap.
 poteva essere parte di un fine diverso rispetto
 da quello istituzionalmente esposto ai giudici.
 Inoltre, necessariamente ho appreso della stessa
 in particolare dell'U. S. S. S. che è Firenze
 una richiesta sulla possibilità
 di una ulteriore, opportuna evidenza alla S. P.
 che, subito dopo il ricevimento del pl. fosse in forza
 il 5 verso, ma stato puntellato dal mio assistente
 U. S. S. S. cap. Gerardo, verso le ore 11/15, 30 dell
 stesso giorno 5; il quale mi ha detto di aver
 ricevuto una telefonata da parte di un confidente
 il quale l'ho invitato a mettere per iscritto il suo
 contenuto della stessa. Il cap. Gerardo mi ha

Manfredi

GA

(OMISSIS)

TRAFFICO DEI PETROLI

Ufficio istruzione del tribunale di Torino (dott. Pier Giorgio Gosso): trasmissione alla Commissione P2 di atti del procedimento penale n. 906/80 R.G.I. contro Giudice Raffaele e altri.

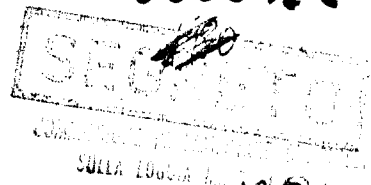
N. 1004/79 R.G. G.I.

N. 5130/79 RG. E.M.

N 450/80 MC

Acc. 1

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TORINO
Ufficio Istruzione
Via T. Tasso 1 - TORINO



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TORINO
- Ufficio Istruzione Penale -

M A N D A T O D I C A T T U R A

Noi Consigliere Istruttore Mario CARASSI

Visti gli atti del procedimento penale contro:

- 1) CHIABOTTI Cesare, nato a Torino il 21.9.1915 ed ivi residente in Strada S. Vito, 308 ovvero Strada del Nobile n. 37 interno presso la moglie RUTAR Daniela.
- 2) CHIABOTTI Pietro, nato a Torino il 2/3/1948 ed ivi residente in Strada S. Vito, 308 ovvero dom.to c/o la moglie LEONE Patrizia - Strada S. Vincenzo n. 40 int. 31.
- 3) PERLITO Enrico, nato a Catania il 21/4/1931 e res.te a Torino in via Millefonti n. 39/4.
- 4) DI SAPIO Gerardo, nato a Trani (BA) il 9/7/1937 e res.te a Torino - C.so Turati n. 13 c/o la moglie Sorventi Silvana. - DETENUTO presso la Casa Circondariale di Pinerolo.
- 5) GALASSI Salvatore, (nato a Roma il 27/10/1928 e res.te a Veduggio al Lambro (MI) - Via Matteotti n. 14.
- 6) GISSI Vincenzo, nato a Barletta (BA) il 25/4/1925 e res.te a Bergamo - Via Della Rovere n. 21/15.
- 7) GAMBARINI Federico, nato a Mornico, al Serio 25/7/1925 e res. a Torreboldone (BG) - Via Fenile, 16. - DETENUTO presso la Casa Circondariale di Imperia.
- 8) MIANI Mario, nato a Monselice (PD) il 30/10/1934 e res.te a Rovigo in Via Miani n. 33.
- 9) GIUDICE Raffaele, nato a Palermo il 31/10/1915
- 10) FINELLI Maurizio; 11) ZANGHI Filiberto.

I M P U T A T I

139

In concorso con gli autisti incaricati dei trasporti fittizi, ovvero comunque illeciti, nonché con FONTANELLI Giovanni, BORMIDA Giovanni, TESCIONE Giuseppe, GALIBERTI Gustavo e TRISOLINI Giuseppe (deceduto); ed altri in corso di identificazione, dei seguenti reati:

A) del reato di cui all'art. 416 C.P., per essersi associati tra loro al fine di commettere una serie indeterminata di reati di contrabbando interno di oli minerali, falso in atto pubblico, corruzione ed altro. Con l'aggravante di essersi associati in più di dieci persone; nonché, il CHIABOTTI, il GALASSI, il GAMBARINI, il FERLITO e il GISSI, il MILANI ed il GIUDICE (il Giudice in particolare agendo nella sua qualità di Comandante Generale della Guardia di Finanza all'epoca, con condotta di copertura dell'attività contrabbandiera dei Chiabotti, Gissi, Galassi, Milani ed altri in corso di identificazione) di essere stati i promotori della associazione. IN S. Ambrogio di Torino ed altrove dal 1973 al 1976 compreso.

Accertato in Torino nel settembre-ottobre 1980.

B) del reato di cui all'art. 479 C.P., 81 C.P. perchè in esecuzione di un medesimo disegno criminoso e con più azioni esecutive di esso, in concorso tra loro e altre persone in corso di identificazione (art. 110 C.P.), agendo il FERLITO e il DI SAPIO nella loro qualità di funzionari responsabili dell'U.T.I.F. di Torino preposti al controllo delle operazioni di clorurazione e alla presa in carico delle bollette di cauzione "C 21, del D.P.L. allo stato SIF, presso lo stabilimento S.I.F. della "ISOMAR" di S. Ambrogio di Torino, e gli altri nelle rispettive qualità di titolari di fatto e/o di diritto della società "ISOMAR" di S. Ambrogio, "NAPHTOTANK" e "A.B.T.O." di S. Ambrogio e di Milano (i Chiabotti), "SIPLAR" di Airuno e "GARLATE Petroli" di Garlate (Galassi, Gissi, Benelli, Milani, Gambarini) "PETROLCHIMICA Sebrina" S.p.A. e "Petrolchimica Sebrina" di MAESTRONI Paolo di Trescore Balneario (Gambarini, Gissi, Galassi, Tescione ed altri) ciascuno per i periodi di competenza tra il 1973 e il 1976 compreso; il Gambarini altresì della società vettrice "TIEN" di Bergamo unitamente al Tescione, nonché della società "TANKHOUSE" di Bergamo; il Galassi, Gissi, Benelli della società vettrice "GARLATE Petroli"; il Galiberti della società vettrice "R.C.G." di Milano e di deposito di oli minerali in Cologno Monzese; il GIUDICE nella sua qualità di Comandante Generale della Guardia di Finanza "pro-tempore", in collusione con i suddetti titolari della "SIPLAR" della cui attività contrabbandiera era al corrente per ragioni del suo ufficio avendone avuta quantomeno notizia-anche in via ufficiale-tramite un rapporto informativo a firma del Col. VITALI Aldo del dicembre 1975-gennaio 1976, trasmesso ufficialmente dal Generale Ispettore per l'Italia Settentrionale "pro-tempore" Spaccamonti in data 25/2/1976, nonché da precedenti appunti informativi agli atti del Comando Generale della Guardia di Finanza.

Tutti nelle qualità sopra citate, agendo il Ferlito e il Di Sa--

- 3 -

140

pio unitamente ai CHIABOTTI quali autori materiali e gli altri quali concorrenti morali (determinatori e istigatori) e materiali nel falso (unitamente all'impiegato "Siplar" BORMIDA Giovanni), formavano un rilevante numero di verbali di presa in carico di bollette C 21, di clorurazione (e prelevamento campioni) presso lo stabilimento S.I.F. "ISOMAR" predetto, ideologicamente falsi. Ciò in quanto le operazioni in essi attestati non avvenivano, principalmente perchè il prodotto non perveniva in realtà nemmeno allo stabilimento "ISOMAR", ma veniva dirottato verso altri usi di contrabbando (principalmente presso le società "GARLATE Petroli" e "PETROLCHIMICA Sebrina" sopra citate, ed altre non ancora accertate).

In S. Ambrogio di Torino dal 1973 al 1976 compreso.

Con l'aggravante di avere commesso il fatto in atti facenti fede fino a quehela di falso (art. 2700 Codice Civile)).

Con l'aggravante di aver agito in più di dieci persone in concorso fra loro, nonchè (art. 61 n. 2 C.P.) di avere agito al fine di commettere i reati di contrabbando interno oli minerali di cui ai capi che seguono.

C) CHIABOTTI Cesare, CHIABOTTI Pietro, FERLITO Enrico, DI SAPIO Gerardo, GAMBARINI Federico, GISSI Vincenzo, GALASSI Salvatore, BENELLI Maurizio, MILANI Mario, ZANGHI Filiberto; GIUDICE Raffaele:

- del reato di cui all'art. 81 cpv., 319, 321 C.P. per avere in esecuzione del medesimo disegno criminoso e con più azioni esecutive dello stesso, i Chiabotti in unione con i restanti imputati GISSI, GALASSI, GAMBARINI, MILANI e BENELLI agenti quali determinatori, dato e i funzionari U.T.I.F. FERLITO e DI SAPIO ricevuto, denaro e altre utilità per compiere atti contrari ai doveri del proprio ufficio ed in particolare per redigere i verbali di clorurazione ideologicamente falsi di cui al capo che precede; il Gissi, il Galassi, il Milani, il Giudice e il Trisolini Giuseppe, T. Col. dell'Esercito (scelto personalmente, quale suo segretario particolare, dallo stesso Gen. Raffaele GIUDICE all'atto del suo insediamento nella funzione di Comandante Generale del Corpo della Guardia di Finanza nel 1974) ed altri in corso di identificazione, per avere, in concorso morale con i CHIABOTTI suddetti, i primi dato e il Giudice (dopo preventivo accordo) ricevuto-per il tramite del Trisolini, allo scopo da lui e dagli altri incaricato di ricevere il prezzo della corruzione tramite servizi bancari appositamente precostituiti, presso Istituti di Roma (segnatamente Banca Nazionale del Lavoro; in particolare, ed altri) e altrove, -somme di denaro mediante contanti e assegni circolari (intestati a nomi di fantasia) provenienti da c/c (e da altre attività bancarie) presso Istituti bancari di Milano (e altrove), gestiti direttamente dal GISSI e dal GALASSI e altri in corso di identificazione; ciò per compiere atti contrari ai doveri del proprio ufficio di Pubblico Ufficiale (Comandante Generale della Guardia di Finanza "pro-tempore") e in particolare per garantire la copertura dell'attività illecita dei

GIUDICE GALASSI
Mauriliani

- 4 -

143

CHIABOTTI, GALASSI, GISSI, MILANI ed altri; anche specialmente dopo che, in seguito all'arresto del BORMIDA Giovanni in Agrate Brianza il 16/3/1976 era stato evidenziato e portato ufficialmente a conoscenza l'illecito traffico di contrabbando e reati connessi di cui al capo che precede tra la "SIPLAR" S.p.A. e la "ISOMAR" s.a.s. e le altre società o ditte di cui sopra, con nota della Compagnia di Monza 26/3/1976 e dell'Ufficio Operazioni del Comando Generale in data 6 aprile 1976, diretta personalmente al Comandante Generale, da lui vistata.

Accertato in Torino (nell'ottobre 1980, per quanto attiene ai fatti riguardanti il GIUDICE). Con l'aggravante di cui al capoverso n. 2 dell'art. 319 C.P. - per avere determinato il favore di imputati (Galassi e Bormida) in procedimento penale avanti all'A. G. di Monza apertosi in seguito all'arresto del Bormida in Agrate Brianza il 16/3/1976.

In S. Ambrogio di Torino, Milano, Roma ed altrove dal 1973 al 1976 compreso.

D) CHIABOTTI Cesare, CHIABOTTI Pietro, FERLITO Enrico, DI SAPIO Gerardo, GALASSI Salvatore, GISSI Vincenzo, BENELLI Maurizio GAMBARINI Federico, MILANI Mario, ZANGHI Filiberto, GIUDICE Raffaele:

- del reato di cui all'art. 110 C.P., 112 n. 1 C.P., 8 L. 1929 n. 4 e 12 L. 1957 n. 474, 23 D.L. 28/2/1939 n. 334, per avere in concorso materiale e morale tra di loro (il Giudice in particolare quale determinatore e istigatore) sottratto al pagamento della dovuta imposta di fabbricazione, mediante fittizie operazioni di clorurazione presso il S.I.F. della "ISOMAR" di S. Ambrogio di Torino di cui ai capi che precedono, una quantità non inferiore a 15 milioni di chilogrammi di distillato petrolifero leggero (D.P.L. o Virgin nafta), allo stato S.I.F., nell'ambito delle rispettive qualità e periodi di competenza. In S. Ambrogio di Torino, Airuno, Garlate, Trescore Balneario, Venezia, Rovigo e altrove dal 1973 al 1976 compreso. Con l'aggravante di aver commesso il fatto per quantità tutte singolarmente superiori ai 20 q.li (come da verbale di clorurazione).

E) del reato di cui all'art. 110 C.P., 112 n. 1 C.P., 8 L. 1929 n. 4 e 15 L. 1957 n. 474, per avere nelle rispettive qualità di cui sopra, e in concorso con gli autisti incaricati dei trasporti illeciti e con gli impiegati e dipendenti "SIPLAR" e "GARLATE" e "PETROLCHIMICA SEBRINA" fatto trasportare o trasportato le quantità sopra indicate di prodotto D.P.L. allo stato S.I.F. mediante uso di certificati ora ideologicamente falsi, ora contraffatti, ora alterati o scaduti, ora comunque illecitamente acquisiti mediante terze ditte o società compiacenti; o comunque con certificati irregolari.

IN S. Ambrogio di Torino e sui luoghi sopra indicati dal 1973 al 1976 compreso.

RAFFAELE GIUDICE
 20/11/1980
 Maurizio

- 5 -

162

Con l'aggravante di avere commesso i fatti per quantità tutte singolarmente superiori ai 20 q.li.

Con l'aggravante di avere agito in più di dieci persone in concorso con loro.

Fatti tutti commessi con più azioni in esecuzione della medesima risoluzione criminosa, ed accertati in Torino nel 1980.

Con l'ulteriore aggravante per Chiabotti Cesare, Chiabotti Pietro, Ferlito Enrico, Galassi Salvatore, Gissi Vincenzo, Gambarini Federico e Milani Mario di aver promosso e organizzato la cooperazione nei reati a loro ascritti e diretto l'attività delle persone concorrenti nei medesimi; nonchè di avere nell'esercizio della loro autorità gerarchica di datori di lavoro determinato a commettere i reati le persone ad esse ~~esse~~ soggette e in particolare gli autisti, e gli impiegati della società "Siplar" e "Isomar" e società collegate (o ditte)-(art. 112 nn. 2 e 3 C.P.).

F) VACCHIANI CAZZANIGA Stefania, AMOROSI Quinto, SANSEVERINO Franco
co:

- di concorso con i restanti imputati nel reato di cui al capo E) per essersi prestati e adoperati, unitamente agli autisti "T.I.E. N." Arrigoni, e Volpi Gian Battista, agli autisti "R.C.G." Volpe, Ambrosetti, Risposi e all'impiegato "Siplar" Bormida Giovanni quanto meno a far effettuare irregolari viaggi di 5 autobotti, con tenenti prodotto D.P.L. allo stato S.I.F., e destinate alla "ISO=MAR" di S. Ambrogio di Torino documentalmente; facendole quindi rientrare dopo il casuale arresto del BORMIDA in Agrate Brianza il 16/3/1976, presso la "SIPLAR" di Airuno dopo aver provveduto a farle ricaricare del prodotto illecitamente scaricato a Trescore Balneario, a Garlate e Cologno Monzese a rimettere in apparente regolarità i sigilli precedentemente manomessi.....(AMOROSI Quinto provvedendo materialmente a questa operazione) onde impedire la scoperta dell'intero illecito traffico di contrabbando in corso da tempo tra "ISOMAR"- "SIPLAR"- "GARLATE"- "P. SEBRINA" e altre società petrolifere.

In Lecco, Garlate, Cologno Monzese, Trescore, Venezia e altrove nel 1976. Accertato in Torino, nel settembre 1980.

G) GIUDICE Raffaele:

- del reato di cui all'art. 3 della L. 8 Dicembre 1941 n. 1383, per avere nella sua qualità di Comandante Generale del Corpo della Guardia di Finanza "pro-tempore" (e quindi funzionalmente militare anche di tale Corpo, dall'atto del suo insediamento) colluso, usufruendo della sua posizione gerarchica e di controllo nell'ambiente del Corpo militare suddetto, mediante opere di copertura e omissione di intervento di ufficio nonostante le segnalazioni pervenutegli (dal-

7/2
Mauriaren.

- 6 -

113

l'inizio dell'anno 1976, quantomeno) dall'Ispettorato di Zona per l'Italia settentrionale e dalla Compagnia di Monza, circa l'illecito traffico (tra la "SIPLAR spa" e la "ISOMAR sas" e altre ditte o società) di contrabbando interno di oli minerali, con gli imputati di cui ai capi che precedono e in particolare con i Chiabotti, Gissi, Galassi, Milani ed altri in corso di identificazione; al fine di frodare l'imposta di fabbricazione sugli oli minerali e altre imposte (I.V.A.) -
Accertato in Torino, nell'ottobre-novembre 1980 .

Fatto commesso in S. Ambrogio di Torino, Milano, Roma e altrove a partire dal 1976, quantomeno.

H) CHIABOTTI Cesare, CHIABOTTI Pietro, GALASSI Salvatore, GISSI

Vincenzo, GAMBARINI Federico, MILANI Mario:

- di concorso (art. 110 C.P.) nelle qualità indicate ai capi che precedono, nel reato di collusione ascritto al capo di cui sopra a GIUDICE Raffaele; agendo essi quali istigatori e corruttori.

Nei tempi e nei luoghi di cui al capo che precede.

M O T I V A Z I O N E

L'emissione del mandato di cattura (obbligatoria, stante le aggravanti contestate per il reato di cui al capo B di falso aggravato ideologico in atto pubblico) è consentita dalla legge per tutti i reati restanti contestati agli imputati. La cattura è poi imposta da preminenti esigenze istruttorie, stante la irreperibilità della maggior parte degli imputati (Chiabotti Cesare, Chiabotti Pietro, Ferlito Enrico, Galassi Salvatore, Gissi Vincenzo) e il costante pericolo di inquinamento delle prove anche in relazione ad attività istruttorie di esame di coimputati e testi da parte del G.I., con tentativi di modificazione della verità dei fatti e di intimidazione nei confronti delle persone chiamate a fare le loro dichiarazioni avanti alla A.G.-

Sussiste poi l'evidente pericolo di sottrazione al processo, particolarmente per gli imputati sopra citati, già latitanti per precedenti provvedimenti restrittivi.

Ciò anche alla luce della personalità degli imputati; della indubbia rilevante gravità oggettiva e soggettiva dei fatti; del loro ruolo processuale nell'attività criminosa in corso di accertamento e delle funzioni rivestite, per gli imputati pubblici uf

381
M. Laram.

ficiali; nonchè dei numerosi procedimenti per fatti analoghi in corso avanti ad Autorità Giudiziarie di altre sedi (Lecco, Venezia, Treviso e altrove).

Sussistono sufficienti e concordi elementi di prova della colpevolezza di tutti gli imputati alla luce di ripetute deposizioni testimoniali rese da impiegati, dipendenti e autisti delle società "ISOMAR", "A.B.T.O.", "Petrochimica SEBRINA", "GARLATE Petrol", "R.Q.G.", "SIPLAR" avanti al G.I., e altresì di dichiarazioni e confessioni di coimputati con ruoli organizzativi, a livello esecutivo, e di consulenza, in sede di interrogatori avanti al G.I. nel mese di maggio, giugno, luglio, settembre e ottobre 1980 e in atti; nonchè di riscontri documentali e specialmente bancari presso Istituti di Torino, Milano, Monza, Lecco, Bergamo, Rovigo e altrove; nonchè sulla base di risultanze di rapporti di P.G. del Nucleo P.T. Guardia di Finanza di Torino, Milano, Bergamo e del Nucleo Speciale di Polizia Valutaria di Milano rispettivamente in data 13/9/1979, 28/12/79, 13/3/1980, 16/9/1980; 2/10/1980, 1/10/1980-11/9/1980; nonchè del verbale di sequestro in data 17 Ottobre 1980 ad opera del Nucleo P.T. Regionale della Guardia di Finanza di Milano e successivi verbali di sequestri nell'ottobre e novembre 1980 presso Istituti Bancari di Roma, ed altrove ad opera del Nucleo P.T. Torino e Nucleo Centrale di P.T. di Roma; di dichiarazioni plurime testimoniali di personale addetto alla Segreteria del Comando Generale, di documentazione esibita al G.I. con lettera 6/11/1980 del Comando Generale della Guardia di Finanza attuale; nonchè delle stesse dichiarazioni, in sede di interrogatorio al G.I. in data 25/10/1980, rese dall'imputato GIUDICE Raffaele.

P. Q. M.

Poichè concorrono sufficienti indizi e prove di colpevolezza a carico di tutti gli imputati sopra specificati, come analiticamente esposto;

Poichè può essere emesso mandato di cattura per tutti i reati sopra enunciati e deve essere emesso mandato di cattura per il reato di falso ideologico in atto pubblico aggravato di cui al capo B);

Sentito il parere del P.M. che ha chiesto con requisitorie in data 4/10/1980 e 10/10/1980 la cattura per gli imputati dal numero 1 a 8, nonchè la cattura per il GIUDICE, con requisitoria in data 20 Ottobre 1980, 10 Novembre 1980, e 12 Novembre 1980;

MARIT
CON SEGRETERIA

Manolaram

165

- 8 -

Visti gli artt. 251 e segg., 253, 254 e segg. C.P.P.;

Poichè, al di là di ogni ipotizzabile urgenza, devesi procedere all'emissione del presente mandato di cattura, proprio per la richiamata obbligatorietà dello stesso;

poichè il Giudice Istruttore Mario Vaudano è attualmente impedito nel compimento di atti non urgenti da pendenza di istanza di ricusazione, da parte di uno degli imputati;

osservato che in conseguenza del suddetto impedimento si ritiene di assumere il compimento di questo singolo atto;

O R D I N A

la cattura di CHIABOTTI Cesare, CHIABOTTI Pietro, FERLITO Enrico, DI SAPIO Gerardo, GALASSI Salvatore, MILANI Mario, GIUDICE Raffaele, GISSI Vincenzo, GAMBARINI Federico, BENELLI Maurizio.

Si delega per l'esecuzione Ufficiali di P.G. del Nucleo Regionale della Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Torino.

Torino, 12 Novembre 1980.

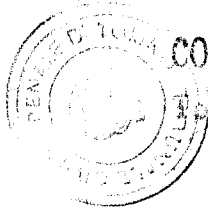
IL CANCELLIERE

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
Mario Carassi

Mario Carassi



*Torino 13/11/80
ex deceduto
col. C. P. J. ...*



COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Torino, _____

7 3 DIC 1980

IL CANCELLIERE

Acc. 2

160

MANDATO DI CATTURA

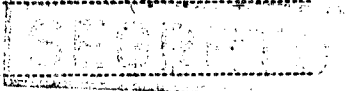
Art. 251 e seguenti Codice di Procedura Penale

**TRIBUNALE DI
TORINO**

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

000016

Noi IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dott. For. Giorgio Corso)



UFFICIO ISTRUZIONE PENALE
Via Tasso, 1

Visti gli atti del procedimento penale

contro

GIUDICE Raffaele, nato a Palermo il 31/10/1915, detenuto nella Casa Circondariale di Casale Monferrato.

imputato.

N. 906/80 R. G.

N. 298/81 MC

A) del reato di cui agli artt. 110, 112 n. 1 C.P., 3 L. 8/12/1941 n. 1383 e 47 n. 2 C.P.M.P., perché in concorso con TRISOLINI Giuseppe, VATTA Eugenio, VIAN Carlo ed altre persone allo stato non identificate, agendo nella sua qualità di Comandante Generale della Guardia di Finanza, colludeva al fine di frodare la Finanza, e cioè per interferire sullo andamento delle indagini in corso sulla ditta VATTA Eugenio di Trieste affinché avessero un esito favorevole. Con le aggravanti del numero delle persone (cinque o più) e dell'essere il Giudice investito di poteri di comando. In Trieste, Roma e altrove. Reato accertato in Torino, nell'aprile 1981;

B) del reato di cui agli artt. 110 C.P. e 3 L. 8/12/1941 n. 1383 perché in concorso con Trisolini Giuseppe, Galluzzo Giuseppa, Giudice Giuseppe e Giudice Francesco, nella sua qualità anzidetta, colludeva nel corso degli anni 1975 e 1976 al fine di frodare la Finanza, e cioè esportando illecitamente presso banche svizzere (Lugano e Zurigo) ingenti somme di denaro non inferiori a f. 125 milioni. Reato accertato il 2/8/1980.

QUARTIERO NUCLEO REGIONALE POLIZIA TRIBUTARIA
GUARDIA DI FINANZA
10100 TORINO CENTRO

DECRETO DI NOTIFICA

L'anno 1981, addì 23 del mese di giugno, alla ore *11,45* nella casa
Circondariale di Casale Monferrato (AL) il sottoscritto Ufficiale
di P. S., appartenente al Comando Nucleo Regionale P. S. della Guardia
di Finanza di Torino, Cap. Gabriele D'ARCADIA, notifico con comando di legge
una copia, il presente mandato di cattura a Giudice Raffaele.

L'arrestato ha nominato suo difensore di fiducia l'avv. *CHIUSATO*
del foro di *TORINO* e l'avv. *Giovanni ARICO* del foro di *Parma*.
L. S.

L'UFFICIALE DI P. G.

[Signature]

L'ARRESTATO

Raffaele Giudice

Poichè concorrono sufficienti indizi di reità contro il nominato **GIUDICE Raffaele**, alla luce
dei rapporti e delle rogatorie in atti, oltre che in virtù delle precise
testimonianze fin qui acquisite

per il reato, come sopra imputato al medesimo.

Poichè ^{deve} può essere spedito mandato di cattura a termine all'art. 253 del C. P. P per
il reato sub A) e può esserlo per il reato sub B)
Sentito il P. M. ~~che ne ha fatta richiesta esplicita;~~

Visti gli art. 251 e segg. detto Codice

ORDINIAMO LA CATTURA

del nominato **GIUDICE Raffaele**

e che il medesimo sia ^{mantenuto} ~~chiuso~~ in carcere a nostra disposizione.

Incarichiamo dell'esecuzione il Nucleo Regionale P. S. della Guardia
di Finanza di Torino.

Torino, li 20/6/1981

IL CANCELLIERE

[Signature]

IL GIUDICE ISTRUTTORE

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dott. Pier Giorgio Cosso)

[Signature]

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Torino;

[Signature]
IL CANCELLIERE

000016

A. e. 3

000016

- 1 -

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

208

SEGRETO

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO

Procedimento penale n. 906/80 R.G.Uff. Istruz. Torino

L'anno 1981, addì 3 del mese di giugno alle ore 15 in Torino, Ufficio Istruzione é presente avanti a questi GG. II Dr. Pier Giorgio Gosso e dr. Mario Vaudano assistiti dal Maresciallo Giovanni Cardillo, il sottoscritto

GIUDICE Raffaele

già in atti;

Sono presenti :

avv. Giovanni Arricò;

avv. Ennio Festa;

avv. Carlo Damato per la parte civile.

Sono disposto ad essere interrogato.

(compare a questo punto il P.M. dr. Vitari).

Interrogato in primo luogo sulle circostanze descritte dal testimone dr. Giovanni Battista Morello, il 28/2/81 (investimento della somma di 157 milioni di lire), prima ancora che la S.V. abbia a terminare il riassunto sul tenore della testimonianza suddetta, sono in grado di precisare che qualche anno fa venni informato dal dr. Morello che egli aveva affidato al col. Trisolini una propria somma di denaro a scopo di investimento, somma che tardava ad essergli restituita: anche se il Morello non mi aveva certamente richiesto espressamente di interessarmi della questione ritenni a questo punto di interpellare il Trisolini, che mi confermò l'operazione senza peraltro specificarmene i termini, soprattutto circa l'intervento o l'interesse di terze persone. Io comunque richiamai severamente il Trisolini per un'iniziativa che non mi pareva del tutto corretta, soprattutto perché coinvolgeva dei congiunti di mia moglie, per evidenti ragioni di opportunità. Sta di fatto che il Trisolini si impegnò a restituire la somma al dr. Morello, cosa che mi risulta sia avvenuta puntualmente.

Prendo atto che successive indagini indicano quale beneficiaria diretta della somma in questione (trasformata in vaglia cambiari del Banco di Sicilia di via del Corso in Roma) la sorella di Bruno Musselli, Maria, ^{es} escludo di essere mai stato a conoscenza, neppure in tempi successivi, di chi in realtà avesse beneficiato della somma.

ADR. Escludo nella maniera più assoluta di aver mai preso interesse in investimenti economici realizzati dal col. Trisolini in qualche ^{modo} ricollegabili con i fatti per cui si procede o più in generale con operazioni attinenti ~~alle~~ le attività petrolifere. Se ~~tra~~ transito di denaro da parte del Trisolini vi fu a me o alla mia fa-

M. Cardillo

M.

Raffaele Arricò

- 2 -

segue p.v. di interrogatorio redatto nei confronti di Giudice Raffaele

- foglio n. 2 -

miglia, ciò ebbe esclusivo riguardo a legittime operazioni speculative, ad esempio per investimenti su titoli di borsa.

ADR. Vengo informato in questo momento delle risultanze che emergono dalle deposizioni e dai documenti forniti dal dr. Diana della Banca Nazionale del Lavoro: quanto ai libretti al portatore io ricordo soltanto l'apertura presso la Banca Nazionale del lavoro di un libretto per 30 milioni oltre ad altri due libretti (o forse tre) dell'importo massimo di 10 o 15 milioni l'uno. Ricordo soltanto il nome Coselito, mentre non ricordo i nomi floreali (anemone, ecc.). Comunque non ero io certamente a scegliere l'intitolazione del libretto. Conservo memoria anche di altri due libretti, uno presso la Banca dell'Agricoltura e uno presso la Banca Nazionale delle Comunicazioni, per importi che non saprei precisare in quanto erano variabili poiché alimentati con tesaurizzazioni. In ogni caso, si trattò sempre di libretti aperti non prima dell'anno 1976, e forse aperti addirittura aperti nel 1977 (almeno per quelli aperti sulla Banca del Lavoro).

Solitamente era il sig. Romano Impero a effettuare fisicamente in banca le operazioni necessarie per la movimentazione e l'accensione dei libretti alla Banca Nazionale del Lavoro: ciò in quanto personalmente non mi recavo in Banca, soprattutto dopo la nomina a comandante della G. di F.. L'unica volta che mi ci recai dopo la mia nomina, fu all'inizio della mia carica, allorché andai a salutare in banca il prof. Ferrari che conoscevo da tempo; in tale occasione ero in divisa, ma da solo: fu in sostanza una visita di mera cortesia, per contraccambiare un'analogia visita fattami dal prof. Ferrari.

ADR. Sulle operazioni aventi ad oggetto titoli ENEL per 80 milioni (così come mi si riferisce abbia deposto il dr. Diana) posso solo ipotizzare si sia trattato di una operazione a termine e cioè non accompagnata da un esborso di danaro di quell'importo; non escludo peraltro che si siano verificate nel tempo altre operazioni di acquisto titoli fatte alla spicciolata, soprattutto all'inizio. Per quanto riguarda poi l'acquisto di buoni del tesoro, ciò intervenne più tardi, vale a dire all'atto del mio collocamento in ausiliaria con i proventi derivanti dalla liquidazione (una cinquantina di milioni).

ADR. Eventuali notizie riguardanti prestiti concessi da me o da miei famigliari al dr. Diana, che reputo provengano da fonti giornalistiche, sono destituite di ogni fondamento. Con il dr. Diana, che daltra parte non penso avesse bisogno di sovvenzioni, non ci fu comunque un rapporto di affari in nessun senso.

ADR. Non è esatto quello che ha dichiarato il prof. Ferrari, circa le circostanze della nostra conoscenza che io ricordo essere avvenuta in Palermo, in occasione del varo di una

Alcedo

102

mi
Raffaele

- 3 -

210

segue p.v. di interrogatorio di GIUDICE Raffaele

- foglio n. 3 -

petroliera in cui era madrina la moglie del prof. Ferrari. (Alle ore 17,30 l'avv. Damato si assenta; così pure fa l'avv. Festa alle ore 17,45, ora in cui giunge l'avv. Chiusano).

ADR. Ricevo lettura della deposizione in data 6/4/81 resa dal col. Vincenzo Bianchi, in cui sono dettagliatamente descritte circostanze relative ad un interessamento mio e del col. Trisolini in merito alle vicende in cui fu coinvolta la ditta di tale Vatta. Ricevo altresì lettura del testo di presunte telefonate ~~intercorse~~ che sarebbero intercorse da un lato tra il suddetto Trisolini e mia moglie e dall'altro tra lo stesso Trisolini e una persona che dovrebbe identificarsi in tale VLAH (telefonate appartenenti al cosiddetto dossier del caso Pedorelli): in proposito preciso subito che non tutto quanto dice il Bianchi corrisponde alla realtà a me nota. Secondo i miei precisi ricordi, feci la conoscenza del Ten.col. Bianchi, addetto al Nucleo Regionale pt di Genova, allorché accompagnò il comandante del suddetto Nucleo, col. Rella, il quale aveva conferito con me per riferirmi su di una ditta siciliana sospettata di aver elargito sovvenzioni a gruppi politici (ricordo che esternai al col. Rella lo invito a proseguire nelle indagini.)

Quanto al caso Vatta vero e proprio, ricordo che un giorno il Trisolini disse che era interessato a detto caso, su richiesta di sue influenti amicizie, pregandomi se potevo attivarmi per conoscere lo stato della relativa verifica. Ritenni di aderire alla richiesta chiedendo sul punto sintetiche informazioni al col. Bianchi. Ricordo ancora che, del tutto genericamente, chiesi al Bianchi come andasse quella questione, allorché lo incontrai in occasione di una mia visita ispettiva a Trieste: al riguardo il Bianchi mi rispose che vi era il problema di esaminare una quantità di documenti racchiusi in pacchi. Escludo categoricamente che vi siano stati altri contatti da parte mia con il Bianchi, né per telefono, né certamente a mezzo di apposite sue convocazioni al Comando Generale (convocazioni che, se vi furono, avevano senz'altro motivazioni estranee al caso.)

ADR. Ammetto di aver appreso dal Bianchi che egli aveva subito un tentativo di corruzione ad opera di persone imprecisate, per il caso Vatta: può darsi benissimo che di ciò il Bianchi mi abbia informato in occasione di una sua venuta al Comando Generale.

ADR. Sulle cosiddette telefonate riportate nel dossier Pedorelli, dichiaro di non averne mai saputo nulla, così come dichiaro che mai nulla ebbe a riferirmi mia moglie. Devo peraltro aggiungere che nel 1978 il gen. Dosi in allora comandante in II^a della G. di F. mi informò di quanto era stato pubblicato dal periodico O.P. a proposito di quello che egli definì "un interessamento non del tutto lecito" del col. Trisolini alla vicenda VATTA. In quella occasione venne indubbiamente fuori anche la questione di probabili

Alberdell

lm

MU

Raffaele Giudice

217

segue p.v. di interrogatorio redattà nei confronti di GIUDICE RAFFAELE
Raffaele foglio n. 4 -

controlli telefonici occulti nei confronti dei telefoni del Comando Generale del Corpo, ma non mi pare che il gen. Dosmi abbia chiesto se fossi inettzionato ad assumere iniziative legali nei confronti degli ignoti reponsabili. Tengo piuttosto a riferire che il Trisolini mi confidò di aver promosso un incontro con il Pecorelli al fine di chiarire per quale motivo costui avesse pubblicato su D.P. degli articoli in cui io e mio figlio Giuseppe eravamo accusati di contrabbando di oli minerali a Civitavecchia: ebbene, il Trisolini mi informò che il giornalista gli aveva risposto dicendogli che egli aveva assunto quell'iniziativa poiché a suo giudizio io avevo provocato una sua condanna per diffamazione testimoniando il falso in un procedimento che lo vedeva imputato di diffamazione per aver scritto che la moglie del senatore Mariotti si era resa responsabile di esportazione clandestina di valuta per un rilevante importo. In realtà io mi ero limitato ~~ad esprimere alla magistratura~~ ~~ad riferire~~ a riferire per iscritto alla Procura della Repubblica di Roma che tutti i controlli da me promossi presso i posti di frontiera avevano escluso che si fosse potuto verificare o comunque verificato un fatto del genere riferito da O.P. -. Da parte mia non ho mai avuto occasione di vedere o sentire il Pecorelli.

(A questo punto la difesa del gen. Giudice, presa cognizione che sono allegate agli atti intercettazioni telefoniche o comunque trascrizioni di intercettazioni telefoniche, riguardanti il ~~ra~~ proprio assistito e suoi famigliari e ciò in base al tenore delle letture operate dalla S.V. di tali trascrizioni, formula a riguardo ogni riserva sulla legittimità dell'acquisizione al processo di tale materiale, a proprio avviso di natura illecita e come tale non utilizzabile né come elemento di prova né come presupposto di prova ai sensi di legge).

(Alle ore 18,30 ~~stavv.~~ si allontana l'avv. G. Aricò e subito dopo il P.M. dr. Vitari.).

→ ADR. Non ho difficoltà alcuna a rispondere in merito alla mia appartenenza ad organizzazioni massoniche, e pertanto preciso quanto segue: nel corso dell'anno 1975 il Trisolini mi presentò al Comando Generale la persona di un suo amico, tale dr. Luciani. Durante la conversazione che si instaurò, il Luciani disse di essere in realtà il dr. Licio Gelli, senza fornire spiegazioni sull'uso iniziale di diverso cognome. Si trattò di una visita che non andò oltre i limiti tipici di un incontro di cortesia.

Dopo qualche tempo il Trisolini mi disse che il Gelli era un "pezzo grosso della massoneria" e che in quanto tale avrebbe gradito una mia iscrizione alla stessa. Opposi un netto rifiuto alla proposta, così come del resto avevo sempre fatto in passato in risposta ad analoghe richieste. Il Trisolini peraltro continuava ad insistere e per una seconda volta accompagnò il Gelli al Comando Generale: in tale

Raffaele Aricò

Raffaele

lon

segue interrogatorio di GIUDICE RAFFELE

foglio n. 5 -

882

circostanza, anche il Gelli ritornò sull'argomento cercando di convincermi, spiegandomi che alla massoneria erano iscritte molte personalità importanti ed illustrandomi le finalità di fratellanza e di mutua assistenza tipiche dell'organizzazione (anche a tali insistenze io replicai temporeggiando). Fu soltanto tra la fine dell'anno 1976 e l'inizio del 1977, se ben ricordo, che cedetti a tanta insistenza. Pertanto la mia adesione è da ascrivere non tanto ad una accettazione interessata e convinta dei principi e dei programmi massonici, quanto alla decisione di accettare la proposta per cortesia. Comunque, il Gelli ed il Trisolini mi condussero una sera in un appartamento, mi pare, di via Condotti a Roma dove avvenne l'iscrizione, ricevuta dal maestro della Massoneria Gamberini Giordano. Né in quella occasione né mai in seguito pagai quote associative o comunque ebbi a versare sovvenzioni in denaro; del pari mai frequentai locali massonici.

Quando il Trisolini era ormai deceduto ed io mi trovavo già in servizio ausiliario, il Gelli promosse previa telefonata un incontro con me dolendosi che io non mi fossi mai fatto vivo con lui. Gli risposi che ogni tanto avevo chiesto al Trisolini notizie sue ai fini di un eventuale incontro e che il Trisolini mi aveva sempre detto che lui (Gelli) si trovava fuori Roma e all'estero. La cosa stupì il Gelli che a sua volta mi informò che altrettanto aveva detto a lui il Trisolini per quanto riguardava la mia persona. Le notizie giornalistiche secondo le quali io avrei versato somme di denaro alla loggia "P 2" sono destituite di qualsiasi fondamento: tra l'altro io ignoravo persino l'esistenza di tale organizzazione e soltanto parecchio tempo dopo la mia iscrizione sopra descritta, ricevetti un invito seguito da un altro analogo ad iscrivermi alla loggia P 2, sottoscritti dal Gelli. Più propriamente non si trattava di veri e propri inviti ad iscriversi ma, piuttosto, di un foglio divulgativo in cui erano magnificati gli scopi di fratellanza della loggia suddetta. Il nome del Gelli era ciclostilato e sprovvisto di firma autografa. A tali opuscoli non ritenni di dare risposta alcuna.

ADR. Contrariamente a quanto ho avuto occasione di conoscere attraverso giornali e riviste, non ci fu nessuna intromissione politica alla mia nomina a Comandante Generale della Guardia di Finanza: in particolare, come è sempre stato mio stile di vita, non esercitai pressioni di sorta per facilitare tale nomina, così come del resto non avevo mai in nessuna sede avanzato una mia candidatura. Smentisco in particolare che vi siano state interferenze ad opera del ministro Tanassi, che del resto io conobbi soltanto poco tempo prima della mia designazione, allorché lo stesso ministro mi convocò per fare la mia conoscenza così come ritengo che senza dubbio avesse fatto anche con il gen. Tomaino e con il gen. Bonzani: ricordo che nel colloquio il ministro accennò all'opportunità che il Corpo

Giudice Raffele

mb

Raffele Giudice

segue p.v. di interrogatorio di GIUDICE RAFFAELE

foglio n. 6 - 213

potessa disporre di un Comandante Generale di polso soprattutto ai fini di un efficace governo del personale.

Ricordo anche che l'allora capo di stato maggiore dell'Arma dei CC. gen. Ferrara, con il quale ero in buoni rapporti di amicizia, mi aveva avvicinato per dottolinearmi una eventuale utilità insita nella mia rinuncia alla nomina in questione, spiegandomi che così facendo avrei potuto aspirare ad essere promosso a Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. ADR. Erano giunte anche a me voci che accennavano alla possibilità di succedere al gen. Mino nel reggere l'Arma dei CC., ma non ricevetti mai alcuna proposta ufficiale. Nel corso di colloqui sia con il Lo Prete che con il Triso linà avevo osservato in proposito che ovvie ragioni di correttezza e di stima verso l'intero ^{messiniale} corpo della G. di F. (che ho sempre considerato come quello fornito di quadri ufficiali e sottufficiali particolarmente preparati) sconsigliavano in ogni caso un passaggio del genere.

ADR. E' falso quanto affermato dal gen. Furbini circa il fatto che tra me ed il Lo Prete ci si desse del "tu" reciprocamente: è sempre stato mio costume usare il "tu" con tutti i miei collaboratori, così come chiedevo che venisse fatto nei miei confronti da parte dei Comandanti in 2°.

ADR. L'appunto manoscritto a matita contraddistinto con il n. 30 e che mi si dice rinvenuto in seguito a perquisizione domiciliare presso di me non proviene dalla mia calligrafia, come constatato adesso osservandolo. Penso che si tratti di un elenco, fatto da qualcuno che non saprei allo stato indicare nè ricordare, in cui si compendiano una serie di proposte di trasferimenti di ufficiali. Escludo che provenga dalla mano del col. Trisolini. L'unico nominativo dell'elenco che mi ricordi qualcosa è quello del magg. Berté, che io avevo a suo tempo trasferito a Trieste: ricordo che il padre dello stesso, gen. di divisione, mi aveva perorato la causa del figlio, desideroso di essere assegnato ad un reparto vicino a Milano ove aveva la famiglia, segnalazione questa a cui non avevo ritenuto di dar seguito.

ADR. Nulla so dire di preciso sui rapporti che intercorrevano* tra il col. Trisolini ed il col. Di Censo, anche se mi risulta che i due si conoscevano.

ADR. Prendo visione della pratica relativa al trasferimento del maresciallo Bardelli a Torino disposto in data 11/12/75, ed osservo che non ricordo di essermene interessato personalmente. Ritengo che la decisione di assecondare la richiesta di trasferimento possa essere stato frutto di una richiesta espressa dal col. Di Censo, da me precedentemente trasferito a Torino, come sovente accade quando viene trasferito un ufficiale che in precedenza si sia avvalso dell'operato di un collaboratore da lui ritenuto particolarmente valido. Può darsi benissimo che il col. Di Censo abbia interessato il Trisolini in tal senso.

ADR.

Adelchi

Tom

Raffaele Giudice

244

segue interrogatorio di GIUDICE RAFFAELE foglio n. 7 -

ADR. Gli appunti manoscritti che si leggono in calce al promemoria del col. Meccariello non provengono da me, ma dal capo di stato maggiore gen. Lo Prete, il quale evidentemente prese atto delle risultanze riassunte dal cap. De Bernardis sulla provenienza geografica sia del Sardelli che della moglie.

ADR. Escludo comunque di aver mai ricevuto "premere" di sorta in ordine al trasferimento del Sardelli a Torino.

ADR. Conosco Mario Foligni, ma escludo di aver mai appreso da lui un illecito interessamento dal gen. Lo Prete in merito a vicende in cui era coinvolto il concessionario Boccanelli della Mercedes Benz di Roma. Mi risulta che il Lo Prete conoscesse il Boccanelli, in quanto il genero era titolare di una rappresentanza Mercedes in un centro dell'Adriatico, ma ripeto non ricevetti mai notizie sulla questione sopra indicata.

Desidero da ultimo precisare che alla terza pagina del p.v. di interrogatorio del 29.11.1980 sono rilevabili, a partire dalla quinta riga in poi, i seguenti errori di verbalizzazione:

1) l'inizio dell'intera frase "Mi risulta....." manca di un "NON" iniziale: cioè il senso dell'intera frase va interpretato nei termini di una mia non conoscenza (e cioè nel senso di escludere la circostanza) in merito alla partecipazione di mio figlio Giuseppe alla Petroli-fera Romana;

2) la seconda parte della frase in oggetto, a partire dalle parole "di cui.....", va letta nel senso di ritenere che sia mio figlio Giuseppe che il Morelli ed il gen. Pianelli erano soci dell'impresa commerciale SOFICOM, della quale il Morelli era amministratore. (Il difensore avv. Chiusano fa presente in proposito che le suddette sviste erano fatte presenti a suo tempo al G.I. dr. Vaudano e che quindi l'emendamento della verbalizzazione è evidentemente da attribuire ad una dimenticanza favorita anche dall'ora tarda alla quale l'interrogatorio si concluse).

Alle ore 20,30 l'interrogatorio viene chiuso.

L.C.S.

468

[Handwritten signature]

Copia conforme

Torino, - 3 DIC. 1981

IL CANCELLIERE

V° l'art. 304 - quale C. d. P.,
si depositi in Cancelleria fe

ff. 5
Torino, 31/10/81

[Handwritten mark]

Raffaele Giudice

000016

1

Acc. 4

CADETE 817

000016

TRIBUNALE
DI
TORINO

Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

L'anno millenovecento 81 e questo di
del mese di luglio alle ore 11, 15

in TORINO, Casale Monferato, Casa Circondariale

Avanti a noi (1)

assistiti dal Cancelliere sottoscritto

E' comparso l'infrascritto

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false, (art. 495 - 651 C. P.).

Risponde: Sono GIUDICE Raffaele, già in atti

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia avv. Vittorio GIUSANO e Giovanni ARICO' di fiducia (entrambi presenti) - Assista anche il sig. ZAPPALÀ Giuseppe

Invitato a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni Conferma l'elezione di domicilio in atti

Avvertito che per legge ha la facoltà di non rispondere alle domande rivoltegli ma che comunque si procederà oltre, dichiara: Intende rispondere

Ai sensi dell'art. 171 C.P.P., modificato con l'art. 4 L. 8/8/1977 N. 534, l'imputato viene invitato a dichiarare o eleggere domicilio per le ulteriori notificazioni entro il termine di gg

Il luogo dichiarato o eletto come domicilio deve essere comunicato alla Cancelleria della Pretura del luogo ove l'imputato si trova, oppure, personalmente, con telegramma o con lettera raccomandata, con firma autenticata dal notaio o altra persona autorizzata, alla Cancelleria di questo Ufficio Istruzione Penale.

In caso di mancata, insufficiente, inidonea elezione di domicilio, le ulteriori notificazioni saranno eseguite nel luogo in cui il presente atto è stato notificato.

Ogni mutazione del domicilio dichiarato o eletto dovrà essere comunicato a questo Ufficio Istruzione in uno dei modi sopra indicati, in caso contrario saranno ritenute valide le ulteriori notificazioni disposte nel domicilio precedentemente dichiarato o eletto.

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.

N. del Registro della Procura.

N. del Reg. Gen. dell'Ufficio d'Istruzione.

N. Reg. Gen. Sezione Istruttoria.

N. del Reg. Gen. della Pretura.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
V. l'art. C.P.P. modif. ordina il deposito per giorni
mandando alla Cancelleria di dare i prescritti avvisi.
Il Giudice Istruttore
Torino, li

Interrogato in merito a

ordine al c.d. "caso Vatta" limitandomi ad un elementare esercizio di diritto di informazione, come tale spettante al Comandante Generale della Guardia di Finanza. Comunque, a tale proposito, intendo esternare la mia più ampia riserva sulle intercettazioni telefoniche asseritamente disposte dal SID, intercettazioni che non soltanto sono da reputarsi illecite, ma - quanto meno nella parte che mi riguarda, - così come figura riportata ad esempio dal settimanale "L'Espresso" - assolutamente false (così dicasi, ad esempio, per gli accenni ad una mia partecipazione alla Massoneria fin dal 1975 ed ai rapporti caratterizzati intrattenuto con il cons. GAMBUCCI, con il quale - conosciuto appena - mi davo del "Lei").

A D.R. informato che negli elenchi della loggia "P 2" di Licio GELLI figurerebbero riportate le date (17/6/1977 per me e 9/5/1977 per il mio segretario Trisolini) e l'ammontare (500.000 lire) delle iscrizioni e quote di iscrizione alla suddetta organizzazione, smentisco categoricamente tale fatto (e cioè che io abbia mai versato alcunchè al Gelli o a qualcuno suo incaricato), così come del resto già avevo dichiarato in precedenza.

Esibisco in visione due stampati relativi alla loggia "P 2": si tratta proprio di quei fogli che avevo precedentemente descritto alla S.V., il primo dei quali mi pervenne quando il mio mandato al Comando Generale della Guardia di Finanza si avviava al termine, ed il secondo giunse quando già mi trovavo in ausiliaria.

Prendo atto che mi si contesta che in data 26 maggio 1976 risulta emesso un assegno di 18 milioni di lire trette sul c/e 43850 della Banca Nazionale del Lavoro e intestato a mio figlio Francesco ed a mia moglie Giuseppina, e che in calce a tale assegno figura una sottoscrizione di cento "Giuseppina ^{Gipsico}" che non sembra autentica, apparando invece con caratteristiche simili alla mia scrittura. Prendo altresì atto che tale assegno figura poi girato a Trisolini Giuseppe e da lui posto all'incasso. In proposito escludo di aver compilato io il titolo, e rila scio a parte un mio saggio grafico. Faccio presente che non sempre mia moglie firmava in maniera omogenea. Sulla causale dell'assegno, posso soltanto ipotizzare che si sia trattato di una messa a disposizione di somme di denaro da investire in Borsa, come ogni tanto accadeva per mezzo del col. Trisolini.

Prendo visione, inoltre, dei seguenti altri assegni: 1) Assegno di c/c per Lit. 15.000.000 emesso il 26/5/1976 a Roma da mio figlio Francesco ed mio ordine e da me girato al col. Trisolini; 2) Assegno di c/e per lire 4.380.000 emesso il 11/3/1976 a Roma da mia moglie Giuseppina all'ordine del Trisolini e da lui incassato tramite il M.llo Signore; 3) Assegno di c/c per Lit. 2.210.250 emesso il 15/7/1976 a Roma da me stesso all'ordine del Trisolini e da lui incassato sempre tramite il M.llo Signore.

Per quanto riguarda il primo di essi, faccio presente che all'epoca mio figlio Francesco sovente si trovava fuori Roma, lasciandomi dei suoi assegni in bianco che poi io riempivo per far fronte a suoi pagamenti: tra essi senz'altro rientra tale titolo, da me compilato - evidentemente - per far avere per conto di mio figlio al Trisolini del denaro re-

IL CANCELLIERE

Raffaele Giudice

IL

IL CAPO (Firma) (Cassa)

[Handwritten signature]

Interrogato in merito a

lativo, sempre, ad operazioni di Borsa. In ordine agli importi portati sia da questo che dall'assegno precedente, dovrebbero esserci poi stati i relativi "rientri", una volta terminate le operazioni di Borsa affidate (o curate) dal Trisolini e conteggiati gli eventuali ricavi. Tali rientri possono benissimo essere, ad esempio, quelli che sono iscritti nell'ordine di accredito sottoscritto dal Trisolini in data 4/6/1976 e diretto alla Banca Nazionale del Lavoro (per la somma di L. 15 milioni a favore di Giudice Francesco e per la somma di L. 13.500.000 a favore di Giudice Raffaele e Galluzzo Giuseppina). Anche per gli altri assegni ricompresi nell'elenco di cui sopra la causale ritengo sia stata sempre la medesima (e cioè - ripeto - investimento di somme per speculazioni di Borsa), nè saprei immaginarne una diversa.

A.D.R. Quanto ai fogli contabili di accredito di somme di denaro (lire 4 milioni e lire 1 milione) fatti a FORNARI Bruna in data 6 giugno 1975, può essersi trattato di compensi a lei corrisposti per il restauro di quadri: infatti la Fornari svolgeva professionalmente tale attività.

A.D.R. Quanto ai versamenti che figurano fatti personalmente, ed in concomitanza, dal Trisolini a beneficio mio e/o di mia moglie (ad esempio quelli del 27/3/1975 per 3.700.000 e del 9/4/1975 per 900.000 lire), anche qui dev'essersi trattato di ricavi promananti da operazioni di Borsa.

A.D.R. Il viaggio che risultò aver esaurito con mia moglie a Corfu nel luglio del 1979 fu un viaggio di piacere effettuato su invito della famiglia Maniglia (ricchi costruttori edili del Palermitano), la cui figlia Daniela era all'epoca fidanzata con mio figlio Giuseppe. Non ci furono all'origine del viaggio scopi di esportazione di valuta. Ricordo che, giunti in Grecia, si fece un periplo delle isole egee a bordo dell'imbarcazione del Maniglia. Mi risulta altresì che all'epoca mio figlio Giuseppe abbia fatto altri viaggi di piacere con la famiglia Maniglia, e su invito della stessa. - I lavori curati dai Maniglia riguardavano anche appalti in Arabia Saudita.

A.D.R. Il rimborso delle spese telefoniche di cui trattano le pratiche elencate nell'appendice dossier del Comando Generale della Guardia di Finanza intitolato "Dichiarazioni Rimborso Spese Telefoniche" ha riferimento a spese effettivamente sopportate per comunicazioni di servizio avvenute sull'apparecchio privato. In dizione "indiscrezioni sciagurate strettamente connesse all'attività informativa del Corpo" è probabilmente ripresa da pedissequa espressione usata in una circolare del 2° Reparto del Comando Generale della Guardia di Finanza.

A.D.R. Quanto ai sussidi che mi si dice abbiano essere stati concessi con benevola frequenza, tra i vari sottufficiali, soprattutto a quelli che di norma venivano inviati agli sportelli bancari per effettuare operazioni per conto mio o della mia famiglia, noto innanzi tutto che io, di quei nominativi, mi ricordo solamente - in questo momento - del M. ILO SIGNORE, il quale era stato realmente in gravi condizioni di salute. Faccio poi notare che si tendeva a favorire

IL CANCELLIERE

Raffaele Giudice

IL

IL CAPO SEGRETERO
G. Gesso

mg

Interrogato in merito a

con piccoli sussidi quei sottufficiali addetti al Comando Generale i quali, per necessità di servizio, erano costretti ad orari particolarmente onerosi, non assistiti da pagamenti di straordinari.

A D.R. Non penso proprio che, nel far trasportare dal Marocco in Italia da un aereo militare quei pochi oggetti di artigianato che avevo acquistato in occasione del mio viaggio del marzo-aprile 1975, sia stato commesso un abuso: avevo chiesto al mio segretario col. Trisolini di informarsi previamente presso lo STATAEREO se la cosa fosse possibile, ottenendo risposta positiva. Comunque non si trattò certamente di un viaggio di servizio ad hoc, ma del semplice carico di pochi oggetti di un velivolo in transito per altre ragioni di servizio. Al Trisolini avevo, anzi, chiesto di adoprarsi per il rilascio della debita autorizzazione, come del resto emerge dal mio appunto autografo in atti.

(A questo punto - e cioè prima di chiudere la verbalizzazione, i difensori chiedono che si dia atto a verbale - e su ciò il G.I. acconsente - con l'imputato, nella parte iniziale del suo interrogatorio, la dove ha esposto le sue doglianze per il trattamento inflitto alla propria persona ed ai propri familiari, appariva in evidenti condizioni di agitazione e di intensa commozione).

(La difesa rivolge infine istanza di acquisire la documentazione medica relativa a GIUDICE Raffaele).

= Processo verbale chiuso alle ore 14 =

Raffaele Giudice

Il p. p. viene a nuovo aspetto

[Signature]

[Signature]

Alle ore 14,30 si ripare il verbale, poichè l'imputato manifesta il desiderio di fare un'ulteriore dichiarazione.

I.R.

Dopo aver meglio riflettuto sulla Sua domanda concernente le modalità di compilazione dell'assegno di 18 milioni a firma "Giuseppina Giudice", mi sento di dover dichiarare che effettivamente fui io a firmare ed a compilare il titolo in oggetto. Non l'ho ammesso subito a causa delle mie attuali condizioni emozionali. Fui io a scriverlo poichè in quel momento non era presente mia moglie (mi pare, infatti, di averlo compilato negli Uffici del Comando Generale). D'altra parte occorre avere a disposizione un assegno compilato, poichè il rilascio riguardava le operazioni di Borsa intercorrenti tra mio figlio Francesco e il Trisolini, e nel caso di specie non avevo a disposizione un assegno già compilato dal suddetto mio figlio.

[Signature]

[Signature]

IL CANCELLIERE

[Signature]

Raffaele Giudice

[Signature]

1981

A. G. D. G. A. D. U.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

R. L. « PROPAGANDA 2 »

Egregio Signore,

La preghiamo di volerci scusare se ci siamo permessi di indirizzarLe questa nostra, nonostante che Lei, — e questo lo sappiamo benissimo —, non sia iscritto alla nostra Istituzione.

Anzi, è proprio per questo motivo che Le scriviamo, perché è nostro desiderio di illustrarLe alcuni aspetti della nostra Organizzazione e degli scopi che si prefigge: ci auguriamo, perciò, che non vorrà considerarci importuni e che ci presterà un poco della Sua attenzione.

E' probabile che la presente lettera venga recapitata anche ad alcuni di coloro i cui nomi, — nel corso della ben nota ed ignobile campagna condotta contro di noi —, apparvero sulla stampa che ne diede per certa, — anche se infondatamente —, l'appartenenza alla nostra Istituzione: se questo fosse avvenuto, sentiamo verso di essi il dovere di porgere le nostre scuse per i non lievi fastidi che hanno dovuto subire non fosse altro che per la necessità di controbattere le affermazioni della Stampa con la loro più che legittima smentita.

E diciamo tutto questo nonostante che l'appartenere alla nostra Istituzione, — per le nobili tradizioni, per il luminoso prestigio e per gli elevati scopi che la contraddistinguono —, lungi dall'essere un fatto demeritorio, è un titolo non solo di grande merito, ma particolarmente ambito soprattutto perché vi sono chiamati ad accedere esclusivamente coloro che sono stati selezionati e prescelti per le loro qualità morali, per chiare doti di generosità ed umanità e per essere naturalmente portati a contribuire disinteressatamente al miglioramento ed all'elevazione delle condizioni dell'uomo.

Infatti, il trave portante della nostra Istituzione poggia sulla massima: « non fare agli altri quello che non vorresti che fosse fatto a te; fai agli altri quello che vorresti che fosse fatto a te e cerca di soccorrere chi si trova in stato di necessità senza farti accorgere da dove provenga l'aiuto dato ».

La campagna-stampa a cui abbiamo sopra accennato è nata ed è stata portata avanti perché viviamo in un Paese dove la Stampa gode della incontrollata libertà non soltanto di svolgere una critica democratica, — fatto del tutto legittimo —, ma, purtroppo, anche di perpetrare un indiscriminato linciaggio morale ai danni di persone ed Organismi invisibili a certe correnti politiche, — fatto, questo, assai meno legittimo —.

Tutto questo può accadere non solo per le carenze, — notevoli —, della nostra legislazione che non ha saputo e non sa metter freno a questa forma di « libertà », ma soprattutto perché la nostra classe giornalistica, per la massima parte non preparata né educata, non è in possesso dei requisiti basilari dell'etica professionale, che le indichino i limiti di un autocontrollo selettivo e le facciano intuire e distinguere dove termina la realtà e dove, invece, ha inizio l'invenzione fantastica.

Così, vengono propinate alla popolazione ignara, — e questo non possiamo definirlo se non atto di voluta disinformazione —, notizie profondamente distorte quando non inventate di sana pianta.

In tutte le associazioni umane, da quelle politiche a quelle sportive, è sempre esistita, esiste ed esisterà sempre qualche « pecora nera »: ma in un Paese civile, — o presunto tale —, non si è mai visto colpire con tanta acrimonia e tanto accanimento una Organizzazione che persegue il principio della verità e del bene e che avversa la menzogna ed il malcostume.

Su questi argomenti anche Lei, come, del resto, la maggior parte dei cittadini provvisti di solido buon senso, avrà tratto le Sue conclusioni: che questo sia accaduto è dimostrato dal fiume di attestati di riprovazione contro l'operato della Stampa e di simpatia nei nostri confronti che ci sono pervenuti da ogni dove.

Non è assolutamente vero, — come è stato scritto —, che l'appartenenza alla nostra Istituzione sia, in qualsiasi modo, in contrasto con le libertà individuali degli iscritti in materia religiosa, politica o sociale: al contrario, la nostra è l'unica Istituzione che si considera al di fuori ed al di sopra di ogni ideologia politica e convinzione religiosa e che accetti ed ammetta tra i suoi aderenti soltanto elementi orientati o militanti in Partiti dell'arco costituzionale democratico, rifiutando nel modo più assoluto tutti coloro che parteggiano per le dittature dei due estremi.

Riteniamo che Lei avrà senza dubbio osservato con quanta puntigliosa puerilità sia stata condotta questa campagna-stampa che avrebbe dovuto, — secondo le intenzioni dei suoi promotori —, attribuirci colpe e responsabilità per ipotetici deviazionismi di alcuni personaggi, la quasi totalità dei quali, tra l'altro, non faceva e non fa nemmeno parte della nostra Organizzazione.

Un indirizzo mentale di tal fatta ci sembra, a dir poco, affetto da infantilismo acuto, perché, anche nel caso che alcuni di questi elementi, appartenenti alla nostra Istituzione, si fossero scostati dai nostri principi fondamentali, in quali responsabilità avrebbero potuto coinvolgerci?

A prescindere dal fatto che nella nostra Istituzione ognuno è libero di agire secondo la sua coscienza, — anche se contro coloro che dovessero contravvenire al nostro ordinamento ci riserviamo di applicare le previste sanzioni disciplinari —, noi dobbiamo tener conto soltanto di quella che era la posizione dell'iscritto al momento del suo ingresso nell'Organizzazione: se poi egli, — per sua libera scelta o per cambiamenti di rotta suggeritigli da altri —, si è lasciato trascinare in situazioni scabrose o in ambigui compromessi scostandosi dai sentieri dei nostri sani principi, quali colpe o responsabilità possono essere addossate all'Istituzione?

Nessuno, — e ripetiamo, nessuno —, è in grado di penetrare negli intimi pensieri di un'altra persona, né, tantomeno, di prevederne i comportamenti futuri.

Quello che maggiormente ci affligge in tutta questa miserabile storia è l'inqualificabile contegno di alcuni iscritti che hanno gettato alle ortiche la loro dignità di uomo e che, — incuranti delle spregevoli e meschine figure che hanno fatto in più di un'occasione —, hanno mostrato la loro vera essenza con le allucinate e fantascientifiche affermazioni che hanno divulgato.

Questi omuncoli, purtroppo, sono esistiti, esistono ed esisteranno sempre: oggi sui di loro pende tuttavia la spada della Giustizia a cui sono stati deferiti per le calunniose falsità che hanno propagato.

Vogliamo sperare di non averLa eccessivamente annoiata con questa nostra esposizione, con la quale abbiamo soprattutto inteso di venirLe incontro per chiarire ogni eventuale Suo dubbio insinuatosi nel Suo intimo a seguito di tutte le notizie tendenziose e disinformative pubblicate contro la nostra Istituzione.

Ci auguriamo anche di non arrecarLe eccessivo disturbo nel caso che dovessimo, in avvenire, farLe avere successive precisazioni delle quali, tuttavia, nutriamo speranza che non vi siano ulteriori necessità.

La preghiamo, intanto, di gradire i nostri migliori e più distinti saluti.

Licio Gelli

A. G. D. G. A. D. U.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

R. L. • PROPAGANDA 2 •

922

Roma, 1° Luglio 1978

Egregio Signore,

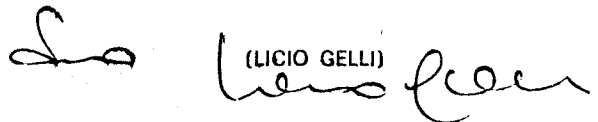
ci pregiamo far seguito alla precorsa corrispondenza con la quale abbiamo ritenuto di farLe cosa grata illustrandoLe i punti più salienti relativi alle origini, agli scopi, ed alle finalità della nostra Istituzione, nonché ai risultati conseguiti nelle varie epoche dalla sua fondazione.

Inoltre, nella nostra ultima lettera, — sebbene non ve ne fosse necessità —, desiderammo ugualmente accennare ai motivi che ingenerarono i famigerati ed ignobili attacchi portati da un certa stampa all'unico fine di arrecare discredito alla nostra Organizzazione: oggi è evidente che i promotori di questa inqualificabile campagna non tennero nella debita considerazione il fattore « tempo » che è giudice migliore, il più equo ed obiettivo.

Infatti le richieste di ammissione alla nostra Istituzione non sono mai state così numerose come in questi ultimi tempi e riteniamo superfluo aggiungere che queste richieste sono state avanzate tutte da elementi di livello elevatissimo sotto ogni aspetto, come del resto, è stabilito dal nostro Regolamento.

Mentre ci permettiamo di inviarLe, con l'approssimarsi del periodo estivo, i nostri migliori auguri di buone e serene vacanze, ci è gradito informarLa che, qualora Ella dovesse avere interesse a ricevere più ampie e dettagliate notizie sulla nostra Istituzione, potrà, — a decorrere dal 10 Settembre p.v., dalle ore 16,00 alle 19,00 di ogni giorno —, telefonare al n. 47.59.347 di Roma, dove una persona Le fornirà ogni altra delucidazione che Ella intendesse richiedere.

Nel farLe presente che saremmo oltremodo lieti di poterLa incontrare per uno scambio di idee sull'argomento, Le facciamo pervenire, — restando sempre a Sua disposizione —, l'espressione del nostro migliore e più cordiale saluto.



(LICIO GELLI)

Ill.mo Signor
il Gen. RAFFAELE GIUDICE
Piazza Galeno 3
ROMA

0016

Acc. 5 COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

923

TRIBUNALE
DI
TORINO

Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

SECRET

L'anno millenovecento.....81..... e questo di65.....
del mese dimaggio..... alle ore11.30.....

in TORINO PERGAMO CASA CIRCONDARIALE
Avanti a noi (1) CA. IT. Piez Giorgio Gozzo e Mario VAUDANO

assistiti dal Cancelliere sottoscritto Mariacristina Condillo
E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false, (art. 495 - 651 C. P.).

Risponde: Sono GTSSI Vincenzo, nato a Perletto di 25 aprile 1925 e residente in Bergamo via Della Rovere n. 21/15 - laureato in giurisprudenza - separato con provvedimento di divorzio - fatto presente che agli atti risulta una contravvenzione stradale di cui non sono mai stato a conoscenza -

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia Avv. Marlierini Francesco presente prendo atto della designazione del mandato operato dal

Invitato a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni presso lo studio del

Avvertito che per legge ha la facoltà di non rispondere alle domande rivoltegli ma che comunque si procederà oltre, dichiara:

Ai sensi dell'art. 171 C.P.P., modificato con l'art. 4 L. 8/8/1977 N. 534, l'imputato viene invitato a dichiarare o eleggere domicilio per le ulteriori notificazioni entro il termine di gg

Il luogo dichiarato o eletto come domicilio deve essere comunicato alla Cancelleria della Pretura del luogo ove l'imputato si trova, oppure, personalmente, con telegramma o con lettera raccomandata, con firma autenticata dal notaio o altra persona autorizzata, alla Cancelleria di questo Ufficio Istruzione Penale.

In caso di mancata, insufficiente, inidonea elezione di domicilio, le ulteriori notificazioni saranno eseguite nel luogo in cui il presente atto è stato notificato.

Ogni mutazione del domicilio dichiarato o eletto dovrà essere comunicato a questo Ufficio Istruzione in uno dei modi sopra indicati, in caso contrario saranno ritenute valide le ulteriori notificazioni disposte nel domicilio precedentemente dichiarato o eletto.

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.

N. del Registro della Procura.

N. 006/80 del Reg. Gen. dell'Ufficio d'Istruzione.

N. Reg. Gen. Sezione Istruttoria.

N. del Reg. Gen. della Pretura.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
V. l'art. C.P.P. modif. ordina il deposito per giorni
mandando alla Cancelleria di dare i prescritti avvisi.
Il Giudice Istruttore
Torino, li

10/11/81

Interrogato in merito a i fatti descritti nel mandato di cattura notificato
 n. 12/5/1981, dichiaro:
 che ho ricevuto il mandato di cattura emesso dal G.T. di Milano
 nella data di delibere al conferimento di atti prelati, dichiaro che
 ho intenzione di rinviare alla prosecuzione di dichiarazione di mio figlio
 a suo tempo intervenuto nei confronti del Dr. Vignone, ricorrendomi di
 formalizzazione di un'istanza di concessione della libertà di andare di Torino
 che mi risulta perduta lo stesso.
 In via preliminare, decido di far ricorso alla S.V. che ha già reso
 il suo parere in data 21/5/1981, e che non ha ancora provveduto
 non mi, a suo tempo, non otterrò il mio provvedimento restrittivo
 tive presso il mio ufficio in data 21/5/1981 del G.T. di Milano, in ordine
 di Torino, in ordine al provvedimento non mi ha provveduto la mia
 l'istituzione al nome della mia costituzione, emessa in data
 10 marzo scorso, in ordine infine alle ragioni che mi hanno indot-
 to a scegliere la sede giudiziaria di Bergamo per la mia costituzione.
 Dichiaro che S.V. ha già provveduto a tutti i modi di rendere
 ragione in merito ai casi di imputazione posti a mio carico nel processo,
 sia come querelante la S.V. vorrà richiedermi, sia di prestare
 assistenza legale a favore della mia costituzione.
 Mi ricorro il dovere di fare presente alla S.V. che per quanto attiene
 alla mia posizione processuale nella veste di gestore di fatto, ovvero
 titolare di diritto o/ titolare di fatto della azienda "Bormida Giovanni &
 Sabino S.p.A., SIPLAR S.p.A., COSMIBI ALMO, ABBIATICO S.p.A., BENSOLI
 S.p.A., CARIAME BENSOLI S.p.A., COMA S.p.A. e BOM BENSOLI S.p.A.
 individuale, a partire dal giorno 11 e m. e tuttora ed essendo copia
 ed autentica di detto atto al P.M. dr. Mafferi di Bergamo.
 L'arresto posto di interrompere l'atto (ora 12,40), ore 15,40 alle
 ore 15.

Gitti Vincenz

[Handwritten signature]

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]

[Handwritten signature]

si riprende l'interrogatorio alle ore 15,40.
 "Prendo atto di quanto la S.V. mi contesta, sulla base di dichiarazioni
 rese da Righettini Giovanni, circa una riunione che si sarebbe tenuta
 a casa mia, in Bergamo, il giorno in cui avvenne il noto episodio
 dell'arresto di Bormida Giovanni nel marzo 1976, riunione relativa
 specificamente al detto episodio. Al riguardo dichiaro quanto segue.
 Per certo, in quella circostanza fui informato dal Galassi Salvatore,
 nella sua qualità di amministratore unico della SIPLAR S.p.A., della
 quale ero e sono socio, di quanto era accaduto. Non ricordo con
 precisione se tale annuncio mi sia stato dato nel corso di una
 vera e propria visita oppure per telefono. Comunque escludo che si
 sia svolta una "riunione" alla quale avrebbero partecipato (come
 sostiene il RIGHETTINI), oltre a me e al Galassi, il Milani e il Musselli.

IL CANCELLIERE

[Handwritten signature]

Gitti Vincenz

IL

[Handwritten signature]

- 2 -

segue p;v. di interrogatorio - Gissi Vincenzo -

In ordine all'anomalia del fatto, e cioè l'essere stato arrestato il Bormida in possesso di documenti fiscali che avrebbero invece dovuto accompagnare merci spedite dalla SIPLAR di Airuno alla ISOMAR di Torino, il Galassi mi disse di essere stato lui ad aver dato istruzioni perché gli automezzi venissero fermati, trattenuti per essere poi fatti proseguire a destinazione il giorno successivo; ciò in quanto alla mezzanotte di quel giorno entrava in vigore un aumento di prezzo del prodotto (prezzo CIP) che sarebbe andato a beneficio della SIPLAR, anziché della ISOMAR, solo che il prodotto fosse giunto al cliente destinatario dopo detto aumento.

Anche perché mi si chiedeva un consiglio sul da farsi, io suggerii quale istruzione ~~quale~~ la più opportuna e doverosa di informare il reparto della G. di Finanza competente per territorio sulla SIPLAR perché intervenisse e disponesse di conseguenza. Successivamente appresi che in effetti la G. di Finanza intervenne e le autobotti furono riportate presso la SIPLAR. Sull'immediato sviluppo della questione non sono in grado di fare ulteriori precisazioni.

ADR. Nego in proposito di aver fatto io la scelta del difensore che poi assistette nella procedura il Bormida: ritengo che si sia trattato di un legale di Monza, forse scelto dal Galassi o dal Formato o da entrambi.

Informato altresì del fatto che il Bormida sarebbe poi venuto in seguito a lamentarsi da me per la carcerazione subita (sempre a dire del Righettini), preciso di ricordarmi che effettivamente ebbi un colloquio del genere, nel senso che ~~infarrata~~ il Formato mi aveva pregato di ascoltarlo, dopo che lui era andato a lamentarsi prima dal Galassi e poi dal Formato stesso. Dopo averlo ascoltato ritenni di dire al Galassi che a mio giudizio era giusto risarcire tale impiegato per il danno ~~che~~ riportato per causa della ditta.

ADR. Nego altresì di aver mai provveduto alle spese sostenute dal Bormida nei viaggi di consegna delle bollette C-21; anche queste affermazioni del Righettini non sono veritiere. Preciso al riguardo, che, come è ben noto, sia Righettini sia il Benelli oltre che al Galassi, e al Bormida per la parte che lo riguardava, ~~ella~~ la gestione anche nel dettaglio dei rapporti con il personale della Siplar era materialmente svolta proprio da essi Righettini e Benelli secondo le istruzioni e comunque con la approvazione del Galassi.

Mi riserva ~~un giudizio sul Righettini~~ di esprimere un mio giudizio sui motivi che hanno indotto il Righettini a fare le note affermazioni al magistrato, nonché ~~su~~ tutto il suo compartamento processuale, e prima ancora, su tutta l'attività da lui svolta e la posizione da lui assunta e mantenuta nelle situazioni che mi riguardano a far tempo quantomeno dalla fine del 1972 ai primi del 1979. In ogni

Gissi Vincenzo

- 3 -

segue p.v. di interrogatorio di GISSI Vincenzo.

caso, dichiaro sin d'ora che le dichiarazioni del Righettini, nella parte che mi riguardano, sono in parte false, in parte equivoche, in parte erronea ed in parte lacunose, nel senso della ommissività ~~su~~ quanto ritengo sarebbe stato corretto e doveroso da parte sua ai fini dell'accertamento della verità e a fini di giustizia.

ADR. ~~LACASELLA~~ E' evidente da quanto ho esposto finora che io ero all'epoca del tutto all'oscuro dei traffici relativi al contrabbando per cui si procede: la ~~xxx~~ realtà che mi veniva rappresentata dal Galassi era che la SIPLAR vendeva realmente il prodotto alla ISOMAR di Sant'Ambrogio. Quest'ultimo ^{si} riferisce all'epoca antecedente l'arresto del Bormida, epoca in cui, per altro, il Galassi mi adduceva che il rapporto commerciale tra Siplar e la Isomar, comprante un utile lordo di circa f. 20 il kg. era apprezzabile tenuto conto delle precarie situazioni finanziarie in cui versava la Siplar. Dopo l'episodio ^{è commesso nel 1976} Bormida, il Galassi, oltre alla indicazione precedente, e quasi a giustificare l'illeceità del rapporto con la Isomar in prosieguo emerso dagli accadimenti, aggiunse che riteneva di non arrecare alcun danno alla nostra società, di cui egli a titolo personale di diritto e di fatto era responsabile in quanto tutte le operazioni fiscali di estrazione e di spedizione del prodotto dalla Siplar erano regolari. (1)

ADR. ~~LACASELLA~~ operava in un ufficio attiguo al mio: i suoi compiti erano ben limitati, essendo egli in sostanza il mio segretario e dattilografo. In particolare non aveva alcuna ingerenza con le trattative e i rapporti con le aziende; tra l'altro per lunghi periodi restò assente dall'impiego per malattia grave (disturbi cardiaci). Dal canto suo il Calmotti applicava mansioni di telefonista e autista.

Affinché sia chiara l'ubicazione dei vari uffici di Galleria De Cristofori, presenterò quanto prima una piantina degli uffici, corredata da una breve memoria esplicativa; anche per quanto riguarda il trasferimento in Piazza Ercolea.

Escludo che il colonnello Di Censo abbia mai fatto visita alla mia persona nel mio ufficio, intendendo con ciò non escludere che egli possa aver fatto visita invece o al Formato, del quale mi risulta essere stato compagno corso e buon amico, o al Galassi. Conservo memoria di qualche visita del col. Frattasio, limitatamente al periodo di tempo fino al 1976; così pure ricordo qualche visita dell'allora col. Pelloso.

ADR. Come già ho dettagliatamente narrato al P.M. Dr. MAFFERRO di Bergamo, con il Lo Prete si erano instaurati rapporti di vera e propria ^{sono} amicizia durante il periodo 1976 a tutto il 1977, e si ~~si~~ mantenuti anche successivamente.

(1) Preciso che, in ogni caso, la chiara conoscenza dell'illecito traffico in questione l'ebbi dopo la nazionalizzazione della mia quota Siplar S.p.A....

Alberdi

Gianni Vincenzo

1877

Alberdi

segue p.v. di interrogatorio di GISSI Vincenzo. foglio n. 4

Contrariamente a quanto assume il Righettini, l'unica volta in cui egli fece visita a me in ufficio fu il 1° marzo 1978 allorché, mi chiese di accompagnarlo al capezzale del col. Pelloso, ricoverato nell'ospedale di via F. Sforza di Milano per un infarto. Non vi furono altre visite da me del gen. Lo Prete.

ADR. Informato di quanto rapportato dalla P.S. relativamente ad un mio soggiorno presso l'Hotel Bristol di Rapallo dal 28 al 29 gennaio 1978 e dal 31 gennaio al 1° febbraio dello stesso anno, in coincidenza con il soggiorno nel medesimo albergo sia del Lo Prete che del Musselli, ricordo che effettivamente mi recai in quell'albergo per far visita al LO PRETE, il quale vi soggiornava per una cura medica: con lui vi erano altre persone, tra cui dei suoi conterranei. Ritengo che anche la presenza del Musselli fosse dovuta allo stesso motivo, e cioè avendo anche egli fatto visita al Lo Prete, di cui mi risulta fosse buon amico.

Escludo inoltre che il ten.col. Coppola, già mio compagno di corso, sia mai venuto a farmi visita nel mio ufficio ~~ed~~ per una specifica ragione, nel mentre è possibile che egli sia venuto e una sola volta in una circostanza di cui ricordo solo ~~xxx~~ il fatto che con diversi ufficiali in servizio e in congedo ci fu una colazione, alla quale io pure partecipai.

Reso edotto della risultanza relativa all'assegno di £. 2.640.000 emesso sul mio conto del Credito Artigiano di Monza a favore di tale Spagarino Giuseppe, assegno che mi si dice essere stato usato dall'avv. Formato Giulio per pagare le spese relative all'alloggio preso in affitto dal suddetto Coppola, non ne so assolutamente nulla: bisognerebbe chiedere di ciò allo stesso Formato, al quale davo sovente miei assegni, talvolta senza il nome del beneficiario. Quanto meno non posso escludere di aver qualche volta dato assegni in bianco al Formato, in tutto o in parte.

~~XXXXXXXX~~ ADR. Ho conosciuto il gen. Arturo BILLI, ma con lui non ho intrattenuto rapporti particolari di amicizia, come è stata invece con il gen. Lo Prete. Non è mai venuto nel mio ufficio, o almeno così ritengo.

Circa i miei rapporti con il col. Visicchio, a parte quelli avuti quando si era entrambi nella Guardia Di Finanza, ricordo che per certo venne a trovarmi in periodo anteriore al 1974, allorché avevo l'ufficio al 9° piano della Balleria De Cristoforis. Lo incontrai un'altra volta nel corso dello anno 1976 a Milano, a sua richiesta, in un bar nei pressi di via Mac Mahon: in tale occasione mi disse che gli era stata affidata una "rogna", in cui c'entrava la Costieri Alto-Adriatico SpA, esponendomi per sommi capi il caso nei suoi aspetti tecnici e chiedendomi nel contempo se potevo aiutarlo con la mia collaborazione. Dopo aver preso degli appunti sulla base di quanto egli mi aveva riferito, assunsi le informazioni del caso dal Milanà che, in

Lo Prete

GiSSI Vincenzo

Formato Giulio

segue p.v. di interrogatorio di GISSI Vincenzo - foglio n. 5 -

seguito alle assicurazioni fornitemi dal Milani, mi indussero ad invitarlo ~~firmamente~~ vivamente ad andare a fondo con le indagini; chiarendo che tale invito io lo esternavo anche nella mia qualità di persona direttamente interessata nella società di cui sopra. Successivamente, nel 1977 inoltrato, venni pregato dal suddetto Visicchio di interessarmi comunque per potergli dare una indicazione, se non una assicurazione, circa le sue possibilità di essere promosso al grado di gen. di brigata alla fine di quell'anno in prima valutazione. Già subito da parte mia gli espressi il parere che, per quanto io conoscessi dei suoi requisiti di carriera, si prospettava assai improbabile, ^{se non} impossibile, tale promozione; in seguito, dietro sua sollecitazione, sentii anche la opinione del gen. Lo Prete, allora capo di stato maggiore, il quale in concreto confermò il parere che io già avevo espresso al Visicchio. Quest'ultimo mi rivolse tale richiesta perché mi dichiarò che era condizionata alla sua promozione la decisione di dimettersi dal Corpo, in quanto aveva notevoli prospettive di sistemazione nella vita civile; facendo peraltro riferimento ad amicizie ad alto livello, tra le quali, tramite il figlio, con l'allora candidato presidente o già presidente degli Stati Uniti, Carter.

Preciso che rividi almeno ancora due volte il Visicchio a Roma posteriormente al suo congedo.

ADR. Non diedi mai alcun incarico all'avv. G. Formato relativamente a suoi interventi presso il cap. IBBA Antonio, in servizio a Padova, di alcun genere. Seppi però di un incontro tra i due, ma non ricordo da chi e come: può essere stato il Formato a dirmelo.

ADR. Non ho mai conosciuto, né ho mai avuto rapporti indiretti di qualsiasi genere con il gen. Giudice e neppure con il col. Trisolini Giuseppe.

Per quanto forma oggetto degli assegni circolari descritti nei rapporti a firma del m.llo Balbi in data 30.1.81 e 3.2.81 in atti, preciso quanto segue: ho appreso notizie del fatto sicuramente prima del 17 - 18 novembre 1980, data in cui sono tornato in Italia, durante la latitanza; non ricordo con esattezza con quale forma. Del fatto ~~xxxx~~ ho parlato con il Galassi e gli ho chiesto una qualche spiegazione circa l'episodio, allora generico, ma consistente in concreto nel fatto che assegni circolari (come seppi dopo), provenienti da conti GISSI-Galassi, fossero pervenuti al gen. Giudice. In proposito il Galassi, sorpreso da questo episodio, mi formulò alcune ipotesi secondo le quali poteva trovarsi, previsti adeguati accertamenti, una spiegazione. In particolare egli mi disse che operazioni, nel 1976, di un certo rilievo per l'entità delle somme, da lui erano state effettuate da e per le seguenti persone: Musselli Bruno, Milani Mario, Mancini di Varese (Commendatore); e, forse, ma in piccole quantità, anche Morelli Giuseppe, di Parma.

Albalardi

Gissi Vincenzo

Formo *Mil*

segue p.v. di interrogatorio di GISSI Vincenzo - foglio n. 6 -

In base a tali indicazioni e tenuto conto degli elementi di dettaglio ora risultanti in atti, in particolare : che la operazione di cui al 22/6/1976 per l'emissione di assegni circolari per complessive 219.848.000 é stata richiesta da Benelli Maurizio e partitamente £. 200.000.000 all'ordine di Borromeo Guido e £. 19.848.000, all'ordine di Buti Carlo, nominativi entrambi risultati inesistenti; che uno degli assegni ~~st~~ all'ordine di Buti Carlo e precisamente per l'importo di £. 4.848.000 ~~st~~ stato girato con firma apocri-fa direttamente a Giudice Raffaele; e che in data 1/9/76 risulta effettuata una analoga emissione di assegni circolari, sempre a richiesta del Benelli per un importo complessivo di £. 299.670.000, di cui £. 150.000.000 all'ordine di Rossignoli Renato e £. 149.670.000 all'ordine di Carletti Egidio, anche questi due nominativi risultati inesistenti; che un assegno di quelli all'ordine di Carletti Egidio, per l'importo di £. 10.000.000, girato con firma apocri-fa risulta versato su un conto del Trisolini Giuseppe; che altro assegno, per l'importo di £. 2.000.000, all'ordine di Sala Luigi, proveniente dalla Banca Cesare Ponti di Milano, su richiesta di Musselli Maria, sorella di Bruno Musselli, risulta girato con firma apocri-fa e versato nel medesimo conto suffetto di Trisolini Giuseppe, congiuntamente a quello precisato ~~st~~ all'ordine di Carletti Egidio per l'importo di £. 10.000.000; che apparentemente tali due ultimi assegni citati sarebbero stati girati con firme apocri-fa da una sola persona; ritengo che sia l'assegno Carletti Egidio di £. 10.000.000 sia l'assegno Buti Carlo per £. 4.848.000 siano pervenuti direttamente o indirettamente al gen. Giudice attraverso uno dei suddetti interlocutori finanziari; ossia il Musselli Bruno; il Milano Mario, tramite il Musselli Bruno; il comm. Mancini di Varese direttamente o tramite il Morelli Giuseppe; il Musselli tramite l'azienda commerciale petrolifera Panca al Giudice Giuseppe, figlio del Giudice Raffaele; sia ancora, (ma meno verodimilmente) tramite il Morelli Giuseppe direttamente.

D'altra parte sono sempre stato convinto che né il Galassi né il Formato né quanto meno il Milani avessero intrattenu-to rapporti con il gen. Giudice. Se così fosse stato, ~~nessu~~ ~~XXXXXX~~ probabilmente ne sarei venuto a conoscenza.

ADR. Non ho mai gestito il conto COMIT 15 GISSI - Galassi, conto che era invece gestito dal Galassi, con la collaborazione fiduciaria del Benelli e del Righettini, i quali disponevano del conto con ampia formale procura. A tale riguardo, ossia alla gestione del conto GISSI - Galassi, alla gestione del conto Gissi - Formato e a tutti agli altri conti comunque collegati alle aziende di cui al processo, nel mentre ho già reso e sto rendendo ampie ed analitiche dichiarazioni esplicative al P.M. di Bergamo dr. Maffferri, mi riservo di fornire a tutti gli inquirenti di cui ai vari procedimenti

Galassi

Gissi Vincen

mo

lu

segue p.v. di interrogatorio di GISSI Vincenzo foglio n. 7

la più ampia collaborazione esplicativa, soprattutto sulla base dei necessari riscontri documentali bancari relativamente alle operazioni che interessano.

ADR. Sono a conoscenza che sussistevano tra una azienda del Musselli, e cioè la Panta, e un'azienda, di cui non conosco il nome, petrolifera, nella quale erano, e non so se lo siano ancora, soci Giudice Giuseppe e Morelli Giuseppe, rapporti di affari. A quest'ultimo riguardo, ^{mi} è occorso sentire che il Musselli, a suo tempo, si lamentava soprattutto di ritardi nei pagamenti delle merci dalla predetta azienda Giudice Giuseppe-Morelli Giuseppe alla Panta.

ADR. Non ricordo in quale circostanza, e in presenza se di altre persone oltre a me, il Musselli ha accennato ad un suo rapporto di conoscenza con il gen. Giudice Raffaele.

ADR. In merito a quanto la S.V. mi dice abbiano dichiarato il Righettini ed il Benelli circa l'accantonamento di somme con destinazioni sospette, da loro indicate "rappresentanza", dichiaro di non essermi mai occupato di fondi della specie. Ero a conoscenza sì della costituzione di un fondo spese, ma non a fini illeciti, del quale talvolta anch'io ho fatto uso per somme da 500.000 a 1 milione o per miei rimborsi in occasione di viaggi, in specie a Roma, o per anticipazioni su spese correnti dell'ufficio. *oltre a quanto ho detto prima,*

Quanto alla busta "Roma" da 2 milioni, posso dire che da quanto è a mia conoscenza essa veniva almeno in parte utilizzata per pagare prestazioni tecniche fornite dallo ing. Caruso Brandaleone Amedeo - Alto funzionario centrale UTIF ora deceduto, il quale seguiva sotto un profilo tecnico le pratiche relative, come io ricordo, all'ampliamento degli impianti della Costieri di Marghera e della costituzione di un deposito libero nell'ambito della Siplar. Si trattava di versamenti saltuari con riferimento ~~ix~~ ai momenti in cui egli concretamente prestava la sua consulenza con progetti e relazioni tecniche, e per somme singolarmente tra le 500.000 ed il milione. I rapporti con il Caruso li tenevo prevalentemente io; mi risulta che le somme di denaro le abbia consegnate solo io. Preciso che il Caruso non mi fu presentato da persona specifica, ma la prima volta si presentò formalmente lui per telefono (non ricordo quando) all'ufficio e chiedendo di essere rilevato all'arrivo a Milano e quindi accompagnato non so presso chi a Como. Mi ricordo che lo accompagnò anche il Righettini ivi.

Ricordo che si tratteneva talvolta anche in ufficio da noi e si serviva del nostro telefono, quando veniva a Milano.

→ ADR. Preso atto che la s.v. mi contesta che da informativa effettuata ai sensi di legge dall'A.G. di Milano risulta che io appartenerei o sarei appartenuto alla o.d. "Loggia massonica P 2" unitamente a Giudice Raffaele, Lo Prete Donato, Trisolini Giuseppe (insieme a molti altri), dichiaro quanto segue: non meno di 10 anni addietro, l'allora t.col. Piccirillo Antonio, con il quale all'epoca ero in rapporti di ottima amicizia, mi parlò di un certo "ente" avente - come ora ricordo -

GiSSI Vincenzo

ms *pl*

segue p.v. d'interrogatorio di Gissi Vincenzo—foglio n.8

genericamente ~~avete~~ finalità culturali e di solidarietà sollecitandomi ripetutamente, e con ciò intendo in un anno più volte, a prendere diretta conoscenza di tale questione. Aderii al suo invito ed egli ricordo mi accompagnò in una sede ubicata in Piazza di Spagna in Roma, in uno stabile di cui non so indicare il numero civico; ~~xxxx~~ ove credo che fosse la sede di un consolato o ambasciata. Quivi mi presentò a due persone di cui non ricordo affatto l'identità e le fattezze. In tale circostanza mi fu chiarito quanto già accennato dal Piccirillo e appresi che si trattava di massoneria, ma senza specificazioni circa il nominativo "P2" o altri. Ricevetti anche ivi degli opuscoli, di cui ricordo che uno conteneva indicazioni di nominativi di persone sparse un pò ovunque alle quali ci si sarebbe potuto rivolgere in caso di necessità di qualche genere. Ricordo anche che alla mia osservazione circa il fatto di una mia eventuale incompatibilità con la massoneria essendo cattolico praticante il Piccirillo rispose sorridendo che vi erano "anche dei religiosi e alti prelati". Successivamente non ebbi più alcun contatto con persone di detta associazione; periodicamente ricevetti fino a 2-3 anni fa, a casa mia a Bergamo dei ciclostilati firmati con la dicitura in calce "GELLI" a fronte dei quali una volta all'anno inviavo una somma tra le 50 e le 100.000 lire ad Arezzo. Può essere che talora non abbia nemmeno effettuato il versamento, per aver distrattamente cestinato tra la posta pubblicitaria tali moduli.

lcs.

Gissi Vincenzo

Alle ore 23,45 il presente atto viene chiuso.



COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Torino, - 3 DIC 1981

IL CANCELLI

E S A M E

000016

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

1 Acc. 6

DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. proc. pen.

L'anno millenovecento 81 il
giorno 6 del mese di Maggio
in Roma

AVANTI DI NOI Il Giudice
assistiti dal sottoscritto (Dr. Felice Repubblicano)

V. Brig. MISASI Franco

E' presente il Dott. LA BOZZETTA

E' comparso il testimone cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale, l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

ANTICIPATE
L.

DIANA Dott. Mario già qualificato. Facendo seguito alle dichiarazioni da me già rese sono in grado di precisare per quanto riguarda il Generale GIUDICE che dovrei aver reperito n. 2 libretti che ritengo dovrebbero far capo allo stesso. Ciò sulla base dell'indicazione data da ROMANO IMPERO al G.I. e cioè che il Generale GIUDICE era l'effettivo titolare di libretti al portatore a nome di FIORI. Si tratta infatti del libretto al portatore denominato "Anemone", proprio come indicato da ROMANO IMPERO. Trattasi di un libretto acceso il 2.12.1977 per l'importo di £. 25.000.000. Poiché nello stesso giorno è stato acceso altro libretto per pari importo a nome "Rugiada" ritengo che anche tale libretto facesse capo al Generale GIUDICE. Il versamento del denaro per l'accensione dei libretti può essere avvenuto o mio tramite avendo poi io consegnato il denaro contante nelle mani di ROMANO IMPERO per la operazione allo sportello oppure direttamente dal GIUDICE a ROMANO IMPERO e mi pare di ricordare che il versamento a quest'ultimo in un caso fu fatto da Francesco GIUDICE figlio di Raffaele che lavorava presso la nostra Banca. Per i prelievi mi richiamo

a quanto già dichiarato nella mia deposizione il 6 aprile u.s. Per quanto riguarda Donato LO PRETE posso ora essere più preciso avendo fatto mente locale. Richiamandomi a quanto ho riferito circa il deposito degli 80.000.000 di lire fatto da una signora che si presentò con il biglietto sequestrato che la presenta come signora "LAIADULA" posso ora affermare con una certa sicurezza che si trattava della signora LO PRETE. Posso affermare questo perché ricordo che la signora si qualificò come signora "LO PRETE" e poiché io vidi scritto il nome LAFADULA volli accertarmi e feci una telefonata al LO PRETE il quale mi assicurò che l'operazione ~~era-fatta-per-sue-ente~~ andava bene così. Non posso dire se conobbi la signora LO PRETE in quell'occasione o successivamente o addirittura antecedentemente. Sta di fatto che ho incontrato la signora LO PRETE tre o quattro volte. Posso anche affermare che a ritirare il danaro in occasione dell'estinzione dei 4 libretti venne sempre la signora LO PRETE con un familiare che credo fosse il figlio.

L.C.S. ADR. Escludo nella maniera più assoluta di essermi mai prestato e nemmeno di essere venuto a conoscenza che la mia Banca o altri Istituti di Credito abbiano effettuato operazioni illegali di esportazione di valuta per conto delle persone sopraindicate. In particolare escludo che tali operazioni siano avvenute per la Svizzera e per la Spagna.

L.C.S.

Luigi Fazio
[Signature]

VERBALE DI ESAME TESTIMONIALE

L'anno 1981 il giorno 7 del mese di maggio presso gli uffici del Nucleo Centrale della Polizia Tributaria è presente il teste infrascritto alle ore 09,30, DIANA Mario nato a Palermo il 1° marzo 1922 residente a Roma via Aurora n.43. - Direttore centrale della Banca Nazionale del Lavoro. Ammonito dell'obbligo di dire la verità e delle conseguenze penali in caso di testimonianza falsa o reticente dichiara:

A.D.R. Produco in adempimento dell'impegno preso nel corso della mia testimonianza resa davanti alla Signoria Vostra in data 25 marzo 1981 in Torino lettera 7.5.1981 e allegati nei quali, anche grazie alla collaborazione del teste Romano Impero già udito dal G.I. di Treviso in data 14 aprile 1981 e dei miei colleghi NAPOLI Carlo, BELLARDI, KARACCOCH e DI RE tutti della Direzione Centrale ho potuto ricostruire le operazioni bancarie di cui meglio agli allegati tra il 1973 e 1979 attinenti alle posizioni di GIUDICE Raffaele e LO PRETE Donato nonché di Giuseppe TRISOLINI. Le posizioni di GALLUZZO Giuseppina sono ricomprese in quelle citate. Nulla ho rinvenuto di GIUDICE Francesco in quanto non ho esperito ulteriori indagini. Non ho avuto mai rapporti con GIUDICE Giuseppe, che mi risulta fece una unica operazione di acquisto di buoni del tesoro di cifra imprecisata (qualche decina di milioni, credo cinque anni fa). Prendo atto che la suddetta documentazione ai sensi dell'art. 340 CPP comma 2° è come parte integrante della deposizione testimoniale e vengono allegati con il timbro dello ufficio al presente verbale. Si rilascia attestazione a parte al teste per gli usi d'ufficio.

A.D.R. Ritengo di aver esposto con sincerità tutto quanto era possibile ricostruire allo stato delle cose. Prendo atto che questo G.I. mi contesta in base ad atti della A.G. di Milano che il mio nome unitamente a quello di GIUDICE Raffaele, GISSI Vincenzo, LO PRETE Donato, SCIBETTA Raffaele, TRISOLINI Giuseppe, FERRARI Alberto ed altri e ammetto per dovere di testimonianza che effettivamente tramite GELLI Licio da me incontrato al mercatino dell'usato antico di Arezzo aderii successivamente da circa 5 anni alla suddetta associazione. Il fatto che fosse segreta non mi indusse in sospetto circa possibili fini non leciti. Anzi il fatto che moltissime altissime personalità nell'ambito pubblico, industriale e professionale mi rendeva tranquillo circa la liceità. Non sapevo che la Costituzione vietasse le associazioni segrete (art. 18 comma 2°). Non chiesi mai alcuna utilità per la mia appartenenza anche se sapevo che il giudice Raffaele e Lo Prete e anche Scibetta ne facevano parte. Non ho mai fatto cose contrarie ai miei doveri deontologici in forza dell'appartenenza a tale loggia.

roglio n. 2 di deposizione e di testimonianza

A.D.R. Come mi contesta la S.V. è vero che anche GIANNINI Orazio per quanto dichiaratomi dal GELLI faceva parte anche della medesima loggia P2; devo ammettere che circa due mesi prima della nomina del GIANNINI a Comandante Generale della Guardia di Finanza il GELLI esibendomi una sua fotografia del GIANNINI disse nel in un ristorante romano con altre persone che "quello sarebbe stato il futuro Comandante della Guardia di Finanza".

A.D.R. Non so come lui potesse saperlo (GELLI) ma era persona molto informata.

A.D.R. Mi tengo a disposizione della Giustizia per ogni altro chiarimento.

L.C.S.

Mario Taurino

[Signature]
COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Torino: ~~1981~~

~~L. CANCELLI~~

VERBALE DI ESAME TESTIMONIALE

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LEGGE MAFIOTICA

Acc. 8

331

L'anno 1981 il giorno 6 del mese di maggio alle ore

II,50 presso il comando Zona G.di Fza di Torino è

presente, spontaneamente presentatosi il teste:

GIANNINI gen. Orazio, nato A Galatina (LE) il 16/5/1920
residente Roma via Sicilia 178 presso Comando Gen.le
della Guardia di Finanza.

Il quale avvertito dei doveri di legge per chi viene in-
terrogato quale testimone e degli oneri correlativi in
caso di testimonianza falsa o reticente dichiara:

Adr.

Come noto alla S.V. io presi il Comando Generale della
G; di F,za nel febbraio 1980, il 10/2/1980 - In tale no-
mina per quanto io so (e ritengo sia pienamente vero) non
vi furono influenze esterne e fu una scelta diretta
dell'attuale Ministro delle Finanze in una terna come
di consueto; mi è stato detto dallo stesso Ministro che
io fui scelto per le garanzie morali che davo, dato che
la mia persona è a tutti nota per la condotta pregevole
e l'impossibilità di influenze esterne.

Adr. Io ho avuto tre contatti, uno diretto di persona e
due per lettera e per telefono con il gen. GIUDICE Raffaele:
la prima volta lo vidi in occasione di presentazione ufficial-
le quando io comandavo la scuola di guerra a Civitavecchia;
si trattò di presentazione e visita di dovere. Una seconda
volta gli scrissi (come a tutti i predecessori) una lettera
autografa per comunicargli che prendevo il comando della
G. di F. za e avrei fatto tutto il mio dovere per bene ope-
rare; si tratta di consuetudine che io ritenni e ritengo
di dover rispettare; una terza volta, nel 1980, ebbi un con-
tatto telefonico perchè egli mi chiese di visionare (essen-
do stato chiamato a deporre dalla Commissione Moro del
Parlamento per la nota inchiesta parlamentare) gli atti del
rapporto della G. di F. za a sua firma. In tale occasione (io
ero a letto indisposto) egli pretendeva di trarre fotocopie
e il Com. te in seconda-gen. De Laurentis - si pose e mi tele-
fonò. Io ribadii la mia opposizione parimenti e lui mi get-
tò giù il telefono e anche con il gen. De Laurentis si so che
si alterò dicendo che "non si poteva ragionare con noi". Poi
non ebbi più contatti con lui.

Adr. Con il Gen. Lo Prete ebbi un contatto (non lo conoscevo)
perchè ritenni di prendere contatto con tutti i generali
della G. di F; za e lui era ancora in tale qualità, anche
se sospeso. Quando venne si dimostrò riconoscente di questa
parità di trattamento (che fu da me operata anche nel per-
seguire il Lo Prete, quando fu spiccato contro di lui manda-
to di cattura dall'A. G. di Treviso e presi tutte le misure
e in contatti anche con l'A. G. militare per vedere se era
denunciabile come disertore, nonché rispondendo anche a

xxxxxx
Gen. Orazio Giannini
xxxxxx

xxxxxx
xxxxxx

(foglio due deposizione Giannini Orazio del 6/5/81)

interrogazioni parlamentari sul punto) e pur lamentandosi della sua situazione non mi chiese nè mi prospettò alcunchè a suo favore. Poi mi pare che mi inviò gli auguri di Natale, o Pasqua anzi, e poi non lo vidi più perchè scomparve come noto e si diede alla latitanza.

Adr. Non ho mai visto nè sapevo chi fossero il Trisolini e il Gissi Vincenzo.

Adr. Il gen. Scibetta (che mi pare sia attualmente presidente di una fabbrica di fiammiferi o simili) lo vidi invece più volte, ma unicamente perchè partecipa abitualmente a tutte le riunioni che attengono alla vita del Corpo della G. di Finanza. Non mi fece mai discorsi di sorta a favore di alcuno e in particolare del Giudice e Lo Prete, pur dando a volta dei consigli sul servizio alla luce della sua esperienza, come avviene con altri vicedomandanti a cui io scrissi ugualmente all'atto del mio insediamento per prendere contatti e consigli cosa che io ritengo doverosa.

Adr. Prendo atto di quanto mi comunica la S.V. in merito ad elenchi che sono stati rinvenuti in corso di perquisizione presso i domicili di tale GELLI Licio, asseritamente Gran Maestro o comunque capo della Loggia asseritamente massonica denominata "Propaganda 2" o "P 2".

Preciso che io non faccio parte di nessuna organizzazione del genere.

Preso atto della presenza del mio nome, con riferimento a quando ero alla Scuola di Guerra di Civitavecchia, in elenco del suddetto Gelli, in cui compaiono anche il Giudice, Lo Prete, Gissi, Trisolini, Scibetta e altri, dichiarato che io da quando fui scelto per il Comando Generale della G. di F. za ebbi pre-messa e senza di doverne richiedere la mia dimissione da qualsiasi organizzazione anche lecitissima come io ho sempre ritenuto alla luce degli ideali di fratellanza e altruismo che mi furono esposti come fine di tale Loggia. Restitui quindi al Gran Maestro tramite un intermediario la tessera della Loggia che avevo acquisito qui a Torino quando ero Vicecomandante della Regione Militare qui a Torino e non volli sapere più nulla di ciò. Qui a Torino ero stato avvicinato da tale "Vicolongo" mi pare che aveva ufficio in corso Vittorio Emanuele presso la società "Eleuteria" mi pare e che versava la quota associativa (60.000 mensili) a mio nome perchè io avevo precisato che pur condividendo i fini non volevo partecipare a riunioni nè figurare in alcun modo per doveroso riserbo anche se a me in qualità di militare nulla poteva mai essere richiesto di meno che lecito o anche di inopportuno. Ciò anche alla luce dei miei principi religiosi, cui tengo moltissimo e che misi subito in luce. Nessuno mi disse mai che i suddetti Giudice, Gissi, Lo Prete, Trisolini, Scibetta o altri facessero parte di tale Loggia nè ~~che~~ avvenne mai che qualche cosa mi sia stato chiesto a loro nome nè prima nè dopo tantomeno da Com. te Gen. le della G. di F. za. Sono quindi pienamente consapevoli di aver sempre avuto una condotta del tutto indipendente e di continuare ad averla, come noto a tutti.

Non conosco
XXXXXXXXXX

Gen. Orazio Giannini

XXXXXX

(foglio tre deposizione Gianniⁿⁱ Orazio del 6/5/1981)

Adr. Non conosco e non ho mai conosciuto il GELLI Licio e non sapevo che egli fosse conosciuto dal Giudice o da altri personaggi del presente procedimento.

lca.

Gen. Orazio Giannini

Usc. Orazio

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Terzo;

- 3 DIC 1981

IL CAMMINO

Acc. no

309

COMMISSIONE PERMANENTE DI INCHIESTA
SULLA LOGGIA

PROCESSO VERBALE

DI ESAME DI TESTIMONIO, SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. Proc. Pen.

SECRET

L'anno millenovecento ttantuno e questo di 11
del mese di maggio alle ore 15 in Torino

Avanti di noi
G. I. Mario V audano

N. 906/80
Reg. Gen. Ufficio Istruz.

assistiti dal sottoscritto
è

N. _____
del Registro della Pretura

o verbalmente citato
REVIGLIO prof. Francesco

al quale a norma dell'articolo 357 del Codice di Proc. Penale, vien fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza,

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono REVIGLIO prof. Francesco, nato a 3/2/1935 a Torino;
attualmente Ministro delle Finanze pro tempore; domiciliato in Roma presso Ministero Finanze;
Adr. Prendo visione della lettera 3/6/1974 esibita dall'on. Andreotti a questo G. I. circa la terna per la nomina a Comandante gen. della G. di F. za nel 1974, cui seguì la scelta di Giudice Raffaele. Mi impegno a ricercare la documentazione circa la nomina del GIUDICE che sia in possesso del Ministero delle Finanze circa la questione con l'iter successivo.



Adr. Prendo atto che questo G. I. mi informa che il gen. Giannini, attuale C. te della G. di F. za sarebbe risultato appartenente alla Loggia "P. 2" di cui risultano aver fatto parte sia il Giudice dia il Lo Prete Donato, sia il gen. Scibetta già com. te in 2° della G. di F. za all'epoca sia il Gissi Vincenzo (tutti imputati nel procedimento avanti questo G. I., meno lo Scibetta). Ciò da comunicazione inviata a questo G. I. dall'A. G. di Milano per i fatti del procedimento a carico di Sindona Michele + altri)
Prendo altresì atto che lo stesso Giannini in deposizio

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e sulle circostanze, risponde (1)

ne avanti a questo G.I. ha ammesso l'appartenenza a tale organizzazione, sia pure con attuale cessazione. Escludo che qualunque pressione circa la nomina del Giannini sia venuta a me da qualsivoglia parte nè che sia mai stata allegata a sostegno o comunque in qualunque modo un'appartenenza ad organizzazioni tipo P2 o comunque massonica; il nome del Giannini, tra molti, mi fu indicato dal presidente del Consiglio Cossiga, poi ebbi dei riscontri positivi personali senza tuttavia ~~ma~~ avere incontrato il Giannini; quindi, nella rosa dei nominabili che mi fu data con un elenco dal Presidente del Consiglio o dal Ministro della Difesa Ruffini, decisi di indicare il Giannini in quanto aveva i ~~due~~ requisiti indispensabili a mio avviso: 1) laurea in giurisprudenza o economia e commercio; 2) periodo di comando non inferiore ad un anno e non superiore a tre; 3) oltre che una capacità di tenere insieme un'organizzazione complessa con attitudini manageriali. Adr. Quando vi furono le prime polemiche giornalistiche, il Giannini, da me chiamato, escluse di "essere massone" attualmente, ma non mi disse nulla del passato nè io immaginai qualcosa del genere sul passato. Prendo atto che il Giannini ha dichiarato che restituì i documenti di appartenenza alla suddetta Loggia e alla Massoneria dopo la nomina a C.te Generale o comunque saputa questa.

Adr. Circa il fatto che il Gelli Licio, come mi informa questo G.I., avesse conoscenza della nomina del Giannini a tale carica circa due mesi prima di essa, devo dire che il nome di Giannini cominciò a farsi almeno due-tre mesi prima della nomina formale e quindi può essere che lui l'abbia saputo; non so in quale forma. Il Giannini a mia domanda, mi disse che aveva avuto occasione di incontrare ~~mi~~ il GELLI, forse in un ricevimento.

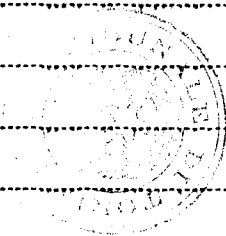
*nel senso che non posso escluderlo; io non conosco alcuno di tali ambienti e in particolare il Gelli.

Mi riservo di comunicare quanto richiesto da questo G.I. nel presente verbale e ogni notizia utile all'indagine che venga a mia conoscenza.

lcs.

Luigi Cossiga

Luigi Cossiga



COPIA CONFORME ALL'originale

Torino,

IL CANCELLIERE

(1) Per il caso di testimonio renitente, falso o reticente, vedi art. 259 Cod. Proc. Pen.

300

PROCESSO VERBALE

DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. Proc. Pen.

L'anno millenovecento 81 e questo di 13
del mese di maggio alle ore 16 in Torino

Avanti di noi

G.I. Mario Vaudano

con l'intervento del P.M. dr. V. Corsi -
assistiti dal sottoscritto

N.
Reg. Gen. Ufficio Istruz.

è

N.
del Registro della Pretura

comparsa o spontaneamente il teste

Giannini Orazio

al quale a norma dell'articolo 357 del Codice di Proc. Penale, vien fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono GIANNINI Nenerale Orazio, già in atto generalizzato.

→ A dr. Mi presento perchè devo chiarire in modo inequivoco quanto già da me dichiarato nella precedente deposizione avanti a questo G.I.; poichè mi è stato contestato dal Ministro Reviglio, in base a quanto riferito da questo G.I. (prendo atto che mi viene comunicato che il suddetto ministro Reviglio Francesco è stato sentito come teste da questo G.I. pochi giorni addietro) che non avrei dichiarato di aver fatto parte della sedicente Loggia Massonica "P 2". Chiedo di rileggere il verbale da me reso, perchè io ho unicamente inteso dire e lo ribadisco nel modo più assoluto, di aver fatto parte (senza mai partecipare ad alcuna riunione di sorta) di loggia massonica qui in Torino, di cui non ho avuto conoscenza nemmeno del* nome, che aveva recapito presso l'associazione culturale sita in corso Vittorio Emanuele sotto il nome "Eleuteria" o similare (un nome greco, comunque) presso cui mi sono recato una volta all'anno fino alla fine del 1979 per corrispondere ~~ka~~ nelle dirette mani del sig. Vicolongo (o Viglione) che le anticipava a mio nome lire

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e sulle circostanze, risponde (1)

60.000 annuali quale quota associativa. Ricevevo, poi per posta, anzi prima, un bollino che applicava sulla tessera che avevo avuto all'atto dell'iscrizione in questa loggia sita in corso Vittorio Emanuele e non assolutamente ~~era~~ in relazione della sedicente Loggia P-2 di cui nulla so e con cui nulla ho avuto a che fare.

Adr. Il testo della verbalizzazione quindi non è chiaro al riguardo e deve essere inteso circa quanto da me dichiarato nel modo da me* ora esposto, sul mio onore.

Adr. Non conosco DIANA Mario e prendo atto che la persona che ~~mi~~ ~~ha~~ incontrato casualmente nel corridoio e che io credevo fosse un militare perchè si alzò e si mise sull'attenti e mi strinse la mano è il suddetto DIANA Mario.

Adr. Non ho mai conosciuto il GELLI nè l'ho mai incontrato. Prendo atto di quanto depresso da DIANA Mario avanti a questo G.I. in data 7/5/1981 risulterebbe una dichiarazione del GELLI circa l'appartenenza alla "P2"; voglio precisare ancora oggi che io quando restitui la tessera della loggia di Torino (ripeto di Torino e non altra) feci una lettera dattiloscritta al Gran Maestro dell'Ordine, certo gen. Battelli restitui la tessera completa della fotografia sopra appostavi. La inviai a mano tramite una persona che non desidero che sia nominata perchè nulla ha a che fare con i presenti fatti; sono sicuro peraltro che sia stata recapitata ivi. La persona che recapitò la mia tessera nulla ha che fare con la Massoneria e non c'entra per nulla.

Adr. Il Viglongo lo conobbi quando mi recai in corso Vittorio Emanuele alla "Aletheia" o nome simile, dopo aver ricevuto per posta un opuscolo illustrativo sulla massoneria.

Ribadisco che il Viglongo, a mia richiesta precisa mi assicurò che l'appartenenza alla massoneria era compatibile del tutto con i miei doveri civili, di stato e anche con la mia fede religiosa.

Ripeto che ciò avvenne quando io venni a Torino, come Vicecomandante della Regione Militare Nord-Ovest; ripeto che nessun favore o piacere mi fu mai chiesto per tale mia appartenenza.

Una sola volta il Viglongo mi chiese di interessarmi per un t.col del commissariato che andava in avanzamento. Si trattava di cosa del tutto lineare e lecita. Non ebbi mai alcun contatto con altri aderenti alla massoneria. Non mi rivolsi mai alla massoneria per alcun minimo favore anche quando ne avrei potuto aver vantaggio; non mi sono mai nemmeno informato su chi appartenesse alla massoneria e alla mia loggia; aderii solo per fini di carattere umanitario.

Accetto confronto con il suddetto DIANA.

lcs.

Gen. Cezario Giannini

→ A questo punto viene introdotto il teste DIANA Mario, già in atti generalizzato e convocato per essere posto a confronto diretto con il teste GIANNINI gen. Cezario, in merito alle discordanti dichiarazioni rese da entrambi avanti al G.I.; in costante presenza del P.M. dr. Corsi, si dà atto che tra essi si svolgono i seguenti discorsi:
DIANA: rettifico in presenza del gen. Giannini il testo di quanto risulta verbalizzato nella mia deposizione del 7/5/1981 in Roma;

(1) Per il caso di testimonio renitente, falso o reticente, vedi art. 259 Cod. Proc. Pen.

Vh

Gen. Cezario Giannini

Gen. Cezario Giannini

Gen. Cezario Giannini

-segue verbale di confronto DIANA-GIANNINI del 13/5/81 -

in realtà non fu il Gelli a dirmi che il qui presente gen; GIANNINI apparteneva alla Loggia P2 di cui io confermo di aver fatto parte e di far ancora formalmente parte; bensì lo appresi da discorsi che venivano riferiti in tanti ambienti. Non voglio fare esempi.

In merito alla vicenda della fotografia, confermo che mi fu esibita dal GELLI; non ricordo se in ristorante o altro luogo ^{pubblico} oppure a tu per tu. Non ricordo le caratteristiche della fotografia e cioè di giornale, o foto tessera, a colori o meno, ecc. -

Il Gelli aggiunse che "questo (la persona effigiata, di cui mi disse il nome il Gelli e cioè Giannini) forse sarebbe stato il nuovo comandante generale della G. di Finanza". Non avevo mai visto prima il qui presente Giannini e poi ricollegai la cosa quando appresi dai mezzi di informazione della nomina del qui presente Giannini. Vidi infatti la fotografia alla televisione e sui giornali.

Io mi alzai quando lo vidi qui nel corridoio ritenendo che si trattasse di un magistrato, ^{quindi ritorno al telefono} ~~salutarlo~~.

GIANNINI:

Ripeto che non conoscevo il Diana; lo salutai ritenendo che per il modo in cui si atteggiò (sull'attenti) fosse un militare e presumibilmente uno della Guardia di Finanza. ^{gli tesi quindi la mano}

Quanto alle cose e voci che riferisce il Diana, io non posso dire nulla di questo; io non ho mai tenuto in quindici mesi di carica al Comando Generale contatti con alcuno e quindi non posso certo saperne qualcosa. Nè mai alcuno si rivolse a me nella mia carica per chiedere il più piccolo favore da cui possa dedursi una qualsiasi forma di mio interessamento.

DIANA:

Io entrai nella P2, pagando una volta sola al GELLI o alla sua segreteria circa 200-300.000 circa 6-7 anni addietro, e poi non partecipai mai a nessuna riunione e non conobbi nessuno della P2 se non upei tre o quattro che conobbi ^{all'arrivo} nell'ammissione: GELLI, PICCHIOTTI, SALVINI e altri di cui non ricordo. Quanto al GIUDICE e al Lo Prete, ricordo che si diceva che fossero anche loro della P2, come il FERRARI Alberto; così pure si diceva anche dello SCIBETTA.

Così pure anche per il TRISOLINI Giuseppe. Ripeto che mi fece aderire alla "P2" il GELLI personalmente da me conosciuto ad Arezzo nel "mercato", casualmente. Peraltro appresi dopo che un suo figlio (del GELLI) lavorava alla B. Naz. del Lavoro di Roma.

A richiesta del P.M. e con domanda ammessa dal G.I.: sentii dire nell'ambiente bancario della B. Naz. Lavoro; al circolo sportivo dei Parioli a Roma, e poi non mi pare ricordare altro il fatto dell'appartenenza del gen. Giannini alla loggia "P2". Escludo che lo abbia sentito nell'ambiente

Gen. Angelo Giannini

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Mario V. V.

Mario V. V.

massonico, pur non frequentandolo come già detto.
Sono entrato a far parte della "Loggia P2" per i
principi comuni della fratellanza e della giustizia.

Mario Imposimato lcs.

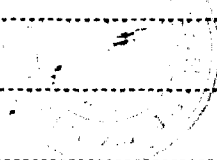
Luigi Sergio Liguori

Vlor *Luigi Sergio Liguori*
IL CANCELLIERE

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Torino:

IL CANCELLIERE



Acc. M

364

PROCESSO VERBALE

DI ESAME DI TESTIMONI SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. Proc. Pen.

SECRET

L'anno millenovecento... 81... e questo di ... 22
 del mese di maggio alle ore 9,30 in Torino

Avanti di noi

G.I. Mario Vaudano

N. _____
 Reg. Gen. Ufficio Istruz.

assistiti dal sottoscritto

è

N. _____
 del Registro della Pretura

comparso

Tizzani Alessandro

al quale a norma dell'articolo 357 del Codice di Proc. Penale, vien fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono Tizzani Alessandro, nato a Alessandria 3.I.1940
 residente Torino strada Ponte Isabella S.Vito I31-

Adr. Come già riferito nell'immediatezza dei fatti e a seguito dei quali in pieno accordo con la S.V. furono disposti i controlli a tutela processuale in corso di perizia nei confronti di GIUDICE Raffaele da me esperita e depositata con la conclusione della compatibilità dello stato di detenzione del GIUDICE pur gravemente menomato pur che fossero rispettate determinate condizioni di cura, io assunsi l'incarico in piena coscienza di poter bene e liberamente esperire il mio mandato. In questa luce riferii a questo G.I. che dispose i controlli del caso il fatto che certi IOLI Antonio e IOLI Francesco mi avevano avvicinato per la questione della perizia GIUDICE. Adr. Poichè io ero già preavvisato di un tentativo di una qualche pressione, andai all'appuntamento fissatomi in casa degli IOLI in corso RE Umberto 47 e ivi trovai IOLI Antonio e il padre Francesco. Devo precisare che io non avevo mai visto prima il padre Ioli Francesco. Conoscevo invece da tempo il

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e sulle circostanze, risponde (1)

figlio IOLI Antonio come socio del club "Neoteri" di Torino (di cui produco un annuarietto 1980-81) che è una filiazione del "Rotary centro" di Torino.

Adr. In discorso sul GIUDICE lo iniziò il padre IOLI Francesco, anche se parlò anche il figlio poi. Esattamente mi disse che conosceva o addirittura era amico del GIUDICE Raffaele, e che "era una persona in gravi condizioni" e che quindi io avrei dovuto valutare benevolmente la sua situazione e "cercare di aiutarlo in un qualche modo". Io risposi che se era gravemente malato, certamente lo avrei accertato e che comunque io avevo un incarico dal Giudice e che quindi avrei fatto quello che dovevo fare. Dato che il mio atteggiamento (anche perchè sapevo in anticipo perchè informato da questo G.I. dei tentativi di pressione) fu chiaramente sulle difensive, gli IOLI non andarono oltre e ci congedammo.

Successivamente non vidi più IOLI Francesco; vidi invece il figlio IOLI Antonio alle riunioni del club citato Neoteri (di cui è presidente attualmente lo IOLI stesso) ma a parte alcuni accenni "volanti" non mi dissero più nulla circa la perizia.

Adr. Non fu effettuato più nessun altro tentativo di pressione da nessuno e io potei depositare la perizia con le conclusioni note in atti.

Adr.

Escludo quindi ogni collegamento con la vicenda della mia iscrizione alla c.d. "Loggia P 2" di cui non sapevo assolutamente che il GIUDICE facesse o avesse fatto parte (cosa che lessi sui giornali, ieri esattamente); non sapevo nemmeno che gli IOLI facessero parte della stessa associazione nè loro me lo dissero o fecero capire nemmeno lontanamente. Io aderii nel 1979-inizio 1980 recandomi direttamente a Roma su indirizzo di un amico (un certo Graziani dello stesso club Neoteri, medico mio amico ex collaboratore anestesista) ove conobbi il GELLI Licio mai prima visto e mai successivamente visto. Poichè non ero contrario agli ideali massonici e ritenevo che non mi fosse di svantaggio ai fini della carriera universitaria, io aderii e ricordo che versai anche una contribuzione per spese mi pare di lire 100.000 - Da allora io non vidi più nessuno; nè seppi che potesse appartenere a tale associazione del GELLI. Specifico che tutto avvenne in piena luce, e che io andai a Roma (all'albergo Excelsior unicamente perchè non gradivo che nell'ambiente medico torinese la cosa si risapesse, perchè sapevo della diffusione di varie logge massoniche nell'ambito appunto torinese e medico in particolare.

Adr. Nulla da segreto io ritenni che ci fosse, nè ci fu; nè tantomeno pensavo che potesse esservi un profilo anche lontanamente non legale o lecito. Tanto ho tenuto a chiarire per la massima limpidezza della mia posizione personale e di perito nel presente procedimento. Non ho altro da aggiungere.

lcs.

Alvando Tappari

[Handwritten signature]

Copia conforme all'originale

Torino, 3 DIC. 1987

(1) Per il caso di testimonio renitente, falso o reticente, vedi art. 259 Cod. Proc. Pen.

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e sulle circostanze, risponde (1)

Le società di cui io sono a conoscenza della famiglia GIUDICE sono la s.r.l. ora S.p.A. SOLE con immobili in Roma in via Capo Le Case — e la società "CONCA D'ORO" società semplice con immobili in Palermo. So perchè in deposito presso di me una dichiarazione della sig.ra GALUZZO Giuseppina in GIUDICE — che vi è anche una partecipazione azionaria (25/30 milioni, non so di sicuro ma posso precisarlo successivamente con missiva recapitata a questo G.I.) in una società di informatica di Roma in cui il GIUDICE Raffaele rivestiva una qualche funzione societaria. Non mi risultano assolutamente altri beni o depositi fiduciari.

ADR: "Io non sapevo nè potevo sapere quale fosse l'origine dei beni cui si riferivano le società, adempiendo unicamente una funzione professionale.

ADR: "In merito alla vicenda cui si riferisce la telefonata tra Galluzzo Giuseppina e me che mi è stata fatta sentire qui oggi e che io stesso avevo anticipato nel contenuto, si tratta di richiesta che mi fu fatta in via umanitaria per vedere se io potevo in qualche modo avere un contatto con il Dr. TIZZANI Alessandro incaricato della perizia medica sulle condizioni di salute del GIUDICE Raffaele dopo il suo arresto.

E' vero che fui io a cercare il Tizzani ed a invitarlo presso la mia abitazione in Corso Re Umberto; conoscevo di nome il Tizzani e sapevo per via di una lettera del Gelli che anche lui aveva aderito alla "P 2". Peraltro egli non sapeva che io ne fossi informato in quanto non vi era mai stato un contatto precedente, per ragioni di opportunità in quanto il Gelli non aveva avvisato di tale lettera le persone in essa elencate.

Io mi limitai a dire al Tizzani, in presenza di mio figlio, Antonio, che "il Giudice aveva subito un grave intervento chirurgico e di tenere conto di tale situazione" e che cioè le sue condizioni cliniche non erano un espediente difensivo ma unarealtà effettiva.

Feci anche un accenno ad "eventuali comuni amicizie" ma vidi che il Tizzani si irrigidì immediatamente e quindi capii che non era il caso di fare riferimenti alla questione della appartenenza alla Loggia.

Non ebbi più alcun contatto con il Tizzani, nè feci alcun tentativo di avere altre informazioni.

Nè mi furono fatte altre richieste dalla famiglia GIUDICE.

ADR: "Non ritenevo di commettere alcun ché di scorretto facendo questo intervento, che fu effettuato per mera umanità e solidarietà con persone che conoscevo."

L.C.S.

(1) Per il caso di testimonio renitente, falso reticente, vedi art. 259 Cod. Proc. Pen.

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Torino, _____

IL CANCELLIERE

UDIO NOTARILE IOLI · VIA ALFIERI, 17 · 10121 TORINO · TEL. 011 · 555.355 · 553.842 · 510.316

Torino, 25/5/1981

Avv. FRANCESCO IOLI
Dr. Proc. ANTONIO IOLI
— NOTAI IN TORINO

Egr. sig. dott. MARIO VAUDANO
Giudice Istruttore

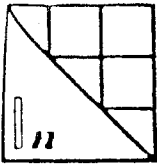
TORINO

Le invio le copie fotografiche di quanto richiestomi.
Resto a sua disposizione nel caso volesse gli originali.

Distinti saluti.
(avv. Francesco Ioli)



368

**INFORMATICA** nazionale s.p.a.

00147 Roma - Via Birmania, 8 - Tel 06/5910451

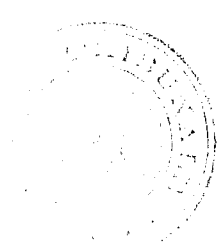
Roma, 18 febbraio 1980

D I C H I A R A Z I O N E

Si attesta che in data odierna la INFORMATICA nazionale SpA ha ceduto al valore nominale alla Sig.ra BORRASIO CARLA n° 25 azioni della FIN-INF SpA da lire un milione cadauna del certificato azionario n° 7.

Il trasferimento sarà perfezionato subito dopo l'assemblea per l'approvazione del bilancio 1979.

Nulla sarà dovuto dalla Sig.ra Borrasio Carla al momento del trasferimento avendo in data odierna già l'INFORMATICA nazionale ricevuto il relativo compenso.



368

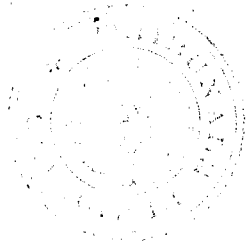
Il sottoscritto **GIUSEPPINA GALLUZZO**

SOLLEVA

la signora Borasio Carla nata a Torino il 29/8/1934 ivi domiciliata
da ogni e qualsiasi responsabilità penale, civile ed amministrativa
per la intestazione a titolo fiduciario di N. 25 azioni della società
FIN-INF s.p.a. con sede in Roma

Roma, li 21-IV-1980

Giuseppina Galluzzo



370

PROCESSO VERBALE

DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. Proc. Pen.

L'anno millenovecento OTTANTUNO e questo di 27
 del mese di MAGGIO alle ore 9,20 in TORINO - Ufficio
Istruzione Penale - Via Tasso n. 1.

Avanti di noi G.I. DR. Mario VAUDANO

N. _____
 Reg. Gen. Ufficio Istruz.

assistiti dal sottoscritto _____

N. _____
 del Registro della Pretura

comparsa VIGLONGO Donatello

al quale a norma dell'articolo 357 del Codice di Proc. Penale, vien fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

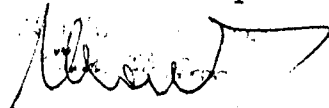
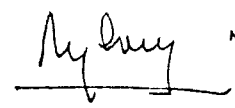
Risponde:

Sono VIGLONGO Donatello, nato a Torino il 14/9/1928 e residente in Corso Einaudi n. 53.

ADR: ~~"Sin dal 1953 appartengo alla massoneria; fino al 1974 appartenevo ad una famiglia massonica denominata "Piazza del Gesù 47" a carattere nazionale; nel 1974 confluimmo nel "Grande Oriente di Italia" e nel 1976 a marzo divenni segretario aggiunto del Grande Oriente di Italia carica che rivesto attualmente.~~

ADR: ~~"Conosco direttamente e indirettamente un certo numero di associati, premettendo che si tratta di associazione palese con elenchi degli associati a disposizione delle autorità. Specifico che ogni capo della loggia ha il proprio elenco degli associati e non li detengo direttamente io. Le loggie a Torino sono circa 35 e io ed io posso essere in grado dopo la fase di rielezione attualmente in corso di fornire tutte le notizie del caso sulle persone facenti parte delle suddette associazioni.~~

ADR: "il circolo ALETHEIA in Corso Vittorio Emanuele 83 è unicamente un punto di ritrovo per 17 logge ed io rivesto funzioni di presidente del Consiglio Direttivo

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e sulle circostanze, risponde (1)

con funzioni amministrative.

ADR: "Non mi risulta di appartenenze di membri del Corpo della Guardia di Finanza in logge torinesi; non mi risulta che vi siano attualmente ufficiali o appartenenti al suddetto corpo della Guardia di Finanza nemmeno a livello massonico nazionale, e nemmeno mi risulta (a parte qualche militare dell'Esercito e dell'Aviazione) dell'appartenenza di altri militari.

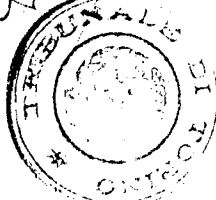
ADR: "Nell'elenco che è stato recentemente pubblicato sui giornali ho potuto ravvisare con mia ~~sua~~ sorpresa che alcune persone di Torino che sapevo facenti di parte di regolari logge risulterebbero iscritte alla cosiddetta Loggia P 2; al riguardo preciso che la suddetta loggia per quanto mi risulta ~~per~~ esiste come loggia sospesa da circa 1976 con circa una cinquantina di associati al cui riguardo la documentazione è presso l'A.G. di Roma (P.M. Dr. SICA).

Per tutti i restanti associati asseritamente alla "P 2" si tratta di questione che non mi è direttamente nota in quanto non riguarda la massoneria regolare; posso anzi affermare che dei circa mille nominativi pubblicati dai giornali la massoneria regolare non aveva mai ricevuto né elenchi, nominativi né quote di contribuzione né alcuna altra informazione. A livello di conoscenza di fatto sapevo che Gelli Licio effettuava personale opera di ~~xx~~ proselitismo, e sapevo che qui a Torino vi era una persona citata sui giornali che operava per conto suo: si tratta di certo Col. ~~E~~ NIRO Domenico, di cui produco appunto dattiloscritto che sono riuscito ad ottenere e che fornisce elementi esplicativi sulla sedicente funzione del suddetto NIRO. Il Niro per noi non era nemmeno appartenente alla massoneria.

ADR: "Non conosco il notaio IOLI Francesco, anche se negli ultimi mesi ne avevo sentito parlare come possibile aderente alla massoneria regolare. Ribadito che non conosco alcuno degli imputati nei procedimenti per contrabbando di oli minerali ed altro di cui la S.V. mi fa il nome e in particolare Giudice Raffaele, LO Prete Donato, Gissi Vincenzo, Trisolini Giuseppe, preciso che ho conosciuto invece il Gen. GIANNINI Orazio cui fa riferimento in sigla il decreto di perquisizione notificatomi: per me si trattava di persona facente parte di ~~loggia~~ massoneria regolare ma non inquadrato & in una loggia. Con ciò intendo dire che egli era a contatto diretto con il Gran Maestro del Grande Oriente di Italia Ennio BATTELLI nel senso che si trattava di posizione riservata direttamente a conoscenza del Gran Maestro. Si tratta peraltro di riservatezza verso l'interno della massoneria e non di segretezza verso eventuale indagine esterna.

Mi risulta che il Giannini prima di assumere il comando della Guardia di Finanza inviò una lettera con la quale chiedeva "di essere messo in sonno" cioè praticamente di essere considerato dimissionario. Non mi risulta che fosse in contatto con il GELLI e che quindi potesse appartenere alla LOGGIA P 2 di ~~questo~~ costui: ho appreso la cosa dalla S.V. e quindi ho vi-

(1) Per il caso di testimonio renitente, falso o reticente, vedi art. 259 Cod. Proc. Pen.

L. Gelli
R. GIUDICE
371


Col. NIRO DOMENICO

Con lettera 1.7.79 a firma Licio Gelli incaricato di
"coordinare" in Piemonte gli elementi "P2".

Figlio di Alberto

nato il 5.3.1920

coniugato con Miranda Sogno Rata del Vallino dal 1947

Domiciliato (7) a To dal 1974 Cso Matteotti 44

tel. 578857

Si dice sia stato vicino ad Amm. Henke

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e sulle circostanze, risponde (1)

ADR: "Conosco l'ing. COTILLI e so che è all'UTIF di Torino e mi risulta che da parecchi anni sia iscritto regolarmente ad una Loggia torinese (Martin-Luter King) portante il numero 859 che ricordo bene essendo anche la mia loggia.

Non mi dice assolutamente nulla il nome di Ferlito Enrico, nè di Di Sapio Gerardo, nè di De Nile Egidio. "

ADR: "Ho conosciuto, ma occasionalmente ad un rinfresco, e non come membro della massoneria il Gen. BILLI Arturo già comandante della zona torinese. "

ADR: "Per quanto mi risulta non mi consta che vi siano nell'ambito massonico torinese appartenenti alla magistratura; almeno a memoria e posso escluderlo anche a livello di persone sempre nell'ambito torinese che siano direttamente alle dipendenze del Gran maestro. Se ci fossero le dovrei conoscere, in linea di massima. "

L.C.S.

IL GIUDICE

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
5 DIC 1981

Torino;

IL CANCELLIERE

(1) Per il caso di testimonio renitente, falso o reticente, vedi art. 259 Cod. Proc. Pen.

Acc. 12
11/6

SEGRETO

**PROCESSO VERBALE
DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO**

Art. 357 Cod. Proc. Pen.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

L'anno millenovecento 81 e questo di 5
del mese di giugno alle ore 16,30 in Torino

Avanti di noi e G. L. d. Naudeno

assistiti dal sottoscritto Maresciallo Cardillo

è comparso o l'infrascritto

al quale a norma dell'articolo 357 del Codice di Proc. Penale, vien fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono PALMIOTTI Bruno, n. a Ururi il 19/6/1933, e res. a Roma, via Partenio di Nicea n. 77 - laureato in Scienze Politiche

I.R.

Dal 1966 sono stato segretario particolare dell'on. Tanassi, ed ho mantenuto tale funzione sia quando egli fu ministro all'Industria e Commercio nel 1969 e sia durante la sua permanenza al Ministero della difesa prima (dal marzo 1970 in poi) e al Ministero delle Finanze poi, dai primi mesi del 74 al novembre dello stesso anno. Per quanto attiene agli aspetti legati alla scelta del gen. Giudice quale comandante del Corpo della G. di F., dev'essere dichiarato di non essere al corrente di nessuno aspetto della questione, in quanto le mie mansioni di segretario particolare erano sostanzialmente circoscritte ai rapporti con il mondo esterno sotto il profilo delle pubbliche relazioni ed dei contatti con i postulanti. Le questioni tecniche, tra le quali deve senz'altro farsi rientrare quello della nomina del gen. Giudice, erano seguite casomai dal capo gabinetto del ministro, che all'epoca

EXX

N. 906/80
Reg. Gen. Ufficio Istruz.

N. _____
del Registro della Pretura

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e sulle circostanze, risponde (1)

era il Consigliere di Stato Mario Santoni RUGIU, poi presidente del Tar Regione Emilia Romagna.

Pertanto nulla so, ad esempio di quanto mi si dice essere avvenuto* circa un precedente con-tatto in proposito tra il ministro Tanassi ed il ministro Andreotti, né delle informative che sembrerebbero essere state fornite all'on. Gioia sull'avvenuta scelta del gen. Giudice.

> In ordine alla menzione del mio nominativo tra gli appartenenti alla organizzazione massonica "P 2", chiarisco senza difficoltà alcuna che io, in nome delle mie personali convinzioni morali, mi dettinaia autonomamente e senza sollecitazioni di terzi ad iscrivermi alla massoneria, realizzando un'idea che mi ripromettevo di attuare da molto tempo. Inoltrai la domanda di ammissione al comm. Gelli, intorno al maggio 1975, in quando avevo conosciuto quest'ultimo verso l'anno 1969, allorché egli aveva frequentato il Ministero dell'Industria e Commercio per coltivare delle pratiche relative* alla ditta Lebole di cui era dirigente. Dopo averne fatto conoscenza, e già sapendo che egli era un esponente massonico, ebbi alcuni incontri con lui; anche presso l'Hotel Excelsior dove aveva un recapito. Nel corso dei nostri incontri il Gelli faceva discorsi di generica adesione ai principi della socialdemocrazia senza far mistero della sua avversione al movimento comunista.

Escludo comunque che il Gelli avesse mai fatto opera di proselitismo massonico nei miei confronti; consegnai a lui la scheda di adesione semplicemente perché lo conoscevo come esponente massonico. Daltra parte mai era stato speso il nome della "P 2", sigla di cui venni a conoscenza in un secondo tempo.

ADR. L'iniziazione vera e propria avvenne in un ufficio di via Condotti a Roma, alla presenza di un gruppo di circa 5 persone raccolte intorno ad un tavolo; tra di essi vi era il Gelli e ricordo che tra i presenti vi era una persona le cui fattezze più tardi mi parve di riconoscere per quelle del gen. Picchiotti.

ADR. All'atto dell'adesione avevo versato la quota di 60.000 lire ed una seconda volta avevo pagato la somma di £. 150.000.

ADR. Escludo altresì che in seguito alla mia iniziazione, avvenuta nel mese di luglio 1975, mi siano mai stati chiesti favori né dal Gelli, né da altre persone legate al mondo della massoneria. Qualche piccolo favore il Gelli me lo aveva chiesto quando aveva seguito qualche raccomandazione per ottenere concessioni o licenze nell'interesse di appartenenti alla FF. AA. (ciò quando il ministro Tanassi era al Ministero della Difesa).

ADR. Non ebbi poi occasione di prendere parte a riunioni organizzate dalla massoneria, soprattutto perché le note vicende Lockheed coinvolsero in maniera particolare anche la mia persona.

ADR. Non ho mai conosciuto né il gen. Giudice né il comm. Musselli e neppure il dr. Gissi. Nulla sapevo di finanziamenti affluiti nelle casse del partito socialdemocratico dal gruppo Musselli.

(1) Per il caso di testimonio renitente, falso o reticente, vedi art. 259 Codice Penale.

Torino;

IL CANCELLIERE

SECRETATO

Acc. 13

468

PROCESSO VERBALE DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. Proc. Pen.

L'anno millenovecento 81 e questo di 16
del mese di giugno alle ore 12,50 in Torino

Avanti di noi

N. 906/80
Reg. Gen. Ufficio Istruz.

assistiti dal sottoscritto M. llo Giovanni Cardillo

N.
del Registro della Pretura

è comparso o l'infrascritto

al quale a norma dell'articolo 357 del Codice di Proc. Penale, vien fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono Gen. VIGLIONE Andrea Giovanni, n. a Torino il 24/8/1914 e res. a Roma in via Belloni 105, generale in ausiliari

I.R.

Informato di quanto ha testé dichiarato l'ammiraglio Henke sulle modalità che condussero alla presentazione dei generali Bonzani, Giudice e Tomaino al Ministro della Difesa in vista della scelta del Comandante Generale della G. di F., ne confermo il contenuto per la parte che mi riguarda. Ero stato infatti io ad elaborare quello elenco, avvalendomi proprio dei pareri informativi trasmessimi dall'allora comandante generale della G. di F., Gen. Borsi di Parma.

In proposito devo riferire che il suddetto generale aveva esplicitamente espresso la propria preferenza per il gen. Bonzani, in considerazione del suo alto valore e del prestigio del comando in allora a lui facente capo (V Corpo d'Armata Vittorio Veneto). Oltre tutto il Bonzani appariva anche il più anziano di grado. Nell'esprimere tale preferenza, il gen. Borsi di Parma aveva fatto presente che tale suo orientamento era anche condiviso dai vertici della G. di F. -.

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e sulle circostanze, risponde (1)

ADR. Dei tre generali elencati nella terna, io conoscevo in particolare modo proprio il gen. Bonzani.

ADR. Oltre la preparazione dell'elenco in oggetto, non presi parte a nessun altro passo ufficiale in ordine alla scelta del designato. In altre parole non ci furono incontri preventivi miei né con il ministro della difesa né con quello della Finanze, e neppure con altri esponenti del mondo politico.

ADR. Anche se ho sentito dire qualcosa del genere, escludo che il gen. Borai di Parma, avesse a me confidato un suo desiderio per restare un altro anno al Comando della G. di F. -.

Informato di quanto si contiene nelle parti del cosiddetto dossier "MI.FO.BIALI" che si riferiscono alla mia persona, quello che io ricordo è che il Foligni mi venne presentato dall'allora capellano capo della Regione Militare Centrale don Agostino Bonadeo come promotore di un'associazione denominata AIAC ed avente oggetto a loro dire l'esercizio dell'apostolato cattolico con diramazioni anche all'estero e con l'appoggio del Vaticano. Io comunque non frequentai mai i locali di tale associazione, ma ricordo che il Foligni venne per due o tre volte a trovarmi insieme al Bonadeo al Comando di Stato Maggiore che reggevo. In tali incontri di non lunga durata il Foligni continuò a magnificare le finalità, l'estensione e l'importanza della sua associazione, ma non mi chiese mai adesioni particolari né mi propose alcun che di concreto. In particolare non mi fece mai menzione del Partito Popolare.

Non posso quindi che esternare la mia sorpresa nel sentire che il Foligni spendesse il mio nome parlando con terze persone come di alto ufficiale disposto a entrare nelle liste del Nuovo Partito Popolare. Tutto ciò è falso, così come è falso che il gen. Giudice mi abbia mai accennato a nulla del genere: fui una volta a cena dal gen. Giudice con la famiglia, cena che io poi ricambiai, ma si trattò di un'atto di normale cortesia tra vertici militari, del tutto privo di scopi del tipo di quelli ai quali il Foligni sembrerebbe fare riferimento. Ritengo si tratti di un tipico caso di millantato credito.

→ ADR. Non ricordo la data precisa, ma ritengo intorno al 1974, il gen. Miceli mi presentò tal dr. Luciani come persona importante e introdotta in molti ambienti. Il dr. Luciani mi telefonò qualche volta al Comando scambiando frasi di mera convenienza/. Soltanto più tardi venni a conoscere che si trattava in realtà di Licio Gelli: ad ogni modo il predetto non chiese mai favori di sorta, ed escludo che si sia presentato come esponente della massoneria chiedendomi di iscrivermi alla stessa.

Si sentiva dire (come voce ~~esclusiva~~ priva per altro di un qualsiasi riscontro sicuro) che sia il Miceli che il gen. Giudice fossero iscritti alla massoneria. Per quanto mi riguarda io sono sempre stato estraneo a tale organismo.

ADR. Vidi qualche volta ~~x~~, anzi una volta, il gen. Miceli in epoca successiva alla sua scarcerazione, e cioè quando egli era già deputato, per questioni di servizio a carattere riservato.

ADR. Dopo la scomparsa improvvisa del gen. Mino, anzi qualche tempo prima, ritengo nel 1975, si era sparsa la voce che il gen. Giudice

(1) Per il caso di testimonio renitente, falso o reticente, vedi art. 259 Cod. Proc. Pen.

Andrea Miceli *lm*

464

PROCESSO VERBALE DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. Proc. Pen.

L'anno millenovecento..... e questo di
del mese di alle ore in

Avanti di noi
(.....)

N.
Reg. Gen. Ufficio Istruz.

assistiti dal sottoscritto

N.
del Registro della Pretura

compars
.....

al quale a norma dell'articolo 357 del Codice di Proc. Penale, vien fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

~~non~~ aspirasse a subentrare al suddetto gen. Mino nel comando Generale dell'Arma dei CC., nell'eventualità che il Mino venisse posto nella "DISPOSIZIONE", ma si trattò di voce che non ebbe nessun sbocco concreto a nessun livello.

[Handwritten signatures]

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
Torino, 3 DIC. 1951
IL CANCELLIERE

~~Quindi interrogato opportunamente sui fatti e sulle circostanze, risponde (1)~~

fondato dal sottoscritto del quale facevano parte diversissime
personalità ~~tra~~ del mondo cattolico, scientifico, culturale e
militare - politico.

Ci si vide anche, sia pure saltuariamente, dopo che il giudice
era diventato Comandante militare della Regione Siciliana,
e così pure dopo la sua nomina al Comando Generale della
G.di F. - . Fu soltanto dopo tale nomina (che io appresi dai
giornali e non da anticipazioni confidenziali di chidessia)
che io feci anche la conoscenza del segretario col. Trisolini:
~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ anzi, essendo ^{stato il} mio pensiero erroneamente
verbalizzato, preciso che conobbi il col. Trisolini durante il
periodo in cui il gen. Giudice era comandante militare in Sicilia.
In tale periodo il suddetto colonnello passò a trovarmi negli
uffici di via della Consulta, dicendo appunto di essere il
segretario del gen. Giudice e di aver ricevuto l'incarico
di portarmi i suoi saluti, trovandosi di passaggio a Roma.

ADR? Come già si dovrebbe ricavare da quanto ho detto finora,
escludo che il gen. Giudice o qualche altra persona mi avesse
preventivamente informato della nomina a comandante generale della
G.di F. - . Così pure escludo che successivamente mi sia stato ri-
ferito qualche nominativo di politici che avessero caldeggiato
tale sua nomina.

ADR. Dopo la sua nomina a Comandante Generale della G.di F.,
il gen. Giudice andò man mano manifestando un certo graduale
raffreddamento nei miei confronti che forse era dovuto all'alta
posizione da lui raggiunta e anche a motivi di natura psicologica che
lo legavano ad uomini del potere allora imperante, almeno così credo.
Comunque non sono in grado di citare episodi specifici che possano
indicare un rapporto di amicizia o confidenza del gen. Giudice
con qualche esponente del mondo politico di allora.

ADR. Dal modo ~~XXXXXX~~ con il quale il col. Trisolini, si rivolgeva
al gen. Giudice, ho sempre tratto la convinzione che il suddetto,
godesse di una certa udienza presso il gen. Giudice.

Il petroliere Giuseppe Morelli, lo avevo conosciuto perché presentatomi
da Giuseppe Giudice figlio del generale: in precedenza me ne
aveva parlato lo stesso generale Giudice, come di persona che
probabilmente sarebbe diventato socio del figlio. Poiché tale
attività riguardava il campo dei prodotti petroliferi, il gen.
Giudice mi aveva anche chiesto un mio parere in merito
alla opportunità di una partecipazione azionaria del figlio alle
attività del Morelli, cosa su cui espressi le mie riserve, del
resto condivise dallo stesso Giudice.

ADR. Escludo recisamente che il gen. Giudice o il Morelli mi ab-
biano mai accenato ad una conoscenza con il petroliere Bruno Musselli,
persona quest'ultima con cui non ho mai intrattenuto rapporti di alcun ~~gen~~
genere.

ADR. Informato di una presunta telefonata intercorsa il 2/5/1975
tra me ed il gen. Giudice in merito alla situazione in cui versava
il gen. Miceli, escludo che sia stato fatto il nome del Consigliere
Gallucci, né in quella sede né altrove. Con il gen. Giudice ci si
era invece soffermati sull'opportunità di aiutare in qualche modo

(1) Per il caso di testimonio renitente, falso o reticente, vedi art. 269 Cod. Proc. Pen.

pl

Caricatura

MS

- 3 -

H 71

PROCESSO VERBALE

DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. Proc. Pen.

L'anno millenovecento..... e questo di

del mese di alle ore in

Avanti di noi
 (.....)

N.
 Reg. Gen. Ufficio Istruz.

assistiti dal sottoscritto

N.
 del Registro della Pretura

compars

al quale a norma dell'articolo 357 del Codice di Proc. Penale, vien fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

~~xxx~~ Sono il Miceli, attraverso le vie possibili di una valida assistenza legale che nulla aveva a che vedere con gli accertamenti giudiziari in corso.

ADR. Non ho mai sentito fare dal gen. Giudice i nomi del Gen. Billi e del col. DI CENSO. Ricordo invece il ten.col. Alvino, presentatomi dal col. Falde in occasione di un pranzo nuziale tenuto ^{si} a villa Fiorio il località Grottaferrata, della figlia dell'avv. Umberto Ortomani: in tale circostanza, Alvino mi estrinse il suo desiderio di poter restare a Roma per motivi di famiglia, cosa che io riportai al gen. Giudice ottenendo come risposta che il trasferimento del col. Alvino era inevitabile in quanto già disposto dai competenti uffici interni.

ADR. Nulla so dire di preciso su ingenti esportazioni di capitali all'estero di cui si sarebbero resi responsabili i famigliari del gen. Giudice, anche se all'epoca ciò senti riferire negli ambienti giornalistici più quotati.

ADR. E' per me difficile esprimere un giudizio preciso sul come il gen. Giudice si sia realmente interessato della nota questione del "petrolio libico". Posso soltanto riferire che la trattativa si svolse nel più rigoroso

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e sulle circostanze, risponde (1)

rispetto delle norme legali vigenti, e con i più qualificati esponenti bancari ed industriali (Prof. Alberto Ferrari B.N.L., commendatore Attilio Monti e prof. CARRER). A sua domanda presiso che, avendo il commendator Monti l'interesse a poter realizzare la trattativa, mediante una garanzia bancaria, che gli consentisse un pagamento posticipato della merce, gli fu suggerito dal gen. Giudice di esporre il problema al prof. Ferrari, ^{che} come esperto poteva trovare ~~una~~ una valida soluzione al problema medesimo. ~~xxxx~~

ADR. Ove la signoria vostra ritenga utile ai fini dell'istruttoria l'esame della corrispondenza intrattenuta con il gen. Giudice, mi dichiaro disponibile al riguardo. Prendo atto di ricevere in questo momento dalla S.V. invito formale ad esibire il carteggio in questione, che mi impegno a farle pervenire tramite un mio legale di fiducia.

ADR. Effettivamente avevo sentito dire, su narrativa fornitami dal mons. Annibale Ilari, che la concessionaria Mercedes Boccanelli di Roma, probabilmente con l'appoggio del gen. Lo Prete, avrebbe realizzato una ~~forde~~ ~~forde~~ fiscale ottenendo di importare in via temporanea dalla Germania dei pezzi di ricambio nuovi, evadendo le imposte doganali con una successiva restituzione di ~~per~~ corrispondenti pezzi avariati. La cosa era stata da me riferita ai fini della moralizzazione allo stesso gen. Giudice, il quale si era preso nota del fatto, per poi ~~xxx~~ informarmi che gli accertamenti condotti non avevano confermato il presunto illecito.

Devo a questo punto precisare, per rispondere ad una esplicita domanda della S.V., che la ditta di Pomezia cui è fatto riferimento nei verbali del SID, dovrebbe identificarsi nella SIGMA+TAU. Quello che io so in proposito, può essere così sintetizzato: il gen. Giudice mi fece conoscere che da parte del mons. Angelini Fiorenzo, durante una cena a casa sua, era stato fatto cenno a tale ditta, che versava in precarie condizioni finanziarie, affinché fosse esaminata l'eventuale possibilità di ricercare una facilitazione fiscale ~~che~~ in relazione a una verifica tributaria avrebbe anche potuto determinare il licenziamento di operai.

ADR. La persona di Rendo Mario, la conobbi perché presentatami a casa del gen. Giudice, nei pressi del Comando Generale della G. di F.--.

Mi fu presentato come serio, ricco industriale catanese, interessato tra l'altro ad acquistare una azienda agricola in Canada. Tramite la collaborazione del dr. Ruffino, esperto di aree immobiliari del Canada, sottoposi al Rendo una serie di possibilità. Mi risulta che il figlio Bel Rendo fece anche un viaggio sul posto, penso con esito negativo.

ADR. Informato che nel sopra citato dossier dei servizi segreti, figura riportato il testo di una mia presunta telefonata, all'industriale Sesenna di Parma, in cui viene fatto cenno tra l'altro ad una ispezione della G. di F. a carica del col. Falde, non mi sento di escludere che tale telefonata possa essersi verificata. L'episodio che riguardò il col. Falde io lo ricordo in questi termini: poiché la agenzia

O.P. aveva subito una verifica fiscale da parte della G. di F., conclusasi con l'irrogazione di una multa per omessa denuncia devredditi, il Falde mi pregò di interessare il gen. Giudice per vedere se fosse stato possibile una agevolazione nel pagamento delle penalità, cosa

(1) Per il caso di testimonio renitente, falso o reticente, vedi art. 259 Cod. Proc. Pen.

AW

Ferrari

Monti

142

PROCESSO VERBALE DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. Proc. Pen.

L'anno millenovecento..... e questo di
del mese di alle ore in

Avanti di noi

N.
Reg. Gen. Ufficio Istruz.

assistiti dal sottoscritto

N.
del Registro della Pretura

compars
.....

al quale a norma dell'articolo 357 del Codice di Proc. Penale, vien fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

~~Sxxx~~ che io feci/. In un secondo tempo avevo poi saputo, per racconto diretto del Falde, che non soltanto l'aiuto ad O.P. non era stato fornito, ma che era stata compiuta un'ispezione della G. di F. a casa dello stesso Falde. Fu a questo proposito che il Falde mi accennò al fatto che, nella circostanza lui aveva fatto sì che i militari trovassero un documento attestante un passaggio di denaro per circa 30 milioni dal Gruppo Bisaglia all'agenzia O.P. (documento che peraltro io non ho mai visto).

ADR. Poiché mi si chiede se conosco tale dr. Sbaragana, che figura anch'egli compreso nelle liste relative agli aderenti della loggia P 2, posso riferire quanto segue: se non vado errato ritengo sia il responsabile dello Ufficio Rstero per la Svizzera della Banca Nazionale del Lavoro. Tale ~~naze~~ nome mi venne fatto dal dr. Diana allorché lo avevo interpellato ai fini di ottenere una eventuale fidejussione da parte di quell'istituto bancario.

ADR. Informato di quanto ha dichiarato il gen. A. Viglione in merito ai suoi rapporti con il sottoscritto, affermo di dividerne nella sostanza il contenuto: mi pare di

- 6 -

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e sulle circostanze, risponde (1)

poter escludere con certezza che egli abbia mai frequentato la sede di via della Consolata, così come mi sento di escludere che io gli abbia mai proposto esplicitamente di aderire al N.P.P.--.

ADR. Mi risulta, per avermelo riferito persona che ritengo attendibile (dr. Giancarlo Pesce, ex medaglia d'oro dei partigiani, mio buon conoscente all'epoca, abitante a Roma tuttora vivente e ritengo disponibile a confermare quanto io dirò) e cioè che tra il gen. Giudice e l'on. Giulio Andreotti intercorrevano rapporti di grande confidenza e di intimità, e che sovente si incontravano in una chiesa e dopo la santa messa si rinviano nell'adiacente sacrestia per dialogare.

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALI

Tavola: _____

IL CANCELLIERE

(1) Per il caso di testimonio renitente, falso o reticente, vedi art. 259 Cod. Proc. Pen.

000015

1

14.11.15

188

PROCESSO VERBALE

DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. Proc. Pen.

L'anno millenovecento 81 e questo di 8
del mese di luglio alle ore 10 in Torino

Avanti di noi

N. 906/80
Reg. Gen. Ufficio Istruz.

assistiti dal sottoscritto

N.
del Registro della Pretura

è comparso l'infrascritto

al quale a norma dell'articolo 357 del Codice di Proc. Penale, vien fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono gen. GIANNINI Orazio, n. a Galatina il 16/5/1920 e res. a Roma in piazza Galeno 3.

I.R.

A corredo di quanto dichiarai al G.I. dr. Vaudano, preciso che l'invito ad aderire alla massoneria regolare l'avevo ricevuto per mezzo di una missiva pervenutami a Torino nel 1976 allorchè ero vice comandante della Regione Militare Nord-Ovest. In detta missiva erano illustrate le finalità di fratellanza della massoneria e mi si invitava, in caso di disponibilità all'adesione, a rispondere ad una casella postale, cosa che io feci.

Dopo breve tempo, ricevetti una telefonata in cui mi si invitava a presentarmi una sera alla sede della Aletheia di corso Vittorio Emanuele. A tale indirizzo feci appunto la conoscenza del sig. Viglongo, il quale mi illustrò dettagliatamente i fini della massoneria e mi diede, a mia richiesta, una serie di assicurazioni, le quali vertevano sui seguenti punti: innanzi tutto mi si assicurò che io

Gen. Orazio Giannini | m

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e sulle circostanze, risponde (1)

sarei stato dispensato - proprio in considerazione del mio delicato incarico militare - dal partecipare a riunioni di sorta e che non mi si sarebbero chiesti favori incompatibili con i miei doveri di fedeltà alla legge, alla morale ed alle Istituzioni. Inoltre, sempre a mia domanda, mi venne garantito che per chi aderiva alla massoneria non era prevista dalla Chiesa alcuna forma di sanzione morale tipo scomunica od altro (ciò in quanto io avevo fatto presente la mia adesione alla religione cattolica). Mi si rispose, in proposito, che alla massoneria aderivano personalità di ogni religione e razza.

Come già dissi al G.I. dr. Vaudano, mai fu speso in tale occasione nè successivamente il nominativo della organizzazione "Propaganda 2" (c.d. "P 2").

A D.R. L'iniziazione avvenne qualche sera dopo, sempre al medesimo indirizzo: fu il Viglongo ad organizzare il tutto facendomi entrare in una stanza addobbata e nella quale c'era una terza persona che non conoscevo e che non saprei dire nemmeno ora chi fosse. La cosa durò pochi minuti. La predetta persona mi disse di essere un professionista (mi pare avvocato) e aggiunse che, in caso di bisogno, avrei potuto rivolgermi a lui per le sue prestazioni professionali. Mi disse anche dove aveva lo studio in Torino (non ricordo più dove). ^{Escludo che} ~~non si trattasse~~ del notaio Francesco IOLI, che non ~~rispondo~~ ^{ho} mai conosciuto.

Il 10 gennaio 1978 andai a comandare la Scuola di guerra di Civitavecchia. Dalla data della mia adesione alla massoneria in poi, e cioè sia quando abitavo a Torino e sia quando mi trasferii a Civitavecchia, vidi il Viglongo quattro o cinque volte al massimo, e sempre per la medesima ragione, e cioè per pagargli i soldi della quota annuale, pari a L. 60.000, che era lui ad anticipare.

Appena ricevuta la nomina a Comandante Generale della Guardia di Finanza, decisi di dare le mie dimissioni dalla massoneria, ed a tale scopo scrissi al Grand'Oriente d'Italia a Roma annunciando la mia intenzione di dimettermi allegando nella lettera la tessera. In altre parole, chiesi di essere messo in sonno. E che la mia richiesta sia giunta a destinazione lo desunsi anche dal fatto che dopo breve tempo cessarono di pervenirmi gli opuscoli sulla massoneria che mi erano sempre arrivati in precedenza per posta da Torino. Ebbi, insomma, la certezza di essere stato depennato.

Se ben ricordo, la persona presente all'iniziazione era o un commercialista o un avvocato: aveva un cognome piuttosto lungo, e mi aveva dato un suo biglietto da visita, in cui era indicato un recapito o di via Pietro Micca o di via Cernaia. Tale biglietto da visita non l'ho più conservato.

A D.R. Con me il Viglongo non fece mai il nome di certo col. NIRO.

A D.R. Nè a Roma nè a Civitavecchia ebbi contatti di sorta con la massoneria. Non ho ~~mai~~ mai avuto incontri con il gran maestro Battelli nè tanto meno con Gelli. Neppure con il Salvini e con il Diana (come già detto).

A D.R. Non ci fu una ragione precisa che mi indusse ad aderire alla massoneria, anche se indubbiamente mi ritenni lusingato - come segno di attenzione di stima - dall'invito che mi era pervenuto a suo tempo. ~~MAI~~ Aderii, comunque, se devo proprio essere preciso, perchè si trattava di adesione a principi (quali quello della fratellanza e della giustizia) ai quali ho sempre creduto.

→ A D.R. Vengo ^{interrogato} ~~avvertito~~, in questo momento, che è intenzione della S.V.

(1) Per il caso di testimonio renitente, falso o reticente, vedi art. 259 Cod. Proc. Pen.

Gen. Sergio Giannini

omb

PROCESSO VERBALE DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. Proc. Pen.

L'anno millenovecento..... e questo di
del mese di alle ore in

Avanti di noi

N.
Reg. Gen. Ufficio Istruz.

assistiti dal sottoscritto

N.
del Registro della Pretura

compars
.....

al quale a norma dell'articolo 357 del Codice di Proc. Penale, vien fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono

chiedermi chiarimenti in ordine a quanto risulta essere stato riferito dal col. Bianchi in merito ad una mia telefonata fattagli in occasione della perquisizione eseguita a Castiglion Fibocchi il 17/3/1981. Sono disposto a fornire tutti i chiarimenti del caso, e pertanto espongo quanto segue.

Il giorno 17 marzo scorso, intorno alle ore 12 o forse dopo (comunque nella tarda mattinata), il mio aiutante di campo cap. CAPRINO (che sostituiva il cap. LO GIUDICE) mi passò al Comando Generale una telefonata. Quando mi posi all'ascolto, mi resi subito conto che si trattava di una telefonata anonima. L'ignoto interlocutore, che telefonava da Roma (non era, infatti, una chiamata interurbana) disse sostanzialmente questo: "Stia attento, i suoi finanziari stanno effettuando una perquisizione e sequestrano dei documenti che non hanno niente a che fare con il mandato che hanno ricevuto. Fra questi documenti ci sono ~~XXXXXXXX~~ degli elenchi relativi alla loggia

Su. Nazio Giannini

| *an*

4

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e sulle circostanze, risponde (1)

massonica P 2 in cui potrebbe anche essere incluso il suo nome, e quello di molti altri generali e ufficiali, ivi compresi ufficiali della Guardia di Finanza. Infatti la magistratura di Milano li ha incaricati di indagare sul caso Sindona e non su altro."

Non mi venne in mente ~~di chiedere al colonnello Sindona come mai era stato~~ chiedergli come mai era informato della cosa.

Restai molto preoccupato, perchè con questa telefonata si prospettava il rischio che altre gravi ombre si addensassero sull'intera Guardia di Finanza, e per questa esclusiva ragione mi determinai a telefonare immediatamente a Milano, al Nucleo Regionale, cercando del col. Bianchi, in quanto subito dopo la telefonata anonima avevo parlato con il Capo di Stato Maggiore col. Farnè per conoscere se risultasse un'operazione di Polizia Giudiziaria in corso ad opera del Nucleo Regionale di Milano e da lui mi era stato appunto detto che ~~XXXXX~~ apposita comunicazione di servizio del predetto Nucleo aveva informato il Comando Generale che alle 9 di quel giorno 17 marzo sarebbe iniziata un'operazione per conto della Magistratura di Milano. - A Milano mi venne detto che il col. Bianchi era fuori, ed allora io lasciai detto di rintracciarlo e di farmi chiamare, cosa che appunto avvenne più tardi, in ora che non sarei in grado di precisare (penso che ciò sia avvenuto intorno alle 16,30 - 17).

Dissi al Bianchi di chiamarmi non al radiotelefono, ma su linea riservata. Ricevuta questa seconda telefonata (sempre in Ufficio), ebbi con il Bianchi il seguente colloquio: "Guarda che mi è stato riferito che stai facendo dei sequestri di documenti relativi alla P 2, nei quali ~~potrebbe~~ essere anche il mio nome. Stai attento perchè, oltre al mio nome, mi è stato detto che dovrebbero esservi anche quelli di diversi altri generali ed alti ufficiali sia dell'Esercito che della Finanza, e se la cosa trapela all'esterno questa volta il Corpo si inabisserebbe e non lo potrà più salvare nessuno". Quindi il mio invito non aveva certamente lo scopo di "bloccare" l'operazione, ma di far sì che il tutto venisse fatto con la discrezione più totale al fine di evitare fuga di notizie.

Alla mia comunicazione, il col. Bianchi osservò che tutto quello che era stato sequestrato era in buste sigillate e non era stato visto da nessuno. Disse anche che tutto era stato fatto su indicazione della Magistratura, con la quale egli aveva preso ulteriori contatti, e che tutto si era svolto con la regolarità e segretezza più assoluta.

Più tardi, verso sera, il col. Bianchi mi richiamò confermandomi che le cose si erano svolte con la massima "perfezione", tanto che erano intervenuti gli avvocati delle parti, i quali avevano sollevato delle eccezioni (eccezioni che erano state inserite a verbale), e che poi tutto era stato immediatamente consegnato ai magistrati.

A D.R. L'ignoto interlocutore telefonico parlò per un tempo brevissimo. Gli chiesi: "Ma Lei chi è?" e ricevetti una risposta di questo genere: "Non Le interessa, ma se ha a cuore la Guardia di Finanza ~~potrebbe~~, come ~~non deve fare?~~ Lei va dicendo da mesi, sa che cosa deve fare".

A D.R. Ritengo che la telefonata giungesse da Roma, perchè chi parlava si sentiva in maniera molto netta e forte. Non per altra ragione.

A D.R. Effettivamente dissi al col. Bianchi una frase del tipo che io personalmente me ne fregavo, perchè lo scopo del mio intervento era quello di tutelare l'immagine della Guardia di Finanza.

(1) Per il caso di testimonio renitente, falso o reticente, vedi art. 259 Cod. Proc. Pen.

Ses. Nazio Licini

1006

5

1990

PROCESSO VERBALE DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. Proc. Pen.

L'anno millenovecento..... e questo di
del mese di alle ore in

Avanti di noi

N.
Reg. Gen. Ufficio Istruz.

assistiti dal sottoscritto

N.
del Registro della Pretura

compars
.....

al quale a norma dell'articolo 357 del Codice di Proc. Penale, vien fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono

A D.R. Al G.I. dr. Vaudano non ho parlato prima di tale episodio, perchè non ritenni che fosse influente sulla parte cui si riferiva il suo interrogatorio.

Sec. Paolo Giancristoforo

[Signature]

CAPO CANTIERE

Torino

CAPO CANTIERE

000015

000016 1

Acc. 15

188

PROCESSO VERBALE

DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. Proc. Pen.

L'anno millenovecento 81 e questo di 8
del mese di luglio alle ore 10 in Torino

Avanti di noi IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dott. Pier Giorgio Gesso)

N. 906/80
Reg. Gen. Ufficio Istruz.

assistiti dal sottoscritto

N. _____
del Registro della Pretura

è comparso l'infrascritto

al quale a norma dell'articolo 357 del Codice di Proc. Penale, vien fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono gen. GIANNINI Orazio, n. a Galatina il 16/5/1920 e res. a Roma in piazza Galeno 3.

[OMISSIS]

A.D.R. Vengo informato, in questo momento, che è intenzione della S.V. chiedermi chiarimenti in ordine a quanto risulta essere stato riferito dal col. Bianchi in merito ad una mia telefonata fattagli in occasione della perquisizione eseguita a Castiglione Fibocchi il 17/3/1981. Sono disposto a fornire tutti i chiarimenti del caso, e pertanto espongo quanto segue.

Il giorno 17 marzo scorso, intorno alle ore 12 o forse dopo (comunque nella tarda mattinata), il mio aiutante di campo cap. CAPRINO (che sostituiva il cap. LO GIUDICE) mi passò al Comando Generale una telefonata. Quando mi posi all'ascolto, mi resi subito conto che si trattava di una telefonata anonima. L'ignoto interlocutore, che telefonava da Roma (non era, infatti, una chiamata interurbana), disse sostanzialmente questo: "Stia attento, i suoi finanziari stanno effettuando una perquisizione e sequestrano dei documenti che non hanno niente a che fare con il mandato che hanno ricevuto. Fra questi documenti ci sono ~~XXXXXXXX~~ degli elenchi relativi alla loggia

1044

Su. Orazio Giannini 5031

5

490

PROCESSO VERBALE DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. Proc. Pen.

L'anno millenovecento..... e questo di
del mese di alle ore in

Avanti di noi

N.
Reg. Gen. Ufficio Istruz.

assistiti dal sottoscritto

N.
del Registro della Pretura

compars
.....

al quale a norma dell'articolo 357 del Codice di Proc. Penale, vien fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono

A D.R. Al G.I. dr. Vaudano non ho parlato prima di tale episodio, perchè non ritenni che fosse influente sulla parte cui si riferiva il suo interrogatorio.

Sec. Rajio Siancino

[Signature]

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALI

Torino: _____

IL CANCELLIERE

1046

5033

Acc. 16

PROCESSO VERBALE

DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

802

Art. 357 Cod. Proc. Pen.

L'anno millenovecento.....81..... e questo di16.....
 del mese di luglio alle ore 10 in Torino

Avanti di noi

N. 906/80
 Reg. Gen. Ufficio Istruz.

assistiti dal sottoscritto Maresciallo Giovanni CARDILLO

N.
 del Registro della Pretura

è comparso l'infrascritto.

al quale a norma dell'articolo 357 del Codice di Proc. Penale, vien fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono Col. BIANCHI Vincenzo già in atti.

I.R.

Confermo integralmente quanto ho riferito al G.I. di Milano dr. Turone (alla presenza del suo collega dr. Colombo) in data 25 maggio 1981.

Confermo, del pari, quanto dichiarai al G.I. dr. Vaudano nell'interrogatorio del 6 aprile 1981.

Per quanto riguarda i fatti collegati con la perquisizione operata alla gitta Giole il giorno 17/3/1981, preciso di aver letto un trafiletto anonimo sul settimanale

"L'ESPRESSO" del 5/7/ scorso intitolato "IL BUON SOLDATO", nel quale sono contenute due cose inesatte. Innanzi tutto il gen. Giannini non mi disse affatto la frase "si rende conto di quello che sta facendo", così come non disse affatto che nelle liste comprese nella perquisizione figurasse "buona parte del vertice del Corpo". Mi disse invece che in quelle liste erano inseriti i massimi vertici della pubblica amministrazione e che il Corpo rischiava di inabissarsi. Mi disse ancora di stare ac-

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e sulle circostanze, risponde (1)

corto, di seguire la vicenda e di fargli poi sapere. In sostanza il senso del suo intervento lo interpretai come una sua preoccupazione legata alla delicatezza del caso, e non già come una interferenza o pressione di sorta.

ADR. L'operazione era iniziata al mattino con la perquisizione presso la Villa Gelli in Arezzo, e durante tale atto, il magg. Cencioni del Nucleo di Milano, aveva tra l'altro ricevuto una telefonata dello stesso Gelli, il quale si era dimostrato pertanto al corrente dell'operazione. Il Gelli disse di telefonate dal SUD AMERICA, e voleva in sostanza sapere notizie in proposito.

ADR. Nel corso della perquisizione presso la ditta Giole, nel primo pomeriggio, giunse l'avv. Boliver di Arezzo, legale del Gelli. Infatti, data l'importanza delle operazioni, era stata sollecitata la segretaria del Gelli, sig. Carla Venturi, a mettersi in contatto con un legale di fiducia affinché fosse assicurato la presenza della difesa. Ricordo che l'avv. Boliver ricevette alcune telefonate al centralino della ditta: le sue conversazioni telefoniche pertanto non vennero da me intese. Fu soltanto alla fine della perquisizione che il suddetto legale eccepì formalmente che la perquisizione aveva appreso materiale non attinente al caso "SINDONA" ed al mandato ricevuto dall'A.G.-.

ADR. In merito all'episodio che condusse alla condanna della signora RIGUTTO, ricordo che la suddetta chiese di conferire con me senza qualificarsi previamente e, una volta rimasta sola con me disse di essere amica di Vatta Rinaldo fratello di Vatta Eugenio che subiva in quel momento una verifica fiscale e un accertamento di Polizia Valutaria con atti di P.G.-.

Premesso che si trattava di una sua iniziativa propria, mi disse che i Fratelli Vatta erano preoccupati per la situazione ed aggiunse di aver sentito che gli stessi avevano in animo di farmi offrire 200 milioni per ripianare la vicenda. Reagii violentemente ad un simile discorso concedendola e subito dopo riferii telefonicamente la vicenda al gen. Vita, e la mattina successiva feci rapporto alla Procura della Repubblica di Trieste.

Mi risulta che la Rigutto, quando si vide convocata dinnanzi al giudice, esclamò piangendo, al maresciallo dei CC, che le notificava la citazione, che lei aveva tentato di corrompere un col. della G. di F. -. La vicenda processuale si concluse con la condanna della Rigutto a 10 mesi di reclusione."

Melodelli *col. Marco Rinaldi*

Copia conforme all'originale
27 DIC. 1961

Torino,

IL CANCELLIERE

(1) Per il caso di testimonio renitente, falso o reticente, vedi art. 259 Cod. Proc. Pen.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

Acc. 17

PROCESSO VERBALE
DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

617

Art. 357 Cod. Proc. Pen.

SECRET

L'anno millenovecento ottantuno e questo di 5
del mese di novembre alle ore 12,15 in RomaAvanti di noi Dr. Pier Giorgio Gosso e Mario Vaudano G.I.N. 9/80 e 906/80
Reg. Gen. Ufficio Istruz.assistiti dal sottoscritto Brigadiere Misasi FrancoN. _____
del Registro della Preturacomparsa l'infrascrittoFLORIANI Marcello

al quale a norma dell'articolo 357 del Codice di Proc. Penale, vien fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi
Risponde:Sono Marcello FLORIANI nato al 9.2.1917 a Roma ed
abitante Via Teodosio Macrobio n. 10. - Generale di
Corpo d'Armata in ausiliare.A D.R. Avevo conosciuto il Gen. Giudice allorché frequentavo la scuola di guerra di Civitavecchia avendo compagno anche il futuro Gen. Borsi di Parma. Non conservo particolari ricordi significativi ai fini della presente vicenda per quanto riguarda appunto la persona del Giudice; posso dichiarare peraltro che si trattava di un allievo diligente, capace e cortese e dotato di un carattere piuttosto volitivo. Dimostrava di essere particolarmente legato ai colleghi di provenienza sabeliana e del Corpo dei Bersaglieri.
A D.R. Non sono in grado di riferire notizie dirette sulle modalità con le quali a suo tempo fu nominato a Comandante Generale della Guardia di Finanza il Gen. Giudice.

ms

Floriani

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e sulle circostanze, risponde (1)

Per quanto riguarda la mia nomina a Comandante Generale della Guardia di Finanza, ricordo di esserne stato avvisato nella sua imminenza; e cioè il giorno prima che il Consiglio dei Ministri si riunisse, dal Ministro della Difesa On. Ruffini che io avevo avuto occasione di conoscere quando io comandavo la regione siciliana. La notizia fu per me una sorpresa, anche perché ero stato appena nominato Presidente del Tribunale Supremo Militare ed avevo soltanto un anno e tre mesi di ulteriore permanenza in servizio attivo.

Dopo la mia nomina effettiva, avvenuta il 21.11.1978, cercai ovviamente di mettermi in contatto con il Gen. Giudice o meglio dopo essere stato informato che il Consiglio dei Ministri aveva deliberato la mia nomina. Allo scopo di aver da lui consigli e di ricevere le consegne ebbi con lui due colloqui. Nel corso di uno di questi due colloqui ricordo tra l'altro una telefonata ricevuta dal Gen. Giudice da un terzo igno a me ignoto ed in cui si fece riferimento ad un articolo apparso sul periodico "O.P." che se non erro era intitolato "Petrolio e manette"; il Gen. Giudice appariva manifestamente indegnato e se ben ricordo espresse una sua riserva ad avvalersi della facoltà di promuovere querele in proposito.

A D.R. Venni a conoscenza dell'esistenza di un dossier relativo a controlli segreti denominato "MIFOBIALI" mediante intercettazioni telefoniche abusive in occasione di un colloquio avuto nel 1979 con il P.M. Dr. SICA, dal quale ero stato convocato in via informale. A suo giudizio sembrava trattarsi di controlli occulti promossi dall'ufficio "I" della Guardia di Finanza: cosa questa per me assolutamente nuova e che fu assolutamente smentita da ulteriori accertamenti che condussi personalmente riferendomi al Magistrato.

A D.R. Prendo atto che il Gen. Giudice, in sede di interrogatorio in merito a documenti attinenti alla vicenda Vitali e a questioni di furti petroliferi sequestrati all'atto dell'arresto presso la sua abitazione di Roma, ha dichiarato che gli sarebbero stati forniti su mia autorizzazione dal Comando Generale della Guardia di Finanza dopo la comunicazione giudiziaria dell'Autorità Giudiziaria di Treviso. Non ho un preciso ricordo di questa vicenda, e mi riservo data la delicatezza di riferire direttamente dopo le opportune ricerche a questi due Giudici Istruttori.

A D.R. Dopo aver preso possesso della carica a Comandante Generale della Guardia di Finanza, non operai particolari modifiche organizzative. Ritenni peraltro di valorizzare l'operato del Comandante in 2° (Gen. Dosi prima e Gen. Spaccamonti dopo) e di consultarmi frequentemente con i Generali di Divisione, specie nel primo periodo.

A D.R. La sostituzione del Gen. Lo Prete con il Gen. Passamonti quale Capo di Stato Maggiore venne da me presa decisa prima dell'inizio delle note vicende giudiziarie dando corpo ad un movimento già deciso dal mio predecessore Gen. Giudice che aveva destinato il Lo Prete al Comando di Zona di Milano. D'altra parte il Lo Prete aveva tale carica da oltre tre anni e cioè da un periodo che io ancora oggi giudico eccessivamente lungo in virtù della mia esperienza di Comandi Militari elevati. Per me la durata è di due anni o due anni e mezzo.

A D.R. Escludo di essere stato formalmente consultato quando si trattò di provvedere alla nomina del mio successore al Comando del Corpo della Guardia di Finanza. Ricordo soltanto di aver avuto un colloquio in materia con il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, ma non saprei dire in questo momento

(1) Per il caso di testimonio renitente, falso o reticente, vedi art. 259 Cod. Proc. Pen.

1000 *Finanzi* *1000*

PROCESSO VERBALE DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

618

Art. 957 Cod. Proc. Pen.

L'anno millenovecento..... e questo di
del mese di alle ore in

Avanti di noi

N.
Reg. Gen. Ufficio Istruz.

assistiti dal sottoscritto

N.
del Registro della Pretura

compars

al quale a norma dell'articolo 357 del Codice di Proc. Penale, vien fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono *Capitano Francesco* 5/11/71 P. C. *Marco*

se feci dei nomi precisi al Gen. Rambaldi, mentre mi pare che sia stato lo stesso a farmi tra gli altri ~~anche~~ anche il nome del Gen. Giannini.

Dell'avvenuta nomina nella persona del Gen. Giannini fui formalmente informato dal Ministro Prof. Reviglio.

A D.R. Mai il Gen. Giudice né il Gen. Giannini ebbero mettermi a corrente di essere entrambi iscritti alla massoneria.

Proposte analoghe e cioè di iscrizione alla massoneria ne avevo ricevute anch'io sia per lettera che di persona; in particolare ricordo che quando mi trovavo al Quirinale quale Consigliere Militare Aggiunto del Presidente della Repubblica Saragat il Ten. Col.

Walter BRUNO mi presentò negli nel mio ufficio Licio GELLI, mai prima conosciuto. Il Gelli mi propose di iscrivermi alla massoneria (non so se alla P 2 o meno) ma io rifiutai. Successivamente verso il 1976, quindici o venti giorni dopo la morte del Gen. MINO all'ora

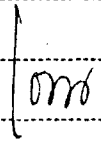
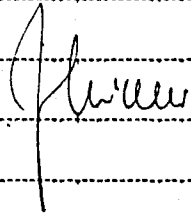
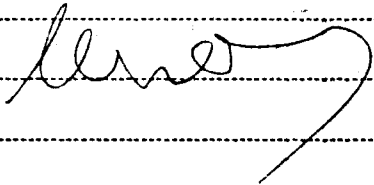


Quindi interrogato opportunamente sui fatti e sulle circostanze, risponde (1)

Comandante Generale dei Carabinieri, mi trovavo in licenza a Roma. Ero allora Comandante della Regione Militare siciliana. Mi invitò a casa sua l'Avv. Roberto MEMMO, noto uomo d'affari, e precisamente a Palazzo Ruspoli. Ivi ad un certo punto mi introdusse il Gelli e se andò in altre stanze. Il Gelli senza preamboli (e con una certa protervia a mio avviso) mi disse testualmente "se lei vuol diventare Comandante Generale dei Carabinieri si deve iscrivere" con evidente riferimento alla massoneria o alla sua loggia. Benché io ~~ave~~ fossi sinceramente interessato ad assumere tale carica, rifiutai ogni suo invito.

A. D. R. Non lo rividi più, il Gelli. Però, dopo la nomina a Comandante Generale della Guardia di Finanza ricevetti una lettera di una pagina e mezza a sua firma (che se ritrovassi produrrò) in cui egli diceva in modo esplicito che lui si era adoperato per tale nomina e che quindi mi formulava i migliori auguri. Non ebbi altri rapporti con il Gelli a parte uno scambio di lettere per delle comunissime raccomandazioni, scambio di lettere avvenuto dopo l'incontro svoltosi al Quirinale.

L.C.S.



TORINO,

IL CANCELLIERE

(1) Per il caso di testimonio renitente, falso o reticente, vedi art. 259 Cod. Proc. Pen.

000016

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA

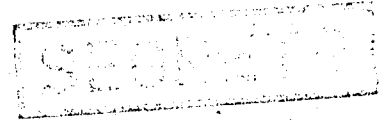
Acc. 18

622

PROCESSO VERBALE

DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. Proc. Pen.



L'anno millenovecento 81 e questo di 9
del mese di novembre alle ore 10,50 in Torino

Avanti di noi

N. 906/80
Reg. Gen. Ufficio Istruz.

assistiti dal sottoscritto M. llo Giovanni Cardillo

N.
del Registro della Pretura

è compars o l'infrascritto

al quale a norma dell'articolo 357 del Codice di Proc. Penale, vien fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono NIRO Domenico, n. a Roma il 5/3/1920 e res. a Torino in corso Matteotti 44, tenente colonnello del granatieri in pensione (dal 6/3/1970).

I. R.

Ho aderito alla Massoneria ufficiale alla fine dell'anno 1967 venendo iniziato alla loggia regolare Camillo Cavour di Torino agli inizi dell'anno 1968.

Dopo essere andato in pensione, poiché per ragioni di salute dovevo recarmi sovente a Roma, avevo chiesto ed ottenuto di essere anche affiliato alla loggia "Fratelli Arvali" di Roma, anch'essa facente parte del Grande Oriente d'Italia di via Giustiniani: ciò perché, essendo neofita, non volevo trovarmi nelle condizioni di essere considerato un assenteista a causa delle mie ricorrenti assenze da Torino. Della cosa avevo parlato con il ~~gran~~ segretario prof. Telaro, al quale avevo spiegato l'imbarazzo in cui mi trovavo a causa delle contingenze che mi costringevano a partecipare un po' alle se-

M. llo

~~dato della loggia~~

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e sulle circostanze, risponde (1)

dute della loggia Cavour ed un po' a quelle della loggia Romana. Di fronte alle mie perplessità il prof. TELARO mi aveva risposto che mi avrebbe passato direttamente alle dipendenze del Gran Maestro, e cioè alla P/2. Chiestogli che cos'era ~~XX~~ questa "P/2", il Telaro mi rispose che si trattava di una loggia atipica alle dirette dipendenze del Gran Maestro, e nella quale erano inseriti appunto i casi atipici oppure talune persone di particolare riguardo: il colloquio era avvenuto intorno al dicembre 1970; il brevetto di passaggio reca appunto la data del 12/12/1970. Conservo comunque la relativa documentazione, che mi impegno ove richiesto a mettere a disposizione degli inquirenti.

Fu soltanto dopo qualche anno, penso tre o quattro anni, che emerse la persona del Gelli, che in precedenza non avevo mai sentito nominare, neanche nelle loggie regolari di cui ho parlato prima. Il Gelli si presentò come venerabile, investito da tale funzione dal Gran Maestro: ritengo che il colloquio con lui sia avvenuto in seguito ad una conversazione telefonica, durante la quale egli probabilmente mi disse di farmi vivo quando mi sarei recato a Roma, alla sede della loggia, che se non erro era allora in via Cosenza n. 7. Del resto lo stesso prof. Telaro aveva confermato a mia richiesta che effettivamente il mandato di venerabile era passato al Gelli. Durante l'incontro avuto con il Gelli, costui si limitò sostanzialmente a confermarmi gli ideali e le finalità tipiche della massoneria regolare, ivi compresa la massima lealtà verso le istituzioni.

Anni dopo il Gelli mi convocò all'Hotel Excelsior annunciandomi di aver deciso di suddividere la Loggia "P/2" in tanti gruppi regionali e proponendomi il ruolo di capo gruppo per il Piemonte. Nella circostanza specificò che avrebbe scritto a tutti i fratelli del Piemonte per verificare se fossero stati d'accordo nell'avermi come coordinatore e che successivamente avrebbe compilato un elenco mettendomi a disposizione. Passarono parecchi mesi prima che il Gelli mi consegnasse appunto il registro del gruppo Piemontese incanichandomi di portare la sua solidarietà ai fratelli e di sentire quali fossero i loro bisogni, ribadendo sempre la necessità che ci si mantenesse rigorosamente nell'ambito della legalità.

Ritornato a Torino, incominciai a prendere contatti telefonici con le venti persone figuranti sul registro venendo ad apprendere che uno di essi, tale Leporati, era deceduto da circa 3 anni. Degli altri nominativi, parte risultarono irreperibili, e parte figuravano già passati ad altra loggia: cioè lo seppi parlando con uno di essi, vale a dire con il prof. Pepp, il quale mi aveva appunto dichiarato che lui ed altre persone, sentendosi trascurate, avevano dato vita all'organizzazione Viglongo, prima da me mai conosciuta, così come non avevo mai conosciuto né il Viglongo né la associazione "ALETHEIA" di corso Vittorio (quest'ultima associazione la sento nominare adesso per la prima volta).

In sostanza furono soltanto quattro le persone che nell'ambito piemontese confermarono la propria adesione alla loggia "P/2" (si tratta delle seguenti persone che ora cito a memoria per quanto ora ricordo: 1) Bruzzone Renzo, res. in Torino via Brescia n. 38, grossista di frutta ai mercati generali; 2) Dr. Viarengo, direttore centrale della Rai in pensione, res. a Torino in via Colli; 3) tale Accornero, industriale del ferro, residente a Viarigi (AT); 4) avv. Di Caro Alberto, assessore comunale del P.R.I. a Bra e libero professionista).

(1) Per il caso di testimonio renitente, falso o reticente, vedi art. 259 Cod. Proc. Pen.

Handwritten signature

| *m*

Handwritten signature

623

PROCESSO VERBALE

DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. Proc. Pen.

L'anno millenovecento..... e questo di

del mese di alle ore in

Avanti di noi

N.
Reg. Gen. Ufficio Istruz.

assistiti dal sottoscritto

N.
del Registro della Pretura

comparsa

al quale a norma dell'articolo 357 del Codice di Proc. Penale, vien fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

~~Sono~~ Terminata questa ricognizione, predisposi una relazione scritta (di cui conservo copia) da rassegnare allo stesso Gelli, cosa che peraltro non mi riuscì mai di fare a cause delle difficoltà incontrate nel reperirlo, fino a quando mi determinai a farla avere ~~ai~~ ^{ai} ~~segretari~~ della loggia, nel frattempo trasferitasi in via Vico a Roma, e cioè ~~ai~~ al Picchiotti ed al Fahelli.

Molto più tardi venni a conoscere dai giornali, dopo che il caso era scoppiato pubblicamente, e cioè dopo il 17 marzo 1981, che a Torino operava a mia insaputa un altro gruppo della "P/2" di cui Gelli non mi aveva mai parlato. Ignoravo in particolare che il preposto a tale gruppo fosse il notaio Ioli, persona da me mai conosciuta nemmeno per interposta persona.

ADR. Non ho mai esercitato, dopo l'incarico ricevuto dal Gelli, opera di proselitismo per procurare nuovi affiliati alla "P/2". L'unico caso di affiliazione che segui personalmente fu quello dell'ambasciatore Edgardo Sogno, cugino di mia moglie, del quale avevo parlato al Gelli.

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e sulle circostanze, risponde (1)

per vedere se fosse possibile appoggiarlo nella sua intenzione di rientrare in politica, in vista delle imminenti elezioni per il Parlamento Europeo. Ciò accadde agli inizi del 1979, ed alla mia richiesta il Gelli rispose che per essere in condizioni di interessarsene presso la D.C. o presso il P.S.D.I. avrebbe dovuto partire dal presupposto che il sogno fosse iscritto all'organizzazione. Fu per tale motivo che quest'ultimo presentò domanda, venendo iniziato a Roma nel settembre del 1979 o comunque all'inizio dell'autunno. L'interessamento che Gelli disse di aver dispiegato non sortì peraltro alcun risultato.

ADR. Non ho mai intrattenuto rapporti di sorta con appartenenti al Corpo della Guardia di Finanza.

ADR. Dopo aver prestato servizio nei granatieri, sono stato all'Ufficio "R" (allora SIFAR) presso lo Stato Maggiore della Difesa dal 1955 al 1970 (data dell'entrata in pensione). A capo ufficio ho avuto prima il col. Di Marco e poi l'allora col. Santovito. Data la distanza gerarchica che ci separava, non ho mai avuto occasione di conferire con l'amm. HENKE.

ADR. Poiché mi si informa che dagli atti in possesso del Viglongo è risultata l'esistenza di una scheda a me intestata, presumo che il Viglongo, analogamente agli altri appartenenti piemontesi alla loggia "P/2", fosse stato informato con lettera del Gelli del mandato di coordinatore a suo tempo affidatomi e da me descritto sopra.

Frendo atto di venire invitato a presentarmi domani 10.11. alle ore 10 per esibire la documentazione in mio possesso e relativa alle circostanze descritte nel presente processo verbale.

A precisazione di quanto si trova verbalizzato nella penultima frase del presente processo verbale relativamente alla documentazione in possesso del Viglongo, chiarisco quanto segue: il Viglongo non rientrava nella lista dei venti affiliati piemontesi della "P/2"; pertanto l'unica spiegazione che io posso ipotizzare in proposito è che qualcuno dei 45 ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ che non confermarono la propria adesione alla P/2 e che presumibilmente aderirono alla organizzazione Viglongo abbiano dato in visione a quest'ultimo la lettera con cui il Gelli li metteva al corrente della propria intenzione di nominarmi come coordinatore del gruppo Piemontese della "P/2".

Successivamente alle ore 12,55 compare VIGLONGO Donatello, già generalizzato in atti. Si dà atto che tra i due testi intervengono i seguenti discorsi:

NIRO : vedo adesso per la prima volta il qui presente Viglongo Donatello.

VIGLONGO: anch'io vedo adesso per la prima volta la persona che mi sta di fronte. Informato di quanto ha testè dichiarato il col. Niro sul fatto che io sapessi del suo incarico di coordinatore degli aderenti piemontesi della P/2, ne condivido sostanzialmente il contenuto, con questa precisazione: la persona che mi informò del fatto facendomi vedere la lettera (ciclostilata o prestampata) del Gelli era una persona - di cui in questo momento non ricordo nome e cognome - che però non entrò, uscendo dalla P/2, in qualche altra loggia massonica.

(1) Per il caso di testimonio renitente, falso o reticente, vedi art. 269 Cod. Proc. Pen.

PROCESSO VERBALE DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

624

Art. 357 Cod. Proc. Pen.

L'anno millenovecento..... e questo di
del mese di alle ore in

Avanti di noi

N.
Reg. Gen. Ufficio Istruz.

assistiti dal sottoscritto

N.
del Registro della Pretura

compars
.....

al quale a norma dell'articolo 357 del Codice di Proc. Penale, vien fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

~~Sono~~ Successivamente alle ore 13,05 compare IOLI Francesco, già generalizzato in atti. Si dà atto che tra i due intervengono i seguenti discorsi:
NIRO : non ho mai visto finora la persona qui presente.
IOLI: anch'io non avevo fino ad oggi mai incontrato il testimone che mi si rammostra.

[Handwritten signatures and initials]

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Torino; 5 DIC 1981

IL CANCELLIERE

625

PROCESSO VERBALE

DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. Proc. Pen.

L'anno millenovecento 81 e questo di 10
del mese di novembre alle ore 10 in Torino - Ufficio

Istruzione

Avanti di noi

N. 906/80
Reg. Gen. Ufficio Istruz.

assistiti dal sottoscritto

N. _____
del Registro della Pretura

è comparso o l'infrascritto

al quale a norma dell'articolo 357 del Codice di Proc. Penale, vien fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulla sua generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono NIRO Domenico, già generalizzato in atti.

I.R.

Coma da impegno assunto con la S.V. nel corso del mio interrogatorio di ieri 9/11/1981, esibisco in visione la documentazione in mio possesso ed alla quale ho fatto cenno durante la esposizione dei fatti.

Si tratta in dettaglio: 1) dei brevetti di appartenenza alla massoneria a me intestati: quelli gialli riguardano la massoneria del Grand'Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, e quelli bianchi riguardano la massoneria di rito scozzese, che come Lei saprà è quella che rilascia i gradi maggiori (è un po' la "Università" della massoneria). Da tutti questi brevetti risalta quella che fu la mia carriera nell'ambito della massoneria; dagli stessi risulta anche come il mio passaggio alla "P/2" avvenne effettivamente in data 12 dicembre 1970; 2) dell'elenco del gruppo 10 (Piemonte) datomi personalmente da Licio GELLI: elenco sul quale mi basai per effettuare quei riscontri telefonici.

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e sulle circostanze, risponde (1)

che ho descritto ieri; 3) di un appunto in due fogli dattiloscritti da me predisposto come una specie di "pro memoria" che intendevo sottoporre all'attenzione del predetto Gelli, soprattutto per discutere con lui alcune incongruenze che avevo rilevato e per ottenere dei chiarimenti (viceversa, per le difficoltà che Le ho esposto, non fu possibile intavolare col Gelli alcuna discussione, non essendo io riuscito a mettermi in contatto con lui); 4) di un elenco relativo al c.d. "raggruppamento Viglongo", del quale avevo appreso l'esistenza parlando per telefono con il prof. PEPE. Quest'ultimo mi aveva trattenuto lungamente per telefono esponendomi la situazione di tale raggruppamento, che io non avevo mai sentito nominare prima di allora: a me pareva davvero strano che persone del livello di un De Benedetti o di un Cavallo potessero aderire ad una organizzazione non inserita nella massoneria regolare. Intendo dire, insomma, che in quell'elenco io mi limitai a riferire i nomi fattimi dal Pepe, senza alcuna mia possibilità di verificarne la fondatezza.

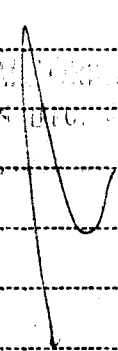
A D.R. Effettivamente mi appariva strana la posizione del dr. Carlo MARTINO, ex procuratore generale della Corte d'Appello di Torino, poiché lo conoscevo da tempo e sapevo che da anni era iscritto al Grande Oriente d'Italia (aveva pagato regolarmente a me le ultime quote), mentre invece il suo nominativo non era compreso nell'elenco fattomi dal GELLI.

Intendo ancora precisare, qualora la cosa avesse qualche importanza, che il col. Pasquale Di Marco ed il col. Santovito erano stati, nell'ordine, i miei ultimi superiori. In precedenza ne avevo avuti logicamente altri, che in questo momento non sono davvero più in grado di ricordare.

Non Documentato

ant

Copia conforme all'originale



(1) Per il caso di testimonio renitente, falso o reticente, vedi art. 259 Cod. Proc. Pen.

000016

MISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

SEGRETO

Acc. 19

626

Documentazione prodotta da
NIRò Domenico

Gruppo n° 10 PIEMONTENON INTENDONO TORNARE AD ADERIRE

1. PANARELE comm. Costantino - via privata Angiroffo 14 Chiavari tel. 0185/313602 già corso Francia 52 Torino; irreperibile anche al nuovo indirizzo; aveva però manifestato a Martino il desiderio di essere restituito ad una officina pubblica.
2. FRANZONI dott. Francesco - commercialista, via Alfieri 17 Torino tel. 530456 consulente della Fiat Spagna, molto legato a Fabio Vitelli - via Valeggio 30 Torino, noto esponente della Direzione Generale Fiat. Espresso proposito negativo.
3. VIOLA dott. Francesco - direttore aggiunto Direz. Prov. Tesoro di Torino tel. 537677 Espresso proposito negativo
4. PEPE prof. Maurizio - ispettore Ministero Istruzione, strada villa D'Agliè 23 Torino tel. 893644 Espresso proposito negativo
5. PASSERO dott. Vito - direttore provinciale Tesoro di Vercelli non compreso in elenco. Molto incerto, in pratica sembra capire che non aderisce.

IRREPERIBILI

1. ALDEGONDI cap. Amedeo - via Malta 36/8 Torino tel. 370537 sconosciuto a questo indirizzo e a questo numero telefonico
2. BOLOGA dott. Gianni - corso Francia 34 Torino non risulta a questo indirizzo 110281
3. LEPORATI dott. Vincenzo - via S. Marino 129/o Torino defunto
4. SALA arch. Ambrogio - via Mollières 8 Torino tel. 790162 non risulta più a questo indirizzo, il numero di telefono è passato a una drogheria
5. PAGANO dott. Giancarlo - via Lagrange 7 Torino irreperibile

- 2 -

6. ALLEGRI prof. Canzio - via Lagrange 7 Torino
vive altrove, viene saltuariamente a Torino, mi aveva telefonato in precedenza, è probabile che mi ritелефonerà
7. CRAVERO Giovanni - via Roma 29 Fossano (Cn) tel. 0172/61452
non risponde nessuno a qualsiasi ora della giornata

ANCORA DA INTERPELLARE

1. VILLA dr. Luiginello - ispettorato scolastico dipendente dal Ministero Istruzione, corso Francia 229 Torino tel. 728162 (ore 14 e ore 20) ufficio (ore 8,30/137459 531784 a 544122)
chiede tempo per pensarci, siamo rimasti d'accordo che gli telefonerò al mio ritorno a Torino. Comunque pare di capire che se risponderà positivamente sarà perchè stanco del troppo rituale che pratica attualmente. Per altra via mi risulterebbe facente parte dell'organizzazione Viclongo.
2. DI CARO avv. Alberto - ^{cap. 12041} strada S. Michele 51 Bra (Cn) tel. studio 0172/422582 abit. 412246
mi è stato risposto che era fuori sede. Riproverò
3. GIRAUDI dott. Giovanni
trattasi forse dell'ex senatore DC, già presidente della Cassa di Risparmio di Asti ?
4. MARTINO avv. Carlo - corso Palestro 8 Torino tel. 515323, ex procuratore generale della Corte d'appello di Torino, pensionato
non figura in elenco eppure ha pagato le ultime quote tramite mio

CONTATTO NORMALE

1. ACCORNERO dott. Pierluigi - frazione Accorneri 15 Viarigi (Asti) industriale fonderie, tel. 0141/619117, abit. 53951
(potenzialmente fin.)
2. BRUZZONE Renzo - esperto settore grande distribuzione, via A; da Brescia 38 tel. abit. 350678, ufficio (8,30-12,30) 6963343, pomeriggio 393835
(ca. 13,30) Ter
3. VIARENGO dott. Giovanni - via Colli 20 Torino tel. 555345
ex-dirigente RAI, pensionato

COMPOSIZIONE DEL RAGGRUPPAMENTO "VICLONGO" di TORINO, alias
gruppo BARTORELLI (secondo il prof. Maurizio PEPE)

- Carlo De Benedetti, vice Presidente e Amministratore Delegato della Olivetti (e il suo segretario dr. Valle che è il Venerabile)
- professori universitari e settore sanitario:
 - .Cavallo - rettore magnifico
 - .Augia - C.T.O. (centro traumatologico)
 - .Loreti - anatomia
 - .Cerutti - biologia
 - .Chiarelli - antropologia
 - .Bartoloni - C.T.O.
 - .Citta - direttore amministrativo del C.T.O.
 - .Taracchi - cardiologo
 - .Loreti
 - .Angela
 - .Taormina
- alcuni giudici del tribunale
- Nardone Mario Ten. Col. Scuola Applicazione Torino
- Sudato Paolo Ten. Col. Amministrazione
- Ing. Manfredi Gabriele - studio di architettura
- Architetto Liveriero
- Architetto Baracchi

si sarebbero estraniati:

- Villa Luiginello
- Cavoretto
- Viola
- Aubert Mario - Generale della Polizia
- Bona dott. Clemente
- Vitali Fabio
- Tricerri - già direttore della soc. "Lavazza"
- Mina Francesco - già assessore comunale d.c. (in seguito a grane)
- Ing. Isaia della COGNE

Galleria Vitt. - forse Russo? (Varenzo-Belgino?)

- ~ De Santis Luigi 00137 v. Mario Ruffinardi 21 - 8273844 - associazione 380809
- ~ Fanelli Giovanni - via Luigi Bodio 20 - 3284375 - n. - 00191
- ~ Licio 127/493450/4703 - cap. 52100 S.M. della Graglia 14 v. della Wanda Tel. 21225/uff. 0575-47032
Piemonte - 0575-47032 - n. - 8 - 47032
- ~ Centro Studi e Documentazione per la cooperazione europea via Giovan Battista Vico n. 20 - Tel. - 3610723

GRUPPO N. 10 = NIRO COL. DOMENICO
PIEMONTE

N O M I N A T I V O	D O M I C I L I O	C A S A	U F F I C I O	G R A D O	C O D I C E	T E S S . N °	D A T A S C A D E N Z A	Q U O T I			
								977	78	79	80
NIRO Col. DOMENICO	Corso Matteotti 44 - TORINO		578857	3°	E.18.77	2016	31.12.82	50	50	50	60
PANARESE Comm. COSTANTINO	Corso Francia 52 - TORINO				E.19.77						
FRANZONI Dott. FRANCESCO	Via Alfieri 17 - TORINO		530456		E.19.77						
ALDEGONDI Cap. AMEDEO					E.18.77						
BONAGA Dott. GIANNI	Corso Francia 34 - TORINO				E.19.77						
VILLA Dott. LUIGI NELLO					E.19.77						
VIOLA Dott. FRANCESCO					E.19.77						
LEPORATI Dott. VINCENZO	Via S. Marino 129/c TORINO	defunto			E.19.77						

N O M I N A T I V O	D O M I C I L I O	CASA	UFFICIO	GRAD	CODICE	TESS. N°	DATA SCADENZA	Q U O T E			
								977	78	79	80
ACCORNERO Dott. PIERLUIGI	Frazione Accorneri 15 VIARIGI (Asti)			1°	E.19.77	1836	31.12.82	50	50		
SALA Arch. AMBROGIO					E.19.77						
PEPE Prof. MAURIZIO	Ispettore A. I. - Ispe. H. Tecnico Via Ghisone 6 - TORINO Strada Villa D'Agliè 23 TORINO	893644	ADM. S. M. S. S. S.	3°	E.19.77	2021	31.12.82	30	30	40	
PAGANO Dott. GIANCARLO	Via Lagrange 7 - TORINO			3°	E.19.77	1933	31.12.82	50	50	50	
BRUZZONE RENZO	Via A. da Brescia 38 - TORINO			1°	E.19.77	2009	31.12.82	30	30	40	
DI CARO Avv. ALBERTO	Strada S. Michele 51 BRA (Cuneo)			3°	E.19.77	1835	31.12.82	50	50		
VIARENGO Dott.. GIOVANNI	Via Colli 20 - TORINO			3°	E.19.77	2003	31.12.82	50	50	50	
PASSERO Dott. VITO	Via Petrella 10 - TORINO	280292			E.19.77						

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:
 LIBERTÀ - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA
 MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

A TUTTI I LIBERI MURATORI SPAR-
SI SULLA SUPERFICIE DEL GLOBO
SALUTE

OMNIBUS LIBERIS STRUCTORIBUS
PER TERRARUM ORBEM DISSITIS
SALUTEM

NOI VENERABILE DELLA RISP.: LOGGIA

PROPAGANDA N. 2

ALL'OR.: DI ROMA

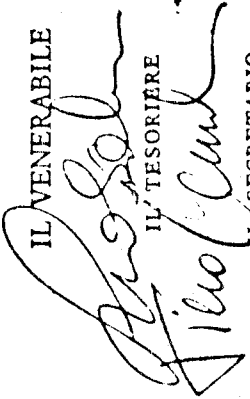
ATTESTIAMO CHE IL FR.:

DOMENICO NIRO

NATO A ROMA IL 5/3/1920

DI CONDIZIONE UFFICIALE ESERCITO
E' MEMBRO DELLA NOSTRA OFF.: ED E' REGOLAR-
MENTE INSIGNITO DEL GRADO DI MAESTRO.
LO RACCOMANDIAMO, CON PROMESSA DI RECI-
PROCITA', A TUTTI I FRATELLI ED A TUTTE LE
LOGGE DEL MONDO.

Or.: di ROMA 12 DICEMBRE 1970

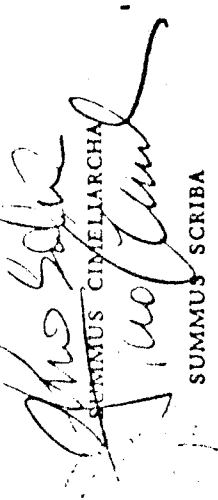
IL VENERABILE

 IL TESORIERE
 IL SEGRETARIO

D. Niro

DIPLOMA HOC SODALI NOSTRO, QUI NOMEN
 SUUM IN MARGINE SCRIPSIT, RITE MERITOQUE
 DATUM ESSE TESTAMUR; IDEOQUE ILLUM BENE-
 VOLENTIAE ATQUE FRATERNITATI OMNIUM PRO
 SODALITATE NOSTRA UBICUMQUE LABORANTIUM
 EX ANIMO COMMITTIMUS.
 POLLICEMUR AUTEM VICISSIM HUIUSCEMODI DI-
 PLOMATA FERENTES NOS QUOQUE LIBENTI ANI-
 MO ESSE EXCEPTUROS.

DATUM ROMAE, DIE ~~XII DECEMBER MCMLXX~~

MAGISTER MAXIMUS


 SUMMUS CIMEIARCHA
 SUMMUS SCRIBA

S. Niro

NE VARIETUR N° 16291/322

Brev. N. 24354



CAP. : :
NAZ. : :
: : : :

SUPREMO CONSIGLIO

DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI DEL 33° GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO
PER LA GIURISDIZIONE ITALIANA

Il Sr. Domenico Deico
Zeno di Genova
di Quarto
del Rito Scozzese Antico ed Accettato.

Le Autorità Massoniche del Rito Scozzese Antico ed Accettato nel Mondo sono invitate ad accoglierlo fratelmente con impegno di reciprocità.

ZENIT DI ROMA, da Palazzo Giustiniani, li 7 dicembre 1940

IL SOVRANO GR. COMENDATORE
IL GR. SEGR. CANCELLIERE
IL GR. TESORIERE
IL GR. GUARDASIGILLI

NE VARIETUR



Brev. N. 20000

SUPREMO CONSIGLIO

DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI DEL 33° GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO
PER LA GIURISDIZIONE ITALIANA

Il Fr. Dario Domenico
allo Zenit di Roma
è insignito del grado 9°
del Rito Scozzese Antico ed Accettato.

Le Autorità Massoniche del Rito Scozzese Antico ed Accettato nel Mondo sono invitate ad accogliere fratelmente con impegno di reciprocità.

ZENIT DI ROMA, da Palazzo Giustiniani, il 30-5-1972 A.:D.:



IL SOVRANO GRAN COMENDATORE

[Signature]

IL GRAN TESORIERE

IL GRAN SEGRETARIO

IL GRAN CANCELLIERE

[Signature]

IL GRAN TESORIERE
IL GRAN SEGRETARIO
IL GRAN CANCELLIERE

IL GRAN TESORIERE

IL GRAN SEGRETARIO

IL GRAN CANCELLIERE

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P/2

Acc. 26
086

PROCESSO VERBALE DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. Proc. Pen.

L'anno millenovecento 81 e questo di 20
del mese di novembre alle ore 11 in Torino

Avanti di noi e G. J. M. VAVANO

N. 906/80
Reg. Gen. Ufficio Istruz.

assistiti dal sottoscritto M. llo capo Giovanni Cardillo

N.
del Registro della Pretura

è compars o l'infrascritto

al quale a norma dell'articolo 357 del Codice di Proc. Penale, vien fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono dott. GRAZIANI Maurizio nato a Pinerolo il 19/2/1941 e res. in Torino in Strada Alle 6 ville n. 12 prof. medico chirurgo.

I.R.

Conosco da anni il dr. Tiezani, di cui sono amico da tempo. Informato di quanto egli ha dichiarato circa la sua iscrizione alla cosiddetta Loggia P/2, posso dichiarare che io mi limitai a fare il suo nome al Gelli, avendo egli manifestato il proprio desiderio di frequentare i lavori della P/2, ed essendo egli già iscritto come me alla Loggia regolare torinese "Nuova Italia". Ricordo di averlo anche presentato personalmente in Roma al Gelli, in occasione di un incontro relativo se non erro alle trattative per l'elezione del gran maestro (penso intorno all'anno 1978 o forse 1979).

Poiché sono stato maestro venerabile della predetta loggia "Nuova Italia", avevo ogni tanto occasione di incontrarmi anche con il Gelli a Roma in corrispondenza delle principali scadenze dell'attività della massoneria, ad

M. llo

100

M. llo

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e sulle circostanze, risponde (1)

esempio quando ogni anno si riuniva la gran loggia e cioè il consesso dei maestri venerabili di tutte le loggie italiane, oppure quando ogni tre anni si svolgevano le elezioni del gran maestro del Grande Oriente d'Italia e della giunta.

Va infatti tenuto presente che la Propaganda 2 è sempre stata una loggia regolare della massoneria italiana (e come tale pubblicata sull'annuario ufficiale delle loggie regolari massoniche del mondo), e da sempre contraddistinta da caratteri di riservatezza che esonera i suoi iscritti dall'obbligo di partecipare ai lavori.

A.D.R. Il Gelli era stato maestro venerabile dell^a Propaganda 2 per i tre anni regolamentari; dopo di che aveva ottenuto l'incarico di segretario organizzativo della stessa direttamente dal gran maestro in carica SALVINI. Tale incarico è stato mantenuto sino alla scorsa primavera allorché la gran loggia ha chiesto che l'elenco dei suoi iscritti fosse trasmesso alla gran segreteria del grande oriente affinché la Loggia P/2 riprendesse a lavorare come tutte le altre loggie d'Italia. Tale elenco il Gelli promise di compilare e di trasmettere alla segreteria, ma non so dire se tale trasmissione sia realmente intervenuta: a dire del Gelli, in tale elenco avrebbero dovuto comprendersi mille nominativi.

A.D.R. Per quanto mi consta vi devono essere degli iscritti alla massoneria i cui nominativi, data la loro importante posizione, sono "all'orecchio del Gran Maestro" e come tali non figurano registrati negli elenchi ufficiali restando sconosciuti agli altri membri e ~~non~~ ritengo siano dotati di una tessera particolare che li esonera di partecipare. A mio avviso come valutazione gli iscritti all'orecchio del gran maestro potevano essere trasferiti alla loggia P/2.

A.D.R. So che il Viglongo ~~era~~ ^è il vice gran segretario aggiunto del Grande Oriente d'Italia ed è il presidente della ALETHEIA di Torino. Mi risulta che in passato a quanto mi ha riferito il Gelli, è intercorsa corrispondenza tra il Viglongo e Gelli nel senso che a più riprese il primo scrisse al Gelli senza peraltro ottenere risposta.

A.D.R. A precisa domanda di questi giudici dichiaro di ritenere ~~non~~ che il gran segretario aggiunto (Viglongo) possa conoscere assieme al gran maestro l'elenco delle persone iscritte (all'orecchio).

A.D.R. Dopo la presentazione del Tizzani al Gelli, non venni informato né dagli stessi né da altri circa la reale iscrizione del Tizzani alla loggia P/2. Naturalmente davo praticamente per scontata tale iscrizione, dopo la mia presentazione e vista la personalità e onestà del Tizzani.

A.D.R. Il Tizzani non mi ha mai detto, né io l'ho sentito dire da altri di essere stato avvicinato per esprimere un giudizio peritale benevolo nei confronti del gen. Giudice da parte del notaio Joli, persona che conosco benissimo da anni e del cui figlio Antonio sono amico, essendo tra l'altro quest'ultimo attuale presidente del Club "Neoteri" (di tale club sono stato anch'io nel passato presidente).

A.D.R. Non sapevo che il notaio Joli Francesco avesse assunto l'incarico di capo gruppo per il Piemonte della P/2. Se lo avessi saputo avrei senza altro chiesto di entrare anch'io di entrare nella P/2 a Torino.

A.D.R. Avevo sentito fare a Torino il nome del col. Niro e ne avevo anche parlato con il Gelli, il quale mi aveva detto di non conoscerlo. Da parte

(1) Per il caso di testimonio renitente, falso o reticente, vedi art. 259 Cod. Proc. Pen.

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

PROCESSO VERBALE DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

640

Art. 357 Cod. Proc. Pen.

L'anno millenovecento..... e questo di.....
del mese di..... alle ore 1..... in.....

Avanti di noi.....

N.....
Reg. Gen. Ufficio Istruz.

assistiti dal sottoscritto.....

N.....
del Registro della Pretura

compars.....

al quale a norma dell'articolo 357 del Codice di Proc. Penale, vien fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

~~xxxx~~ mia, io non l'ho mai visto.....

A.D.R. Non sapevo che il gen. Giudice fosse iscritto alla massoneria. Il Gelli non mi aveva mai parlato di lui. Lo stesso dicasi per la posizione del gen. Orazio Giannini.

A.D.R. Era un vezzo conosciuto quello del Gelli di usare anche il nominativo di "Luciani", anche se ne ignoro le reali ragioni.

A.D.R. Conosco il gen. Pellosa ed escludo con certezza che egli sia massone.

A.D.R. Non ho mai sentito nominare il medico chirurgo di Roma, prof. Lauro.

L. C. S.

[Handwritten signatures]

Copia conforme all'originale

[Handwritten signature]

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e sulle circostanze, risponde (1)

nalistica nel senso stretto, interessandomi dei problemi editoriali del giornale.

A.D.R. Escludo di avere mai cercato né di mia iniziativa né su richiesta altrui di interessarmi circa l'andamento dell'istruttoria relativa al cosiddetto scandalo dei petroli o addirittura di influenzarne il corso.

Mi si fa presente che esiste documentazione relativa a conversazioni telefoniche da me intrattenute nel periodo 27 ottobre - 29 ottobre 1980 ed aventi ad oggetto la persona del magistrato allora titolare della inchiesta: telefonate fatte dall'apparecchio della famiglia Giudice, in allora sotto controllo dalla magistratura. Ascolto tali conversazioni e ammetto di essere io l'autore delle stesse. Preciso peraltro che tali telefonate decisi di farle all'esclusivo scopo di accondiscendere alle richieste della signora Giudice, la quale si dimostrava interessata a conoscere quali fossero le tendenze del G.I. - . Infatti, tali telefonate le feci in presenza della stessa, proprio per farle constatare come nei limiti delle mie possibilità io prendessi a cuore la sua situazione.

(Si dà atto che vengono di seguito ascoltate le telefonate trascritte nel verbale dalle pagine 49 e ss. alle pagine 64 e ss.)-

A.D.R. La prima telefonata fu fatta a Beppe Rosselli, capo della cronaca giudiziaria di "Paese Sera", mentre la seconda fu fatta al signor Ugo Ugolini capo del servizio interni dello stesso quotidiano.

La telefonata fatta alle ore 20,18 del 27 ottobre era diretta alla on.le Carla Martino del P.L.I., assessore alla Cultura alla Regione Lazio, per giustificarmi di un ritardo e non riguardava la problematica che stava a cuore alla signora Giudice.

Quanto alla telefonata fatta alle ore 20, 22 del 27 ottobre, essa era diretta a Vanni Nisticò capo servizio stampa del partito Socialista. La "Maria" di cui si parla era la on.le Magnani Noya che sapevo essere in ottimi rapporti di amicizia con il Nisticò. Il "personaggio" cui è fatta allusione nella telefonata penso sia da intendere riferito alla persona del magistrato dr. Vaudano.

La persona del "Franco" da me citata nella telefonata con la signora Giudice del 28 ottobre penso vada riferita in tale dr. Franco De Pasquale, il quale mi consta svolgere attività professionale per conto di studi notarili in Roma. Escludo che con esso io intendessi riferirmi al notaio Francesco Ioli, che sapevo essere il notaio di famiglia dei Giudice e che avevo conosciuto anni prima durante un mio soggiorno marino a Sabaudia.

Quanto alla telefonata del 29 ottobre 1980 da me fatta al Ministero del Commercio Estero, preciso che in tale occasione avevo cercato del dr. Nicola Cona, capo della segreteria del ministro Manca. Il motivo di tale telefonata non era comunque in alcun modo collegato con le richieste della signora Giudice.

Posso dire, in sintesi, che non ho assolutamente ritenuto di fare cosa illecita nel cercare di andare incontro ai desideri della predetta signora Giudice che, ripeto, non faceva mistero della sua intenzione di conoscere l'orientamento e le idee del giudice che aveva incriminato il marito. Oltre alle risposte che sul punto figurano a me date dai vari interlocutori nel corso delle telefonate di cui sopra non mi pare che vi siano state

(1) Per il caso di testimonio renitente, falso o reticente, vedi art. 259 Cod. Proc. Pen.

Escluse

G. Giuliano

M

lan

PROCESSO VERBALE DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. Proc. Pen.

L'anno millenovecento e questo di

del mese di alle ore in

Avanti di noi

assistiti dal sottoscritto

compars
.....
.....

N.
Reg. Gen. Ufficio Istruz.

N.
del Registro della Pretura

al quale a norma dell'articolo 357 del Codice di Proc. Penale, vien fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono verso la mia persona altre notizie acquisite da fonti diverse.

A?D.R. Mi risulta che effettivamente Vanni Nisticò fosse amico di Bruno Musselli, persona quest'ultima che avevo avuto occasione di incontrare qualche volta al ristorante.

G. Capaloni *com*
Albradelli *com*

Torino: 3 Dic. 19.....

com

Carbone
Carbone
Carbone

Ordinanza-sentenza di rinvio a giudizio nel procedimento penale n. 906/80 R.G.I., contro Giudice Raffaele e altri, del giudice istruttore Pier Giorgio Gosso, del 19 marzo 1982.

- 1 -

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TORINO
- Ufficio Istruzione Penale -
via Tasso n. 1

000346
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA_P2

Proc. pen. n. 906/80 R.G. G.I. dr. GOSSO
" " n. 5130/79 R.G. P.M. dr. CORSI

ORDINANZA DI RINVIO A GIUDIZIO
SENTENZA DI NON DOVERSI PROCEDERE


R E P U B B L I C A I T A L I A N A
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO.

L'anno millenovecentoottantadue il giorno 19 del
mese di marzo il Giudice Istruttore presso il Tri-
bunale Civile e Penale di Torino ha pronunciato la
seguinte

ORDINANZA - SENTENZA

nel procedimento penale contro

- 1) GIUDICE Raffaele, n. a Palermo il 31/10/1915 e
res. a Roma in via Capo Le Case 3; detenuto per
questa causa dal 23/10/1980 al 16/12/1981; dife-
so dagli avv. Vittorio Chiusano di Torino e Gio-
vanni Aricò di Roma;
- 2) GISSI Vincenzo, n. a Barletta il 25/4/1925 e de-
tenuto per questa causa nella Casa Circondaria-
le di Asti dall'11/5/1981; difeso dagli avv.
Francesco Tagliarini di Bergamo e Franco Montal-
cini di Torino;
- 3) GALASSI Salvatore, n. a Roma il 27/10/1928 e de-

- 
- tenuto per altra causa nella Casa Circondariale di Lecco; detenuto per questa causa dal 13/10/1981 al 15/2/1982; difeso dall'avv. Andrea Zoda di Lecco;
- 4) MILANI Mario, n. a Monselice il 30/10/1934 e res. a Noventa Padovana in via XXV Aprile 3; detenuto per questa causa dal 14/11/1980 al 19/6/1980; difeso dagli avv. Carlo Altara di Torino e Angelo Aguiaro di Rovigo;
- 5) CHIABOTTI Cesare, n. a Torino il 21/9/1915 ed ivi res. in strada S. Vito 308; latitante; difeso dagli avv. Cesare Zaccone e Claudio Morra;
- 6) CHIABOTTI Pietro, n. a Torino il 2/3/1948 ed ivi res. in strada S. Vito 308; latitante; difeso dagli avv. Cesare Zaccone e Claudio Morra;
- 7) BENELLI Maurizio, n. a Grottaferrata il 16/9/1945 e res. a Merate in via S. Francesco d'Assisi 7; detenuto per questa causa dal 14/11/1980 al 7/7/1981; difeso dall'avv. Costantino Macri;
- 8) GAMBARINI Federico, n. a Mornico al Serio il 4/8/1927 e detenuto per altra causa nella Casa Circondariale di Imperia; detenuto per questa causa dal 14/11/1980 al 7/7/1981; difeso dall'avv. Marcello Cortesi di Milano;
- 9) FORMATO Giulio, n. a Chieti il 6/9/1929 e detenuto per questa causa nella Casa Circondariale di Vercelli dal 12/1/1981; difeso dagli avv. Dante Migliucci di Bolzano e Carlo Umberto Minni di Torino;
- 10) GIUDICE Francesco, n. a Palermo il 15/10/1947 e



elettivamente domiciliato c/o l'avv. Vittorio Chiusano; difeso dagli avv. Vittorio Chiusano ed Ennio Festa;

- 11) MUSSELLI Bruno, n. a Milano il 6/6/1925 ed ivires. in via Palatino 10; irreperibile; difeso dagli avv. Vincenzo Lamanna e Federico Sordillo di Milano;
- 12) MUSSELLI Maria, n. a Milano il 17/3/1922 e ivires. in via Pergine 10; irreperibile; difesa dagli avv. Vincenzo Lamanna e Federico Sordillo di Milano;
- 13) DI CENSO Duilio, n. a Sulmona il 19/10/1928 e detenuto per altra causa nella Casa Circondariale di Tortona; difeso dagli avv. Gian Vittorio Gabri di Torino e Carlo Adornato di Milano;
- 14) COPPOLA Luigi, n. a Maddaloni il 17/5/1932 e detenuto per altra causa nella Casa Circondariale di Acqui Terme; difeso dall'avv. Gian Vittorio Gabri;
- 15) SARDELLI Rino, n. a S. Gimignano il 2/2/1929 e detenuto per altra causa nella Casa Circondariale di Alba; difeso dagli avv. Pietro Nuvolone di Milano e Oreste Longhi di Torino;
- 16) GALLUZZO Giuseppa, n. a Palermo il 22/10/1918 e res. a Roma in via Capo Le Case 3; difesa dagli avv. Vittorio Chiusano di Torino e Giuseppe De Luca di Roma;
- 17) GIUDICE Giuseppe, n. a Palermo il 22/2/1953 e elettivamente domiciliato c/o l'avv. Claudio Isgrò di Roma; difeso dagli avv. Vittorio Chiusano di Torino e Claudio Isgrò di Roma;

- 4 -

- 18) BECCHI Angiolino, n. a Neviano degli Arduini il 29/5/1937 ed elettivamente domiciliato c/o il proprio difensore avv. Alfredo Paola;
- 19) VATTA Eugenio, n. a Trieste il 29/10/1906 ed elettivamente domiciliato c/o l'avv. Cesare Zaccane; difeso dagli avv. Cesare Zaccane di Torino e Guido Sadar di Trieste;
- 20) VLAH Carlo, n. a Zagabria il 18/5/1934 ed elettivamente domiciliato c/o l'avv. Claudio Morra; difeso dagli avv. Claudio Morra di Torino ed Enzo Volli di Trieste


(Parte civile: Amministrazione delle Finanze dello Stato in persona del Ministro pro tempore; difesa dall'avv. Carlo Damato dell'Avvocatura dello Stato di Torino)

I M P U T A T I

GIUDICE Raffaele e FORMATO Giulio:

- A) del reato di cui all'art. 416, comma 1°, 2°, 3° e 5°, C.P. per essersi associati con Chiabotti Cesare, Chiabotti Pietro, Gissi Vincenzo, Galassi Salvatore, Gambarini Federico, Milani Mario, Fontanelli Giovanni, Tescione Giuseppe, Ferlito Enrico, Di Sapio Gerardo, Trisolini Giuseppe ed altri al fine di commettere reati di contrabbando interno di olii minerali, falso in atto pubblico, corruzione ed altro; agendo i Chiabotti, il Gissi, il Galassi, il Ferlito, il Di Sapio, il Formato e il Giudice (quest'ultimo, in partia

- 5 -



colare, assicurando la necessaria copertura per i reati di cui sopra, nella sua qualità di Comandante Generale pro tempore della Guardia di Finanza) come promotori e/o organizzatori dell'associazione, composta da più di dieci persone.

In S. Ambrogio di Torino e altrove, dal 1973 al 16/3/1976;

GIULIO Raffaele, inoltre:

B) del reato di cui agli artt. 81 cpv., 110, 112 n.1, 479 in relazione all'art. 476 cpv. e 61 n. 2 C.P. perchè, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso - nella sua qualità di Comandante Generale pro tempore della Guardia di Finanza ed in collusione con i responsabili delle società SIPLAR di Airuno, ISOMAR e NAPHTO TANK di S. Ambrogio di Torino, GARLATE PETROLI di Garlate, PETROLCHIMICA SEBRINA di Trescore Balneario, TIEN e TANKHOUSE di Bergamo e R.C.G. di bollate (della cui attività contrabbandiera era al corrente per ragioni del suo ufficio, avendone ricevuto quanto meno notizia tramite un rapporto informativo a firma del col. Aldo Vitali del dicembre 1975-gennaio 1976 trasmesso ufficialmente dal generale ispettore pro tempore per l'Italia settentrionale Spaccamonti in data 25/2/1976, nonchè da precedenti appunti informativi agli atti del Comando Generale della Guardia di Finanza) - concorreva con i predetti e con Ferlito Enrico e Di Sapia Gerardo (funzionari dell'U.T.I.F. di Torino preposti al controllo



delle operazioni di clorurazione ed alla presa in carico delle bollette a cauzione C 21 del D.P.L. allo stato S.I.F. presso lo stabilimento della ISOMAR) nel formare un rilevante numero (non inferiore nel complesso a 465) di verbali ideologicamente falsi attestanti l'arrivo alla società ISOMAR di D.P.L. classificato doganalmente come benzina destinata agli usi previsti dalla tabella A, lett.H, punto 1 del D.L. 23/10/1964 n. 988 convertito in L. 18/12/1964 n. 1350, nelle quantità indicate nelle bollette a cauzione emesse dalla società SIPLAR di Airuno - deposito S.I.F., un rilevante numero (non inferiore complessivamente a 121) di verbali attestanti la presa in carico del prodotto e la sua introduzione nel S.I.F. di clorurazione ISOMAR e di verbali di avvenuta lavorazione e di accertamento dei prodotti finiti dopo le lavorazioni: ciò in quanto il prodotto non perveniva allo stabilimento ISOMAR, ma veniva dirottato verso altri usi di contrabbando, e principalmente presso le società GARLATE PETROLI e PETROLCHIMICA SEBRINA; favorendo egli tale illecita attività con l'omettere volontariamente qualsiasi intervento per reprimere la.

Con le aggravanti di aver commesso il fatto in atti facenti fede fino a querela di falso (art. 2700 C.C.), di aver agito in più di cinque persone ed al fine di commettere il reato di contrabbando di cui al capo che segue.

In S. Ambrogio di Torino, dal 1973 al 16/3/1976;

C) del reato di cui agli artt. 81 cpv., 110, 112 n.



1, 61 n. 9 C.P., 23 R.D.L. 28/2/1939 n. 334 (modificato dall'art. 9 L. 2/7/1957 n. 474), 23 bis R.D.L. 28/2/1939 n. 334 (modificato dall'art. 10 L. 2/7/1957 n. 474), 23 ter R.D.L. 28/2/1939 n. 334 (sostituito dall'art. 18 L. 31/12/1962 n. 1852), 4 e 12 L. 2/7/1957 n. 474 e 8 L. 7/1/1929 n. 4 per avere, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, nell'anzidetta sua qualità e con le modalità di cui al capo che precede ed in concorso con le persone indicate ai capi precedenti, sottratto all'accertamento e al pagamento della dovuta imposta di fabbricazione una quantità non inferiore ai 12 milioni di kg. di prodotti petroliferi (D.P.L. o virgin-nafta o benzinone) facendola figurare come pervenuta alla ISOMAR di S. Ambrogio di Torino ed ivi successivamente sottoposta ad operazioni di clorurazione per la destinazione ad usi esenti da imposta di fabbricazione (solventi, additivanti per bitumi ed altri usi industriali o edili) che in realtà avvenivano solo cartolarmente ed avviandola invece a destinazioni non consentite e ad usi diversi da quelli previsti dalla legge.

Con le aggravanti di aver commesso il fatto in più di cinque persone, per quantità tutte singolarmente superiori ai 20 quintali, e con abuso dei poteri e violazione dei doveri inerenti alla sua funzione di Comandante Generale pro tempore della Guardia di Finanza.

In S. Ambrogio di Torino, Airuno e altrove, dal 1973 al 16/3/1976;

D) del reato di cui agli artt. 81 cpv., 476, 482,

- 8 -

485 e 491 C.P. perchè, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso ed al fine di procurarsi un vantaggio, formava sull'assegno circolare n. 01/1161316 emesso il 21/4/1976 dal CREDITO ITALIANO di Roma per £. 2.012.500 (richiesto sul c/c 16307/00 di tale Banca, intestato alla S.p.a. CAPITAL CONSULT) la falsa firma di girata "Giuseppina Galluzzo", e formava sull'assegno bancario di c/c n. 08497156 (tratto il 26/5/1976 sulla BANCA NAZIONALE DEL LAVORO di Roma per £. 18.000.000) la falsa firma di sottoscrizione e di girata "Giuseppina Giudice", facendo poi uso dei titoli stessi.

In Roma, alle date sopra indicate;

GIUDICE Raffaele, GISSI Vincenzo, GALASSI Salvatore
e BENELLI Maurizio:

E) del reato di cui agli artt. 110, 476, 482, 485, 491 e 61 n. 2 C.P. per avere, in concorso tra loro, apposto o fatto apporre una falsa firma di girata dicente "Buti Carlo" sull'assegno circolare n. 050015556 emesso il 22/6/1976 dalla BANCA COMMERCIALE ITALIANA di Milano - agenzia 15 per £. 4.848.000, richiesto dal Benelli sul c/c n. 95977-02-47 di tale Banca, intestato al Gissi e al Galassi, su incarico di questi ultimi ed al fine di procurarsi un vantaggio e di commettere il reato di corruzione di cui al capo I), nonchè per conseguire il profitto del reato di contrabbando di cui al capo C) e facendo quindi uso il Giudice del titolo mediante la riscossione del relativo importo.

In Milano e Roma, dal 22/6/1976 al 12/7/1976;

- 9 -



GIUDICE Raffaele, GALLUZZO Giuseppa, GIUDICE Francesco e GIUDICE Giuseppe:

F) del reato di cui agli artt. 110 C.P. e 3 L. 9/12/1941 n. 1383 in relazione agli artt. 215 e 219 C.P.M.P. perchè, in periodo compreso tra il 14/4/1975 ed il 16/3/1976, colludevano tra loro e con Trisolini Giuseppe (essendo Giudice Raffaele Comandante Generale pro tempore della Guardia di Finanza e il Trisolini suo segretario particolare) al fine di frodare la Finanza, esportando illecitamente presso banche svizzere (Lugano e Zurigo) ingenti somme di denaro, non inferiori a £. 125.000.000.

Reato accertato in Torino, il 2/8/1980;

GIUDICE Raffaele, VATTA Eugenio e VLAH Carlo:

G) del reato di cui agli artt. 110, 112 n. 1 C.P. e 3 L. 9/12/1941 n. 1383 in relazione agli artt. 215 e 219 C.P.M.P. e 47 n. 2 C.P.M.P. perchè, tra il settembre 1975 ed il marzo 1976, in concorso tra loro e con Trisolini Giuseppe ed altre persone allo stato non identificate, agendo il Giudice con abuso della sua qualità di Comandante Generale pro tempore della Guardia di Finanza, colludevano al fine di frodare la Finanza, e cioè per interferire sull'andamento delle indagini condotte dal Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Trieste sulla ditta VATTA Eugenio di quella città, affinché le stesse avessero un esito favorevole agli inquisiti. Con le aggravanti del numero delle persone (cinque o più) e dell'essere il Giudice investito

di poteri di comando.

In Trieste, Roma e altrove, alle date sopra indicate. Reato accertato in Torino, nell'aprile 1981;

GISSI Vincenzo, GALASSI Salvatore, GAMBARINI Fed=
rico, MILANI Mario, BENELLI Maurizio, MUSSELLI Bru=
no, MUSSELLI Maria, CHIABOTTI Pietro, CHIABOTTI Ce=
sare, GIUDICE Raffaele, FORMATO Giulio, DI CENSO
Duilio, COPPOLA Luigi, SARDELLI Rino e BECCHI An=
giolino:

H) del reato di cui agli artt. 110 e 112 n. 1 C.P. e 3 L. 9/12/1941 n. 1383 in relazione agli artt. 215 e 219 C.P.M.P. perchè - il Giudice agendo quale Comandante Generale pro tempore della Guardia di Finanza, il Di Censo quale comandante del Nucleo di Polizia Tributaria di Torino della Guardia di Finanza, il Coppola quale comandante del 1° gruppo di sezioni dello stesso Nucleo, il Sardelli e il Becchi quali sottufficiali addetti alla medesima sezione e il Formato quale militare in congedo della Guardia di Finanza ed incaricato di curare le connivenze tra i militari in servizio ed i terzi operanti nel settore del contrabbando di petroli - colludevano con Gissi Vincenzo, Galassi Salvatore, Gambarini Federico, Milani Mario, Musselli Bruno, Musselli Maria, Chiabotti Cesare e Chiabotti Pietro (imprenditori interessati alle società SIPLAR, ISOMAR e NAPHTOTANK) e con Trisolini Giuseppe (segretario particolare del Giudice), e quindi in più di cinque persone, al fine di frodare la Finanza: il Giudice, in particolare, mediante ope=





ra di copertura ed omissione di intervento di ufficio nonostante le segnalazioni pervenutegli (quanto meno dall'inizio dell'anno 1976) circa l'illecito traffico di olii minerali tra la SIPLAR S.p.a. e la ISOMAR S.a.s. e altre ditte a queste collegate dall'Ispettorato di zona per l'Italia settentrionale e dalla Compagnia di Monza, e gli altri appartenenti alla Guardia di Finanza con il far sì che le indagini di polizia giudiziaria promosse in seguito all'arresto di tale BORMIDA Giovanni (sorpreso in Agrate Brianza dai Carabinieri di Monza il 16/3/1976 mentre riceveva da tale Pezzotta Luigi una busta contenente cinque bollette a cauzione C 21 emesse dalla S.p.a. SIPLAR nei riguardi della S.a.s. ISOMAR) venissero condotte a mezzo di accertamenti compiacenti, in modo da non smascherare il contrabbando in corso tra le predette ditte, essendo gli stessi militari in rapporti di conoscenza con il gruppo Gissi-Galassi-Musselli-Chiabotti (tanto che il Coppola aveva in precedenza ricevuto dal Gissi una somma di denaro per pagare le spese di affitto e di sistemazione di un suo alloggio in Torino, il Sardelli era stato trasferito a Torino unitamente al Di Censo da parte del Giudice e del Trisolini, ed il Giudice riceveva successivamente somme di denaro dal Gissi, dal Galassi e dai Musselli).

In S. Ambrogio di Torino e altrove, nel marzo - aprile 1976 e successivamente;


- I) del reato di cui agli artt. 81 cpv., 110, 112 nn. 1, 2 e 3, 319 e 321 C.P. perchè il Gissi, il

- 12 -

Galassi ed i Musselli - con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso ed in concorso morale con i Chiabotti e con Milani Mario - facevano sì che il Giudice (tramite il Trisolini), il Di Censo, il Coppola e il Sardelli ricevessero somme di denaro per porre in essere atti contrari ai doveri del proprio ufficio omettendo i dovuti accertamenti sui fatti di contrabbando interno di olii minerali di cui al capo che precede e per compiere in merito agli stessi indagini devianti e collusive, specialmente dopo che, in seguito all'arresto di BORMIDA Giovanni in Agrate Brianza il 16/3/1976, tali fatti erano stati evidenziati e portati ufficialmente a conoscenza della Guardia di Finanza con nota della Compagnia di Monza del 26/3/1976 e con pro-memoria dell'Ufficio Operazioni del III Reparto in data 6/4/1976 diretto personalmente al Comandante Generale del Corpo e da lui vistato: in particolare il Giudice riceveva la somma di £. 14.848.000 dai conti che il Gissi e il Galassi intrattenevano presso l'agenzia 15 della BANCA COMMERCIALE ITALIANA di Milano e la somma di £. 2.000.000 dai depositi dei Musselli presso la BANCA CESARE PONTI di Milano, ed il Coppola riceveva la somma di £. 2.640.000 dal conto intrattenuto dal Gissi sul CREDITO ARTIGIANO di Monza. Con l'aggravante di cui all'art. 319 comma 2° n. 2 C.P., per aver determinato il favore di imputati (Galassi e Bormida) nel procedimento penale avanti all'Autorità Giudiziaria di Monza apertosi in seguito all'arresto del Bormida. In S. Ambrogio di Torino, Roma e altrove, fino



- 13 -



al marzo aprile 1976, e successivamente;

DI CENSO Duilio, COPPOLA Luigi, SARDELLI Rino e
BECCHI Angiolino:

L) del reato di cui agli artt. 110, 476, 479 e 61 n.2 C.P. perchè, nelle loro funzioni di militari della Guardia di Finanza ed al fine di commettere i reati di cui ai capi H) ed I), formavano e inoltravano al Comandante della Compagnia di Monza della Guardia di Finanza un rapporto di servizio in cui attestavano falsamente di aver verificato con accurate indagini i rapporti intercorsi tra la SIPLAR di Airuno e la ISOMAR di S. Ambrogio di Torino e di non aver riscontrato alcuna irregolarità nelle movimentazioni dei prodotti petroliferi.

In Torino, il 25/5/1976;

GIUDICE Francesco:

M) del reato di cui all'art. 379 C.P. perchè, dopo che era stato commesso da parte del padre Giudice Raffaele il reato di corruzione di cui al capo I), aiutava quest'ultimo ad assicurare il profitto del reato, costituito da un tappeto antico "Karabagh" acquistato dal Giudice Raffaele presso il commerciante Coen Luciano con uno degli assegni tratti sul conto del Gissi e del Galassi (quello da L. 4.848.000), e più precisamente, in data anteriore e prossima alla perquisizione eseguita dal Nucleo Regionale di Polizia Tributaria di Torino della Guardia di Finanza il 22/1/1981, sottraeva il tappeto medesimo, facendolo trasportare in luogo ignoto.

In Roma, in epoca anteriore e prossima al 22/1/1981.

SVOLGIMENTO DEL PROCESSO

Nel procedimento penale n. 1004/79, il Giudice Istruttore del Tribunale di Torino acquisiva gravi indizi di responsabilità a carico dei responsabili della S.p.a. SIPLAR di Airuno (CO), GALASSI Salvatore, GISSI Vincenzo, ZANGHI Filiberto (tutti ex ufficiali della Guardia di Finanza), GAMBARINI Federico e - più tardi - MILANI Mario in ordine ad un traffico clandestino di prodotti petroliferi di ingenti dimensioni (per una quantità di almeno 12 milioni di kg.), apparentemente destinati ad usi industriali esenti da imposta, ma in realtà convogliati alla miscelazione con altri prodotti per ottenere benzina super di contrabbando: traffico posto in essere dai predetti a partire dal 1973 con numerosi altri complici e con la connivenza di funzionari dell'U.T.I.F.

Il meccanismo fraudolento realizzato per lucrare sul contrabbando consisteva essenzialmente in una movimentazione fittizia di certificati H-ter 16 (e cioè di quei documenti ufficiali di provenienza che, per legge, devono accompagnare la circolazione dei prodotti petroliferi in ordine ai quali è stato assolto il debito di imposta) e di bollette a cauzione C 21 (e cioè di quei certificati che consentono il trasporto di prodotti petroliferi

- 15 -



schivi di imposta di fabbricazione da avviare all'esportazione o da sottoporre a lavorazione, e che da ultimo sono stati sostituiti dai modelli H-ter (18). Più precisamente la SIPLAR fingeva di inviare del distillato petrolifero leggero (D.P.L.) dal proprio deposito S.I.F. di Airuno a quello della S.a.s. ISOMAR di S. Ambrogio di Torino (di CHIABOTTI Cesare e CHIABOTTI Pietro), dove avrebbe dovuto essere sottoposto ad un processo di denaturazione con aggiunta di cloro (c.d. "ossiclorurazione") sotto la vigilanza dei funzionari di fabbrica per ottenere delle cloroparaffine liquide da adibire a solventi o additivi per bitumi, e cioè per usi esenti da imposta di fabbricazione, e che sarebbero poi state commercializzate dai Chiabotti anche tramite le altre loro società A.B.T.O. e NAPHTOTANK. In realtà le lavorazioni non avvenivano, per la semplice ragione che il prodotto - anziché giungere ai Chiabotti (che ricevevano soltanto "carta" ed erano pagati per il servizio con oltre 100 lire per kg. di prodotto fittiziamente assorbito dal loro opificio di clorurazione) - era dirottato ad altre ditte anch'esse gestite dal gruppo Galassi-Gissi-Gambarini-Milani, e cioè alla GARLATE PETROLI di Garlate (CO) e alla PETROLCHIMICA SEBRINA di Trescòre Balneario (BG) e più tardi, dopo che un incendio aveva reso inagibile la prima, alla CO.BE.GAS di Cologno Monzese (MI), nonché ancora, successivamente al 1976 - e con altre ditte svolgenti funzione analoga alla Isomar, quali la SIPCA di Bruino (TO) - alla FONPETROLI di Merate (CO), alla CO.ME.A. di Verderio (CO) e ad altri depositi sulla cui attività è tuttora in corso istruttoria formale avanti al G.I. di Torino

- 16 -

(n.9/80 e 346/81): tra i fornitori fittizi della FORNITORE PETROLI figurava anche la BENSOL di Crema, la quale inviava invece il prodotto alla Co.me.a. Successivamente il D.P.L. era miscelato con prodotti chimici (toluolo, xilolo, ecc.) e coloranti e quindi rivenduto come benzina a terzi, tra cui alla S.p.a. COSTIERI ALTO ADRIATICO di Marghera (VE) gestita dal MILANI, dal GISSI e da MUSSELLI Bruno, previa copertura con certificati H-ter 16 ideologicamente falsi emessi sulla base di scarichi inesistenti di benzina e procurati da altre ditte compiacenti. A sua volta la COSTIERI ALTO ADRIATICO, tramite - tra le altre - la società di commercializzazione BITUMOIL DISTRIBUTORS del Musselli (proprietaria di una rete di distributori stradali di carburante), si approvvigionava dalla società GULF dando in permuta a quest'ultima la benzina di contrabbando, che veniva scaricata presso il deposito libero di Marghera, ove la "Costieri Alto Adriatico" gestiva i servizi di stoccaggio della GULF e di numerose altre multinazionali. Dal canto loro, la ISOMAR e le società collegate fingevano di vendere a terzi a mezzo di fatture di comodo le cloroparaffine asseritamente ricavate dalla lavorazione del D.P.L., dopo che di volta in volta i funzionari U.T.T.F. preposti alla vigilanza avevano compilato falsi verbali attestanti sia l'arrivo del D.P.L. alla ISOMAR e la sua presa in carico all'opificio di clorurazione che l'accertamento dell'avvenuta lavorazione, dando altresì atto falsamente nel bollettino giornaliero H-ter 11 bis della movimentazione delle cloroparaffine in uscita dalla ISOMAR. Dopo che il D.P.L. era stato dirottato nel modo anzidetto dagli autisti delle ditte



- 17 -

Le TIEN di Bergamo (di TESCIONE Giuseppe, factotum del Gambarini), R.C.G. di Bollate (MI) - di CALIBERTI Gustavo e GARLATE, le relative bollette a cauzione C 21 (che per legge avrebbero dovuto scortare il prodotto) venivano recapitate personalmente alla ISOMAR da BORMIDA Giovanni, impiegato SIPLAR, per regolarizzare l'aspetto fiscale del traffico.

Le indagini torinesi (condotte parallelamente ad altre analoghe inchieste, riguardanti fatti aventi punti di contatto con quelli sopra riassunti e via via istruite presso i Tribunali di Venezia, Milano, Lecco, Treviso, Bergamo, Crema, Verona, Vicenza, Busto Arsizio e di altre città ancora) conducevano all'incriminazione di oltre 90 imputati per una vasta gamma di reati, dall'associazione per delinquere al contrabbando, al falso in atto pubblico ed alla corruzione. Erano spiccati vari mandati di cattura, eseguiti nei confronti di GAMBARINI Federico, BENELLI Maurizio, MILANI Mario, DI SAPIO Gerardo e FORMATO Giulio, mentre si davano alla latitanza i CHIABOTTI, il CISSI e FERLITO Enrico e si rendevano irreperibili MUSSELLI Bruno e la sorella Maria, colpiti da mandati di cattura da parte di altre magistrature.

Molti imputati rendevano piena confessione fornendo numerosi dettagli sul funzionamento dell'organizzazione contrabbandiera, specialmente BENELLI Maurizio e RIGHETTINI Giovanni (stretti collaboratori del Gissi e del Galassi), TESCIONE Giuseppe e, in seguito, anche MILANI Mario. Il DI SAPIO Gerardo, poi, riferiva diffusamente circa le protezioni date ai petrolieri dai funzionari dell'U.T.I.F. ammettendo tra l'altro di aver effettuato i falsi ideologici non solo alla ISOMAR, ma anche alla SIPCA, dietro congruo

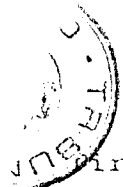
- 18 -



compenso.

Un importante capitolo riguardava l'individuazione e la ricostruzione dei movimenti bancari con i quali gli imputati avevano alimentato e usato i "conti neri" indispensabili per pagare i fornitori reali dei prodotti di contrabbando e per effettuare gli altri pagamenti occulti: tali pagamenti, si accertava, erano avvenuti con libretti al portatore e assegni circolari intestati a nominativi di fantasia sul CREDITO ARTIGIANO di Monza, sulla succursale di Calolziocorte del CREDITO BERGAMASCO e sull'agenzia 15 di Milano della BANCA COMMERCIALE ITALIANA (dove esisteva il c/c 95977-02-47 intestato al Gissi e al Galassi, con procura estesa al Righettini e al Benelli). Orbene, era emerso che il 15 settembre 1976 tale MARUGGIO Damiano - appuntato della Guardia di Finanza e in servizio come autista presso la segreteria del Comando Generale della Guardia di Finanza stessa - aveva versato alla BANCA NAZIONALE DEL LAVORO di Roma l'assegno circolare n. 060016143 per 10 milioni di lire datato 1°/9/1976 (ed intestato al nominativo di fantasia "CARLETTI Egidio" e proveniente dal citato c/c n. 95977-02-47 di pertinenza del Gissi e del Galassi presso l'agenzia 15 di Milano della BANCA COMMERCIALE ITALIANA), unitamente ad un altro assegno circolare avente il n. 082868483 per 2 milioni di lire datato 25/8/1976 (intestato al nome di fantasia "SALA Luigi" ed emesso sulla BANCA NAZIONALE DEL LAVORO di Milano dalla Banca CESARE PONTI di Milano e proveniente dal c/c n. 26766 intestato presso quest'ultimo Istituto di credito a MUSSELLI Maria). A fronte del versamento di tali assegni, che recavano sul retro la

- 19 -

 Firma per girata del ten.col. TRISOLINI Giuseppe (segretario particolare del gen. GIUDICE Raffaele, Comandante Generale della Guardia di Finanza dal 31/7/1974 al 20/11/1978), erano stati in pari data emessi dalla Banca Nazionale del Lavoro di Roma quattro assegni circolari (nn. 093620577-578-579 e 580) per 3 milioni di lire l'uno all'ordine del GIUDICE, il quale ne aveva poi utilizzati tre per pagare il gioielliere PETOCHI Giuseppe di Roma e il quarto l'antiquaria (deceduta) BRANZI Fedia di Roma. Era altresì emerso che l'assegno circolare dell'agenzia 15 di Milano della BANCA COMMERCIALE ITALIANA n. 050Q15556 per L. 4.848.000 datato 22/6/1976 (intestato al nome di fantasia "BUTI Carlo" e pure proveniente dal citato c/c del Gissi e del Galassi) era stato girato direttamente al GIUDICE, il quale lo aveva impiegato per acquistare un tappeto antico presso il commerciante COEN Luciano di Roma (vol. I, f.873 ss.; vol. III, f.203 ss.; vol. VII, n.1).

Nel contempo era pervenuta notizia, per mezzo di documentazione trasmessa dal Giudice Istruttore del Tribunale di Treviso (che indagava sul contrabbando svolto da aziende venete quali la S.p.a. LU=PLICANTI BRUNELLO di Castagnole Trevigiano, la S.a.s. DALLA FRANCESCA di Bizzotto, la VENETA IDRO=CARBURI di Sandrigo e la UNION OIL ITALIANA di Verona, in collegamento con le sopra citate COSTIERI ALTO ADRIATICO e BITUMOIL DISTRIBUTORS ed altre ditte del Veneto), che la moglie del Giudice Raffaele, GALLUZZO Giuseppa, aveva acceso in data 14 aprile 1975 presso la UNION BANQUES SUISSES di Lugano un conto per 130.000 dollari U.S.A. con il numero di deposito 675.967 e con procura ai figli Francesco

- 20 -

e Giuseppe Giudice e, dal luglio dello stesso anno, anche al marito; dette risultanze documentali provenivano da apposita rogatoria internazionale richiesta al Giudice Istruttore del Tribunale di Lugano, e da esse si ricavava altresì che in data 26/3/1976 il suddetto conto era stato trasferito "per motivi di sicurezza" alla sede di Zurigo dell'U.B.S. (cfr. vol. I, f. 170 ss. e 827 ss.). Queste circostanze figuravano poi ampiamente descritte anche in un voluminoso fascicolo dattiloscritto a suo tempo reperito dalla magistratura romana tra le carte del pubblicista Mino PECORELLI (fascicolo già noto alla pubblica opinione, a seguito di reterate notizie di stampa, come "dossier M.FO.BIALI") e che era in prosieguo di tempo acquisito presso la Procura della Repubblica di Roma che indagava sulle circostanze dell'uccisione del Pecorelli, avvenuta per mano di ignoti nel marzo del 1979 (vol. IX, n.2).

Lo stesso Giudice Istruttore del Tribunale di Treviso aveva inoltre fatto pervenire copia di una pagina dell'agenda personale sequestrata presso l'abitazione di Bruno MUSSELLI, in cui si notava, sotto la dizione "Principale", il numero telefonico riservato 4740575 della rete di Roma, in uso al gen. Giudice presso il Comando Generale della Guardia di Finanza (vol. I, f.204 ss.).

Anche nei confronti del gen. GIUDICE era pertanto spiccato mandato di cattura (eseguito il 23 ottobre 1980), in ordine ai reati di associazione per delinquere, falsità in atti pubblici, corruzione e concorso in contrabbando (mandato cui faceva seguito analogo provvedimento restrittivo emesso dal Giudice Istruttore del Tribunale di Treviso, essendo



- 21 -

emse prove di un interessamento del gen. Giudice e del gen. Donato LOPRETE - capo di stato maggiore della Guardia di Finanza dal gennaio 1975 al novembre 1978 ed elevato a tale carica dal Giudice stesso - in ordine al trasferimento del cap. Antonio IBA dal Comando dell'Ufficio "I" di Padova e del col. Aldo VITALI dal Comando della Legione di Venezia, entrambi promotori di indagini a vasto raggio sulle attività delittuose dei contrabbandieri veneti.

Un nuovo mandato di cattura era poi emesso il 12/11/1980 contro il Giudice per l'imputazione di collusione (seguito il 26/2/1981 da un terzo mandato contenente la contestazione definitiva delle imputazioni precedentemente formulate anche nei confronti di altri tredici imputati). L'istruttoria, infatti, aveva intanto approfondito un episodio verificatosi in Agrate Brianza il 16 marzo 1976, allorchè i Carabinieri del Nucleo Investigativo di Monza avevano fermato per un controllo due persone che si scambiavano delle buste poi risultate contenere cinque bollette a cauzione C 21 emesse dalla S.p.a. SIPLAR nei riguardi della S.a.s. ISOMAR: tali persone erano state identificate per BORMIDA Giovanni (già citato sopra) e per PEZZOTTA Luigi (dipendente della ditta TANK HOUSE di Bergamo), venendo quindi denunciate (il Bormida in stato di arresto) all'Autorità Giudiziaria di Monza per concorso nei reati di contrabbando di olii minerali, truffa aggravata ai danni dello Stato ed associazione per delinquere, poichè dai primi accertamenti di polizia giudiziaria era risultato che il prodotto al quale si riferivano i documenti fiscali di cui sopra, anzichè venir depositato presso la ditta che ne figurava la

- 22 -

destinataria (ISOMAR), era stato scaricato presso la PETROLCHIMICA SEBRINA di Trescore Balneario. Sui fatti, la Procura della Repubblica di Monza aveva disposto il proseguimento delle indagini tramite la Guardia di Finanza, e successivamente - dopo aver concesso la libertà provvisoria al Bormida - aveva trasmesso il fascicolo processuale per competenza al Pretore di Monza "in ordine al tentativo di truffa astrattamente ravvisabile a carico di Bormida e Galassi Salvatore (amministratore della SIPLAR) ai danni dei Chiabotti", in quanto i predetti avevano da ultimo dichiarato che lo scambio delle bollette C 21 era stato fatto per ritardare la consegna del prodotto onde speculare su di un aumento di prezzo nel frattempo intervenuto. Dal canto suo, il Pretore suddetto, con sentenza istruttoria del 25/2/1977, aveva poi dichiarato non doversi procedere in ordine al reato di truffa perché il fatto non costituiva reato. Si appurava, al riguardo, che il comandante della Compagnia di Monza della Guardia di Finanza, non appena investito delle indagini dall'Autorità Giudiziaria, aveva immediatamente inoltrato in data 26/3/1976 rapporto informativo al Comando Generale del Corpo, trasmesso in visione al Comandante Generale in data 6/4/1976 dal capo Ufficio Operazioni del III Reparto ten. col. Angelo D'Andria (cfr. vol. I, f.495 ss.); interrogato sul punto, il predetto comandante della Compagnia di Monza, cap. Armando CAMPO, spiegava di aver assunto quell'iniziativa essendosi subito reso conto della particolarità della situazione e dopo essersi consultato sia con il comandante di legione col. STANA' che con il comandante di zona gen.



- 23 -

Arturo DELL'ISOLA (vol. III, f.174), circostanza, quest'ultima, confermata dallo stesso gen. Dell'Isola nel corso di apposito interrogatorio (vol. I, f.196). Si era altresì accertato che il predetto cap. Campo, con fogli del 29/3/1976 e del 16/4/1976, aveva incaricato il Comando del Nucleo Regionale di Torino della Guardia di Finanza di disporre tutti gli accertamenti del caso presso la S.a.s. ISOMAR, con particolare riferimento alla movimentazione del prodotto inviato asseritamente dalla SIPLAR, ai riscontri sulle bollette C 21 ed ai rapporti intercorsi tra la ISOMAR e la SIPLAR da una parte e la TANK HOUSE e la PETROLCHIMICA SEBRINA dall'altra: a tali richieste il Nucleo predetto aveva risposto con foglio del 25/5/1976 a firma del comandante del 1° gruppo di sezioni magg. Luigi COPPOLA (d'ordine del comandante del Nucleo col. Duilio DI CENSO) e siglato dal comandante di sezione cap. Antonio BARBATO, trasmettendo nel contempo un rapporto di servizio redatto dal m.llo maggiore SARDELLI Rino e dal m.llo ordinario BECCHI Angiolino e segnalando conclusivamente: "dai documenti finora esaminati è stato rilevato che la NAPHTOTANK, nell'anno 1976, ha acquistato i prodotti dalla SIPLAR facendoli consegnare al deposito S.I.F. della ISOMAR per la clorurazione" (cfr. vol. X, n.2 e vol. XI).

Sulla base di simili risultanze il P.M. chiedeva l'incriminazione del DI CENSO, del COPPOLA e del SARDELLI, che venivano raggiunti da comunicazione giudiziaria in data 17/12/1980, e, più tardi, anche del m.llo BECCHI.

Veniva quindi sviluppata una intensa attività

- 24 -



istruttoria, con l'audizione di tutti i testi che figuravano avere in qualche modo preso parte alle vicende o che risultavano esserne a conoscenza, oltre a reiterati interrogatori degli imputati ed a confronti tra gli stessi ed i testimoni più significativi. In tale contesto si inseriva tra l'altro:

1) una serie di perquisizioni (vol. I, f.519 ss., 629 ss., 652 ss., 727 ss., 763 ss., ecc.) e di accertamenti immobiliari (vol. I, f.598 ss., f. 756 ss., 836 ss., 944 ss., 950 ss. e 1089 ss.) e bancari (vol. I, f.528 ss. e 1021 ss.; vol. II, f. 1257 ss., 1361 ss., 1939 ss. e 2139 ss.) sul conto dei principali imputati e dell'ex segretario particolare del gen. Giudice, TRISOLINI Giuseppe (che risultava essere deceduto in data 4/8/1979), sfociati nel sequestro di una mole notevole di atti, di documenti e di beni (vol. I, f.1401 ss.; vol. V, n.6; vol. VI, nn. 1 e 7; vol. VII, nn.1,2,3 e 4; vol. VIII; vol. X, n.10; vol. XII; vol. XIII) e nell'iscrizione di numerose ipoteche legali (vol. VII, n.5);

2) l'acquisizione, presso il Comando Generale della Guardia di Finanza (III Reparto - Ufficio Operazioni), di documentazione di rilevante interesse, e cioè degli incartamenti relativi alle segnalazioni ivi pervenute negli anni 1973-1976 sulle aziende sospettate di attuare frodi nel settore petrolifero (tra cui le società COSTIERI ALTO ADRIATICO, LUBRIFICANTI BRUNELLO, BITUMOIL S.p.a., GARLATE PETROLI, ALDEA SOLVENTI e TIEN), ivi compreso l'appunto redatto tra la fine del 1975 e gli inizi del 1976 dal comandante della Legione di Venezia della Guardia di Finanza col. Aldo VITALI (vol. I,

- 25 -



... 208 ss.);

3) l'acquisizione delle note redatte sulla stessa materia, nel periodo 1972-1974, dai servizi informativi della Guardia di Finanza (vol. I, f.1100 ss.);

4) l'esibizione, da parte dei competenti uffici dell'Esercito Italiano e della Guardia di Finanza, dello stato di servizio e del libretto personale di GIUDICE Raffaele e TRISOLINI Giuseppe (vol. IX, n. 4), nonché degli stati di servizio di DI CENSO Duilio, COPPOLA Luigi e SARDELLI Rino (vol. X, n.9);

5) l'esibizione, da parte del Comando Generale della Guardia di Finanza, del carteggio relativo al personale della segreteria del predetto Comando del Corpo per gli anni 1974-1978 (vol. XIV);

6) l'acquisizione degli atti relativi alle verifiche eseguite presso le società ISOMAR, A.B.T.O. e NAPHTOTANK dal Nucleo Regionale di Polizia Tributaria di Torino della Guardia di Finanza dal 5/4/1976 al 28/6/1978, con rapporto riepilogativo redatto dal cap. Gabriele D'ARCADIA (vol. XI).

Poichè il gen. GIUDICE risultava aver subito nell'anno 1975 una operazione per carcinoma alla vesica ed accusava tra l'altro disturbi circolatori, era eseguita nei suoi confronti perizia medico-legale (prima singola e poi collegialmente a cura del dr. Alessandro TIZZANI e del prof. Franco FUSI), che giudicava le condizioni di salute del predetto compatibili con il suo stato di carcerazione, suggerendo varie prescrizioni farmacologiche e l'adozione di idonee cautele igienico-sanitarie (vol.VI, n.6). Contemporaneamente era dato inizio ad una serie di intercettazioni telefoniche, provvedendosi

- 26 -

quindi alla trascrizione e al deposito delle conclusioni e delle motivazioni ritenute rilevanti (cfr. vol. VI, n.2).

Intanto, il 22/4/1981, era stata definita con sentenza-ordinanza la posizione di gran parte degli imputati, con il rinvio a giudizio di trentotto di essi dinanzi al competente Tribunale di Torino (vol. IX, n.1), previa la separazione degli atti concernenti le imputazioni elevate a carico di GIUDICE Raffaele, DI CENSO Duilio, COPPOLA Luigi e SARDELLI Rino e le imputazioni collegate alle stesse relativamente ai prevenuti GISSI Vincenzo, GALASSI Salvatore, MILANI Mario, CHIABOTTI Cesare, CHIABOTTI Pietro, BENELLI Maurizio, GAMBARINI Federico, MUSSELLI Bruno, MUSSELLI Maria e FORMATO Giulio, data la necessità di approfondire e sviluppare le indagini in materia, anche in vista di una più completa delimitazione dell'ambito di responsabilità e di partecipazione ai fatti di corruzione e collusione come sopra emersi (cfr. anche vol. I, f. 626 e 1192). Così pure era stata separata la posizione di FORMATO Giulio con riferimento all'addebito di concorso in associazione per delinquere, essendovi ancora indagini in corso, soprattutto sulle attività bancarie gestite dal predetto imputato (cfr. vol. XIII, n.4).

Pochi giorni dopo il deposito della citata sentenza-ordinanza, e cioè l'11 maggio 1981, si costituiva nel carcere di Bergamo l'imputato GISSI Vincenzo e se ne assumeva l'interrogatorio il 25/5/1981; un suo interrogatorio-fiume (unitamente a suoi confronti con Benelli Maurizio, Zanghi Filiberto, Tescione Giuseppe, Formato Giulio, Righettini Giovanni, Galiberti Gustavo e altri soggetti pro-



- 27 -

sessuali) veniva successivamente trasmesso a questo Ufficio dal Sostituto Procuratore della Repubblica del Tribunale di Bergamo dr. Maffferri, che procedeva a carico del Gissi per altri fatti, ai sensi dell'art. 165-bis C.P.P. (vol. V, n.1).

L'esempio del Gissi sarebbe poi stato seguito qualche mese più tardi da GALASSI Salvatore, che si costituiva infatti il 13 ottobre 1981 nel carcere di Lecco dinnanzi al Giudice Istruttore di quel Tribunale, rilasciando in seguito a questo Giudice un lungo e dettagliato interrogatorio il 3/11/1981.

Altre tappe salienti dell'indagine processuale erano costituite dalla verifica documentale circa l'appartenenza di alcuni dei principali inquisiti e di altri importanti personaggi apparsi alla ribalta dell'istruttoria (GIUDICE Raffaele, TRISOLINI Giuseppe, LOPRETE Donato, GIANNINI Orazio, DIANA Mario, FERRARI Alberto, PALMIOTTI Bruno, ecc.) alla nota loggia massonica denominata "P. 2" - verifica ottenuta con la trasmissione da parte della magistratura milanese degli elenchi ufficiali di tale organizzazione sequestrati il 17/3/1981 a Castiglion Fibocchi dalla Guardia di Finanza (cfr. vol. II, n. 1254, e vol. V, n.3) - e dalla individuazione della effettiva provenienza del c.d. "dossier M.FO.BIALI" dai servizi di sicurezza dell'epoca, risultando il medesimo - attraverso specifiche testimonianze assunte - essere stato compilato dai responsabili del reparto "D" e del raggruppamento centri C.S. del S.I.D., relativamente ad un'indagine riservata eseguita nel periodo ottobre 1974-ottobre 1975 in ottemperanza ad una specifica richiesta rivolta al capo del S.I.D. amm. Mario CASARDI dall'al

- 28 -



lora ministro della Difesa on. Giulio ANDREOTTI. Quest'ultimo, interrogato sul punto, negava di aver disposto di propria iniziativa l'operazione ed assumeva di averne ricevuto informazione per mezzo di una comunicazione pervenutagli dal S.I.D. e nella quale era fatto cenno ad un tale Mario FOLIGNI, il quale si accingeva a dar vita ad un movimento politico a base locale denominato "NUOVO PARTITO POPOLARE" (N.P.P.) ed intratteneva tra l'altro rapporti sospetti con alcune ambasciate estere e con personalità del mondo militare: saputo ciò, aveva a suo dire successivamente convenuto con il Casardi circa l'opportunità di un approfondimento della notizia mediante appropriati controlli (cfr. vol. III, f. 476 ss.). Queste affermazioni, però, erano nettamente smentite dal Casardi stesso nel corso di apposito confronto (vol. III, f. 478 ss.), nonché dall'ex capo del reparto "D" del S.I.D. gen. Gianadelio MALETTI (vol. III, f. 567). Il Casardi, inoltre, aveva riferito ai magistrati di aver debitamente messo al corrente il ministro Andreotti che durante l'espletamento di quelle indagini erano venuti in evidenza gravi elementi di infedeltà alle Istituzioni a carico del Comandante Generale pro tempore della Guardia di Finanza gen. GIUDICE (soprattutto per la sua partecipazione ad un progetto coltivato dal Foligni con personale dell'ambasciata di Libia in Roma al fine di far importare in Italia una rilevante partita di petrolio greggio a prezzi di favore - da rivendere sul mercato interno a prezzi superiori - e per il costante interessamento da lui dispiegato a favore del gen. Vito MICELI, all'epoca imputato per i noti fatti di eversione politica), al punto che i

-29 -



controlli occulti erano stati d'ufficio estesi al Comando Generale della Guardia di Finanza.

Nell'approfondire, poi, le circostanze che avevano condotto nel luglio del 1974 alla designazione del nuovo Comandante Generale di quel Corpo, si appurava che il gen. Vittorio Emanuele BORSI DI PARMA - nell'approssimarsi alla scadenza del suo mandato in quel Comando per raggiunti limiti di età - aveva formalmente indicato, sia al ministro della Difesa ANDREOTTI che al ministro delle Finanze TANASSI, il gen. Giovanni BONZANI come il collega più meritevole di succedergli nell'alto incarico (sia per anzianità che per prestigio di carriera e qualità personali), facendo in subordine il nome del gen. Mario TOMAINO, e che pertanto il Bonzani era stato inserito in testa alla "terna" predisposta dal capo di stato maggiore dell'Esercito gen. Andrea VIGLIONE e trasmessa dal capo di stato maggiore della Difesa amm. Eugenio HENKE al ministro Andreotti. Senonchè il nominativo del gen. Giudice era stato inaspettatamente ed ingiustamente preferito a quello del gen. Bonzani (così disattendendo le segnalazioni ufficiali formulate al riguardo dalle massime gerarchie militari), dopo un colloquio intervenuto tra i predetti ministri (Vol. II, f. 1433 ss.; vol. III, f. 237-238, 246-247, 344, 345 ss., 467 ss., 476 ss., 484, 611-612, 630-632 e 670).

Poichè, dunque, da tutte queste circostanze si desumeva la sussistenza di indizi di reato a carico di Giulio ANDREOTTI e Mario TANASSI ai sensi degli artt. 324, 328 e 378 C.P. per avere gli stessi preso un interesse privato favorendo indebitamente il gen. Giudice nella sua designazione a Comandan-

- 30 -



te Generale della Guardia di Finanza, e per avere inoltre il primo approfittato della propria carica di ministro della Difesa per ordinare ai responsabili dei servizi segreti un'indagine del tutto estranea ai fini istituzionali degli stessi ed ispirata a meri interessi di partito (e cioè per verificare se il movimento organizzato dal Foligni potesse rappresentare un pericolo per il partito della Democrazia Cristiana) e mantenendo quindi il silenzio su quanto appreso circa le illecite iniziative assunte dal gen. Giudice (così impedendo, di fatto, la rimozione dello stesso dalla carica da lui rivestita), con ordinanza in data 5/11/1981 gli atti relativi erano trasmessi al Presidente della Camera dei Deputati a norma dell'art. 96 della Costituzione e degli artt. 3 e ss. della L. 10/5/1978 n. 170 sulla messa in stato di accusa dei Ministri della Repubblica (vol. II, f. 2042 ss.).

Interrogato in data 6/4/1981 (vol. III, f. 255 ss.), il col. Vincenzo BIANCHI, già comandante del Nucleo Regionale di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Trieste, aveva lungamente deposto in merito ad un episodio che già trovavasi descritto particolareggiatamente nel citato "dossier M.FO. BIALI" (vol. IX, n.2, pagg. 132-bis e ss.), esponendo che tra il settembre 1975 ed il marzo 1976, sia a mezzo di ripetute telefonate che con convocazioni a Roma presso il Comando Generale della Guardia di Finanza, il gen. Giudice ed il suo segretario particolare ten. col. Trisolini gli avevano a più riprese chiesto notizie e chiarimenti in ordine ad un'inchiesta riservata da lui diretta nella sua qualità di comandante del predetto Nucleo nei confron-

- 31 -

ti della ditta import-export di tale VATTA Eugenio in Trieste, inchiesta poi conclusasi con un circostanziato rapporto di denuncia all'Autorità Giudiziaria di quel capoluogo per illeciti fiscali, tributari e valutari di vaste dimensioni collegati ad un sospetto traffico clandestino di alcool sintetico, e durante la quale egli aveva anche dovuto subire un tentativo di corruzione ad opera di certa RIBUTTO Maria, amante di VATTA Rinaldo (fratello del titolare della ditta suddetta), in seguito condannata per questo motivo dal locale Tribunale. Nell'occasione il col. Bianchi aveva consegnato una ricca documentazione in argomento, segnalando tra l'altro che molti passaggi di un articolo apparso il 20 giugno 1978 sul periodico "O.P." ("Osservatore Politico") diretto dal defunto Mino PECORELLI e riportante (con parziali camuffamenti di nomi) ampi stralci del rapporto "M.FO.BIALI" sul caso Foligni si riferivano proprio, riportandole quasi letteralmente, a frasi da lui pronunciate nel corso dei colloqui telefonici avuti in materia con il Giudice ed il Trisolini (vol. III, f.255 ss.; vol. II, f. 1585 ss., f.1986 ss.).

I profili di collusione aggravata contenuti in queste nuove rivelazioni non erano sfuggiti al P.M., che pertanto aveva chiesto l'emissione di un ulteriore mandato di cattura contro il gen. Giudice, anche in ordine all'esportazione di capitali in Svizzera avvenuta nell'anno 1975 e documentata in atti (vol.II, f.1478). Il richiesto provvedimento restrittivo era emesso in data 20/6/1981, mentre a carico dei privati concorrenti in tali fatti si procedeva con mandato di comparizione (e cioè a carico dei

- 32 -

famigliari del gen. Giudice per l'esportazione di capitali, ed a carico del VATTA Eugenio e di tale VLAH Carlo - amico di quest'ultimo - per l'episodio come sopra descritto dal col. Vincenzo Bianchi): il gen. Giudice, il Vatta ed il Vlah rendevano il proprio interrogatorio, mentre i famigliari del Giudice si avvalevano della facoltà di non rispondere (la Galluzzo non si presentava neppure alla convocazione, facendo pervenire un certificato medico attestante una sua sindrome depressiva).

In precedenza era stato altresì contestato al figlio maggiore del gen. Giudice, Francesco, il reato di cui all'art. 379 C.P., poichè nel corso di una perquisizione domiciliare eseguita in Roma il 22/1/1981 dal Nucleo Regionale di Polizia Tributaria di Torino della Guardia di Finanza nell'abitazione di Giudice Raffaele in via Capo Le Case 3, non era più stato reperito il tappeto antico "Kara-bagh" dal predetto acquistato nel luglio 1976 presso il commerciante Coen Luciano, apprendendosi nella circostanza da una collaboratrice domestica della famiglia Giudice che tempo prima il bene era stato asportato con altri oggetti a cura del suddetto Francesco Giudice (il tappeto era poi stato rinvenuto quattro giorni più tardi, sempre all'indirizzo suddetto, su segnalazione di un legale della famiglia Giudice): vol. I, f.730 ss.; vol.IV, f.249ss.

L'istruttoria si era anche dovuta occupare di inquadrare probatoriamente due distinti episodi di corruzione relativi alle aziende petrolifere romane LAZIALE CARBURANTI di tale LUCIDI Giuseppe e PETROLIFERA ROMANA di tale PERAZZA Massimo: infatti, durante lo svolgimento di indagini promosse dal Giu-

- 33 -

Il Giudice Istruttore del Tribunale di Roma sui traffici illeciti posti in essere da tali aziende nel campo degli olii minerali, il predetto Lucidi aveva dichiarato espressamente che nel maggio 1976, tramite l'intermediazione del dirigente U.T.I.F. di Roma, ing. benedetto MORASCA, aveva sborsato 30 milioni di lire al segretario del gen. Giudice, col. Trisolini, per "bloccare" un intervento della Guardia di finanza conseguente ad un trasporto irregolare di gasolio, aggiungendo che altro versamento di 50 milioni di lire gli constava essere stato fatto qualche tempo dopo (sempre con l'intermediazione del Morasca) dal latitante Perazza a mani del figlio minore del gen. Giudice, Giuseppe, allo scopo di addomesticare le verifiche di polizia tributaria presso la "Petroliera Romana": al termine degli accertamenti istruttori (anch'essi confluiti nella cattura del Giudice Raffaele in uno con Giudice Giuseppe, successivamente posto in libertà provvisoria), in data 18/6/1981 quest'Ufficio si era dichiarato incompetente per territorio a conoscere dei fatti, con trasmissione del fascicolo processuale al Tribunale di Roma (vol. I, f. 140 ss.; vol. II, f. 1446 ss.).

Il Morasca veniva più tardi ricatturato su disposizione del Giudice Istruttore di Treviso, per un'altra sua intermediazione diretta a far allontanare da Treviso un funzionario U.T.I.F. "scomodo".

Il 19/6/1981 veniva concessa la libertà provvisoria con obblighi all'imputato MILANI Mario, e il 7/7/1981 era ordinata la scarcerazione per avvenuto decorso dei termini massimi di carcerazione preventiva nei confronti di BENELLI Maurizio e GAMBARINI Federico (quest'ultimo rimaneva, peraltro, in

- 34 -

stato di detenzione per ulteriori fatti). Il 12/9/1981 era anche ordinata per identico motivo la scarcerazione del FORMATO (anch'egli detenuto pure per altro), che però non accettava l'obbligo contestuale di versare £. 150.000.000 a titolo di cauzione, nonostante le ingenti disponibilità accertate a suo nome (vol. XIII, n.4).

Nel quadro dell'attività volta a chiarire la vicenda relativa all'arresto di BORMIDA Giovanni ed alle conseguenze derivatene, si inseriva un elemento probatorio assolutamente inaspettato, costituito da alcune rivelazioni spontaneamente rilasciate dal prevenuto MILANI Mario nel suo interrogatorio del giorno 16/6/1981. Il predetto, infatti, così aveva dichiarato:

"A D.R. In merito alla vicenda relativa all'arresto del BORMIDA, preciso che io ne venni a conoscenza circa due giorni dopo. Io dovevo andare dal Gissi a Milano (negli uffici di galleria De Cristoforis) perchè dovevo prendere degli assegni circolari dal Righettini, come preannunciatomi dal Gissi (si tratta di quel giro finanziario attinente alla COSTIERI A.A. S.p.a., di cui dirò in seguito più ampiamente). Il Gissi mi telefonò, invece, di passare a Bergamo a casa sua, dicendo che era impegnato per incontrarsi con delle persone. Recatomi ivi nel pomeriggio di quel giorno, vi incontrai in un salottino il Righettini, il quale mi diede la busta con gli assegni circolari con nomi di fantasia. Dopo mezz'ora o tre quarti d'ora, si fece vivo il Gissi, il quale testualmente confermò: "sono impegnato di là con delle persone". Riapparve dopo mezz'ora, e non fece i nomi delle persone. Vidi, però, un uomo sui 50 anni, con i capelli bianchi, che aveva una mano un po' rattappata, e che il Righettini indicò come un autotrasportatore (prendo atto che mi si fa presente come tali caratteristiche somatiche corrispondano a quelle di GALIBERTI Gustavo, autotrasportatore). Poco dopo vidi uscire dal salotto del Gissi una persona grande e grossa sui 40 anni, che sarei in gra-

- 35 -

do tuttora di riconoscere e che ebbi la sensazione precisa trattarsi di un ufficiale della Guardia di Finanza, visto il modo deferente con cui il Righettini (che era presente) lo salutò.

A D.R. Il Gissi mi disse che avevano arrestato il Bormida e che lui doveva sistemare le cose. Mi chiese se se avrebbe potuto lui, Gissi, far caricare dal d.p.l. alla COSTIERI, dato che per qualche giorno non poteva spedire d.p.l. dalla SIPLAR proprio a causa dei fatti conseguenti al predetto arresto. Mi disse anche che il d.p.l. era destinato a Torino, ed io risposi che avrei potuto disporre nel senso da lui voluto, ma non mi pare che poi tali spedizioni siano realmente avvenute.

Dopo altri cinque o sei giorni, chiamandomi per telefono, il Gissi mi disse che non c'erano più problemi e che le cose per la SIPLAR - in relazione a quella vicenda - si stavano sistemando. A me la cosa interessava, poichè stavo per diventare socio della Siplar, e ribadisco a questo punto - contrariamente a quanto asserito dal Gissi e riferitomi dalle SS.LL. - che io assolutamente non divenni socio della Siplar prima della vicenda Bormida.

Ripensandoci attentamente, ebbi la percezione che per "sistemare la vicenda" il Gissi e gli altri facessero conto dell'intervento di un magistrato di Monza: infatti, poco prima che il Galassi fosse chiamato per il suo interrogatorio a Monza davanti all'autorità giudiziaria, assistetti a Milano (nell'ufficio del Gissi) ad una telefonata. Il Gissi parlava con il Galassi, e discuteva dell'intervento di un magistrato che si sarebbe dovuto attivare nei confronti del magistrato titolare dell'inchiesta. Ricordo che in proposito si accennò ad un preesistente rapporto di debito di riconoscenza instauratosi tra i due magistrati.....

A D.R. Quando sentii il Gissi telefonare al Galassi, in tale conversazione il Gissi fece riferimento ad un interrogatorio che il Galassi avrebbe dovuto sostenere il pomeriggio del giorno successivo. Subito dopo tale telefonata, il Gissi mi disse: "Ho tranquillizzato il Galassi per l'interrogatorio che avrà domani" (vol. IV, f.273 ss.).

In un successivo confronto svoltosi con il Milani il 13/7/1981, RIGHETTINI Giovanni dichiarava tra l'altro (vol. IV, f.278 retro):

- 36 -



"So che il Gissi era da molti anni amico intimo del dottor LO TURCO, attuale presidente del Tribunale di Monza, ma io il Lo Turco non l'ho mai incontrato a casa del Gissi. So - in proposito - che, quando era al comando della Tenenza di Monza, il Gissi aveva organizzato una cooperativa edilizia in quella città andando quindi ad abitare con il predetto dottor Lo Turco (allora pretore a Monza) nel medesimo palazzo in quella cittadina. Qualche volta il Lo Turco lo vidi far visita al Gissi sia nell'ufficio di galleria De Cristoforis che in quello di piazza Ercolea. Si davano del tu".


Nuovamente sentito in data 15/7/1981, il MILANI aveva ancora dichiarato (vol. IV, r.280 retro):

"Prendo atto che questo G.I. mi chiede di precisare le circostanze relative all'episodio da me riferito nel corso del mio ultimo interrogatorio avanti questo G.I., costituito dalla telefonata fatta da Gissi Vincenzo a Galassi Salvatore in mia presenza in galleria De Cristoforis nell'ufficio del Gissi: prendo atto che in particolare mi si chiede di confermare se l'episodio risponda al vero e, in caso positivo, se nella circostanza non sia anche stato fatto qualche nominativo di persone finora da me non riferito (ciò in quanto non sembra verosimile che in detta telefonata il Gissi abbia fatto riferimento ad "un magistrato" senza quanto meno fare accenno al suo nominativo). In proposito posso dichiarare di confermare l'episodio in sè stesso; per quanto riguarda il magistrato cui il Gissi fece riferimento nella telefonata con il Galassi, durante l'ultimo interrogatorio non mi sentii di farne il nome in modo esplicito. Adesso e cioè dopo che il signorini Giovanni durante il confronto del 13/7/1981 ha fatto il nome del dr. LO TURCO come intimo amico del Gissi, devo dichiarare che fu proprio quest'ultimo nome che venne fatto dal Gissi durante la telefonata al Galassi di cui si tratta. Il contenuto della conversazione telefonica l'ho già descritto nel precedente interrogatorio.

A D.R. Voglio precisare che quel nominativo non l'avevo mai sentito fare prima in vita mia, e mi colpì in quanto nome un po' strano. In un primo tempo pensavo che si trattasse di uno pseudonimo.

A D.R. Questa è la verità, in tutta coscienza, che confermo pur dopo essere stato edotto della gravità

- 37 -



delle conseguenze cui può portare il contenuto di queste mie dichiarazioni".

A riscontro di tali affermazioni, si raccoglievano a verbale le dichiarazioni rese dal contrabbandiere MANCINI Giuseppe (il quale asseriva di aver saputo dal Formato, nei giorni successivi all'arresto del Bormida, che del caso si era occupato il Procuratore capo della Repubblica presso il Tribunale di Monza dott. Luigi RECUPERO: vol. III, f. 517), e si verificava con indagini commesse al Nucleo Regionale di Polizia Tributaria di Milano della Guardia di Finanza che il Gissi - dal novembre 1964 al marzo 1968 - aveva abitato nello stesso palazzo di via Monte Bianco 17 in Monza in cui risultava risiedere il magistrato dott. Filippo LO TURCO (vol. II, f. 1940 ss.).

Di fronte a tali emergenze, e con riferimento alle lacune ed alle stranezze di cui appariva costellata l'istruttoria sommaria condotta a seguito dell'arresto del Bormida, il Procuratore della Repubblica chiedeva procedersi penalmente a carico del predetto dott. RECUPERO e del sostituto dott. Romano FORIERI (cui era stata assegnata nel marzo 1976 l'indagine in quell'ufficio giudiziario). Raggiunti da comunicazione giudiziaria in ordine alle imputazioni di cui agli artt. 324, 378 e 479 C.P. (la consegna della comunicazione giudiziaria al dr. Forieri era avvenuta in circostanze assai movimentate, come è narrato nel rapporto di servizio dei M.lli CARDILLO e BALBI ai ff. 19 e ss. del vol. IV), i due suddetti magistrati rendevano il formale interrogatorio respingendo ogni addebito e - dopo la deposizione del dott. Lo Turco e di altri testimo-

- 38 -

ni - gli atti erano con sentenza inviati per competenza territoriale al Giudice Istruttore del Tribunale di Brescia, in virtù della normativa introdotta dalla L. 22/12/1980 n. 879, e su conforme richiesta del P.M. (vol. II, f. 2054 ss.).

Il venir meno delle delicate ragioni di cautela processuale che avevano in precedenza consigliato il mantenimento della carcerazione preventiva di GIUDICE Raffaele, unitamente alla constatazione delle sue precarie condizioni di salute, consentivano di concedere allo stesso (che già aveva usufruito della scarcerazione per decorrenza dei termini in ordine a gran parte delle imputazioni) in data 7/12/1981 il beneficio della libertà provvisoria: beneficio eseguito nove giorni dopo, avendo il prevenuto accettato di versare una cauzione di 150 milioni di lire e di sottostare ad una serie di altri obblighi collaterali (vol. VI, n.3). Il 15/2/1982 veniva poi concessa la libertà provvisoria a GALASSI Salvatore (che restava però detenuto per altro).

Al termine dell'istruttoria formale, il P.M. così concludeva (vol. II, f. 2151 ss.):

"La compiuta istruttoria formale ha consentito di acquisire concreti elementi di prova a suffragio di tutte le imputazioni in atti. In particolare per quanto riguarda la posizione del gen. Giudice, è emerso che egli pur essendo certamente al corrente del contrabbando svolto dalla Garlate Petroli, in quanto ricollegato alla attività illecita della C.A.A., tramite un rapporto informativo a firma del col. Aldo Vitali del dicembre 1975-gennaio 1976 trasmesso ufficialmente dal generale ispettore pro tempore per l'Italia settentrionale Spaccamonti in data 25/2/1976, omise di attivarsi per scoprire e smascherare i traffici di cui si parlava nel citato rapporto. A ciò si deve aggiungere che, con riferimento all'arresto del Bormida, venne inviato al Comando Generale della Guardia di Finanza un pro memoria in data 6/4/1976 da parte del capo uf=

- 39 -



ufficio operazioni - III Reparto - ten.col. D'Andria nel quale si trasmetteva la segnalazione ricevuta il 26/3/1976 dalla Compagnia della Guardia di Finanza di Monza e relativa alla scoperta del traffico cartolare di C/21. Detto pro memoria risulta visto dal gen. Giudice e non poteva da lui non essere collegato (anche per i parziali collegamenti che emergevano con le ditte segnalate nell'appunto Vitali) con quanto segnalato dal Vitali.

Va poi ricordato che in data 2/7/1974 (pochi giorni prima dell'insediamento del Giudice) venne inviato al Comando Generale dal Nucleo P.T. di Venezia un dettagliato rapporto in cui erano descritti i collegamenti intercorrenti tra le ditte Garlate Petroli e Men con l'Aldea Solventi e la Lubrificanti Emello (queste ultime citate anche nell'appunto Vitali).

Nonostante la sussistenza di gravi e concreti elementi di prova circa l'esistenza di un contrabbando Siplar - Isomar, da parte del Comando Generale non fu presa alcuna iniziativa neppure di carattere generale. Che tale atteggiamento debba attribuirsi a dolosa copertura di un contrabbando di cui si era partecipi quanto meno a titolo di omissione di atti dovuti pare sufficientemente provato dai seguenti elementi: innanzitutto la figura morale del Giudice, non alieno da intrattenere rapporti con persone compromesse nel campo di illeciti traffici petroliferi (Morasca - dirigente UTIF di Roma; Bolzani Primo), iscritto alla P 2, che al momento di assumere il Comando cooptò a suo segretario particolare un personaggio come il Trisolini i cui rapporti informativi già evidenziavano ampiamente le caratteristiche negative. Lo stesso Giudice tollerava che il figlio Giuseppe fosse socio nella soc. SOFICOM insieme al petroliere Morelli Giuseppe e quindi operasse in un settore nel quale potevano sorgere motivi di incompatibilità. A ciò si aggiungano le rilevantisime disponibilità economiche trovate a suo carico che non possono tutte spiegarsi con operazioni di borsa (solo per pochi milioni vi è stato un riscontro tramite la B.N.L.) o col mero stipendio (v. verbali di sequestro di cassette di sicurezza; villa a Lampedusa, appartamenti uno a Palermo e altri a Roma; possidenze a Lugano e Zurigo; libretti al portatore per oltre 180.000.000 di lire nel lontano 1977). Il passo a dire che tali possidenze possano raccogliersi ad attività contrabbandiere del Giudice non è azzardato se si tiene presente che sia il Milani

- 40 -

e soprattutto il Gissi da ultimo al G.I. Vaudano il 7/10/1981 in sede di confronto hanno asserito di aver saputo dal Musselli che il Giudice al pari del Loprete era interessato in una delle ditte del Musselli (Bitumoil Distributors). Il riscontro di rapporti economici Musselli-Giudice e Gissi-Galassi-Giudice è dato dagli assegni circolari per complessive £. 16.848.000 sulla cui causale il Giudice ha dato spiegazioni contraddittorie, inconsistenti e indimostrabili.

Per quanto riguarda le indagini svolte dalla Guardia di Finanza dopo l'arresto Bormida a livello locale, è emerso con tutta evidenza che si sono limitate ad un mero riscontro documentale che non poteva sortire altro risultato che l'attestazione della formale regolarità dei rapporti. Si è volutamente omesso qualsiasi controllo sull'effettività delle forniture e delle destinazioni date alle stesse valle. Ciò contrasta da un lato sia con le prospettive iniziali di evidenziare un grosso traffico in virtù delle ammissioni subito fatte dal Bormida (tanto da indurre a segnalare il caso al Comando Generale), sia con la eccezionale preparazione tecnica in materia del col. Di Censo, in allora comandante del Nucleo P.T. di Torino. Costui, manco a farlo apposta, era un frequentatore degli uffici di Milano di Gissi (v. deposizione Righettini, Lacasella e Calmotti) ed egli stesso ha finito per ammettere di sapere che "ex ufficiali della Guardia di Finanza gestivano un deposito in alta Brianza" aggiungendo "che c'era qualche diceria che indicava il Gissi tra questi ufficiali". Gli accertamenti presso la Isomar vennero svolti dai Marescialli Sardelli e Bocchi sotto la direzione del Coppola e del Di Censo. Nel restituire gli esiti degli accertamenti alla Guardia di Finanza di Monza con missiva del 25/5/1976 il Di Censo ed il Coppola attestavano "esser stato rilevato che la Naphtotank nell'anno 1976 ha acquistato i prodotti della Siplar facendoli consegnare al deposito SIF della Isomar per la clorurazione", con ciò dando per reale il movimento dei prodotti. Con successiva nota del 16/11/1976 i predetti attestavano "non essere emerse discordanze in relazione a quanto richiesto.....". E' evidente che furono omessi i necessari controlli sull'effettività delle forniture e che i verbali e i rapporti sono falsi per omissione: bastava esaminare l'impianto di ossiclorurazione (v. deposizione Torchio, Tamelli etc.) della Isomar per rendersi conto che

- 41 -



era da tempo inattivo. Non è pensabile che tale tipo di indagine sia stata omessa per mera negligenza. Non è pensabile che il Di Censo ed il Coppola abbiano commesso i reati di falso in rapporto e collusione per puro scopo altruistico. Le notevoli possidenze riscontrate a carico del Coppola unite alla prova di specifiche erogazioni di somme provenienti dal Gissi a suo favore (v. assegno di L. 2.640.000 del conto personale presso il Credito Artigiano), sono elementi più che sufficienti. Circa il Di Censo va rilevato che da ultimo il Sardelli in altra istruttoria ha consentito di spiegare se pur deduttivamente attraverso quali canali il predetto movimentasse il suo denaro, almeno in parte. Ciò è stato utile perchè, come da egli stesso profetizzato, le indagini bancarie avevano dato risultati pressochè nulli. E' emerso invece che tramite il Sardelli pervenivano a certo rag. Torti Sandrino cospicue somme di denaro da parte del Di Censo perchè raggiungessero destinazioni estere (N.B. il Torti risulta risiedere a Ginevra).

Il Sardelli per parte sua disponeva di un libretto al portatore che nel 1976 contava 61 milioni di lire.

Quanto al capo di imputazione sub F) va rilevato che il Giudice svizzero, su richiesta del G.I. di Treviso, ha trasmesso la documentazione consegnata dall'U.B.S. di Lugano da cui risulta che in data 12/4/1975 fu aperto un c/c da Galluzzo Giuseppina con concessione di procura ad operare a Giudice Francesco; successivamente, il 22/7/1975 la procura fu estesa al Giudice Raffaele.

Alla data del 26/3/1976 risultavano depositati fr. sv. 820 + 440.000. Sotto tale data il deposito fu trasferito alla sede di Zurigo "per motivi di sicurezza".

Il Giudice ha dichiarato di ignorare l'esistenza del conto, ma non può darsi credito ad un assunto siffatto: se ne dovrebbe dedurre che l'apertura del conto e l'esportazione di valuta sarebbe avvenuta ad opera della moglie, del figlio Francesco e del Trisolini ad insaputa del generale cui sarebbe stata propinata la versione della "visita oculistica" necessaria alla Galluzzo. La condotta in esame pare idonea ad integrare il reato di collusione al fine di frodare (anche se ai soli effetti amministrativo-valutari) la Finanza, con modalità clandestine.

Quanto all'analogo reato sub G), va rilevato che è

- 42 -

emerso che il Giudice compì ripetuti interventi presso l'allora comandante del Nucleo di P.T. di Trieste col. Bianchi per un "addomesticamento" della verifica in atto presso la ditta Vatta Eugenio di Trieste. Tali pressioni si sostanziarono prima con richieste telefoniche, poi con una visita ispettiva a Trieste del Giudice nell'ottobre 1975, nel corso della quale egli tra l'altro accennò alla necessità di coprire il posto di comandante della Legione di Trieste. Detto posto fu poi assegnato al col. Alvino. Costui, interrogato come teste, ha ricordato che il Bianchi ebbe a confidargli di aver subito "pressioni dall'alto" durante le indagini sulla ditta Vatta. Il Bianchi ha poi esplicitamente affermato di essere stato convocato con lo inogramma (che ha prodotto) al Comando Generale per fornire al Giudice notizie sulla verifica in corso: il tutto preceduto da telefonate fatte, per avere notizie, dal Giudice (che commentò "vedo che lo state tartassando") e dal Trisolini. Tutto quanto sopra dimostra la sussistenza di un accordo Trisolini-Giudice-Vatta al fine di ottenere un ammorbidente delle indagini da parte del Bianchi. Il Vlah patrocinò un incontro sul suo yacht tra Trisolini e Vatta a tal fine.

Quanto a Formato Giulio, la prova che il suo comportamento si sia innestato nella condotta descritta al capo A) si evince dal ruolo di "ufficiale di collegamento" ampiamente descritto dal Righettini: egli, cioè, era incaricato di tenere i contatti con gli ufficiali della Guardia di Finanza in previsione di eventuali verifiche, curando i pagamenti del caso e così fiancheggiando l'attività contrabbandiera posta in essere dai responsabili della Siplar e della Isomar: volutamente il suddetto non ha inteso chiarire i motivi che presiedettero ai movimenti di denaro fatti sia sul suo conto personale sia su quello aperto con il Gissi alla Comit 15. Vi è altresì prova che egli abbia svolto un ruolo attivo nelle iniziative assunte subito dopo l'arresto del Bormida, concordando con il Galassi e con il Gissi la tesi da sostenere per giustificare lo scambio occulto delle C 21 ed attivandosi affinché le verifiche della Guardia di Finanza non sortissero effetti di sorta.

Quanto al reato sub H), infine, si richiama il contenuto della requisitoria del 14/2/1981, con richiesta di rinvio a giudizio di Giudice Francesco."

- 43 -

MOTIVI DELLA DECISIONE

Si è proceduto ad una minuziosa esposizione dei fatti a cagione della particolarità della materia, frutto di indagini disposte in tempi diversi e talvolta da diversi uffici giudiziari, con disparati reciproci apporti probatori inevitabilmente frammentari e come tali di laborioso inquadramento sia logico che temporale, nell'intento di agevolare la consultazione degli atti, frazionati per necessità di cose in raccoglitori non sempre omogenei.

Altro dato di partenza che non va trascurato riguarda la matrice della compiuta istruttoria, che rappresenta la continuazione di un preesistente corpus processuale (già definito - per quanto attiene ai fatti "base" - con sentenza di condanna del Tribunale di Torino, sez. 2^a, del 22/12/1981, in merito ai reati di associazione per delinquere, falso e corruzione), avendo essa preso le mosse da specifici provvedimenti di stralcio poi ribaditi nella parte finale della sentenza-ordinanza emessa dal Giudice Istruttore di questo Tribunale nel procedimento penale n. 1004/79 in data 22/4/1981. Al testo di tale decisione (allegata agli atti: vol. IX, n.1), in quanto premessa fisiologica indispensabile alla comprensione della globalità degli episodi esaminati nell'odierna trattazione, deve pertanto farsi qui integrale riferimento, poichè questa sede ne costituisce lo sbocco ed il corredo finale.

Anche se dovrebbe essere del tutto superfluo soffermarvisi, merita enunciare a chiare lettere - attesi i risvolti polemici che si colgono in più di una pagina processuale (cfr., ad esempio, ai f.

- 44 -

85 ss. del vol. I e la cartella contenente esposti anonimi al vol. V, n.4, nonché le doglianze espresse da Raffaele Giudice in non poche occasioni) - che l'inchiesta sui cui esiti ora si riferisce non ha mai inteso (né avrebbe potuto farlo) sposare alcuna tesi preconcepita, pur essendo apparso intuitivo fin dal suo inizio che un meccanismo di frodi di tali proporzioni, così articolato e diffuso nelle sue ramificazioni, e soprattutto così protratto nel tempo ed esercitato in ogni suo aspetto con stupefacente impudenza, non poteva non aver goduto di protezioni occulte ed influenti di rara efficacia. Orbene, il quadro complessivo che su questa tematica è venuto gradatamente profilandosi man mano che le indagini progredivano ha tratteggiato un panorama di protezioni, tolleranze, connivenze e complicità a dir poco sconcertante e comunque inaspettatamente ampio ed esteso. In altre parole, è apparsa evidente l'esistenza di un fenomeno delittuoso costituito da episodi non già isolati e circoscritti, ma tutti collegati tra di loro da una rete che si estendeva dagli operatori economici ai principali centri di controllo preventivo e repressivo, ed il punto di saldatura di tali collegamenti con il vertice (Comando Generale della Guardia di Finanza) è stato fornito dai riscontri documentali esposti alle pagg. 18 e ss. di questa decisione. Come si espresse al Senato il ministro LAGORIO nel suo intervento alla seduta pubblica del 19/11/1980, "l'inchiesta quindi metteva in luce una distorsione di un settore di vertice della Guardia di Finanza che, anziché impegnarsi sul suo fronte istituzionale della lotta contro il contrabbando e

- 45 -

Contro l'evasione fiscale, si schierava dalla parte del nemico" (cfr. gli atti fascicolati al f. 2017 del vol. II). Tali parole si riferiscono agli illeciti scoperti dai servizi segreti in occasione delle indagini iniziate nei confronti di Mario FOLIGNI e poi riassunte nella stesura del più volte citato "dossier M.FO.BIALI" (abbreviazione anagrammatica del predetto Foligni), ed a questo proposito occorre subito sgombrare il campo da un'eccezione sollevata dalla difesa di GIUDICE Raffaele nel corso dell'interrogatorio di quest'ultimo in data 3/6/1981 ("la difesa del gen Giudice, presa cognizione che sono allegate agli atti intercettazioni telefoniche o comunque trascrizioni di intercettazioni telefoniche, riguardanti il proprio assistito e suoi familiari e ciò in base al tenore delle letture operate dalla S.V. di tali trascrizioni, formula al riguardo ogni riserva sulla legittimità dell'acquisizione al processo di tale materiale, a proprio avviso di natura illecita e come tale non utilizzabile come elemento di prova nè come presupposto di prova ai sensi di legge": vol. IV, f.211) e dalla difesa di DI CENSO Duilio nel corso dell'interrogatorio del 18/7/1981 ("a questo punto l'avv. Gabri.... unitamente al condifensore avv. Adornato chiede di conoscere se le intercettazioni cui fa riferimento il D.I. siano state regolarmente effettuate e se esiste traccia in nastro o bobina delle stesse, eccettuando in caso contrario impossibilità di introduzione del documento che fa riferimento alle suddette intercettazioni negli atti del processo": vol. IV, f.331), chiarendo che si è ritenuto di dare udienza soltanto a quei fatti descritti nel succitato dossier che risultavano e risultano assistiti da prove processuali desunte aliunde. Ed infatti agli imputati è stato chiesto di rispondere in ordine ai seguenti accadimenti:

1) Esportazione di capitali in Svizzera operata nell'interesse della famiglia Giudice da GALLUZZO

- 46 -

Giuseppa e TRISOLINI Giuseppe nell'anno 1975 (f.70 ss. del dossier). Il fatto storico risulta provato dai documenti ufficialmente inoltrati all'Autorità Giudiziaria italiana dal Giudice Istruttore della giurisdizione sottocenerina dott. Carlo STEIGER di Lugano in data 31/7/1980 e pervenuti il 2/8/1980 (cfr. vol. I, f.170 ss.). Inoltre, sul punto, il testimone oculare M.llo GORZEGNO Maurizio, già in servizio presso il raggruppamento centri C.S. del S.I.D., ha rilasciato diffuse descrizioni del pedinamento che egli effettuò da Roma a Lugano nei confronti della coppia suddetta (vol. III, f.167 ss e f.475). Nè deve dimenticarsi che GIUDICE Francesco, interrogato il 7/2/1981, ha dichiarato in proposito:

"A D.R. In merito alla firma apposta in data 15/3/1976 su cartone, firma con la sottoscrizione di mia madre in qualità di rappresentante sul conto n. 675967 presso l'U.B.S. di Lugano, la riconosco per mia e ricordo di essermi recato a Lugano a mettere tale firma su richiesta di mia madre. Non so l'origine dei soldi ivi depositati, nè ho mai operato per tali conti nonostante la procura, nè su altri di pertinenza comunque di mia madre, di mio padre o di mio fratello Giuseppe. Non so l'esito di tale conto che mi si dice trasferito a Zurigo. Sapevo che era stato trasferito a Zurigo, ma non so i motivi" (vol. IV, f.249);

2) Interessamento dispiegato da Raffaele GIUDICE e da Giuseppe TRISOLINI relativamente al caso VAT=TA-VLAH (pagg. 132-bis e ss. e 173 e ss. del dossier).

Come già si è accennato nella parte dedicata all'esposizione del fatto (pagg. 30 e ss.), il susseguirsi degli eventi ha trovato illustrazione in termini quanto mai eloquenti e persuasivi nella deposizione resa dal col. Vincenzo BIANCHI in data 6/4/1981 (vol. III, f.255 ss.), il tutto sorretto da un notevole supporto documentale (ivi, f.259 ss.). Del

- 47 -



resto gli stessi imputati hanno reso, se non confessione piena sul punto, quanto meno una certa qual descrizione della vicenda, sia pure in un'ottica palesemente e comprensibilmente riduttiva. Infatti il Giudice Raffaele, nel ricordato interrogatorio del 3/6/1981, si è così espresso:

"Ricevo lettura della deposizione in data 6/4/1981 resa dal col. Vincenzo Bianchi, in cui sono dettagliatamente descritte circostanze relative ad un interessamento mio e del col. Trisolini in merito alle vicende in cui fu coinvolta la ditta di tale Vatta. Ricevo altresì lettura del testo di presunte telefonate che sarebbero intercorse da un lato tra il suddetto Trisolini e mia moglie e dall'altro tra lo stesso Trisolini e una persona che dovrebbe identificarsi in tale Vlah (telefonate appartenenti al cosiddetto dossier del caso Pecorelli); in proposito preciso subito che non tutto quanto dice il Bianchi corrisponde alla realtà a me nota. Secondo i miei precisi ricordi, feci la conoscenza del ten.col. Bianchi, addetto al Nucleo regionale P.T. di Genova, allorchè accompagnò il comandante del suddetto Nucleo, col. Rella, il quale aveva conferito con me per riferirmi su di una ditta siciliana sospettata di aver elargito sovvenzioni a gruppi politici (ricordo che esternai al col. Rella l'invito a proseguire l'indagine).

Quanto al caso Vatta vero e proprio, ricordo che un giorno il Trisolini disse che era interessato a detto caso, su richiesta di sue influenti amicizie, pregandomi se potevo attivarmi per conoscere lo stato della relativa verifica. Ritenni di aderire alla richiesta chiedendo sul conto sintetiche informazioni al col. Bianchi. Ricordo ancora che, del tutto genericamente, chiesi al Bianchi come andasse quella questione, allorchè lo incontrai in occasione di una mia visita ispettiva a Trieste: al riguardo il Bianchi mi rispose che vi era il problema di esaminare una quantità di documenti racchiusi in pacchi. Escludo categoricamente che vi siano stati altri contatti da parte mia con il Bianchi, nè per telefono, nè certamente a mezzo di apposite sue convocazioni al Comando Generale (convocazioni che, se vi furono, avevano senz'altro motivazioni estranee al caso).

A D.R. Ammetto di aver appreso dal Bianchi che egli

- 48 -

aveva subito un tentativo di corruzione ad opera di persone imprecisate, per il caso Vatta: può darsi benissimo che di ciò il Bianchi mi abbia informato in occasione di una sua venuta al Comando Generale.

A D.R. Sulle cosiddette telefonate rapportate nel dossier Pecorelli, dichiaro di non averne mai saputo nulla, così come dichiaro che mai nulla ebbe a riferirmi mia moglie. Devo peraltro aggiungere che nel 1978 il gen. Dosi in allora comandante in seconda della Guardia di Finanza mi informò di quanto era stato pubblicato dal periodico O.P. a proposito di quello che egli definì "un interessamento non del tutto lecito" del col. Trisolini alla vicenda Vatta. In quella occasione venne indubbiamente fuori anche la questione di probabili controlli telefonici occulti nei confronti dei telefoni del Comando generale del Corpo, ma non mi pare che il gen. Dosi mi abbia chiesto se fossi intenzionato ad assumere iniziative legali nei confronti degli ignoti responsabili.

Tengo piuttosto a riferire che il Trisolini mi confidò di aver promosso un incontro con il Pecorelli al fine di chiarire per quale motivo costui avesse pubblicato su O.P. degli articoli in cui io e mio figlio Giuseppe eravamo accusati di contrabbando di olii minerali a Civitavecchia: ebbene, il Trisolini mi informò che il giornalista gli aveva risposto dicendogli che egli aveva assunto quell'iniziativa poichè a suo giudizio io avevo provocato una sua condanna per diffamazione testimoniando il falso in un procedimento che lo vedeva imputato di diffamazione per aver scritto che la moglie del sen. Mariotti si era resa responsabile di esportazione clandestina di valuta per un rilevante importo. In realtà io mi ero limitato a riferire per iscritto alla Procura della Repubblica di Roma che tutti i controlli da me promossi presso i posti di frontiera avevano escluso che si fosse potuto verificare o comunque verificato un fatto del genere riferito da O.P. Da parte mia non ho mai avuto occasione di vedere o sentire il Pecorelli" (vol. IV, f.210-211).

Dal canto suo, il VATA Eugenio, interrogato il 6/7/1981, si è soffermato su vari particolari che suonano significativa conferma di taluni dettagli contenuti nel noto dossier, dichiarando:

- 49 -

TRIBUNO

"Quanto ai contatti instaurati con il Trisolini, posso riferire quanto segue. Avendo io incontrato casualmente sul molo di Trieste il sig. Vlah, che conoscevo da tempo come commerciante nel campo dei prodotti farmaceutici, mi sfogai con lui circa la persecuzione di cui mi ritenevo vittima ad opera della Guardia di Finanza. Di fronte alle mie doglianze, il Vlah disse di conoscere il segretario del gen. Giudice e si offrì di presentarmelo, poiché il mese successivo tale segretario doveva venire a Trieste per effettuare con lui una escursione in mare. Dopo circa un mese, se ben ricordo, avvenne la presentazione a Trieste al molo di Sistiana a mare, a bordo dell'imbarcazione del Vlah: in tale occasione io rinnovai al Trisolini le mie lamenti, chiedendogli se era possibile ottenere di essere ricevuto dal Comandante generale della Guardia di Finanza. Il col. Trisolini, dopo avermi ascoltato, disse che la cosa era molto difficile e che comunque mi avrebbe fatto sapere qualcosa, senza però che l'incontro registrasse in seguito alcun sviluppo. Dal colloquio trassi la convinzione che il col. Trisolini ignorasse completamente la problematica relativa alla disciplina fiscale e valutaria, cosa di cui del resto non mi stupii, trattandosi di un ufficiale proveniente dall'esercito. Escludo recisamente che in quell'occasione, o in altre occasioni, sia stato fatto riferimento neppure in maniera implicita a dazioni di denaro per consentire un esito favorevole delle verifiche in corso. Ed infatti le mie doglianze decisi poi di formalizzarle facendole inserire nel primo verbale della Guardia di Finanza, e cioè in quello del 29/4/76" (vol. IV, f. 410 retro),

ed altri dettagli ancora sono stati ricordati dall'altro imputato VLAH Carlo (cfr. il suo interrogatorio: vol. IV, f. 615 retro):

"Respingo ogni accusa e preciso che io mi limitai a promuovere un incontro tra il dr. Vatta e il col. Trisolini su richiesta del primo, disinteressandomi poi del contenuto delle loro conversazioni e dell'esito delle stesse.

Il Vatta lo conoscevo da molti anni essendo egli industriale e presidente della Camera di commercio, sezione economica, ma non ho mai avuto con lui degli affari in comune.

Era stato durante un incontro casuale al porto di Trieste che il dr. Vatta mi aveva accennato ad una verifica in corso di svolgimento nei confronti della propria ditta lamentandosi in sostanza che lo stessero tartassando in maniera troppo severa e ingiustificata. Poichè avevo da qualche tempo fatto la conoscenza a Firenze del col. Trisolini, il quale aveva preso in affitto un alloggio da mio cognato Carlo Voltolini, e sapendo che il Trisolini era il segretario del gen. Giudice, informai il Vatta che con i coniugi Trisolini ci si sarebbe dovuti vedere per un fine settimana a Trieste e che se lui voleva si sarebbe potuto approfittare della circostanza per farlo incontrare con lui.

Detto incontro avvenne effettivamente dopo circa un mese, quando il Trisolini venne con la moglie, ospite mio, a bordo della imbarcazione che avevo a Sistiana. Si trattò di un breve colloquio tra i due, al quale io non partecipai.

Non so dire con precisione, a tanta distanza di tempo, se del caso che stava a cuore al Vatta ne abbia parlato io al Trisolini o se invece sia stato il Voltolini a farlo su mia segnalazione.

A D.R. Se ben ricordo, il Trisolini era arrivato a Trieste con una automobile della Guardia di Finanza: penso che il viaggio Firenze-Trieste lo avesse fatto in automobile con mio cognato.

A D.R. L'incontro avvenne un sabato mattina e poco dopo si fece una gita in barca che si concluse il giorno successivo. A tale escursione non prese parte il dr. Vatta, che se ne era andato subito dopo l'incontro con il Trisolini.

Come ho detto all'inizio, non ebbi occasione di chiedere al Vatta come poi si erano messe le cose, né ricevetti informazioni al riguardo dal Trisolini, da me rivisto un paio di volte di sfuggita dopo quel fine settimana.

Escludo in particolare di aver mai sentito accennare a somme di denaro da versare a qualche personaggio per la questione che interessava il dr. Vatta".

Importanti conferme sono giunte, poi, dal teste VOLTOLINI Carlo, il quale ha, del pari confermato l'incontro avvenuto a Sistiana a mare, precisando che esso si svolse sul natante di un cittadino americano, socio del Vlah, e che il Vatta si dimo

- 51 -



trava molto preoccupato per come si mettevano le cose per la sua ditta, premendo affinché venisse inviato a Trieste, al posto del col. Bianchi, un altro ufficiale della Guardia di Finanza. Lo stesso Voltolini ha pure ammesso di essersi intrattenu- to telefonicamente sull'argomento con il Trisolini, il quale ad un certo punto gli avrebbe esternato la propria impossibilità di "interferire" nell'indagine in corso (si veda il suo diffuso interrogatorio ai f. 522 ss. del vol. -III).

Anche la vedova del Trisolini, FORNARI Bruna, ha riferito sul tema circostanze di un certo peso:

"A D.R. Mi risulta che effettivamente mio marito si era interessato per una questione legata a delle verifiche promosse dalla Guardia di Finanza in una ditta di Trieste; di ciò mio marito mi aveva fatto qualche cenno, dicendomi più tardi che la cosa gli aveva soltanto causato dei fastidi. Da quanto ricordo, il caso di quella ditta stava a cuore ad un certo Vlah, il quale era cognato del sig. Voltolini Carlo, residente in Firenze in via Vittorio Emanuele e proprietario dell'alloggio di via degli Artisti in cui all'epoca abitavamo. Il Vlah aveva sposato la sorella del Voltolini.

Dai coniugi Voltolini fummo invitati anche a prendere parte ad un viaggio a Trieste dove visitammo anche il Vlah a bordo di una sua imbarcazione da diporto: su tale imbarcazione mio marito si era soffermato a parlare con il Vlah e con una terza persona da me non conosciuta, ma ignoro il contenuto dei loro discorsi, ai quali non presi parte" (vol. IV, f.498);

3) Conversazioni telefoniche intercorse tra il col. Giuseppe TRISOLINI ed il col. Duilio DI CENSO

(pagg. 59-60, 133-134 e 175-176 del dossier).In

proposito il Di Censo ha fornito parziali ammissioni, ritornando sul tema anche a mezzo di un proprio memoriale scritto. Tali ammissioni, per quanto cir-

- 52 -

cospette, assumono un loro serio significato:

"In merito ai miei rapporti con il suddetto col. Trisolini, posso dichiarare di averlo conosciuto a Roma, in occasione di qualche mia convocazione al Comando Generale, ritengo all'epoca in cui ero al Nucleo di Milano: certamente dopo la visita ispettiva del gen. Giudice a Milano nei primi mesi del 1975.

Rividi il Trisolini quando già comandavo la Legione di Genova, ed egli mi invitò anche a cena presso l'Hotel Bristol di Rapallo ove la moglie era ospite per una cura dimagrante. Ritengo che ciò sia avvenuto nella primavera del 1978.

Non escludo che qualche volta il Trisolini mi abbia telefonato, certamente in ufficio; non ricordo a casa a Monza, il cui numero telefonico regolarmente in elenco era il 039-360045. Interrogato in merito a tre distinti episodi che emergerebbero nel rapporto dei servizi segreti altrimenti noto come "dossier Pecorelli" o "M.FO.BIALI", e cioè: 1) incontro attribuitomi il 26/6/1975 con Trisolini e nel corso di cui si sarebbe parlato di faccenda imprecisata in cui "qualcuno aveva parlato"; 2) telefonata del 29/9/1975 in cui Trisolini telefonandomi al Nucleo di Milano avrebbe fatto cenno alla zona A e zona B di Trieste lamentandosi tra l'altro del mancato trasferimento a Trieste del col. Alvino e accennando ad una imprecisata "biblioteca già pronta"; 3) telefonata del 21/10/1975 in cui Trisolini chiamandomi presso la mia abitazione avrebbe fatto cenno a sette ditte operanti nel campo import-export, dichiaro quanto segue.

Ricordo vagamente soltanto la telefonata in cui Trisolini accennò alla "zona A e zona B"; non capii e non chiesi nessun chiarimento. Mi tappai le orecchie.

A D.R. Io posso aver percepito che magari mi si voleva fare una richiesta che io non potevo assecondare, intendo per dovere di servizio.

Io non capii che alludeva a Trieste e non volli chiedere spiegazioni. La vicenda mi tornò alla mente quando la rivista "O.P." diffuse un articolo in cui si accennava anche a una telefonata del Trisolini al "col. Di Cesso di Milano". Ricordo che telefonai al Trisolini per chiedergli chiarimenti su quella storia: lui mi rispose di non fare niente, perchè il Comandante Generale già aveva ordinato indagini in proposito e il Pecorelli era risultato

- 53 -

essere un "farabutto e un ricattatore" e che come tale sarebbe stato denunciato.

A D.R. Non sono mai stato a Salsomaggiore nè da solo nè con il Trisolini" (vol. IV, f.330 retro).

Non va comunque trascurata la constatazione, assai rilevante, che molteplici riscontri concreti hanno confermato in atti la (se così si può dire) "autenticità" di non pochi fatti descritti nelle pagine di quel dossier (che purtroppo si è riusciti ad ottenere soltanto a spezzoni dall'Autorità Giudiziaria romana) così dimostrando che quanto si legge in quegli appunti non era certamente il parto della fantasia o la deformazione calunniosa della realtà, anche se il giornalista Pecorelli aveva più volte deciso di sfruttarne alcuni spunti da far uscire a scopo scandalistico sul suo noto periodico (la cui impostazione, come si sa, finì per costargli la vita). Così è da dire, ad esempio, della assidua frequentazione intercorsa tra il gen. Giudice e Mario FOLIGNI (emblematica e pittoresca figura di certo sottobosco politico-faccendiero della capitale), che - oltre ad essere stata confermata dallo stesso Foligni nei suoi interrogatori del 24/6/1981 e del 5/11/1981 (vol. III, f.470 ss. e 013 ss.) e dal col. Vittorio ALVINO (vol. III, f. 587 retro) - ha trovato corrispondenza documentale nel carteggio sequestrato presso il Foligni in data 21/9/1981 (vol.II, f.1849 ss.) e nel reperimento dell'assegno del BANCO DI SICILIA in data 4/7/1975 emesso per L. 1.150.000 dal Foligni (AIAC) a favore di Giuseppe GIUDICE (vol. VI, n.1), così come dei rapporti intrattenuti dal Giudice e dal Trisolini con Licio GELLI (su cui si ritornerà oltre),

- 54 -

ammessi - benchè in termini visibilmente sfumati - sia dallo stesso Giudice (vol. IV, f.211 ss.) che dalla vedova del Trisolini (vol. III, f.497 retro e 498). Ed ancora, sono stati confermati gli stretti legami che il Giudice aveva con il gen. Vito MICELI (cfr. vol. III, f.470 retro-471) ed il suo interessamento circa la questione del "petrolio libico", di concerto con il petroliere Attilio MONTI e con il direttore generale della BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, Alberto FERRARI (vol. III, f.471 e retro e f.486): deve, dunque, considerarsi pienamente operante, nei termini testè esposti, il principio del "male captum, bene retentum" in merito alla utilizzabilità processuale dei fatti oggetto del rapporto del S.I.D. e nei limiti rappresentati dalle conferme che degli stessi sono state offerte dai riscontri oggettivi come sopra ottenuti.

Nel riprendere, ora, il discorso prima incominciato circa le tolleranze e le protezioni ad alto livello che si sono inaspettatamente evidenziate nel corso dell'inchiesta giudiziaria, va a questo punto fatto cenno ai favori che in tal senso sembrano essersi dispiegati a vantaggio del gen. Giudice e che, di fatto, confluirono da un lato nella sua scelta a Comandante Generale della Guardia di Finanza e dall'altro nel silenzio totale mantenuto a copertura dei gravi illeciti che egli andava perpetrando nell'esercizio della sua carica. Già nell'ordinanza di trasmissione di atti alla Presidenza della Camera questo aspetto è stato descritto a grandi linee. In questa sede si devono sinteticamente illustrare le risultanze che indicano come il predetto godesse da tempo di influenti amicizie

- 55 -



politiche:

a) il gen. Domenico FURBINI, Comandante in seconda della Guardia di Finanza fino al 30/12/1976, così si è espresso:

"A D.R. Seppi, tramite un segretario dell'on. Scalfaro (che io conoscevo personalmente) che il Giudice non sarebbe stato nella rosa dei tre nomi che il Ministro della difesa propone al Ministro delle Finanze, per la decisione poi in Consiglio dei Ministri; seppi che egli avrebbe goduto in particolare dell'appoggio dell'on. LIMA, per tale nomina che venne poi fuori dal Consiglio dei ministri" (vol. III, f.209 retro);

b) il gen. Ferdinando DOSI, Comandante in seconda della Guardia di Finanza dal 13/10/1977 al 30/12/1978, ha dichiarato:

"Preciso che mi risulta che il Giudice fu nominato su segnalazione di alcune parti politiche e potrei indicare i nomi del Tanassi e del Lima" (vol. III, f.211);

c) nella deposizione fornita dal gen. Gianadelio MALETTI, già preposto al reparto "D" del S.I.D., si legge:

"A D.R. Correva voce nell'ambiente militare che il generale Giudice, pur essendo tecnicamente e professionalmente preparato, favorisse eccessivamente i propri sottoposti. Era come una "chioccia". Era criticato per i rapporti troppo stretti con il suo aiutante di campo, poi segretario particolare quando diventò Comandante Generale della Guardia di Finanza.

Era poi noto che tra il Giudice ed il gen. Miceli esistesse un rapporto di intima conoscenza: da ciò derivava l'opinione che la cosa avesse potuto facilitare o comunque influenzare la nomina dello stesso Giudice al Comando della Finanza per la posizione di rilievo che il Miceli all'epoca ancora rivestiva.

Sempre tra le voci ricorrenti a proposito del gen. Giudice vi era che godesse di amicizie politiche influenti, tra cui quelle degli on. Gioia e Lima. Quando si seppe della sua nomina, da un lato vi fu sorpresa perchè ci si aspettava che fosse nominato il primo della terna, gen. Bonzani, persona a mio avviso degnissima; dall'altro ce lo si aspettava

- 56 -

proprio per questa situazione notoria di appoggi politici" (vol. III, f.567);

d) nel suo interrogatorio del 18/11/1980, il Giudice ha narrato:

"A D.R. In merito alla mia nomina a Comandante Generale della Guardia di Finanza preciso che io ero in una rosa di tre nomi, di cui ero il secondo; ad un certo punto mi telefonò l'on. Gioia di Palermo che mi disse di aver saputo della nomina dall'allora Presidente del Consiglio stesso, on. Rumor. Sepi ciò su incarico del Presidente del Consiglio stesso, come mi disse il Gioia. Poi andai anche a conferire con l'allora ministro delle Finanze, Tanassi, che non conoscevo prima, e ricordo che mi disse che desiderava che il Comandante Generale desse una maggiore impronta di "polso" nel Corpo" (Vol. IV, f.182-183).

Ebbene, proprio dell'ora defunto on. Gioia si parla nel corso di una delle conversazioni telefoniche intercettate il 28/10/1980 ed intercorsa tra l'imputata GALLUZZO Giuseppa ed il fratello Salvo:

"Salvo: sai chi vi saluta tanto?

Galluzzo: chi?

Salvo:Gioia.

Galluzzo:eh! ma dove l'hai visto?

Salvo: mi ha telefonato.

Galluzzo: ah!.....perchè tu lo conosci?

Salvo: come no!

Galluzzo: ho capito.....il palermitano?

Salvo: sì, siamo vicini.....lì in campagna..... ci sentiamo da tanti anni.....

Galluzzo: ma non l'ho saputo mai, mi viene completamente nuova!

Salvo: mi fa.....dice:"telefonando mi fa la cortesia di

Galluzzo: ma Gioia sarebbe il politico?

Salvo: quello che ha la.....all'agricoltura, presidente degli agricoltori.....

Galluzzo: ah! perciò non lo conosco; io non so manco chi sia.

Salvo: no, quello ti conosce benissimo.

Galluzzo: ma io non me lo ricordo.

Salvo: ti conosce benissimo!

Galluzzo: comunque lui mi conoscerà, ma io non me

- 57 -



ricordo, hai capito?" (vol. VI, n.2, pagg.64-65 del p.v. di trascrizione);

e) quanto al LIMA, può non essere inutile rammentare che il medesimo (allora sottosegretario alle Finanze) risulta essersi a suo tempo interessato con successo per bloccare il trasferimento dall'U.T.I.F. di Torino all'U.T.I.F. di Udine disposto dal ministro delle Finanze on. Colombo nel luglio 1973 nei confronti di Enrico FERLITO (poi diventato uno dei principali imputati del procedimento penale n.1004/7°): cfr. vol.II, f.2143.

Si è già accennato a quanto sia stata sorprendentemente inconsueta la designazione finale del gen. Giudice a Comandante Generale della Guardia di Finanza; e, d'altronde, pertinenti osservazioni sono state fatte in proposito dagli alti ufficiali interrogati sul tema;

1) amm. Eugenio HENKE, all'epoca capo di Stato Maggiore della Difesa:

"Per quanto riguarda l'iter che portò alla scelta del gen. Giudice come Comandante della Guardia di Finanza, confermo che fu preparata dal capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Viglione la terna da me trasmessa con appunto del 3/6/1974 al ministro della Difesa on. Andreotti. Si trattava di una lista in cui erano riportati i nominativi dei tre generali che, in ordine di anzianità di grado e di età, apparivano dotati dei requisiti per aspirare alla detta carica. Indubbiamente le preferenze erano implicitamente orientate verso il gen. Bonzani, che comandava il V Corpo d'Armata, ed aveva cioè un comando di altissimo prestigio. Quando appresi leggendo il comunicato del Consiglio dei Ministri che il designato era stato il gen. Giudice, mi dispiacque per il gen. Bonzani, che ho sempre considerato come un vero gentiluomo oltre che come il migliore degli alti ufficiali compresi nella terna. Preciso che nell'anno precedente lo stesso gen. Bonzani era stato inserito nella terna dei tre generali indicati

- 58 -

come idonei alla carica di capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

A D.R. Escludo che con il ministro Andreotti io mi sia soffermato in particolare ad illustrare i motivi che rendevano maggiormente titolato per la nomina il gen. Bonzani. Del pari escludo che sul punto io mi sia intrattenuto a colloquio con l'allora ministro delle Finanze on. Tanassi. Escludo altresì che dell'avvenuta designazione ad opera del Consiglio dei Ministri io sia stato in qualche modo ufficiosamente informato prima che uscisse l'apposito comunicato del Consiglio dei Ministri" (vol. III, f.467);

2) gen. Andrea VIGLIONE, all'epoca capo di Stato Maggiore dell'Esercito:

"Informato di quanto ha testè dichiarato l'ammiraglio Henke sulle modalità che condussero alla presentazione dei generali Bonzani, Giudice e Tomaino al ministro della Difesa in vista della scelta del Comandante Generale della Guardia di Finanza, ne confermo il contenuto per la parte che mi riguarda. Ero stato infatti io ad elaborare quell'elenco, avvalendomi proprio dei pareri informativi trasmessimi dall'allora Comandante Generale della Guardia di Finanza gen. Borsi di Parma.

In proposito devo riferire che il suddetto generale aveva esplicitamente espresso la propria preferenza per il gen. Bonzani, in considerazione del suo alto valore e del prestigio del comando a lui facente capo (V Corpo d'Armata Vittorio Veneto). Oltre tutto il Bonzani appariva anche il più anziano di grado. Nell'esprimere tale preferenza, il gen. Borsi di Parma aveva fatto presente che tale suo orientamento era anche condiviso dai vertici della Guardia di Finanza.

A D.R. Dei tre generali elencati nella terna, io conoscevo in particolar modo proprio il gen. Bonzani. A D.R. Oltre la preparazione dell'elenco in oggetto, non presi parte a nessun altro passo ufficiale in ordine alla scelta del designato. In altre parole non ci furono incontri preventivi nè con il ministro della Difesa nè con quello delle Finanze, e neppure con altri esponenti del mondo politico": cfr. vol. III, f.468.

Il VIGLIONE ha ancora precisato in un successivo interrogatorio:

- 59 -

"A D.R. Era voce corrente che il gen. Giudice tenesse molto a una simile nomina, ma ciononostante non venne assolutamente da me a segnalarmi la sua disponibilità nè me lo fece comunicare da altri in alcun modo.....

A D.R. Informato che il Consiglio dei Ministri aveva poi prescelto la persona del gen. Giudice, dovette prendere atto che in concreto era stata fatta una scelta in cui la valutazione politica aveva prevalso su quella tecnico-militare" (vol. IV, f.632);

3) gen. Vittorio Emanuele BORSI DI PARMA, Comandante Generale della Guardia di Finanza fino al 30/7/1974:

"Effettivamente ho fatto al ministro on. Tanassi i nominativi del gen. Bonzani e del gen. Tomaino, e ciò allorchè fui dal predetto Tanassi convocato al ministero delle Finanze, quando mi approssimavo alla scadenza del mio mandato di Comandante Generale della Guardia di Finanza.

Si era trattato di una risposta ad una precisa richiesta del ministro Tanassi, risposta che avevo dato in tutta coscienza segnalandogli quei nominativi e soltanto quelli, in quanto nutro nei loro confronti una profonda stima e considerazione, conoscendoli entrambi in modo diretto. Ero stato infatti insieme al Bonzani allo Stato Maggiore Esercito, e ne avevo seguito le ulteriori tappe di carriera fino al Comando del 5° Corpo d'Armata nel quale mi era succeduto. Per il Tomaino, era stato alle mie dirette dipendenze come comandante della fanteria della divisione "Legnano" di cui io ero comandante.

A D.R. Identica segnalazione feci poco tempo dopo all'on. Andreotti, divenuto nel frattempo ministro della Difesa dopo la crisi del precedente Governo. Ero andato a far visita all'on. Andreotti per motivi ufficiali e cioè a titolo di mia presentazione quale Comandante Generale della Guardia di Finanza al nuovo ministro della Difesa. In questa occasione era stato lo stesso ministro Andreotti a chiedermi di restare in servizio per ulteriori 60 giorni, e quantomeno fino alla nuova nomina del mio successore al Comando Generale della Guardia di Finanza: di fatto tale mia permanenza ulteriore fu di un mese e cioè dall'1/7 al 30/7/1974.

A D.E. Escludo quindi di essere stato io a sollecitare una mia sorta di "proroga" nella carica. Ciò

- 60 -



in modo assoluto.

A D.R. Devo dichiarare che qualche tempo prima il gen. Giudice era venuto a farmi visita al Comando Generale, esternandomi il suo desiderio e la sua disponibilità a succedermi nel Comando della Guardia di Finanza: non avevo ritenuto di fare anche il suo nome negli incontri coi ministri sopradescritti, nè in altre occasioni, poichè non nutrivo verso di lui quella considerazione professionale che nutrivo invece per il Bonzani e Tomaino, anche moralmente e per carattere.

A D.R. Conoscevo il gen. Giudice avendo egli frequentato con la Scuola di guerra dal 1950 al 1953, ma non ebbi mai alcun rapporto di amicizia con lui. Come compagno di scuola di guerra non si era mai rivelato in maniera particolarmente brillante.

Non era considerato nell'ambito delle Forze Armate, anche successivamente, un uomo di spicco.

A D.R. Per una elementare regola di correttezza non ritenni assolutamente di informare neppure in via riservata il Bonzani e il Tomaino di averli segnalati ai ministri competenti quali miei possibili successori.

A D.R. Informato di quanto ha dichiarato l'ex Capo di S.M. Esercito gen. A. Viglione relativamente alla mia segnalazione fatta anche a lui da me dei due nominativi in questione, non ho un ricordo preciso di ciò, anche se non posso certamente escludere che un colloquio del genere vi sia stato. Comunque nè a lui nè all'amm. Henke ebbi mai a fare il nome del gen. Giudice.

A D.R. Anche a mio avviso l'ordine con il quale i nomi dei candidati alla successione del Comandante Generale della Guardia di Finanza viene concretizzato per iscritto nella c.d. "terna" dovrebbe rispettare un orientamento preferenziale.

A D.R. Personalmente non ho mai ritenuto che il criterio dominante nell'addivenire alla scelta del Comandante Generale della Guardia di Finanza possa essere imperniato sul calcolo preventivo della sua futura durata in carica; infatti, anche se un periodo non troppo breve è da ritenersi preferibile, ero e sono convinto che la scelta del Comandante Generale debba essere improntata a criteri qualitativi e cioè del valore della persona" (vol. III, f.611).

Invitato a spiegare perchè egli, già prima della visita fatta dal gen. Borsi di Parma ai ministri

- 61 -




competenti per segnalare loro i nomi del gen. Bonzani e del gen. Tomaino (e quindi ben prima della formazione della "terna"), avesse di propria iniziativa avvicinato il suddetto gen. Borsi per informarlo di essere interessato alla nomina, il Giudice ha fornito una versione dell'episodio (fino ad allora taciuto) priva di ogni credibilità, sostenendo di essersi limitato a confermare al gen. Borsi la propria disponibilità ad accedere a quella carica solo dopo aver appreso dal collega gen. Ferrara che il proprio nome era stato inserito nella terna: versione, questa, in netto contrasto con le circostanze di tempo esposte dal gen. Borsi e sopra riportate per esteso. Del grave peso rappresentato da tale emergenza, il Giudice deve essersi reso conto allorché il particolare gli è stato contestato, poiché, subito dopo aver risposto alla domanda specifica rivolta gli dal magistrato, ha reagito con inusitata intemperanza verbale, dando luogo alle dichiarazioni di cui ai ff. 640 retro e ss. del vol. IV;

4) il gen. Giovanni BONZANI, interpellato a verbale, non ha potuto negare di aver provato un evidente disappunto alla notizia dell'avvenuta nomina del gen. Giudice, e cioè nel venire a sapere di essere stato scavalcato da persona assai meno meritevole di lui (vol. III, f. 670).

Che, poi, la preferenza accordata in fase di scelta finale al gen. Giudice sia dipesa dal maggior tempo di permanenza in carica che costui avrebbe potuto assicurare (circa quattro anni), così come hanno sostenuto gli ex ministri Tanassi e Andreotti nei loro rispettivi interrogatori, è asserzione

- 62 -



che fa a pugno con la prassi normale attestata in atti, poichè dal prospetto ufficiale acquisito al fascicolo (vol. II, f;1979 ss.) risulta invece che - tranne il caso pressochè isolato del gen. Giudice - i Comandanti Generali di quel Corpo mantennero le funzioni per periodi assai circoscritti (ad esempio, il gen. Borsi di Parma - predecessore del Giudice - per meno di due anni, ed il suo successore gen. Floriani per poco più di un anno): il che indica, si ripete, una prassi di segno esattamente opposto a quella invocata dagli ex ministri sopra citati (e ciò all'evidente intento di preservare quel Comando dai pericoli insiti in un esercizio del potere troppo prolungato: cfr. anche quanto ha dichiarato il gen. Floriani nel suo interrogatorio del 5/11/1981 al f. 617 del vol. III). D'altra parte lo stesso periodo di permanenza in carica (oltre quattro anni) lo avrebbe allora potuto assicurare il gen. Tomaino, il cui nome era stato ufficialmente segnalato ai ministri competenti dal gen. Borsi di Parma, con esclusione di quello del gen. Giudice.

basterà in ogni caso, per rendersi conto della componente di favoritismo che portò alla designazione del gen. Giudice nella carica in oggetto, prendere atto delle imbarazzate discordanze che colorano gli interrogatori resi da Giulio Andreotti e da Mario Tanassi e che suonano una sostanziale ammissione dell'episodio: invero il primo ha sostenuto che fu il collega Tanassi a proporre il nome di Raffaele Giudice, mentre il secondo ha affermato l'esatto contrario dicendo che a fargli quel nominativo era stato l'allora ministro della Difesa

- 63 -

(vol. III, f. 237 ss., 246 ss., 345 ss.).

Il più volte citato Mario FOLIGNI ha, nel corso delle sue dichiarazioni al magistrato, esposto varie circostanze che toccano da vicino i fatti ed i personaggi di cui si è occupata quest'istruttoria: tra le stesse, peraltro, ve ne sono parecchie che non soltanto appaiono impregnate da una trasparente animosità contro la parte politica e gli organismi religiosi dai quali egli si è sentito perseguitato e non sufficientemente appoggiato (D.C., Vaticano, ecc.), ma risultano sfornite di sostegno probatorio, non potendo perciò trovare ingresso nel processo (così è da dire, ad esempio, per gli accenni fatti ad una furtiva frequentazione amichevole che sarebbe stata segretamente coltivata da Giulio Andreotti e Raffaele Giudice). Altre circostanze, invece, sono state pienamente confermate, come già si è in parte notato sopra: tra di queste va compresa quella costituita dai rapporti instauratisi in Novara, fin dagli anni 1968-1969, allorchè il gen. Giudice comandava la Divisione corazzata "CENTAURO", tra la famiglia Giudice ed il petroliere BOLZANI Primo. Ciò è stato ammesso dallo stesso Bolzani in un recente interrogatorio (vol. III, f. 636), e la cosa non può non suscitare una certa inquietudine, posto che il Bolzani figura essere da anni un personaggio di rilievo nella mappa dei traffici petroliferi di contrabbando in Italia settentrionale (gruppo Lodigiani-Mancini), già processato in Milano per associazione a delinquere, contrabbando ed altro, e attualmente inquisito presso il Tribunale di Busto Arsizio in ordine ai fatti su cui riferì al Giudice Istruttore del Tribunale

- 64 -

di Varese il MANCINI Giuseppe (cfr. vol. III, f. 381 e ss.). Infatti, se a simile risultanza si accosta la constatazione che, a meno di un anno dalla nomina del gen. Giudice a Comandante Generale della Guardia di Finanza, si registrarono le esportazioni di valuta in Svizzera a favore della famiglia Giudice (sfruttando all'evidenza la libertà di movimento di chi viaggia su veicoli dotati di targhe di copertura intestate al Corpo o comunque a tale Corpo appartiene) e, poco dopo, iniziarono nei confronti dei petrolieri non in regola con la legge i taglieggiamenti imposti dal Trisolini, il quale non si peritava di spendere il nome del gen. Giudice e di impartire ai contrabbandieri consigli tecnici sui sistemi da seguire per eludere le verifiche tributarie (come ha dettagliatamente esposto il predetto Mancini nelle sue lunghe dichiarazioni ai ff. 385 ss., 400 ss., 412 ss., 426 ss. e 516 del vol. III degli atti), prende allora corpo e consistenza il sospetto che la coppia Giudice - Trisolini sapesse in anticipo di dover assurgere ai vertici della Guardia di Finanza e che, di conseguenza, si sia ampiamente documentata e preparata sul funzionamento delle frodi petrolifere, in modo da arrivare a prendere possesso delle rispettive funzioni dopo aver già acquisito una notevole padronanza dei meccanismi tipici di quegli illeciti e di essere quindi in condizione di ricavarne al più presto un profitto economico (sia detto qui per inciso che le dichiarazioni rese dal predetto Mancini appaiono particolarmente credibili, poichè i particolari di tempo e di luogo da lui indicati - ad esempio il soggiorno del col. Trisolini in hotel a Salsomaggio

- 65 -

sono documentati in atti: v. il fascicolo denominato "Cure balneo-termali" allegato al vol. XIV).

Dai controlli telefonici disposti sull'utenza del Giudice dal 24 ottobre al 23 novembre 1980, è emerso altresì un continuato interessamento sulle opinioni politiche e sullo schieramento ideologico del Giudice Istruttore del Tribunale di Torino dr. VAUDANO (il quale, si sa, aveva dato inizio alle indagini sul contrabbando petrolifero intercorso tra le ditte del gruppo Gissi-Galassi-Musselli-Milani, sviluppandole fino all'emissione di mandati di cattura anche a carico del suddetto Giudice), soprattutto ad opera di tale dott. CARBONE Giovanni detto "Gianni", pubblicitista ed attuale amministratore della società editrice del quotidiano romano "PAESE SERA". Tale interessamento - in ordine al quale il Carbone, in seguito sentito a verbale, ha reso una deposizione quanto mai evasiva, al limite della reticenza - presenta dei profili particolarmente allarmanti. E' infatti pacifico che le continue telefonate fatte dal Carbone per raccogliere le informazioni che stavano a cuore alla famiglia Giudice partirono proprio dall'apparecchio di via Capo Le Case, ove dunque costui si era installato per svolgere le sue indagini telefoniche; il che è indice sia di una notevole ed impudente sicurezza sia di una assidua ed intima frequentazione del Carbone con la famiglia Giudice. Ma quel che più rileva in proposito è la constatazione di quante "aderenze" godesse all'epoca (e goda tuttora) la famiglia Giudice, anche nel settore della pubblica informazione: in virtù di tali conoscenze si è così registrato, ad esempio, che il Carbone - per acquisire no-

- 66 -

tizie sul Giudice Istruttore di Torino - si rivolse anche a tale "Vanni", poi individuato (su ammissione dello stesso Carbone) in Giovanni NISTICO', all'epoca capo del servizio stampa del P.S.I., con il quale si soffermò - nel corso della telefonata del giorno 27/10/1980 - a lamentarsi (condiviso dall'interlocutore) della "durezza" del magistrato, provocando peraltro nello stesso un netto ed immediato irrigidimento allorchè si spinse ad accennargli ad un eventuale intervento presso la on. Maria MAGNANI NOYA (deputata del P.S.I. e penalista in Torino).

Orbene, il NISTICO' è risultato essere da tempo in stretti rapporti con il petroliere latitante MUSSELLI Bruno in virtù di una precisa testimonianza del funzionario di banca TOBIA Franco (vol. III, f.667), e del pari è risultato appartenere all'organizzazione massonica P 2, così come identica militanza è stata evidenziata per il dott. Francesco IOLI, nel cui studio notarile di via Alfieri 17 in Torino erano concentrate le sedi delle società immobiliari facenti capo alla famiglia Giudice ("CONCA D'ORO" e "IL SOLE"). Il suddetto IOLI, intimo amico e concittadino di Giudice Raffaele e suo professionista di fiducia, è risultato essere - quale "capo gruppo" per il Piemonte della loggia P 2 - uno dei principali reclutatori (attraverso alla frequentazione della sede torinese del club "Rotary") di adepti della loggia in questione, avendovi affiliato tra gli altri il magistrato Guido BARBARO, il rettore dell'Università di Torino Giorgio CAVALLO, l'industriale bancarottiere Aldo BUGNONE e l'on. Gian Aldo ARNAUD, deputato della D.C. (que-



st'ultimo - a detta del medesimo IOLI e quindi in clamoroso contrasto con quanto pubblicamente e solennemente affermato in sede politica dall'interessato - avrebbe personalmente offerto e caldeggiato la propria candidatura per l'iscrizione, con l'esplicito intento di trarre da questa vantaggi di carriera e di prestigio!), ed avendo tentato inutilmente di farvi aderire pure l'attuale Comandante di zona della Guardia di Finanza di Torino, gen. FILLOSO (definito dal GELLI come "equivalente di Raffaele in Piemonte"), il quale però - rara avis - oppose un secco rifiuto a tali profferte.

Vi è inoltre prova in atti, sia attraverso i controlli telefonici sopra descritti e sia in virtù della deposizione resa dal dott. Alessandro TIZZANI in data 22/5/1981, che il dott. Ioli, su iniziativa istigatoria di Giuseppa GALLUZZO (e, forse, del nominato Carbone), tentò di convincere il professionista suddetto - il quale era stato nominato perito d'ufficio per vagliare la compatibilità delle condizioni di salute del Giudice con il suo stato di carcerazione preventiva - a svolgere in merito un'indagine compiacente, senza peraltro ottenere alcun risultato, sebbene anche il Tizzani si fosse anch'egli recentemente iscritto alla loggia P 2 (come sarebbe successivamente emerso e confermato a verbale dallo stesso Tizzani, dopo la già citata perquisizione a carico del Gelli).

Costituisce, insomma, un connotato peculiare e quasi monotono della compiuta istruttoria la constatazione di come molti personaggi incontrati nel contesto dei complessi accertamenti finora svolti siano risultati inseriti nella loggia P 2, e ciò

- 68 -

000346/7



comporta l'obbligo, a questo punto, di enunciare alcune considerazioni fondamentali (senza, naturalmente, voler invadere in alcun modo il campo di indagine della magistratura romana, chiamata ufficialmente a chiarire i margini di segretezza e di liceità di quell'organizzazione, e sull'esito processuale del cui operato è doveroso esprimere la massima aspettativa). In particolare si può, e si deve, osservare, con esclusivo riferimento all'istruttoria in oggetto:

a) sia il gen. GIUDICE che il suo segretario particolare col. TRISOLINI sono risultati essere iscritti alla loggia P 2, almeno dalla fine del 1976. In merito GIUDICE Raffaele, nel suo interrogatorio del 3 giugno 1981, si è così espresso:

"A D.R. Non ho difficoltà alcuna a rispondere in merito alla mia appartenenza ad organizzazioni massoniche, e pertanto preciso quanto segue: nel corso dell'anno 1975 il Trisolini mi presentò al Comando Generale la persona di un suo amico, tale dr. Luciani. Durante la conversazione che si instaurò, il Luciani disse di essere in realtà il dr. Licio Gelli, senza fornire spiegazioni sull'uso iniziale di diverso cognome. Si trattò di una visita che non andò oltre i limiti tipici di un incontro di cortesia.

Dopo qualche tempo il Trisolini mi disse che il Gelli era un "pezzo grosso della massoneria" e che in quanto tale avrebbe gradito una mia iscrizione alla stessa. Opposi un netto rifiuto alla proposta, così come del resto avevo sempre fatto in passato in risposta ad analoghe richieste. Il Trisolini peraltro continuava ad insistere e per una seconda volta accompagnò il Gelli al Comando Generale: in tale circostanza, anche il Gelli ritornò sull'argomento cercando di convincermi, spiegandomi che alla massoneria erano iscritte molte personalità importanti ed illustrandomi le finalità di fratellanza e di mutua assistenza tipiche dell'organizzazione (anche a tali insistenze io replicai temporeggiando). Fu soltanto tra la fine dell'anno 1976 e

- 69 -

l'inizio del 1977, se ben ricordo, che cedetti a tanta insistenza. Pertanto la mia adesione è da ascrivere non tanto ad una accettazione interessata e convinta dei principi e dei programmi massonici, quanto alla decisione di accettare la proposta per cortesia. Comunque, il Gelli e il Trisolini mi condussero una sera in un appartamento, mi pare, di via Condotti a Roma dove avvenne l'iscrizione, ricevuta dal maestro della Massoneria Gamberini Giordano. Nè in quella occasione nè mai in seguito pagai quote associative o comunque ebbi a versare sovvenzioni in denaro; del pari mai frequentai locali massonici.

Quando il Trisolini era ormai deceduto ed io mi trovavo già in servizio ausiliario, il Gelli promise previa telefonata un incontro con me dolendosi che io non mi fossi mai fatto vivo con lui. Gli risposi che ogni tanto avevo chiesto al Trisolini notizie sue ai fini di un eventuale incontro e che il Trisolini mi aveva sempre detto che lui (Gelli) si trovava fuori Roma o all'estero. La cosa stupì il Gelli che a sua volta mi informò che altrettanto aveva detto a lui il Trisolini per quanto riguardava la mia persona.

Le notizie giornalistiche secondo le quali io avrei versato somme di denaro alla loggia P 2 sono destituite di qualsiasi fondamento: tra l'altro io ignoravo persino l'esistenza di tale organizzazione e soltanto parecchio tempo dopo la mia iscrizione sopra descritta ricevetti un invito seguito da un altro analogo ad iscrivermi alla loggia P 2, sottoscritti dal Gelli. Più propriamente non si trattava di veri e propri inviti ad iscriversi ma, piuttosto, di un foglio divulgativo in cui erano magnificati gli scopi di fratellanza della loggia suddetta. Il nome del Gelli era ciclostilato e sprovvisto di firma autografa. A tali opuscoli non ritenni di dare risposta alcuna" (vol. IV, f.211-212):

in occasione di un successivo altro interrogatorio del Giudice (vol. IV, f. 221-222), la difesa del suddetto ha prodotto in effetti due stampati intestati "R.L. PROPAGANDA 2", uno senza data e l'altro datato Roma, 1° luglio 1978, entrambi a firma "Licio Gelli".

A sua volta, come si è osservato, FORNARI Bru-

- 70 -



na ved. Trisolini ha ammesso - pur minimizzandone alquanto la portata - una certa qual frequentazione tra la sua famiglia e quella del GELLI;

b) l'appartenenza alla loggia P 2 è risultata essere un elemento in comune del Giudice e del Trisolini con gli alti dirigenti della Banca Nazionale del Lavoro di Roma Alberto FERRARI e Mario DIANA, i quali sistematicamente curarono le operazioni bancarie intraprese dai predetti oltre che dal Capo di stato maggiore della Guardia di Finanza gen. Donato LOPRETE (anch'egli iscritto a quella loggia ed anch'egli poi coinvolto in maniera clamorosa nelle inchieste sul contrabbando di prodotti petroliferi, e tuttora latitante), giungendo a maneggiare il loro denaro (soprattutto in occasione della formazione e della movimentazione dei loro numerosi libretti al portatore) sia personalmente che a mezzo di persone fidate (specialmente di tale ROMANO Impero);

c) alla loggia P 2 era iscritto lo "staff" del reparto "D" del S.I.D. (che coordinava le indagini sul Foligni e sul "petrolio libico" nel periodo ottobre 1974-ottobre 1975), vale a dire il gen. Giana delio MALETTI, il cap. Antonio LABRUNA ed il col. Antonio VIEZZER: il che può forse meglio spiegare la cautela con la quale il S.I.D. agì nel frangente, decidendo di non prendere "iniziative esterne" in seguito alle accertate infedeltà del gen. Giudice e di evitare "un terremoto istituzionale" (cfr. le espressioni usate dal Maletti nel suo interrogatorio del 29/9/1981 al f. 568 retro del vol. III).

Anche il segretario particolare dell'allora ministro alle Finanze Tanassi, Bruno PALMIOTTI, è risultato iscritto nelle liste P 2 (nel suo interro=

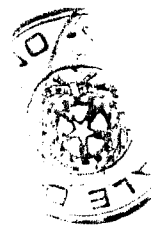
- 71 -

interrogatorio egli ha manifestato una certa rispettosa venerazione per il "commendator Gelli" soffermandosi anche sulle accese idee anti-comuniste dell'uomo), e ciò riporta il discorso sugli appoggi che contraddistinsero la designazione del gen. Giudice a Comandante Generale della Guardia di Finanza, fatta in spregio alle graduatorie ed alle segnalazioni ufficiali;

d) uno dei nominativi che ricorrono tra le amicizie della famiglia Giudice è quello del possidente romano Roberto MEMMO (definito nelle liste P 2, ove figura affiliato, come "banchiere"), i cui recapiti telefonici sono annotati nell'agenda-rubrica intestata a Giuseppe Giudice e sequestrata il 23 ottobre 1980 all'indirizzo di via Capo Le Case 3 in Roma (vol. VII, n.2). In proposito importa sottolineare che il nominativo del MEMMO è stato fatto inaspettatamente dal gen. Marcello FLORIANI (successore del gen. Giudice nel Comando Generale della Guardia di Finanza) nel suo interrogatorio del giorno 5/11/1981, là dove egli ha tra l'altro esposto:

"A.L.R. Mai il gen. Giudice nè il gen. Giannini ebbero a mettermi al corrente di essere entrambi iscritti alla massoneria. Proposte analoghe e cioè di iscrizione alla massoneria ne avevo ricevute anch'io sia per lettera che di persona; in particolare ricordo che, quando mi trovavo al Quirinale quale Consigliere militare aggiunto del Presidente della Repubblica Saragat, il ten.col. Walter BRUNO mi presentò nel mio ufficio Licio GELLI, mai prima conosciuto. Il Gelli mi propose di iscrivermi alla massoneria (non so se alla P 2 o meno) ma io rifiutai. Successivamente, verso il 1976, quindici o venti giorni dopo la morte del gen. MINO allora Comandante generale dei Carabinieri, mi trovavo in licenza a Roma. Ero allo-

- 72 -



ra Comandante della Regione Militare Siciliana. Mi invitò a casa sua l'avv. Roberto MEMMO, noto uomo d'affari, e precisamente a Palazzo Ruspoli. Ivi ad un certo punto mi introdusse il Gelli e se ne andò in altre stanze. Il Gelli senza preamboli (e con una certa protervia, a mio avviso,) mi disse testualmente: "se Lei vuol diventare Comandante Generale dei Carabinieri si deve iscrivere", con evidente riferimento alla massoneria o alla sua loggia. Benchè io fossi sinceramente interessato ad assumere tale carica, rifiutai ogni suo invito. A D.R. Non lo rividi più, il Gelli. Però, dopo la nomina a Comandante Generale della Guardia di Finanza ricevetti una lettera di una pagina e mezza a sua firma (che se ritrovassi produrrò) in cui egli diceva in modo esplicito che lui si era adoperato per tale nomina e mi formulava i migliori auguri. Non ebbi altri rapporti con il Gelli, a parte uno scambio di lettere per delle comunissime raccomandazioni, scambio di lettere avvenuto dopo l'incontro svoltosi al Quirinale" (vol. III, f. 617-618).

L'episodio è indubbiamente di estrema gravità, poichè testimonia con plastica evidenza fino a qual punto giungesse la spavalderia dell'uomo Gelli, che non disdegnava di adottare tecniche apertamente ricattatorie nei confronti dei rappresentanti più altolocati dell'Esercito, i quali - d'altronde - non sempre trovavano, occorre riconoscerlo, la forza morale di replicare con sdegno e decisione ad approcci del genere respingendoli con la dovuta fermezza, così come sembra aver fatto - adeguandosi ad un clima così deteriorato - anche lo stesso gen. Floriani, persona dal prestigioso passato militare (lo stesso gen. Floriani è poi risultato, insieme al gen. Giudice, protagonista di un episodio poco commendevole, essendo emerso che il secondo, non appena raggiunto da comunicazione giudiziaria del Giudice Istruttore del Tribunale di

- 73 -

Treviso per interesse privato in atti d'ufficio in ordine all'allontanamento del col. VITALI dal Comando della Legione di Venezia, chiese ed ottenne dal Floriani copia integrale di tutta la documentazione ufficiale esistente in proposito presso il Comando Generale della Guardia di Finanza: cfr. vol. I, f.491-492; vol. III, f.637; vol. IV, f.164; vol. VII, n.2. Fatto, questo, indicativo altresì di quanto potere detenesse ancora il suddetto Giudice anche dopo aver cessato da oltre un anno dalla sua carica).

Tattica analoga a quella usata con il Floriani risulta essere poi stata dispiegata sempre dal Gelli nei confronti del gen. Orazio GIANNINI, successore del Floriani alla guida del Corpo della Finanza (anch'egli iscritto nelle liste P 2), allorchè la magistratura milanese affidò alla Guardia di Finanza la perquisizione del 17/3/1981 presso il Gelli così mettendo mano sugli elenchi che poi sono stati trasmessi ai sensi dell'art. 165-bis C.P.P. anche a quest'Ufficio. La lettura di quanto rapportato dal col. Vincenzo BIANCHI ai magistrati (vol. III, f.355 ss. e 502) non necessita di molti commenti, indicando da un lato che la potenza dell'organizzazione faceva sì che essa fosse informata del compimento di segretissimi atti istruttori nel momento stesso in cui questi erano in fase di svolgimento (il Gelli telefonò dal Sud-America il mattino stesso di quel 17 marzo 1981 rivelando di essere perfettamente a conoscenza dell'operazione), e dimostrando dall'altro che essa ardiva impartire, in sostanza, veri e propri ordini alla persona del Comandante Generale della Guardia di Finanza,

- 74 -

ingiungendo allo stesso di intervenire in qualche modo su di un'attività di Polizia Giudiziaria in corso, con l'ovvio intento di frenarne o limitarne gli effetti, almeno verso l'esterno. La narrativa contenuta nel processo verbale di interrogatorio del gen. GIANNINI redatto l'8 luglio 1981 è sufficientemente chiara:

"A D.R. Vengo informato, in questo momento, che è intenzione della S.V. chiedermi chiarimenti in ordine a quanto risulta essere stato riferito dal col. Bianchi in merito ad una mia telefonata fatta gli in occasione della perquisizione eseguita a Castiglion Fibocchi il 17/3/1981. Sono disposto a fornire tutti i chiarimenti del caso, e pertanto espongo quanto segue.

Il giorno 17 marzo scorso, intorno alle ore 12 o forse dopo (comunque nella tarda mattinata), il mio aiutante di campo cap. CAPRINO (che sostituiva il cap. LO GIUDICE) mi passò al Comando Generale una telefonata. Quando mi posi all'ascolto, mi resi subito conto che si trattava di una telefonata anonima. L'ignoto interlocutore, che telefonava da Roma (non era, infatti, una chiamata interurbana) disse sostanzialmente questo: "Stia attento, i suoi finanzieri stanno effettuando una perquisizione e sequestrano dei documenti che non hanno niente a che vedere con il mandato che hanno ricevuto. Fra questi documenti ci sono degli elenchi relativi alla loggia massonica P 2 in cui potrebbe anche essere incluso il suo nome, e quello di molti altri generali e ufficiali, ivi compresi ufficiali della Guardia di Finanza. Infatti la magistratura di Milano li ha incaricati di indagare sul caso Sindona e non su altro".

Non mi venne in mente di chiedergli come mai era informato della cosa.

Restai molto preoccupato, perchè con questa telefonata si prospettava il rischio che altre gravi ombre si addensassero sull'intera Guardia di Finanza, e per questa esclusiva ragione mi determinai a telefonare immediatamente a Milano, al Nucleo regionale, cercando del col. Bianchi, in quanto subito dopo la telefonata anonima avevo parlato con il capo di stato maggiore col. Farnè per conoscere se risultasse un'operazione di Polizia Giudiziaria

- 75 -

Il corso ad opera del Nucleo regionale di Milano e da lui mi era stato appunto detto che apposita comunicazione di servizio del predetto Nucleo aveva informato il Comando Generale che alle 9 di quel giorno 17 marzo sarebbe iniziata un'operazione per conto della Magistratura di Milano. A Milano mi venne detto che il col. Bianchi era fuori, ed allora io lasciai detto di rintracciarlo e di farmi chiamare, cosa che appunto avvenne più tardi, in ora che non sarei in grado di precisare (penso che ciò sia avvenuto intorno alle 16,30-17). Dissi al Bianchi di chiamarmi non al radiotelefono, ma su linea riservata. Ricevuta questa seconda telefonata (sempre in Ufficio), ebbi con il Bianchi il seguente colloquio: "Guarda che mi è stato riferito che stai facendo dei sequestri di documenti relativi alla P 2, nei quali potrebbe esserci anche il mio nome. Stai attento perchè, oltre al mio nome, mi è stato detto che dovrebbero esservi anche quelli di diversi altri generali ed alti ufficiali sia dell'Esercito che della Finanza, e se la cosa trapela all'esterno questa volta il Corpo si inabissierà e non lo potrà più salvare nessuno". Quindi il mio invito non aveva certamente lo scopo di "bloccare" l'operazione, ma di far sì che il tutto venisse fatto con la discrezione più totale al fine di evitare fuga di notizie. Alla mia comunicazione, il Bianchi osservò che tutto quello che era stato sequestrato era in buste sigillate e non era stato visto da nessuno. Disse anche che tutto era stato fatto su indicazione della Magistratura, con la quale egli aveva preso ulteriori contatti, e che tutto si era svolto con la regolarità e segretezza più assoluta.

Più tardi, verso sera, il col. Bianchi mi richiamò confermandomi che le cose si erano svolte con la massima "perfezione", tanto che erano intervenuti gli avvocati delle parti, i quali avevano sollevato delle eccezioni (eccezioni che erano state inserite a verbale), e che poi tutto era stato immediatamente consegnato ai magistrati.

A D.R. L'ignoto interlocutore parlò per un tempo brevissimo. Gli chiesi: "ma Lei chi è?" e ricevetti una risposta di questo genere: "non Le interessa, ma se ha a cuore la Guardia di Finanza, come Lei va dicendo da mesi, sa che cosa deve fare".

A D.R. Ritengo che la telefonata giungesse da Roma, perchè chi parlava si sentiva in maniera netta e forte. Non per altra ragione.

- 76 -

A D.R. Effettivamente dissi al col. Bianchi una frase del tipo che io personalmente me ne fregavo, perchè lo scopo del mio intervento era quello di tutelare l'immagine della Guardia di Finanza.

A D.R. Al G.I. dr. Vaudano non ho parlato prima di tale episodio, perchè non ritenni che fosse influente sulla parte cui si riferiva il suo interrogatorio" (vol. III, f. 488 retro e ss.).

Si noti, infine, che proprio del gen. Giannini, designato il 10/2/1980 quale nuovo Comandante Generale della Guardia di Finanza, il Gelli aveva pronosticato la nomina all'alta carica, parlandone tra gli altri al citato Mario DIANA, il quale ha infatti così dichiarato al Giudice Istruttore il 7/5/

1981:

"A D.R. Come mi contesta la S.V. è vero che anche GIANNINI Orazio, per quanto dichiaratomi dal Gelli faceva parte anche lui della medesima loggia P 2; devo ammettere che circa due mesi prima della nomina del Giannini a Comandante Generale della Guardia di Finanza il Gelli esibendomi una fotografia del Giannini disse in un ristorante romano con altre tre persone che "quello sarebbe stato il futuro Comandante della Guardia di Finanza".

A D.R. Non so come lui potesse saperlo (il Gelli) ma era persona molto informata" (vol. III, f. 337).

Nel successivo confronto con il gen. Giannini in data 13/5/1981, il Diana ha leggermente annacquato le sue originarie asserzioni, così asserendo:

"Rettifico in presenza del gen. Giannini il testo di quanto risulta verbalizzato nella mia deposizione del 7/5/1981 in Roma; in realtà non fu il Gelli a dirmi che il qui presente gen. Giannini apparteneva alla loggia P 2 di cui io confermo di aver fatto parte e di far ancora formalmente parte, bensì lo appresi da discorsi che venivano riferiti in tanti ambienti. Non voglio far esempi di tali ambienti.

In merito alla vicenda della fotografia, confermo che mi fu esibita dal Gelli; non ricordo se in ri-

- 77 -

storante o altro luogo pubblico oppure a tu per tu. Non ricordo le caratteristiche della fotografia e cioè di giornale, o foto tessera, a colori o meno, ecc.

Il Gelli aggiunse che "questo (la persona effigiata, di cui mi disse il nome il Gelli e cioè Gianni) forse sarebbe stato il nuovo comandante generale della Guardia di Finanza". Non avevo mai visto prima il qui presente Giannini e poi ricollegai la sua figura quando appresi dai mezzi di informazione della nomina del qui presente Giannini. Vidi infatti la fotografia alla televisione e sui giornali" (vol. III, f.360 retro-361).

Nell'ambito delle indagini intraprese dal Procuratore della Repubblica di Treviso per chiarire i rapporti intercorsi tra alcune società controllate dalla finanziaria SO.FI.MI. (facente capo al MUSSELLI) e la S.p.a. LUBREFICANTI BRUNELLO, erano state disposte in data 23/1/1979 delle intercettazioni telefoniche su due utenze della SO.FI.MI. (cfr. vol.II, f.2080 ss.) venendosi tra l'altro ad apprendere che il Musselli vantava una sua intima conoscenza con l'attuale presidente della Commissione Inquirente on. REGGIANI: durante l'espletamento delle stesse si accertava che il magistrato dott. Isidoro ALBERICI, presidente della 2^a sezione penale della Corte d'Appello di Milano ed amico personale del Musselli, si era interessato presso il Sostituto Procuratore della Repubblica di Milano dott. ALESSANDRINI per conoscere se effettivamente i telefoni del Musselli potessero essere stati messi sotto controllo (cfr. vol. III, f.653 ss.). Il nominativo dell'Alberici è stato fatto poi dall'imputato ten.col. Luigi COPPOLA, il quale, nel suo interrogatorio del 18/7/1981, ha narrato che intorno all'anno 1969, in occasione di un suo incontro in

- 78 -

Milano con il Gissi (all'epoca in servizio all'Ufficio "I" di Bologna della Guardia di Finanza), trovò quest'ultimo in compagnia - appunto - del Musselli e dell'Alberici (vol. IV, f.345 retro-346).

E' un fatto pacifico, dunque, che alcuni degli imputati-chiave coinvolti nei procedimenti penali relativi al contrabbando dei prodotti petroliferi godessero dell'amicizia di influenti magistrati: lo stesso Alberici (vol. III, f.573 ss. e 654 ss.) ha confermato di essere legato da vincoli di stretta amicizia con il Musselli, ammettendo anche una certa qual frequentazione con il Gissi, così come quest'ultimo e il dott. Filippo LO TURCO - presidente del Tribunale di Monza - hanno ammesso di coltivare da anni rapporti di conoscenza amichevole (cfr. vol. III, f.589; vol. IV, f.616 ss.). In proposito va doverosamente osservato che l'esame dei risvolti collegati all'episodio relativo al dott. Alberici emerso nel corso dell'istruttoria condotta dal Procuratore della Repubblica di Treviso ricade nell'ambito di indagine di una distinta istruttoria (n. 622/81) a seguito della sentenza di incompetenza per territorio emessa da quella magistratura in data 31/10/1981, così come i rapporti intrattenuti dal Gissi con magistrati operanti in Lombardia dovranno - a seguito della sentenza di incompetenza per territorio di cui ai f. 2054 ss. del vol. II - essere vagliati dalla magistratura di Brescia, ma non si può in questa sede non prendere atto anche di questa realtà, che colora gli avvenimenti per cui si procede di una luce ancora più inquietante.

Sempre nell'ambito delle indagini sopra descritte, erano state eseguite presso il Musselli delle

- 79 -

perquisizioni, di cui il predetto aveva in qualche modo ricevuto preavviso, poichè le stesse erano state precedute da un'accurata eliminazione di documenti ritenuti compromettenti (si veda, al riguardo, la testimonianza di COLOMBO Laura ai f.649 ss. del vol. III): in tale occasione si rintracciò, comunque, un'agenda personale del Musselli riportante i numeri telefonici di varie utenze intestate nel corso degli anni a Donato LOPRETE, nonché - sotto la voce "Principale" - il numero telefonico riservato in uso al gen. Raffaele GIUDICE presso il Comando Generale della Guardia di Finanza (vol. I, f.171 e 204-206). Non vi è dubbio che quest'ultima emergenza documentale debba essere posta in stretta relazione con quanto rivelato dall'imputato MILANI Mario nei suoi ultimi interrogatori in merito alla partecipazione societaria del LOPRETE alla BITUMOIL DISTRIBUTORS (vol. IV, f.270 e 275 retro) e ad un coinvolgimento negli stessi interessi da parte del gen. GIUDICE: affermazione, quest'ultima, su cui si è di recente espresso in termini espliciti lo stesso GISSI. Ed invero, nel suo interrogatorio dell'8/7/1981 al Giudice Istruttore del Tribunale di Treviso il MILANI ha tra l'altro dichiarato:

"Per quanto riguarda la partecipazione di Loprete alla Bitumoil D. seppi della cosa all'inizio del rapporto con la Gulf (inizio 1975), quando Musselli per convincermi dell'operazione (acquisto della C.A.A. dalla Bitumoil D. del prodotto miscelato in permuta con prodotto Gulf già consegnato da questa ai distributori stradali), che ritenevo inutile per la C.A.A., mi disse che bisognava farla per accontentare il Loprete, che così pretendeva e che bisognava assecondare "se volevo continuare a lavorare". Questa richiesta avvenne in presenza di Gis

- 80 -

si tanto che lui stesso mi spinse ad assecondare Musselli, mentre, quando ci trovammo a quattr'occhi, in contrasto con tale suo atteggiamento, mi disse anche lui che riteneva dannosa e inutile l'operazione per la C.A.A. e che dati i suoi rapporti con Loprete avrebbe risolto la cosa diversamente. A tale punto devo dire che da quanto hanno sempre riferito sia Musselli che Gissi fu il Gissi che presentò Musselli a Loprete in tempi molto lontani. Fu poi ripetutamente ribadita la partecipazione di Loprete alla Bitumoil D. quando, come ho già detto, più volte il Musselli giustificò le sollecitazioni al rientro di esposizioni da me dovute, con la necessità di pagare gli "utili" a Loprete, che quindi avevano evidentemente, ma non so con che frequenza, carattere periodico..... Per quanto ho riferito a proposito della richiesta di liquidazione della sua quota della Montemar da parte del Musselli, posso essere più preciso: feci entrare come socio il Musselli, tramite la SO.FI.MI., su sua insistenza, all'inizio del 1975, perchè aveva intuito la validità dell'attività aziendale e fui io che pretesi la sua uscita, nell'accordo globale dell'ottobre-novembre 1978, quando divenni proprietario esclusivo della C.A.A. Fu raggiunto l'accordo che nel giro di due anni gli avrei liquidato la sua quota del 50 % che era di 400 milioni; senonchè dopo pochi giorni egli pretese ed ottenne la liquidazione immediata, giustificando la cosa con la necessità di liquidare la partecipazione di Loprete alla Bitumoil D., che la pretendeva - a detta del Musselli - perchè aveva litigato con il "capo" (vol. IV, r.637).

A sua volta il GISSI, interrogato il 7/10/1981, ha affermato:

".....devo dichiarare che effettivamente il MILANI ebbe a dirmi nella mia qualità di socio COSTIERI che MUSSELLI aveva chiesto di effettuare il contratto di fornitura alla BITUMOIL DISTRIBUTORS o più precisamente alla GULF presso i COSTIERI in conto restituzione da BITUMOIL DISTRIBUTORS perchè vi era l'interesse e la necessità di retribuire GIUDICE Raffaele e LOPRETE Donato o meglio perchè il GIUDICE e il LOPRETE erano soci nella BITUMOIL DISTRIBUTORS con MUSSELLI ed altri. Io mi opposi al contratto perchè lo ritenevo antieconomico e inopportuno

- 81 -

perchè troppo favorevole per il Musselli. Preciso che io entrai in rapporti veramente amichevoli con il LOPRETE (non col Giudice che non conoscevo) subito dopo la Pasqua del 1976 e che il MUSSELLI conosceva certamente da parte sua il LOPRETE da alcuni anni prima della costituzione dei C.A.A. e cioè del 1974. Ritengo tra il 1971-1972-73 e comunque non su mia presentazione: si conoscevano già cioè. Ricordo che facevano riferimento alla comune conoscenza del defunto onorevole MORO. Ciò detto io non prestatì piena fede alle asserzioni del Milani e poi direttamente del Musselli circa la partecipazione societaria del GIUDICE e LOPRETE perchè ritenni in primo luogo che potesse essere una motivazione per giocare a suo favore nell'affare, e in secondo luogo perchè ritengo che il LOPRETE almeno dopo che entrammo in rapporti di vera amicizia me ne avrebbe fatto cenno. Devo dire peraltro che io non glielo chiesi mai nè feci cenno a discorsi su questo punto con lui. Ritengo che il LOPRETE se avesse saputo della mia opposizione avrebbe infatti in qualche modo premuto su di me per rimuoverla. Cosa che non fece.

A D.R. Devo dire peraltro che l'affare con la BITU MOIL DISTRIBUTORS in realtà aveva già avuto inizio di attuazione quando fecero questo discorso del Loprete e Giudice, con me prima Milani e poi Musselli, peraltro non ricordo nemmeno in che anno il discorso fu fatto. So solo che fu fatto" (vol. IV, f. 590-ter e quater),

per poi ritornare sulle medesime affermazioni in sede di confronto con il Milani (vol. IV, f. 588 ss.).

Si tratta di dati che, è ovvio, troveranno la loro propria sede di valutazione, anch'essi, nell'istruttoria formale attualmente in corso di svolgimento presso questo Ufficio Istruzione in ordine ai fatti di copertura del contrabbando posto in essere dalla società COSTIERI ALTO ADRIATICO (n.9/80 e 622/81), ma appare di fondamentale importanza considerare qui che, alla stregua di queste ultime rivelazioni, il gen. Giudice sarebbe stato al cor=

- 82 -

rente di un notevole flusso di contrabbando, evidentemente assecondandolo, fino a quando alla fine del 1978 non sarebbe intervenuta una sua rottura con il Loprete: ciò consente, d'altra parte, di prendere certe caute allusioni che già aveva fatto precedentemente il Milani in prima battuta, là dove aveva accennato alle voci circolanti in merito alla corruzione del GIUDICE:

"Prendo atto che risultano assegni dal conto COMIT 15 Gissi-Galassi a Milano e "Cesare Ponti" del Musselli, somme di denaro a Giudice Raffaele, ma posso solo ribadire che io sentii dire dagli impiegati (Lacasella, Calmotti, Righettini) del Gissi, nelle ore di attesa che facevo dal Gissi a Galleria De Cristoforis (c'era sempre gente di alto livello, che io però non vedevo perchè uscivano da altra porta) e in piazza Ercolea, che il Giudice era persona corrotta, o meglio coinvolto nel giro in questione" (vol. IV, f.270).

A prescindere, poi, da quanto hanno dichiarato in atti MANCINI Giuseppe (vol. III, f.516 retro) e LUCIDI Giuseppe (vol. I, f.150 ss.) circa la corruzione del Giudice, resta pur sempre a carico di quest'ultimo prevenuto - per quanto attiene alle imputazioni di cui ai capi A), B), C) E), H) e I) - l'insormontabile riscontro documentale rappresentato dagli assegni circolari provenienti dai conti Gissi-Galassi e Musselli Bruno-Musselli Maria e da lui spesi nella maniera già illustrata nella esposizione del fatto, poichè in esso si contiene la prova di un uso diretto di parte di quei titoli con i quali - per stessa ammissione degli operatori del contrabbando e dei loro collaboratori (soprattutto Galassi, Milani, Benelli e Righettini) - si usava disporre del denaro diretto, a seconda dei

- 33 -

casì, o a restituire i pagamenti di comodo fatti dagli apparenti acquirenti dei prodotti od a ricompensare i fornitori di "carta" (oppure anone, secondo una tesi esposta dal Milani, ad effettuare finanziamenti nei confronti di quest'ultimo).

Orbene, sulla sua possibilità di accedere a tali fondi e sull'impiego fatto degli stessi, il Giudice non ha saputo o voluto fornire alcuna spiegazione valida, trincerandosi dapprima dietro a generici ma perentori dinieghi ed affermando poi di non ricordarsi di simili operazioni; e soltanto in un secondo tempo ventilando l'ipotesi che quegli introiti fossero nient'altro che ricavi ottenuti tramite investimenti di borsa patrocinati dal suo collaboratore col. Trisolini, e cioè con una spiegazione ben poco credibile in quanto enunciata assai tardivamente e comunque priva di una qualunque specificazione di ordine cronologico in grado di conferirvi un apprezzabile livello di attendibilità.

A fianco di ciò, va altresì tenuto nel debito conto il fatto che negli anni 1975-1978 il Giudice ha dato manifestazione di disporre di notevoli risorse in denaro liquido, come si evince tra l'altro dalle circostanze riferite dal direttore centrale della BANCA NAZIONALE DEL LAVORO di Roma dott. Mario DIANA, il quale ha dichiarato:

"..... Durante il periodo della carica potrei dire che fui incaricato (io come altri tra cui il figlio Francesco; questo non lo so direttamente ma lo sentii dire nell'ambiente della banca - sede di via Bissolati -) tra cinque o dieci volte di aprire dei libretti al portatore di media entità (tra i venti e i venticinque milioni ognuno) sempre direttamente dal gen. Giudice che mi inviava in bus=


- 84 -

te con la sigla del Comando Generale denaro contante tramite sottufficiale della segreteria (ricordo un certo Signore tra gli altri) oppure tramite il cap. Fronzoni. Io provvedevo tramite alcuni miei collaboratori (dr. Bellardi, dr. Karakotch, dr. Di Re della Direzione centrale) e talora tramite una mia persona di fiducia il sig. Romano Impero..... A D.R. Devo precisare che pur avendo nel corso del tempo evidentemente potuto maturare dei sospetti sull'origine di questi fondi dato che potevo intuire secondo comune esperienza lo stipendio della Carica, non mi sentii mai di chiedere qualche cosa per evidente timore reverenziale, tenuto conto della mia posizione di dipendente dell'Istituto di cui lui si serviva, e tenuto conto dell'autorità del Giudice in quel momento e del fatto che io agivo con piena consapevolezza della banca" (vol. III, f.248 retro-249).

Non tutti questi libretti al portatore (che il Diana, in altro successivo interrogatorio, ha precisato essere stati aperti dal 1975 in poi: cfr. vol. III, f.294 retro) sono stati individuati, ma quelli che lo sono stati comportano già dei totali di tutto rispetto:

- 1) libretto "COSELITO" aperto alla Banca Nazionale del Lavoro di Roma il 10/3/1977 per 30 milioni di lire (vol. VI, n.1);
- 2) libretto "ANEMONE" aperto alla Banca Nazionale del Lavoro di Roma il 2/12/1977 per 25 milioni di lire (ibidem);
- 3) libretto "RUGIADA" aperto alla Banca Nazionale del Lavoro di Roma il 2/12/1977 per 25 milioni di lire--(ibidem);
- 4) libretto aperto alla Banca Nazionale delle Comunicazioni il 21/10/1975 per £. 2.900.000, ma portato con successivi versamenti ad oltre 40 milioni di lire in data 31/12/1976;
- 5) libretto "PITHOS CERETANO" (individuato in base

- 85 -



all'annotazione 2/661 apposta sul retro dell'assegno circolare 21/4/1976 del Credito Italiano per £. 2.012.500 di cui al vol. VI - n.1 a favore di Galluzzo Giuseppina e con falsa firma di quest'ultima apposta da Giudice Raffaele) aperto alla Banca Nazionale dell'Agricoltura il 26/3/1976 per £. 5.000.000, ma portato con successivi versamenti ad oltre 61 milioni di lire in data 25/1/1977 (ibidem).

Tutto ciò indica una disponibilità di denaro palesemente eccedente le possibilità finanziarie "regolari" del Giudice, ed il rilievo assume una corposità ben maggiore qualora si ponga mente, anche in maniera superficiale ed affrettata, ai seguenti altri cespiti della famiglia Giudice (oltre alla comprovata attività bancaria in Svizzera):

- 1) acquisto, in data 9/9/1975, di un terreno in Lampedusa, località "Cala Francese", al prezzo dichiarato di £. 800.000 e successiva costruzione - dal 10/11/1976 al 17/10/1977 e con modalità probabilmente illecite - di una casa di civile abitazione, ad un costo che allo stato non è noto, ma che certamente non dovette essere indifferente, date le caratteristiche dell'edificio così come è raffigurato nelle fotografie in atti (vol. I, f.756; vol. VI, n.7);
- 2) acquisto, in data 28/5/1977, di un appartamento situato in Palermo, via Marchese Ugo 56/54, al prezzo dichiarato di £. 90.000.000 (poi rivenduto il 17/1/1981 al prezzo dichiarato di lire 253.000.000 (vol. I, f.757 e vol. VII, n.4);
- 3) acquisto, in data 25/10/1978, di n. 6 appartamenti situati in Roma, via Capo Le Case 3, al

- 86 -

prezzo dichiarato di £. 344.000.000. L'acquisto fu trattato, per conto della società "Il Sole", da Francesco Giudice, ma costui non era certamente in condizione di poter disporre di somma di simile entità (vol. I, f.950 ss. e vol. VII, n.4);


- 4) acquisto, in data 6/6/1978, di un natante da diporto (cabinato a motore) della lunghezza di mt. 6,60, al prezzo dichiarato di £. 2.964.000, ma a prima vista di valore evidentemente maggiore, e - per quanto risulta -- clandestino, poiché non venne nemmeno iscritto al Registro Navale Italiano (vol. I, f. 758 e vol. VI, n.7);
- 5) Buoni del Tesoro per una cifra ammontante , al 30/10/1980 (data del sequestro), a 50 milioni di lire (vol. VI, n.1);
- 6) n. 3 cassette di sicurezza presso la Banca Nazionale del Lavoro di Roma (di cui una - aperta per l'ultima volta il 24/4/1979 - fu trovata vuota all'atto del sequestro), due delle quali rinvenute contenenti argenteria e preziosi in rilevante quantità (vol. VI, n.1).

Sull'origine di tutte queste possidenze, nessun plausibile chiarimento hanno offerto né il Giudice né i suoi familiari, se si eccettua il generico riferimento a proventi derivanti da speculazioni di borsa, peraltro accertati documentalmente (vol. VI, n.1) per importi di assoluta modestia.

Anche la vicenda relativa al trasferimento del col. VITALI e del cap. IBBA forma oggetto di altra indagine processuale (la già ricordata istruttoria n. 622/81), ma appare lecito qui osservare che l'attivo e decisivo interessamento dispiegato in propo-



- 87 -



sito dal gen. Giudice, il quale aveva seguito personalmente con il Loprete l'intera questione emanando poi le durissime direttive del 21/2/1976 e del 13/5/1976 in aperto contrasto con le accurate conclusioni presentate dal gen. Spaccamonti, ispettore per l'Italia settentrionale (cfr. vol. I, f. 277 ss.), appare di eccezionale rilevanza ai fini della presente decisione, poichè nel contestato "appunto Vitali" e nei suoi allegati era fatta esplicita menzione della partecipazione del MILANI, del MUSSELLI, del GALASSI e del GISSI ai sospetti traffici contrabbandieri di prodotti petroliferi ed alla sospetta attività di "cartiera" svolta dalla GARLATE PETROLI (cfr. vol. I, f. 241, 257 e 411), ed il tutto era stato preceduto da uno specifico rapporto indirizzato il 2/7/1974 all'Ufficio Operazioni del III Reparto del Comando Generale della Guardia di Finanza da parte del Nucleo Regionale di Polizia Tributaria di Venezia in cui si illustravano i rapporti illeciti intercorrenti tra la ditta ALDEA SOLVENTI del Milani con la LUBRIFICANTI BRUNELLO, la GARLATE PETROLI e la TIEN (cfr. vol. I, f. 309 ss.).

Tale attivismo appare agli antipodi con l'assoluta carenza di disposizioni che si registrò invece dopo l'inoltro del promemoria con il quale il 6/4/1976 il ten.col. Angelo D'Andria, capo Ufficio Operazioni del III Reparto (vol. I, f. 498) trasmetteva al Comandante Generale del Corpo la segnalazione indirizzata il 26/3/1976 dalla Compagnia di Monza circa l'avvenuto arresto di BORMIDA Giovanni e la sottostante illecita circolazione di bollette a cauzione C 21 emersa nel frangente: anche a que=

- 88 -

sto proposito il GIUDICE si è espresso in termini assolutamente contraddittori, dapprima dichiarando:

"A D.R. Non ho avuto notizia di un'operazione relativa alla soc. SIPLAR, iniziata con un arresto da parte dei C.C., e successivamente condotta dal Nucleo P.T. di Monza; o almeno non ne ho alcun ricordo; fatto che mi si dice essere avvenuto nel 1976 al 16 marzo (data dell'arresto)": cfr. vol. IV, f.164,

e rilasciando in seguito queste altre affermazioni:

"A D.R. In merito alla vicenda dell'arresto del Bormida con le bollette C 21 della SIPLAR-ISOMAR, il 16/3/1976, escludo di aver richiesto io di riferire al Comando Generale; io non seppi nulla dell'arresto del Bormida, nè mi interessava in alcun modo. Prendo atto che vi è una pagina (proprio l'appunto per il Comandante Generale) esclusivamente su questo fatto e vistata da me è presumibilmente dal gen. Loprete e Furbini. Non so chi possa aver dato ordine di riferire al Comandante Generale o al Comando Generale. Trovo la cosa, e cioè il riferire al Comando Generale da parte del comandante della Compagnia di Monza, assolutamente inconsueta e addirittura inimmaginabile. Disciplinariamente, questo è addirittura punibile" (vol. IV, f. 183),

per poi convenire, dopo un confronto con il cap.

Campo:

"Preso atto che il Campo dichiara di aver avuto disposizione dal Generale Comandante di zona (gen. Dell'Isola) e dal com.te di Legione (col. Stanà), non trovo più strana la segnalazione al Comando Generale, ma la trovo normale, anche direttamente dalla Compagnia di Monza" (vol. IV, f.190):

giustamente, d'altronde, il gen. Dell'Isola - di fronte alla palese gravità delle circostanze che l'arresto del Bormida lasciava intravedere - ave=



- 89 -

va concordato con il comandante di legione circa l'opportunità di informare dell'accaduto anche l'Ufficio Operazioni del Comando Generale.

Sta di fatto, si ripete, che nulla venne disposto per consentire (o comunque controllare) lo sviluppo delle necessarie indagini sull'episodio, con il risultato che i gravissimi fatti collegati a quell'isolato episodio casualmente intercettato dagli ignari Carabinieri rimasero impuniti fino alla ripresa delle indagini giudiziarie negli anni 1978-1979, quando ormai da parecchio-tempo le frodi petrolifere si erano attestate su altri e diversi settori.

Che, dunque, con la sua condotta diretta a proteggere l'attività contrabbandiera che si era venuta profilando a seguito dell'opera di controllo svolta dalle parti sane della Guardia di Finanza, il Giudice abbia consapevolmente rafforzato tale attività così contribuendo in modo volontario alla sua diffusione ed innestandosi nel programma criminoso descritto al capo A) della rubrica e che si andava da tempo realizzando con le modalità descritte ai capi B) e C), è conclusione cui è lecito pervenire al termine degli accertamenti istruttori, affinché sugli elementi probatori posti a sostegno di tali accuse si eserciti il vaglio giudiziale del competente Tribunale di Torino.

Infine, per meglio lumeggiare la personalità del Giudice, importa citare brevemente le seguenti altre circostanze che lo riguardano:

1) il comportamento processuale dell'imputato, che nel corso della compiuta istruttoria ha in più di un'occasione (cfr. soprattutto i f.217 retro e 640

- 90 -

retro ss. del vol. IV) travalicato i limiti della correttezza, denotando scarso rispetto per gli organi giudiziari;

2) le equivoche amicizie coltivate nel tempo dal suddetto: ad esempio - oltre che con il già ricordato petroliere Primo BOLZANI - con il costruttore palermitano Francesco MANIGLIA, ora latitante per gravi reati contro il patrimonio (vol.II, f.1536 ss. e vol. IV, f.219 retro) e con l'ex dirigente U.T.I.F. di Roma, Benedetto MORASCA, attualmente detenuto in Treviso per fatti corruttivi nel mondo del contrabbando interno di olii minerali ed inquisito anche dal Giudice Istruttore del Tribunale di Roma per i fatti sopra descritti alle pag. 32-33, da lui raccomandato in passato per un trasferimento al direttore generale delle dogane Ernesto DEL GIZZO (vol. IV, f.206-207, 508 e 510);

3) la scelta a proprio segretario particolare (ed il suo mantenimento in tale funzione) di un uomo come il col. TRISOLINI, del quale - come hanno concordemente riferito sia il gen. Furbini che il gen. Dosi (vol. III, f.209 retro e 211 retro) - era notoria la pessima reputazione e sul cui servizio nell'Esercito esistevano fin dall'anno 1954 (cfr. vol. IX, n.4) note caratteristiche niente affatto positive. Nel dossier "M.FO.BIALI" il Trisolini è definito come "elemento venale, insaziabile, con un innato desiderio di fare continuamente denaro a dispetto dei più elementari valori dell'onore e dell'onestà" (vol. IX, n.2, pag.132-bis), e cioè con termini che le disposte indagini processuali hanno purtroppo confermato essere pienamente rispondenti alla realtà dei fatti. D'altro canto lo



- 91 -

stesso imputato GALASSI Salvatore, nell'interrogatorio del 3/11/1981, ha espressamente dichiarato:

"Era notorio nell'ambiente che il Trisolini fosse corrotto. Intendo dire nell'ambiente non solo dei petrolieri" (vol. IV, f.631);

4) l'essersi sempre opposto, con l'appoggio del gen. Loprete, ad ogni proposta del Comandante in seconda gen. Dosi per moralizzare il Corpo e per l'introduzione di controlli disciplinari e patrimoniali sugli appartenenti allo stesso (vol. III, f.211);

5) l'aver consentito, contro ogni regola di deontologia, che il figlio minore, Giuseppe, si associasse con altri, proprio quando egli reggeva il Comando del Corpo, per costituire una società operante nel settore petrolifero, sia pure con soli interessi commerciali (SOFICOM): si noti che il socio principale era il petroliere MORELLI Giuseppe di Parma (detto "Bepi"), figura di primo piano in materia di illeciti commessi nel campo degli olii minerali ed attualmente imputato in stato di detenzione davanti ai Giudici Istruttori dei Tribunali di Treviso e di Torino (cfr. su costui, ad esempio, le dichiarazioni rilasciate dal petroliere BONETTI Silvano al Giudice Istruttore del Tribunale di Treviso: vol. III, f. 534 ss.);

6) i rapporti intrattenuti con MUSSELLI Bruno, rapporti che il Giudice ha sempre fatto risalire, nei suoi interrogatori, a non prima dell'anno 1977, ma che a detta del Milani (il quale ha citato un episodio specifico nel corso del suo interrogatorio del 16/6/1981) devono essere iniziati già almeno




- 92 -

a partire dall'anno 1975;

7) la ambigua circolazione di denaro per rilevante ammontare (£. 157.500.000) intercorsa nel periodo maggio-giugno 1976 tra MORELLO Giovanni Battista, cugino di Galluzzo Giuseppa in Giudice, e - a dire del predetto Morello e del Giudice stesso - TRISOLINI Giuseppe, sotto la quale potrebbe essersi celata un'illecita esportazione di capitali all'estero. Tali rapporti di denaro presentano comunque un connotato abbastanza equivoco, in quanto quella somma risulta essere stata convertita dal Morello in data 1°/6/1976 presso la propria banca (agenzia di Palermo del BANCO DI SICILIA) in sedici assegni circolari (quindici da £. 10.000.000 l'uno e l'ultimo da £. 7.500.000) tutti intestati a nominativi di fantasia e, prelievi false girate, versati il 9/6/1976 da MUSSELLI Maria (sorella di Bruno Musselli) su di un libretto al portatore ("PATROCLO") presso la Banca Popolare di Milano (cfr. la documentazione completa al n.6 del vol. IX). Risulta inoltre in atti (vol. VI, n.1) che già nell'anno 1975 erano intrattenuti dal Morello rapporti di affari con il Trisolini (assegno datato 4/2/1975 per £. 200.000 emesso dal Morello sul Banco di Sicilia a favore del Trisolini);

8) il cinico trattamento inflitto al malcapitato odontotecnico TORTOSA Silvano, il quale dovette pagare non poco per riuscire a rientrare in possesso del denaro dato in mutuo ai Giudice, recuperandolo dopo mille traversie, senza lucro alcuno, e venendo dagli stessi trattato in maniera a dir poco incivile (vol. III, f.232 ss.).

- 93 -



E' appena il caso di annotare, poi, che le prove della sussistenza dei reati di cui ai capi A), b) e C) della rubrica sono state a suo tempo fornite da quanti hanno reso intorno ai fatti ivi descritti piena confessione (in specie da DI SAPIO Gerardo, TESCIONE Giuseppe, BORMIDA Giovanni, BENELLI Maurizio, RIGHETTINI Giovanni e ZANGHI Filiberto, nonché dagli autisti AMOROSI Quinto, ARKICONI Giovanni, VOLPI Giovambattista, CALVI Gianfranco, VOLPI Guido, VALOTA Luigi, DAMIOLI Luigi, LABIERI Michele e BORDOGNA Giovanni) e le cui dichiarazioni si trovano allegate anche agli atti del presente procedimento, ed hanno ricevuto ulteriore sostegno dalle ammissioni fatte in seguito da MILANI Mario (vol. IV, f. 269 ss.) e dal costituito GALASSI Salvatore (ivi, f. 627 e 628 ss.), oltre che - naturalmente - dagli ex dipendenti delle società ISOMAR, A.B.T.O. e NAPHTOTANK sentiti in istruttoria (TARTAMELLI Nello, TORCHIO Giancarlo, GIROLAMI Davide, GIACONE Claudio, MARTIN Bruno, MOSCA Mariangela, ecc.).

Nel corso dei suoi recenti interrogatori, il GALASSI ha, tra gli altri episodi, fornito una descrizione discretamente dettagliata di quanto successe subito dopo l'inaspettato arresto del Bormida, soffermandosi in maniera ben esplicita sulla seduta immediatamente svoltasi a casa del Gissi per discutere sul da farsi. In tale seduta (alla quale ad un certo punto avrebbe partecipato anche il Milani) si elaborò la versione di comodo da sostenere nel corso delle indagini ufficiali, e che cioè il mancato invio del prodotto alla ISOMAR era stato ispirato all'intento di lucrare su di un in-

- 94 -

tervenuto aumento dei prezzi delle benzine, e si decise nel contempo di far rientrare le cinque autobotti alla SIPLAR ripristinando il carico di D.P.L.

L'affare Bormida fu dunque gestito dall'intero gruppo che fin dal 1973 aveva posto in essere il contrabbando, e quindi sia dal Galassi che dal Gissi e dal Milani, di concerto con i Chiabotti (che dal canto loro confermarono, accreditandola espressamente, la versione inventata da Gissi e Galassi) e con il Gambarini, responsabile della TIEN, della TANKHOUSE e della PETROLCHIMICA SEBRINA (in quanto destinataria reale del prodotto). Logicamente, poi, l'interesse a che la vicenda venisse "sistemata" senza complicazioni (affinchè non si aprisse il sipario sull'intera organizzazione contrabbandiera) riguardava da vicino anche il Musselli, per i ben noti collegamenti esistenti tra la SIPLAR e le aziende del predetto (soprattutto COSTIERI ALTO ADRIATICO, SIPCA e BITUMOIL DISTRIBUTORS), ed è quindi impensabile che costui non abbia condiviso le iniziative d'emergenza assunte nelle circostanze di cui sopra, anche se fisicamente non prese forse parte alle riunioni in casa del Gissi: si vedano, d'altronde, le reiterate descrizioni fatte a più riprese, su tutta la questione, dall'RICHETTINI (vol. III, f. 102, 104, 107, 145 e 374), nonché quanto riferito dal GAMBARINI stesso (vol. IV, f.496).

Con espressione colorita ed indubbiamente efficace, il GALASSI ha affermato nel suo interrogatorio davanti al Giudice Istruttore del Tribunale di Lecco (f. 627), parlando dei controlli della Guardia di Finanza:

"Nelle nostre aziende in buona sostanza nessuno ve



niva a rompere le scatole", aggiungendo subito dopo:

"In base a mie personali deduzioni posso attribuire questo trattamento sia alla circostanza che noi eravamo quasi tutti ex colleghi ed ex Ufficiali superiori, sia alle relazioni sociali di cui il Gissi - per quello che a me è parso - godeva. Ricorderò che durante la sua carriera nella G. di F. Gissi ricoprì incarichi quali quelli di aiutante di campo di vari generali, incarichi i quali come normalmente succede lo mettevano in condizione, probabilmente, di spendere qualche buona parola in pro dei colleghi per i più svariati motivi. Ciò lo collocava indubbiamente in una posizione di riguardo che gli ha consentito di intavolare rapporti cordiali con numerosi ufficiali, rapporti che Gissi ha saputo mantenere anche dopo la sua uscita dalla Guardia di Finanza.

Ricorderò che spesso ufficiali della G. di F., anche di alto grado, hanno fatto visita a Gissi nel suo ufficio di galleria De Cristoforis e successivamente di piazza Ercolea. Non vi è dubbio che queste persone sono venute ad incontrare Gissi. Nessuno di costoro è mai venuto per me, come dovrebbero poter dichiarare Lacasella e Calmotti. I detti ufficiali venivano ricevuti da Gissi ed in tali occasioni io non sono mai stato ammesso nel suo ufficio, salvo in qualche occasione per pochi minuti al momento del commiato. Si dava il caso peraltro che talvolta dopo la visita il Gissi portasse a pranzo qualcuno di questi ex colleghi ed ovviamente partecipavo anche io alla colazione. Peraltro questi incontri avvenivano di rado".

Interrogato da questo Giudice Istruttore in data 3/11/1981, il medesimo Galassi ha altresì dichiarato:

"A D.R. Il col. DI CENSO, e certamente il SARDELLI, sapevano che il GISSI era interessato ad aziende del settore petrolifero, e certamente nella SIPLAR" (vol. IV, f.632 retro).

Si consideri, poi, che il maggiore ALDEGONDI

Amedeo, già comandante della Compagnia di Lecco della Guardia di Finanza, in data 16/1/1981, aveva rilasciato dichiarazioni da cui si desumeva come nell'ambito della Guardia di Finanza si sapesse che la SIPLAR e la GARLATE PETROLI erano gestite dal Gissi e dal Galassi:

"A D.R. Conoscevo il Galassi, che vidi molte volte in occasione di verbali della Garlate Petroli e che era lui a firmare i verbali. Non mi risulta che la Garlate fu mai denunciata da noi; ci limitammo sempre a intervenire a richiesta di altri comandi. Solo la Garlate era sotto la vigilanza del mio reparto, e andava estinguendosi, almeno a detta del Galassi, proprio in quel periodo. Io non disposi mai controlli sulla Garlate anche perchè non arrivò mai alcuna segnalazione su di esse. Io avevo più fiducia di queste che non di altre, proprio perchè gestite da ex colleghi. Sapevo che era interessato alla Siplar anche il Gissi; ma non si presentò mai come nostro interlocutore essendovi sempre il Galassi (sia per la Siplar, sia per la Garlate). Ricordo che anche quando furono interrogati autisti della Siplar fu il Galassi ad accompagnarli. Io sapevo che il Gissi era interessato tramite il Galassi, ritengo. So che nel 1975 fu verificata dalla Compagnia di Lecco (cap. Pedone) senza esiti penali" (vol. III, f.220 bis).

Ed invero, sia il DI CENSO che il SARDELLI non hanno potuto negare simili circostanze, facendo con qualche tergiversazione le seguenti ammissioni:

DI CENSO: "Non sapevo che Gissi operasse nel settore delle imprese petrolifere, come poi ho saputo in seguito alla diffusione di notizie giornalistiche sul suo conto. Sapevo soltanto che ex ufficiali della Guardia di Finanza gestivano un deposito in Alta Brianza, di cui io ignoravo l'ubicazione e il nome. C'era qualche diceria che indicava il Gissi tra questi ufficiali" (vol. IV, f.331);

SARDELLI: "Per sentito dire sapevo chi fossero sia il Gissi che il Galassi e del primo si vociferava che fosse amico del capo di stato maggiore della

Guardia di Finanza. Si vociferava altresì che entrambi (Gissi e Galassi) fossero, quanto meno a partire dal 1975, dietro alla SIPLAR" (vol. IV, f.348 retro).

Sussiste, inoltre, prova circa una frequentazione degli uffici di galleria De Cristoforis da parte del DI CENSO e del COPPOLA, secondo quanto asserito in proposito dal Righettini (vol. III, f. 101), dal Calmotti (ivi, f.108) e dal Lacasella (ivi, f.109). Pertanto non appare assolutamente accettabile l'affermazione fatta dal COPPOLA di ignorare "che il Gissi e il Formato avessero degli interessi personali nel campo dei petroli" (vol. IV, f.345 retro), quando poi lo stesso Coppola ammette i vincoli di amicizia che lo legavano ad entrambi soffermandosi a descrivere l'interessamento da costoro dedicatogli nel 1975 per procurargli un alloggio a Torino e per pagargli le spese relative e dimostrando di sapere per scienza diretta che il Gissi e il Musselli si conoscessero già da molto tempo.

Il cap. Antonio BARBATO - all'epoca comandante della sezione imposte di fabbricazione al Nucleo Regionale di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Torino - ha fatto cenno (durante le indagini relative al contrabbando interno di olii minerali posto in essere, tra le altre, dalle ditte STE DI, CALTOR e GENERAL OIL COMPANY e che hanno comportato anche l'emissione di mandato di cattura nei suoi confronti) all'elevato tenore di vita mantenuto dal Coppola durante la sua permanenza a Torino ed alla convinzione che albergava nel personale del Nucleo di Torino circa la "disonestà" del DI CENSO,

così come si è lungamente soffermato sugli stretti rapporti privilegiati che legavano al Di Censo sia il Coppola che il Sardelli, quest'ultimo già noto a Milano come il braccio destro del primo e ritenuto l'uomo addetto tra l'altro a prendere contatto con i commercianti di prodotti petroliferi per chiedere loro percentuali sugli utili ricavati dal contrabbando (cfr. vol. III, f. 664 ss., nonché vol. IV, f. 443). Da parecchie pagine processuali, d'altronde, l'enigmatica figura del Sardelli risalta come quella di persona legata - se così si può dire - "a doppio filo" con il Di Censo: e ciò non soltanto per le ricordate affermazioni del Barbato (così come per quelle del m. llo ARNONE Angelo al f. 451 retro del vol. III), ma anche per le modalità inconsuete con le quali venne disposto il suo trasferimento a Torino non appena vi era stato assegnato il Di Censo quale comandante del Nucleo di Polizia Tributaria. Al riguardo vi è prova in atti di un diretto e prolungato interessamento del col. TRISOLINI (cfr. vol. X, n. 9), e così pure vi è prova che - nonostante le esplicite riserve formulate in merito dal capo dell'Ufficio Personale Sottufficiali e Truppa col. Pierpaolo MECCARIELLO per via dell'insolita procedura adottata nel caso di specie - il Sardelli, su ordine del capo di stato maggiore (allora) col. Loprete, fu trasferito "d'autorità" al Nucleo predetto: l'episodio, tenendo conto dei già ricordati legami di amicizia tra il Trisolini e il Di Censo, non è affatto trascurabile (si veda, su tutta la vicenda, e su altre non secondarie considerazioni, la dettagliata deposizione resa dal Meccariello ai f. 465-466 del vol. III).

Sulla personalità del Di Censo e del Sardelli, e sulla loro compromissione con gli artefici del contrabbando dei prodotti petroliferi, non si può e non si deve certamente passare in questa sede sotto silenzio il fatto che entrambi (con il Coppola e il Barbato) figurano imputati, per addebiti di rilevante gravità, nel procedimento penale n. 1327/76 pendente presso questo Ufficio Istruzione (G.I. dr. GIFFLY: cfr. vol. V, n. 5) e che il Di Censo, unitamente al Formato, è inoltre imputato per altri gravi episodi di corruzione nel procedimento penale n. 250 A/81 pendente davanti al Giudice Istruttore del Tribunale di Busto Arsizio dott.ssa DI ADDEA (cfr. vol. II, f. 2065) in seguito alle precise chiamate di correttezza fatte dal petroliere Mancini Giuseppe e su cui già si è avuto modo di riferire in precedenza per altri aspetti delle vicende trattate in questa istruttoria: cfr. vol. III, specialmente ai f. 405 ss., 422 ss. e 516-517.

Ed ancora non va dimenticato come dagli atti risultanti che nella primavera del 1976 il Sardelli ebbe a presentare al col. VISSICCHIO Giovanni (appena trasferito al Comando del Nucleo di Polizia Tributaria di Venezia) il petroliere BONETTI Silvano, il quale iniziò poco dopo a corrispondere al Visicchio consistenti somme di denaro per ottenere protezione a favore della propria ditta UNION OIL ITALIANA di Verona. Il fatto ha formato oggetto di accurate verifiche processuali (cfr. vol. III, f. 83, 93, 462 ss., 607 ss.) ed è stato descritto dal Visicchio con ricchezza di particolari ai f. 462 e ss. del vol. III: esso getta, indubbiamente, sul Sardelli una luce per nulla positiva, dando a vedere come

costui fosse persona dotata di molteplici consenze ed influenze nell'ambiente dei petrolieri e, soprattutto, disponibile ad appoggiare illecite attività di "copertura".

Da ultimo il Sardelli, infrangendo il muro di silenzio elevato a protezione del Di Censo, ha rivelato un episodio di sorprendente importanza, portando in tal modo conferma a quanto già aveva accennato, in termini sommari, il Mancini in un suo interrogatorio:

"Ricordo un episodio che avvenne verso l'estate del 1976. Il DI CENSO mi disse che aveva bisogno che gli facessi una commissione. Mi diede un pacchetto dicendomi che conteneva dei soldi. Si trattava di un pacchetto dalle cui dimensioni si poteva pensare ad una cifra rilevante; mi feci un'idea di circa 50 milioni; ma è ovvio che su ciò mi posso esprimere in termini molto relativi perchè non aprii il pacchetto. Il Di Censo mi diede un permesso (mi pare, ma non ne sono sicuro, che mi fece un permesso scritto per l'assenza dal Nucleo). Mi disse di portare questo denaro a Milano, alla sede di una banca che aveva un nome tedesco, qualcosa come Von Willer o qualcosa di simile. Era una banca sita nei pressi della Borsa. So che successivamente essa è stata assorbita dal Credito Romagnolo. Mi disse di chiedere del rag. o del dr. TORTI e di lasciare il denaro. Dovevo limitarmi a dire che venivo da parte del Di Censo. Andai a Milano con la mia macchina. Entrai in banca e chiesi del dr. o rag. Torti. Mi indicarono il primo piano e ad un certo punto fui introdotto in un ufficio dove parlai con una persona che si qualificò come il Torti, o almeno presso la quale fui introdotto avendo chiesto del Torti. Mi limitai a dargli il pacchetto dicendogli che mi mandava il Di Censo. Del resto il Di Censo mi aveva già avvertito che doveva fare un'operazione e che il Torti era già avvisato. Il Torti si limitò a salutarmi ed a prendere il denaro. Il Di Censo mi aveva parlato di una operazione bancaria, ma non so se intendesse dire che l'aveva già fatta ed aveva così incassato quel denaro, ovvero se la dovesse ancora fare e perciò mi facesse por-

tare il denaro alla banca di Milano. Mi meravigliò un po' questo fatto dato che il Di Censo non dava confidenza. Esamino l'elenco telefonico di Milano e penso, salvo errore, che si tratta di una banca che aveva sede dove adesso ha sede il Credito Romagnolo; ritengo che l'indirizzo sia quello di via Armorari 14. E vedo ora, insieme con il G.I., che sull'elenco del telefono, sotto la denominazione Credito Romagnolo, è scritto "già banca Von Willer". Null'altro posso aggiungere su questo episodio" (vol. IV, f.646-647).

Tale narrativa è stata confermata dal Sardelli in sede di confronto con il Di Censo (vol. IV, f. 650-651), e la persona indicata dal predetto è stata identificata per TORTI Alessandro, detto "Sandrino", n. a Voghera il 27/12/1939 ed ex funzionario della Banca Von Willer, già residente a Milano in corso Magenta 83 ed attualmente domiciliato asservitamente a Londra ed anagraficamente a Ginevra (cfr. rapporto di servizio del Nucleo di Polizia Tributaria di Torino redatto in data 27/11/1981 a firma del vice brigadiere Michele Petrone ai f. 2139 ss. del vol. I): da essa si ricava un quadro quasi certamente ricollegabile ad operazioni di esportazione di valuta all'estero, e questo spiega retto perchè il Di Censo si è sempre detto certo che qualsiasi ricerca bancaria disposta sul suo nominativo o su quelli dei suoi familiari non sarebbe approdata ad alcun risultato a lui pregiudizievole.

Nei confronti del Coppola e del Sardelli, poi, gli accertamenti patrimoniali hanno dato esiti non del tutto tranquillizzanti. Il primo - oltre ad aver beneficiato dell'assegno di f. 2.640.000 emesso il 7/4/1975 da Vincenzo Gissi (ed utilizzato con le modalità descritte da Spagarino Giuseppe ai f.

305 ss. del vol. III e dal Formato al f. 297 del vol. IV: ma si veda anche l'appunto scritto in carcere da quest'ultimo in termini piuttosto oscuri e inserito ai f. 1943-1945 del vol. II) - risulta aver acquistato nel marzo 1978 un alloggio (di otto camere, con cucina, servizi, cantina e due autorimesse) in zona signorile di Torino (corso Dante ang. corso Galileo Galilei) al prezzo dichiarato di L. 170 milioni (cfr. vol. IV, f.541 e vol. XIII, n.1-2-3) ed ha ammesso che all'epoca disponeva di almeno 60 milioni di risparmi in contanti. Quanto al secondo, è stato rintracciato un libretto di deposito a risparmio aperto nel 1973 presso la BANCA POPOLARE DI MILANO - agenzia 19 al nome di fantasia "SOLDI Lina" e sul quale si riscontrano conferimenti in denaro non indifferenti (le firme "Soldi Lina" sulle distinte bancarie di versamento appaiono ictu oculi vergate dal Sardelli) fino a giungere nel 1976 ad oltre 61 milioni di lire (vol. XIII, n.1-2-3). Importa anche rilevare che il Gissi, interrogato in merito ai suoi rapporti con il Coppola (il 25/5/1981), li ha praticamente negati, così come ha negato di aver fatto avere al predetto del denaro vuoi in assegno vuoi in contanti per qualsivoglia ragione (vol. IV, f.226), mentre il Formato ha dettagliatamente descritto come fosse stato proprio il Gissi a dargli incarico di reperire un alloggio in Torino per il Coppola e ad assicurare in sua presenza a quest'ultimo - durante una comune visita a Torino - che avrebbe fatto fronte personalmente alle prime spese, anticipandogliene l'importo (vol. IV, f.298): l'aver il Gissi tacitato tutte queste circostanze appare abbastanza

sospetto, poichè vi si coglie il palese timore che l'emergere delle suddette circostanze potesse appunto ripercuotersi a suo danno.

Gli interventi operati dalla Guardia di Finanza nell'ambito degli accertamenti promossi dopo l'arresto del Bormida ad Agrate Brianza sono stati descritti dal RIGHETTINI con un giudizio assai icastico:

"In merito alla verifica conseguente all'arresto del Bormida, so che fu coordinata formalmente da Monza (cap. Campo) ma delegata ai vari reparti e cioè Lecco, Milano, Bergamo e Torino. Come fu fatta, naturalmente non servì nè poteva servire a nulla e non fu esaminata la contabilità bancaria, almeno quella "nera". Stranamente non fu chiesta alcuna autorizzazione alla Magistratura al riguardo. So che venivano il col. Scialò e il cap. Caiazzo, della sezione idrocarburi; i sottufficiali non ricordo quali fossero; io vidi il Caiazzo e Scialò che esaminavano i documenti della SIPLAR a Milano, alla sede in galleria De Cristoforis.

A D.R. A mio avviso tutta la vicenda della gestione fu abnorme, anche per la mia esperienza di ufficiale di P.T., ma io e il Benelli eravamo fuori da questa gestione che fu operata a livello di "capi", e cioè il Gissi, Galassi e Formato.

A D.R. Gli ufficiali della Finanza, la cui prima verifica fu quella in seguito al fatto Bormida, venivano remunerati direttamente volta per volta; le verifiche alla Costieri Alto Adriatico furono fatte poi dal ten.col. Leggiero e poi anche alla Bensol come già detto. Il Leggiero era sempre lì, dal Gissi" (vol. III, f.146).

Senza voler qui toccare gli aspetti riguardanti i controlli cui misero mano i citati reparti della Lombardia, in quanto materia di distinte indagini istruite da altri Giudici, pare di poter affermare, per quanto concerne l'indagine commessa al Nucleo di Torino, che questa veniva ad assumere nel contesto dell'intiera operazione una incidenza as-

solitamente fondamentale, poichè in buona sostanza si trattava di verificare sul posto se non vi fossero gli estremi di fatto che consentissero di confermare o di smentire l'effettivo e sistematico arrivo a S. Ambrogio del prodotto asseritamente inviato dalla SIPLAR e l'introduzione dello stesso nel reparto S.I.F. della ISOMAR in vista della sua sottoposizione al processo di clorurazione. Invece nulla di tutto questo fu fatto, neppure allo stadio iniziale, ed in particolare non si andò nemmeno ad accertare se i serbatoi della ISOMAR avessero realmente la capienza per incamerare tutto quel prodotto che risultava inviato dalla SIPLAR e, soprattutto, non si andò a verificare se davvero gli impianti per lavorare il D.P.L. risultassero funzionanti o quanto meno in grado di funzionare od avessero funzionato regolarmente nel recente passato. Se qualcosa del genere fosse stato compiuto (ed andava compiuto in base alle circostanze concrete segnalate nella richiesta pervenuta dalla Compagnia di Monza), si sarebbe immediatamente smantellato il castello di falsità posto in funzione per coprire il contrabbando che stava per essere debellato. In fatti i tecnici e i dipendenti dei CHIABOTTI ascoltati durante l'istruttoria sono stati tutti concordi nel riferire non soltanto che l'impianto di ossiclorurazione non aveva in pratica mai funzionato a S. Ambrogio; ma che esso era comunque "fermo" anche quando si svolsero le verifiche della Guardia di Finanza e che nessuno si premurò di accertarsene (cosa, questa, che sarebbe balzata evidente con una prima occhiata anche al non esperto): si legga quanto dichiarato su ciò da TARTANELLI Nello (vol.

III, f.59-60, 73, 181-182, 453), da GIACONE Claudio (vol. III, f.66-67, 181-182, 457), da TORCHIO Giancarlo (vol. III, f.79, 183-184, 456), da MARTIN Bruno (vol. III, f.74 e 455) e da MOSCA Mariangela (vol. III, f.76, 186, 454). Ci si limitò, al contrario, ad un mero riscontro documentale il cui esito era - sia consentito di affermarlo perentoriamente - scontato in partenza, dato che il meccanismo delle frodi verteva proprio sulla copertura documentale del traffico, attraverso l'allora già ben nota catena di aziende "cartiere" e di aziende "pozzo", impostata sullo scambio di certificati di provenienza ideologicamente (quando non anche materialmente) falsi: meccanismo che era indubbiamente, nelle sue virtuali possibilità organizzative e di funzionamento, ben conosciuto da uomini preparati come, appunto, il Di Censo, il Coppola e il Sardelli e che restò nel caso specifico del tutto obli-
terato. Non si dimentichi che lo stesso Sardelli, nel suo memoriale in atti, ha espressamente inserito - tra le operazioni tecniche da compiersi in fase di verifica - le ispezioni ai locali, agli impianti, agli attrezzi ed ai misuratori (cfr. vol. IV, f.305).

Queste, dunque, sono in sintesi le ragioni che rendono necessario il rinvio a giudizio dei tre suddetti imputati in ordine agli addebiti loro ascritti ai capi H), I) ed L) della rubrica.

Quanto al m.llo BECCHI Angiolino, si deve dare qui atto che egli non risulta aver mai condiviso con il Di Censo ed il Coppola gli stretti rapporti di conoscenza da costoro intrattenuti con il Gissi ed il Formato nè aver goduto all'interno del Nucleo

di Torino di quella autorevolezza e frequentazione con gli ufficiali del Nucleo stesso che invece era peculiare del Sardelli, e che neppure risultano a suo carico riferimenti patrimoniali indicativi di un suo illecito arricchimento di presumibile origine corruttiva. Cionondimeno, se tali considerazioni possono valere per suggerire l'opportunità di un proscioglimento dello stesso Becchi dall'accusa di corruzione di cui al capo I), la sua attiva e costante partecipazione a tutte le fasi salienti della verifica ISOMAR di cui si è detto sopra induce, invece, ad ordinarne il rinvio a giudizio in ordine alle restanti imputazioni elevate anche nei confronti della sua persona alle lettere H) ed L) dell'epigrafe.

Si è già esaminato il profilo riguardante il concorso, in tale vicenda, di Giudice Raffaele, del Gissi, del Galassi, del Milani, del Musselli e dei Chiabotti. Resta ancora da osservare che per gli stessi titoli di cui ai capi H) ed I) dev'essere chiamata a rispondere Maria MUSSELLI, in quanto - come si è visto - persona operante con propri conti alla movimentazione del denaro necessario per sorreggere e mascherare i pagamenti occulti dell'organizzazione contrabbandiera. Dagli stessi reati dovrà andare, invece, prosciolto il BENELLI, poichè - a differenza della preparazione e della circolazione degli assegni descritti al capo E) - nessuna reale partecipazione egli ebbe davvero ad assumere nella conduzione del caso, conformemente del resto alla sua posizione di comprimario, simile a quella del Righettini.

Un capitolo a sè stante è da dedicare a Giulio

FORMATO, la cui posizione, pur essendo strettamente collegata a quella del Gissi e del Galassi, si presenta contraddistinta da una sua propria peculiarità, data dal fatto che egli - a differenza dei predetti - non risulta aver detenuto partecipazioni di sorta nelle società a cui faceva capo l'organizzazione contrabbandiera nè avervi ricoperto incarichi di amministrazione, e nemmeno aver compiuto alcun atto diretto di gestione in tali aziende, conservando sempre l'esclusiva qualifica di procuratore legale nell'ambito delle stesse.

Senonchè, quando si è trattato di precisare il ruolo da lui svolto in concreto nell'espletamento delle anzidette sue mansioni, il Formato non è mai andato al di là di nebulose e vaghe affermazioni, trincerandosi dietro al generico stereotipo della "attività professionale", ma senza riempirlo di un contenuto appagante:

"Ho lasciato il Corpo della Guardia di Finanza come Comandante del Gruppo di Varese, avendo già svolto funzioni di addetto ai Servizi "I" della Guardia di Finanza, nel 1973, intraprendendo la professione forense. Conoscevo Gissi e Galassi da parecchio tempo come ex colleghi e svolsi per loro dell'attività professionale. Musselli mi fu successivamente presentato da Gissi e svolsi anche per lui dell'attività professionale. Ho svolto attività professionale anche per altre persone prevalentemente tutelando gli imputati di contrabbando di prodotti petroliferi. Frequentavo la sede, in piazza De Cristoforis di Milano e poi piazza Ercolea, dell'ufficio di Gissi e Galassi, dove erano le sedi di alcuni depositi petroliferi come la SIPLAR, la Garlate e la Costieri Alto Adriatico, a cui sapevo essere interessati Gissi, Galassi e Musselli. Non ho mai saputo che queste ditte svolgessero attività di contrabbando di petroli. Solo recentemente ho appreso che queste ditte facevano il contrabbando" (vol. IV, f.291-292).

Del resto, anche in ordine alle causali dei cospicui movimenti di denaro registrati sul c/c da lui aperto nel 1973 presso l'agenzia 15 di Milano della BANCA COMMERCIALE ITALIANA (vol. XIII, n.4) e dell'accensione di numerosi libretti al portatore presso la medesima banca, il Formato ha ritenuto di non fornire alcuna delucidazione.

E' poi singolare (anche se perfettamente comprensibile, attesi i noti legami di amicizia esistenti da sempre tra di loro) che il Galassi, nel rilasciare al Giudice Istruttore del Tribunale di Lecco dopo la sua costituzione in carcere amplissime descrizioni - ricche di dati e di riferimenti cronologici e personali - sulle modalità del contrabbando dei prodotti petroliferi e sull'organizzazione delle ditte che lo realizzavano, nonché sui rapporti avuti con il Gissi, il Musselli, il Milani ed i Chiabotti e sugli incarichi svolti da collaboratori e consulenti (si vedano le 84 pagine dei suoi interrogatori, fascicolate al f. 627 del vol. IV degli atti), abbia deciso di sorvolare quasi completamente sui compiti e sull'operato del Formato, limitandosi a tratteggiarne un ritratto a rapide e sommarie pennellate.

A fronte dei dinieghi opposti dal Formato e dei silenzi mantenuti dal Galassi stanno, però, le dichiarazioni fatte fin dai suoi primi interrogatori dal Righettini, il quale, essendo stato alla SIPLAR quale uomo di fiducia del Gissi dal 1974 al 1979, è stato in grado di riferire anche sulle funzioni svolte dal Formato stesso con parole incisive e, soprattutto, credibili, in quanto nulla legittima il sospetto che quelle sue parole possano es-

sere state ispirate da animosità o da intenti vendicativi o di ritorsione verso chicchessia. Orbene, dopo aver descritto il Formato come colui che in galleria De Cristoforis "si occupava dei rapporti esterni con gli organismi pubblici" (vol. III, f. 99), il Righettini ha poi precisato che il suddetto aveva il compito di "ufficiale di collegamento" (ivi, f.101):

"..... in occasione di tutti gli interventi della Guardia di Finanza presso la SIPLAR e presso le altre società, vi era sempre l'intervento del Formato Giulio; io venivo allontanato e anche il Benelli, in modo che non vedessimo, nemmeno le persone"(ivi, f.146).

Si noti che tali dichiarazioni il Righettini le ha mantenute ferme anche in occasione di un lungo confronto svoltosi, dinanzi al Sostituto Procuratore della Repubblica di Bergamo dr. Mafferi, con il Gissi, il quale ne aveva fatta espressa richiesta: in questa circostanza, infatti, il Righettini ha rincarato la dose di fronte alle "contestazioni" del suo interlocutore, così affermando:

"Effettivamente il Formato presiedeva alle varie incombenze con i vari enti pubblici (UTIF, Intendenza di Finanza, Vigili del Fuoco, Prefettura e altri). A mio parere, agiva in tale veste su disposizione delle due persone che ritenevo i due capi, e cioè Gissi e Galassi. Comunque, era il Galassi quello che premeva su Formato in circostanze varie; per quanto riguarda il particolare della verifica della Bensol, preciso che o il Formato o il Galassi erano in continuo contatto con gli ufficiali del Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Milano e uno dei due o entrambi provocarono l'intervento della Guardia di Finanza per sanare la situazione alla Bensol stessa. In sostanza, si voleva che attraverso un controllo meramente formale della Guardia di Finanza ci si volesse

assicurare per il futuro la continuazione delle attività invece sostanzialmente irregolari della Bensol stessa, anzi, della Fonpetroli. Tale ultima società infatti, per quanto a mia conoscenza, non riceveva il prodotto dalla Bensol, che veniva invece dirottato sulla Co.me.a., assumendo il relativo carico documentale. Perciò quando ho parlato del Formato come "ufficiale di collegamento" ho inteso dire che fungeva da tramite tra Galassi e gli ufficiali del Nucleo della Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Milano. Fu in questa occasione che fu bruciata la documentazione nera della Fonpetroli. Tale verifica della Bensol fu effettuata nei nuovi uffici della Bensol" (cfr. pagg. 6-7 del processo verbale fascicolato al n.1 del vol. V degli atti processuali).

In tale confronto (dal risultato veramente disastroso per il Gissi che lo aveva sollecitato) è stata ricordata anche la confidenza che il Formato dimostrava di nutrire nei confronti del gen. Loprete, al quale si sarebbe rivolto durante una conversazione telefonica con una frase dal sapore scherzosamente cameratesco ("sei arrivato, stai lustrando le medaglie"). Ulteriori particolari sui compiti assegnati al Formato, il Righettini li ha poi esposti in occasione di un altro suo interrogatorio rilasciato al Giudice Istruttore del Tribunale di Treviso, allorchè ha dichiarato, tra l'altro:

"A proposito del Formato devo dire che egli svolgeva gli incarichi più delicati. Ritengo che egli, oltre che curare le pratiche legali delle società in questione, effettuasse dei pagamenti ad ufficiali della Guardia di Finanza. Tale mia deduzione è collegata alle seguenti circostanze: venivo incaricato mensilmente di effettuare prelievi in contanti, prima da un conto intestato a Gissi e Galassi presso la Comit e poi da libretti al portatore presso il Credito Bergamasco di Milano, per importi varianti dai 40 ai 60 milioni che io avevo il solo incarico di depositare in cassaforte. Poi succedeva che venivano delle visite di ufficiali della Fi

- 111 -

nanza che sapevo che avevano svolto o che stavano svolgendo delle verifiche presso alcune ditte e in concomitanza il Galassi, che era senza dubbio il più loquace, e che si lamentava perchè diceva che la verifica "era costata cara"..... Ritengo che Formato sia completamente al corrente di tutti i pagamenti effettuati ad ufficiali della Guardia di Finanza perchè era l'unico uomo di fiducia di Gissi e maneggiava sovente grosse quantità di contanti che venivano preparate in buste o in pacchetti e che erano evidentemente destinate a dei pagamenti" (vol. III, f.528-529).

Si tenga presente, con riferimento a quanto osservato circa i collegamenti con la Guardia di Finanza, che dal canto suo il TESCIONE Giuseppe ha testualmente affermato:

"..... non so chi ma qualcuno doveva preavvisare sempre il Gissi o il Galassi dell'eventuale attività di ispezione nei loro confronti e del Gambarini, perchè so che il Gambarini veniva avvisato sempre preventivamente dal Gissi. Poichè per i fatti di Treviso il gruppo Gissi-Galassi non c'entrava, il Gambarini non fu avvisato e fu arrestato e detenuto per circa un mese" (vol. IV, f.515).

E' emerso, altresì, che verso la fine dell'anno 1974 il Formato, su incarico del Gissi e del Musselli, aveva avvicinato il già citato cap. Antonio IBA, Comandante del Servizio "I" della Guardia di Finanza di Padova, per accertare se effettivamente il predetto ufficiale stesse conducendo delle indagini riservate sul conto della COSTIERI ALTO ADRIATICO: l'episodio è stato lealmente ammesso dal Formato, anche in contraddittorio con il Gissi (vol. IV, f. 555 ss.). Il fatto è stato anche narrato da Galassi nell'ultimo interrogatorio sostenuto davanti al Giudice Istruttore del Tribunale di Lecco, con espressioni che occorre qui riportare per esteso:

- 112 -

"A proposito di Ibba ricordo unicamente un episodio: un giorno Giulio Formato parlando con me mi accennò al fatto che dovendo egli recarsi in Veneto Gissi l'aveva pregato di passare a visitare Ibba per vedere di sapere qualcosa a proposito della CO.A.A. Non posso evidentemente ricordare le parole testuali che il Formato mi disse con fare molto discorsivo, ma il senso era il seguente: "guarda, se quello lì mi deve mandare da Ibba che è una persona tutta d'un pezzo. Adesso sai che faccio? Quando vedrò Ibba gli dirò: - se vuoi o se puoi rispondere alla mia domanda, bene; se no non insisto nel chiederti altro" - Questo sostanzialmente mi disse Formato alludendo con le parole "quello lì" a Gissi.

A D.R. Non so se in seguito effettivamente il Formato sia andato a trovare Ibba e che cosa i due si siano detti durante tale ipotetico incontro.

A D.R. Non ho mai collegato nè ritengo si possa collegare il trasferimento di Ibba a questo episodio: tra le due vicende penso siano intercorsi parecchi mesi" (vol. IV, f.627-pag.83).

In proposito si deve subito rilevare che il fatto, già di per sé stesso sufficientemente significativo sotto il profilo probatorio, viene ad assumere alla luce della descrizione fattane dal Galassi una rilevanza ancora più esemplare, poichè autorizza a ritenere che, se il Formato non trovò nulla da obiettare nel ricevere un incarico così odioso ed esorbitante dal suo conclamato campo professionale di consulente legale (pur rendendosi evidentemente conto di quel tanto di illecito che era insito in un passo del genere), egli era dunque avvezzo o propenso a simili iniziative, o quanto meno non era in grado di resistere a disposizioni impartitegli in tal senso dal Gissi. Quest'ordine di considerazioni - lo si sarà ormai intuito - va di pari passo con la presa di conoscenza delle gravissime confessioni fatte al magistrato dal pe=

- 113 -

troliere MANCINI Giuseppe. (su cui ci si è già soffermati sopra), il quale con le sue aziende NUOVA BUSTO PETROLI, PETROLFIRE e VAROIL fu in rapporti con la GARLATE PETROLI in funzione di fornitore di "carta": l'intromissione del Formato nel ricevere dal Mancini il denaro che doveva servire a corrompere gli ufficiali infedeli della Guardia di Finanza è descritta con una dovizia di particolari veramente sbalorditiva, protraendosi per pagine e pagine del processo verbale di interrogatorio (cfr. vol. III, f. 406 ss., 423 ss., 516-517) e - nei limiti dei riscontri processuali finora acquisiti - quelle dichiarazioni sono risultate contenere riferimenti a circostanze assistite da probanti corrispondenze concrete (riconoscimento fotografico immediato del Di Censo, ammissioni del Galassi, del Milani e del Benelli circa i rapporti della GARLATE PETROLI con le aziende del Mancini, ecc.).

Lo squarcio che da tutto ciò emerge sulla personalità del Formato non può, dunque, certamente venir trascurato, riguardando oltre tutto gli eventi descritti dal Mancini la stessa tipologia di comportamento che già si ricavava dalla narrativa dei signettini sopra esaminata e riverberandosi, pertanto, in punto credibilità delle affermazioni rese da quest'ultimo.

Per quanto concerne più da vicino l'oggetto di questa istruttoria, è inoltre da ricordare che il Mancini, nel suo ultimo interrogatorio, ha pure toccato il tema relativo alla vicenda Bormida (evidentemente l'infortunio aveva allora fatto scalpore nell'ambiente dei petrolieri lombardi suscitandovi un vero e proprio panico):

- 114 -

" A D.R. Anche se non ne ricordo il nome (che in questo momento mi viene detto essere quello di tale Bormida Giovanni), ricordo che all'epoca l'avvocato Formato mi informò che era stato arrestato dal C.C. di Monza un impiegato della Siplar il quale aveva il compito di recapitare i documenti fiscali per le merci in contrabbando, precisandomi che l'arresto si era verificato perchè il predetto aveva preso l'abitudine di scambiare i certificati, stupidamente, sempre nello stesso posto. Mi accennò anche che del caso era stato investito il Procuratore della Repubblica di Monza dr. Recupero" (vol. III, f.517).

Nelle parole con le quali il Formato (che era dunque perfettamente al corrente del disguido) informò il Mancini si coglie l'espressione di un disappunto ("stupidamente") ben lontano dal distacco professionale che dovrebbe invece contraddistinguere l'approccio di un legale alla singola fattispecie giuridica: si nota, cioè, la "reazione" tipica di chi in qualche modo appartiene anche lui a quel mondo che la scoperta di un fatto penalmente rilevante rischia di compromettere o di danneggiare. Ed è in quest'ottica che deve interpretarsi la decisione presa dal Formato, nonostante la sua specifica preparazione nel settore ed il suo professato incarico di legale, di astenersi dall'assumere la difesa processuale delle persone che erano state coinvolte nel caso: infatti sia il Bormida che il Galassi furono assistiti da altri professionisti, ed il Formato si limitò ad accompagnare al pari di un qualsiasi privato la moglie del Bormida da un avvocato di Monza, facendo poi la sua comparsa soltanto in un secondo tempo, quando si trattò di inoltrare l'istanza di restituzione delle autocisterne in sequestro e quando l'inchiesta giudiziaria era ormai avviata verso il segnale di cessato pericolo e non vi

- 115 -

era più alcun rischio nell'uscire allo scoperto come parte interessata all'esito favorevole del procedimento penale.

Non è vero, perciò, che il Formato non sapesse che cosa stava facendo il Bormida ad Agrate Brianza quando fu intercettato dai Carabinieri il mattino del 16 marzo 1976 e che si sia di conseguenza mantenuto estraneo all'organizzazione del tentativo diretto (con successo) a tamponare la falla che con quell'arresto si era aperta: tutte le risultanze di causa inducono al contrario a ritenere che anch'egli abbia collaborato con il Gissi e con il Galassi nel dirottare le indagini su di una falsa pista, con l'aiuto determinante di chi avrebbe dovuto istituzionalmente completare l'opera di smascheramento iniziata dagli inconsapevoli Carabinieri. Pertanto anche nei suoi confronti deve ordinarsi il rinvio a giudizio in ordine ai reati di cui ai capi H) ed I) della rubrica, ed identica pronuncia va adottata in ordine all'imputazione di cui al capo A), poichè l'esser si egli sistematicamente prestato a svolgere il compito di fiancheggiatore dell'organizzazione contrattandiera affinché ne venisse garantita la copertura da parte degli organi deputati alla sua repressione si sostanziò nell'instaurazione di un vincolo associativo di stretta collaborazione con l'organizzazione stessa, con la piena consapevolezza di associarsi ad un programma criminoso comportante l'attuazione di una serie indeterminata di delitti.

L'imputazione descritta al capo D) della rubrica è stata elevata a carico di GIUDICE Raffaele

- 116 -

sulla base del rinvenimento, tra gli assegni in sequestro, di due titoli recanti le firme di Galluzzo Giuseppina palesemente contraffatte (cfr. vol. VI, n.1): la paternità dei falsi è stata infine ammessa dallo stesso Giudice (si vedano, anche, le conclusioni della perizia grafica in atti al n.5. del vol. VI). Poichè il reato ricade nella previsione del recente provvedimento di clemenza di cui all'art. 1 lett. d) del D.P.R. 18/12/1981 n. 774, dovendo pertanto essere dichiarato estinto per intervenuta amnistia, non si indugerà su tale addebito, se non per annotare che uno dei due assegni descritti al capo suddetto - e precisamente quello emesso per 18 milioni di lire a falsa firma "Giuseppina Giudice" - risulta girato proprio a Trisolini Giuseppe, a conferma degli strani rapporti di dare ed avere affiorati nel corso delle indagini tra il Giudice ed il suo segretario particolare e la cui precisa ragion d'essere non è stata finora chiarita a sufficienza.

L'altra ipotesi di falsità in assegno contemplata al capo E) della rubrica non può, invece, ritenersi coperta da amnistia, trattandosi di fattispecie aggravata ai sensi dell'art. 61 n.2 C.P. con riferimento a quanto disposto dall'art. 2 lett. e) del citato provvedimento di clemenza. La falsa firma di girata "BUTI Carlo" sull'assegno circolare in atti (vol. VII, n.1), così come su tutti gli altri assegni circolari descritti nel rapporto ai r.896 ss. del vol. I, venne apposta - forse dal Benelli o comunque fu fatta da lui apporre da persona non individuata - sulla falsariga della prassi invalsa da tempo nella gestione della SIPLAR e con le fina

- 117 -

lità ormai ben note, e cioè per disporre dei fondi "neri" con cui effettuare i necessari pagamenti delle fonti del contrabbando, secondo le direttive specifiche emanate dal Galassi: la contestazione del falso anche al gen. Giudice è in stretta dipendenza del fatto che l'assegno in oggetto non pervenne a quest'ultimo (come gli altri descritti nel rapporto ai f.873 ss. del vol. I) a seguito di girata del Trisolini, ma risulta da lui direttamente utilizzato per pagare il commerciante COEN Luciano. Per queste ragioni si impone in proposito il rinvio a giudizio di tutti e quattro gli imputati elencati nel capo di imputazione.


Altrettanto provato è, poi, il reato di favoreggiamento reale ascritto al capo M) a GIUDICE Francesco: l'asserto difensivo adombrato dall'interessato nel suo interrogatorio, e che cioè il tappeto antico "Karabagh" ricercato nella perquisizione del 22 gennaio 1981 non sarebbe stato subito reperito dalla Guardia di Finanza a causa di una interruzione della corrente elettrica verificatasi nel frangente (vol. IV, f.250), è stato disatteso dal cap. VITA Roberto, che diresse quell'operazione di polizia giudiziaria e che ha dichiarato come il tappeto fosse stato ricercato durante la prima perquisizione anche nella stanza-ripostiglio del 1° piano di via Capo Le Case 3, non venendo trovato perchè non c'era (vol. III, f.668). D'altra parte è sufficientemente indicativo il ritrovamento fatto ad opera della Guardia di Finanza in quel giorno 22/1/1981, allorchè sul tavolino di una camera da letto di casa Giudice fu notata una busta per carta da lettere sul cui retro era

- 118 -

stata tra l'altro scritta, di pugno di Francesco Giudice, la frase: "Interrogati Petochi e Cohen - tappeto poi rubato" (cfr. vol. I, f.731 e 733), così come sono significative le dichiarazioni fatte alla Guardia di Finanza in merito al tappeto dalla collaboratrice domestica PAZI Maria Madalena Leonor (vol. I, f.731). Spetterà al Tribunale, in sede di giudizio, valutare se nel successivo comportamento del prevenuto - così come descritto nel rapporto giudiziario in atti (vol. I, f.736-737) - siano ravvisabili i connotati del ravvedimento operoso.

I riscontri documentali frutto della rogatoria eseguita dalla magistratura elvetica su richiesta dell'Autorità Giudiziaria italiana (vol. I, f.170 ss.) conferiscono all'accusa racchiusa al capo F) della rubrica un valore probatorio sulla cui portata già sono state svolte altrove le necessarie considerazioni, anche per quanto ha tratto alle conferme acquisite in virtù dei controlli eseguiti all'epoca dai servizi segreti italiani. La constatazione che a quella data (1975) non fosse ancora configurata come reato l'esportazione clandestina di valuta all'estero nulla toglie alla rilevanza penale della collusione di cui si tratta, essendo fuor di dubbio che con quell'iniziativa era stata comunque portata a compimento una infrazione alle norme valutarie (cfr. R.D. 5/12/1939 n.1928, convertito in L. 2/6/1939 n.739, nonché D.M. 6/6/1956 n.476) diretta a frodare le finanze dello Stato. Un comportamento del genere in capo al massimo responsabile della Guardia di Finanza concretò (sembra persino superfluo rilevarlo) una violazione

- 119 -



dei doveri di fedeltà alla Costituzione di gravità inusitata, essendosi in questo modo attentato proprio a quegli interessi economico-finanziari dello Stato per la cui difesa quel Corpo venne a suo tempo fondato ed essendosi conseguentemente determinato un danno di proporzioni incalcolabili per le Istituzioni, attraverso a quella perdita di credibilità delle stesse che sempre deriva dalla pubblica conoscenza di illeciti perpetrati all'interno di uno dei corpi dello Stato. Si vedano al riguardo le diffuse considerazioni svolte nell'atto di citazione con il quale la Procura Generale della Corte dei Conti ha chiesto ed ottenuto la fissazione di udienza per la convalida di sequestro conservativo dinanzi alla 2^a sezione giurisdizionale della Corte dei Conti, proprio con riferimento all'esportazione clandestina di capitali in Svizzera: vol. II, f.2166.

E' impensabile anche solo immaginare che l'apertura di una attività bancaria di quelle dimensioni (130.000 dollari U.S.A. nel 1975) sia stata fatta dalla Galluzzo addirittura all'insaputa del marito, tanto più che agli atti dell'Istituto di credito che accettò l'operazione (U.B.S.) risultano indicati nel tempo come procuratori tutti i componenti della famiglia Giudice: lo stesso Francesco Giudice ha ammesso di essersi recato a Lugano per firmare presso quella banca, così come ha ammesso di essere stato a conoscenza del successivo trasferimento del deposito relativo a Zurigo (vol. IV, f.249).

Ai sensi dell'art. 14 C.P.M.P., è pacifico l'assoggettamento alla legge penale militare degli es-

- 120 -

tranei alle forze armate che concorrano in un reato proprio del militare, e pertanto accanto al rinvio di Giudice Raffaele dinnanzi al competente Tribunale di Torino si impone altresì il rinvio a giudizio per lo stesso titolo di reato nei confronti di Galluzzo Giuseppa, di Giudice Francesco e di Giudice Giuseppe.

Si è già visto come Raffaele Giudice abbia ammesso, nel suo interrogatorio del 3 giugno 1981 (vol. IV, f.210-211), di essersi attivato presso il col. Bianchi per attingere da lui notizie circa l'andamento delle indagini che il Nucleo Regionale di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza stava conducendo a Trieste in merito a presunti illeciti valutari e finanziari posti in essere dalla ditta VATTA Eugenio. In un successivo suo interrogatorio, il Giudice ha poi sostenuto che nel caso di specie il suo intervento presso il Bianchi fu del tutto lecito, essendosi limitato "ad un elementare esercizio del diritto di informazione, come tale spettante al Comandante Generale della Guardia di Finanza" (vol. IV, f.218 retro), ma tale semplicistica difesa non appare assolutamente accettabile, essendo innanzi tutto dimostrato - per pacifica ammissione inizialmente fatta dallo stesso prevenuto - che il Giudice decise di intervenire sul Bianchi avendogli il suo segretario particolare Trisolini confidato che il caso stava a cuore a delle sue "influenti amicizie", il che conferma come il passo da lui intrapreso non fosse certamente motivato da intenti obbiettivi ed altruistici ma per soddisfare invece una precisa esigenza di parte, già di per sè stessa contrastante con i compi-



- 121 -

ti istituzionali spettanti ai reparti operativi della Guardia di Finanza.

Vi è poi prova in atti che il Giudice si fece vivo più di una volta con il Bianchi, giungendo anche a convocarlo espressamente a Roma per chiedergli raggugli sugli sviluppi del caso, tanto che il bianchi si convinse che la reiterazione di queste richieste fosse stata causata da qualche protesta inoltrata a Roma per via diplomatica e confidò più tardi al col. Alvino di essere stato fatto oggetto di "pressioni dall'alto".

La frase usata ad un certo punto dal Giudice durante uno dei suoi colloqui con il Bianchi: "vedo che lo state tartassando", assume in questo contesto un significato assai pregnante, poichè indica chiaramente come il predetto fosse dispiaciuto per la piega che stava prendendo l'indagine, non osando nel contempo scoprirsi ulteriormente per timore di far intuire al suo accorto interlocutore i veri motivi dell'intervento.

Lo stesso col. Bianchi ha riconosciuto negli appunti dei servizi informativi poi pubblicati su "O.P." in data 20/6/1978 la presenza di precisi riferimenti a quanto da lui detto nei colloqui avuti con il gen. Giudice (soprattutto nei punti 12, 18, 19 e 21 del promemoria da lui stilato ed allegato alla sua deposizione del 6 aprile 1981: vol. III, f.291 ss.): anche questi riferimenti testimoniano di quanto dettagliati ed insistiti siano stati i sondaggi operati dal Giudice nei confronti del Bianchi e quindi della natura abusiva del suo intervento.

Che poi i passi intrapresi dal Giudice e dal


- 122 -

Trisolini non abbiano sortito effetto alcuno, a causa dell'inflexibilità del Bianchi, non priva certamente l'episodio dei suoi requisiti di anti-giuridicità penale, essendo evidente che il delitto di collusione è reato di mero pericolo e come tale si perfeziona con la semplice conclusione di un accordo clandestino per frodare la Finanza, senza che sia necessaria la concreta attuazione della frode concertata (v. Cass., sez. I, 21/12/1978, in Mass.ann.cass.pen., 1981, p.293, m.315): anche per tale addebito deve perciò essere disposto il rinvio a giudizio dinnanzi al Tribunale di Torino non soltanto del Giudice, ma anche del Vatta Eugenio e del Vlah, considerato l'interesse costantemente spiegato da costoro sia per promuovere i noti incontri con il Trisolini sia per poter neutralizzare le rigorose iniziative assunte dal Bianchi, nella sua qualità di comandante del Nucleo Regionale di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Trieste.

L'inizio delle indagini relative all'episodio di cui si tratta (non ultimo l'esame delle circostanze riferite nei rapporti del S.I.D. poi convogliati nel dossier "M.FO.BIALI") aveva legittimamente suscitato il sospetto che a tale fatto avesse partecipato un numero rilevante di persone, e cioè - oltre al defunto col. Trisolini ed agli imputati di cui sopra - anche il Voltolini ed il socio americano (Dick Lotze) del Vlah sul cui yacht si svolse l'incontro di Sistiana a mare. Il sospetto non è stato peraltro confermato, nel corso della compiuta istruttoria, da sicuri elementi di convalida, e pertanto deve essere esclusa la circostanza



- 123 -



za aggravante prevista dall'art. 112 n.1 C.P. ed originariamente contestata. E' rimasta invece confermata la sussistenza dell'altra circostanza aggravante descritta al capo G) - vale a dire quella di cui all'art. 47 C.P.M.P. - essendo emerso con evidenza che nel frangente il gen. Giudice ebbe ad esercitare i suoi interventi presso il col. Bianchi avvalendosi indebitamente del suo alto grado militare sia per acquisire sul caso le informazioni che lo interessavano e sia per tentare di influire sul comportamento del suddetto ufficiale.

Conviene da ultimo accennare al fatto che sia il gen. Giudice sia il col. Trisolini decisero, di fronte alla violenta campagna scatenata dal PECONELLI su "O.P." contro la corruzione dilagante al Comando Generale della Guardia di Finanza (campagna nella quale essi erano particolarmente presi di mira), di astenersi da qualsiasi iniziativa giudiziaria, sebbene sia al gen. FLORIANI che al col. ALVINO essi avessero espressamente manifestato una intenzione del genere (vol. III, f.587 retro e 617 retro): sintomo, anche questo, della loro consapevolezza di non avere davvero una coscienza così assoluta da potersi sentire in grado di replicare con ogni facoltà di prova alle accuse giornalistiche fatte circolare contro le proprie persone.

Qualche considerazione finale in tema di competenza processuale:

- 1) La competenza dell'autorità giudiziaria ordinaria (nella specie Tribunale di Torino) a conoscere anche dei reati di collusione previsti ai capi F), G) e H) della rubrica deriva dal fatto che detti reati risultano commessi da più perso

- 124 -

ne, le une (Galluzzo Giuseppa, Giudice Francesco, Giudice Giuseppe, Vatta Eugenio, Vlah Carlo) soggette alla legge penale comune e le altre (Giudice Raffaele, in concorso con Trisolini Giuseppe) alla legge penale militare; ipotesi del genere sono espressamente contemplate dalla nuova dizione dell'art. 264, comma 1°, C.P.M.P. che, in aderenza al dettato costituzionale (art. 103, ult. comma), dispone che i procedimenti connessi per concorso in uno stesso reato (militare) di soggetti appartenenti alle forze armate e di uno o più soggetti estranei alle stesse sono attribuiti alla competenza dell'autorità giudiziaria ordinaria (Cass., Sez. unite, 31/5/1975, in Cass. pen. mass. ann., 1976, p. 337; Corte Cost., 20/5/1980 n. 73, in Giur. cost., 1980, I, p. 678 ss.; Corte Cost., 28/7/1976 n. 196, ivi, 1976, I, p. 1228 ss.);

2) Così stabilita la competenza dell'autorità giudiziaria ordinaria in ordine a tutti i reati descritti in epigrafe, è da affermare l'unica competenza del Tribunale di Torino. Infatti, trattandosi di reati connessi tra di loro ai sensi dell'art. 45 n. 1, 2, 3 e 4 C.P.P., è da ritenere operante in ordine agli stessi la disciplina di cui all'art. 47 C.P.P. (attribuzione di competenza al giudice nella cui giurisdizione fu commesso il reato più grave, reato che nel caso di specie appare essere quello di cui al capo B) della rubrica).

Il decesso del TRISOLINI, avvenuto in data anteriore all'apertura dell'istruttoria (4/8/1979) comporta la necessità di dichiarare nei confronti dello stesso l'impromuovibilità dell'azione penale.

- 125 -

P . Q . M.

V. gli artt. 369 e ss. C.P.P.;
il Giudice Istruttore, sulle conformi richieste
del P.M., dichiara chiusa la formale istruzione.

V. l'art. 74, comma 3°, C.P.P., pronunciando
con decreto

D I C H I A R A

non doversi promuovere l'azione penale nei confron-
ti di TRISOLINI Giuseppe;

V. gli artt. 378 e 384 C.P.P., 1 e ss D.P.R.
18/12/1981 n. 774, pronunciando con sentenza

D I C H I A R A

- non doversi procedere contro GIUDICE Raffaele in
ordine al reato a lui ascritto al capo D) della ru-
brica, per essere lo stesso estinto per intervenu-
ta amnistia;

- non doversi procedere contro BENELLI Maurizio in
ordine ai reati a lui ascritti ai capi H) e I) del-
la rubrica, per non aver commesso il fatto;

- non doversi procedere contro BECCHI Angiolino in
ordine al reato a lui ascritto al capo I) della ru-
brica, per non aver commesso il fatto;

V. l'art. 374 C.P.P., pronunciando con ordina-
za


- 126 -

ORDINA

il rinvio a giudizio avanti al Tribunale di Torino, competente per materia, territorio e connessione, di:

- 1) GIUDICE Raffaele - libero provvisorio
- 2) FORMATO Giulio - detenuto
- 3) GISSI Vincenzo - detenuto
- 4) GALASSI Salvatore - libero provvisorio
- 5) BENELLI Maurizio - libero
- 6) GALLUZZO Giuseppa - libera
- 7) GIUDICE Francesco - libero
- 8) GIUDICE Giuseppe - libero
- 9) VATTA Eugenio - libero
- 10) VLAH Carlo - libero
- 11) GAMBARINI Federico - libero
- 12) MILANI Mario - libero provvisorio
- 13) MUSSELLI Bruno - irreperibile
- 14) MUSSELLI Maria - irreperibile
- 15) CHIABOTTI Cesare - latitante
- 16) CHIABOTTI Pietro - latitante
- 17) DI CENSO Duilio - libero
- 18) COPPOLA Luigi - libero
- 19) SARDELLI Rino - libero
- 20) BECCHI Angiolino - libero

perchè ivi rispondano dei reati loro rispettivamente ascritti in epigrafe ai capi A), B), C), E), F), G), H), I), L) e M) - esclusi il BENELLI Maurizio dalle imputazioni di cui ai capi H) e I) ed il BECCHI Angiolino dall'imputazione di cui al capo I) -



ed esclusa la circostanza aggravante di cui all'art. 112 n. 1 C.P. dall'originaria imputazione di cui al capo G);

d i s p o n e

ché copia conforme della presente sentenza-ordinanza sia inviata ai sensi dell'art. 165-bis C.P.P. alle seguenti Autorità Giudiziarie che procedono per reati soggettivamente o probatoriamente connessi:

- Giudice Istruttore del Tribunale di Torino, dr. VAUDANO, per l'allegazione agli atti dei procedimenti penali nn. 9/80, 752/80 e 349/81 R.G.;
- Giudice Istruttore del Tribunale di Torino, dr. ACORDON, per l'allegazione agli atti del procedimento penale n. 622/81 R.G.;
- Giudice Istruttore del Tribunale di Torino, dr. GRIFFEY, per l'allegazione agli atti del procedimento penale n. 1327/76 R.G.;
- Giudice Istruttore del Tribunale di Busto Arsizio, dott.ssa DI ADDEA, per l'allegazione agli atti del procedimento penale n. 250 A/81 R.G.;
- Giudice Istruttore del Tribunale di Treviso, dr. NAPOLITANO, per l'allegazione agli atti del procedimento penale n. 202/78 A R.G.;
- Giudice Istruttore del Tribunale di Roma, dr. GALASSO, per l'allegazione agli atti del procedimento penale n. 1577/81 A R.G.;

d i s p o n e

che copia della presente sentenza-ordinanza venga
altresi trasmessa a:

- Corte dei Conti, 2^a sezione giurisdizionale, per quanto di utilità probatoria nel procedimento di responsabilità contabile n. 8331/81 R.G.;
- Nucleo Regionale di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Torino, per l'inoltro alla U.T.I.F. e all'Intendente di Finanza di Torino per quanto di competenza in ordine alla quantificazione dell'imposta evasa e provvedimenti conseguenti.

Torino, li 19 Marzo 1982

IL GIUDICE ISTRUTTORE

F.to Pier Giorgio GOSSO

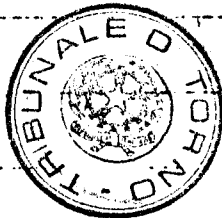
Il Cancelliere

F.to CUTAIA

CORTE DEI CONTI - SEZIONE GIURISDIZIONALE

19 MARZO 1982

IL CANCELLIERE



Ufficio istruzione del tribunale di Torino (dott. Aldo Cuva): trasmissione alla Commissione P2 di atti del procedimento penale n. 586/80 R.G.I., contro Giudice Raffaele e altri.

TRIBUNALE DI TORINO

UFFICIO ISTRUZIONE PENALE

Via T. Tasso 1

N. 39/82 Prot.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P. 2

Torino, 24.11.1982

OGGETTO : Trasmissione atti istruttori. Proc. Pen. n. 536/80
RGI.

AL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE
D'INCHIESTA SULLA LOGGIA P/2

R O M A

Come da richiesta verbale (telefonica) di codesta Commissione (Cons. dr. Battistacci) in data 23.11.1982 trasmetto i seguenti atti :

- processo verbale di interrogatorio di Buzzoni Franco del 9.11.1982;
- processo verbale di interrogatorio di Dutto Gianfranco del 20.11.1982;
- processo verbale di interrogatorio di Buzzoni Franco del 20.11.1982;
- processo verbale di confronto tra i predetti ed altri del 20.11.1982;
- processo verbale di interrogatorio di De Nile Egidio del 23.11.1982;
- processo verbale di interrogatorio di Dagli Alberi Marino del 23.11.1982.
- n. 2 mandati di cattura nei confronti di Bolzani e Quaglia.

Detti atti sono stati estratti dal procedimento penale a carico di Mametro Secondo, amministratore della Raffineria "SAURA SpA" di Coniolo Monferrato, per il reato di contrabbando interno di olii minerali, procedimento ora esteso, tra gli altri, ai cointeressati del deposito petrolifero Domestic Petrol Service Srl, posto in Caraglio, Dagli Alberi Marino, Buzzoni Franco, Dutto Gianfranco ed esteso a Giudice Raffaele, Trisolini, De Pazio Caputo Domenico, Berlito Enrico (ufficiali della Guardia di Finanza e fun-

zionari UTIF) ed infine esteso a Bolzani Primo e Quaglio Francesco (Viceparroco di Novara) per i reati di corruzione di pubblici ufficiali, collusione con militari della Guardia di Finanza, concorso in contrabbando interno di clui minerali ed associazione per delinquere.

Tanto dovevo.

Ossequio.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

- dr. Aldo Cova -



A handwritten signature in dark ink, appearing to read "Aldo Cova", written over a long, sweeping horizontal line that extends to the right.

000372 R/S

4)

TRIBUNALE
DI
TORINO

Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

SEGRETO

COMMISSIONE PERMANENTE D'INCHIESTA
SULLA LOGICA MASSONICA P2

L'anno millenovecento..... 82 e questo di 9
del mese di novembre alle ore 9,30
in TORINO.

N. del Registro
della Procura.

Avanti a noi (1) G.I. dr. Aldo Cuv...

N. del Reg. Gen.
dell'Ufficio d'Istruzione.

assistiti dal Cancelliere sottoscritto Me Nuzzolese Antonio

E' comparso BUZZONI Franco

N. Reg. Gen.
Sezione Istruttoria.

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si
espone chi si rifiuti di darle o le dà false, (art. 495 - 651 C. P.).

N. del Reg. Gen.
della Pretura.

Risponde: Sono BUZZONI Franco - in atti già gene
ralizzato -

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
avv. G. Vercellotti di Cuneo - presente - e avv.
G. Vincenti di Milano - presente. (quest'ultimo con
studio in Milano, corso Porta Vittoria 28)

Invitato a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni

Avvertito che per legge ha la facoltà di non rispondere alle domande
rivoltegli ma che comunque si procederà oltre, dichiara: "voglio rispondere"

Ai sensi dell'art. 171 C.P.P., modificato con l'art. 4 L. 8/8/1977 N. 534,
l'imputato viene invitato a dichiarare o eleggere domicilio per le ulteriori notifica-
zioni entro il termine di gg

Il luogo dichiarato o eletto come domicilio deve essere comunicato alla
Cancelleria della Pretura del luogo ove l'imputato si trova, oppure, personal-
mente, con telegramma o con lettera raccomandata, con firma autenticata dal
notaio o altra persona autorizzata, alla Cancelleria di questo Ufficio Istruzione
Penale.

In caso di mancata, insufficiente, inidonea elezione di domicilio, le ulteriori
notificazioni saranno eseguite nel luogo in cui il presente atto è stato notificato.

Ogni mutazione del domicilio dichiarato o eletto dovrà essere comunicato
a questo Ufficio Istruzione in uno dei modi sopra indicati, in caso contrario
saranno ritenute valide le ulteriori notificazioni disposte nel domicilio prece-
dentemente dichiarato o eletto.

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

V. l'art. 324 C.P.P. modif. ordina il deposito
per giorni 5

mandando alla Cancelleria di dare i prescritti avvisi.

Il Giudice Istruttore

Torino, li 2.11.82

Interrogato in merito a _____

Come da ^{mia} richiesta mi presento a V.S. per precisare talune cose circa la mia posizione processuale.

Trendo atto ancora una volta che quest'ultima è fondata principalmente su dichiarazioni di persone dipendenti della Chimipetrol che hanno definito fittizi e soltanto cartacei gli acquisti di gasolio nazionale della Chimipetrol presso la D.P.S. e su dichiarazioni di operatori della stessa D.P.S. che hanno affermato che io ero interessato all'attività del ~~de~~ deposito di Caraglio come socio e concorrente negli utili, dando perfino ordini nella costituzione dei falsi H/ter 16.

ADR: devo dire che e ribadire che sono estraneo a tale attività fittizia perchè, laddove sono intervenuto per l'invio di gasolio per autotrazione alla Chimipetrol, il prodotto è stato realmente fornito e non escludo che abbia potuto dare ordini agli autisti per la materiale movimentazione.

ADR: è anche possibile tuttavia che altri, e mi riferisco all'Administratore Degli Alberi e soprattutto all'ufficiale dell'Utif Caputo De Fazio, abbiano potuto costituire H/ter 16 falsi in favore proprio della Chimipetrol. Ciò mi risulta in maniera specifica perchè ho presenziato ad un discorso di Degli Alberi rivolto a De Fazio Caputo con cui il primo diceva di aver ricevuto richiesta (senza dire da parte di chi) di inviare documenti senza merce. Queste esattamente le parole: "ci sarebbe la possibilità di inviare dei documenti senza inviare merce, che dobbiamo fare?". Dopo quella conversazione non ho più saputo nulla anche perchè non si è presa lì per lì nessuna decisione in quanto si dovevano chiedere certe cose prima di concludere.

ADR: ovviamente, stanto a quanto risulta dall'istruttoria, la conclusione fu che la carta fu inviata alla Chimipetrol e per coprire prodotto acquistato in contrabbando anche dalla Maura: io non conosco però nè il Mametro nè il luogo ove resta la raffineria Maura.

Tengo a descrivere, prima di congedarmi, le modalità con cui fu costituita la D.P.S. Era l'anno 1975.

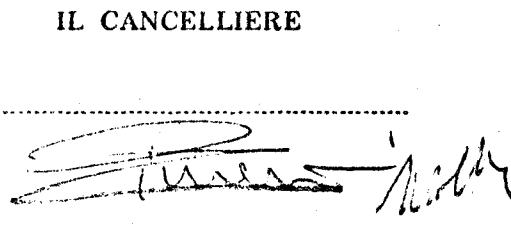
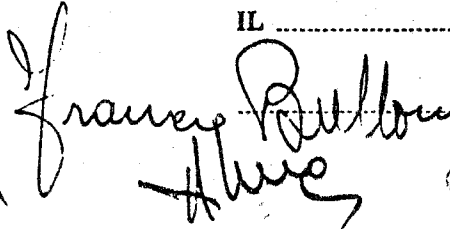
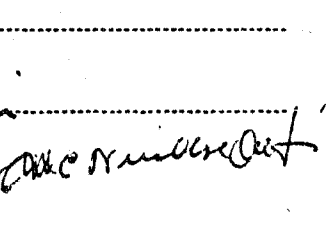
Il Caputo De Fazio mi invitò nel suo ufficio dell'Utif a Torino, anzi nel Bar Ferrero di Torino, e mi disse che ci sarebbe stata la possibilità di far tanti soldi con l'attività petrolifera, e che dovevo, se aderivo, procurare un deposito in Piemonte.

Attraverso un signore di Roma, amico intimo del padre di Dutto Giancarlo, il deposito fu indicato in quello appartenente allo stesso Dutto - figlio - in Caraglio.

Intanto fu trovato da me, ^{via} Bolzani, non meglio a me noto, il quale si dichiarò disposto a trovare coperture per depositi, in ~~partito~~, da parte della Guardia di Finanza di Torino e da parte della Guardia di Finanza di Roma. Dico subito che, mentre non ho saputo i nomi della Guardia di Torino coinvolta nella vicenda, ho saputo che il Bolzani era il factotum, o per meglio dire era in rapporti, per le coperture, col Col. Trisolini e col Generale Giddice.

IL CANCELLIERE

IL _____

3

ADR : ottenuta la disponibilità del deposito dal Dutto ed ottenuta la disponibilità di Degli Alberi Marino a fare l'amministratore (quest'ultimo opportunamente da me informato, come del resto il Dutto, di come si sarebbe articolata l'attività e ~~le~~ coperture in sostanza trovate presso l'Utif e la Guardia di Finanza) si costituì a Pavia la Domestic Petrol Service presso un notaio.

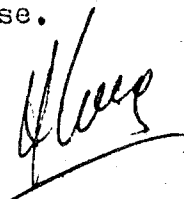
Tra tutti i predetti interessati, nonchè il Ferlito, rivelatosi tale in un secondo tempo, si stabilì che si sarebbero falsamente effettuate denaturazioni ed io mi sarei interessato delle esitazioni del gasolio per autotrazione.

Alla Guardia di Finanza sarebbero andati, attraverso il Bolzani, 30-40 milioni al mese, soldi che in busta sono stati consegnati puntualmente al Bolzani e sono stati ~~stati~~ consegnati ^{dal} Degli Alberi; al Degli Alberi sarebbero andati, e sono andati, in un primo momento 2 milioni e mezzo al mese e dopo 15 giorni una somma maggiore pari a £. 3-4 al Kg. sul gasolio nazionale venduto, anzi introdotto; al Dutto (che come ho detto sapeva delle modalità del contrabbando) sarebbero andati, e sono andati, importi pari a £. 2 al Kg. sul prodotto introdotto; al Caputo e Ferlito sarebbero andati, e sono andati, importi pari a £. 10-15 al Kg. introdotto; infine a me importi pari a £. 5 al Kg. sul prodotto, stavolta, venduto.

ADR : tale situazione durò dall'agosto 75 ~~in~~ (inizio effettivo dell'attività) al 28.2.76, data della chiusura del deposito, chiusura programmata dal Caputo e dal Degli Alberi ma non dal Ferlito che appariva più "spregiudicato", nonostante le prime avvisaglie di scoperta del traffico.

ADR : quanto alle protezioni della Guardia di Finanza, data la rilevanza degli importi pecuniari richiesti dal Bolzani, ho voluto sincerarmi personalmente della effettiva esistenza. Ne ho avuto la prova anzitutto perchè nei mesi prima che il Gen. Giudice venisse nominato Comandante Generale della Guardia di Finanza di Roma, avevo avuto tale notizia dal Bolzani.

Devo aggiungere che tra l'altro quest'ultimo, essendo legato a me per coperture sin dal '72 per altra attività, aveva in realtà dimostrato di essere legato ai vertici della Guardia di Finanza ed aveva in effetti procurato le protezioni promesse.



ADR : la vera dimostrazione sulle protezioni della Guardia di Finanza la ebbi allorchè decisi di accompagnare il Bolzani a Roma una delle volte in cui egli portò la busta dei 30-40 milioni ricevuti da me e da Degli Alberi.

Il Bolzani si incontrò col Col. Trisolini in un bar di via Veneto, detto Doney, ed io che rimasi per discrezione in disparte, ad un certo momento fui guardato dal Col. Trisolini ed ebbi così la conferma che i due parlavano di me.

Ancora un'altra volta mi recai a Roma col Bolzani, anzi ci demmo l'appuntamento lì, e tutti e due ci dirigemmo, al mattino, sulla via ove è posta il Comando Generale della Guardia di Finanza e, mentre io attesi davanti al portone di uno stabile quasi di fronte, il Bolzani vi si introdusse spiegando che quello era l'ufficio privato del Generale Giudice e sarebbe andato a parlargli delle protezioni per il deposito di Caraglio.

ADR : ripeto che l'epoca fu luglio-agosto 1975.

ADR : chiarisco che le buste con i 30-40 milioni furono date al Bolzani ogni mese fino alla chiusura del deposito, febbraio '76.

ADR : il Bolzani, tra le altre persone che diceva di conoscere per i favori nel settore petrolifero, indicava i Ministri Andreotti e Tanassi ed anche Cardinali e faceva il nome di Poletti, allora a Roma.

ADR / io però non ho assistito a contatti o incontri con i medesimi.

ADR : quanto alla Guardia di Finanza di Torino non mi fece nomi specifici di persone che ricevevano il ~~mea~~ denaro.

ADR : in realtà vi fu un incontro, nel '75, nell'ufficio di Nobbio Giampiero in Torino, nel corso del quale, in presenza di me, di Degli Alberi e Ferrito; quest'ultimo venne in contrasto col Nobbio per via delle tangenti che pretendeva e ad un certo momento il medesimo tirò fuori una pistola in segno di intimidazione.

ADR : al Nobbio interessava il gasolio che poi è stato fornito da me in rappresentanza della D.P.S..

ADR : tengo a precisare che se carta sia stata data alla Cimipetrol dalla D.P.S. fu data dal Degli Alberi e dal Caputo, gli unici ad essere preposti alla costituzione degli H/ter 16 ma non da me, che come ho detto, venivo pagato con una percentuale sulle vendite reali.

L.C.S.

e Mancino
anche per rinvio al deposito

Francesco Bulloni
Sturani

Torino,

24/11/82

Il

000372 512

2)
5

TRIBUNALE
DI
TORINO

Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

L'anno millenovecento.....82..... e questo di 20.....
del mese di novembre..... alle ore 9,30.....
in TORINO.

N..... del Registro
della Procura.

Avanti a noi (1) G.I. dr. Aldo Cuvn

N. 386/80 del Reg. Gen.
dell'Ufficio d'Istruzione.

assistiti dal Cancelliere sottoscritto Me Nuzzolese Antonio

E' comparso DUTTO Gianfranco

N..... Reg. Gen.
Sezione Istruttoria.

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si
espone chi si rifiuti di darle o le dà false, (art. 495 - 651 C. P.).

N..... del Reg. Gen.
della Pretura.

Risponde: Sono DUTTO Gianfranco - già generalizzato
in atto detenuto presso la Casa Circondariale di Asti.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
avv. G. Vercellotti di Cuneo e avv. G. Rodino di Cuneo
entrambi presenti.

Invitato a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni

Avvertito che per legge ha la facoltà di non rispondere alle domande
rivoltegli ma che comunque si procederà oltre, dichiara: "voglio rispondere"

Ai sensi dell'art. 171 C.P.P., modificato con l'art. 4 L. 8/8/1977 N. 534,
l'imputato viene invitato a dichiarare o eleggere domicilio per le ulteriori notifica-
zioni entro il termine di gg

Il luogo dichiarato o eletto come domicilio deve essere comunicato alla
Cancelleria della Pretura del luogo ove l'imputato si trova, oppure, personal-
mente, con telegramma o con lettera raccomandata, con firma autenticata dal
notaio o altra persona autorizzata, alla Cancelleria di questo Ufficio Istruzione
Penale.

In caso di mancata, insufficiente, inidonea elezione di domicilio, le ulteriori
notificazioni saranno eseguite nel luogo in cui il presente atto è stato notificato.

Ogni mutazione del domicilio dichiarato o eletto dovrà essere comunicato
a questo Ufficio Istruzione in uno dei modi sopra indicati, in caso contrario
saranno ritenute valide le ulteriori notificazioni disposte nel domicilio prece-
dentemente dichiarato o eletto.

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
V. l'art. 364
C.P.P. modif. ordina il deposito
per giorni 5
mandando alla Cancelleria di dare i prescritti avvisi.
Il Giudice Istruttore
Torino, li 24/11/82

6

Interrogato in merito a il nuovo mandato di cattura emesso a carico mio e di altri coimputati per i reati di collusione, corruzione ed altro, dichiaro quanto segue.

Prendo atto di quanto ha riferito Buzzoni Franco. E' vero quanto lui afferma circa l'attività di contrabbando esercitata dalla D.P.S. per false denaturazioni e per emissioni di H/ter 16 ideologicamente falsi ed è vero quanto lui afferma sulle protezioni ottenute per l'attività illecita anzidetta da parte della Guardia di Finanza e di altre personalità della Chiesa.

Anzi quanto a quest'ultima riferisco in questa sede ciò che mi risulta senza che V.S. mi dica i particolari della dichiarazioni del Buzzoni.

quest'ultimo fu in realtà l'organizzatore e l'ideatore del contrabbando: mi propose infatti nel gennaio-febbraio 1975, all'incirca, ~~di~~ di approntare il deposito di mia proprietà dietro compenso in percentuale sul prodotto petrolifero entrato nel SIF.

Si disse pure: "noi (riferendosi anche all'amministratore Dagli Alberi Marino trovato disponibile all'attività) abbiamo possibilità di ottenere senza difficoltà le autorizzazioni dell'UTIF".

aggiunse: "ho il belzani che è nelle possibilità di far ottenere le protezioni del caso da parte della Guardia di Finanza e dei Ministeri competenti per l'attività petrolifera!"

Diedi il mio assenso e pattuimmo come mio compenso la percentuale di f. 1,50-1,70 al Kg. sul prodotto introdotto.

ADR: ottenete velocemente, nel giro di un mese (quando normalmente ne passano sei se non più mesi) la licenza di esercizio per la quale concorre il parere dell'UTIF e della Guardia di Finanza del luogo di residenza dell'amministratore (nel caso di specie Parma).

Preciso che vi era già il decreto Prefettizio trattandosi di deposito preesistente da dare in affitto, decreto nella specie emanato dalla Prefettura di Cuneo.

Sulla base di tanto arrivò il funzionario dell'Utif De Fazio Caputo Domenico con la spiegazione che non era stata concessa alla D.P.S. l'autorizzazione ad emettere certificati di provenienza.

La qualcosa mi rassicurò, perchè mi si disse da Buzzoni che era com-^{pletta} presente al traffico e mi disse che a lui sarebbero andati, come poi sono andati, compensi di f. 5-6 al Kg. sul prodotto esitato e mi si disse che era anche compiacente il suo dirigente ing. Ferlito al quale sarebbero andati compensi di pari percentuali.

Si iniziò così l'attività con Dagli Alberi amministratore, messo puntualmente al corrente di tutte le modalità fraudolente protettive come sopra dette. Dico subito che al Dagli Alberi fu riservato un compenso di f. 1.500.000-2.000.000 al mese in un primo momento, mentre poi, dopo due-tre mesi, esattamente quando si iniziò a far "carta", si riservò a lui una percentuale di un tot al Kg. di prodotto di cui alla "carta".

Devo precisare che il compenso per il Dagli Alberi mi fu riferito dal Buzzoni: del resto fu lui il "dominus" il quale provvedeva, attraverso il Dagli Alberi, a tutti i pagamenti necessari anche per i favori.

IL CANCELLIERE

IL

7

ADR : io fui pagato puntualmente per due mesi ma poi il pagamento fu dilazionato finchè alla fine rimasi creditore e solo tale.

ADR : il Dagli Alberi prestò cambiò tenore di vita : era all'inizio un barbone e dopo qualche tempo acquistò una Citroen, non so di quale valore.

ADR : come ho già accennato, si partì per porre in essere false denaturazioni ma dopo tre mesi circa, se non qualche mese, si iniziò a far "carta" e cioè a costituire 8/ter 16 ideologicamente falsi con la compiacenza e la partecipazione materiale del De Fazio Caputo, funzionario dell'Utir in loco.

ADR : secondo le informazioni del Buzzoni, egli mi disse che le protezioni della Guardia di Finanza provenivano da Roma e cioè dal Gen. Giudice, dal Col. Trisolini e mi sembrò dal Gen. Lo Prete. Precisò che faceva da tramite appunto il Bolzani che era di "casa" presso il Gen. Giudice. Nel corso dei discorsi, più volte avuti, disse "possiamo andare avanti tranquilli, perchè ho parlato col Bolzani e perchè sono andato a Roma con lui ed ho contattato le persone giuste".

Diss-e pure "saremo avvisati quando, e se, dovessero sopraggiungere controlli della Guardia di Finanza". Ciò avveniva dopo alcuni mesi di attività : e cioè quando si iniziò a far carta ed aumentarono i rischi.

In realtà non vi sono stati sopralluoghi, controlli o verifiche della Guardia di Finanza e di altri.

Vi fu in realtà un fatto che poi si rivelò un falso allarme, intorno al settembre 75, nel senso che si disse che sarebbe arrivata la Guardia di Finanza.

Subito il Buzzoni provvide a far deviare il percorso alle autobotti, si intende per le forniture di gasolio da riscaldamento di cui alle false denaturazioni ma si diede da fare dell'altro.

Contattò cioè un prete di un paesino vicino Novara, il quale, secondo quanto mi disse, "era del giro", prendeva quindi soldi e "lo aiutava nelle coperture per il contrabbando".

Ricordo che un giorno mi disse "devo andare a parlare col prete e incontrarmi con lui nel suo paese" : era l'ottobre-novembre del 75.

ADR : disse pure che detto prete "era legato con un Cardinale".

ADR : mi pare (propendo proprio per il sì) che si chiamasse Quaglia.

vedi Nuova

Dutti Guigones

Maere

8

ADR : indico le affermazioni di cui sopra, compreso il nome del prete, con tutta coscienza e non per ottenere da questo G.I., o da altri, trattamenti processuali di favore.

ADR : quanto al Cardinale non posso escludere che si sia fatto il nome di Poletti, che tra l'altro conosco per sentito dire.

ADR : il denaro che il Buzzoni diceva di dare al Bolzani per le protezioni andava quindi al Gen. Giudice e ai suoi subordinati di Roma e al prete per destinazione in alto loco Ecclesiastico che non so meglio dire.

ADR : il Bolzani, secondo le informazioni del Buzzoni, era anche legato con personalità del Ministero delle Finanze, Ministero dell'Industria e dell'alora Ministri in carica Tanassi e Andreotti.

ADR : ripeto che il denaro per le protezioni anzidette veniva distribuito da Buzzoni con la partecipazione di Dagli Alberi. Quest'ultimo, voglio evidenziare, sapeva tutto e partecipava a tutto, non è stato per nulla "besta di legno".

ADR : non so nulla dei militari della Guardia di Finanza di Torino, o di Milano o di Cuneo.
L.C.S.

Dutto Gianfranco

[Signature]

11/1 con riserva al G.I. Pardo

[Signature]

me Amadori Oct'

Riperto il verbale alle ore 14,05 viene fatto introdurre Dutto Gianfranco in presenza dell'avv. Vercellotti.

ADR : Il Buzzoni mi parlò un giorno, nel settembre-ottobre 1975 all'incirca, che era stato a Roma con Bolzani e con altri petrolieri "per ungere un grosso carro" che poteva essere o la Guardia di Finanza o Ministeri o la Chiesa attraverso quel prete.

Si dà atto che tale frase era stata detta nel corso dell'interrogatorio odierno di cui al presente, ma era stata tralasciata per dimenticanza del G.I..

L.C.S.

Dutto Gianfranco

[Signature]

[Signature]

me Amadori Oct'

COPIA

Torino

24/1/82

[Signature]

TRIBUNALE
DI
TORINO

N. del Registro
della Procura.

N. 6/80 del Reg. Gen.
dell'Ufficio d'Istruzione.

N. Reg. Gen.
Sezione Istruttoria.

N. del Reg. Gen.
della Pretura.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

V. part. 304 *fuoter* C.P.P. modif. ordina il deposito
per giorni

mandando alla Cancelleria di dare i prescritti avvisi.

Torino, li 27-11-82

Il Giudice Istruttore

Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

L'anno millenovecento 82 e questo di 20
del mese di novembre alle ore 11,45
in TORINO.

Avanti a noi (1) G.I. dr. Aldo Cuva

assistiti dal Cancelliere sottoscritto Mc Nuzzolese Antonio

E' comparso RUZZONI Franco

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si
espone chi si rifiuti di darle o le dà false, (art. 495 - 651 C. P.).

Risponde: Sono BURZONI Franco - già generalizzato -
in atto detenuto presso la Casa di Reclusione di
Alessandria.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
avv. G. Vercellotti di Cuneo e G. Vincenti di Milano,
entrambi presenti.

Invitato a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni

Avvertito che per legge ha la facoltà di non rispondere alle domande
rivoltegli ma che comunque si procederà oltre, dichiara: "voglio rispondere"

Ai sensi dell'art. 171 C.P.P., modificato con l'art. 4 L. 8/8/1977 N. 534,
l'imputato viene invitato a dichiarare o eleggere domicilio per le ulteriori notifica-
zioni entro il termine di gg

Il luogo dichiarato o eletto come domicilio deve essere comunicato alla
Cancelleria della Pretura del luogo ove l'imputato si trova, oppure, personal-
mente, con telegramma o con lettera raccomandata, con firma autenticata dal
notaio o altra persona autorizzata, alla Cancelleria di questo Ufficio Istruzione
Penale.

In caso di mancata, insufficiente, inidonea elezione di domicilio, le ulteriori
notificazioni saranno eseguite nel luogo in cui il presente atto è stato notificato.

Ogni mutazione del domicilio dichiarato o eletto dovrà essere comunicato
a questo Ufficio Istruzione in uno dei modi sopra indicati, in caso contrario
saranno ritenute valide le ulteriori notificazioni disposte nel domicilio prece-
dentemente dichiarato o eletto.

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.

10

Interrogato in merito a al mandato di comparizione notificatomi stamattina
mediante consegna nelle mie mani non ho eccezioni da sollevare
sotto il profilo formale e sono disposto a rispondere subito così
rinunciando ai termini a difesa.

Confermo anzitutto integralmente le mie precedenti dichiarazioni
 nei vari verbali contenuti dopo averne ricevuto integrale lettura.

ADR: prendo atto di quanto ha affermato Dutto Gianfranco relativi
 vamente alla partecipazione di un prete per le protezioni del
 caso. Devo rispondere che in realtà il prete vi è stato e si iden
 tifica nella persona di Don Francesco Quaglia di Novara.

Egli in sostanza è stato reso partecipe, secondo le dichiarazioni
 del Bolzani, di parte del denaro che corrispondeva per la D.P.S.
 ad emolumenti per i favori e le protezioni.

Il Bolzani mi diceva in particolare "di questi soldi (riferendosi
 a quelli da me ricevuti) una parte la devo dare al prete e cioè
 a Don Francesco Quaglia".

ADR: la mia opinione e sensazione è che non mentisse: difatti
 più volte vedevo il Bolzani accompagnarsi con Don Francesco Qua
 glia; mi rivolgevo addirittura a quest'ultimo quando avevo biso
 gno di parlare e trovare il Bolzani. Mi diceva pure il Bolzani
 che con lui andava spesso a Roma. Anzi una volta, mentre mi trova
 vo a Roma con Bolzani e mi pare con Don Francesco (ma dalla pre
 senza di quest'ultimo non ne sono certo) mi fu fatto conoscere
 dal tedesco un grosso esponente della Chiesa Maronita, forse un Rabbino
 e lui mi ha non solo addentro in fatti di Chiesa: tutto ciò per
 circostanze che avessero conoscenze in alto loco, Ecclesiastiche.

ADR: nel confermare di aver sentito anche parlare del Cardinale
 Poletti da parte del Bolzani, devo ribadire che ciò fu prima del
 1974, quando si doveva eleggere o nominare il Comandante Genera
 le della Guardia di Finanza. In particolare il Bolzani disse che
 il Generale Giudice al 90% di probabilità ce l'avrebbe fatta per
 ché i Ministri interessati avrebbero avuto una telefonata dal
 Cardinale Poletti e dovevano sottostare. Ciò, come ho detto, se
 conda le dichiarazioni del Bolzani.

ADR: prendo atto di quanto Dutto ha detto su di una colletta che
 venivano costituiti petrollieri per protezioni della Guardia di
 Finanza da alto loco o da parte di altri politici e ecclesiasti
 ci. Non mi risulta di aver fatto questo discorso a Dutto.

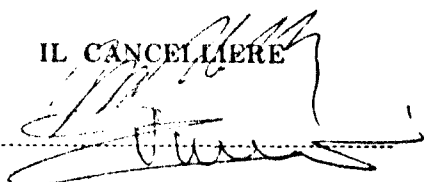
Posso tuttavia dire che solo per mia sensazione qualcuno o più
 di uno, ma in tal caso a Milano, abbia potuto pagare per la no
 mina del Generale Giudice.

ADR: non mi risulta di aver esternato questa mia sensazione al
 Dutto ma non lo escludo nel senso che l'avrò potuto farlo.

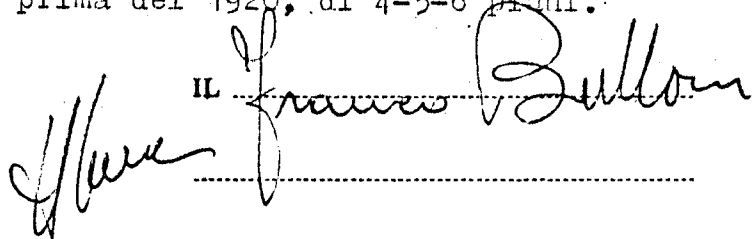
ADR: confermo ancora una volta le mie visite a Roma insieme a
 Bolzani per i contatti col Generale Giudice, col Col. Trisolini,
 secondo i particolari già dati.

ADR: quando io e il Bolzani andammo nell'abitazione privata
 del Generale Giudice nei pressi del Comando della Guardia di Fi
 nanza erano le ore 8,30 del mattino; la casa era un edificio
 d'epoca, una costruzione di prima del 1920, di 4-5-6 piani.

IL CANCELLIERE



IL



ADR : l'edificio, da me non conosciuto a-ll'interno perchè rimasi davanti al portone (finchè non ritornò il Bolzani dopo circa 45 minuti) era tanto vicino al Comando che percorremmo a piedi la strada da Porta Pia in cui restava l'albergo in cui pernottammo.

ADR : vi andammo alle ore 8,30 perchè il Bolzani mi disse che solo a quell'ora e al massimo dalle 8 alle 9,30 poteva essere trovato il Gen. Giudice.

ADR : non sono in grado di fare nomi in via specifica degli ufficiali della Guardia di Finanza del luogo e mi riferisco a Torino e a Cuneo perchè non li so, anche se presumo che a qualcuno degli stessi giungessero le direttive. Non vorrei però essere frainteso e voglio una volta per tutte dire che non ho elementi per indicare o accusare gli ufficiali della Guardia di Finanza di Cuneo. o Torino.

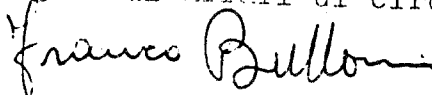
ADR : quanto alla gestione della Omnia Petroli posso solo aggiungere che il Bolzani mi faceva i nomi del Col Sessa, del Col. Di Censo, del maresciallo Sardelli ma non mi fece il nome del Col. Susanna. quest'ultimo è colui che fece una verifica alla Omnia Petroli senza che io, anzi la Omnia Petroli, riportasse rilievi fiscali.

ADR : tengo a precisare che Don Francesco Quaglia comparve sulla scena in un secondo momento, ovvero per la gestione della D.P.S. ma non per la Omnia Petroli.

Solo allora cominciai a vederlo e a contattarlo per le protezioni del caso.

ADR : Dagli Alberi, come ho già detto, ha avuto un ruolo importante : anzi egli ad un certo momento approfittò del fatto che io non figuravo per niente nella società nè tenevo scritture a mio favore di sorta, cercò insieme a Dutto di estranarmi : è stata anche questa una mia impressione. Sta di fatto che egli però sapeva tutto e partecipava a tutto compreso ai pagamenti per le protezioni come sopra avvenuti sempre in contanti. Dimenticavo di dire che quando io e Bolzani ci dirigemmo verso la casa privata del Gen. Giudice, egli mi fece vedere che teneva un pacchetto dicendomi: "qui tengo dei soldi perchè devo pagare". Anzi per l'esattezza disse ciò quando, fatto ritorno dall'appartamento del Gen. Giudice, ci incamminammo verso il Comando Generale per contattare un Colonnello che poi risultò Trisolini.

ADR : secondo un calcolo approssimativo per le sole protezioni della D.P.S., tra Finanza e Utif, si è sborsato circa 800 milioni all'incirca, considerato che la D.P.S. ebbe un giro di affari di circa 20 miliardi,



12

pari a 60 mila Ton. di prodotto commerciato.
 In definitiva tutti gli "utili" sono finiti nelle
 tasche della Guardia di Finanza, dell'Utif, di Bol
 zani e degli altri da quest'ultimo pagati.
 ADR : noi odierni coimputati della D.P.S. abbiamo
 solo potuto realizzare guadagni per 6-7 mesi, con
 le noie odierne.
 L.C.S.

Handwritten signatures and notes:
 / f ...
 Franco Dullo
 ...

Copia consegnata al ...
 Roma, 24/11/82
 ...

13

PROCESSO VERBALE DI CONFRONTO

L'anno 1982, addì 20 del mese di novembre, alle ore 14,45, in Torino, presso l'Ufficio Istruzione di Torino, davanti al G.I. dr. Aldo Cuva, assistito dal Me Muzzolese Antonio, si procede a confronto tra :

- SUTTONI Franco;
- BOLZANI Primo;
- DUCCO Gianfranco;
- DAOLI ALBERI Marino.

SUTTONI Franco : confermo le mie dichiarazioni con le quali ho detto che per l'attività della D.P.S. mi ha procurato le protezioni, presso la Guardia di Finanza, il qui presente Bolzani Primo e confermo che dette protezioni sono state pagate con importi mensili o quasi (nel senso che talvolta non vi furono le provviste necessarie) di f. 30 milioni circa al mese, importi che, secondo il Bolzani venivano consegnati al Gen. Giudice, al Col. Trisolini e agli altri di cui al mio precedente interrogatorio. Per altro intendendo Don Francesco Quaglia, parroco di Cerano a cui il Bolzani diceva di far pervenire parte degli importi come sopra indicati.

Confermo altresì che il qui presente Bolzani si accompagnava spesso con Don Francesco Quaglia e che insieme a me è pure andato a Roma, anzi ci siamo trovati lì, per contattare il Col. Trisolini e il Gen. Giudice.

E confermo che una volta il Bolzani si è recato nel l'appartamento privato del Gen. Giudice nei pressi del Comando Generale della Guardia di Finanza (fu lui a dirmi che era l'appartamento privato del Gen. Giudice) mentre io lo aspettai per 45 minuti davanti al portone sulla strada, per poi recarmi con lui presso un Col. del Comando Generale che egli disse chiamarsi Colonnello Trisolini. E confermo che in quell'occasione mi fece vedere un pacchetto in tasca con la spiegazione che fossero i soldi da consegnare al Col. Trisolini, da lì a poco contattato nel suo ufficio dal Bolzani, mentre io lo aspettavo nel piano atrio del Comando Generale.

E confermo che insieme poi al Trisolini ci siamo recati io e il Bolzani al bar Doney in cui il Bolzani e il Trisolini parlarono in disparte ed in cui il mio sguardo ad un certo momento si incontrò con quello di Trisolini.

14

Tengo a precisare che per due-tre mesi, e solo quelli, il qui presente Bolzani non ha ottenuto gli importi unitari di 30-40 milioni che invece corrisposi per il restante tempo e cioè sei mesi.

Confermo che per i pagamenti ai funzionari dell'Utif, Caputo DeFazio e Ferlito, è estraneo il Bolzani, in quanto vi provvedeva il Dagli Alberi dietro mia partecipazione.

Il Dagli Alberi in particolare una volta preparò insieme a me i soldi per il Bolzani e per la Guardia di Finanza. Chiarisco : per la Guardia di Finanza secondo quanto diceva lui.

DUTTO GIANFRANCO : confermo le mie dichiarazioni di questa mattina; mi risultano le circostanze dette dal Buzzoni per averle apprese da lui a giustificazione del denaro che si doveva pagare per le protezioni.

Non ho mai visto prima di oggi il qui presente Bolzani.

DAGLI ALBERI MARINO : in realtà sapevo che per l'attività della D.P.S. e in particolare per le protezioni dell'Utif e cioè per il De Fazio Caputo e Ferlito si pagavano mensilmente percentuali in relazione ai quantitativi introdotti e sapevo che anche soldi per certi importi venivano pagati per la Guardia di Finanza di Roma, ad alti vertici chiaramente. Era però il Buzzoni che provvedeva ai pagamenti suddetti.

Non escludo però che, come dice il Buzzoni, anch'io una volta abbia potuto preparare la busta del danaro ma non ricordo l'importo.

ADR : vedendo il qui presente Bolzani è proprio la persona che ho incontrato sotto l'Utif di Torino insieme al Ferlito o all'ing. Cotilli, non ricordo bene: anzi preciso ho solo visto insieme Bolzani e Buzzoni.

BOLZANI Primo : sono frastornato, in uno stato di completa confusione; chiedo di rinviare ad altra data le mie risposte dopo quanto ho sentito ora ora.

L.C.S. *Frances Bulla* *Dutto Gianfranco*
Luigi Alberto Ullio *Primo Bolzani*
Fluore *Ugo Amoretti*

24/1/62
676 Torino

000372 bis

5/15

TRIBUNALE
DI
TORINO

Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

INTERROGATORIO LIBERO AI SENSI DELL'ART. 343/BIS CPP ED A CHIARIMENTI AI SENSI DELL'ART. 300 C.P.P.

L'anno millenovecento.....32..... e questo di 23.....
del mese di novembre..... alle ore 12,00.....
in TORINO.

N. del Registro della Procura.

Avanti a noi (1) G.I. dr. Aldo Cuva

N. 536/50 del Reg. Gen. dell'Ufficio d'Istruzione.

assistiti dal Cancelliere sottoscritto Me Nuzzolese Antonio

E' comparso DE NILE Egidio,

N. Reg. Gen. Sezione Istruttoria.

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false, (art. 495 - 651 C. P.).

N. del Reg. Gen. della Pretura.

Risponde: Sono DE NILE Egidio, nato a Napoli il 7.5.1925, residente in Como, via Nota n. 2. Inconscio - in atto detenuto presso la Casa Circondariale di Milano.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia Giuliano Spazzali di Milano - presente -

Invitato a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni

Avvertito che per legge ha la facoltà di non rispondere alle domande rivoltegli ma che comunque si procederà oltre, dichiara: "voglio rispondere"

Ai sensi dell'art. 171 C.P.P., modificato con l'art. 4 L. 8/8/1977 N. 534, l'imputato viene invitato a dichiarare o eleggere domicilio per le ulteriori notificazioni entro il termine di gg

Il luogo dichiarato o eletto come domicilio deve essere comunicato alla Cancelleria della Pretura del luogo ove l'imputato si trova, oppure, personalmente, con telegramma o con lettera raccomandata, con firma autenticata dal notaio o altra persona autorizzata, alla Cancelleria di questo Ufficio Istruzione Penale.

In caso di mancata, insufficiente, inadonea elezione di domicilio, le ulteriori notificazioni saranno eseguite nel luogo in cui il presente atto è stato notificato.

Ogni mutazione del domicilio dichiarato o eletto dovrà essere comunicato a questo Ufficio Istruzione in uno dei modi sopra indicati, in caso contrario saranno ritenute valide le ulteriori notificazioni disposte nel domicilio precedentemente dichiarato o eletto.

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

V. Part. C.P.P. modif. ordina il deposito
del processo per giorni
mandando alla Cancelleria di dare i prescritti avvisi.
Torino, li 23/11/52

Il Giudice Istruttore

[Handwritten signature: Aldo Cuva]

Interrogato in merito a

Interrogato in interrogatorio libero ai sensi dell'art. 341/bis C.P.P. per fatti di cui in separato procedimento penale ed accertamenti per fatti che potrebbero risolversi a ~~MMO~~ carico, ex art. 300 C.P.P. dichiaro quanto segue.

Fremetto che dal 1° aprile 1974 al 17.11.1974 ho espletato le mansioni di dirigente presso l'Utif di Torino, con la precisazione però che fin dal mese di giugno dello stesso anno fui in procinto di lasciare l'ufficio per Milano avendo avuto notizia del trasferimento e quindi sin da quella data i miei compiti furono di ordinaria amministrazione.

Dal 15.11.1974 al febbraio 1982 svolsi le stesse mansioni direttive ovviamente a Milano presso l'Utif.

ADP: prima dell'aprile 74 fui funzionario dell'Utif ancora a Milano come capo Sezione sotto la dirigenza dell'ing. Bianchi Aracchi, il quale fu preposto a quelle mansioni dal 1961 fino all'agosto 1974.

ADP: come capo sezione fui assegnato alla zona di Rho e altri Comuni della provincia di Milano con esclusione della Provincia di Pavia.

Trendo atto che l'indagine istruttoria di questo Giudice Istruttore riguarda soprattutto la raffineria Maura per presunte irregolarità finanziarie, fiscali, commesse all'attività di contrabbando di gasolio nazionale per autotrazione.

Si consta, ma solo per notizia raccolta nell'ambiente in cui lavoro, che quella raffineria lavorava i toppati e i suoi rappresentanti, come tutti i toppatisti, erano sospettati di contrabbando, perchè esercitavano un'attività chiaramente antieconomica che necessariamente doveva sottintendere contrabbando.

Non è escluso che quest'ultimo fosse realizzato, oltre che sulle rese, attraverso prodotti già finiti e introdotti per migliorare le caratteristiche dei prodotti di propria produzione.

Quest'ultima affermazione è frutto di mia deduzione tecnica.

ADP: a ciò aggiungo (significando di rafforzare il mio convincimento sul contrabbando della Maura) che talune imprese in collegamento con la Maura per rapporti commerciali, ovvero sia la Petrolcom e l'Alessandria-Petroli, si sono rivelate cartiere e pozzi.

Esiste del resto una risultanza conforme a proposito del rapporto nei confronti della Petrolcom e nel processo che nei suoi confronti si è già celebrato o comunque si è instaurato.

ADP: ho ricevuto in particolare io il rapporto della Guardia di Finanza di Milano sulla Petrolcom, quando ero all'Utif di Milano come capo ufficio e provvidi a revocare la licenza.

ADP: non sono a conoscenza in maniera concreta e sicura di protezioni da parte della Guardia di Finanza o dell'Utif di Alessandria o da parte del Nucleo Regionale di Torino a favore della raffineria Maura e del suo rappresentante legale Renato Secondo.

ADP: in altri processi ho già riferito che era "chiacchierato" il Comandante del Gruppo della Guardia di Finanza di Alessandria, allora Maggiore Cipriani, ma null'altro so al riguardo.

IL CANCELLIERE

IL

Paola di NTJ

Antonio...

11

ADR : a capo dell'Utif di Alessandria vi fu allora l'ing. Mancusi ma sul suo conto non ho sentito dire nulla : potrebbe essere consultato l'ing. Iossa Cristo foro, quale Ispettore presso il Ministero delle Finanze, nel senso che egli, avendo effettuato ispezioni in Alessandria, è al corrente dei risultati e dell'andamento dell'ufficio.

ADR : confermo quanto ho detto al dr. Silocchi in punto rese del greggio ed in punto verbali di collaudo sulle raffinerie circa la effettiva capacità di resa della materia prima.

ADR : confermo pure che, secondo una prassi, allora i collaudi si risolvevano in ben poca cosa perchè si rimetteva in sostanza la verifica ai collaudati e cioè agli operatori delle raffinerie : e ciò perchè durante la marcia controllata i funzionari della Commissione di collaudo (Presidente rappresentante del Ministero dell'Industria e Commercio - membri rappresentante del Ministero delle Finanze e del Ministero degli Interni - quasi sempre il Comandante dei Vigili del Fuoco, nonchè, infine, il rappresentante della Sezione Combustibile del luogo) rimanevano addirittura lontani dal posto delle verifiche, restandosene in albergo o in giro, in trasferta.

ADR : come ho già detto perfino ancora stamane al Presidente della IV Sezione del Tribunale di Torino, le notizie sulla nomina del Generale Giudice al Comando Generale della Guardia di Finanza le ho appreso dal Bolzani e da Don Francesco Quaglia nel 73/74, quando ero capo sezione all'Utif di Milano. In più occasioni il Bolzani, accompagnatosi con Don Francesco Quaglia (ma non sempre), mi ha contattato nel mio ufficio, anzi io lo vedevo perchè contattava l'ing. Bianchi per le licenze, in particolare, interessanti al Buzzoni e cioè per la Omnia Petroli, Dina Petroli, la Nip tutte della zona di Pavia.

ADR : il Bolzani e il Quaglia apparivano amici : questo ultimo diceva di essere anche in relazione con il Cardinale Poletti, mentre il Bolzani diceva che dava soldi a Don Francesco Quaglia per essere devoluti al Centro Giovanile di Cerano e che riceveva in compenso appoggi per essere introdotto nell'ambiente Vaticano attraverso il Cardinale Poletti.

ADR : come risulta che il Bolzani e il Quaglia "lavoravano esclusivamente per il Buzzoni". Voglio significare che degli appoggi in alto loco presso la Curia e presso gli On. Tanassi e Andreotti avrebbe tratto beneficio il Buzzoni.

me Amore con *[Signature]* *[Signature]*

AR

ADR : in particolare all'On. Andreotti sarebbero arrivati attraverso il Vaticano e all'On. Tanassi attraverso REA e SILVESTRINI, personaggi non politici di Roma, già indicati nel verbale presso il G.I. dr. Silocchi che confermo.

ADR : confermo che attraverso il Bolzani e il Quaglia ho saputo che per la nomina del Gen. Giudice fu il Buzzoni a tirar fuori i soldi, dati in particolare al Bolzani, per prezzolare gli interventi dei politici. Secondo quanto dicevano gli stessi, il denaro sarebbe pure arrivato all'On. Tanassi e all'On. Andreotti ma non ~~xx~~ dicevano che finivano al Cardinale Poletti ~~xxxxxxxx~~ bensì a prelati della Curia.

ADR : non sono a conoscenza di altri pagamenti di denaro da parte del Buzzoni all'infuori di quello di cui alla nomina del Gen. Giudice perchè poi lascia l'ufficio dell'Utif di Milano.

ADR : ripeto che quelle informazioni le ho apprese dai predetti tra il 73 e marzo del 74.

ADR : tengo a precisare, dopo le domande che mi si fanno, sui depositi Omnia Petroli e Dina Petroli che all'epoca, dal 71 al 74, fui capo sezione ma non dirigente dell'Utif di Milano.

Tra l'altro nella mia qualifica non ho avuto giurisdizione su detti depositi.

Pertanto le domande possono essere rivolte all'ing. Bianchi Armando, che fu il dirigente dell'Utif e che ultimamente si trovava sulla Costa Brava, mi pare, vicino a Barcellona (mi ha inviato da lì una cartolina qualche anno fa).

ADR : non mi risulta che il Bianchi sia inquisito nel processo in istruttoria presso il G.I. dr.

Silocchi di Milano per fatti di contrabbando, collusione e corruzione dal 73 in poi.

ADR : quanto alla Guardia di Finanza, all'epoca della Omnia Petroli e Dina Petroli, furono questi gli ufficiali operanti in Milano e Pavia: il Col. Sessa dirigeva il Nucleo Reg. Polizia Tributaria di Milano; il Col. Di Censo dirigeva il IV Gruppo per i servizi delle Imposte di Fabbricazione; gli ufficiali Susanna e Flacidi erano addetti alla Sezione Oli minerali di Milano. A Pavia invece il Tcol. Santoro comandava il Gruppo, alle cui dipendenze aveva il Nucleo Polizia Tributaria comandato dal Cap. Frediani.

ADR : il maresciallo Sardelli era sottufficiale a Milano alle dipendenze del Col. Di Censo.

ADR : ho solo visto una volta l'avv. Vaccaro nel 74 nel mio ufficio come ho già dichiarato al G.I. dr. Silocchi.

Non mi risulta che il Bianchi sia inquisito nel processo in istruttoria presso il G.I. dr. Silocchi.

ADR : Giovannelli Marzian si accompagnava spesso con Don Francesco Quaglia e Bolzani Primo. confermo che egli fu contrario all'esborso di 100 milioni per la nomina del Gen. Giudice, ma non so a quale attività petrolifera fosse interessato.

ADR : Restaino Michele è il cognato di Buzzoni Franco e fu interessato anche lui alla Omnia Petroli e alla Dina Petroli.

L.C.S.

23.11.82
un vero pinone
e sempre al lavoro

Spa a NY

Accat'

me Michele Aut

Il

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Terino, 24/11/82

IL PRINCEPARE

TRIBUNALE
DI
TORINO

Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

61
20

L'anno millenovecento 82 e questo di 23
del mese di novembre alle ore 16,00
in TORINO.

N. del Registro
della Procura.

Avanti a noi (1) G.I. dr. Aldo Cova

N. del Reg. Gen.
dell'Ufficio d'Istruzione.

assistiti dal Cancelliere sottoscritto Me. Muziolese Antonio

E' comparso DAGLI ALBERI Marino

N. Reg. Gen.
Sezione Istruttoria.

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si
espone chi si rifiuti di darle o le dà false, (art. 495 - 651 C. P.).

N. del Reg. Gen.
della Pretura.

Risponde: Sono DAGLI ALBERI Marino - in atti già
generalizzato -

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
P. Marnani di Parma e avv. G.C. Ledda di Torino, en
trambi assenti benchè avvisati, rappresentati dalla
d.ssa Patrizia Botto - presente -

Invitato a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni

Avvertito che per legge ha la facoltà di non rispondere alle domande
rivoltegli ma che comunque si procederà oltre, dichiara: "voglio rispondere"

Ai sensi dell'art. 171 C.P.P., modificato con l'art. 4 L. 8/8/1977 N. 534,
l'imputato viene invitato a dichiarare o eleggere domicilio per le ulteriori notifica-
zioni entro il termine di gg

Il luogo dichiarato o eletto come domicilio deve essere comunicato alla
Cancelleria della Pretura del luogo ove l'imputato si trova, oppure, personal-
mente, con telegramma o con lettera raccomandata, con firma autenticata dal
notaio o altra persona autorizzata, alla Cancelleria di questo Ufficio Istruzione
Penale.

In caso di mancata, insufficiente, inidonea elezione di domicilio, le ulteriori
notificazioni saranno eseguite nel luogo in cui il presente atto è stato notificato.

Ogni mutazione del domicilio dichiarato o eletto dovrà essere comunicato
a questo Ufficio Istruzione in uno dei modi sopra indicati, in caso contrario
saranno ritenute valide le ulteriori notificazioni disposte nel domicilio prece-
dentemente dichiarato o eletto.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

V. l'art. 304 C.P.P. modif. ordina il deposito

per giorni

mandando alla Cancelleria di dare i prescritti avvisi.

Torino, li 6/11/82 Il Giudice Istruttore

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.

21

Interrogato in merito a

Ho chiesto di essere interrogato per dire taluni fatti che mi ricollegano alla gestione della D.P.S. e cioè all'epoca 1975/76. Un giorno del febbraio '76 il Buzzoni mi disse per tranquillizzarmi, per fugare la mia perplessità sulla continuazione del contrabbando mediante emissione di carta, che potevo star tranquillo perché avrebbe telefonato ad un ufficiale della Guardia di Finanza di Cuneo per disostruirmi che in realtà egli aveva dall'una parte la Guardia di Finanza.

Fece il telefonato ad un "Maggiore" che da poco era stato trasferito anche per direttiva della Guardia di Finanza di Roma, a Livello di Comando Generale. (così testualmente disse lui).

Nel corso della telefonata, in mia presenza, egli assicurò l'interlocutore ~~scrittore~~, predetto Maggiore, che gli avrebbe fatto passare "tutto notacalchi".

ADR : mi spiegò subito dopo che con quel dire aveva voluto intendere 80 milioni.

ADR : il Maggiore anzidetto dovette essere Grandi perchè risulta che era stato lui l'unico Maggiore Comandante la Guardia di Finanza di Cuneo e perchè in riferimento a lui egli mi disse, (in altre occasioni precedenti) che era stato a casa sua a mangiare la cena di sera nella sua abitazione di Cervasca, tra Cuneo e Caraglio, e che con lui si era intrattenuto, quella notte fino alle ore due e lo aveva poi accompagnato con la propria autovettura.

ADR : in realtà la Guardia di Finanza, durante i sopralluoghi per le denaturazioni, non diede mai fastidio : difatti il Cap. Secondo per ben due volte e gli altri sottufficiali in altre volte restavano in ufficio a prendere il caffè, discutere, ma mai hanno presenziato alle operazioni di denaturazione.

ADR : dette circostanze non le ho rappresentate in maniera completa prima nell'istruttoria al Tribunale di Cuneo ma in quella sede accenni alla telefonata anzidetta.

ADR : al riguardo ricordo che il Buzzoni, prima di rintracciare il Maggiore anzidetto, a mezzo della telefonata di cui ho parlato, chiese la Caserma della Guardia di Finanza di Cuneo, spacciandosi per un certo Angelo, cugino del Maggiore, non trovò questo ultimo e prese dall'interlocutore il numero telefonico dell'abitazione privata e qui lo trovò.

Anzi sto ricordando che l'abitazione privata doveva corrispondere ad una casa di montagna o qualcosa di simile.

ADR : quanto ad altre protezioni vale il mio precedente interrogatorio. Ribadisco in sostanza che il Buzzoni diceva, circa le protezioni, di stare tranquilli perchè aveva trovato "agganci" a Roma presso la Finanza di Roma ad alto vertice e presso Ministri, Onorevoli o uomini politici.

Non fece nomi.

ADR : quanto alla Guardia di Finanza di Torino il Buzzoni mi disse, in riferimento alla gestione della D.P.S., che le coperture glielo offriva il Col. Di Censo, il quale si avvaleva di un matto

IL CANCELLIERE

Per via Jadda
P. Jadda

IL CAPO AFFARI

Il capo Affari
U. U.

22

sciullo che era il suo braccio destro fin dalla sua carica nella Guardia di Finanza di Milano, spiegandomi che se l'era portato deliberatamente a Torino.

Succe~~s~~sivamente dal genro del Buzzoni, Gentiluomini Mauro, mi furono confermate le stesse cose ed in particolare egli mi disse che il Di Censo era chiamato "Ducento" perchè pretendeva duecentomilioni per le coperture del caso e mi disse che il maresciallo suo braccio destro faceva da intermediario nei confronti del--- gruppo di petrolieri interessati ai traffici. ADR : dopo i nomi che mi fa V.S., il nome Sardelli mi dice qualcosa : potrebbe essere stato lui il braccio destro del Di Censo.

ADR : in riferimento al Di Censo e al maresciallo suo braccio destro, il Buzzoni accennava ad eguali protezioni ricevute in Milano per il deposito della Omnia Petroli a cui fu interessato.

ADR : accennava pure che per lo stesso deposito pagava per le protezioni funzionari dell'Utif di Milano. Tra i nomi fatti vi furono l'ing. Bianchi e l'ing. De Mile : persone con cui aveva avuto contatti per i traffici del caso.

ADR : per le protezioni dell'Utif in favore della D.P.S. ho già detto abbastanza sulle compiacenze e i favori di De Fazio e Ferlito : mi limito a confermare le precedenti dichiarazioni ed aggiungo che ogni venerdì De Fazio Caputo diveniva implacabile se non gli si corrispondeva il compenso di cui alla percentuale pattuita per le protezioni.

ADR : era intransigente al venerdì, perchè domenica era il giorno in cui si recava a Saint Vincent o luoghi del genere per riciclare il denaro ricevuto.

ADR : ho sentito ed ho capito per via della mia carica nella D.P.S. che Restaino Michele e Giovannelli Marziani erano nel giro del Buzzoni relativamente ai suoi depositi Omnia Petroli, Dina Petroli e Nip.

ADR : per via dello stesso mio lavoro ho capito ed era evidente che il Bolzani era "attaccato ed aggan-
ciato con grossi personaggi di Roma".

ADR : tengo a precisare che nei primi mesi della D.P.S. la carta fu fornita da cartiere varie; poi però, essendo stata scoperta detta società e denunciata all'A.G., il Buzzoni passò a costituire carta mediante la compiacenza e la partecipazione del De Fazio.

Gi. Alfano *Ung* *Flora* *Pe. av. Lallo*
Boia

23

Addirittura si procurò H/ter falsi nella loro materialità, nel senso che non provenivano dal Poligrafico dello Stato: ciò per crearsi un carico a monte.

ADR: in realtà dopo qualche mese pretesi dal Buzzoni lo stipendio di circa 1 milione e mezza per i rischi che correvo ma che alla fine non ho più percepito.

ADR: secondo me il Buzzoni dispone ancora di denaro.

E dispone di un appartamento a Montecarlo e di brillanti per 600 milioni: circostanze apprese dai discorsi del Buzzoni e della Ghignone e apprese con la spiegazione, da parte loro, che i brillanti rappresentavano la pensione del Buzzoni per il tempo in cui fosse uscito dal giro.

L.C.S. alle ore 18,15.

Per avv. Ledda
~~...~~

[Handwritten signature]
[Handwritten signature]

24/11/82
[Handwritten signature]

24

MANDATO DI CATTURA

Art. 251 e seguenti Codice di Procedura Penale

TRIBUNALE DI
TORINO

Noi Dott. Aldo Cava Giudice Istruttore

Visti gli atti del procedimento penale

contro

QUAGLIA FRANCESCO nato a Cerano (NO) il 17/2/1920
ed ivi resid. Piazza Crespi 21

imputato

N. 586/80 R. G.

N. 450/82 H.C.

- A) di concorso (artt. 110-112 n.1 C.P.) nel reato di cui ai capi nn2 e 5 (contrabbando olii minerali)
- B) di concorso (artt. 110-112 n.1 C.P.) nel reato di cui al capo n. 4 (falso ideologico e materiale)

%

*Per ricompra
Torino, li 28/11/1982.
Avv. Carlo Marco Cusani*

25

(Soc. NUOVA PETROL e soc. CHIMIPETROL)

MAMETRO, TRAVERSONE PIETRO, TRAVERSONE CARLO, AMATO, CHINZI, MIRAGOLI, BALBONI, RINALDI; CAPRIOLI:

2)- del delitto di cui agli artt. 110, 112 n.1, 61 n.9 CP., 8 L. 7/1/1929 n.4 - 23 DL. 28/2/1939 n.334 e succ. modificazioni (legge 2/7/57 n.474) perchè in concorso tra loro e con altri non identificati, agendo il MAMETRO, il TRAVERSONE Pietro e AMATO Luigi come amministratori rispettivamente delle società MAURA, NUOVA PETROL e CHIMIPETROL, TRAVERSONE Carlo quale operatore di fatto e/o cointeressato alla NUOVA PETROL ed alla CHIMIPETROL, CHINZI quale ragioniere dipendente della NUOVA PETROL, MIRAGOLI, BALBONI, CAPRIOLI e RINALDI quali autisti della NUOVA PETROL, in più occasioni ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, sottraevano all'accertamento e al pagamento delle dovute imposte di fabbricazione non meno di KG. 21.357.380 di gasolio nazionale. la NUOVA PETROL e Kg. 3/178.480 la CHIMIPETROL, con danno per l'Erario rispettivamente di L. 1.101.097.315 e di L. 178.821.284 (già detratte rispettivamente L. 61.790.930 e L. 11.124.680 quali imposte per olio combustibile pagate in quantità corrispondenti al gasolio nazionale contrabbandato), così operando:

la MAURA, facendo risultare, contrariamente al vero, come resa del greggio, maggiori quantitativi di olio combustibile e minori di gasolio da trazione, sostituendo i campioni per le analisi del greggio e non facendo risultare contabilmente il passaggio del gasolio dalla raffineria al deposito libero, simulava la produzione di olio combustibile in quantità inesistente e fittiziamente scaricate, mediante mendaci fatturazioni, su operatori vari (cfr. capo n. 27);

la NUOVA PETROL prima (dal 72 al 74) la CHIMIPETROL poi (dal 75 al 76) ricevevano dal deposito libero della MAURA il gasolio prodotto nella realtà, nella quantità come sopra indicata, sotto scorta di certificati di provenienza, H/ter 16, ideologicamente e materialmente falsi ed a mezzo di autisti propri e della MAURA; provvedevano le stesse NUOVA PETROL e CHIMIPETROL ad acquisire una copertura meramente documentale ossia un carico di fatture ed H/ter 16, attestati, contro verità, regolari forniture di gasolio da trazione da parte di operatori vari (cfr. capi n. 4 e 5) corrispondenti al gasolio in realtà illecitamente ricevuto dalla MAURA;

quindi ancora la NUOVA PETROL e la CHIMIPETROL commercializzavano a valle detto gasolio con parvenza di regolarità fiscale, spacciandolo come regolare gasolio da trazione, emettendo H/ter 16 con apparenza di regolarità sulla base del carico a monte;

concorrendo gli autisti con le modalità di cui al capo n. 4; con le aggravanti del numero delle persone (più di cinque); dell'abuso di poteri e doveri inerenti a funzione e servizio pubblici, essendo la soc. MAURA autorizzata alla diretta emissione di certificati di provenienza H/ter 16;

dei quantitativi di prodotto petrolifero superiori a q.li 20. In Coniolo M.to e Trezzano sul Naviglio dal 1972 fino al 1976. Acc. in Torino nell'aprile 82 nel corso di alto procedimento.

3)- del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n. 1, 61 n.2 e n.9 CP 8 L. 7/1/1929 nn. 4; 5, 15 L. 5/5/57 n.271 conv. in legge 2/7/57 n. 474, perchè in concorso tra loro e con altri non identificati, agendo secondo le qualità specificate nel capo che precede, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in più di cinque persone, trasportavano, o facevano trasportare, le partite di gasolio di cui allo stesso capo, dalle provenienze alle destinazioni di contrabbando indicate ancora nel capo che precede, con certificati di provenienza e fatture ideologicamente e/o materialmente falsi. Stesse circostanze di tempo e di luogo di cui al capo che precede. Con le aggravanti del numero delle persone (in almeno cinque); dell'aver agito per conseguire, occultare e procurare il profitto di cui al capo n. 2; con abuso dei poteri e violazione dei doveri inerenti ad una pubblica funzione, essendo la soc. MAURA abilitata alla diretta emissione degli H/ter 16; accertato in Torino nell'aprile 1982 nel corso di altro procedimento.

MIETRO, TRAVERSONE PIETRO, TRAVERSONE CARLO, AMATO, VALLE, GUAZZORRA, DEGLI ALBERI, BUZZONI, DUTTO, CAIMMI, ROTA, CHINZI, MIRAGOLI, BALBONI, CAPRIOLI, RINALDI:

4)- del delitto di cui agli artt. 81 cpv. 110, 112 n.1, 61 n.2 479 e 476 CP., perchè in concorso tra loro e con altri non identificati, agendo rispettivamente nelle qualità di cui ai capi n. 2 e n.5, in più occasioni ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, formavano, o facevano formare, certificati di provenienza H/ter 16, delle di accompagnamento, fatture, tutti ideologicamente falsi, in quanto attestanti contro verità trasporti di gasolio per autotrazione dai depositi petroliferi della PETROLCOM, della AOMA e della PETROLSUPER (negli anni 1973/74) ai depositi della NUOVA PETROL nonché dai depositi della DOMESTIC PETROL SERVICE, della PETROLIFERA LOMBARDA e della FORNITRICE PETROLIFERA al deposito della CHIMIPETROL (dal settembre 75 al marzo 76); falsificavano, altresì i certificati di provenienza H/ter 16, nel senso che di fronte a più trasporti di gasolio, riutilizzavano lo stesso certificato, previa opportuna materiale alterazione, provvedendo ad allibrare nel registro di carico e scarico una sola movimentazione, ciò facendo al fine di dare parvenza di legittimità fiscale ad altrettante partite di prodotto (gasolio per autotrazione) provenienti in contrabbando dalla MAURA. Con le aggravanti di aver commesso il fatto in almeno cinque persone; ed al fine di procurarsi l'impunità ed il profitto dei reati di cui ai capi n. 2 e n. 3. In Coniolo M.to, Trezzano sul Naviglio, Mortara, Caraglio, Locate Triulzi ed altrove dal 1972 al 1976.

VALLE, GUAZZORRA, DEGLI ALBERI, BUZZONI, DUTTO, CAIMMI, ROTA:

5)- di concorso (artt. 110, 112 n.1 CP.) nel reato di cui al capo n.2, per essersi prestati - in qualità di amministratori, operai di fatto e/o cointeressati rispettivamente alle società PETROLCOM, DOMESTIC PETROL SERVICE, PETROLIFERA LOMBARDA e FORNITRICE PETROLIFERA ed in concorso coi responsabili della AOMA e PETROLSUPER tutte società "cartiere" (le ultime due di già sottoposte a separato giudizio) - a porre in atto simulare forniture di gasolio da autotrazione nei confronti della NUOVA PETROL e poi nei confronti della

CHIMIPETROL, emettendo i corrispondenti certificati di provenienza
H/er 16 ideologicamente falsi, concorrendo segnatamente:

- a)- la PETROLCOM per Kg. 3.171.996 (cioè $\frac{1}{2}$ di Kg. 6.343.992)
limitatamente alla NUOVA PETROL negli anni 1973/74;
- b)- l'AOMA per Kg. 133.112.565 limitatamente alla NUOVA PE-
TROL negli anni 73/74 (quantitativi serviti anche per coperture di
gasolio nazionale venduto in contrabbando dalla ISOMAR e dalla LI-
SCATE PETROLI di già sottoposte a separato giudizio);
- c)- la PETROLSUPER limitatamente alla NUOVA PETROL negli
anni 1973/74 per Kg. 30.024.890 (quantitativi serviti anche per
copertura di gasolio nazionale venduto in contrabbando dalla ISO-
MAR e dalla LISCATE PETROLI (di già sottoposte a separato giudizio);
- d)- la DOMESTIC PETROL SERVICE per Kg. 5.753.825 limitatamen-
te alla CHIMIPETROL negli anni 1975/76;
- e)- la PETROLIFERA LOMBARDA per Kg. 4.978.780 limitatamente
alla CHIMIPETROL nell'anno 1975;
- f)- la FORNITRICE PETROLIFERA per Kg. 3.274.330 limitatamen-
te alla CHIMIPETROL nell'anno 76.

27

28

B) del delitto di cui agli artt. 110, 112 nr.1 e 2, 81 cpv., 321 in relazione all'art. 319 C.P., perchè in concorso con Bolzani, Buzzoni, Dagli Alberi, Dutto, Trisolini, Giudice, Caputo De Fazio, Ferlito e con altre persone in corso di identificazione, in più di cinque persone, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, nelle loro rispettive qualifiche e cariche, essendo Dagli Alberi socio ed amministratore della D.P.S. corrente in Caraglio, il Dutto ed il Buzzoni soci della prefata società, Caputo De Fazio agendo quale funzionario dello ufficio UTIP di Torino, Ferlito agendo quale codirigente dell'ufficio UTIP di Torino, Trisolini quale colonnello della Guardia di Finanza, Giudice quale generale comandante del medesimo corpo, il Quaglia ed il Bolzani quali intermediari tra i soci della D.P.S. e gli ufficiali della Guardia di Finanza di Torino in corso di identificazione, facevano sì che Giudice, Trisolini e gli altri ufficiali della Guardia di Finanza di Torino ricevessero la somma di lit. Trenta-quaranta milioni al mese, il Ferlito ed il Caputo De Fazio la somma di lit. 10-15 per ogni Kg. di gasolio commerciato dalla D.P.S. ed altri pubblici ufficiali in corso di identificazione ricevessero denaro e ciò da parte di Buzzoni, Dagli Alberi e Dutto, perchè i pubblici ufficiali ponessero in essere atti contrari ai doveri del proprio ufficio omettendo i dovuti accertamenti sui fatti di contrabbando interno di olii minerali di cui al capo che precede.

Con l'aggravante di avere agito in più di cinque persone.

Con l'aggravante di cui all'art. 112 n.2 per il Ferlito ed il Caputo De Fazio avendo gli stessi promosso ed organizzato la cooperazione criminosa.

Atti commessi in Torino, Roma ed altrove dal febbraio 1975 al febbraio 1976.

29

8) Bolzani, Buzzoni, Dagli Alberi, Dutto, Trisolini, Giudice, Quaglia del delitto di cui agli artt. 81 cpv., 110, 112 n.1, 61 n.2 C.P.; art.3 L.9/12/1941 n.1382 in relazione agli artt. 215 e 219 C.P.M.P., perchè agendo Giudice quale comandante Generale protempore della Guardia di Finanza, Trisolini quale colonnello addetto all'Ufficio del Comandante Generale della Guardia di Finanza, nonchè in concorso con altri Ufficiali della Guardia di Finanza di Torino, (in corso di identificazione) agendo poi il Quaglia ed il Bolzani quali intermediari incaricati di curare le connivenze e le protezioni tra i militari in servizio ed i terzi operanti nel settore del contrabbando dei petroli, colludevano con Dagli Alberi Marino, Dutto e Buzzoni, amministratori e soci della D.P.S. corrente in Caraglio e quindi in più di cinque persone al fine di frodare la Finanza, procuravano ad omettere i controlli o facendo espletare controlli compiacianti in modo da non far scoperare il contrabbando in corso ad opera della suddetta D.P.S. Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di eseguire il reato di cui ai capi che precedono.

Fatti commessi in Torino, Roma ed altrove dal febbraio 1975 al febbraio 1976

INDIZIATO

9) del delitto di cui all'art.416 C.P. (fatti commessi in Torino Roma ed altrove in epoca compresa tra il febbraio 1975 e febbraio 1976.

N.B. Il presente vale come comunicazione giudiziaria con invito, ove lo voglia, a nominarsi un difensore di fiducia, tranne che non voglia avvalersi del difensore di ufficio che si nomina sin da ora nella* persona dell'avv. O. Verzazzo del foro di Torino.

- Ritenuto che a carico di Don Francesco Quaglia emergono sufficienti indizi di colpevolezza in ordine ai reati di cui in epigrafe (concorso in contrabbando di olii minerali ed ipotesi criminose connesse, con corso in corruzione di Pubblico Ufficiale e collusione), desunti dalle rivelazioni di più coimputati e soprattutto dagli elementi di riscontro ricavati dal confronto fra gli stessi e da elementi sintomatici ed obiettivi (vds. rapporti con petrolieri e con militari della Guardia di Finanza) desunti dalle dichiarazioni dello stesso imputato - vds. suo esame del 19/11/82)

- Ritenuto che in sostanza emerge un'attività di intermediazione di don Francesco Quaglia propriata dalla sua qualifica di vice parroco ed in aderenza a quella esplicita da Bolzani primo nei rapporti con ufficiali della Guardia di Finanza (Comando Generale di Roma) e con altri organi della Pubblica Amministrazione (Ministeri dell'Industria e delle Finanze), attività abbondantemente prezzolata, finalizzata (con esito tra l'altro positivo) a non intralciare, e quindi agevolare, il contrabbando di olii minerali da parte della s.a.s. Domestic Petrol Service di Caraglio, consistita, in particolare, nel far omettere verifiche della Guardia di Finanza e/o dell'UTIF e nel far adottare atti favorevoli dagli Uffici annessi;

- Ritenuto che la gravità dei fatti - desunta dai titoli dei reati - dal discredito per la P.A., dal rilevante danno per l'Erario, e dalla pluralità e durata dei fatti di corruzione e collusione, costituisce un aspetto negativo della personalità dell'imputato (soprattutto per la spregiudicatezza del suo operato per il ministero religioso esercitato) e costituisce, in uno con il pericolo di inquinamento delle prove, motivo sufficiente per procedere con l'emissione del mandato di cattura;

- Ritenuto che tali aspetti concretizzano in definitiva l'esistenza di esigenze di tutela della collettività e rendono opportuna l'adozione di misure restrittive alternative ex art.254 C.P.P. in relazione all'art.4 L.12/8/82 n.582

P.Q.F.

Visto il parere del P.M. dott. DE Crescenzio
Visti gli artt. 251-252-254 C.P.P. - art.4 L.12/8/82 n.582

ORDINIAMO

la cattura del nominato Quaglia Francesco

DISPONIAMO

che il medesimo sia condotto in carcere a nostra disposizione

DELEGHIAMO

con facoltà di subdelega, il Nucleo Operativo dei Carabinieri di TORINO o Nucleo di Polizia Giudiziaria stessa sede.

Torino, 22/11/82

Il Cancelliere

Il Giudice Istruttore

Dott. A. CUVA

DECRETO
Torino, 22/11/82

Torino, 22/11/82

31

MANDATO DI CATTURA

Art. 251 e seguenti Codice di Procedura Penale

TRIBUNALE DI
TORINO

Noi Giudice Istruttore Dr. Aldo Cuya

Visti gli atti del procedimento penale

contro

BOIZANI PRIMO nato a Cerano (NO) il 30.1.43,
ed ivi residente Via Bagno,
n. 6.

imputato.

N. 586/80 R. G.

N. 441/82 M. C.

A) di concorso (artt. 110- 112 N. 1 C.P.) nel reato
di cui ai capi 2 - 5 (contrabbando di olii minerali);

A/bis) di concorso (artt. 110;112 N. 1 C.P.) nel reato
~~di cui al capo N. 4 (falso ideologico e materiale);~~

SEGUE o/p

[Handwritten signature]

(Soc. NUOVA PETROL e soc. CHIMIPETROL)

MAMETRO, TRAVERSONE PIETRO, TRAVERSONE CARLO, AMATO, CHINZI, MIRAGOLI, BALBONI, RINALDI; CAPRIOLI:

2)- del delitto di cui agli artt. 110, 112 n.1, 61 n.9 CP., 8 L. 7/1/1929 n.4 - 23 DL. 28/2/1939 n.334 e succ. modificazioni (legge 2/7/57 n.474) perchè in concorso tra loro e con altri non identificati, agendo il MAMETRO, il TRAVERSONE Pietro e AMATO Luigi come amministratori rispettivamente delle società MAURA, NUOVA PETROL e CHIMIPETROL, TRAVERSONE Carlo quale operatore di fatto e/o cointeressato alla NUOVA PETROL ed alla CHIMIPETROL, CHINZI quale ragioniere dipendente della NUOVA PETROL, MIRAGOLI, BALBONI, CAPRIOLI e RINALDI quali autisti della NUOVA PETROL, in più occasioni ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, sottraevano all'accertamento e al pagamento delle dovute imposte di fabbricazione non meno di KG. 21.357.380 di gasolio nazionale. la NUOVA PETROL e Kg. 3/178.480 la CHIMIPETROL, con danno per l'Erario rispettivamente di L. 1.101.097.315 e di L. 178.821.284 (già detratte rispettivamente L. 61.790.930 e L. 11.124.680 quali imposte per olio combustibile pagate in quantità corrispondenti al gasolio nazionale contrabbandato), così operando:

la MAURA, facendo risultare, contrariamente al vero, come resa del greggio, maggiori quantitativi di olio combustibile e minori di gasolio da trazione, sostituendo i campioni per le analisi del greggio e non facendo risultare contabilmente il passaggio del gasolio dalla raffineria al deposito libero, simulava la produzione di olio combustibile in quantità inesistente e fittiziamente scaricate, mediante mendaci fatturazioni, su operatori vari (cfr. capo n. 27);

la NUOVA PETROL prima (dal 72 al 74) la CHIMIPETROL poi (dal 75 al 76) ricevevano dal deposito libero della MAURA il gasolio prodotto nella realtà, nella quantità come sopra indicata, sotto scorta di certificati di provenienza, H/ter 16, ideologicamente e materialmente falsi ed a mezzo di autisti propri e della MAURA; provvedevano le stesse NUOVA PETROL e CHIMIPETROL ad acquisire una copertura meramente documentale ossia un carico di fatture ed H/ter 16, attestati, contro verità, regolari forniture di gasolio da trazione da parte di operatori vari (cfr. capi n. 4 e 5) corrispondenti al gasolio in realtà illecitamente ricevuto dalla MAURA;

quindi ancora la NUOVA PETROL e la CHIMIPETROL commercializzavano a valle detto gasolio con parvenza di regolarità fiscale, spacciandolo come regolare gasolio da trazione, emettendo H/ter 16 con apparenza di regolarità sulla base del carico a monte;

concorrendo gli autisti con le modalità di cui al capo n. 4;

con le aggravanti del numero delle persone (più di cinque);

dell'abuso di poteri e doveri inerenti a funzione e servizio pubblici, essendo la soc. MAURA autorizzata alla diretta emissione di certificati di provenienza H/ter 16;

dei quantitativi di prodotto petrolifero superiori a q.li 20.

In Coniolo M.to e Trezzano sul Naviglio dal 1972 fino al 1976.

Acc. in Torino nell'aprile 82 nel corso di alto procedimento.

3)- del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n. 1, 61 n.2 e n.9 CP e L. 7/1/1929 nn. 4; 5, 15 L. 5/5/57 n.271 conv. in legge 2/7/57 n. 474, perchè in concorso tra loro e con altri non identificati, agendo secondo le qualità specificate nel capo che precede, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in più di cinque persone, trasportavano, o facevano trasportare, le partite di gasolio di cui allo stesso capo, dalle provenienze alle destinazioni di contrabbando indicate ancora nel capo che precede, con certificati di provenienza e fatture ideologicamente e/o materialmente falsi. Stesse circostanze di tempo e di luogo di cui al capo che precede. Con le aggravanti del numero delle persone (in almeno cinque); dell'aver agito per conseguire, occultare e procurare il profitto di cui al capo n. 2; con abuso dei poteri e violazione dei doveri inerenti ad una pubblica funzione, essendo la soc. MAURA abilitata alla diretta emissione degli H/ter 16. Accertato in Torino nell'aprile 1982 nel corso di altro procedimento.

MAIETRO, TRAVERSONE PIETRO, TRAVERSONE CARLO, AMATO, VALLE, GUAZZORRA, DEGLI ALBERI, BUZZONI, DUTTO, CAIMMI, ROTA, CHINZI, MIRAGOLI, BALBONI, CAPRIOLI, RINALDI:

4)- del delitto di cui agli artt. 81 cpv. 110, 112 n.1, 61 n.2 479 e 476 CP., perchè in concorso tra loro e con altri non identificati, agendo rispettivamente nelle qualità di cui ai capi n. 2 e n.5, in più occasioni ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, formavano, o facevano formare, certificati di provenienza H/ter 16, bolle di accompagnamento, fatture, tutti ideologicamente falsi, in quanto attestanti contro verità trasporti di gasolio per autotrazione dai depositi petroliferi della PETROLCOM, della AOMA e della PETROLSUPER (negli anni 1973/74) ai depositi della NUOVA PETROL nonchè dai depositi della DOMESTIC PETROL SERVICE, della PETROLIFERA LOMBARDA e della FORNITRICE PETROLIFERA al deposito della CHIMIPETROL (dal settembre 75 al marzo 76); falsificavano, altresì i certificati di provenienza H/ter 16, nel senso che di fronte a più trasporti di gasolio, riutilizzavano lo stesso certificato, previa opportuna materiale alterazione, provvedendo ad allibrare nel registro di carico e scarico una sola movimentazione, ciò facendo al fine di dare parvenza di legittimità fiscale ad altrettante partite di prodotto (gasolio per autotrazione) provenienti in contrabbando dalla MAURA. Con le aggravanti di aver commesso il fatto in almeno cinque persone; ed al fine di procurarsi l'impunità ed il profitto dei reati di cui ai capi n. 2 e n. 3. In Coniolo M.to, Trezzano sul Naviglio, Mortara, Caraglio, Locate Triulzi ed altrove dal 1972 al 1976.

VALLE, GUAZZORRA, DEGLI ALBERI, BUZZONI, DUTTO, CAIMMI, ROTA:

5)- di concorso (artt. 110, 112 n.1 CP.) nel reato di cui al capo n.2, per essersi prestati - in qualità di amministratori, operai o di fatto e/o cointeressati rispettivamente alle società PETROLCOM, DOMESTIC PETROL SERVICE, PETROLIFERA LOMBARDA e FORNITRICE PETROLIFERA ed in concorso coi responsabili della AOMA e PETROLSUPER tutte società "cartiere" (le ultime due di già sottoposte a separato giudizio) - a porre in atto simulare forniture di gasolio da autotrazione nei confronti della NUOVA PETROL e poi nei confronti della

CHIMIPETROL, emettendo i corrispondenti certificati di provenienza /ter 16 ideologicamente falsi, concorrendo segnatamente:

- a)- la PETROLCOM per Kg. 3.171.996 (cioè $\frac{1}{2}$ di Kg. 6.343.992) limitatamente alla NUOVA PETROL negli anni 1973/74;
- b)- l'AOMA per Kg. 133.112.565 limitatamente alla NUOVA PETROL negli anni 73/74 (quantitativi serviti anche per coperture di gasolio nazionale venduto in contrabbando dalla ISOMAR e dalla LISCATE PETROLI di già sottoposte a separato giudizio);
- c)- la PETROLSUPER limitatamente alla NUOVA PETROL negli anni 1973/74 per Kg. 30.024.890 (quantitativi serviti anche per copertura di gasolio nazionale venduto in contrabbando dalla ISOMAR e dalla LISCATE PETROLI (di già sottoposte a separato giudizio);
- d)- la DOMESTIC PETROL SERVICE per Kg. 5.753.825 limitatamente alla CHIMIPETROL negli anni 1975/76;
- e)- la PETROLIFERA LOMBARDA per Kg. 4.978.780 limitatamente alla CHIMIPETROL nell'anno 1975;
- f)- la FORNITRICE PETROLIFERA per Kg. 3.274.330 limitatamente alla CHIMIPETROL nell'anno 76.

35

B) del delitto di cui agli artt. 110, 112 nn. 1 e 2, 81 cpv, 321 in relazione all'art. 319 C.P., perchè in concorso con Buzzoni, Degli Alberi, Dutto, Trisolini, Giudice, Caputo De Fazio, Ferlito, e con altre persone in corso di identificazione, in più di cinque persone, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, nelle loro rispettive qualifiche e cariche, essendo Degli Alberi Socio e amministratore della D.P.S. corrente in Caraglio, il Dutto e il Buzzoni soci della prefata società, Caputo De Fazio agendo quale funzionario dell'ufficio IIII di Torino, Ferlito agendo quale codirigente dell'ufficio VII di Torino, Trisolini quale colonnello della Guardia di Finanza, Giudice qual Generale comandante del medesimo corpo e il Bolzani quale intermediario tra i soci della D.P.S. e gli ufficiali della Guardia di Finanza, con il concorso di altri ufficiali della Guardia di Finanza di Torino in corso di identificazione, facevano sì che Giudice, Trisolini e gli altri ufficiali della Guardia di Finanza di Torino ricevessero la somma di lit. trenta - quaranta milioni al mese, il Ferlito e il Caputo De Fazio la somma di lit. 10 - 15 per ogni Kg. di Gasolio commerciato dalla D.P.S., e ciò da parte di Buzzoni, Degli Alberi e Dutto, perchè i pubblici ufficiali potessero in essere atti conserarsi ai doveri del proprio ufficio omettendo i dovuti accertamenti sui fatti di contrabbando interno di olii minerali di cui al capo che precede.

Con l'aggravanti di avere agito in più di cinque persone.

Con l'aggravante di cui all'art. 112 n. 2 per il Ferlito e il Caputo De Fazio avendo gli stessi promosso ed organizzato la cooperazione criminosa.

Fatti commessi in Torino, Roma e altrove dal Febbraio 1975 al Febbraio 1976.

36

C) Bolzani, Buzzoni, Degli Alberi, Dutto, Trisolini, Giudice del delitto di cui agli artt. 81 cpv., 110, 112 n. 1, 61 n. 2 CP; art. 3 L. 9.12.1941 n. 1383 in relazione agli artt. 215 e 219 C.P.M.P. perché, agendo Giudice quale comandante Generale - tempore della Guardia di Finanza, Trisolini quale colonnello addetto all'ufficio del comandante generale della Guardia di Finanza, nonché in concorso con altri ufficiali della Guardia di Finanza di Torino (in corso di identificazione) agendo poi il Bolzani quale intermediario incaricato di curare le connivenze e le protezioni tra i militari in servizio e i terzi operanti nel settore del contrabbando dei petroli, colludevano con Degli Alberi, Dutto e Buzzoni, amministratori e soci della D.P.S./ corrente in Caraglio e quindi in più di cinque persone al fine di frodare la Finanza, procurando di omettere i controlli o facendo espletare controlli compiacenti in modo da non smascherare il contrabbando in corso ad opera della suddetta D.P.S./

Con l'aggravante di avere commesso il fatto al fine di eseguire i reati di cui ai capi che precedono.

Fatti commessi in Torino, Roma e Altrove dal Febbraio 1975 al Febbraio 1976.

I N D I Z I A T O

D) del delitto di cui all'art. 416 C.P. (fatti commessi in Torino-Roma, ed altrove in epoca compresa tra febbraio 1975 e febbraio 1976;

E) del reato di cui agli artt. 319, 321, 81 cpv. 110, 112 n. 1-2 C.P.

Fatti commessi da epoca imprecisata prossima al '73 al '74, in Milano-Pavia e Roma;

F) del reato di cui agli artt. 110, 112 N. 1 C.P. e 3 L. 9.12.1941 n. 1383 in rel. artt. 215-219 C.P.M.P., fatti commessi da epoca imprecisata prossima al '73 al '74 in Milano-Pavia-Roma;

F.3. Il presente vale come comunicazione giudiziaria con invito a nominarsi un difensore di fiducia, ove lo voglia, tranne che non voglia avvalersi del difensore d'ufficio che si nomina sin da ora nella persona dell'Avv. O; Verazzo di Torino.

37

- Ritenuto che a carico di BOLZANI PRIMO emergono sufficienti indizi di colpevolezza in ordine ai reati di cui in epigrafe, desunti dalle circostanziate e minuziose dichiarazioni di coimputato, avvalorate, tra l'altro da elementi di riscontro emersi in altri separati procedimenti penali i cui atti significativi sono stati acquisiti ai sensi dell'art. 165 bis CPP.;
- Ritenuto che, in altri termini, emergono reiterati fatti di collusione (iniziati a Torino e continuati a Roma) tra Ufficiali della Guardia di Finanza di Torino e di Roma (Gen. Giudice e Col. Trinchicci) e privati (Bolzani, Dagli Alberi, Buzzoni, Dutto) e reiterati fatti di corruzione tra gli stessi Ufficiali, nonché altri della Guardia di Finanza in corso di identificazione ed altri ancora dell'UTIF di Torino (Ferlito, Caputto De Fazio) e gli stessi privati, fatti finalizzati a non intralciare e quindi agevolare il contrabbando di olii minerali, esercitato presso la sas. DOMESTIC PETROL SERVICE di Caraglio attraverso false denaturazioni ed emissioni di falsi certificati H/ter 16, costituiti nell'omissione di interventi di Ufficio o nell'adozione di compiacenti favorevoli conclusioni nei rari interventi effettuati;
- Ritenuto che la contestazione dei reati con mandato di cattura è suggerita dalla gravità degli stessi, sia ^{per} ~~per~~ il discredito sia per il rilevante danno per la Pubblica Amministrazione-gravità, peraltro, evidenziata dalla pluralità dei fatti e dalla durata degli stessi (per non meno di otto mesi) - nonché dai pericoli di inquinamento delle prove e di fuga dell'imputato, i quali appaiono concreti ed imminenti in considerazione della stessa gravità dei fatti e della personalità dell'imputato, denotante una spiccata capacità criminale in relazione alle molteplici violazioni alla legge penale-Militare;
- Ritenuto che tali aspetti, rendono fondate ed ~~pre~~ ^{pre} eminenti l'esigenze di tutela della collettività ed in particolare le esigenze istruttorie e sono ostativi all'adozione di misure restrittive al-

ternative ex art. 254 CPP. in rel. art.4 L. 12/8/82 n.532;

38

P.Q.M.

- Sentito il parere del PM. dr; De Crescenzo;
- Visti gli artt. 251~~2~~254~~0~~ art. 4 L. 12/8/82 n.532;

ORDINIAMO

la cattura del nominato BOLZANI PRIMO

DISPONENDO

che sia il medesimo condotto in carcere a nostra disposizione

DELEGHIAMO

con facoltà di subdelega, il Nucleo Operativo dei Carabinieri di Torino o Nucleo di Polizia Giudiziaria stessa sede.

Torino li 15 NOV. 1982

IL CANCELLIERE



Il Giudice Istruttore

dr. Aldo Cuva

Torino, li 24/11/82

Il Cancelliere

TRIBUNALE DI TORINO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TORINO
UFFICIO ISTRUZIONE

UFFICIO ISTRUZIONE PENALE

Via T. Tasso, 1

000419
SEGRETOProtocollo N. 42/32
22.12.82

Del
Oggetto: Gen. GIUDICE Raffaele. Ex Comandante Generale della Guardia
di Finanza.
proc. pen. n. 586/80 R.G.I.

Torino, 22.12.82

Al Sig. Presidentedella COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA LOGGIA P/2- R O M A -

In riferimento alla nota n. 45/82 Prot. del 14.12.82 ed a seguito degli atti alla stessa allegati, trasmetto, per quanto di Sua competenza:

- 1) verbale di interrogatorio di MAurizio Arena del 20.12.82
- 2) fotocopia di lettera in sequestro a firma di Mons. Poletti in data 29/7/72*
- 3) fotocopia di lettera in sequestro a firma On. Giulio Andreotti in data 3/8/72
- 4) fotocopia di " curriculum vitae" del gen. R. GIUDICE in sequestro.

Gli atti, di cui ai punti 2-3-4, trovano riscontro nell'interrogatorio di Bolzani Primo in data 7/12/82, il cui verbale è stato di già trasmesso con la nota sopra menzionata.

Tanto dovevo.

Il Giudice Istruttore

Dott. A. CUVA



TRIBUNALE
DI
TORINO

N. del Registro
della Procura.

N. 586/80 del Reg. Gen.
dell'Ufficio d'Istruzione.

N. Reg. Gen.
Sezione Istruttoria.

N. del Reg. Gen.
della Pretura.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

V. l'art. 304 *proceda* C.P.P. modif. ordina il deposito

per giorni 5 a partire dal 15/12/82

mandando alla Cancelleria di dare i prescritti avvisi.

Torino, li 20/12/82

Il Giudice Istruttore

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

000419

Processo verbale di Interrogatorio dell'Imputato

SEGRETO

L'anno millenovecento 82 e questo di 20
del mese di dicembre alle ore 10,00
in TORINO.

Avanti a noi (1) G.I. dr. Aldo Cuya

assistiti dal Cancelliere sottoscritto Mc Nuzzolese Antonio

E' comparso ARENA Maurizio

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false, (art. 495 - 681 C. P.).

Risponde: Sono ARENA Maurizio, nato a Roma il 9.11.1939, ivi residente, via Caroncini n. 2. Costruttore edile, incensurato; non sono possidente, non ho militato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia Avv. Nicodemo FURFARO di Roma e avv. G. Del Grosso di Torino - presenti.

Invitato a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni presso la mia abitazione, in Roma, via Caroncini 2.

Avvertito che per legge ha la facoltà di non rispondere alle domande rivoltegli ma che comunque si procederà oltre, dichiara: "voglio rispondere"

Ai sensi dell'art. 171 C.P.P., modificato con l'art. 4 L. 8/8/1977 N. 534, l'imputato viene invitato a dichiarare o eleggere domicilio per le ulteriori notificazioni entro il termine di gg

Il luogo dichiarato o eletto come domicilio deve essere comunicato alla Cancelleria della Pretura del luogo ove l'imputato si trova, oppure, personalmente, con telegramma o con lettera raccomandata, con firma autenticata dal notaio o altra persona autorizzata, alla Cancelleria di questo Ufficio Istruzione Penale.

In caso di mancata, insufficiente, idonea elezione di domicilio, le ulteriori notificazioni saranno eseguite nel luogo in cui il presente atto è stato notificato.

Ogni mutazione del domicilio dichiarato o eletto dovrà essere comunicato a questo Ufficio Istruzione in uno dei modi sopra indicati, in caso contrario saranno ritenute valide le ulteriori notificazioni disposte nel domicilio precedentemente dichiarato o eletto.

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.

Interrogato in merito a ai fatti di cui alla comunicazione giudiziaria ed in particolare in riferimento alla nomina del Generale Giudice a Comandante Generale della Guardia di Finanza, dichiaro quanto segue. L'ufficio preliminarmente dà atto che l'interrogatorio odierno è reso a chiarimenti ai sensi dell'art. 300 C.P.P. e dietro richiesta dello stesso imputato.

ADR.: premetto anzitutto che all'epoca dei fatti, ed anche oggi, svolgevo la professione di costruttore edile per case di villeggiatura e di consulente finanziario, con studio in Roma, via Caroncin n. 2, anzi mi correggo tale studio è stato impiantato in sostituzione di quello di Viale Parioli n. 76, tenuto da me dal '71 al '77. Nel settembre 1972 conobbi il dr. Ugo Pazzanese, abitante in Roma, per ragioni del mio lavoro ed in particolare perchè egli "compromise" un appartamento ancora in fase di costruzione in località Cappadocia (Aquila). Il dr. Pazzanese era un alto funzionario del Ministero delle Finanze (napoletano, di ~~gi~~ media età), all'epoca Capo della Segreteria dell'On. Amadei, che a sua volta era Sottosegretario, all'epoca, nello stesso Ministero quando era assegnato l'On. Tanassi come Ministro, se mal non ricordo.

Aggiungo subito che i rapporti con il dr. Pazzanese durarono fino al '76, perchè, come ho già detto, l'appartamento non era finito nella sua costruzione.

Vi è pure da dire che gli stessi rapporti ebbero ^{ad} oggetto l'acquisto da parte del Pazzanese di un secondo appartamento nello stesso villeggiaggio da destinare a residenza propria posto che il primo fu intestato alla moglie da cui poi si separò.

Intanto nel 1973 mi fu presentato il padre di Morelli Giuseppe, esattamente dal Vescovo di Avezzano, Monsignor Valeri, nel corso di una cerimonia a cui fui invitato.

In un secondo momento, a Roma, conobbi lo stesso Morelli Giuseppe nell'ambito del rapporto di cui dirò subito.

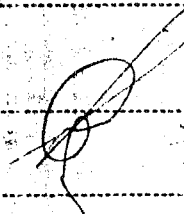
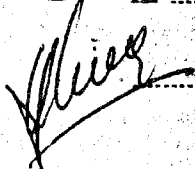
La famiglia Morelli, in sostanza, era interessata alla costruzione di uno stabilimento per l'imbottigliamento di gas metano: di qui la causa e la ragione del nostro rapporto. L'affare in oggetto non ebbe conclusione perchè lo stabilimento non fu costruito ma vi furono affari comuni, limitati a Morelli Giuseppe, con oggetto finanziamenti a favore di terzi.

Nell'ambito dei rapporti, portati anche sul piano della cordialità personale, il Morelli Giuseppe mi disse un giorno, verso la prima vera del '74, che si doveva nominare il Comandante Generale della Guardia di Finanza e che egli aveva ricevuto incarico da una persona, di cui non fece il nome, di interessarsene presso il Ministero delle Finanze.

Disse altresì il Morelli ^{che} non c'erano grossi ostacoli per quella nomina ma non si volevano correre rischi ^{per} eliminare eventuali intralci". Aggiunse pure che ~~il~~ il Generale oggetto dell'interessamento era il Generale Giudice Raffaele che si presentava coi requisiti richiesti e disse che c'erano a mia disposizione 150 milioni da utilizzare, a nomina avvenuta, nella maniera che ritenessi più opportuna.

IL CANCELLIERE

IL



Il Morelli sapeva evidentemente della mia conoscenza al Ministero delle Finanze, riferita al dr. Pazzanese, di cui io gli avevo parlato ma non nominativamente. Rappresentai il problema al Pazzanese a Roma in un incontro opportunamente fissato e rappresentai la disponibilità di denaro che ritenni dichiarare nell'ordine di 110 milioni. Mi limitai a quella cifra prevedendo che si dovesse giungere ad un rialzo di cifra. Passò qualche giorno ed il Pazzanese mi assicurò (dopo essersi riservato un sondaggio) "che la cosa era possibile, pur non potendola garantire" e rimandò la realizzazione del compenso pecuniario a nomina eventualmente avvenuta.

Quanto alla cifra, a qual punto, si stabilì che avrei dato 60 milioni a lui ed avrei trattenuto 50 milioni per me. Naturalmente, avendo io mentito, sull'effettiva giacenza del denaro, restavano nella mia effettiva disponibilità 90 milioni. Tengo a precisare che l'accettazione dei 60 milioni da parte del Pazzanese fu per me una sorpresa avendo io previsto un rialzo.

Le trattative, nel senso come sopra riportate, si effettuarono nell'arco di un mese in tutto e in un tempo vicino e anteriore alla nomina del Generale Giudice.

Avvenuta detta nomina, ovviamente il Morelli contattò la persona offertasi per il pagamento e prese accordi per lo stesso: ciò secondo quanto mi riferì Morelli. Sta di fatto che mi furono corrisposti in una sola volta un certo numero di assegni a cui conseguì un'altra parte più ridotta in una volta successiva o addirittura due volte successive, assegni pari a 150 milioni riportanti date scaglionate dal luglio 74 all'ottobre 75. Ricevuti detti assegni dal Morelli, già predisposti nelle dilazioni temporali (data di scadenza ed in bianco nell'intestazione del beneficiario), li intestai tutti a me stesso, a quanto ricordo, e provvidi ad incassarli secondo il prospetto che produco a V.S. con quale ho tentato di ricostruire, con la massima precisione possibile le varie movimentazioni.

In sostanza andarono al Pazzanese 60 milioni di cui una parte in contanti, una parte (10 milioni) in assegno di c/c, esattamente quello dato mi dal Morelli a firma Primo Bolzani opportunamente girato a lui, e una parte mediante accredito nel conto allora in corso per un suo debito nei miei confronti inerentemente all'acquisto del secondo appartamento in Cappadocia e così a titolo di parziale compensazione.

Ribadisco che all'epoca la persona di Primo Bolzani era per me del tutto sconosciuta, anche perchè il Morelli non

Morelli

Pazzanese

- 4 -

fece il nome della persona interessata al Generale Giudice.

ADR: il Pazzanese non ha dichiarato se altri partecipassero al beneficio del denaro a lui consegnato: anzi ultimamente, nel corso di un incontro da me richiesto per informarlo della comunicazione giudiziaria a mio carico e l'intenzione di voler dire tutta la verità, alla S.V., ha sostenuto di aver beneficiato solo lui dei 60 milioni.

ADR: l'ultimo versamento da parte mia al Pazzanese per 5 milioni fu del 20 marzo 75, perchè ritenni prima di assolvere l'impegno nei suoi confronti e poi soddisfare la mia aspettativa pecuniaria.

ADR: prendo atto di quanto si dice riguardo alla destinazione ultima del denaro messo a disposizione mia e di altri: "escludo che mi sia stato detto o io abbia saputo che si volesse finanziare il P.S.D.I. o altri partiti". Mi riferisco al denaro da me trattato ma non so per altro.

ADR: per altro intendo eventuali altri esborsi, posto che ve ne fossero stati per quella nomina.

ADR: non conosco l'On. Amadei. Ripeto, dopo quanto ho detto, di nulla sapere su un suo eventuale contributo sotto il profilo del sostenimento della nomina del Generale Giudice.

Lo stesso discorso vale per l'On. Tanassi in ordine al quale non ho la più pallida idea.

ADR: non mi risulta che il Morelli abbia lucrato una lira dall'operazione in questione.

Non mi risulta altresì che il Morelli fosse amico dell'On. Amadei o in altro modo legato al medesimo: lo escluderei, secondo logica, posto che ^{mi} ho chiesto il mio aiuto.

ADR: non ho mai fatto parte di Partiti politici nè esplicato attività all'interno o all'esterno di partiti.

ADR: all'infruori dei rapporti anzidetti non ne ho avuto altri col Morelli, ed in particolare nell'ambito degli oli minerali, come mi si chiede.

A questo punto è intervenuto il dr. De Crescenzo, P.M. del processo.

ADR: come da prospetto prodotto, ho presentato per l'incasso al Banco di Sicilia di Roma - agenzia di piazza Barberini - n. 7 assegni ricevuti dal Morelli e firma Primo Bolzani, mentre gli altri li ho incassati tramite Banco di S. Spirito, ag. 21/1 di Roma: Banche presso cui era correntista come persona fisica e come amministratore della Immobiliare Campo Rotondo Spa (con sede legale in Campo Rotondo e uffici amministrativi presso il mio studio).

aveva mandato a...

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

- 5 -

ADR : sono in possesso di documentazione dimostrativa di quanto ho detto, riferibile ai compromessi di compravendita e successivi atti nei confronti del dr. Pazzanese Ugo e di lui moglie (anzi ex moglie) Ricciardi Liliana.

Sono pertanto disposto a produrla ad ogni eventuale richiesta. In ogni caso sono in grado di dimostrare con pezzi di appoggio anche bancari l'esatta movimentazione e destinazione dei 90 milioni a mio favore e dei 60 a favore del Pazzanese.

L'ufficio del resto è in grado di verificare i dati come sopra indicati attraverso verifiche bancarie.

ADR : non ho mai conosciuto, come ho già detto, Bolzani Primo, nè il Generale Giudice, il Generale Lo Prete, il Cardinale Poletti, Don Francesco Quaglia, Giovannelli Marzian.

ADR : come ho già anticipato, dopo la comunicazione giudiziaria, mi pare sabato 11.12.82 ma comunque, dopo averci chiesto attraverso il mio difensore l'odierno interrogatorio, ho messo al corrente il dr. Pazzanese del mio intento di voler rendere tutta la verità. Il medesimo apparve in realtà estremamente avvilito, meravigliato per il mio rigore nel volerlo coinvolgere ma dopo quell'incontro egli non mi ha fatto più sapere nulla, nonostante io gli abbia suggerito di tenere la mia stessa condotta processuale, come oggi esternata, e di munirsi di un'assistenza legale seria.

A DOMANDA DEL P.M. : non ho mai avuto contatti con ufficiali o graduati della Guardia di Finanza, ambiente a me completamente sconosciuto.

ADR : all'infuori di tale mia condotta non mi sono mai prestato per altre nomine, promozioni e trasferimenti di competenza, in qualche modo, del Ministero delle Finanze o di ambienti politici riguardanti funzionari dell'Utif o della Guardia di Finanza.

ADR : non conosco l'Ing. De Nile, l'ing. Bianche, il dr. Tommasone, funzionario del Ministero delle Finanze, nè il dr. Olevano.

ADR : gli assegni datemi in visione e a me intestati si riferiscono appunto ad operazioni da me curate come sopra.

L.C.S.

The bottom of the page contains several handwritten signatures and initials. On the left, there is a signature that appears to be 'Ugo Pazzanese'. To its right, there are several other signatures and initials, including one that looks like 'A. De Nino' and another that is more stylized and difficult to decipher. The signatures are written in dark ink on a white background.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

OPERAZIONI	VERSAMENTI	PRELEVAMENTI	SALDI
11. 7.74 Vers. B. Sicilia	L. 30.000.000.=		
18. 7. " " " "	" 20.000.000.=		
18. 7. " Prel. contanti per Pazzanese		L. 10.000.000.=	
23. 7. " " " " "		" 15.000.000.=	L. 25.000.000.=
6. 9. " Vers. B. Sicilia	L. 17.000.000.=		
9. 9. " Pazzanese in c/app. reg.459		L. 5.000.000.=	
9. 9. " Finanz. mia società		" 9.000.000.=	" 28.000.000.=
18. 9. " Vers. B. Sicilia	L. 20.000.000.=		
18. 9. " " " " c/c mia società reg. 470	" 20.000.000.=	L.* 20.000.000.=	
18. 9. " Finanz. mia società reg. 443		" 1.000.000.=	
18. 9. " Acquisto lgs. Elisabetta		" 18.860.000.=	" 28.140.000.=
2.10. " In contanti a Pazzanese		L. 5.000.000.=	
9.10. " In c/app. Pazzanese reg.535		" 5.000.000.=	
30.10. " Finanz. mia società reg.578		" 2.000.000.=	
12.11. " " " " " 606		" 3.000.000.=	" 13.140.000.=
	L. 107.000.000.=		
* Genn. 75 Girato assegno Pazzanese	" 10.000.000.=	L. 10.000.000.=	
12. 2. " Finanz. mia società		" 1.000.000.=	
27. 2. " Vers. B.Sicilia	" 10.000.000.=		
10. 3. " A Pazzanese (con assegno?)		" 5.000.000.=	
10. 3. " Finanz. mia società reg. 196		" 5.000.000.=	
20. 3. " A Pazzanese in contanti		" 5.000.000.=	" 7.140,000.=
7. 4. " A Morelli per acconto acquisto quote Imm. Pargas		L. 11.000.000.=	
* 5. 6. " Vers. B.S.Spirito	L. 10.000.000.=		
25. 6. " Reso a Morelli per mio intervento su op. del 5/6		" * 3.000.000.=	
7. " } Vers. B.S.Spirito			
8. " }	" 10.000.000.=		
26. 8. " A Morelli per saldo acquisto mie quote Imm. Pargas		" 10.000.000.=	" 3.140.000.=
17. 9. " Per acconto mie quote N. Corsi		L. 9.000.000.=	
30. 9. " Restituzione interv. del 25/6	L. * 3.150.000.=		
30.10. " Vers. B.S.Spirito	" 3.100.000.=		
31.10. " Per finanz. mia società reg. 746		" 3.000.000.=	" - 2.160.000.=
	L. 150.250.000.=		

Medio affi 20/12/82
To, 20/12/82
gluc



VICARIATO DI ROMA

000419

NOVARA
ROMA.

29 luglio 1922

Cara Eccellenza,

mi rincrerò di disturbarla e Lei, se che, se lo fa ciò, è contro le mie abitudini.

Mi trovo a Novara per qualche giorno di ferie.

Persone amiche mi preparano di segnalare personalmente a lei il generale di C. d'U. Raffaele Giudice: egli sarebbe nella terra per la nomina a generale Comandante della Guardia di Finanza.

Lei stesso lo conoscerà: se Lei è possibile, veda se può favorire la

sue candidature. Mi accu-
raro che è persona molto degna.

Le sarò grato se potesse
spendere una parola per lui.

anche da lontano, sempre
con attenzione e con segni di
amicizia e di assoluta fiducia
il suo lavoro. Bisogna che
tutti gli scogli.

Mi creda cordialmente

suo

+ Mussolini
Ficquente

a S. Ecc. Ill. me

l'On. Giulio Andreotti.

Presidente del Consiglio dei Ministri.

Roma

alla copia

gfr



*Al Presidente
del Consiglio dei Ministri*

Roma, 3 agosto 1972

Eccellenza Reverendissima,

ho ricevuto la Sua viva e calda segnalazione a favore del Generale Raffaele GIUDICE.

Non mancherò di vedere che cosa si possa fare in ordine alla di lui aspirazione.

Le esprimo i miei cordiali ossequi


(Giulio Andreotti)

A S.E. Rev.ma

Mons. Ugo POLETTI

Vicegerente al Vicariato di

R O M A

alla copia
XXXXXXXXXXXX

25

RAFFAELLE GIUDICE Generale di Corpo d'Armata spe.
(N. Palermo il 31-10-1915)

Curriculum Vitae

Principali incarichi ricoperti e relative sedi di servizio.

- NOVARA (1957 - 1959) Capo S. M; Div. Cor. "Centauro"
- FORLENONE (1959-60) Comandante 8° Rgt. Bersaglieri
- PALERMO (1960-61) Capo S.M. Regione Militare
- NAPOLI (1961-64) Capo S.M. Regione Militare
- CIVITAVECCHIA (1964-66) Comandante Brigata Corazzata
- ROMA (1967-68) Coadiutore Centro Alti Studi Militari
- NOVARA (1968-69) Comandante Div. Cor. "Centauro"
- ROMA (1970-72) Coadiutore Centro Alti Studi Militari

.....

Promozioni dal grado di Tenente Colonnello in poi: (promosso in prima valutazione con le seguenti classifiche)

- Ten. Colonnello - Colonnello 2° Posto
- Colonnello - Gen. Brigata 1° Posto
- Gen. Brigata - Gen. Divisione 2° Posto
- Gen. Divisione - Gen. di C.A. 1° Posto

.....

Conosce bene le lingue: Francese e Inglese

Ha partecipato alla campagna di Albania e alla guerra 1940-43 in A.S. e Tunisia

.....

Medaglie al Valor Militare:

- Medaglia d'Argento (Tunisia)
- Croce di guerra al V.M. (Albania)
- Croce di ferro di 2° Classe (Tunisia)

alla copia
XXXXXXXXXXXX

TRIBUNALE DI TORINO

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TORINO

UFFICIO ISTRUZIONE

UFFICIO ISTRUZIONE PENALE

Protocollo N. 49/82del 13.12.1982

Via T. Tasso, 1

000420

SEGRETO

Oggetto: Gen. GIUDICE Raffaele. Ex Comandante Generale della
Guardia di Finanza.
Proc.pen. n; 586/80 R.G.I.

Torino, 23.12.1982

Al Sig. Presidentedella COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA LOGGIA P/2- R O M A -

In riferimento alle note N. 45/82 Prot. del 14.12.1982
e N. 47/82 Prot. del 22.12.1982 trasmetto a seguito degli atti
per quanto di sua competenza:

1) fotocopia di verbale di esame testimoniale del Card. POLETTI.

Tanto dovevo.

Il Giudice Istruttore

Dr. Aldo Cuva



000420 SEGRETO

PROCESSO VERBALE

DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. Proc. Pen.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA '72

L'anno millenovecento 82 e questo di 15

del mese di dicembre alle ore 10,30 in Roma, presso
il Palazzo Lateranense del Vicariato, P.zza S. Giovan
ni Laterano n. 6.

Avanti di noi G.I. dr. Aldo Cuva e P.M. dr. D. Crescienzo

26 N

N. 586/80

Reg. Gen. Ufficio Istruz.

assistiti dal sottoscritto Cap. Gianni Giovannelli, Mc.
Nuzzolese Antonio

N. _____
del Registro della Pretura

comparsa Poletti Cardinale Ugo

al quale a norma dell'articolo 357 del Codice di Proc. Penale, vien fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono POLETTI Cardinale Ugo, nato il 19 aprile 1914 ad Omegna (Novara), Vicario Generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma.

Preliminarmente il G.I. dà atto che il presente esame testimoniale ha luogo nella sede del Palazzo Lateranense di Roma dietro espressa richiesta di Sua Eminenza Cardinale Poletti, il quale, previamente interpellato attraverso segnalazione telefonica del Capitano Giovannelli della Guardia di Finanza di Torino, ha scelto questa sede, nel pieno esercizio dei suoi diritti. Dà atto altresì che prima dell'esame Sua Eminenza predetta produce dichiarazione scritta con espressa richiesta che il suo contenuto si intendaivi trascritto e riportato e faccia corpo quindi del presente verbale. L'ufficio riceve la dichiarazione che viene pertanto allegata al presente verbale.

G. I. Cuva

Ugo Card. Poletti

D. Crescienzo
Antonio Nuzzolese

- 2 -

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e sulle circostanze, risponde (1)

Alla domanda se il Cardinale Poletti conosca Bolzani Primo e Don Francesco Quaglia, il teste dichiara: "conosco Don Francesco Quaglia dagli anni della sua adolescenza quale alunno del Seminario Vescovile di Novara dove io ero Vice Rettore ed economo (dal 1940 al 1946). Ho conosciuto il sig. Primo BOLZANI solo occasionalmente in qualche visita di cortesia, quando egli accompagnava Don Francesco Quaglia nei suoi viaggi a Roma: l'incontro si limitava al saluto".

Alla domanda se il Cardinale Poletti conosca il Generale Giudice, già Comandante Generale della Guardia di Finanza, il teste dichiara: "non ho mai avuto alcun rapporto col Generale Giudice: l'ho visto sole due volte nella visita ufficiale di ossequio all'inizio del suo Comando ed alla fine del suo mandato in questo mio ufficio del Vicariato".

Alla domanda se il Cardinale Poletti abbia avuto modo di fare raccomandazioni per la nomina del Generale Giudice od a sostegno della sua candidatura nella cd. terna prima dell'avvenuta nomina, rispettivamente negli anni 1974 e 1972, il teste dichiara: "nego nel modo più assoluto qualsiasi mio intervento".

A questo punto l'ufficio dà atto che vengono letti i passi salienti e significativi degli interrogatori di Bolzani Primo e Don Francesco Quaglia, in data 7 dicembre 82 (pag. 2 e 3) e 9 dicembre 1982 (pag. 3), riguardanti il presunto interessamento del Cardinale Poletti. Il teste prende atto e così dichiara: "non riconosco nessuna credibilità alle affermazioni che ho ascoltato e nego assolutamente quanto ivi è affermato".

Alla domanda dell'ufficio se il teste conosca l'ing. De Nile o se mai si sia interessato alla sua promozione negli anni 1973/74 a dirigente superiore dell'Utif, egli dichiara: "ho conosciuto l'esistenza dell'ing. De Nile solo attraverso le notizie dei giornali pubblicate in questi mesi. Il teste rende noto ai signori Giudici il comunicato da lui fatto pubblicare sull'Osservatore Romano il 24 novembre 1982 col quale smentisce le affermazioni pubblicate dai giornali su presunte dichiarazioni del dr. De Nile e del sig. Buzzoni. Allega fotocopia del comunicato apparso sull'Osservatore Romano del 25 novembre 1982".

Alla domanda se il teste conosca ed abbia avuto rapporti con Don Giacomo Ceretto e Monsignor Duca Simeone, il medesimo risponde: "conosco Don Giacomo Ceretto perchè è un sacerdote parroco di questa Diocesi di Roma; con lui ho avuto rapporti sempre ed esclusivamente relativi all'esercizio del suo ministero sacerdotale. Mai l'ho sentito parlare di argomenti anche solo lontanamente attinenti al caso in oggetto. Ho conosciuto il sacerdote Simeone Duca della Diocesi di Porto e Santa Rufina, domiciliato a Roma in due o tre incontri relativi a suoi rapporti con i superiori Ecclesiastici della Santa Sede".

Alla domanda se Sua Eminenza Poletti sia stato mai richiesto o abbia mai fatto raccomandazioni per la promozione dell'ing. De Nile e se riconosca come diretto a sé il telegramma dell'On. Colombo circa il presunto interessamento di quest'ultimo, il teste

(1) Per il caso di testimonio reticente, falso o reticente, vedi art. 259 Cod. Proc. Pen.

Luigi Caracciolo
G. P. ...
... ..

- 3 -

dichiara : "non solo non ho mai avuto nessun rapporto e nessun interessamento, ma confermo che non conoscevo anche solo l'esistenza dell'ing. De Nile prima di queste ultime settimane".

Alla domanda se il teste conosca l'ing. Bianchi di Milano o suoi familiari ed in particolare la di lui figlia, il medesimo dichiara : "non l'ho mai sentito nominare e non ne conosco neppure l'esistenza".
L.C.S.

Ugo Card. Dolci.

[Signature]
Ciro Muscato

[Signature]

COMM. PZ

000648

SEGRETO

TRIBUNALE DI TORINO

UFFICIO ISTRUZIONE PENALE

Via T. Tasso, 1

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TORINO
 UFFICIO ISTRUZIONE
 Protocollo n. 8/83
 del 20/1/83

N. _____ di prot.

Torino, 20.1.83

OGGETTO : Generale Giudice Raffaele - Proc. Penale
 n. 586/80 RGI.

Al Signor Presidente della

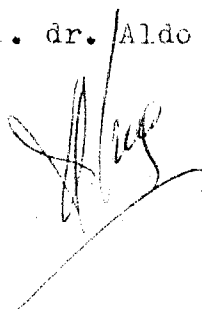
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA P/2

R O M A

 Trasmetto, a seguito degli atti inviati il 24.11.1982,
 14.12.1982, 22.12.1982, 23.12.1982 rispettivamente con no
 te n. 39/82, 45/82, 47/82 e 49/82 :

- processo verbale di esame testimoniale del 13.1.1983
 del Cardinale Poletti Ugo;
- processo verbale di esame testimoniale del 13.1.1983
 di Monsignor Bonadeo Agostino.
- p.v. interrogatorio di Bolzani Primo del 18.1.83

IL G.l. dr. Aldo Cuva



PROCESSO VERBALE

DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. Proc. Pen.

L'anno millenovecento 83 e questo di 13
del mese di gennaio alle ore 9,30 in Roma - S. Giovan
ni in Laterano

Avanti di noi G.I. dr. Aldo Cuva e P.M. dr. Ugo De Cre
scienzo

N. 586/80
Reg. Gen. Ufficio Istruz.

assistiti dal sottoscritto Capitano Gianni Giovannelli e Mc
Nuzzolese Antonio della Guardia di Finanza di Torino

N.
del Registro della Pretura

comparsa POLETTI Cardinale Ugo

al quale a norma dell'articolo 357 del Codice di Proc. Penale, vien fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono POLETTI Cardinale Ugo, nato il 19.4.1914 ad
Omegna (Novara), Vicario Generale di Sua Santità
per la Diocesi di Roma.

In riferimento alle mie dichiarazioni del 15 dicembre u.s. ho ricordato, attraverso opportuna consultazione col Parroco Don Cesare Ferrari, mio ospite a Trasquera durante la mia villeggiatura dell'estate del 1972, che vennero a trovarmi in quel di Trasquera e nel luglio 1972 Don Francesco Quaglia e Bolzani Primo.

Non ricordo ancora oggi le ragioni della loro visita. A questo punto l'Ufficio mostra a Sua Eminenza Cardinale Poletti fotocopia di una lettera apparentemente a sua firma redatta a Novara il 29 luglio 1972, su carta intestata al Vicariato di Roma e diretta all'On. Giulio Andreotti, avente ad oggetto una raccomandazione per la designazione del Generale Raffaele Giudice a Comandante Generale della Guardia di Finanza.

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e sulle circostanze, risponde (1)

ADR : dopo aver letto & visto la grafia e il contenuto della lettera esibitami, riconosco per mia la scrittura e quindi la paternità della lettera stessa. Sto ricordando che l'iniziativa della raccomandazione fu presa da Don Francesco Quaglia il quale mi relazionò sommariamente sulla affidabilità e dignità del raccomandato.

Non conoscevo costui e mi rimisi alle sue assicurazioni nonostante le mie esitazioni ad effettuare raccomandazioni contro la mia regola di vita, tanto è che feci risultare tale mio atteggiamento di esitazione nella lettera stessa.

ADR : affidai quest'ultima a Don Francesco Quaglia che avrebbe provveduto a farla recapitare al destinatario. Ricevetti da questi, dopo qualche giorno, la risposta e riconosco nell'altra lettera dattiloscritta la firma Giulio Andreotti emessa a Roma il 3 agosto 1972 su carta intestata al Presidente del Consiglio dei Ministri.

ADR : non ho più saputo nulla dello sviluppo di quella corrispondenza epistolare se non che il Generale Giudice non raggiunse la carica ambita.

ADR : (da parte del P.M.) ricordo che nel 1973 o 1974, quando ormai ricoprivo l'attuale Ufficio di Vicario Generale della Sua Santità, venne qui in Roma presso il mio ufficio il Don Francesco Quaglia (non ricordo se solo o in compagnia del Bolzani), il quale ebbe a richiedere nuovamente un mio interessamento presso l'autorità governativa italiana, per segnalare il nominativo, anzi un nominativo; fermai subito il Don Quaglia nel suo discorso, non lo lasciai andare oltre e opposi un mio netto rifiuto a interessarmi di alcunchè dicendogli espressamente che non era mia intenzione sollecitare persone presso Autorità politiche Italiane. Così facendo non appresi dal Don Quaglia il nome della persona o delle persone che lo stesso voleva raccomandare. Da allora non ho poi mai più avuto sollecitazioni o richieste dal Don Francesco Quaglia.

ADR : non volli ascoltare ulteriormente il Don Francesco Quaglia perchè capii che lo stesso, unitamente al Bolzani, si interessava di cose che mi davano oltremodo fastidio e delle quali nulla volevo sapere.

Fra l'altro voglio aggiungere che nel mio nuovo Ufficio, proprio per la natura e la delicatezza della funzione, non volevo essere in nessun modo strumentalizzato ed essere esposto ad eventuali critiche.

ADR : conosco Monsignor Bonadeo come Cappellano Militare quando il 3° Bersaglieri di cui egli era Cappellano aveva sede a Novara. Lo rividi occasionalmente a Roma perchè egli abita qui.

ADR : da lui non ho mai ricevuto richieste o segnalazioni nell'interesse di pubblici funzionari Italiani nè in particolare del Generale Giudice Raffaele.

ADR : non ho mai avuto segnalazioni per l'interessato Raffaele Giudice da parte di altri nè tantomeno da personalità Ecclesiastiche.

La mia affermazione, come da domanda che mi si rivolge, è esten-

(1) Per il caso di testimonia renitente, falso o reticente, vedi art. 259 Cod. Proc. Pen.

Card. Solmi

Giulio Andreotti



sibile, ovviamente, a Monsignor Angelini, Cardinale Benelli, persone che conosco ma con cui non ho mai parlato del Generale Giudice.

ADR : per quanto riguarda l'ing. De Nile confermo le mie precedenti dichiarazioni, negando così di aver offerto raccomandazioni di sorta.

L.C.S. alle ore 10,20

Ugo Cord. Poletti

[Handwritten initials and signature]

sup. Mucchiari

COMA RIFORME
ALIMENTARE
TORINO 15
IL CANCELLIERE



PROCESSO VERBALE

DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. Proc. Pen.

L'anno millenovecento 83 e questo di 13
del mese di gennaio alle ore II,30 in Roma, presso il
Nucleo Centrale PT Guardia di Finanza

Avanti di noi G.I. dr. Aldo Cuva e P.M. dr. Ugo De Cre-
scienzo - Magistrati di Torino

assistiti dal sottoscritto Capitano Gianni Giovannelli e Mc
Nuzzolese Antonio, appartenenti al Nucleo Reg.pt di
Torino
compars Bonadeo Mons. Agostino

N. 586/80
Reg. Gen. Ufficio Istruz.

N. _____
del Registro della Pretura

al quale a norma dell'articolo 357 del Codice di Proc. Penale, vien fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono BONADEO Mons. Agostino, nato a Montegioco (AL)
l'8.II.1914, residente in Roma, via Felice Cavallot
ti n. 72.

Sono stato nel passato Cappellano Militare prima
in Russia ed indi a Milano, Novara e Roma, esatta
mente alla Regione Militare ed all'Ordinariato.

ADR : conosco BOLZANI Primo per averlo visto insie
me a Don Francesco Quaglia nel mio ufficio di Roma
nell'anno intorno al 1973-74, allorchè Don Francesco
Quaglia venne a chiedermi una informazione per un
soldato.

ADR : non conoscevo i due fin nella mia permanenza
a Novara.

ADR : non ho avuto altri rapporti o motivi di con
tatti col Bolzani e con lo stesso Don Francesco
Quaglia in altre occasioni.

ADR : prendo visione della lettera dell'Associazio
ne Cavalieri della Nuova Europa diretta a Bolzani
Primo con la quale lo stesso veniva insignito della

Agostino Bonadeo

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e sulle circostanze, risponde (1)

nomina a Cavaliere d'Europa. Mentre dichiaro e riconosco di aver fatto parte di tale Associazione, escludo che sia esatto quanto si dice in detta lettera nel senso che avrei preso l'iniziativa della nomina del Bolzani a Cavaliere o che per quell'atto onorifico abbia presieduto la Commissione. Il vero è che faceva tutto da sé il Segretario Generale Luigi Garganese, ora deceduto, di origine Veneta. Il medesimo abitava a Milano, in piazzale Lodi 7 : di qui la menzione della sede dell'Associazione in piazzale Lodi 7 come si legge sulla lettera esibitami. Facevano parte di detta Associazione dei Cavalieri della Nuova Europa personalità importanti di tutti i settori sociali : aveva lo scopo di promuovere interessi culturali a carattere Europeo ma la vera finalità, secondo me, fu quella di far realizzare al Garganese certi importi di denaro che amministrava lui senza rendiconto a nessuno. In sostanza bastava pagare somme varie da 2 a 5 milioni per ottenere il titolo di Cavaliere della Nuova Europa. Non mi risulta che gli aderenti si scambiassero aiuti nei vari settori della vita quotidiana e sociale.

Non escludo che ciò sia potuto accadere ma non lo so.

ADR : fra gli aderenti mi sovengono i nomi dello stesso Generale Giudice, del Cardinale Tisserant, Cardinale Poletti, S.E. Angelini, il famoso chirurgo Barnard, l'altro grande chirurgo Stefanini, il Generale Fauzzi, l'attuale Cardinale Caserio. Preciso che tali personalità, di massima, non pagarono alcunchè per il prestigio apportato all'Associazione.

ADR : nel passato sono stato assistente dell'Associazione denominata P.A.S.F.A. (Patronato Assistenza Spirituale Forze Armate) avente ad oggetto l'assistenza spirituale alle Forze Armate. Ne fu presidente la signora Andreotti, moglie dell'Onorevole. Secondo la mia anzidetta mansione organizzavo, secondo un preciso programma, una conferenza : non escludo quindi che il Bolzani si sia trovato in realtà nel mio ufficio ed abbia sentito telefonata da me fatta alla signora Andreotti per gli scopi della P.A.S.F.A..

ADR : se ciò fosse vero sarebbe successo l'unica volta in cui egli venne a trovarmi alla Regione Militare di Roma insieme a Don Francesco Quaglia.

ADR : quanto al titolo di Cavaliere elargito allo stesso Bolzani la mia conclusione è che ne ero all'oscuro proprio per l'iniziativa presa esclusivamente dal Garganese.

ADR : sono stato a Malta venti anni fa circa per ragioni del mio Ministero.

Nel '75 fui invitato in realtà da Mario Foligni per un viaggio a Malta insieme all'attuale Vescovo di Damasco che allora era nel consiglio dei non credenti con sede in Roma, ~~di~~ Francoise ABU MUK. Il Foligni non mi disse chiaramente le ragioni del viaggio ma intuii che le ragioni erano poco affidabili o comunque non chiare e ciò per via di un discorso privato che in precedenza mi aveva fatto S.E. Benelli sul conto di Foligni, dicendomi in particolare che era me

Per il caso di testimonio renitente, falso o reticente, vedi art. 259 Cod. Proc. Pen.

me

glio"starne alla larga".

Allo stesso viaggio partecipò invece mia nipote, Bonadeo Assunta, abitante con me a Roma la quale andò soprattutto a conoscere Malta in cui non era mai stata.

In seguito, al suo ritorno, seppi che ABU MUK e mia nipote avevano ritirato una lattina di petrolio: certamente lo scopo del viaggio fu collegato al ri tiro del petrolio in campione: ma se ciò fu l'inten to, come fu, di Foligni ne erano all'oscuro mia nipote e forse lo stesso Abu Muk.

Secondo le mie notizie da quel viaggio non conseguirono altri sviluppi.

ADR: so chi è Morelli Giuseppe ma non so se egli fosse interessato a detta operazione.

ADR: lo stesso posso dire del Generale Giudice Raffaele e del figlio Giuseppe.

ADR: sono stato in realtà a cena col Generale Giudice prima e dopo la sua nomina ma non certo con frequenza: gli ovvi rapporti di amicizia risalgono alla nostra comune permanenza a Novara ricollegabili alle nostre rispettive funzioni in ambiti distin ti ed accumulati per la natura militare delle stesse.

ADR: non escludo che in una delle cene col Generale Giudice vi sia pure stato il Foligni.

ADR: escludo che io abbia mai offerto aiuti presso chicchesia per la nomina del Generale Giudice a Co mandante Generale della Guardia di Finanza.

ADR: sapevo che il dr. Foligni sullo spunto dell'Opus Dei avesse costituito una Associazione Laica per l'esercizio dell'Apostolato Cattolico nel Mondo denominato "A.I.A.C."

Il Foligni si dava da fare per farvi partecipare per sone di prestigio per dare importanza all'Associazione. Vi aderirono il Generale Giudice, il Generale Fauzzi, io stesso e altre persone di cui non ricordo.

ADR: conosco Monsignor Angelini e so che è stato ed è intimo amico della famiglia Andreotti; può darsi che lo stesso Monsignore sia amico del Genera le Giudice: ciò desumo dal fatto che sia Mons. Angelini che il Generale Giudice facevano parte dell'As sociazione Cavaliere della Nuova Europa.

ADR: Foligni ebbe a parlarmi, all'inizio, intorno al '73-'74, della sua intenzione di costituire un par tito denominato N.P.P. (Nuovo Partito Popolare).

Aveva in sostanza intenzione di creare una forza politica di urto o di alternativa ad altre per poi

Luigi Dante Agostini *Flora* *me* *Agostini*

valorizzare la propria persona e porsi in candidatura nella direzione dello stesso partito.

ADR : non diedi alcun contributo per la costituzione di detto partito.

ADR : sò che il Generale Miceli era amico del dr. Foligni. Questi ostentava ad ogni occasione tale amicizia. Non sò altro.

Ancora amico del Foligni fu il Sacerdote Padre Mintoff, fratello del Presidente di Malta Don Mintoff.

ADR : non sò di apporti e di rapporti tra i due.

ADR : sò invece che il Generale Rossi, anzi Colonelo Rossi, che aveva una casa a Viterbo, si era messo a disposizione del Foligni, essendosi messo in congedo e i due hanno lavorato insieme nel Nuovo Partito Popolare.

ADR : Non ho mai avuto rapporti con l'On. Lima, l'On. Gioia e nulla sò sul loro conto anche in riferimento alla nomina del Generale Giudice.

Lo stesso posso dire del Colonnello Di Censo e del Generale Billi, come della persona di Licio Gelli.

A domanda del P.M. : l'Associazione Cavaliere della Nuova Europa consegnava ai suoi aderenti "un numero unico" delle varie cerimonie con allegato un elenco di tutti i Cavalieri insigniti:

Anch'io dovrei esserne in possesso di una delle copie anzidette.

L.C.S. alle ore 13,40

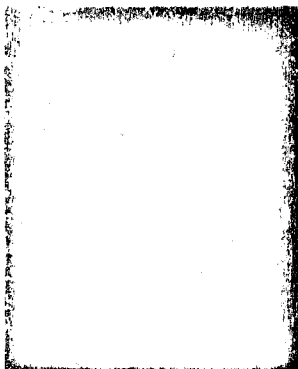
COPIA CONFORME

ALL'ORIGINALE

TORINO, il 19 OTT. 1963

IL CANCELLIERE





ASSOCIAZIONE PREMIO INTERNAZIONALE CAVALIERI DELLA NUOVA EUROPA

Segreteria Generale
Segreteria Organizzativa
20137 MILANO - P.le Lodi, 7
Tel. 84.62.917 - 84.44.14

Egregio Signor
PRIMO BOLZANI
Via Bagno, 6
28065 CERANO (Novara)

Dalla figura dei più nobili cavalieri di tutte le epoche, emana un messaggio di intrepido coraggio e di fermezza di giudizio, posti sempre al servizio della pace e della giustizia. Debellando le cieche potenze delle fazioni il Cavaliere ha sempre saputo nell'autorità legittima che sta nel dominio delle leggi, assumere quelle responsabilità che il momento e la contingenza richiedono. Dalle loro donazioni, dalle loro parole si sprigiona il vivo anelito ad una concreta socialità tra gli uomini, che va oltre i limiti storici delle leggi scritte in tutti i tempi e che, ieri come oggi, anticipano forme nuove di solidarietà europea ed internazionale al servizio della pace.

Milano, 12 Dicembre 1974

Siamo lieti informarla che la Commissione Esaminatrice, presieduta da Monsignor Agostino Bonadeo, per la assegnazione del

PREMIO INTERNAZIONALE CAVALIERI DELLA NUOVA EUROPA

Edizione 1975 su proposta di Don Giacomo Ceretto, ha posto la Sua candidatura per la nomina a Cavaliere d'Europa, alto riconoscimento che onora azione e valore di uomini che, maggiormente si sono distinti nei vari settori della vita pubblica italiana ed internazionale.

La Cerimonia, per la consegna ufficiale ai Candidati della Onorificenza, tra i quali figurano eminenti personalità del mondo economico, finanziario, politico, scientifico, artistico, culturale ed Ecclesiastico, si svolgerà la sera di sabato 25 Gennaio 1975, nella Sede di Palazzo Barberini in Roma.

Riceverà ulteriori comunicazioni sul Cerimoniale, che avrà veste particolare, per la presenza in veste di Candidati, di Sua Beatitudine Maximos V Giorgio Hakim, Patriarca di Gerusalemme e di tutto l'Oriente, e di S.E. il Generale di Corpo d'Armata Raffaele Giudice, Comandante in Capo della Guardia di Finanza.

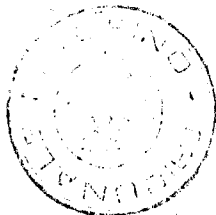
E' indispensabile la presenza del Candidato.

Poichè tra qualche giorno, sarà chiusa la lista ufficiale dei Candidati da presentare alla Stampa, Voglia gentilmente prendere contatto con questa Segreteria Generale per un appuntamento, allo scopo di definire la prassi associativa.

Con molti complimenti, riceva i nostri migliori e distinti saluti.

ASSOCIAZIONE
Premio Internazionale Cavalieri della Nuova Europa
Il Segretario Generale
(Luigi Garguase)

CONSIGLIO
ALLEGATO
TORINO
IL CAVALIERE



TRIBUNALE
DI
TORINO

N. del Registro
della Procura.

N. 536/80 del Reg. Gen.
dell'Ufficio d'Istruzione.

N. Reg. Gen.
Sezione Istruttoria.

N. del Reg. Gen.
della Pretura.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

V. Part. C.P.P. modif. ordina il deposito

per giorni

mandando alla Cancelleria di dare i prescritti avvisi.

Torino, li 83
Il Giudice Istruttore

Processo verbale di interrogatorio dell'imputato

L'anno millenovecento 83 e questo di 13
del mese di gennaio alle ore 16,00
in TORINO.

Avanti a noi (1) G.I. dr. Aldo Cuva

assistiti dal ~~Cancelliere~~ sottoscritto Mc Nuzzolese Antonio

E' comparso BOLZANI Primo

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false, (art. 495 - 651 C. P.).

Risponde: Sono BOLZANI Primo - in atti generalizzato

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia avv. M. Gallerano di Milano - presente -

Invitato a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni presso la mia abitazione.

Avvertito che per legge ha la facoltà di non rispondere alle domande rivoltegli ma che comunque si procederà oltre, dichiara: "voglio rispondere"

Ai sensi dell'art. 171 C.P.P., modificato con l'art. 4 L. 8/8/1977 N. 534, l'imputato viene invitato a dichiarare o eleggere domicilio per le ulteriori notificazioni entro il termine di gg

Il luogo dichiarato o eletto come domicilio deve essere comunicato alla Cancelleria della Pretura del luogo ove l'imputato si trova, oppure, personalmente, con telegramma o con lettera raccomandata, con firma autenticata dal notaio o altra persona autorizzata, alla Cancelleria di questo Ufficio Istruzione Penale.

In caso di mancata, insufficiente, inidonea elezione di domicilio, le ulteriori notificazioni saranno eseguite nel luogo in cui il presente atto è stato notificato.

Ogni mutazione del domicilio dichiarato o eletto dovrà essere comunicato a questo Ufficio Istruzione in uno dei modi sopra indicati, in caso contrario, saranno ritenute valide le ulteriori notificazioni disposte nel domicilio precedentemente dichiarato o eletto.

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.

interrogato in merito a ai fatti per cui è processo dichiarato, dopo aver preso
atto delle dichiarazioni recentemente rese dal Cardinale Po-
letti, che in realtà io e Don Francesco Quaglia lo sollecitam-
mo per un secondo interessamento in favore del Generale Giudice
per la nomina a Comandante Generale della Guardia di Finanza
dopo il fallimento della prima designazione ed esattamente 5-6
mesi prima del luglio '74.

Andammo a trovarlo nella sua sede della Basilica di S. Giovanni
 in Laterano, introducemmo il discorso (parlavamo alternativa-
 mente entrati) ma il Cardinale, divenuto intanto Vicario del
 Sommo Pontefice, rifiutò l'aiuto spiegando che non voleva com-
 promettere la "sua autonomia in Roma nell'esercizio della sua
 nuova funzione".

ADR: preciso che detta iniziativa fu presa da me e da Don
Guaglia in aggiunta alla raccomandazione che ci si ripromette
va di trovare presso il Ministero delle Finanze attraverso il
partito Social-Democratico.

Ripensandoci meglio preciso che la visita al Cardinale Poletti
 di cui sopra avvenne all'incirca nel mese di aprile '74, quando
 già al Ministero delle Finanze era stato designato l'On. Tanas-
 si.

ADR: tengo ancora a ribadire che dopo il fallimento della
nomina del Generale Giudice nel 1972, lo stesso, nel frattempo
diventato Comandante della Regione Siciliana di Palermo, mi
spiegò durante una mia visita nei suoi uffici Militari le ra-
gioni di quel fallimento, puntualizzando che per il successo
era più rilevante un appoggio da parte del Ministero delle Fi-
nanze piuttosto che da parte del Presidente del Consiglio dei
Ministri o dello stesso Ministro della Difesa.

ADR: tale puntualizzazione fu fatta successivamente per la
candidatura del '74, allorchè ancora in un'altro incontro mi
invitò a limitare il mio interessamento presso il Ministero
delle Finanze.

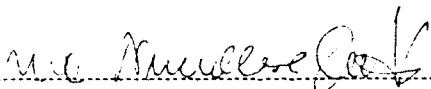
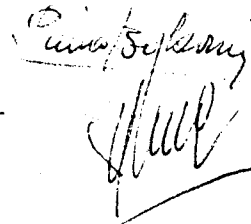
ADR: resta fermo il fatto di cui al primo incontro in Roma
in via Amba Aradam, prima in occasione della prima candidatu-
ra, in cui per la prima volta propose e chiese il mio appoggio
politico presso personalità importanti, promettendo in cambio
suoi aiuti ricollegabili alla sua funzione di Comandante.

ADR: è mia impressione che il Gen. Giudice non si preoccupasse
di miei appoggi presso il Ministero della Difesa, in quanto pro-
tabilmente attraverso le sue amicizie e in particolare quella
di Monsignor Bonadeo, avrà trovato appoggi presso quel Ministe-
ro della Difesa.

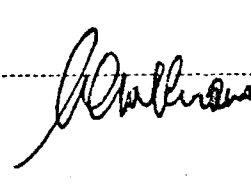
ADR: Monsignor Bonadeo diceva di essere amico del Cardinale
Benelli: ciò si vociferava nell'ambiente di Roma.

ADR: nel confermare quanto ho già detto a proposito dell'Asso-
ciazione Cavalieri d'Europa, aggiungo che secondo le mie noti-
zie tra gli insigniti del titolo onorifico vi furono l'On. Moro,
esattamente per notizia del Col. Trisolini, l'ing. De Nile, il
Patriarca di Gerusalemme e di Antiochia Maximos V ed altri illu-
stri personaggi del mondo culturale, scientifico e politico.

IL CANCELLIERE

IL



- 3 -

ADR : ogni anno avveniva una cerimonia a Roma nel Palazzo Barberini per l'investitura dei nuovi insigniti.

ADR : per la mia nomina il Segretario Generale Garganese mi chiese ed ottenne £. 4 milioni in denaro contante.

ADR : il diploma relativo fu ritirato per mio conto da Don Giacomo Ceretto, il quale fu il proponente del rilascio dello stesso presso la commissione presieduta da Monsignor Bonadeo.

ADR : ho aderito a quel sodalizio perchè "poteva servire a conoscere gente di quel rango".

ADR : Monsignor Bonadeo frequentava Don Giacomo Ceretto e mi risulta che "predicava" e praticava Messa nella Parrocchia di Don Giacomo Ceretto in Grottarossa.

ADR : ripeto che Mons. Bonadeo era amico del Gen. Giudice fin dalle loro rispettive funzioni esercitate a Novara.

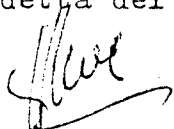
ADR : sul conto di Mons. Duca Simeone confermo le mie precedenti dichiarazioni, e cioè confermo che egli si interessò per la promozione dell'ing. De Nile a dirigente superiore dell'Utif, intervenendo presso il direttore Generale di allora del Ministero delle Finanze dr. Tomasone (Direttore Generale delle Dogane), pretendendo ed ottenendo il compenso, in via anticipata la somma di £. 40 milioni, parte in assegni (n. 2 da lire rispettivamente di 12 e 5 milioni nel novembre 1973) e parte in contanti. Per di più egli ebbe da me un ~~assegno~~ assegno circolare di £. 5 milioni, di cui mi riservo di fare avere la matrice, quale compenso dell'onoreficienza da lui fatta conferire al dr. Tomasone.

ADR : mons. Duca, a giustificazione del pagamento anticipato, mi disse : "Martin Lutero diceva che più tintinnano le tasche, più si aprono le porte dei cieli".

Egli passava per una persona molto chiacchierata in Roma, per le sue attività extra Ecclesiastiche.

ADR : sul conto di Don Giacomo Ceretto confermo i miei precedenti interrogatori e in particolare di avergli dato a titolo di offerta (per i lavori di ripristino della Chiesa parrocchiale di Grottarossa) 5 milioni, mediante un assegno di un mio c/c ~~xxxxxx~~, di mia spontanea volontà in occasione dell'annullamento del matrimonio religioso della figlia dell'ing. Bianchi.

ADR : ripeto ancora una volta che il denaro esborsato e consegnato a Morelli Giuseppe doveva essere consegnato, a detta del Morelli, anzi doveva pervenire all'On.*



Giuseppe Bobasini



1778/27

- 4 -

Amadei, Segretario amministrativo del P.S.D.I. onde ottenere l'appoggio del Ministro delle Finanze di allora On. Tanassi, per la nomina del Generale Giudice a Comandante Generale della Guardia di Finanza.

ADR : da Morelli ho sempre saputo, anche dopo la consegna del denaro, che quest'ultimo era pervenuto a destinazione ed era servito per finanziamento del Partito.

L.C.S.

Primo Soleris

Morelli

p.p.v. rinuncio al deposito

Morelli

Morelli

Copia conforme

all'originale

TORINO

19 GEN 1950

IL CAPOCLERICO



Sezione IV penale del tribunale di Torino (Presidente dott. Elvio Fassone): trasmissione alla Commissione P2 della deposizione dibattimentale resa da Egidio De Nile il 23 novembre 1982, nonché dell'interrogatorio reso da De Nile al giudice Silocchi del tribunale di Milano il 30 marzo 1982.

000372 /



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TORINO

Sezione IV Penale

 COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
 SULLA LOGGIA MASSONICA P2

LIBERO

 OGGETTO: Trasmissione verbali deposizione DE NILE Egidio, nel
 proc. contro GIUDICE + altri.

Protoc. N. 1313/82 R.G.T.

Torino, li 24 / 11 / 19 82

Allegati N. 1

Risposta al foglio N.

 Al Signor Presidente
 Commissione Parlamentare di
 Inchiesta sulla Loggia P 2

R O M A

In riferimento alla Vostra richiesta in merito alla deposizione del Signor De Nile Egidio, si attesta che il medesimo, all'udienza del 23.11.1982, ha confermato le sue precedenti dichiarazioni.

Si allega alla presente copia del verbale di dibattimento del 23.11.1982 reso davanti a questo Tribunale e copia di precedenti dichiarazioni rese davanti al G.I. di Milano.

IL PRESIDENTE



000372 LIBERO

5

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TORINO
SEZIONE IV PENALECOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

DE NILE Egidio: già generalizzato in atti assistito
dal dif. G. Spazzali di Milano :

Sono imputato tra l'altro davanti al G.I. Vaudano,
per contrabbando e altro.

Intendo non avvalermi della facoltà di non risponde-
re pur essendo imputato in reati per procedimenti
connessi.

===/b/b/===

ADR. Confermo quanto dichiarato in data 30.3.1982.

Faccio presente che quanto dissi in tale sede, così
come in altre deposizioni, lo dissi desumendolo da
miei diari e agende, sequestratemi, (ora presso il
G.I. Dott. Silocchi di Milano) ivi riportavo ogni se-
ra annotazioni in base a notizie raccolte nell'ambien-
te che frequentava il Gissi.

In particolare la partecipazione del Figlio del Gen.
Giudice, al gruppo Morelli, lo so per avermelo detto
lo stesso Morelli e il Bolzani.

ADR. L'altra mia frase "amico di petrolieri" la estendo
anche al Gen. Giudice Raffaele, sempre per sentito
dire da persone che frequentavano l'ufficio.

ADR. Sempre per sentito dire da svariato personale che fre-
quentava l'ufficio.

Si da atto che alle ore 10,55 compare l'avv. Chiusano.

AD DIP. Non sono in grado di fare i nomi.

ADR. Quanto alla nomina del Gen. Giudice le cose da me riferite mi furono dette dal Bolzani e da Don Quaglia. Non Posso ov-viamente dire quanto siano state in concreto efficaci le influenze che costoro dicevano di aver esercitato, attraverso il Card. Poletti e il Ministro Tanassi.

ADR. Il punto d'arrivo di queste influenze dovevano essere gli ON. Tanassi e Andreotti.

ADR. Fui presente a conversazioni tra Bolzani, Don Quaglia e Giovannelli. In questa occasione sentii il Giovannelli dire che a lui non interessavano quelle cose e quel tipo di pressione per i motivi riferiti. Quanto al Giovannelli escludo di averlo potuto definire: "petroliere puro"; gli ho sentito dire che con 100 milioni poteva comprare qualsiasi comandante locale.

ADR. Invece la frase: circa gli amici al servizio I trattasi invece di voce generica, sentita nel mio ufficio.

ADR. Quanto al Col. Coppola, confermo che i due Buffa dissero che l'ufficiale era persona che "si sarebbe potuta ammansire" non dissero peraltro di averlo pagato. Lo stesso dicasi per lo Scialò.

ADR. Non posso confermare con prove che Scialò fosse amico dei petrolieri. Posso riferirlo come voce diffusa nel mio ambiente.

685

6

ADR. Se ho detto che a Milano non ci fu mai un comandante che non fosse gradito al gruppo Gissi-LoPrete, fino a Bianchi, questo ho detto deducendolo dalle annotazioni che venivo operando sulle mie agende, quando constatavo che i verbali di denuncia delle G.d.F. colpivano unicamente "teste di legno" senza risalire alla catena contrabbandiera. Quel che è certo è che Gissi e Galassi erano potentissimi e molte ditte desideravano collocarsi sotto il loro ombrello.

Torino, 23/11/82

F.to Segretario

Galileo MANFRIN

F.to il PRESIDENTE

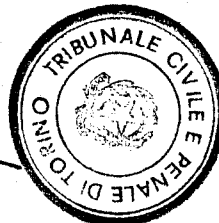
Elvio FASSONE

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Torino, li 24 nov. 1982

Il Cancelliere

A. Marre



000372 LIBERO
NO DELL'IMPUTATO
(Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

COMMISSIONE PER LE RICERCHE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

2



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez. 26

N. 859/80 R.G.

L'anno millenovecentosettanta 82 il giorno 30
del mese di marzo alle ore 14,35 nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott. Sergio Silocchi

Giudice Istruttore,

assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.

Milano, _____

è comparso De Nile Egidio

Il G.I.

il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo
nato a già generalizzato
residente in

di professione
ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

Indicare lo stato, gli uffici e se abbiano precedenti condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

confermo i difensori nominati, avv. Longo e Isolabella
E' presente il procc. dott. Francesco Arata

Interrogato sui fatti di cui al mandato di cattura
risponde:

3

preliminariamente l'Ufficio da atto della autorizzata presenza del dr. Mario Vaudano, G.I. di Torino.

L'imputato dichiara: intendo rispondere.

"Effettivamente mi risulta che Ferlito avesse contatti diretti con Ferrara Gaetano, Muzzi e tutto il gruppo dirigenziale della Sipca e del resto si sapeva che Musselli Bruno era interessato nella SIPCA. Lo stesso Ferlito, come anche Di Sapio, mi dissero chiaramente che il Musselli aveva piacere che Ferlito e lo stesso Di Sapio fossero alla Sipca di Bruine.

Cio' se perchè già nel 1971 c'era stata una denuncia che riguardava la vecchia SIPCA ad opera dell'ing. La Rosa che riguardava campioni diversi dal dichiarate e che fu poi insabbiata e solo in un secondo momento ripresa con l'arresto di Mattela.

Del resto del fatto che il Ferlito, il Di Sapio, Il Fucile, il Costadura e il De Fazio fossero pagati per consentire l'attività di contrabbando a percentuale e in particolare presso la SICOMA (poi diventò SPEDI, con intermezze Buzzeni e poi non so bene perchè andai via, comunque c'entrava anche Belzani Primo) e presso la ISOMAR di Chiabotti era cosa che sapevo io e sapevano tutti a Torino all'UTIF e quindi ovviamente anche il Cotilli. Questo lo so per discorsi diretti fatti nell'ambiente dell'UTIF e dei petrolieri.

Adr. Io sentii dire di un accordo tra il Ferlito e Cotilli dopo il litigio e il ritorno mio a Milano e la riappacificazione tra i due. Desumo quindi che le asserzioni del Mattela al riguardo del Cotilli siano vere, come ho già detto nei miei precedenti interrogatori.

Adr. In merito al BILLI, già comandante del Nucleo a Milano, e che conobbi inizialmente a Milano e poi vidi in aeroporto a Torino insieme al gen. GIUDICE (a Caselle T.se) era cosa ben nota nell'ambiente che questi anche quando venne Torino come com.te di zona fosse partecipe di attività contrabbandiere e in particolare del gruppo GISSI-GALASSI e cioè nella SIPLAR di Airuno. Questo per esempio me lo disse per esempio l'avv. De Florio, ex uff/le della G. di F.za che ben sapeva di queste cose. Egli non era un "affarista" come il Vaccaro, noto nel settore pur facendo anche egli l'avvocato ed essendo ex Uff/le della G. di F.za, ma sapeva bene queste cose. Il Musselli Bruno, mi parlò del fatto che conosceva bene il BILLI e il LOPRETE ma non mi disse mai in modo esplicito di "cointeressenze" dei due; nè del gen. GIUDICE.

Adr. In merito a GIUDICE so che era amico dei petrolieri, ma di sicuro so di partecipazioni al gruppo MORELLI. In merito alla promozione del GIUDICE, posso dire alcune cose: se per certo che essa fu determinata dalle influenze del Bolzani-Giovannelli e di don Quaglia Francesco vice parroco di Cerano (NO) e di gruppi ecclesiastici facenti capo al card. Paletti, unitamente alle influenze del gruppo socialdemocratico facente capo all'allora Min. delle F.ze an/Tanassi e so che per questa promozione dovettero essere pagati dal Bolzani Primo e dal Morelli in favore di questi gruppi che praticamente determinarono la promozione; si tratta di ambiente Vaticano, come detto e politico. Il Morelli era molto amico dell'Anadei sottosegretario alle Finanze e socialdemocratico. In più c'era un gruppo che faceva capo a certe "dr. REA" zie del cap. Frediani di Pavia, e che aveva un cognato "Silvestri" della segreteria P.S.D.I. - Nel gruppo vaticano vi era Mons. Angelini, ma era in contrasto con il Peletti. Angelini era amico inti-

di dell'on. Andreotti. So che Angelini conosceva anche il
don Quaglia e il Balzani Primo.
La nomina del GIUDICE doveva essere una "garanzia" per le
varie attività del Balzani e don Quaglia (interessati in
varie attività di ogni settore); il Giovannelli Marziano
era petroliere "puro" e non era completamente d'accordo
su un simile esborso quando diceva che "con 100 milioni
avrebbe potuto comprare qualunque comandante a livello
locale"; e d'altra parte era intimo amico del Merelli,
e avevano al servizio "I" della Guardia di Finanza amici
in grado di fornire ogni tipo di informazione utile
alle loro attività illecite di contrabbando. Deve trattarsi
del leonete, dato che lo sentii questi alliscorsi nel 1973/74.
In merito alla corruzione del Coppola t. cel. già a Torino,
lo sentii dire in modo chiaro dal Buffa Massimo e Camilla
nonchè dal PENT Renato (cognato di Fedele, avendo sposato la
sorella di Piacentini Rosa Rita).

La pubblicazione dei documenti acquisiti dal tribunale di Torino, relativi allo « scandalo dei petroli », segue nel tomo VI.